



165
+
-28

BIBL. NAZ
Via. Emanuele III

166
G
28
NAPOLI

2

125
G
1

2

19
11
12

XII. M. 8

1495

P. 10
1. 1
V. 17

2 11 15

2

AL NOSTRO SANTISS.^{MO} PADRE
ALESSANDRO
SETTIMO
INTORNO

AL PROVVEDIMENTO DE' VESCOVADI VACANTI
NELLA CORONA DI PORTOGALLO.
IL DOTTOR D.FRANCESCO RAMOS DEL MANZANO
DEL CONSEGLIO
DELLA MAESTA' CATHOLICA
E
CATHEDRATICO PRIMARIO DI IVRISPRVDENTIA
NEL'VNIVERSITA' DI SALAMANCA.



IN MADRID,

Enuouamente in Napoli, Per Egidio Longo Stampator Regio.
M.DC.LXI.



PELAGIVS I. ROMANVS

Pontifex, epist. 1. ad Narsetem.

Extat tom.
1. epist. Pöt.
pag. 611. &
secta in par-
tes apud
Gratian. in
cap. non vos
42. in fine,
& in cap. de
Liguribus
seq. 23. q. 5.

REcolere enim Celsitudo vestra debet, quid per vos, Deus, fecerit, tempore illo, quo Istriam, & Venetias, TYRANNO TOTILA POSSIDENTE, Francis etiam cuncta vastantibus, NON ANTE TAMEN MEDIOLANENSEM EPISCOPVM FIERI PERMISISTIS, NISI AD CLEMENTISSIMVM PRINCIPEM EXINDE RETVLISSETIS, & quid fieri deberet, eius iterum scriptis recognouissetis.

PETRVS BLÆSENSIS

Ad Cælestinum III. Pontificem, sub
nomine Reginae Eleonoræ, epist.

145. & 146.

Hæc ex epi-
stol. 146.

Non degeneret in herede Petri, Dignitatis Aposto-
licæ reuerēda successio. Vestrum agnoscite Prin-
cipatum, probate zelum, accingimini ad opus fortitudi-
nis, & honorate ministerium vestrum. GLORIA VES-
TRA DERIVETVR AD POSTEROS, ET COGNOS-
CAT GENERATIO ALTERA, QVAM INANI-
TER TYRANNVS ILLE PRÆSVMPSERIT, ET
QVAM POTENTER PRÆSVMPTIONEM EIVS
SEDES ROMANA PVNIERIT. Porro Princeps Apo-
stolorū adhuc in Apostolica Sede Regnat, & Imperat,
& in medio cōstitutus, est iudiciarius rigor; illudq; restat,
vt exeratis in maleficos, Pater, gladium Petri, quē ad hoc
constituit super gentes, & Regna, Christi Crux antecel-
lit Cæsaris Aquilas; gladius Petri, gladio Constantini,
& Apostolica Sedes præiudicat Imperatoriæ Potestati,
Quanto magis Tyrannica usurpationi?

IL CONTENUTO

NEI PRESUPPOSTI, E PROPOSITIONI

Di questo Discorso.

PRESUPPOSTI.

- §. I. *Somma de' Titoli, per cui alla Maestà Catholica si appartiene la Corona di Portogallo.* pag. 2.
§. II. *Proua dell' Ingiustitia, Infedeltà, e Violenza, dell' acclamatione del Berganza, e de' Reati di Tiranno, Scommunicato, e Pergiuro.* pag. 17.

PRIMA PROPOSITIONE.

Che V. Santità per obligo di Giustitia comune, e ordinaria, dee confermare le nominationi de' Vescouï fatte dal Rè Catholico per le Chiese di Portogallo. pag. 27.

- §. I. *Si risponde al motiuo tratto dal Canone del S. Concilio di Trento intorno al Patronato de' Possessori de' Regni.* pag. 32.
§. II. *Che la Prattica, che si suppone di ammetterli dalla S. Sede l' Imbasciarie de' Possessori de' Regni, non fauorisce punto al Berganza.* pag. 36.

SECONDA PROPOSITIONE.

Che la Maestà Catholica, con hauer offerto, che la Santità V. per adesso, senza pregiudizio del suo diritto, proueda motu proprio le Chiese di Portogallo; hà offerto molto più di quello, à che l' obligaua il vincolo di Giustitia, il rimorso di coscienza, onde V. Santità, può, e dee accettar questo temperamento. pag. 42.

TERZA PROPOSITIONE.

- Che V. Santità non può, nè dee, (salua sempre la suprema Authorità, e censura della S. Sede) ammetter le Presentationi de' Vescouï, fatte dal Tiranno di Portogallo.* pag. 49.
§. I. *Che non possono, nè deono esser ammesse le presentationi de' Vescouï fatte dal Berganza per l' indegnità, e incapacità di Tiranno, Scommunicato, Pergiuro, e Sacrilego.* pag. 53.
§. II. *Si stabilisce l' Indegnità, e incapacità del Berganza, come di*

di Tiranno, affinche non si ammettano le sue Nominazioni de' Vescoui, macchiate di Sacrilegij, e Pergiurij. pag. 58.

PROPOSITIONE QVARTA.

Che V. Santità, come capo della Chiesa, può, e dee proueder contra il Tiranno di Portogallo, con l'armi, e altri mezzi spirituali, proprij della sua autorità, sì per l'ostinatione, e Tirannide del Berganza di non voler ammetter Vescoui saluo à sua richiesta, sì anche per i pregiudizij della Religione Catholica. pag. 70.

§. I. Che V. Santità dee procedere contra il Berganza, e suoi Parteggiani per esser complici ne' delitti di Sacrilegio, Pergiurio, Tirannide, e Ribellione. pag. 73.

§. II. Che V. Santità dee procedere contra il Berganza, e suoi Partiali, per l'ostination manifesta di non voler Vescoui, se non à sua richiesta, e per i danni spirituali, che da tal pertinacia nascono hoggi nella Corona di Portogallo. pag. 30.

§. III. Che nõ dee impedire l'esecutione delle fondate proposizioni, il pretesto della necessità delle Chiese di Portogallo, nè quello della differenza del Successor di Berganza, nè quello della tolleranza della S. Sede fin' hoggi, e pericolo in non continuarla; nè verun' altro di Stato, ò di prudenza politica. pag. 86.

§. IV. Che la necessità delle Chiese di Portogallo non fa lecita à V. Santità la confirmatione delle Presentationi del Tiranno. pag. 90.

§. V. Che con la differenza del Successor di Berganza non si è punto variata la Giustitia, e la ragione della Maestà Catholica, e molto meno l'obbligo di V. Santità à correggere il Tiranno, e approuare le presentationi del Rè Catholico. pag. 104.

§. VI. Che il motiuo della tolleranza della S. Sede fin' hoggi, circa la Ribellione di Portogallo, dee esser più tosto stimolo à già correggere i trasgressori, che freno à condiscender loro, per il timore della loro inobedienza. pag. 104.

§. VII. Conclusione del Discorso; e che i fondamenti di Giustitia, e di Coscienza, intorno à cui si è discorso, deono preponderare alla Santa Sede, più che ogn' altro rispetto di Stato. pag. 116.

SAN.



L Prouedimento
delle Chiese va-
canti della Coro-
na di Portogallo
stà à carico della
Santità Vostra, se-

condo l'Institutione Diuina, à cag-
gione della potestà , e dell'officio
che hauete di Pastore vniuersale
della Gregge di Cristo; è bensì
obligo del zelo della Maestà Cat-
tolica nominar Vescoui, sì per il
diritto douutogli à titolo di Rè di
quel Regno, e Padrone di quelle
Chiese, sì anche per il cōcedimen-
to Apostolico . L'adempimēto pe-
rò di quest'officio, e obligo, è stato
fin ora impedito con tentatiui, e cō
iscritti del Tiranno di Portogallo,
che si oppōgono al diritto del Rè
Cattolico, circa il nominar Vescou-
ui, e à quello della Santità Vostra
nel confermarli; e quel ch'è più al
Prouedimento de gli officij douu-
to *motu proprio* alla Sede Aposto-
lica. Anzi col motiuo della neces-
sità delle Chiese, nomina egli i Ve-
scoui, perche confermati dalla Sā-
rità Vostra giunga alla sua iniqua
pretensione . A beneficio della
Maestà Cattolica si è fin ora insi-
stito colla difesa della sua giusta
giurisdictione, e sēza verun obligo,
anzi con zelo esēplare, si è venuto
al partito , che la S. V. per adesso,
senza suo pregiudizio , proueda i

Vescouati di Portogallo *motu proprio*; Ma perche senza badare alla giustizia del Rè Cattolico, e al suo concedimento, fauoreuole sì alla Sede Apostolica, e a quelle Chiese, come anche all'istesso Tiranno pure ostinatamēte si persevera da suoi Partiali nella di lui iniusta oppositione, e si machina angariare, e costringere la S. V. à condiscendergli, apportādo perciò i pregiuditij della Religione, e'l mancamento de Prelati, che nasce solo dalla pertinacia del Tiranno in non ammetterli, quindi nel presente discorso si rappresētarà alla S. V. l'intera Giustizia di questa causa ristretta alle seguēti Propositioni.

La prima, che la S. V. per obbligo di Giustizia comune, e ordinaria, dee confermare il nōminamento de Vescoui, fatto dalla Maestà Cattolica circa le Chiese della Corona di Portogallo.

La secōda, che il Rè Cattolico, con hauer consentito, che la S. V. per adesso, e senza pregiudizio del diritto che hà egli nel nominarli, proueda *motu proprio* i Vescouadi di Portogallo, hà offerto, e ceduto, più di quello, à che l'obligaua ò vincolo di Giustizia, ò rimorso di Coscienza, onde la S. V. può, e deue almeno accettare questo temperamento.

La terza, la Sātità vostra ne dee, ne può (salua sempre la suprema censura della Santa Sede) ammettere,

tere, e molto meno confermare le proposte de Vescoui, fatte dal Tiranno di Portogallo.

La quarta, che la S.V. come Capo della Chiesa, può, e deve procedere contra il Tiranno, sì colle armi, come anche co' castighi spirituali, proprij dell'autorità sua, e della ragione, à titolo sì della Tirannia, e chiara ostinatione in non ammettere i Vescoui, salvo che à sua richiesta, come anche de' pregiuditij che sieguono alla Cattolica Religione.

Le riferite Propositioni necessariamente contengono, anzi suppongono sì il diritto, cō cui al Rè Cattolico appartiene la Corona di Portogallo, come altresì i testimonij dell'Infedeltà, Ingiustitia, e Violenza, nell'Acclamatione del Duca di Berganza, co' i reati di Tiranno, Scomunicato, e Pergiuoro. Ma perche cotai fondamenti han sēpre ad essere la base in cui si appoggi tutto il discorso, quindi si stabiliranno le Raggioni per cui si dee al Rè Cattolico la Corona di Portogallo, e si farà breuemente, sì per nō esser questo il bersaglio del presente discorso, sì anche perche fù argomēto sopra cui prefero à scriuere i primi Iuriconsulti della Spagna, e dell'Italia, nel tēpo del Signor D. Filippo Secondo, e altri molti nel presente secolo, come il testificano le Stampe. (1)

1 Pro D. Philippo II. in (necesse) Re-
gni Portugalliz post suffragia Academia-
rum, & auct aliās Salmantinz Academia-
rum Principis, & post Guardiolam Re-
gium tunc Fscalem, & primum Regij
illius iuris Assertorem, Antonio Herrera
teste, lib. 2. Hist. Portug. §. 5. scribere, &
inscribere ex professo Rudeicus Vas-
quius de Aree (cuius de insigni allegatio-
ne mentio apud Salazarium Mendozam
in Hist. Card. Mendozæ, lib. 2. cap. 33.)
Antonius Covarruias Maguo Didaco
præfidi germana eruditione compar, aue
similis, & Ludouicus Molina Regij tunc
in Regio Senatu Consultarij, & ex Italico
Supremo Regentes Ioannes Anton. La-
narius, tom. 1. respons. 1. & Francisc. Al-
uarez Ribera allegatione postea edita, at-
que aucta additionibus Regearis item
Caroli Tapiz (vbi, & Regentis Anniba-
lis Moles non semel meminit) Alphonfus
Ramirez de Prado, cuius in hac scriptio-
ne elogium apud Ludouicum Cabreram
in Philippo secundo, lib. 12. cap. 9. in fine,
& cuius supra alia elogia viuunt in erudito
Laurentio filio paterna eruditio. Ioannes
Garcia Saavedra, suæ in hac successione
consultationis, & sententiz memor, ac
retinens libro de expensis, cap. 16. num.
29. & de Nobilitate, glol. 1. §. 1. num. 10.
Didacus Salonijs Paz Burgi Salonij Pa-
centis filius in tract. de successione Por-
tugalliz ad Padilam Menesum Indiarum
Præsidem, Ludouicus Castellus Regius
Consultarius, & Mediolanensis Status pro
Philippo tunc Visitator, Michael de A-
guirre Bononiensis Collega, cuius allega-
tio prolatat nobilissimè inserta, & edita ini-
cio 1. tom. consiliorum Besoldi, & vtrius-
que Castell, & Aguirre, collaudator Ale-
xand. Raudens, tom. 1. resp. 1. 2. & 3. Lu-
sitanij Iuriconsulti (exceptis aliquot Co-
gnimbriensibus, qui in Henrici Regis gra-
tiam tunc, vt putabant, Cathetinz fauen-
tis pro illa subscribere (& quidem primi,
ac præcipui iustæ successione Philippiez
suffragatores (teste Hieronymo Franco
Connestagio, lib. 3. vnionis Portugalliz,
Antonio de Herrera lib. 2. eiusdem Hist-
riz, §. 5. & 22. Ludouico Bauia, 3. part. Pon-
tificalis Historiz in Gregorio XIII. cap. 48.
Faria de Souza, quamuis vt solet substan-
nante, in Epitome Histor. Portug. cap. 18.
num. 9. Hieronymo Ossorio Lusitano vir-
tute, & eloquentia eximio in opusculo,
quod inscripsit defensionem sui nominis,
poruitque inscribere, Assertionem iusti in-
gressus

gressus Philippi in Lusitaniam dum memorat: Multos in Lusitania de se Consultos, quos Iuris Consultissimos arbitrabatur, causam Philippo prorsus adiudicasse. Alphonus Alburquerqueus Viysipponensis apud Anonimum Antoniani Iuris propugnatorem, pag. 16. Ac demum nostra etate Ioannes Caramaelus vtiqum melior bonæ causæ Patronus, & vel inter Theologos Iuris consultus, vel inter istos Theologos in Philippo Prudente, & in responso ad proclamationem, prælodatam sub titulo, Manifesti Regni Portugalliz, Angelus Franciscanus in Dissertatione de successione, Portugalliz, & Antonius Fuertes Biota in Antimanifesto contra Portugalliam, uterque ex editione Frandro Brugenfi anni 1643. Ioannes Adamus Parra Toletanus fidei. Quæstor, in Apologetico contra Brigantium Tyrannum edito Cæsar Augustiz anno 1643. Iosephus Pellicerius Regius Historiographus, & Historicus, atque eiusdem scriptis nobilis, in opusculo de successione Portugalliz, publicato Iulio-brigiz, anno 1641. Nicolaus Fernandus de Castro, noster olim Salmanticæ, & Mediolani, semperque ingenio, eruditione, stylo, acie, atque alacritate in Portugallia conuersa, Regius Concionator, ac deinde Accitanus Episcopus Lainius in apparatu ad suum Iosephum, Anonymus, & Illustris genere, & genio, auctor libelli inscripti: Viragus Iuridicus, alij denique non ignobiles, sed nobis ignotiores.

¶ Hæc Assertio de iure successione Regnorum à Romano Imperio independentium, & supremorum, siue *diversarum*, qualia Hispanica Regna sunt, non asserimando, vel censendo legibus Romanis civilibus, quæ neque vllz de successione Regnorum extant, neque si extarent, extra Romani Imperij metas valerent, l. omnes Populi, §. D. de iust. & iur. l. non dubito 7. iuncta l. postliminium. 19. de captiuis, & postlim. reu. Sed ex proprijs legibus scriptis, siue non scriptis, si quæ sunt de successione cuiusque Regni, quæ fundamentales dicuntur, & ius Regni, in nobilissimo ad rem textu in cap. grandi. 3. de supplenda neglig. prælat. lib. 6. iuncto cap. licet 6. de voto, cisque deficientibus, ex primarijs de successione Regnorum regulis præscriptis, obseruatisque naturalis ratione, & gentium iure apud benè moratas gentes, simul cum Regnis ipsis eodem iure conditis, l. ex hoc iure §. illic. Regna condita, l. omnes po-

COMPENDIO de' TITOLI, per cui alla Maestà Cattolica si appartiene la Corona di Portogallo.

Intorno à Titoli che hà la Maestà Cattolica alla Corona di Portogallo, il primo luoco si dee alla successione per diritto di sangue, la quale concorse nel Signor D. Filippo il Secondo, come Nipote, e frà i maschi Nipoti il maggiore, del Rè D. Emanuele suo Auo, Ceppo comune di quegli che pretesero quella Corona. E in conseguenza rispetto alla Duchessa di Bergāza D. Catarina, nipote ancora del Rè D. Emanuele, trouossi il Signor D. Filippo in vguale grado, e vicināza al Rè, e Cardinale D. Errigo, vltimo posseditore, ma col vantaggio di maschio, e di maggiore in età, qualità di conosciuta maggiorāza. Questo diritto, e sue prerogative, che senz'altro appoggio da per se sole farebbono di gran rilieuo, tollerero ogni controuersia, stabilite due conclusioni Elementari, fuori d'ogni disputa in ogni retta, e ben intesa censure. La prima si è (1) che la successione de Regni, specialmente in Ispagna, non dipende, nè è capace del giudicio delle leggi de Romani, nè delle altri speciali di altri Regni, ma bensì oue non si troui forma di ciò, data per legge fondamentale, o costumāza offeruata, e vniforme del Regno, della cui

cui concessione si controuerte; si
dece giudicare, e regolare secondo
la raggion comune, fondamento
posto dalla Natura, sù di cui si ap-
poggia il diritto delle Genti, col
quale si introdussero i Regni. La
seconda Conclusione si è, che la
successione de Regni chiamati
hereditarij, ò successiui, à differē-
za de gli Elettiui (3) non si inferi-
sce per il solo diritto, e forma del-

B le

populi 9. vers. Quod verò D. de iust. &
iur. iuncto illo, ex 1. Reg. cap. 8. versic. 6.
*Constitue nobis Regem, ut iudicet nos, sicut
& vniuersa habent Nationes.* Hæc inquam,
assertio, præterquam, quod aperta ratio-
ne nititur, quam insinuauimus, habet as-
sertores, post glossam, verbo Iure Regni,
& Innocentium, aliosque in dict. cap.
grandi de suppl. neglig. Prælat. in 6. & in
cap. licet 6. de voto, Bald. in l. ex hoc
iure 5. num. 13. D. de iust. & iur. & in cap.
unico num. 6. de feudo Marchiz, Oldrad.
conf. 123. nu. n. 1. & conf. 69. numer. & 12.
signanter Couarruias in reg. peccatum
2. par. §. 9. num. 6. vers. Iure autem ad fin
de reg. iur. Guill. Monferratum de suc-
cess. Regum, 1. par. num. 39. tom. 16. tract.
Doct. Amædeum de Ponte, inter consilia
vicimarum voluntatum Zileci tomo 2.
conf. 139. num. 4. quod est de successione,

Regni Portugalliz pro Sabandiz Duce, Zaf. conf. 8. num. 10. lib. 1. Pelæz Mieres de maio-
ratibus 4. par. q. 1. num. 189. & sequentibus, Peregrin. consil. 1. num. 8. lib. 1. (in quo de
successione Regni Lulitani circumscriptis nominibus, Peregrinū scripsisse credidit Mar-
de success. leg. 3. part. q. 1. art. 2. in princ.) & conf. 2. nu. 5. & seq. lib. 4. & conf. 1. n. 19. Molina
Theologum tom. 3. de iust. & iur. disp. 636. nu. 2. in fin. Castill. lib. 3. contron. cap. 101. n. 145.
Joan. Anton. Lanar. conf. 1. n. 50. lib. 1. Guill. Barclaium lib. 3. contra Monarchomachos cap.
3. & lib. 5. cap. 16. Franc. Zypzum in Hiato Cusani lib. 1. cap. 3. Christoph. Bsfoldum disser-
tatione politic. lib. 1. cap. 14. nu. 1. Enim verò hunc assertorem veluti fulchro, ac fundo
potissimo iurium Philippi instituit non egrege leguleiorum; sed primarios Iurisconsul-
tos, & antiquitatis prudentes, monuit Hieronym. Conestagius lib. 3. Hist. Vniou. Portug
Ludou. Bauia Hist. Pontif. 3. par. cap. 48.

3 Secunda hæc assertio de successione Regnorū non delata, aut dijudicanda ex iure,
aut forma successiōis in priuatis hereditatibus, sed ex proprio, & speciali iure Regni, & ex
ordine genitura, vt scriptum est in d. cap. licet 6. de voto. & in d. cap. grandi; iuncto cap.
intellecto 3. de iur. iur. præterquam, quod fulcitur similiter decretorijs rationibus, seu de-
monstrationibus, veluti, quia neque, vt hereditas ex testamento Regis prædefuncti, ne-
que vt ab intestato diuidenda inter plures eiusdem gradus, vsque ad decimum; sed vni, ex
Regnorum lege, eique primogenito, aut proximiori etiam vltra decimum gradum; & in
infinitum, & quamvis vicini Regis hæres non sit, neque exheredationi, diuisioni, aliena-
tioni, aut alijs quam ipsius Regni oneribus obnoxia successio Regni deferretur, genitura,
& sanguinis iure; habet itidem ad stipulatores post glossam, verbo Dignitate in cap. scriptis
26. 27. q. 3. Bald. in d. cap. unico, num. 6. vers. Et idem in Regno de feudo Marchiz, Ioannem
de Terra Rubæ, tract. 1. contra Rebelles concl. 11. & 12. Guill. Monferratum, Amædeum de
Ponte, Mieres, & Peregrinum laudatos supra ex alijs, Lupum, Palæz Rub. de recent. Regni
Nauarræ, 5. par. §. 6. vers. Regnum quidem, Lud. Molina lib. 3. de primog. cap. 6. num. 9. &
lib. 1. cap. 2. & num. 10. & cap. 8. num. 2. & cap. 9. num. 3. Gregor. Lopez in l. 4. glot. 1. tit. 15.
part. 2. Molin. Theologum d. disp. 636. num. 8. & seq. & disp. 637. num. 2. ex innumeris Ca-
stili. lib. 3. controu. cap. 19. num. 117. Nigrum Cyriacum tom. 3. controu. 403. num. 8. & seqq.
Robles de representatione, lib. 1. cap. 9. num. 7. & plenè lib. 3. cap. 1. 6. Azor. 2. part. Institut.
Moral. lib. 11. cap. 3. quæst. 13. Petr. Greg. lib. 7. de Republ. cap. 1. nu. 1. Henning. Arni-
seum lib. 3. de Republ. cap. 2. sect. 7. num. 6. Lulitanum, Ioan. Salgad. de Araujo de lege Re-
gia Portugall. disc. 2. num. 4. & seqq. Ribera de success. Portugall. 1. part. num. 13. & seqq.
vbi Tapia in addit. lib. 5. Ioan. Anton. Lanar. conf. 1. nu. 23. & seqq. lib. 1. & extra controuer-
siam, etiam est vel apud eos, qui neque hereditarij, neque sanguinis iure in Regnis succedi,
sed tertio quodam, & Regnorum proprio, successiōis genere, vt argumento ex d. c. grandi,
post Purpuratum conf. 439. num. 3. lib. 2. Zalius conf. 8. nu. 10. lib. 1. Alexander Raudensis
tomo 1. conf. 1. num. 150. & 153. Caltro in Portugall. 2. p. cap. 1. sect. 1. Hugo Grotius lib. 2.
de

de iure belli, & pacis, cap. 7. num. 19. & 25. Hoermanus de iure Regni Galliz, §. differre inter Regum, & priuatorum hereditates, & in appendice eiusdem libri: & falluntur aut fallunt quotquot ex appellatione heredis in Regno, aut hereditarij Regni, (quæ dumtaxat refertur ad successorem sanguinis in Regno successorio, ut ab electiuo distinguatur, ut in cap. Moyses 8. quæst. 1. & in l. 8. & 12. tit. 1. l. 2. 3. & 4. tit. 15. par. 2. cum similibus, eoque sensu, *heres Regis, & Regni*, pro successore, & *hereditarium Imperium*, quod *Stirpe Regia vindicaretur*, apud Q. Curtium l. 10. cap. 5. & 7. & *unius familia hereditas*, de Imperio Romano successorio in familia Cæsarum, usque ad Neronem, apud Tacitum 1. Histor.) consueverunt successionem in Regnis esse iuris hereditarij, & ex hereditariæ successionis regulis æstimandam, ut arguuntur ex d. cap. licet 6. de voto, post Oldradum cons. 94. nu. 8. Eman. Colla de success. Regni, 3. part. num. 2. & seqq. García de expensis, cap. 16. num. 5. & seqq. alij apud Castill. d. l. 3. cap. 19. num. 112. Mart. de success. legali 3. par. quæst. 1. art. 2. num. 59. & 87. cum seqq. & apud nuperos Brigantinz Tyrannidis assertores, post Anonimum de iure succedendi in Regno Lusitaniz lib. 1. quæst. 1. art. 6. & seqq. Soufa Macedus in Lusit. lib. 1. cap. 5. ex num. 12. Valascus in Brigantino acclam. 3. part. punctio 1. §. 4. num. 10. & seqq.

le heredità particolari, libere, e patrimoniali; ma bensì per ragione, e diritto proprio di sangue, e lignaggio: e questa si è anche Regola comune, e l'egge delle Gèti (4) ne i Regni hereditarij, ed ammes-
sa

4 Successionem sanguinis, seu gentilitiam in Regnis successorij esse Iurifgentium suadet exemplum Regni Hebræorum, quod cum ab eis experitum, & datum, sicut *universis habent Nationes*, ut exprimitur lib. 1. Regum cap. 8. vers. 6. constat fuisse successorium iure stirpis in primogenitis, permixta tamen successionem, vel designationem vltimi Regis, ut ex 1. Paralypomen. cap. 21. vers. 7. & cap. 22. vers. 1. & lib. 3. Regum cap. 2. vers. 15. & 22. probat ex traditionibus Hebræis, post Hieronymum, Abulensem, & alios Pineda lib. 2. de rebus Sa. omonis, cap. 1. num. 2. Galpar Sanctius ad 3. Regum cap. 1. vers. 30. Ioan. Loria ad cap. 17. Deuteron. vers. 15. Ioannes Marquez in Gubernatore, lib. 2. cap. 3. Mendoza tom. 2. ad lib. 1. Regum cap. 8. num. 5. in expositione litteræ, §. 16. & seqq. Sed & proprii in hac re, si conferantur, duo loci Curtij, alter ex lib. 10. cap. 7. ubi de Macedonum Regno stirpis deferendo, ita. *In eadem domo, familiaque Imperij vires remansuras esse, hereditarium Imperium. Stirpem Regiam vindicaturam, nec quemquam id capere, nisi genitum, ut regnaret.* Alter cap. 5. eiusdem libri, ubi de Arideo, Alexandri fratre in illud idem Regnum successorio stirpis, & gentium iure, sic inter alia. *Arideus Philippo genitus Alexandri paulo ante Regis frater, sacrorum ceremoniarum consors modò, nunc solus heres prætetur a vobis. Quo merito suo? Quidvis fecit cur etiam gentium communi iure frandetur? Si Alexandro similem quaritis, nunquam reperietis, si proximum, hic solus est.* Conciuntur leges nostræ, verbo naturalmente, l. 9. tit. 7. & l. 2. tit. 15. partica 2. de quæis infra. Denique tam olim in præcipuis Imperijs Afrisiorum, Medorum, Persarum, Macedonum Aegyptiorum Hebræorum, quam postea etiam in Regnis, quæ testamentis, & diuisioni Regis vltimi subiaccere solita obtinuisse tandem gentilitiam successionem communi gentium consensu agnoscit, post Baldum in d. l. ex hoc iure §. num. 11. D. de iust. & conf. 275. num. 3. & conf. 389. num. 1. & §. lib. 2. versic. Item contrarium, ex Alberico, & alijs, Tiraquell. de iure primogen. quæst. 4. num. 15. & 16. & 31. Mieræ de Maioribus 4. par. quæst. 1. num. 189. & sequent. Peregrinus d. conf. 1. num. 19. & conf. 2. num. 5. lib. 4. & conf. 1. num. 9. lib. 2. plures apud Castill. d. lib. 3. cap. 19. num. 17. ex nouitiæ notæ Politicis, Petr. Gregor. d. lib. 7. de Republ. cap. 4. Ioannes Mariana lib. 1. de Regis institut. cap. 3. Stephan. Menoch. lib. 1. Hieropolit. cap. 6. num. 3. versic. Huic accedit, Salcedo ad D. Thomam lib. 4. de regim. Princip. cap. 1. num. 16. in fine, Iust. Lips. in exemplis Politic. lib. 2. cap. 3. Ioannes Kochier in Thesauro Politico lib. 1. cap. 2. num. 3. Vincentius Cabotius lib. 1. disputat. cap. 10. & sequentibus, laré, & acriter Guillelmus Barclaius lib. 3. de Regno, contra Monarchom. Christophor. Besold. disput. nomicopolit. de Regia success. & election. in Prodomo, & lib. 1. cap. 1. num. 10. & 16. Ioannea Bodinus lib. 2. de Republ. cap. 3. & lib. 6. cap. 5.

fa comunemente ⁽⁵⁾ nelle Spagna.

Da queste due Conclusioni che si sono stabilite, necessariamente si inferisce. Primo, che nella successione del Regno di Portogallo, per la morte del Rè, e Cardinale D. Errigo, occorrsa senza disendenza, si douesse preferire il Parente tràsuerfale più vicino, e frà quei dell'istesso grado il maschio, ⁽⁶⁾ e maggiore in età ⁽⁷⁾ e tale si era il Sig. D. Filippo il Secondo, giusta le regole, e le ragioni delle Gèti, e le comuni di Spagna.

Se-

deducit Arnifaus de Republ. lib. 2. cap. 2. sect. 12. num. 57. & seqq. est itidem quoad Regna Hispania expressum Hispania, l. 2. versic. *E por ende establicieron, que si fijo varon no huiesse, la fija mayor heredasse el Reyno*, tit. 15. part. 2. continunt ex Romano iure lex vlt. D. de fide instrum. l. 1. D. de Senator. cap. 1. de eo qui sibi, vel hæredibus suis, lib. 2. in feudis, tit. 17. quibus præcipue ad rem vtuntur, post alios Regens Ribera de success. Portugal. n. 6. & 38. cum sequentib. & 197. & ibidem Tapia in additionib. Michael Aguirre in Apolog. pro Philippo, 2. part. num. 6. & 129. & 249. Alexand. Raudens. conf. 1. num. 158. lib. 1. Cacheran. Olase. confil. 138. nu. 17. tom. 2. confil. vlt. volunt. Zileti, Molina Theologus de iust. dist. 4. 632. nu. 8. Marta de iurisdic. 1. part. cap. 26. nu. 110. atque itidem de Lusitaniz successione in specie scribentes Arnold. Engelbrechtus de successione in electoratibus, nu. 146. apud Nicolaum Hampelium in Nucleo de statibus Imperij, cap. 18. Antonin. Amatus lib. 1. var. resol. 1. nu. 60. Velasq. Auendañ. ad leg. 4. Tauri, gloss. 8. nu. 75. Ioan. Castillo lib. 3. controuers. cap. 19. nu. 151. & præuiso veluti statu controuersiz de Regno Portugal. atque in eisdem terminis, docet Gregorius Lopez in dict. l. 2. verbo *El mas propinquo* pariente, gloss. 8. quest. 5. sed pone iuxta legem istam, tit. 15. part. 2. & post Fulgolum consil. 12. nu. 3. & in simili maioratus hypothesi post Costam de patruo, & nepote, 3. part. nu. 39. docet in Lusitania decissum Gabr. Pereira decif. 59. num. 3. & vltim. & in feudali successione ex dict. cap. 1. de eo, qui sibi, vel hæredi iuncto cap. 1. & 5. similiter 2. de capitaneo, qui curiam vend. lib. 2. tit. fin. & iuxta receptam sententiam Gerard de Nigris, Iacob. Cuiac. ad feuda, lib. 1. tit. 2. penult. Henric. Rosencal. de feudis, cap. 7. conclus. 41. nu. 14. & seqq. cum congelis à Caltillo lib. 6. controuers. cap. 130. nu. 7.

7. Prelatio in Regni successione maioris natu, siue filij primogeniti, siue alterius propinqui, inter eiusdem gradus, & sexus, excipit item cum Regnis gentilijs ex præscripto naturalis rationis, & gentiū iuris. Ita Historiæ parens Herodorus in Polymnia, lib. 7. *Mos omnium populorum est* (Νόμος πάντων ἀνθρώπων) siue vt natu maximus Imperiū habeat, & sapientiz magnus parens, Homerus Iliad. 6. vbi de prelazione Iouis in Regno Cretensi, Iupiter vt Senior (ἡγετάρης, seu Primogenitus) verumque peritor, idē Perseus apud Liuium, lib. 40. oratione de Regno Macedonico contra fratrem Demetrium Regnare vniue visibue spei tua obstat ætas mea, obstat gentium ius. Et postea Cupit Regnum, & quidem sceleratē cupit qui transcendere festinat ordinem, atatis, natura, moris Macedonum, iuris gentium, obstat frater maior. Iustinus ex Trogo lib. 2. cap. 10. Ex his Artamenes maximus natu, atatis, privilegio Regnum vindicabas, quod ius, & ordo nascendi, & natura ipsa gentibus dedit. In eandē sententiam itidem Iustinus lib. 16. cap. 3. & lib. 34. cap. 3. Nicetas Choniates in Ioanne Combeno lib. 1. ad finem Na-

5 De gentilijs Hispaniarum Regnis (saltem post Pelagium, & Gothicam legem, de qua postea) aperta est lex 2. tit. 15. part. 2. illic: *esto usaron siempre en todas las tierras del mundo do quierque el señorio ouieron per linage, & mayormente en España*, l. 9. rit. 7. part. 2. vbi de filijs Regum, ita: *E toman à su padre, & à su madre, & à su hermano mayor, que son sus señores naturalmente por razon del linage*, conducit regula 1. 3. illic: *Non à patre, sed à genere, à ciuitate, à verum natura tribucentur*, D. de interdicitis, & re leg. iuncta l. iura sanguinis 8. de regul. iur. notat Molina dict. lib. 3. cap. 6. num. 6. & seqq. & in communi de Hispaniz Regnis Ancharanus conf. 339 in princip. Castrensis conf. 164. lib. 2. num. 1. & ex politicis laudatis nuper Mariana, Cabotius & alij.

6 Inter eiusdem gradus propinquos præferendum masculum fœminæ in success. Regni, concors assensio gentium est etiam earum, apud quas fœminæ sceptrorum capaces, vt ex Iununeris post Bald. in l. in multis, num. 1. D. de statu homin.

turam principatum natu maioribus deferre so-
lere. Perspicua etiam de gentium, & Hispa-
niæ iure in Hispaniæ Regnis laudata lex
2. tit. 15. par. 2. illic: *Que el Señorio del Rey-
no no lo quiesse, se non el fijo mayor, despues de
la muerte de su padre. E esto esaron siempre en
todas las tierras del mundo. Es poëta: E ma-
yormente en España, d. 1.9. tit. 7. part. 2. iunge
ex Romanis legibus ultimam, D. de fide-
instrument. illic: Semper senioreni iuniori, l.
cū pater 77. 9. Pater pluribus 21. D. de leg.
2. ex quæis ita quoad Regna post Oldra-
dum, Ancharanum, & Alexandrum, notat
Tiraquell. de iure primogen. q. 4. n. 31. & in
specie quoad Lusitaniam, Ribera nuper
laudatus, nu. 6. & 7. Auguirre 2. par. nu. 227.
Marius Giurb. de success. feudali, §. 2. gloss.
10. nu. 50. vers. Quartus, Arnoidus Engel-
brechtus d. cap. 18. num. 10. in nucleo status
Imperij, Auend. ad d. l. 42. Tauri, gloss. 3.
num. 3. & in simili specie Lusitanus, Gam-
ma decif. 385.*

8 Represenationem in ius, seu succes-
sionem, & gradum prædefuncti ad con-
cursum in alterius hereditate, non esse
iuris gentium, sed vel privilegium, vel
commentū, figmentumque; ciuili Romanis, docuere communiter post Ancharanum, conf. 82.
n. 7. plures apud Castill. lib. 3. cap. 19. n. 46. Robles de repræsentat. lib. 1. c. 5. n. 11. & cap. 6. n.
2. & 3. & seqq. Anton. Amatus 1. tom. resolut. 1. n. 4. §. 9. eoq; pertinet, quod etiam in ne-
pore succedente in ius filij sui heredis, vt concurrat cum alio filio ad hereditatem Anselmi,
id: iuris interpretatione. Scripsit Caius apud Licinium, Ruffinum in collatione legum Mosai-
& Rom. tit. 16. §. de Agnatis, vers. Si quis defunctus. Et vtrumque; in descendente, seu nepote, vt
concurrat cum patre ad hereditatem, aui, repræsentatio subintrat æquitate naturali, l. 1.
§. si filius 4. ibi: *Quod naturali æquitate coningit*, D. de suis, & legis. §. cū filius instit. de hereditat.
quæ ab insect. iuncta regula, l. cum ratio. 7. D. de bonis damn. l. scripto. 7. D. vnde liberi, &
exemplo iuris, seu moris hebreorum ex Genesis, c. 11. & seqq. & Philone in libello negationis
ad Caium, eoq; referendi, & coarctandi adstruentes repræsentationem ex naturali iure, &
diuino, Menchaca de success. creat. lib. 3. §. 27. limit. 3. n. 8. Arnistus de Republ. lib. 2. cap. 2.
sect. 10. n. 28. alij apud Castill. d. c. 19. n. 47. tamen in transuersali veluti, & fratris filius con-
currat cum altero fratre ad hereditatē fratris, est omnino repræsentatio incognita, & exor-
bitans agentij iure, & Hebræorum sacro, quibus ad intestatā hereditatē post filios vocan-
tur fratres, & patruj rāquæ proximiores, quam filij fratrum, & quidē lege sancta, & perpetua.
Numeror. c. 27. vers. 9. & seqq. vt vocatur Philoni lib. 3. de vita Moïsis, Licinio Ruffino, d. rit.
16. in princ. & post eos Petro Aerodio, lib. 5. rer. iudicat. tit. 14. cap. 1. eamq; legē apud omnes
homines custodiri scripsit Origines ad d. c. 27. Numeror. Atque ita inter repræsentationem,
quoad hereditatē ascendentiū, & quoad Collateralium, distinguit rectē, Tiber. Decian. resp.
9. n. 3. & 4. lib. 2. Robles de repræsentat. l. 2. c. 15. n. 7. & 8. Godefredus ad nouel. 118. de heredit.
ab intest. ita o, cap. 3. glossa privilegia, Ribera de success. Potug. n. 170. quamuis non distin-
guat Grotius de iure Belli, lib. 2. cap. 7. nu. 6. & 31. conducit Nouell. 83. p. consanguineis, &
Veterinis, cap. 1. vbi de successione fratris fratris, & lege, & natura innuente; & quoad successio-
nem itegrioram æstimandam, vt supposuimus, ex gentium iure, insignē testimonium Iu-
stiniani lib. 34. no. 10. de Demetrio ad Regnū fratris Antiochi adspirante in Senatu Romano:
*Dimittit igitur se ad Regnū petendum æquum esse, quod sicuti iure gentium maiori fratri cesserit, ita nūc
sibi, qui populum ætate auocet debet. Denique, nec distimiliter, & egregie Caius Iurisconsultus
distinguens inter successionem nepotis ex fratre ad hereditatem patris, & nepotis ex
fratre suo; herede ad hereditatem aui, d. tit. 16. apud Ruffinum, §. de agnatis, illic: Si quis de-
functus erit, si sit frater, ne alterius fratris filius, sicut ex superioribus intelligitur, frater potius est, quā
frater.*

Secōdo, che intorno alla succes-
sione di Portogallo, frà i Parenti
transuersali che la pretesero nō si
douè, ne si potè badare al titolo di
Rappresentatione, e linea, ch'è
quello di cui si vale D. Catarina.
per la persona dell'Infante D.
Duarte suo Padre.) Percioche la
Rappresentatione ne i trasuersali,
rispetto alla successione del trans-
uersale, etiamio per le hereditati
particolari, e libere, (e molto me-
no per il succedimento de Regni)
nō fù riconosciuta, ne ora ammet-
te la Raggion comune, e lege del-
le Genti (8) ne la Iurisprudentia
ciu-
cui-

ciuile Romana, ⁽⁹⁾ antica, intermeza, e nuoua, fin à Giustiniano, ⁽¹⁰⁾ il quale la introdusse sì, come nuoua inuentione, e priuilegio irregolare, ed esorbitante, affinche succedessero per Stipiti, i figliuoli dell'vno fratello nell'heredità dell'altro fratello defonto, non la difese già (secòdo vuole vnà sentèza ⁽¹¹⁾ di graue fondamentò, opportuna nel presè-

C

te

9 Fuit hæc elementaris assertio ante Iustiniani nouellam 118, in Romano iure, nempè de repræsentatione non admissa inter Collaterales succedentes Collaterali, & proinde fratres, vt potè proximo præferendo filio fratris in hæreditate alterius fratris, l. 3. l. lege 14. §. vltim. C. de legit. hæred. l. Annunculo, C. communia de successione lib. 2. §. hæc hæreditas 2. D. de suis, & legit. §. ceterum, §. hoc etiam 4. §. si plures §. instit. de legitim. agnat. success. Caius lib. 2. institut. cit. §. regulariter, 7. & apud Lucin. Rudin. in collat. legum, d. cit. 16. §. de Agnatis, vers. Si quis defunctus, vbi, & Paulus, §. si sit frater, & lib. 4. sent. tit. 8. §. in hæreditate.

10 Authentica cessante, & authent. post fratres, C. de legit. hæred. quæ sunt Irnerij summa, ex Nouell. 118. de hæredib. ab intestat. cap. 3. vbi Iustinianus ius hoc repræsentationis & successione nepotis, ex fratre cum alio fratre, vt concurrat in stirpes ad hæreditatem fratris, vocat priuilegium, siue vt in Greco est, *πρωτόκληρον* elargitum eis solis personis in eo ordine, vt potè nouum, & exorbitans à ratione, & regula Romanæ ante illum Iurisprudentiæ & Inductum, ex suo capite, & non cuncto per naturales rationes, vt scripsit Baldus in d. authentica cessante, num. 2.

(11) Filij fratrum, seu consobrini inter se, & sine patruo ad hæreditatem patris concurrantibus, non esse locum repræsentationi, & proinde non succedere in stirpes, sed in capita, est vera, vetusque Azonis traditio, apud Accursium in Authentica cessante, verb. In stirpes, C. de legit. hæred. & in summa e lussim. tituli, n. 12. Accursij in §. hoc etiam 4. verb. Superstites, instit. de legit. agnat. success. & post Baldum, aliosque innumeros, Thesauri decisi. 162. ac præter congestos in additionib. ad Molinam, lib. 3. de Primog. cap. 7. num. 21. Castill. d. l. 3. cap. 19. num. 31. Robles de repræsent. lib. 2. cap. 15. num. 4. Hilligero ad Donell. lib. 9. cap. 4. lit. C. & seqq. Francisco Maria Prato lib. 1. Pract. obseru. cap. 11. Lusitanus Gabriel Pereira disputans, & in contrarium propendens, & tamen pro hac sententia decisi memorans, decisi. 3. num. 3. & num. 10. in fin. Heltricus Huinius ad Treutleram, vol. 2. d. l. 15. Theod. §. 4. & occasione successione Regni Portogallie, ita dissentiunt, & decidunt Molina in allegat. de success. Portugal. artic. 1. num. 58. Amædeus de Ponte, apud Zilectum, tom. 2. conf. vlt. volum. conf. 139. num. 48. Antonius Bagnascus conf. 140. num. 27. apud eundem Zilectum, Ioann. Antonius Lanarius, conf. 1. num. 54. & seqq. lib. 1. Ribera de success. Portugal. 3. part. art. 1. num. 58. vbi Tapia in addition. Thomas Moles in addit. ad responsum Regentis, Moles in hac causa, num. 41. lit. N. Petr. Iordanus Vrinus de success. Feud. 2. par. q. 6. art. vnic. num. 8. Azor. in lit. Moral. 2. part. lib. 1. tit. cap. 3. q. 13. vers. Nostra ætate, Molin. de inst. disp. 637. num. 1. vers. Verum, & disp. 64. vers. Dubium grane, eaque sententia suadet, cum norma antiqui iuris, quod à Iustiniano in hac parte corrigi non constat, l. 1. §. hæc hæreditas 2. D. de suis, & legitim. l. 1. §. vlt. D. si pars hæred. pet. l. lege 14. §. vlt. vers. Illo procul, l. 1. vlt. §. eum autem 3. vers. Illo etiam, C. de legitim. hæred. Cato lib. 2. institut. cit. §. regulariter 7. & apud Licinium Rustinum, coll. leg. d. cit. 16. §. de agnatis ad finem, Paulo inibi, §. Paulus, in fine, Vlpian. tit. 26. agnatorum, & Iustiniani verbis, in d. Nouell. 118. de hæred. ab intest. cap. 3. vers. Huiusmodi, & vers. Sed & ipsi, cum etiam auctoritate Theophilij, in §. 4. instit. de legitim. agnat.

agnat. success. Harmonop. in promptuario, lib. 5. tit. 8. § 21. Iulian) Antecessoris, nou. 109. n. 396. ac fere Græcæ Iurisconsultorū Scholæ, cui quantum deferendum, eruditi sciunt; tum denique argumento ordinationis Lusitanæ, lib. 4. tit. 91. §. 2. in fine, quod retractarij mox, notandi elidunt, potius quam elidunt; idque tamen si pro contraria sententia stent, post Accursium parum, sibi constantem, & Bartholum, aliofque plures, Robles d. lib. 2. cap. 26. ex nu. 15. peruisaciter Regi suo perduelles, atque hactenus nominandi, & notabiles, Franciscus Mazedo, sub larua Anonymi, & Catharinæ aduocatorum Conimbricensium de iure succedendi in Portugal. q. 4. art. 2. & ex illo Conimbricensium, neque alio ex iure sapientes, & transcribentes, Franciscus Vblacus, in Ioan. Acclamato, 2. part. 1. puncto, §. 5. nu. 7. & seqq. Anton. Soufa, Mazedo in Lusitania liberata, lib. 1. cap. 9. nu. 110. & seqq. quia mala, id est sua, & sub lella hie pro le laudant, sibi omnino aduersantes, & prioris sententiz retinentissimos, ex nolratibus primarios, Covarrubias, Molinam, Gregorium Lupum, Menchacam, & alios, atque exteros taceamus.

12 Diximus supra nu. 2. & 3.

13 Extat antiqua lex Visigothorum laudata Cuiatio ad Feuda, lib. 2. tit. 11. vocans patruelles, seu fratrum filios in capita, & proinde exclusa representatione ad hereditatem patris in Cleg. antiquar. Lindembrugij, lib. 4. leg. Visigot. tit. 2. cap. 8. cui apud nos responder, leg. 13. tit. 6. lib. 5. Fori legum, l. 13. tit. 3. lib. 3. fori Iudicum, l. 5. propè finem, tit. 13. part. 6.

14 Gotthorum Regni Hispanici instauratorum, lex de Pelagij, & successorum Regno Gentilitio (cuius ex Chronico, Lucæ Tudensis meminit, Palat. Rubios, de obtent. Regni Nauarr. §. 9. part. 6. & in Rubric. de donat. inter. §. 9. nu. 26. Molina, utcumque dubitans lib. 1. de Primogen. cap. 2. num. 13. & in postremis additionibus, nu. 3. Raudensis, cons. 1. num. 173. lib. 1. Molina Theologus de iustit. disput. 576. num. 5. Garcia de expensis, cap. 16. num. 18. Gntierrez, 3. practicar. quest. 13. num. 39. & 40. & agnoscunt Valase, dict. 2. part. puncto 14. §. 3. num. 17. §. 9. num. 11. Soufa, Mazedo, dict. lib. 1. cap. 13. nu. 6. Salgado de Araujo, de lege Regia Portugal. disc. 2. num. 44. & sequentib.) Coronam Regiam detulit, post filium Primogenitum Secundo genito, sue fratri maiori, nulla habita ratione nepotis ex Primogenito, atque ita etiam in descendentes, non agnita representatione, ut proinde nec immerito, Molina scripserit, lib. 3. cap. 6. num. 3. *Contrarium*, antiquius fuisse, sue vt Emanuel Costa in questione patris, & nepotis, 1. part. num. 3. *Arduum, & indifficili positum*, fuisse in Hispania, an nepos ex Primogenito in successione aucti Regni patris, preferretur ante Regiam legem Partitæ, de qua iam: & consentiant, Robles de representat. lib. 3. cap. 16. num. 31. & 68. Ioann. Garcia, representationem inter descendentes in Regno, vix admittens, etiam post legem partitæ, & ante, Alfonsium Vndecimum atque sectionem illam, *non menderon*, additam partitæ legi ex illius Chronico, cap. 46. contendens de expens. cap. 16. num. 26. Castillo dict. cap. 19. num. 132. versic. Ex quibus; Pichardus ad. titul. de hereditat. que ab intestato, §. 2. num. 29.

te fatto,) quasi potessero i fratelli cugini cōcorrere fra di loro all'heredità del Zio, ch'era il caso che solo potrebbe apparir pareggiabile a quello della successione nella Corona di Portogallo; ma che che sia di ciò, nè meno può seruire di luce, e di regola nel presente auuenimento, non dipendendo la successione de Regni dal diritto civile, Romano, nè tramandandosi ⁽¹²⁾ per la forma, e le regole dell'hereditadi partibili, e comuni.

Che se dipoi se attendesse alle leggi primiere della Spagna, e Portogallo, l'antica de i Visogoti ⁽¹³⁾ nō accettò la Rappresentatione tra i fratelli cugini, et iandio intorno alle successioni particolari; e diuisibili: E la lege ⁽¹⁴⁾ de Goti, che diè principio,

epio, e regola, al Regno di successione, nell'instaurazione di Spagna; per mezzo di D. Pelaio, sembra che non riconobbe anche ne i discendenti la Rappresentazione: e quella della Partita, ⁽¹⁵⁾ che l'ammettè ne i discendenti, par che la escluse ne i successori di linea obliqua, e trasversale: E quelle che hoggi per bocca de' Verganzisti sono dette leggi dell'istituzione del Regno di Portogallo, nelle Corti di Lamego ⁽¹⁶⁾ (quando bene potèsse, che

in

de Primog. lib. 3. cap. 7. nu. 17. & cap. 8. nu. 11. vbi alij in additionib. tamcn, & ante Taurinam legem, & nouissimam. l. 14. tit. 7. lib. 5. compilat. huc eis sepositis, & ex censura sola Juris Romani, & septem partii relati, & in successione sanguinis iure, cuiusmodi esse Regnum ostendimus supra nu. 3. vocatio proximioris, masculum argumentum est pro exclusionem representationis, l. si libertus 23. §. 1. D. de bonis liber. quo modo, & censuere ex communis iuris censura, post multos nostris olim Italica notitia, & affectu, Fabius, Cypic. Galeota, lib. 1. contro. 48. Franc. Maria Praxas, lib. 1. obseru. for. cap. 38. Cesar Carena lib. 1. var. resol. cap. 5. per totum, Francisc. Redenasc. conf. 17. nu. 31. lib. 1. & ex Hispanis propriè magis, post Gregor. Lopez in l. p. gloss. 2. vers. Sed pono, quod cauetur, tir. 1. part. 2. Gomez Arias in l. 40. Tauri, nu. 17. Zeuall. communium, q. 905. nu. 126. & seqq. Pereira decif. 116. nn. 3. Couarr. in pract. cap. 38. num. 10. vers. Sed ibi primus, Emman. Costa de Patruo, & nepote, part. 2. nu. 27. Humada in d. l. 2. gloss. 17. nu. 10. tit. 15. part. 2. & præter multos in additionib. Molin. d. lib. 3. cap. 8. nu. 11. Castillo d. cap. 19. nu. 300. & lib. 4. cap. 20. nu. 4. Robles de represent. lib. 3. cap. 11. nu. 5. & 33. ex plurib. Antonia Amatus lib. 1. var. resol. 1. nu. 40. Centalio ad Peregrinum de fideicom. arc. 21. Raudensis, conf. 30. nu. 126. Petr. Jordan. Vrsinus de success. Feud. part. 5. q. 5. art. 3. nu. 4. & part. 2. q. 4. art. 1. nu. 1. & seqq. & in specie successioneis Portugalliz, Molin. in alleg. ex nu. 180. Aguirre iam laudatus, 3. part. nu. 83. & 115. Ribera nu. 164. & 198. part. 3. & Alexand. Raudensis, 2. tom. conf. 2. nu. 46. & 61. Antonia Amatus, resol. 1. num. 60. Robles in addition. ad tract. de representat. num. 43. & seqq. Velazq. Auend. ad l. 40. Tauri, gloss. 2. nu. 24. & 27. & gloss. 3. nu. 11. Ioan. Iacob. Chiffenius ad Vindicias Hispanicas, lumine nouo prerogatio 1. 2. in princ. Lusitaniz, Pereira de represent. in Regno Lusitano scribens, decif. 3. nu. 19. Agnosceit Peregrin. attentat. partia lege, quamuis aliquin pro linea secundi geniti, contra tertio genitum inclinans, & de success. Regni Portugalliz dissimulanter scribens, confirmat. vit. iunctis nu. 13. & 19. & 57. lib. 2. deipio Theodor. alleg. 10. nu. 37.

16 Lamecoses, quas vocant leges de iustit. Regni Lusitaniz in Alphonso Primo, quinque circiter sæculis ignoratas inueneratque, ac demum anno 1630. post stabilitas & iuratos tres in Lusitania Philippus, è cerebro Brandonij natus, atque eruas, adeo mera somnia, aut deliria, vel ægotantia, seu malignantis animi imposturam, nemo sano, & Historico Criterio negauerit, vtrumque pro illis pugnat, post auctorem Brandonium, 3. part. Monarch. Lusit. lib. 1. cap. 13. & 14. & ex eo in Republica nupera Portugalliz, cap. 1. meminerint Brigantia masapia, Valde. in Brigantino acclamato, 2. part. punct. 1. §. 9. num. 8. Souza, Mazedo, in Lusitania, lib. Proem. 2. §. 2. nu. 42. Ioan. Bapt. Vitag. lib. 1. Histot. Reuolut. Portug. part. 18. Franciscus Mazedo, in Appendice libri de iure succedendi in Portugall. corollario, 40. & agnoscentis creduli Laramael in Philippo, lib. 2. q. 2. art. 4. & seqq. Fuertes in Angimant. Portug. art. 7. pag. 108. & seqq. Et sane Lamecenium legem, adeo multa, aut

15 Septem partita collectionis, lex 2. tit. 15. part. 2. post stabilitam repræsentationem in descendentiis, & topita, controuersia illa, ex l. Gothica. subiungit: Pero si todos estos falleciesen, debe heredar el Reyno el mas propinquo pariente que oniesse, l. 9. illic. Que son mas propinquos parientes de los Reyes, al tiempo de su finamiento, tit. 1. part. 2. l. 2. tit. 18. part. 3. ex quibus, & potitimum ex designatione illa consanguinei proximioris, non admittendam representationem inter Collaterales in Successione Regni Hispaniz, etiam post l. 40. Tauri, acriter tuerit, Molin. Theolog. de iust. disp. 626. nu. 4. & 14. & disp. 627. nu. 4. Aguirre de success. Portug. 3. part. nu. 59. & 60. & in Maioribus Greg. Lop. in d. l. 2. gloss. 18. q. 1. vers. Sed quid si aliquis, tit. 15. part. 2. Anton. Gom. in l. 8. Tauri, nu. 19. Zeuall. commun. q. 762. n. 130. vtcumque, post d. l. 40. & in Castellana Corona, & Maioribus contra sentiat Molin. I. C.

def.

despecta fides, vt de illis pedum nūlla ob-
seruancia ante Brandonium, & post Brā-
donium, ante Brigantinam Tyrannidem,
vel apud Lusitanos Scriptores, sed, & al-
ium silentium fuerit, & alq; vt commen-
titias conuincit, & quidem decretorijs
argumentis. noster. Castro in Portugall.
conuicta, 1. part. cap. 8. sect. 1. & 3. cum
seqq. & cap. 2. sect. 1. Et si in manifesta fa-
bella conuinceremus, constaret adhuc ex
Lameccensi ipso contextu representatio-
nem, & lineam ius in Regni successione, &
in Nepote, cuius Pater non regnavit, vix
agnosci, & admitti; Pater, ait, si habuerit
Regnum, cum fuerit mortuus, filius habeat, pos-
tea nepos, postea filius nepotis, & postea filius
filiorum in sacula seculorum, per semper. Si
fuerit mortuus primus filius, viuentis Rege pa-
tre, secundus erit Rex. Si secundus, tertius, si
tertius, quartus, & deinde omnes per istum mo-
dum, & expēdunt respondentes simul ar-
gumento, ex eis legibus contra Philippum,
tanquam exterum à perduellibus confis-
cto, Caramuelius, Fuetes de Biora, & Cas-
tro laudati, nuper quos non moramur.

17 Ordinationis Lusitanæ in nouissi-
ma collatione, lib. 4. tit. 36. §. 2. verba
hæc aperta; Et onde honney filbo, filha, naon
hauera o foro, neto, nem neto, posto, que d neto
seia filbo de filbo mais velho. Ad quæ multis
scit Eman. Costam de Patruo, & Ne-
pote, 2. par. num. 15. & 16. Pinel. in L. 1.
par. 1. num. 69. & in l. 3. num. 23. Cod. de
bon. matern. Anton. Gamma decis. 307.
num. 22. Valascus de iure emphyt. quest.
50. num. 5. & 6. Caldas Pereyra de no-
minat. emphyt. d. part. quest. 17. per to-
tam, Soula in l. femina, 4. part. num. 208.
D. de regul. iuris, Molin. de iustit. disp.
633. num. 5. Idque in dubium in emphyteusi pro se, & filijs, siue pro te, & nominandis ex illa
ordinatione intra Lusitaniam, quamuis extra illam variè distinguant, post alios Castil. d.
lib. 3. cap. 19. num. 237. & seqq. Robles de repres. lib. 1. cap. 9. num. 18. & lib. 3. cap. 17. num. 23.

18 Errat hæc lex in noua Collectione ordinationum Portugallie prælodata anno 1603.
lib. 2. tit. 35. §. 1. cuius diserta cautio illa, Ficassẽ sempre inieramente per morte do possuidor dos
seus bens, e terra a seu filho legitimo, varao mayor, que dalle ficassẽ, e nao a d neto filbo do filbo mas
velho ya fallecido. Atque ita ex ea lege, vt vocant mentali post Philipum Declum, qui illius
meminit conf. 443. num. 22. docuere disputantes Eman. Costa de patruo, & nepote, par. 1.
num. 9. & seqq. Valasc. de iure emphyt. d. q. 50. nu. 13. & seqq. ex professo Ant. Gamm. dec. 174.
& 307. nu. 19. & 25. Cald. Pereir. lib. 5. receptar. for. q. 29. num. 21. Sousa in repet. l. femina,
1. par. num. 210. D. de reg. iur. Gasp. Ant. Thesaur. lib. 1. forens. q. 35. num. 43. in fin. Molin. de
iust. disp. 630. n. 1. & seqq. Ostaian. Cacheran. ex lege mentali ad successionem Regni Por-
tugallie, argumentū ducens in consilio de ea success. pro Duce Sabaudie, quod errat, to. 2.
conf. Zileti vltim. volunt. conf. 138. nu. 1. & seqq. Raudensis conf. 1. num. 67. lib. 1. & conf. 2.
num. 113. & 114. Lusitanus Pereira decis. 3. num. 19. noster Molina lib. 3. de primog. cap. 7.
num. 13. agnoscens in Lusitania, hanc representationis exclusionem in largitionibus
Re-

in verità non può esser di verun
pregio, vna sopposizione di leggi,
per cinque secoli da niuno offer-
uate, e sol scritte nel libro del Non
si troua, e nel Codice della Buggia
fin all'anno 1630. e senz'altra fede,
e autorità di quella che potè lor
dare, dirò la Vanità, o la Malignità
di vn non sò chi, che uscì dall'an-
gustie di sua Cella, al Teatro del
Mondo con coral Fauola, non mai
intesa nel giro di cinqueceto anni,
dalla institutione del Regno di Por-
togallo, e dopò cinquāta di succes-
sione, e giusto possesso di Sua Ma-
està, e suoi Gloriosi, Padre, e Auolo
in quella Corona,) nō riconobbero
rappresentationi nella linea diritta
di quei discendenti, il cui Padre nō
regnò: e gli Ordini Portoghesi in-
definitamente la escludono nella
successione de Fori, ed Ensiteusis,
(17) che si tramandano per diritto
di sangue; come anche in quella
delle Regalie, (18) cioè benidella

Co-

Corona indipendente dal volere ne sudditi) secondo la legge che chiamano Mentale, co'quali esempi, e colla dottrina, e antica pratica di Portogallo in qualsivoglia Maiorasco, ⁽¹⁹⁾ di beni patrimoniali, chiaramente si vede, che queste sole successioni sono pareggiabili, e da cui può argomentarsi quella del Regno.

E finalmente, percióche il diritto di linea transfuersale, per la successione del Regno, portaua seco la medesima esclusione ⁽²⁰⁾ che quello della rappresentatione, il cui fondamento, e ragione, si è la sola linea; ⁽²¹⁾ tanto più, che secondo la censura del diritto comune, e di quello delle genti, e di coloro, oue non v'è legge, o speciale osservanza de Maiorasci di Castiglia, la rappresentatione non è riconosciuta, nè è punto considerabile, in riguardo della linea, ⁽²²⁾ che si

D. vuol

vt in celebri consilio Castrensis 164. n. 4. & 5. lib. 2. & hodie, & apud nos, e. 1. 40. Tauri, vt animaduertit Molin. lib. 3. cap. 6. n. 75. 43. & 50. vbi plures in addit. Anton. Amat. lib. 1. var. resol. 1. n. 37.

⁽²¹⁾ Siguanes in hanc rem nostrate, l. 1. 2. Alci. Por la linea derecha, e por ende, tit. 15. part. 2. l. 14. illi: Por la linea derecha, y con el fundamento desta regla, tit. 7. lib. 5. compil. ex quibus sineam esse causam, & fundamentum representationis, & hanc ab illa effectum, non distingui, sensit post Couarrub. in practica. cap. 8. num. 6. & 12. & post Molinam nuper laudatum alter Molina de iust. disput. 6. 26. num. 12. ver. Vtrum autem Robles de repraesentat. lib. 3. cap. 4. num. 13. & sequent. Gabr. Percir. decif. 59. num. 8.

Regis Coronæ, ex lege mentali, quamuis in donationibus Henricijs afind, apud nos statuat, ex l. 40. Tauri, de quo, & latè Castillo, di. cap. 19. ex num. 162.

⁽¹⁹⁾ In Maioribus Lusitanis cessare representationem, & patrum nepoti præferri argumento legis mentalis, & successioneis emphyteuticæ, docuit fundare Eman. Colla de patruo, & nepote. 2. part. num. 9. & 15. cum seqq. Valascus de iure emphyteut. quæst. 50. nu. 28. Anton. Gamma decif. 307. n. 15. & seqq. & decif. 307. num. 15. & seqq. & decif. 385. & decif. 174. nu. 9. & 11. Molina de iust. disput. 631. n. 1. & 633. nu. 5. & ex ordinatione Regis Sebastiani, Regens Ribera de success. Portug. 3. part. art. 3. num. 97. & seqq. quamuis id postea immutatum admiffa representatione ex ordinatione nostri Regis Philippi, de qua infra num. 22.

⁽²⁰⁾ Exclusa representatione excludi eo ipso lineare iuris Primogenituræ, sentit Bartholus in Authent. post fratres 2. n. 1. C. de legitim. hæred. post alios Tiraquei, de iure primog. quæst. 41. nu. 3. Mar. Giurb. de success. feud. s. 1. gloss. 10. num. 46. Molin. in allegat. Portug. num. 162. Aguirre eadem allegat. 1. part. num. 202. & 205. & part. 3. num. 54. Ribera num. 38. & 39. & agnoscit vel inuitus Francisc. Vazquez. 2. part. Brigantini acclamati, punct. 1. s. 1. num. 28. eaque traditio ex censura iuris communis omnino certa est, nisi vbi ex vocatione primogeniti, & eius descendendum Primogenitorum singuli veniunt, & nituntur propriæ vocationis iure,

⁽²²⁾ Lineam Primogenituræ in successione transfuersalis, vbi transfuersalis, à quo linea ducitur, nunquam habuit ius primum, & proximum successioneis, siue non habeat ius Primogenituræ, quod transmitteret, nec subsistere, nec proficere ad successioneis ex ratione, l. Seia 42. verbi Quæ nondum, D. de mortis caus. donat. l. 1. i. i. 96. de cond. & dem. cap. licet 6. de voto, res pondit post Aucharranum, consil. 339. n. 24. Anton. Bottrium, consil. 47. num. 3. Roland. in consilio pro Triuulij num. 72. & seqq. (pro quo in ea nobili causa decifum testantur Petrus Bimius, consil. 2. n. 47. lib. 1. Peregrin. consil. 33. nu. 3. in fin. lib. 2.) Menoch. consil. 269. ex nu. 81. & 2. & 63. lib. 3. post alios Iacobus Niger de gradib. success. lib. 1. cap. 11. num. 26. Gaspi. Ant. Thesaur. lib. 1. forens. quæst. 34. n. 39. Bertr. Argenteus ad consecut. Britan. consil. 567. num. 8. Mansilius de impurat. quæst. 77. num. 157. & seqq. Mar. Giurb. de success. feud. s. 2. Gloss. 10. nu. 46. & 51. Antonin. Amat. lib. 1. var. resol. 1. num. 35. & seqq. distinctè; & post innumeros Vincenti Fularius, eod. 39. num. 29. & seqq. & consil. 40. & 41. latè Marta de success. legatis. 1. tom. 3. part. quæst. 1. art. 2. ex num. 18. & 38. cum seqq. ex nostris post fortunium Garciam in l. Gallus 39. 1. & quid

quid sit tantum, num. 19. vers. Ex qua inferas, D. de lib. & posth. Flores de Mena, ad Gamnam decif. 93. in addition. vers. Septima, conclusio, plenè Zeuall. comm. cōtra comm. quæst. 761. ex n. 183. & q. 905. n. 97. cum seqq. plenè item, & accuratè Kobles in addit. ad libros de represent. num. 50. & seqq. Velazq. Aueodan. in l. 40. Tauri, gloss. 7. num. 4. & gloss. 14. nu. 27. & in allegationib. de success. Regni Portugal. Molina ex num. 132. 161. & 191. (vbi, & in Appendicibus, non secus se censuisse memorat, lib. 3. de primog. cap. 6. num. 29. & 32. in fin. & cap. 7. n. 3.) Ribera, num. 191. & 195. & ex professo, art. 5. nu. 132. & seqq. vbi Tapia in addit. Aguirre, 2. part. num. 316. & 323. Raudensis, conf. 1. num. 65. & conf. 3. num. 125. & seqq. lib. 1. Amædeus de Ponte, apud Zileum, conf. 159. num. 49. tom. 2. conf. lviij. vol. planè hæc sententia de non æstimanda imaginaria linea Primogenituræ remota, inter transuersales solo iure proximitatis venientes potior certiorque prorsus est, attento iure communi, cui vix alia cognita linea, quam successoris, seu possessoris, vt in cap. 1. in princip. tit. 11. de success. fratrum, & cap. 1. in fin. tit. 50. de natura success. Feudorum, lib. 2. Feudo, & incognitæ distinctiones linearum primogenituræ actualis, & speli primogenituræ, & multò magis, incognitæ iuri gentium ex quo, vt sæpè iam diximus, Regnorum successio diiudicanda, ac denique inter Lusitanos, ex quibus primarij, & Cotiphæi, vt aiunt, legum Doctores, huic sententiæ subscribunt; nullam in maioratibus illius Regni habentes rationem lineæ deductæ ab eo, qui viuens nunquam habuit ius immediatum primogenituræ in successione, vt post Bonifacium Lusitanum in Peregrina, verbo Rex, vers. Et scias, Anton. Gamma, decif. 93. Franc. Soufa in reper. l. Pœminæ, 1. part. num. 290. & seqq. D. de reg. iur. quamuis non disceamur in nostris maioratibus, ex traditione illa, Castrenf. consil. 164. num. 4. & 5. lib. 2. & præcipue post l. 40. Tauri, considerari etiam tertiam illam lineam remotæ speli, siue aptitudinis primogenituræ, vt post alios Molina, dict. lib. 3. cap. 7. num. 3. vbi additiones, & in Lusitania hodie, post ordinationem ad instar Taurinæ legis nouissimam à Philippo, 2. editam, lib. 4. tit. 100. in princip. vbi Emanuel Barbosa in remissionibus, & adnotauit Soufa, vbi proxime num. 216. Gabr. Pereir. decif. 59. num. 6. & 7. Melch. Phœbus decif. 02. & 139. num. 12. part. 1. & decif. 192. part. 2. Franciscus Valasc. in Brigant. acclam. 2. part. punct. 1. 5. 4. num. 85. Denique in Sicilia, ex capite itidem Regis Philippi, 18. de quo ad rem., Mar. Giurib. de success. Feud. 5. 2. num. 46. & 50. Anton. Amat. dict. lib. 1. variat. resolut. 1. ex num. 51. cum seqq. & in Neapolitano Regno, ex alijs proprijs illius Pragmaticis de quib. Petr. Jordan. Vrin. de success. Feud. 2. part. q. 4. art. 1. num. 10. & seqq. Scipio Rouitus decif. 51. & ex eo Franc. Maria Pratus lib. 1. discept. ior. cap. 38. n. 15.

vuol formare, e dedurre per la persona di colui, che non mai fu primogenito, nè hebbe in sua vita la prima causa della successione, come appunto non l'hebbe l'Infante D. Duarte, Padre di D. Catarina: e sopra ogni altra cosa, perocche quando coteſto diritto di linea, e di rappresentatione fosse dvn qualche pregio, Ranuccio (23)

Du-

(23) Sic in specie contra Catharinam Brigantium, si representatio, seu linea, qua nitebatur, admitteretur, excludendam, vtique à Ranutio Duce Parmensi, expendebant Collegia Patruina, Perulina, & Bononiensis, apud Lusitanos Conimbricenses ab anonymo euilgaros, lib. 2. de iure succedendi in Regno Portugalliz, & apud Michael. Aguirre in Appologia pro Philippo, 1. part. num. 201. & apud Iacobum Augustum Thuanum lib. 69. Histor. illic: Representations beneficium urgebatur à Brigantina, & à Ranutio, qui Ranutius eandem rationem poscit contra Catharinam materteram reflexebat, ipse ex grandiore natu Aduardi filia natus. Henric. Spondanus, 2. tom. post Baronium ad annum 1579. num. 18. & expendunt Ribera de success. Portugall. 3. part. art. 4. num. 124. & art. 6. num. 194. Molin. de iust. disput. 63. 2. nu. 8. Illustrissimus Præf. Legatusque, D. Ioann. Chumacero Carrillo in supplicatione ad Vrbanum 2. contra Episcopum Lamecensem, pag. 6. cuius auctoritati, & scriptis illius Lusitani moctus, fraudent dentes, non imprimunt, vt alibi Seneca lib. de vita beata, cap. penultim. imò, quos fregit iam, conrudique, serreo, vt paterat, malleo, fortique manu, nollet Caltro, in Portugallia conuicta, 3. part. cap. 7. sed. 9. & seqq.

Duca di Parma escluderebbe D. Catarina, come quegli, ch'era figlio di D. Maria, sorella maggiore di D. Catarina, e primogenita di D. Duarte. Mà l'vna, e l'altra pretensione coll'escludimēto delle suppositioni di rappresentatione, e di linee imaginarie, cedè, e douè cedere alla giustitia del Signor D. Filippo il Secondo, il quale, in vguaglianza di grado con D. Catarina, si trouò di vantaggio colle prerogatiue reali, naturali, e notorie, di Maschio, e di maggiore in età (che a punto sono le medesime, cō le quali nella successione della Corona di Aragona ⁽²⁴⁾ l'Infante D. Fernando di Antechera, nipote dell'ultimo Rè D. Martino, fù preferito all'Infanta D. Violante nipote parimente di quel Rè, a solo titolo di Maschio, e di maggiore in età; e in riguardo degli altri pretendēti, come più propinquo Parente di D. Martino, e tutto ciò per sentenza di noue Giudici, Arbitri della causa, e trà essi S. Vincenzo Ferrerio: e senza fallo fù vna delle più saggie risoluzioni, che possono seruir di modello alla posterità in occorrenza di simil materia:) onde, e per cotai fondamenti, e per altri molti si cōchiude, che sottomettrò il Sig. D. Filippo il Secondo al possesso della Corona di Portogallo, secondo le regole, e le leggi de' Romani, e fuor d'ogni dubbio giusta quelle del comune delle genti, e anche le proprie del Regno.

Hor

(24) Nobilissimæ Historiæ seriem de successu Regni Aragoniæ, nec tamen satis dextro quoad iura succedendi pede, insistant, Ferdinandus Peresius Guzmanus in Chronico Regis Ioannis Secundi, anno 12. cap. 163. & anno 10. cap. 109. & anno 11. cap. 136. & seqq. Hieronym. Blancas in Comment. rerum Aragon. in Ferdinando I. Zurita tom. 3. Annal. Arag. lib. 11. cap. 87. & seqq. Mariana lib. 20. de reb. Hisp. cap. 1. 2. & 3. Garibafus lib. 31. Comp. Hist. cap. 16. Franc. Dagus in Hist. Fratr. Prædic. Arag. l. 2. cap. 61. Laurentius Valla de Ferdinando Rege, lib. 1. & 2. Illescas, Hist. Pontific. lib. 6. cap. 19. Paulus Aemilius lib. 10. in Carolo VI. Spondanus post Baron. tom. 1. ad annum 1410. num. 9. Lipsius in exemplis polit. lib. 2. cap. 3. num. 10. Petrus Aerodius, rer. iudicat. lib. 5. tit. 14. cap. 6. ex iurisperitis contra Ancharranum cuius extat pro Violanta consilium celebre 339. Renat. Choppinus, lib. 3. de Demanio Franciæ, tit. 1. n. 6. & argumentantur pro Philippi successu in Portugallia, ex illo exemplo Aragonico, Raudenis dicti resp. 1. n. 9. & resp. 3. n. 5. Aguirre, 1. part. num. 154. & part. 2. n. 286. & part. 3. num. 84. Tapia ad Riberam, de successu Portugal. part. 2. num. 25. Iordanus Vrinus, de successu, feud. 2. part. q. 6. artic. vnic. num. 8. Fontanella, tom. 2. de cif. 584. n. 25. & contra Valascom, & Soufami dignè, vtrumque coercens Castro in Portugallia commoda, 2. part. cap. 4. sect. 1. & seqq. & part. 4. cap. 7. sect. 4.

(15) Conestagius lib. 3. Histor. vn. Portug.

(16) Ita Guiljelm. Camden, Anglus (in primis enim de his, & singulis, quæ sequuntur Historicis exteris, & odij potius, quam obsequij erga Philippum suspectos laudabimus) 3. part. rerum Anglicarum, Elisabethæ regnantis; Erramen Hispanis Theologis, & Iuriconsultis semel, atque iterum discutienda proposuit per Deum, & fidem obtestatus, ut liberè quid sibi inris ducerent. Iulius Cæsar Ryengerus vitæ quæ rei inficitia, & animi liuore aberrans, lib. 5. Hist. pag. 165. Hieron. Conestagius lib. 3. Cæsar Campana in Philippo II. ad annum 1580. ex Lusitanis Nonius Leon. de genealogia Regum Portugal. in Henrico Cardinali Rege. Augustinus Emmanuel Vascellus in libello de successione Portugal. quem sub Philippo scripsit, non nimis animo, aut affectu Philippico, futurus postea, ut fuit. Brigantina Tyrannidis infelix vigima, ex nostris Antop. de Herrera, lib. 3. Histor. Portugal. num. 5. & 21. Ludovic. Bauiæ, 3. tom. Histor. Pontific. cap. 42. & 48. Salazar. Mendoza, de origin. dignit. Hispan. lib. 4. cap. 4. 5. 5. & 5. 7. in elog. Philipp. II.

Hor al titolo di successione per diritto di sangue, e prossimità di Marchio, e di maggiore in età, e d' immediato all'ultimo Rè D. Errigo, senza discutere gli antichi presi dal diretto dominio de' Rè di Leone in Portogallo, e da altri diritti di giurisdittione per differenti linee di quei di Castiglia. (nel che apparue in quel tempo la prudenza, e la moderatione del Signor D. Filippo il Secondo, volèdo (15) che non si esaminassero) si aggiunse al mentouato titolo di successione nel Rè Cattolico, quello di guerra giusta, e necessaria, con cui entrò al possedimento di quella Corona, e si acquistò questo nuouo, e giusto titolo, per cui parimente gli spettasse quel Regno, e potesse tramandarsi à suoi successori.

Per coral titolo, e sua giustificatione, supponesi nel fatto, che il Sig. D. Filippo il Secondo sicurossi (16) primieramēte dell'euidenza del suo diritto alla Corona di Portogallo; così voti delle Vniuersità più saggie, e de' più rinomati Iuriconsulti della Spagna, e di altri Regni: e diede di ciò raguaglio extraiudicialmente, e con solenne ambasciaria al Cardinale, e Rè D. Errigo, e alle Corti, e Stati di quel Regno, e si valse di tutti i mezzi leciti, e proportionati per indurre il Rè, e'l suo Regno al riconoscimento di sua giustitia: ma sospendendosi la

dichiaratione di D. Errigo (27) e dichiarandosi il Popolo spettare a lui la libera elezione del Rè, con dimostrazioni di opponimento, e disaffetto; specialmente quando il Cardinale, e Rè manifestò la sua risoluzione à fauor del Sig. D. Filippo il Secondo, per mezzo del Vescouo D. Antonio Piñeiro, nelle Corti di Almeirin, all'ora (28) consultò la Maestà Cattolica colle Academic più celebri, e co' Theologi di vguale bontà, e sapere, se potea nell'interregno di quella Corona, e obligato à ciò dal non badare quel Regno alle sue ragioni, porsi in possesso, e sicurare la sua giusta successione colle armi: e la risposta fù, che fuor di ogni controuersia potea, e douea farlo. Oltre à ciò colla

E mor-

27 De Regis eligendi iure à Lusitanis popularibus præfeto, eorumdemq; à Philippo Rege auersis animis, ac postremo de Henrici Regis pro meliore Philippi iure censura, & designatione per Leiriensem Episcopum Almeirini comitijs patefacta, auctores sunt præsentam illam electionem ferè irridentes, non sine Gallici in Hispanos fellis mixtura, Iacob. Angust. Thuanus, lib. 69. hist. Henric. Spondan. to. 2. annal. post Baron. ad ann. 1579 n. 18. & seq. & 1580. nu. 1. Iul. Cæf. Bulæg. lib. 6. hist. pag. 216. Scipio Dupleix hist. Francor. in Henricum III. ad ann. 1580. nu. 31. Guillel. Genebrard. lib. 4. Chronographiz. ad annum 1582. & ad 31. Ianuarij, luculentè Io. Anton. Viperan. in hist. de obrecta Portugall. tom. 2. Hisp. illust. pag. 1038 & seqq. Connestag. lib. 3. & 4. Cæsar Campana vol. 2. de le hist. del Mondo lib. 1. ad annum 1580. Io. Nicol. Doglionus in Theat. Princ. & hist. tom. 2. p. 8. ad annum 1581. ex Lusitanis Hieron. Ostorius A. garbientis Episcopus, & rei in Almeirini Comitijs gestæ pars magna, & præfens testis, fide, & facundia nobilis, in libello inscripto, defensio sui nominis ad fin. tom. 1. operum Ostorij pag. 1138. Duard. Nonius de genealog. Reg. Portugal. in Henrico Rege, & in censura ad libellum Fr. Iosephi Texiera. c. 75. & seqq. Faria de Souza 3. p. Epit. hist. Portugal. c. 17 n. 6. 11. & 12. noster Herrera d. lib. 2. n. 48. Bauia hist. Pontif. d. c. 48. & 49. Ludouic. Cabrera in Philip. lib. 12. c. 24.

28 Guill. Camdenus 3. pat. ret. Angl. post verba data supra num. 26. de consultis Theologis, & Iurisperitis subiungit, cumque omnes uno ore affirmarent, misso Albano inuasit, Michael Ro uessilius lib. 7. Hist. iurisd. Pontif. cap. 24. num. 37. Franc. Zipæus inhiatu Castlini, lib. 3. cap. 7. Viperanus nuper laudatus, pag. 1038. Connestagius, & Campana supra Herrera Complutensis Scholz inter alias censuram exhibens, d. lib. 2. num. 61. & sequenti, Bauia cap. 50. memorantque hanc Philippi cunctationem, & consultationes, quamvis malignitate Gallica suggilleut, Thuanus d. lib. 69. ad finem, Spondanus dicto anno 1580. num. 3. Egregiè, & cum egregia Philippi laude, Lipsius in exemplis polit. lib. 2. cap. 3. num. 11. vbi sic inter alia, Sed neque sic, cum alij arma pararent, aut caperent, inuasit, aut eiecit, sed ante omnia ius suum disputaria Theologis, & consultis fecit, iamque eo certior, copias promouit. In limite erat Lusitania, & omnis mora noxia, tamen iterum moratur, iterumque peritos vocat, & per Deum, & fidem obtestatur liberis vocibus sensibusque edicerent, quid Iuris sui esset; Hoc non cupere se modò, sed inherere omnes uno ore ius affirmant. Tum denique Ferdinandus Dux Alba inuadit, Et concludit, Imitantur Philippum Reges nec temere ambitio ad arma impellat. Eodem sensu, & spiritu Thomas Lanfius de principatu inter Prouincias Europæ, in orat. pro Hisp. pag. 177. & ex eo, & Connestagio Christophor. Besold. tom. 3. polit. d. iur. de arte, & iure belli cap. 5. n. 5. & 15. in commune de iust. Philippi in bellis obeundis, cum egregio eius elogio, Martin. Nauarr. de reddit. Eccle. l. q. 1. §. 28. num. 3. & sequenti. & ex Philippi eiusdem èssatto noster Solorzan. Emblem. 88. num. 39.

39 Quæ singula ex historiæ fide exprefsimus, de cunctatione gubernatorum, & apparatus Brigantini, atque Antonij contra Philippum, ac mox de Brigantini luga, ex Serubali, & eiusdem cellione iurium Philippo oblata, & postremo de seditione Antonij acclamatione, & quoque Philippicis armis debellato, semel, atque iterum, & post nouenium in Lusitaniam repedante denuo expulso, describit Graphice Thuan. lib. 70. & 96. Spordanus d. anuo 1580. n. 4. & anuo 1589 n. 28. Andr. Maurocenus lib. 12. hist. Venetæ ad annu 1580. Guill. Camdenus 2. p. rer. Anglic. post princ. Viperan. supra laudatus pag. 1035. & 1047. Connelstag. lib. 4. Cef. Campana in vita Philippi, & vol. 2. delle hist. del mondo lib. 1. Duard. Nonnius celsura in Tex. itram 82. Herier. lib. 1. n. 83. & 94. & lib. 3. nu 9. Cabreira lib 13. cap 1. Bauia d. c. 49. 50. & 1043. & in Sixto V. pag. 62. Marian. in lumnario, huc auctuario Hispihill. ad 2. num 1580.

30 De iustitia belli Lusitanici à Philippo gelli, post Academicarum, & Theologorum Regularium suffragia, ita in specie cuncte primarij Theo ogi, Molin. de iust. disp. 103. verba uerue tamen, Franc. Suar. ad 2. 2. de charitate disp. 13. sect. 6. n. 6. Arriaga tom. 1. in p. 2. disp. 24. sect. 5. n. 44. Ant. Perez. in Laurea Salmant. cert. 10. c. 19. n. 98. Ayora, siue Anonym. auctor Arbitri inter Martem, ac vindicias Gall. c. 7. s. 3. & in ablatio sufficere probabilem opinionem iustitiz successione in Regno ad inferendum bellu pro occupatione, alio nō possidete, & post prmissa pacis officia, tenuisse olim Victor. relect. 2. de iur. belli, & relect. de Indis n. 3. Nauar. in manuali c. 35. n. 4. agnoscit, ut eumque ipse diligenter Gabr. Vafq. in 1. 2. disp. 64 c. 3. n. 10. & aliter assensu firmo, prater Molin. Suar. Arriaga. iam laudatos, & post Siluest. verb. bellu q. 9. & ex Iurisperitis Saly c. 11. lab. hollib. n. 10. C. de postlim. reueri. Azor. int. moral. 3. p. lib. 2. c. 7. q. 4. & 5. Bañez 2. 2. q. 4. art. 5. dub. 5. cōclui. 2. & 3. Sait. in clau Reg. lib. 7. c. 13. n. 6. & 7. Vinc. Cādid. disp. 17. art. 3. dub. 2. Laim. in theol. mor. lib. 1. tract. 1. 5. 3. n. 26.

morte (29) di D. Errigo differendo i Governatori di quel Regno il riconoscerlo per lor Principe, e preparandosi colle armi à negargli il possesso, così essi, come il Duca di Berganza di Alianzas, D. Antonio Priore di Ocrato, il quale depò l'amottinamento di Serubal (però che prima cedè egli le sue ragioni al Signor D. Filippo) s'impadronì seditionamente della Real dignità, e fù acclamato Rè in Santarèn, ed ammesso come tale in Lisbona; come che riusciano di niun prò i mezzi della Pace, le proteste, le ambasciarie, e le dimore di più di sei mesi, trouossi necessitato D. Filippo di accorrere al ripiego delle armi, per difesa di sua giusticia, contra quella usurpatione, e à vincere in quel frangente vna e due volte D. Antonio, e iscacciarlo da Portogallo, come altresì dipoi fece l'anno 89 che se tanto nō si fusse operato, sarebbe rimasto D. Antonio Rè, e'l Duca di Bergaza vassallo di D. Antonio.

Le seguenti Conclusioni si fanno con cotal fatto, ne solo giustificarono il titolo e'l diritto alla guerra, ma bensì necessitarono à tanto il Signor D. Filippo. La prima si è (30) che vn Principe Sourano

cer-

Reginald. in praxi fori pœnit. lib. 1. cap. 8. sect. 1. nu. 88. vers. Quanquam, Malderus de iure, & iust. tract. 3. cap. 1. num. 4. Turrianus communem hanc sententiam vocans ad 2. tom. 1. disp. 9. dub. 2. vbi & Malderus q. 40. art. 1. dub. 3. Lorca. q. 40. art. 3. sect. 3. disp. 53. & ex eo, & alijs in difficiliore quæstionis statu, nempe etiam contra possidentem Eminētissimus Cardinalis Lugo de Princip. Theol. mor. 1. par. cap. 3. q. 11. num. 87. & Anton. Dian. tom. 9. tract. 8. resol. 70. & in tom. 16. in addit. tract. 1. resol. 10. & paradoxæ, ut soles, Ioanna. Sancti disp.

certificato, & informato del suo diritto alla successione di vn Regno, col voto di huomini in lettere, e in bontà eccellenti, e dopò di hauer notificato à bastanza le sue ragioni con mezi raggioneuoli, e giusti, per conseguire pacificamēte l'obediēza del Regno, al cui governo s'attenta; può mentre pur anche vi è interregno, porsi in possesso di propria autorità, colle armi; e ciò anche in concorrenza di altri Principi, che pretendono l'istessa Corona; e secondo la più comune sentenza ⁽³¹⁾ auuegnache il diritto, che gli spetta, gli si rappresenti sol come probabile, e molto più se gli si manifestasse per indubitabile ed euidente, come si fece col Signor D. Filippo, con fondamenti più che sicuri. E sopra ogni altro, quando con machine di hostilità, ammutinamento, e usurpatione, (come fù quella di D. Antonio) si tratta di spogliare del possesso del Regno il Principe cui appartiene. In tal caso la Guerra che si oppone à cotesti Garbugli, e Inganni, preuenendoli maturamente, non solo è giusta, ⁽³²⁾ e difensua, ma di vantaggio necessaria.

La

Thoma (cetero quim cum Vasquio sentiens) disp. 12. art. 5. pag. 754. verl. 2. pars Archiepiscop. Tapia in Causa Morali, tom. 1. lib. 1. qua lib. 8. art. 21. n. 4. & ante eos Suarius de char. disp. 12. sect. 6. nu. 4. quem quod mirere, laudat, & transcribit, suo se gladio iugulans Soula Macedo in Lusit. liber. lib. 2. cap. 1. num. 20. præclare Ferdinandus Insans, æque iustitiz in abstinendo à Castellæ sceptro, atque in asserenda, sibi Aragoniz successione, clarissimus, apud Laurentium Vallam, in eo Rege, lib. 1. In alijs libris plerumq; satis est habere bonam causam, bonumque iudicem, at in lite de Regno contra improbitatem aduersariorum malè nobiscum agitur si in sola causa, & iudicis bonitate speciem ponimus: armis ac potentia contra hostem armatum, potenter agitur

disp. 44. n. 57. & seqq. neque in contrariū stant, aut sentiunt, ex auditi di. vt, & loquuntur, in iure succedēdi equaliter dubio, Azorius, d. q. 5. Ledesma in summa, to. 1. tract. 3. cap. 13. concl. 15. Filiucius, tom. 1. tract. 29. cap. 8. n. 184. & ex Dominico Banneo, Bonacin. tom. 2. tract. de reit. disp. 2. q. vlt. It. 1. punct. vlt. §. 3. n. 8. Martin. Becanus in summa tract. de virtutib. Theol. cap. 25. q. 8. n. 7. ex Siluio, Diana, to. 4. tract. 3. ref. 50. Ioann. Marq. ita Valquium dilectientem accipiens in Gubernatore, lib. 2. cap. 3. §. 5. 3. ad finem, Hugo Grotius de iur. belli, lib. 2. cap. 23. n. 6. 8. & 12. ad stipulator pro assertionē, quam dedimus communis item certaq; traditio docens dari bellum vtrinq; iustum, non quidem intrinsecē, & ex parte rei, sed opinione, quod vis cōtingeret, nisi probabilis opinio iustitiz belli sufficeret, vt post Abulem ad cap. 9. Iosue, q. 15. & ad cap. 11. q. 11. & 12. ex Fulgoso, & Alciat. Couarrub in reg. peccatum, 2. part. §. 10. n. 6. Nicolaus Scarius ad cap. 5. Iosue, q. 3. & discrepantes non res, sed verbis alij, apud Dianam, tom. 6. tract. 4. ref. 24. late Alberic. Gentilis, de iur. belli lib. 1. cap. 6. Hugo Grotius, eod. tract. lib. 2. cap. 23. n. 13. Christoph. Besold, tom. 3. polit. dilert. de arte iureque belli, cap. 5. n. 1.

31 Disserte Gabriel Vasquius in opinione tantum probabili dissentientes, eiusque dissensionem sanctisignans, at in euidenti iustitia, & Principe de illa certiorato iustum bellum agnoscens, & firmans ad 2. disp. 64. cap. 3. n. 11. verū. Hæc tamen doctrina, & n. 20. in fin. Molin. d. disp. 103. §. quando inrer duas in extremo. Nec de assertionē hac dubitat, sed de euidēti iure Philippi refractarius, Valasc. in suo Brigantino, 2. par. punct. 1. §. 10. n. 42.

32 Sic etiam in signaris terminis duo insignes Dominici, n. Ioannes à Sancto

opus est. Alia apud eundem Vallam Palentinus Episcopus. Est autem de praeuentione bello, atque haecenus defensio, & iusto, nobilis locus Euangelij, Lucæ cap. 14. vers. 1. & inter Potestates Decretales, cap. olim 1. in fin. vers. Præsertim, de restit. spoliati. ubi Innocentius, n. 8. iuncta l. 3. cum igitur, l. qui possessionem, 17. de vi, & vi arm. grauius Melchior Canus, apud Iosephum Ripamontium in Philippo II. lib. 4. pag. 172. & Cabreram in eodem Philippo II. lib. 2. cap. 6. Ioannes Marquez in Gubernatore, lib. 2. cap. 1. 2. 5. 2. Suarius sect. 7. n. 6. Valentia in 2. 2. disp. 3. q. 16. de bello, p. 4. 3. & post Baldum, profane, & ex profanis multa Gentilis, lib. 1. de iure belli, cap. 14. politice post Bodinū, Canonherium Amaratū, Parutū, & alios Befoldus de arte, iureque belli, cap. 6. nu. 4. Nicol. Vernuleus, dec. 2. differt. politic. 1. orat. 5.

33 Proprie, & ad rem, Molin. d. disp. 103. vers. Aduerte tamen, Suarius dict. tract. de charit. disp. 13. sect. 6. n. 6. & in defensorio fidei, lib. 3. cap. 2. nu. 19. in specie belli Lusitanici, Parladorius, iustissimum Martem, vocans, lib. 2. rerum quot. cap. 21. nu. 6. Arriaga, dict. tom. 1. disp. 24. sect. 5. num. 44. Mendoça de fide, spe, & charitate, tom. 2. disp. 169. sect. 2. 5. 65. & seqq. & post P. Bardi Gradadium, Turianum, Diana tom. 9. tract. 8. res. fol. 70. & idem Diana, tom. 10. in additis, tract. 1. res. fol. 10. Laiman in Theolog. Morali, lib. 1. tract. 5. cap. 1. 5. 2. nu. 28. rebus, iudicij, & moribus, ut audio, & libens credo, hinc etiam rebus, siue orthodoxus, Hugo Grotius, lib. 2. de iure belli, cap. 7. nu. 27. quamuis aliter, Vasquius, disp. 64. cap. 3. nu. 19. & in Gratiam Ducis Sabaudi, electioni ex Lusitanis concupit fauentes, Osaleus, nu. 26. Amædeus, n. 54. Bagna'eus, nu. 32. & 43. in conf. 138. & seqq. apud Zilet. tom. 2. vltim. volun. quibus occurrit potest, ex traditis post Bald. Menchac. & alios à Ciriac. Nigro, 2. tom. controu. cap. 403. nu. 24. & fuscè responder Raudens. conf. 1. nu. 167. & seqq. tom. 1. vbi, & nu. 135. rectè notat voluntatis, non necessitatis fuisse compromissum candidatorum, de successi. Reg. Arag. in nouem illos arbitros, de quo supra nu. 24. Addo fuisse in iudices non suspectos, & intentos vni parti, sicut Lusitani tunc Philippo, sed omnibus partibus æquos, & amicos quales in his Regnorum controuersijs desiderat Ifoctates, orat. contra Cresiphontem, Thucidid. lib. 5. Cassiod. lib. 3. variat. Epist. 1. & seqq.

34 Exceptiones istæ deductæ, & contestatæ à Lusitano populo, prætensionis eligendi, & ex eiusdem testatis studijs contra Philippum, essent pro se satis superque excludendo illius iudicio tanquam partis ex reg. ult. C. ne quis in sua causa iudicet, vel ius sibi dicat, l. Iulianus 17. D. de iud. l. qui iurisdictioni 10. D. de iurisdic. & tanquam suspecti, & infensi, l. non distinguemus, 3. 5. cum quidam 14. D. de receptis, & qui arbitr. l. qui pariter 9. D. de liberali causa, cap. quod suspecti, 15. q. 5. cum sexcentis alijs, & in hypothesi successionis Portugalliz expendebat, Ruderic. Vasc. referente Viperano de obtenta. Portug. tom. 2. Hisp. illustratæ pag. 1040. illic: Neque enim Portugallenses posse ea de re iudicare, de quo simul experiantur. Nam asserunt Regnum nulli iure successionis deferri debere, sed populo creandi Regem ius esse: nullum autem naturale, & civile ius patitur quemquam de suamet causa iudicare. Nec dissimiliter de suspecto, & recusabili Lusitano iudicio alij apud Cnestagium, lib. 4.

35 Sic de Philippo in Lusitaniz Regno successione delato, & armis quæsito, censuit tandem Thuanus lib. 120. Hist. pag. 291. Petr. Matth. ius successionis, & gladij in Philippo agnoscens, 1. p. in Henrico IV. narrat. 4. Silhonius firmatam, & assertam gladio successionem describens in Ministro Status, 2. par. lib. 3. discurs. 6. & eodem sensu, & spiritu excepi plerique memorandi iuferius, nu. 74.

La Seconda (33) si è: Che in vn Regno di successione, non elettio, e di Maestàौरana, non è in obbligo il Principeौरana, che hà diritto alla successione, di soggettarli, all'altrui parere, e molto meno à quello del medesimo Regno; (34) e in niun modo quahdo questi si dà per sospetto, e si dichiara parte, nella controuerfia, stimando che; à lui tocca l'eleger Rè liberamente, mettendo in non cale le ragioni che altri hà di successione; come à punto pretese Portogallo.

La terza (35) si è: Che quando dopo

dopo gli officij di pace dilatando-
 segli il possesso, e l'obedienza, an-
 zi intrudendosi con violenza vn-
 particolare, come fu D. Antonio,
 si vale il Principe dell'armi per
 debellarlo, e iscacciarlo, aggiun-
 ge in tal caso al titolo di successio-
 ne, quell'altro di giusta guerra, e
 di conquista in quel Regno, e il
 ritiene, e l'acquista con vn titolo,
 e diritto, approuato per legge
 diuina ⁽³⁶⁾ e per legge delle gen-
 ti, negl'Imperij, e Regni; etian-
 dio contra la repetizione dell'an-
 tico posseditore, che fusse stato
 spogliato del suo dominio, dall'in-
 truso, ⁽³⁷⁾ vinto di poi in guerra.
 E quinci vuol esser talpa, chi non
 vede, se con più ragione ciò mi-
 lita in chi oltre al titolo dell'armi,
 hauea quello della successione; e

F con-

quampis aliter, & vanè alij conducit notabilis, & ignotus fortasse, vulgò textus in cap. Ab-
 bate sanè 3. vers. Pro parte autem, de re iudicata in 6. ex ciuili iure regula, 1. quid bello 28.
 vbi Bart. D. de captiuis, & quoad interiùs forum Nanarr. consil. 2. de iniur. lib. 5. Esse autem
 & hoc iuris gentium, exemplis, & profana historia petitis, probat Hugo Grotius de iure belli,
 lib. 3. cap. 6. num. 7. & ex Herodot. Petr. Aerodius lib. 10. rer. iudicat. tit. 3. cap. 2. & 3. & planè
 quampis ille idem Grotius lib. 3. cap. 16. num. 4. censet internè iustitiæ temperamento, &
 æquitate captas etiam iusto bello Prouincias, restitui debere illis, quibus subditæ fuerant
 Dominis, antequam ab hoste nunc victo, occuparentur, ex ratione, & sententia textus in l.
 ab hostibus 1. 2. in fine, vbi Acurfianus. C. de postlim. reuer. l. Pomponius 44. D. de acquir. rer.
 dom. l. 26. tit. 26. part. 2. Vbi Gregorius iunctis traditis à D. Couarrub. in regul. possesi. 2.
 part. 5. 11. num. 7. & seqq. de reg. iur. Morla in emptor. tit. 12. quest. 16. u. 7. Castilio Siculo decisi.
 24. l. lib. 2. post alios Capicio Galeor. resp. fsc. 13. uu. 16. 25. & 164. Motiu. de iustit. disp. 118.
 ex Bolognieto, & alijs Thuse. tom. 1. litt. B. concl. 42. & post Hotomanum illustrium quæst. 5.
 variè docente, & distinguente, Ayala lib. 1. de iure, & de offic. Bellicis, cap. 5. num. 33. & 35.
 cum seqq. Gudelino de iure pacis, cap. 5. & 6. Besoldo de arte iureque belli, cap. 8. num. 3. &
 5. Solorzan. de iudici. iure, tom. 1. lib. 3. cap. 2. n. 48. & 50. & præterea quamquam immobili-
 a, siue agri bello capti redeant ad priores dominos capientes subditos iure postliminij l.
 si captiuus 20. §. 1. D. de captiuis, l. si ager 26. D. quibus modis vsufr. amit. l. cum loca 36.
 de Religiosis hinc tantum 6. D. de disinf. rer. cap. prima actiōe 32. versic. Sicut 6. quæst. 3. ta-
 men aliena hæc singula ab hypothesi Lusitani Regni, in qua Philippus, non solo belli iure,
 & Brigantius, sed in primis successione, & neque erat Dominus, neque possessor
 Lusitanæ (ac proinde siue villo restitutorio, aut postliminij remedio) sed solo, ac debili iu-
 re petitor, quod & postremò dereliquit, ac Philippo cessit.

36 Diuini iuris testimonia è Sacro textu
 Paralipom. lib. 1. cap. 5. vers. 2. & Iudicum, c.
 22. vers. 21. & seqq. & quoad ius gentium,
 Romani text. in l. naturalem 5. §. ult. D. de
 acquir. possesi. §. Item ea 17. insit. de rer. di-
 uisio. vbi Theophilus acquisitionem hanc
 vocat *theophilus* *utitur*, sicut pactum commune,
 Aristot. lib. 1. polit. cap. 6. & legem inter om-
 nes homines sempiternam, *utitur* *utitur*.
 37 *utitur* *utitur*. Cyr. apud Xenoph. lib. 5. *utitur*
utitur.

37 Nobilis in hanc rem auctoritas libri Iu-
 dicum, cap. 11. vbi inter alias causas, quibus
 Israelitici Imperij possessionem tuetur par-
 tis Regni Moabitarum contra Regem Am-
 monitarum, quid tanquam à Balac deces-
 sore suo olim possessum, & ab Amorrhæo in-
 iuste ereptum, armis contra Israelitas re-
 petebat, expendit, vel præcipue ius belli, quo
 Israelites in Amorrhæum iuste vsu, quæserant
 sibi optimo iure cum eiusdem ditione illam,
 etiam Moabitarum tunc ab eo qualitercun-
 que possessionem, vt apparet ex Numerorum,
 cap. 21. vers. 25. & seqq. & Deuterom. cap. 2.
 vers. 24. & exponunt Abulensis ad Numer.
 d. cap. 21. quæst. 26. Perspicue Nicolæ de Lyra
 ibidem in Gloss. Vrbis Hesseben, & ad Iudi-
 cum, cap. 11. & Arias Montanus, Iacob. Sa-
 lianus, tom. 2. Annalium, ad annum 2839. nu-
 32. & nouiores alij: nec dissimiliter pro elu-
 cidando difficili textu Genesis, cap. 46. vers.
 ult. docent post Andræam Massium ad cap.
 ult. Iosue, Cornelius à Lapide, & Benedictus
 Pererius, disp. 2. n. 20. ad d. cap. Genesis 48.

38 Appositissimè olim Pompeius An-
 tiocho Regnum Syriæ reposcenti à Roma-
 nis iusto bello didicoribus Tigranis, qui illo
 pulso regnauerat, respondit apud Iustinum,
 & Trego, lib. 10. *Ne uolenti quidem Syria. ne-
 dum recusanti paturum se Regem. qui 61. & 62. decem
 annos, quibus Tigranes Syriam tenuit in angulo
 Cilicia latuerit, uictis autem eodem Tigra-
 ne à Romanis alieni operis premia postulet. Igitur, ut
 habenti Regnum non ademeris, ita quo cesserit
 Tigrani non daturum. Adde sis, etiam Appia-
 num lib. 1. bellorum ciuili. Dionem Cassium
 lib. 36. Plutarch. in Pompeio, & Lucullo.*

contra colui, che non mai era stato
 nè Signore, nè Posseditore; e solo
 apportaua vn fieuole diritto, come
 fù quello del Duca di Berganza,
 benchè questo medesimo dipoi il
 cedesse ⁽³⁸⁾ al Signor Don Filip-
 po.

Il terzo titolo grande per se
 stesso, e maggiore d'ogni altro,
 perche stabilisce con infallante
 certezza i mentouati di guerra, e
 di successione; si è il possesso con-
 tinuato, e pacifico di sessanta an-
 ni, e di tre Regi nella corona di
 Portogallo, cioè del Rè Catholi-
 co, e de' suoi gloriosi Padre, e
 Auolo, approuato col suffraggio
 dalla Sede Apostolica, colla dichia-
 ratione del Cardinale, e Rè Don
 Errigo, colla sentenza de' Gouer-
 natori di Portogallo, col giuramē-
 to di fedeltà reiterato dalle Corti,
 e stati di quel Regno, e anche da
 tre Duchi di Berganza, e final-
 mente col parere, e quasi oracolo
 de' primi Scrittori di Europa.

Non si nega però che questo
 titolo mirato solo secondo la sola
 forza di prescrizione d'vna Cora-
 na, ò d'vn Regno da vn Principe,
 contra vn'altro, e secondo il solo
 valore, e regole, della Iurispru-
 dentia Romana, stà egli in con-
 trouersia; perciocchè la prescrip-
 tione ne' Regni per vn Principe
 contra vn'altro regolata secondo
 la censura, e le leggi Romane, af-
 solu-

iolutamente la negano graui Dottori, (39) e frà quei, che l'anumettono (40) non pochi vogliono, che debbia essere di tempo immemorabile, e almeno d'un qualche cento anni; ben è vero che altri (41) con vguale fondamento, e autorità, stabiliscono esser bastevole quella di solo quaranta anni, secondo la legge di Anastasio (42) per qualsiuoglia diritto publico, e confermata da Giustiniano, e molto più quando cotesta prescrizione quadragenaria si ritroua accompagnata con titoli, (43) come son quogli della successione, e guerra giusta, che precedettero nel Sign. D. Filippo il Secondo.

Ma quando si riconosca, e si conceda, che l'autorità, e regole delle leggi ciuili de' Romani, in-

tor-

sis, atque Italicæ Togæ consortio, Marchio cap. 1. & 5.

43 Apertè Anastasianæ constitutiones in homines 4. vers. Nullumque ius cum sequentibus. Cod. de præscript. 30. vel 40. ann. l. vltim. C. de fundis patrimon. lib. 11. iuncta leg. iustas 6. Cod. de iure fisci, quas extra casus speciales expressis in l. vt inter 23. C. de Sacrosanct. Eccles. manuisse incorrectas, & multo magis post nouell. 131. hæc constitutio cap. 1. & nouell. 131. de Ecclesiast. cap. 5. docuere, admittentes saltem prescriptionem quadragenariam inter Principes, & Reipublicas, post glossam in 5. res fisci, institut. de Vucap. & in l. 2. Cod. commun. de vucap. Castrensis in d. l. vltim. num. 7. Cod. de Sacrosanct. Eccles. ex Boerio, & Deciano, Fachineus lib. 8. controuers. cap. 3. veric. Ego vero, cum sequentibus, Petr. Barbola in l. omnes 4. num. 21. & 95. Cod. de prescription. 30. vel 40. ann. plenè, & operose, vt solet Petrus Gilken. in authentic. quas actiones, cap. 8. num. 5. & sequentibus, & cap. 14. ex num. 21. Cuiacius de præscript. & term. cap. 31. & 34. (quamvis aliter idem, lib. 5. obliu. cap. 5.) Sordus decif. 1. num. 7. in specie Regni, Azorius 3. part. lib. 11. cap. 3. quest. 6. post alios doct. Couarrub. in regul. possessor. 1. part. 5. num. 9. versicul. Quarto, Peregrin. de iure fisci, lib. 6. titul. 8. num. 1. & sequentibus, quos, & alios dissimulant, & pro centenaria prescriptione detorqueunt, detorta fide, & menre, Valascus in Brigantino, 3. part. 5. 2. num. 11. Soula Macedo in Lusit. lib. 3. cap. 5. num. 11. Franç. Macedo in appendice lib. de iure succed. in Regno Portugal. corollar. 6.

43 Cap. cum personæ 7. 5. quod si tales, de priuileg. lib. 6. l. vltim. C. de fundis patrimonial. lib. 1. l. leg. 1. in fine, titul. 10. lib. 5. comp. iunctis ex professio congestis à D. Larrea alleg. Fiscal. 68.

39 Acrider Valsuius, Menchaca lib. 1. controu. illust. cap. 5. l. n. 29. & cap. 89. n. 33. (quamvis aliter idem paradoxè, & popularitè, vt solet censens, d. lib. 2. cap. 81. num. 8. 9. & 18. Molin. Theolog. de iustit. disput. 74. & si numerum quæris, Declamator Fræcus apud Micol. Vernalegum tom. 2. disert. politic. 4. orat. 1. ad finem (cui tamen Verulzus idem responder oration. 2.) Arroius apud Armacanum in Darre Gallico, lib. 1. c. 43. Iacob. Casanus lib. 1. de la Recherche des droictes de la France, cap. 1. & seqq. Carmaclius in Philippo, lib. 2. q. 2. art. 3. & referenda huc fortasse prisca decesim vitalis, lex apud Cicer. lib. 1. offic. *Aduersus hostem eterna auctoritas esto.*

40 Ex tatione, & regula l. 2. In primunda l. 1. §. vltim. & l. vltim. D. de aqua, & aqu. pluui. cap. super quibusdam 26. 5. Præterea, de verbor. signific. cap. 1. de præscript. lib. 6. iuncta nostrate l. 1. titul. 15. lib. 4. comp. Pet. Gilken. de præscript. 3. part. cap. 11. num. 14. Aguirre de succell. Portugal. 4. par. num. 49. & seqq. Castro in Portug. 2. part. cap. 5. sect. 3. & consentiunt indubie omnes, sectionibus, quæ sequuntur laudandi.

41 Sic argumento, ex l. vt inter 23. C. de Sacros. Eccles. post gloss. in nouell. 7. de non alienandis, cap. 2 §. finimus, verbo nec multum, additio ad Guid. Pap. decif. 416. lit. A. & immemorabilem indubitante, immo, & ferè centenariam prescriptionem agnosces Grotius de iure belli, lib. 2. cap. 4. num. 7. & seqq. noster affectu, clutu, & Mediolanen. Cusanus in Apologia contra Calanum.

44 Iuxta laudatos sup.n. 39. quibus cōsonant tradita in simili, nu. 2. congruit item quod vel dupondij sciunt, vſucapionem inter modos adquisitionis iure ciuili inuētos recenseri, princip. institut. de vſucap. l. vnica C. de vſucap. transfor.

45 Vtunque origine, atque forma sit propria iurisciuilis vſucapio, est tamen, & fuit vſu, & approbatione apud omnes gentes recepta, atque eatenus iuris gentiū, iuxta l. an inutilis 8. §. vltim. D. de accepti. iunct. Vlpian. in fragm. titul. 19. §. vſucapione, & ad rem expendit post Lulitan. Pinell. Valascum, Aegidium, Freitas, & alios cōtra Vafquium nosse Solozano. 1. to. de iure Indiar. lib. 3. cap. 3. n. 14. & seqq. iungendi alij apud Hilligerum ad Donel. lib. 3. cap. 30.

46 Lex hoc iure 5. vbi Bald. n. 13. l. omnes populi 9. D. de iustit. & iure.

47 L. 1. de vſucap. l. vltim. D. pro suo Cicer. pro Cæcinnâ vſucapionem nuncupās finem sollicitudinis, ac periculi litium.

48 Senriunt ita de iure præscriptionum inter supremos Principes, & in controuersijs de Regnis, potissimum rationabili, & recipiendo post Panormitanum in cap. cum non liceat nu. 13. de præsript. & longo excursu, Bald. in l. 2. n. 12. C. de emancipation. lib. & cons. 248. in fin. lib. 1. Oldrad. consil. 69. num. 10. vbi, & licet, Azorius, 2. parr. inſtit. moral. lib. 11. cap. 3. §. Sexto quæritur. Iudiciōse, & vt solet, eruditè Nicol. Serarius ad Iudicum, cap. 11. quæst. 11. & ad Ioseph. cap. 6. quæst. 2. tom. 2. Solozan. dist. lib. 3. cap. 3. num. 17. & 22. & occurrentes obiectioni de præscriptione contra primogenituram, & cum præiudicio nondum natorū, Albericus Gentilis, lib. 1. de iure belli, cap. 22. Hugo Grotius eodem tractatu lib. 2. cap. 4. nu. 1. & seqq. Christoph. Besold. tom. 1. polit. dissert. de Maiestate in genere, cap. 4. num. 2. & tract. de appellat. cap. 2. nu. 8. & de Iurisdic. Imper. q. 6. Henn. Arnizus de Republ. lib. 3. cap. 3. §. 7. ex n. 29. & 40. Armacanus in Marte Gallico, lib. 1. cap. 43. plenè Franc. Zipæus in Hiato Cassani, lib. 1. cap. 17. & cap. 4. §. præscriptione, Castro in Portug. 5. part. cap. 10. Ayora, siue anonymus auctor Arbitri, inter Matrem, & Vindicias Gallicas, cap. 7. §. 2. Ioannes Scldenius nihil absurdius, Vafquij nostri sententia fore, affirmans in mari claus. lib. 1. cap. 26. & in re simili Petrus Burgius de dominio Genuesi in mari Ligustico, lib. 1. cap. 7. in fin. & cap. 12. Ioannes Ifacius Pontanus, Vafquium nostrum excusans, lib. 1. Discusson. Historic. cap. 16. Raphael Turrius in controu. Eiranensibus, scilicet 3. cap. 8. & seqq.

49 Hoc ipsum est, quod signanter tametsi barbarè Baldus dixit, velle reuagare mundum, consil. 456. vbi de Bernabone Vicecomite, num. 9. & consil. 457. n. 3. lib. 3. quod repetitum extat, consil. 267. lib. 1.

torno alle vſurpationi, non si adattano, nè punto prouano, ne' deritti delle Corone, e de' Regni ſorurani, independenti da qualunque Imperio; si dee anche concedere, che il diritto, e'l cōſentimento comune delle genti (45) il quale hà riconoſciuto, e approuato queſto modo di acquiſto, per poſſeſſo di lungo tempo, in tutte le nationi, e i fondamenti (46) ſoſtanciali di pubblica conuenienza nell'introducimento delle preſcrittioni, circa i beni, e i diritti priuati, che conſiſtono in non iſtar ſempre i domini incerti, e che ſi preſciggano cancelli, e mete alle controuerſie, e alle liti, fuor d'ogni dubio con più ragione (47) operano, e obligano ne' deritti publici de' Regni (ſoggetti (48) almeno à queſta autorità, e à i dettami vniuerſali della legge delle genti) concioſiache ſe ciò non fuſſe, nè ſi ammetteſſe coſeſto modo di acquiſto per poſſeſſo di lungo tempo, giuſto, e pacifico, da vn Principe contra vn'altro; vacillarebbono (49) ſempre le Corone, nè vi ſarebbe frà le nationi pace pacifica, e ſicura; e conpreteſti di ragioni antiche, ſcritte nel

& in re ſimili Petrus Burgius de dominio Genueſi in mari Liguſtico, lib. 1. cap. 7. in fin. & cap. 12. Ioannes Ifacius Pontanus, Vafquium noſtrum excuſans, lib. 1. Diſcuſſion. Hiſtoric. cap. 16. Raphael Turrius in controu. Eiranenſibus, ſcilicet 3. cap. 8. & ſeqq.

nel libro della Dimenticanza, e inuolte nel silentio de secoli, anderebbe il mondo sò sopra, restando sempre gl'Imperi, e la lor Pace, sottoposta sì alle calamità di guerre interminabili e ingiuste. (che appunto così nominò quelle di simil materia il Sacro testo (50) nel libro di Giudici) come altresì, alle pretensioni di smodata vaniloquenza, che tale è la frase con cui l'appella Tacito (51)

E dunque fuor di dubbio, che in riguardo del diritto delle genti, non v'è per la prescrizione de Regni, tempo certo, e determinato; (che quanto à cotesta limitazione di tempo, ella sempre fu propria della ciuile Legislatione) (52) Vero è che non senza gran fondamento si potrà affermare, che il dettame giusto, e comune delle genti hà approuato come ben fondato, e sicuro contra qualunque contraria pretensione, il possesso dei Scettri, e le Corone, continuato pacificamente nell'intervallo di tre successori, e col riconoscimento de Regni, e di quegli che poteano aspirare à i medesimi Regni: così l'intese e'l sostenne il Senato di Roma, (54) condannando come ingiusta la Guerra mossa da Antioco Rè della Siria, à fine di recuperare la Prouincia della Lisimachia, posseduta da

G altri

50 Insignis ad rem locus Iudicum, c. 11. vers. 25. *Quare tanto tempore nihil super hac repetitione tentastis? Igitur non ego pecco in te, sed tu contra me male agis, indicens mihi bella non iusta.* Ad quem multa post Abulens præ ceteris verarius d. q. 11. & ed Iosue lib. 2. cap. 1. q. 5. & par. 2. cap. 6. q. 2. vbi, & obseruat commemoratis locis Epiphanius lib. 1. hæres. 66. Augustinus. tom. 10. serm. 105. de tempore Caligani, col. lat. 5. cap. 24. Israelitas, non inuasisse terram Chanaan, tanquam Semi posteros illius quodam terræ possessoris, neque ex vetusto illo, & obsoleto iure, sed ex proximo, & potissimo Dei iudicio.

51 Corn. Tacitus 6. annal. de Attabano parthorum Rege, *Veteres Persarum, ac Macedonum terminos, seque inuasurum possidisse Cyro, & post Alexandro, per vaniloquentiam, & mimas iacebat.* Nizetas Choniates in Alexio Comnen. lib. 1. n. 1. vbi de Hentico Siculo, & Germaniz Cæsare suscitante bellorum causas absoletas inuerecundè; sic. inloquitur, *Γὰρ πρὸ Ἑλληνῶν ἀνατορεῖται καὶ ἀλλοτρίων.* Nec dissimilia de Solimano Romanū Imperium, tanquam Constantini Magni successore repetente, Paulus Iouius lib. 30. hist. in initio.

52

53 Vetus lex duodecim tabularum, *Reum mobilium annus, usus, & auctoritas fundi, biennium esto.* l. 3. ibi, *Temporis lege definiti.* D. de vsucap. l. vn. C. de vlu. transf. iunct. tit. C. de præsc. longi tempor. 10. vel 30. & C. de præscr. 30. vel 40. ann.

54 Ex Romani Senatus sensu, & indignanter, Quint. apud Liu. lib. 34. c. 3. *Si sibi Antiochus pulchrum esse censet quas urbes proanus belli iure habueris, annis, patetq; nunquam usurpaueris pro suis eas repetere in seruitutem.* Alia ad histor. Iucem, idè Liu. lib. 33. c. 26. & lib. 35. c. 16. & vbertim magis, Polyb. lib. 17. vbi de conuentu Lyfimacliæ inter Romanos, & Antiochū, & Appianus in Syriacis.

55 Iustinianus apud Procopium lib. 1. de bello Vandalico, in litteris ad Gilimerem, *Impiè facis, quod Hildericum legitimum Regem in custodia teneas, cuius Regnum breui post tempore iuste excipere potuisti. Nunc ut modicum tempus prauerteres ius ipsum violasti. Et Regni nomen in Tyrannidem conuertisti.* Reliqua apud Procopium d. lib. 1. & 2. vbi quartum à Genferico successorem numerat, Gilimerem Tyrannum, ac proinde tertium ex ea linea, ideoq; legitimum Regem Hildericum, addendū Sigonius de Imper. Occid. lib. 17. ad annum 531. & 533 Baronius tom. 7. ad eosdem ferè annos 530. & 533. Iustinianus in l. 1. C. de offic. Praef. Praet. Afric. in princ. vbi de Africa recepta, post nonaginta quinque annos captiuitatis Vandalicæ.

altri Principi, per l'ordine di tre successioni, contra altre tante di Antioco, cioè sua, di suo Padre, e del suo Auolo. Così l'Imperator Giustiniano (55) cento anni prima, che i Vandali con violente usurpamento s'impadronissero dell'Impero Africano contra i Romani, riconobbe per legitimo Rè dell'Africa, Hilderico, nipote di Genferico primo, usurpatore di quella parte del Mondo; e dettò, e dipoi debellò come Tiranno, Gilimera che haueua tolta la Corona dal capo di Helderico, suo fratello cugino, e terzo successore dell'Impero, che possedeaua; giusta l'intelligenza, e l'auertimento di Procopio.

Ma cedono ogni lor luogo le Storie, e le autorità profane, alla vista delle diuine; e specialmente à quella di Christo Signor nostro, che nell'Impero de tre primi Cesari, auuegnache l'entrata de due primieri Giulio, e Ottauiano fusse stata con violenta oppressione della Romana libertà, nondimeno dopò sessant'anni (secondo il conto più ampio) di continuo possesso ne tre successori, canonizò per giusto, e fondato in obbligo, il riconoscimento del terzo successore, Tiberio Cesare, e ordinò se gli desse il tributo che se gli douea, come ponderò diuina-

men-

mente il Cardinal Bellarmino ⁽⁵⁶⁾ lasciàdo à Posterì per ammaestra-
mento non solo politico, e delle
Genti, ma Euangelico, che etian-
dio gl'Imperi, e i Regni, i cui prin-
cipij furono men giusti ⁽⁵⁷⁾ si ren-
dono di poi giustissimi col posses-
so pacifico, continuato, e ricono-
sciuto da sudditi: specialmente in
tre successori, come afferma vna
insigne Glossa Canonica, ⁽⁵⁸⁾ e
molto più quando il riconoscimē-
to è stato di quei medesimi che
pretendeano hauer diritto alle
Corone, in cotal caso questo tito-
lo grande da se, diuenta magiore,
par confermare con stabilità di
giustitia irrefragabile quei due
primi di successione, e di guerra,
giusta.

I tre mentouati, e più principali
titoli, oltre il fondamento legale
che dà se hanno, vengono in gui-
sa approuati da testimonij di tanta
autorità, che ogni vn di essi po-
trebbe seruir di titolo, e farebbe
far torto al Vero, & alla Raggio-
ne, il passarli sotto vn intiero si-
lenzio.

La Santa Sede Apostolica colla
autorità di dieci Vicarij di Cristo
⁽⁵⁹⁾ per lo spatio di sessant'anni, da
Grégorio XIII. fin à Vrbano VIII.
hà riconosciuto cō Accettatione
continuada la Maestà Cattolica, e i
suoi preclarissimi Padre, e Auolo
per

56 Robert. Bellarm. tom. 2. lib. 3. de lai-
cis, cap. 6. in fin. ad illud Matthæi, cap. 22.
Reddite quæ sunt Cæsaris Cæsari, de quo nos
plura, infra nu. 80. adde si vacat post Ol-
dradum, conf. 69. nu. 4. Martam de iuris-
diction, 1. part. cap. 5. num. 4. & variè dis-
currentem, Couarrub. in regul. peccatum,
2. part. §. 9. num. 5. vers. Tertio. Bepoldum,
tom. 1. politic. disert. de Maest. in genere,
cap. 4. num. 1. ad finem, Grotium de iure
belli, lib. 1. cap. 4. num. 20. digna, & ad rem
expendi Iustiniani, verba in Nouella 159.
vt restitutiones fideicommissi, cap. 2. illicet
Scrupulosa nobis diligentia plenum visum est si
post quatuor decem generationes huiusmodi
questionem produceremus in medium. Et po-
tea: Tamen quod quatuor iam generationes
preterij se viderentur, haud sustineremus tam
ob soletam causam denno tradi iudicij.

57 Albericus in l. cunctos populos, nu.
20. vers. Et credo, C. de summa trinitate,
Nauarrus in cap. nouit, notabili 3. nu. 158.
de iudic. Suarius in defensorio fidei, lib. 3.
adu. Reg. Angl. cap. 2. num. 20. Molina de
iust. disput. 24. in fin. Bellarm. d. lib. 3.
cap. 6. §. vltim. & sub nomine Francisci
Romuli, contra Barclaium de pot. Papæ,
cap. 38. post multos Solorsan. d. lib. 3. cap.
3. nu. 22. & cap. 4. nu. 36. Stephan. Menoch.
lib. 1. Hieropolit. cap. 3. num. 4. versic.
13. Azorius, 2. part. lib. 11. cap. 3. quæst. 6.
in fin. Arniszus, dict. lib. 2. de Rep. cap. 3.
sect. 7. num. 40. & seqq. Petr. Gregor. lib.
26. de Repub. cap. 7. num. 26. & lib. 6. cap.
18. num. 11. Loriaus ad Epist. 1. Petri, cap.
2. versic. 13.

58 Glossa in cap. venerabilem 34. ver-
bo ex successione de election. *Tres suc-*
cessionis continua videntur sus successionis indi-
cere.

59 Parata, & in promptu notitia in
Ecclesiasticis, & nostris annalibus.

60 De Gregorij XIII. pro' Philippi iustitia sensu Guicciarellus in Gregorij vita, & de eiusdem legatione ad Philippum, Jac. Augustus Thuanus, lib. 73. Histor. ad annum 1580. Pontifex, ait: *Qui initio suas partes interponere voluerat, ne confecta, cuius arbitrium, & gratiam frustra ambulerat, oratorem suum misit, qui felicem successum Philippo gratularetur, excusaretq; quod belli internecini metu pro muneri sui necessitate fecerat*; Conestagius lib. Histor. vnion. Portug. 7. in fine.

61 Hieremiz illud cap. 1. *Ece constitui te super gentes, & regna*, in præsignano sensu de Pontifice Romano exponunt Innocentius III. in cap. nouit. 13. vers. *Quod autem (ia integra apud Antonium Augustinum) de iudic. & in capite solita* 6. vers. *Potius des de maiorat. & obed. Bonifacius VIII. in extrauagante vnam sanctam, vers. Nam veritate de maiorat. & obed. inter communes Petrus Cluniacensis, lib. 6. Epist. 29. Petrus Blasensis, Epist. 146. D. Thom. de Regimine Princip. lib. 3. cap. 19.*

62 Vide notata, infra propositione 4. num. & seqq.

63 Sed erat grande momentum in nomine urbis, & prætenti Senatui Romani, scripsit olim de Imperio Othonis Tacitus lib. 1. Histor. Quanto maius, imo maximum in iterata toties approbatione tot Pontificum Romanorum pro Imperio Philippi- co in Lusitania.

64 Auctoramenta Historiz dedimus supra nu. 27. ex Thuanus, Viperano, Conestagio, Herrera, & alijs. At præceteris exhibemus nunc Lusitani Duardi Nonnij verba in Henrico Rege: *Cum igitur, ait, Henricus de iure Philippi non iam dubitaret eorum deducere statuebat, ut una via, tam vniuersa Reipublica, quam priuatis Nepotum commodis consulere, & ad transactionis modum prouenirent: sic enim Philippum Regno sibi debito non fraudandum, & ceterorum Nepotum spem de Regno abreptam aliquo emolumento pensandam. Et postea: Comitibus igitur Almetrini habitis, quibus Henricus animum suum aperuit.*

per legittimi Regi di Portogallo, sì nell'Ambasciarie di Obedienza, come anche in tutte le speditioni Ecclesiastiche inuiate dalla Corte Romana in quel Regno: e la Santità di Gregorio XIII. (60) quantunque con carità da Padre desiderò che il Signor D. Filippo il Secondo non si valesse delle armi in cotai affare, nulla di manco approuò la Giustitia della Vittoria, con Ambascieria di congratulatione, secondo il riferisce vno Storico Francese di gran nome; ne potrà negarsi da verun Cattolico, e molto meno dalla Santità vostra Capo della Chiesa Cattolica, che approuatione così continuata, e confermata da diece Vicarij di Cristo costituiti dal medesimo sopra le Nationi, e Regni, secondo antiuidde il Profeta Geremia (61) (senza pero discutere adesso intorno alla potestà della Sede Apostolica, per dare e trasferire i Regni) (62) non sia la maggiore approuatione (63) della Giustitia con cui si possiedono da Regi le Corone.

Il Cardinale, e Rè D. Errigo nel le Corti di Almerin (64) con particolari officij, ed espressioni manifestò à D. Catarina Duchessa di Braganza, il diritto superiore ad ogni altro, del Signor D. Filippo il Secondo, e s'istudiò, che dalle Corti si riconoscesse per tale: e auue-

gna-

gnache la dichiarazione dell'ultimo Rè, in vn Regno di successione per via di sangue ⁽⁶⁵⁾ non potrebbe giuridicamente alterare ⁽⁶⁶⁾ la giustitia del legitimo successore, non si dee negare, che oue ella si troua ⁽⁶⁷⁾ aggiunge non lieue peso, e autorità.

La sentenza ⁽⁶⁸⁾ de' re Governatori di Portogallo, pronunciata in Castromarino di Algarbe, membro di quella Corona, a fauor di D. Filippo il Secondo, quando bene per difetto di Giurisdittione nel Regno, intorno al giudicare la causa della successione, ouero per non essersi pronunciata da tutti i cinque Governatori ⁽⁶⁹⁾ non hab-

H bia

vel exempla expenduntur, sunt de Regnis hereditarijs, & quæ nondum in Gentilijs transierant, ut distinguit noster Molin. lib. 1. cap. 9. nu. 2. & seqq. eruditè Vincentius Cabetus lib. 1. disput. 13. & cap. 14. ac perique ex laudatis supra num. 3. 4. & 5. iuxta quam distinctionem accipienda Baldi traditio in Proximo Decretalium, verbo Rex Pacificus, num. 12. eique subscribentes Roderic. Suarez in l. quoniam in prioribus in limit. Regis Regni, limit. 11. nu. 12. Gamma decif. 307. nn. 23. Aguirre de success. Portug. 1. p. nu. 130.

⁶⁶ Referendum huc illud 3. Regum, cap. 1. ver. 10. *Domine mi Rex in te oculi respiciunt totius Israel, ut indices eis, quis sedere debeat in solio tuo, Domine Rex post te*, Confer de Hebreorum Regno tunc Gentilitio, sed admixta electione ultimi Regis, quæ adnotauimus supra nu. 4. Nec distimile illud de Imperio Alexandri 1. Machabeorum, cap. 1. *Et diuisi illis Regnum suum, cum adhuc viueret. Quod perperam, ut vanum improbat Curtius lib. 10. cap. 10. & agnoscunt quodammodo Ammian. Marcell. lib. 23. Diodor. Siculus lib. 20. cap. 82. Denique in electiuo Regno Concil. Toletan. 12. Canon. 1. illic, Quem & decedens Princeps successorem sibi instituit.*

⁶⁷ Diximus supra num. 34. & seqq. Confer item Laurentij Valle locum lib. 2. de Ferdinando Arag. Rege, ubi de Martini Regis morientis testimonio pro Ferdinandi iure successione in eo Regno, ita, *Et hoc quidem grauissimi, & sincerissimi Regis testimonium fuit, quod non modo per urbem Barcinonam sed per omnes Nationes eius, ac Prouincias dimanauit, magnamque Ferdinando auctoritatem comparauit.*

⁶⁸ Sententiam hanc Gubernatorum Latine exhibet Raudensis ad calcem, conf. 3. lib. 1. & Hispanice, Castro in Portugallia conuicta 5. par. cap. 6. sect. 1. pag. 853. Et commemorant Connestagius lib. 5. ad finem, Viperan. de obtentia Portug. Thuanus lib. 70. hist. Bauia 3. p. hist. Pontif. in Gregor. XIII. cap. 5. Duardus Nonnius censura in Texeira 81.

⁶⁹ Arietant in hanc sententiam Brigantini Satellites productis siluescentibus in ore eorum locis in l. duo 39. D. de re iudic. litem si vnus 17. & 5. C. cum l. seqq. non distinguemus 32. 5. cum in plures 13. D. de receptis, & qui arbitr. recep. l. 4. C. quando prouocare non est nec. cap. causam 16. prudentiam 22. cap. vn. 43. de offic. deleg. quæ tamen

⁶⁵ In Regnis Gentilitijs successione, & primogenituræ, cuiusmodi inter alia Hispaniarum Regna, esse Lusitanicum ostendimus, supra num. 5. non pendere ius successoris, ex electione, aut designatione postremi Regis, probat, vel illa Papiniani ratio in l. vnus ex familia 67. §. 1. versic. Neque enim. D. de leg. 2. iuncta regl. 1. 3. D. de interd. & re leg. cap. vnico de successione feudi lib. 1. feudorum, tit. 8. & docuere in specie Regni Lusitanie Ioannes Andr. in cap. grandi, in princip. vers. Ergo, de supplen. neglig. Prælat. Amædeus de Ponte in conf. pro Dñe Sabaudiz, quoad Lusitaniam, quod est 139. num. 55. apud Zilerum tom. 2. ult. volunt. & post Cossam, atque alios Raudens. conf. 1. ex num. 29. & 53. lib. 1. & in commune de Regnis Gentilitijs post Panormit. in cap. intellectu, n. 5. de iureiurando, Cyriac. Niger 3. tom. controu. cap. 403. num. 14. & 34. cum seqq. & nu. 7. Molin. de Primog. lib. 3. cap. 6. nu. 13. neque ex iudicio iurisdictionali postremi Regis, ut in re Laiman. lib. 1. Theol. mor. tract. 1. cap. 5. §. 3. num. 28. Grot. de iure belli, lib. 2. c. 7. nu. 27. & scite olim Henriciani Franci apud Thuanum Grotio laudatum, lib. 105. histor. ad ann. 1593. *Legis esse, non Regis, de Regni successione decernere.*

Porro si quæ in contrarium auctoritas,

non improbabiliter occurrere posses. ex l. Pōponius 36. D. de re. iud. l. 2. D. quod eu-
iusq; vniu. l. 1. §. si plures 13. de exercit. ad i.
cap. quāuis 6. de offic. deleg. cap. vltimo
de arbitris, lib. 6. ordi. 147. Lusitana, lib. 1.
tit. 65. §. 4. iunctis traditis à Marco Anto-
nio Bianco de comprouil. par. 9. q. 13.
nu. 53. Mar. Mutatoni, 5. ad caput. leg. Sir-
cil. c. 366. nu. 9. Maur. Burg. de mod. prod.
ex abrupto q. 79. nu. 3. & seqq. Oter. lucub.
Rom. disp. 6. ex num. 5. Menoch. conf. 340.
n. 4. & 27. cū seqq. to. 4. & conf. 99. et. 100.

70 De Lusitaniz sensu, & attentiū post
decretum Gubernatorum satis sit Lusitani
grauis Scriptoris testimonij Duardi. Nō-
nij Leonij, censura in Textiram 83. vbi sic,
*Inde ad Castrum Marium primum Portuga-
lia Municipium deduxi, eoq; in loco Regem Phi-
lippum verum, & legitimum Regni successorem
declaauerunt, quorum iudicio omnes Ciuitates,
& Oppida stetero quo Antonij metus, non pene-
trauerat. Neq; aliter Thuan. lib. 70. histor.*

71 Sic ex facto de infra ad stipulatione
Antonij, & Catharinæ Randi sententiæ Gu-
bernatorum memorant Connessag. lib. 3.
Herrera in Portug. histor. lib. nu. Ca-
brera in Philippo II. lib. 13. cap. 1. & seqq.
& ex Viperano, & alijs Thuanus lib. 89.

72 Faria de Soula 4. par. Epitom. histor.
Portug. cap. 1. num. 7. & seqq.

73 Afferuimus supra num. 57.

bia autorità come di cosa giudica-
ta; è nondimeno vn gran testimo-
nio dell' vltima determinatione
del Re D. Errigo, e del dettame e
auuedimento di quegli, che in
quel tempo rappresentauano la
magiore, e più sana parte del Re-
gno; come il riconobbe il medesi-
mo Regno (70) e senza fallo di
gran monta, contra il Berganza, e
D. Antonio, (71) che entrambi ha-
uean giurato sottoporsi à quel
Giuditio.

L'acclamatione de' Stati Eccle-
siastico, Nobile, e Popolare di Por-
togallo, co i giuramenti di fedeltà,
reciprocati nelle Corti in varij tē-
pi (72) specialmente in quelle di
Tomar, sì al Signor D. Filippo, che
senza i cōsueti Arcieri della Guar-
dia Reale, tutto si diè in mano del
la fedeltà Portoghela, come altresi
al Sereniss. Principe D. Diego; e
dipoi in quelle di Lisbona al Sig.
D. Filippo il Terzo, e vltimamēte
alla Maestà Cattolica di D. Filippo
il Quarto hoggi Regnate in quel-
le del diecenoue. Oltreche basta-
rebbono à render giusta qualsuo-
glia entrata mengiusta (quādo ella
così fusse stata) in quella Corona,
la continuatione, e l'accettatione
volontaria de sudditi, giusta il fon-
damento stabilito di sopra, (73)
tutte coteste cose sono nuouo ti-
tolo oltre quello della guerra, e
della successione, per acquistare, e
pos-

possedere quel Regno, e di vātaggio ciò s'inferisce à cagion della fede tante fiate giurata da quegli ch'edipoi l'han violata com'appreso si prouarà (74) e auertasi quì di passaggio che i Giuramēti sollēni di fedeltà, reiterati da tre Duchi di Bergāza, A uolo, Padre, e Figliolo, hanno vigore anche di obligare il presente intruso, auuegnache non habbi egli giurato, come si discuterà (75) à suo luoco.

Finalmēte il giuditio, e la sentēza non già parziale, de primi Scrittori di quel tempo in ogni genere di lettere riguardeuoli, (76) spcialmente della Nation Portoghese, e de

74 Adi notata, infra nu. 133. & seqq.
75 De hoc ipso inferius, ex nu. 136. & supra nu. 29.

76 In eiusmodi Scriptorum sensu, qui pro Philippo Secundo in Lusitanis Regno iusta successione, & ingressu iterere, numero in primis ex gallia, Guillelm. Genebrardum, Parisiensem in Chronographia lib. 4. ad annū 1480. vbi sic: Die 31. Januarij Henricus Cardinalis Portugallia Rex moritur, cuius successione cum Catharina Brigantia Dux Antonius, ex Ludouico Regis nepos nobis, & alij sibi designarent, tandem Philippus Rex Hispania, qui à Cardinali moribundo nominatus fuerat, eam Ecclesiasticorum, & nobilium suffragatione assequitur. Et postea ad. 17. Octobris, pag. 781. Renatum Choppinum, lib. 3. de Dominio Gallico, tit. 1. n. 6. in fin. illic: Imò & hodie Philippus Austriacus materno propinquo cognationis iure Imperat Lusitano Regno. Primariū inter Francos Historicum Thuanū lib. 120. Historiarum, vbi inter alia seria, & censoria de Philippo vita, & gestis, ita: Verum hac clades, Lusitanie Regni per Sebastiani, & Henrici Regum successione ad sedelati, & vi armorum nihilominus quassati, adeptione pensata

est. Dionysium Petauium in rationario temporum, 2. part. lib. 10. ad annum 1580. ita: Henrico mortuo caducam Regni possessionem multis ad se trahentibus Philippus Hispania Rex adiit. Et Henric. Spondanum, tom. 3. post Baronium, anno 1583. num. 4. in fin. & anno 1598. num. 11. ex Thuanō, & eodem sensu, Petr. Matheum in Henrico IV. narrat. 4. Silhonium in Ministro status, 3. part. lib. 3. discursu 6. Ludonum Gothofredum, vtemque infectum Antonianarum partium studiis in Arcantologia Cosmica, sub tit. de potentia Hispanica, 5. de genealogia Reg. Hisp. in fin. & 5. de catalogo Reg. Portug. itidem in fine.

Ex Anglia Guillelmum Camdenum, cuius verba adscripsimus, supra nu. 26. & 28. Alberic. Gentilem, lib. 2. de legationibus, cap. 10. & ex Scotia, Iacobum Gordonum in Chronologia ad annum 1580. Ioannem Barclaium in Euphormione, 4. part. iconis animorum, cap. 7. Sed hanc quoque Prouinciā in sua Hispania corpus restituit Sebastiani Regis casus, quo amisso Lusitani in Philippo Secundo Hispani potestatem concessere.

Ex Germania, & Germaniæ sensu Thomam Lausium de Principatu inter Prouinc. Europæ in orat. pro Hisp. pag. 177. & in orat. contra Italiam, pag. 557. Arnoldum Engelbrechtum in dispat. de success. Primog. in electoratus apud Nicol. Hampileum in nucleo de statu Imp. n. 10. pag. 681. Vix sunt, ait, aliquot lustra, cum Philippus Secundus Rex Hispanorum in successione Regni Lusitania, omnibus suis consobrinit, venata maximus, prelatas fuit, ut omnes Historici produnt. (Nec disserit idem dum postea, nn. 146. dubitatum fuisse memorat, nam, & inibi agnoscit merito prælatus Philippum) Heulogum Arniseum, de Republic. lib. 2. cap. 2. sec. 12. nu. 12. & 43. Christianum Marthiam in theatro Histor. de 4. Monarchijs, in 4. Romanorum, & Imperio Rodulphi II. vbi, quamuis alioquin rabidi in Philippum oris, atque odij, pertransit eam sine morfu, memoratq; successionem illius in Portugallia, tanquam prælatus, & ex Henrici sorore geniti, & Regnum iustis armis vindicantis. Christophor. Befoldum tom. 3. disert. de arte, & iure belli, cap. 5. nu. 5. & 15. & lib. 1. Nomico Politic. dispat. de regia successione, disert. 12. thesi 9 & 10. vbi sic tandem: Henrico iure merito successit Philippus, Parmensem enim propinquitatem vincebat, nec is, ut, & Brigantia Ducissa Edwardum poterat repræsentare.

Ex Germania inferiore, & Batavia ipsa Antonij faultrice Michaelis Iselctium in Historia
sui

ſui tēporis ad annum 1580. Philippū Clu-
uerium Bremſem, ſed Barauiz ſcribentē,
lib. 2. introductionis Geographicæ, cap. 5.

Ex Italia, & Romanis aut Romæ ſcribē-
tibus Thomam Bozium cōtra Machiavel-
lum, lib. 3. cap. 3. & 14. Horatium Turſeli-
num, Epitom. Hiſtor. lib. 10. ad annū 1575.
& ex anonymo in tractatu de occasione,
quem Philippus Honorius edidit in theſauro polit. pag. 1513. Petr. Andr. Cannonerinum,
politic. aphoriſm. ad Hippocr. tom. 1. interpret. 1. pag. 249. Martam, Romæ, & Romano
ſenſu ſcribentem, de iuriſdict. 1. part. cap. 26, nu. 102. & 110. *Et ita bodie, ait, hoc Regnum Por-
tugallia iure legitimo poſſidet Rex Philippus.* Et de ſucceſſ. legali, 3. part. quaſt. 1. art. 2. in prin-
c. Venetum, Andr. Maurocenum, lib. 12. Hiſtor. Venetæ, Natalem Comitum, lib. 30. Ioann.
Nicolaum Doglionum, tom. 2. theatri Princip. part. 8. ad annum 1580. vbi poſt alia con-
cludit *Il Rè Philippo ſi hà conſernato quel Regno di Portogallo, & lo vanto, i ſuoi poſteri godendo pa-
ciſicamente, com'è a loro legitimamente ſpettante per la ſucceſſione già detta.* Thomam Coſtum Ven-
netæ ſcribentem, lib. 3. pag. 109. Bartholomeum Dionyſium Fanenſem, 5. part. ſupple-
menti Hiſtoriz Ioannis Tarcagnote, lib. 7. ad annum 1580. pag. 327. & ſeq. Denique ex
alijs Italis Ludonicum Aurelium in ſupplemento annalium Baroni, ad annum 1580. Ana-
ſtaſium Germonium, lib. 2. de legatis, cap. 17. num. 4. Ioannem Boterum in viciis illuſtriſſim
Ducum, in Ferdinando Albano ad finem, Philippum Honorium in Theſauro polit. in rela-
tione Hiſpaniæ, & Luſitaniz, Traianum Boccalinum, quamois iuratum Hiſpaninomis
hoſtem, tam hereditaria in Auſtriæ Luſitaniz ſceptra agnoſcentem, in lapide Lydio, cap.
de cenſura ſtatuum mundi. Et præter Connellagium Genuenſem, ex eadem gente, & in-
genio nobilem Auguſtinum Maſcardum, cum egregio elogio Philippi Secundi in arte.
Hiſtorica, tract. 3. cap. 1. nec inferiore elogio, & genio, Cardin. Bentiuolium, 3. part. bell.
Flandr lib. 4. ad finem.

Tot exteris, & nullarum partium auctoribus, licebit, annumeres alios ſubiectionis iure
obnoxios Philippo, integros tamen fide ac iudicio, præter illos, qui de Philippi iuſta ſuc-
ceſſione ex proſeſſo ſcribere, de quibz ſupra num. 1. ex Luſitanis poſt inſignem eloquentia,
& virtute atque inter ipſos Antonianos tmultus pro Philippo ſentientem ſcribentemque
Hieronymum Oſſorium Algarbiorum Praſulem in libro deſenſionis ſui nominis, edito ab
Oſſorio nepote ad finem, 1. tom. illius operum, pag. 1136. vbi poſt alias iam expenſas,
ſupra nu. 1. & nu. 26. iuris Philippii atteſtationes, ita tandem concludit: *Hoc igitur animo
ſum, ut exiſtitem, omnes qui Philippo in hac Regni huius ſucceſſione repugnauerint, non iuri tantum com-
muni. neque propria tantum utilitati, neque firma totius Hiſpania concordia, verum, & diuino conſilio
repugnare.* Et poſt venerabilem illum doctriua, & ſanctimonia Bartholomeum Martyrum,
Archiepiſcopum Braccarenſem, Philippi Secundi iuſtitiz fauentem ſuffragantemque, vel
cum diſpendio ſui Vianenſis exilij aut ſucceſſus, quem eligit, ne contra Philippum litare vi-
deretur, vt ex Luſitanis Hiſtoricis memorat noſter Ludouicus Munofius in eiufdem Bar-
tholomei vita, in prologo, & lib. 3. cap. 38. Duardum Nonnium in Henrico, & Philippo
Regibus, & cenſura in Texeiram 83. Vaſconcellum de Luſitaniz Regibus in Henrico, &
Philippo Fariam Sonſam in Epiſt. Hiſt. Portug. 3. part. cap. vlt. & 4. part. cap. 1. Sa'gadum
Arauzum de lege Regia Portug. nu. 111. & ſeqq. Auguſtinum Emannel. Vaſconcell. in opuſ-
culo de ſucceſſione Regni Portugalliæ. Pereiram, decif. 2. Luſit. nu. 1. & 12. & decif. 3. nu. 19.
Cabed. decif. 7. nu. 2. part. 2. & arreſto 5.

Ex Belgis, Iuſtum Lyſidum in exemplis polit. lib. 2. cap. 3. nu. 11. (cuius verba habes ſupra
nn. 76.) & lib. 1. cap. 5. monit. 1. nu. 11. vbi lic tandem: *Viginti duo erant, qui Philippum Regem
ante ibant, & ſucceſſione legitimè arcebant, & tamen, quo ſata vocabant, venit, & ſucceſſus Pramortui
omnes illi ſunt; quid? niſi ut vnum fuerent Hiſpania totiſ capiti. Magnus fauor numinis, nec ſemel in
hac gente (Aultriam dico) ſe oſtendit, qua per bareditates, & aduentus incrementa ferè creuit.* Auber-
tum Miræum in Chronico Belgico ad annum 1580. Franciſcum Areum in Aunalibus Bel-
gicis ad eundem annum. Franciſcum Cipzum in hiatu Caſſiani, lib. 3. cap. 7.

Ex vtriuſque Siciliæ ſcriptioribus Cæſarem Campanam, d. 2. volum. hiſt. lib. 1. & in vita
Philippi, Camillum Borrellum de præſtantia Regis Catholici, cap. 3. nn. 11. & cap. 46. n. 210.
cum ſeqq. Iordannum Vrſinum de ſucceſſ. feud. 2. part. q. 6. artic. vn. nu. 8. Antonin. Amatium,
lib. 1. var. reſol. 1. nu. 37. & 60. Mar. Giurb. de ſucceſſ. feudali, 5. 2. gloſ. 10. nu. 50. in fin. Mar

cesi chiaramente, e con tanta os-
seueranza, che solo dopò l'intru-
sione del Berganza, la calunnia hà
hauuto ardimento (77) d'intaccare
vn sì giusto possessò del Signor D.
Filippo il secondo; e c'uoì gloriosi
successori.

*Proua dell'ingiustitia, infedeltà,
e violenza dell'acclamatione
del Berganza, e de' Reali di
Tiranno, Scommunicato, e
Pergiuato.*

I Titoli intorno a cui si è discor-
so, di legitima successione;

segg. Antonium Ludorem Arbitri inter Matrem, & vindic. cap. 7. §. 3. Velazqu. Auen-
dan, in 1.40. Tauri, gloss. 3. n. 21. & gloss. 3. num. 3. & gloss. 9. nu. 75. Castil. lib. 3. controuer-
cap. 19. num. 151. Valenquel, consil. 201. num. 6. & 33. Robles Salzed. de represent. in addit. ad
cum tractatum, num. 43. & segg. Parla & lib. 2. rer. quotid. cap. 11. num. 6. Fontan. decif. 584.
num. 24. tom. 2. Postremo veluti prauis, aut supposita racitis nominibus hypothesi successionis
Regni Portvgallie, signant responsum pro Philippi in re Ioannes Bodinus lib. 6. de Republic.
cap. 5. sed si sobrinus Ioannes Mariana; eccle. & eleganter differens, lib. 1. de Regis iustit.
cap. 4. & seipsum transcribens, lib. 20. de reb. Hisp. cap. 3. propriè Gregor. Lopez in 1.2. verbo
el mas propinquo patiens, gloss. 8. q. 5. vers. Sed pone iuxta legem istam, rit. 15. part. 2. & in si-
mili maioratus specie ex Lusitanis post Costam, 3. part. de patruo, & nepote, nu. 39. decidunt
Aut. Gamm. decif. 385. Gabr. Percir. decif. 59. n. 3. & vlt.

77 Nominamus, vt vel appareat, quàm despicabilis, & impar nmeras obreftatorum
iulz successionis Philippi, vel ex intensis, & infestis gentibus animifque, post Ludouicum,
& Scauolam Sammarthanos in genealogia Regum Francie, suum simul liuorem, & infestis
facit, & iuris prudentes, Sqipionem Duplaixium in Histor. Francie ih Henrico III. ad
annum 1578, num. 25. & seq. Ioannem Franciscum Petrum in Chronico Hollandie, tom. 2.
lib. 12. pagin. 416. & sequent. Iacobum Cassanum, lib. 1. de le recherche, cap. 3. ad fin. Claudi.
Bartholi. Morisotum in orbe maritimo, lib. 2. cap. 21. Matthiam Borrium, de iur. Maestlat.
apud Aruicum, tom. 1. de iure publ. disc. 30. cap. 2. §. 12. & ex istorum plausto conuincientes,
post

post Brigantinam rebellionem duos Lusitanos Macedos, priorem Suosam rulticanum magis in Lusitania liberata, polteriorum Macedum in propugnaculo Lusitano Gallico, part. 1. & in appendice post libellum de iure succedendi, urbaniorum, parasitastum, sed utrumque æquè, & grauius petulantem, nec modestiorem Lusitano Italum Biragum in Historia delle rivoluzioni di Portogallo, alioque eiusdem fidei iudicij, & modestiz.

78 Inge notata, infra propos. 3. per totam, & propos. 4.

79 Doctorum assertioni huic subscriptiones habes infra, num. 86. & seqq.

di guerra giusta, e di pacifico possesso cōtinuato per lo spatio di sessant'anni in tre successioni, fondano, e manifestano con euidenza sì palpabile la giustitia, con cui alla Maestà Cattolica si dee la Corona di Portogallo, che rendono parimente del pari manifesta l'ingiustitia, infideltà, e violenza, con cui si vsarpò quel Regno il ribelle Duca di Berganza. Ma percioche da coteSta ingiusta intrusione, come da proprio fonte si deriuano nel ribelle gli effetti di Tiranno, Scommuicato, e Pergiu-ro, i quali si trasfondono (78) anche nel suo figlio, e successore, quindi per procedere contra lui, e per escludere il nominamento de' Vescoui, douuto solo alla Maestà Cattolica (principale argomēto di questo discorso) si prouarano breuemente i mentouati punti dell'indegnità del Berganza, e sua iniqua vsurpatione; titoli che la maluagità si è studiato coprire, co' vocaboli speciosi di giusta acclamatione,

Buttiamo per cemento fondamentale del tutto, vna comune conclusione. (79) che almeno frà Cattolici par che non ammette disputa, ed è che in quei Regni Christiani, oue la Maestà, e' l' supremo dominio si troua nel Principe, senza dipendenza dalla Re-pubblica, giamai fù, nè può esser leci-

lecito à sudditi negar l'obedienza à colui, che con legitimo titolo han riconosciuto per Rè, auuegnache circa il modo del regere, sia, ouero sembri loro Tiranno; e in conseguenza, nè il solleuamento, nè la reclamazione del Regno, può deporlo dal soglio, nè l'acclamazione, con cui consentirà, e si soggettarà ad altro Signore, sarà sufficiente à far che costui non sia ingiusto vsurpatore dell'altrui dominio, e Tiranno, senza titolo, come il chiamano comunemente i Canonisti, i Theologi, e i Politici ⁽⁸⁰⁾ distinguendolo da quegli, che con titolo legitimo di Rè, è nondimeno Tiranno nell'essercitio.

Questa conclusione hà per fondamenti, l'autorità d'un Precetto Euangelico ⁽⁸¹⁾ e dottrina Apostolica, ⁽⁸²⁾ intesa, e praticata con vniforme consenso da Santissimi Pontefici, ⁽⁸³⁾ Concilij, ⁽⁸⁴⁾ Padri, ⁽⁸⁵⁾ e Dottori Cattolici, che

80 *Distinctionem hanc Tyranni titulo, à Tyranno administratione, siue vt loquuntur exercitio, quam te ipsa agnouit Augustinus apud Gratianum in cap. neque enim 9. versic. Neque Tyrannice 14. quæst. 5. Alfonso noster in insignita, l. 10. in princ. & versic. Otro si, vbi Gregorius, gloss. 1. & 7. tit. 15. p. 2. expressit Caietanus ad Diu. Thom. 2. 2. quæst. 64. artic. 3. in princ. Bartholus in tract. de Tyrannide, nu. 12. & 27. Aristoteles lib. 3. Politicorum, cap. 10. & lib. 3. cap. 5. & lib. 4. cap. 10. & post istos singularum disciplinarum cõphæros, passim nouiores.*

81 *Matthæi cap. 22. versic. 21. de quo proprie infra num. 89. & proposit. 4. & supra num. 56. illud non subdicendum, fuisse hoc præceptum in testamento veteri. Exod. cap. 22. versic. 28. iubi. Principi populi tui non maledices, vt agnouit Paulus Aduum, cap. 23. versic. 5. Canon. Apostolorum 84. Conciliū Toletanum 5. Can. 5. item: Nolite tangere, Christo meos. 1. Paralyp. cap. 16. & Psal. 104. versic. 19. quo sepe pro fide, & obediennia Regibus debita vtuntur Sancti Patres, vt in Concil. Tolet. 4. Can. 75. & Tolet. 16. Can. 9. illud item: Qui non obediuit Principi, morte moriatur: quod ex libris Regum, fortassis 1. cap. 14. laudatur, in cap. 2. de maiorit. & obedienc.*

82 *Ex Pauli Epist. ad Romanos, c. 13. & ad Timotheum 1. cap. 3. & ad Titum, c. 3. & Petri epistol. 1. cap. 2. versic. 13. & ex eis Clemens Romanus, lib. 4. constitit. Apostol. cap. 12. & lib. 7. cap. 17. adde Canonem Apostolorum 84. ad quem Ioannes Zonaras, Theodorus Balsamon, & nouiores.*

83 *Cap. 2. de maiorit. & obed. cap. omnis anima 2. de censib. cap. Iulianus 94. cap. qui resistit. 97. cum seqq. 11. qu. 3. cap. quæ contra mores, in fin. 8. distinct. cap. magnū 28. 11. quæst. 1.*

84 *Concilium Agathense, laudatum in cap. 3. de maiorit. & obed. Parisiense sub Ludouico, & Lothario, lib. 2. cap. 8. tom. 3. Concil. part. 1. edit. Seuerini, & Concil. Meldense sub Sergio Papa, Can. 2. inter capita Synodi apud Holonium, & cap. 14. & 15. ex Synodo apud Laurianum, & Turouense 2. sub Carolo Magno, Can. 1. Aquisgranense 4. sub Gregorio 4. part. 1. Can. 12. Vuormatiense sub Adriano 2. siue primum sub Rabano, Can. 40. quæ singula reperies tom. 3. part. 1. sect. 12. Conciliorum editionis Seuerini, vt interim Toletana taceam, de quibus infra.*

85 *Sic in primis veteres illi Apologeticorum pro Christianis, tanquam Galilæis sediciosi spiritus, apud Gentiles insinulatis, Auctores Iustinus Martyr. Apolog. 2. ad Antonium. Tertull. in Apolog. aduer. Gent. cap. 31. & 35. & ad Scapulam, cap. 2. & exerce, ad rem magis nondum notatis vulgò locis de idolatr. cap. 15. & aduers. Gnolicos, cap. 14. Clemens Alexandrin. lib. 4. Stromateon. Arnobius 4. aduers. gentes, Ignatius epist. 10. ad Smyrnenes, & in epist. ad Antiochenos, Irenæus lib. 3. cap. 24. Marcialis Lemouicensis epistol. 2. ad Tolofanos, cap. & post eos, & sub Cesaribus Christianis Chrysost. ad epistol. 1. Pauli ad Rom. cap. 13. Ambrosius lib. 4. ad Lucam, cap. 5. Hieronymus epistol. 4. August. epistol. 5. & 54.*

& ad Psalm. 118. concione 31. & in propositionibus ad epist. ad Roman. propol. 13. Operatus inleuit. 3. aduersus Parmenianum, Symmachus Papa in Apologetico ad Anastasium Imp, Fulgentius Ruspensis Episcopus, lib. 1. de mysterio mediatoris Christi, ad Theasimundum Regem. Isidorus Pelusiota, lib. 1. epist. 216. & sequiore seculo, non sensu Ioan. Saresber. lib. 4. Polycrate de nugis curial. cap. 1.

86 Scholz, & Doctorum Dux Angelic. Thomas, ad cap. 13. epist. Pauli ad Roman. & 2. quæst. 10. art. 10. in corpore, & quæstio 104. art. 6. postquam, si nouioribus voces adi, & audi uertim tractantes, suatiū in defensor. fidei, lib. 3. cap. 1. & 4. Molin. de hyst. disput. 28. BeHammiu. tom. 2. lib. 3. cap. 3. p. pteerea, Bened. Peter. ad cap. 13. epist. ad Roman. quæst. 1. & 1. Ioannem Lotinum ad 1. epistol. Petri, cap. 2. versic. 13. Mar. Gutel, in Cod. ad leg. Martini, cap. 32. nota 32. ex num. 3. & de immunit. Ecclesi. lib. 2. quæst. 20. post multas, & post egregiam, 1. 15. cum sequenti titul. 13. part. 2. ex nostratibus nostri olim præceptoribus, & aliecu, & Senatortio confessu, nostri Solorcan. de Ind. iur. tom. 2. lib. 1. cap. 23. num. 77. & seqq. Latre. alleg. fise. 63. ex num. 5. Valençuel. conf. 4. n. 79. & seqq. & ex ex auditorum sublellis Ioan. Filsa. lib. 1. seleçti. cap. 9. & de Idolol. politic. cap. 9. & 10. Anton. Angustin. in epitom. iuris Pontific. lib. 10. tit. 7. & tom. 3. lib. 35. tit. 2. Guif. Barclai. integris ferè libris contra. Monarchomachos, & præcipue 3. lib. cap. 6. & seqq. Carol. Scitban. lib. 1. institut. Polit. Christ. cap. 7. Hugo Grotius lib. 1. de iure belli, cap. 1. n. 3. & 4. cum seqq. Henning. Arnizus in com. de auctoritate Principū, in populos sepe inuolablii, c. 2. n. 2. & seqq. & c. 4. ex n. 9.

87 Expressa hæc præceptio potissimè in epist. 1. Petri, cap. 2. vers. 18. illic: *Serui subditi estote in omni tempore dominis non tantum bonis, & modestis sed etiam discoloris.* Idelt. prauis, & uertic Atias Mōitapius, siue iniusti, & tyrannis, ut acceperunt iam olim Clemens Romanus lib. 7. constit. Apostol. cap. 17. Clemens Alexandrin. lib. 3. Prædagoçij, cap. 11. Fulgent. lib. 1. de mysterio mediatoris Christi ad Regem Theasimundum. Sed & signatè Apostolo Paulo, ad Roman. cap. 13. dum subiectionem, etiam propter conscientiam illis intimaui erga Principes (neque enim alij ferè tunc Romæ Principes, nisi Caligulæ; & Neronis, hoc esset crudelitatis, & tyrannidis monstra; & portenta) ac Aduum Apostol. cap. 13. vers. 5. quod Joci erga Anania Iudæi Pontificis, quantumuis impiū, & iniustū agnouit præceptionem reuerēdi, & non maledicendi, ut expendit non semel, & pte alijs D. Cypric. epist. 55. 63. & 69.

88 De Tiberio fœuissima bestia, ut vocat eum Hispanus noster Paulus Orosius lib. 7. Hist. cap. 4. & extrema crudelitate, ut scripsit Zolimus, lib. 1. Hist. notum, & nobile illud Taciti, 6. Annal. Si recludantur Tyrannorum mentes, posse aspici Ianians, & illis quando, ut corpora uerberibus ita sentia, libidine, malis consiliis animus dilaceretur. Item Suetonij in Tiberio, c. 75. illic: *Quasi etiā post mortem Tyranni sentia manente.* Ioan. Saresberienus lib. 8. Polycratici, c. 19. 89. Matthei cap. 22. vers. 31. ubi sic Christus Dominus ad Herodianos, & Phariseos. *Reddite quæ sunt Cæsaris Cæsari, & quæ sunt Dei Deo.* Quibus uerbis intimatum fuisse reddendi, si cur censum, seu tributum, & ita obedientiam honoremque Regibus, sensit ueluti exponens Paulus 1. ad Rom. c. 13. vers. 7. & Pauli Paraphrasic agens Tertul. in scorpiauo aduer. Gnosticos, cap. 14. post alia. *Dehinc & exequitur quomodo uelit te subijci potestatibus, reddere iubens cui tributum tributum, cū uel ligat, uel ligat id est, quæ sunt Cæsaris Cæsari, & quæ Dei Deo: solus autem Dei homo condixerat subiect.* Petrus, Regem quidem honorandum, & fusiore explicato, c. 6. cillini Parisiensis sub Greg. IV. itemque Ludouico, & Lothario, lib. 2. cap. 8. cuius latinetem textum uide, si placet, tom. 3. Concil. part. 1. pagin. 301. editionis Seuerini, & post Iustinum Martyrem, apologia ad Antoninum, ex communi Ecclesiæ censura ueteres nonique Euangelicæ Historiæ Expositores.

(86) che stabilisce, e insegna sotto obbligo di coscienza, il riconoscimento, e l'obedienza de' sudditi a lor Principi, quantunque costoro operino à guisa di Tiranni, iniqui, ed ingiusti, (87) come à punto operaua Tiberio Cesare, (88) cui ordinando il Redentore, si pagasse il tributo douutogli, ci restò questo precetto canonizzato per incorrotto (89) dall' autorità del Rè de' Regi, e Signor de' Signori: e in altro luogo il me-

de-

deſſimo Signore, ordinò ⁽⁹⁰⁾ che ſi obediſſe a' comandamenti (purche non contrariaſſero a' diuini) de' Scribi, e Farifei, che ſedeano ſù la catedra di Moſè.

Il coſtume inuiolabile della Sãta Chieſa, che non ſolo ſi aſtenne ſempre dal conſentire, ò partecipare nelle congiure, e ſolleuamenti, etian dio contra Imperatori Tiranni, e Perſecutori della vera Religione, come notò acutamente Tertulliano, ⁽⁹¹⁾ raccordando frà gli altri due ſoli eſempij, l'vno di Domitiano ⁽⁹²⁾ Autor della ſeconda perſecutione, ſecondo Nerone, ed herede della ſua fieraZZa giuſta il titolo, che gli dà Eufebio Ceſarienſe, e giuſta la fraſe del medefimo Tertulliano: ⁽⁹³⁾ Auãzo della crudeltà di Nerone, e finalmente huomo sì barbaro, che diceaſi frà fedeli, che farebbe venuto l'Anticriſto ſotto la ſembiante di Domitiano, come teſtifica S. Geronimo; ⁽⁹⁴⁾ l'altro di comodo Antonino condannato dal Senato di Roma per più crudele di Domitiano, e più impuro di

K Ne

90 Matthei cap. 23. *Super Cathedrã Moysi ſederunt Scribæ & Phariſæi: omnia ergo quęcũque dixerint vobis, ſeruate, & facite, ſecundum opera verò eorũ nolite facere.* Ad quę verba Lyrauius, *Quia Prælati etiam malis eſſi obediendum, niſi in hiſ, quę ſunt manifeſtè contra Deum.* Nec diſſimiliter Gratianus in extremo 3. quæſt. 7. quamuis variè alij (x Patribus apud Maldonat. d. cap. 23. Matthei.

91 Tertullianus ad Scapulam, c. 2. & plenius ſeuſu in Apologetico, cap. 35. *Vnde, ait, Caſij. & Nigri. & Albini? Vnde qui inter duas lantr̃s obſident Caſarem? Vnde qui faucibus eius exprimentis paleſtricam exercent? (intelligit occiſores Cõmodi in Laureto ſtrangulaci) Vnde qui armati Palatium irruunt omnibus Stephanis, atque Partienſijs audacioreſ? (conſiparet oppreſſores Pertinacis Partenio, & Stephanõ coniuarati in Domitianum) (de Romanis in ſallor, i. deſi, de non Chriſtianiſ.*

92 Dicitur iam olim Domitianus Romę ac poetis, Caluſ Nero: Iuuenali ſaty. 4. *Cum id ſem animum laceraret Flauius orbẽ, Vltimus. & Caluſ ſeruiret Roma Neroni.* Aulonio in duodecim Cęſaribus.

Præter quem Caluſ dixit ſua Roma Neronem.

Et hæreſ Neronianę erga Deum hoſtilitatis, ſeu *ſequeſ* Eufebio Pamphilo Cęſarex Epifcopo lib. 3. Hiſtor. Ecclieſ. c. 13. denique ſerz Siculę proximus, Iuliano Apollate in Dialogo de Cęſaribus,

93 Tertullianus in Apologetico, cap. 5. *Tentauerat, & Domitianus portio Neronis de crudelitate. Cuius hoc ipſo teſtimonio vr̃atur Eulebius) lib. 3. cap. 15. Nicephorus lib. 3. c. 10. iunge Philoſtratum in Appollonio Tyanzo, lib. 8. vbi de Domitiani nece, Percute Tyrannum, percutite Tyrannum. D. Thom. de Regimini. Principum lib. 1. cap. 6. verſic. Sic etiam Domitianus.*

94 Hieronymi in Daniel. cap. 11. verba ſunt: *Multi noſtrorum putant ob ſauitiam, ac turpitudinis magnitudinem Domitianum. Neronem. Antichriſtum ſerẽ.* Et Hieronim. verbis Gloſſa ordinaria ad lib. 11. Machabæorum, cap. 11. niſi quod habet, *Domitianum, ſiue Neronem, & verendam ne non vtrõbique mendum ſit, & legi potiùs debeat, Domitium Neronem, quia de Nerone, & Antichriſto venturo ſuit frequens illa opinio, ſeu præſumptio, quemadmodum illam recenſet taxatque Auguſtinus lib. 20. de Ciuitate Dei, cap. 19. Sulpiſius Seuerus, nimius erroris huius aſſertor, lib. 2. Hiſtoriz ſacrę, & Dialo. 2. in fine de S. Marcino. Addendi Baronius tom. 1. ad annũ 70. n. 3. & 4. Bellarmin. lib. 3. de Roman. Pontif. cap. 1. Benedic. Pererius in Daniele, lib. 1. 4. pag. mihi 697. Suar. in deſenſ. contra*

ſe.

fectes Angl. lib. 5. cap. 10. num. 2. & 3. Maluenda, & alij, de Antichristo.

95 Ioannes Saresberienſis lib. 8. Polycratici, cap. 19. vbi de Commodō. *vinus autem hoſtis humani generis iudicatus, & hac quidem eſt deſcriptio Tyranni*, Lampridius in commodō in acclamationibus, ſeu imprecationibus Senatus in illum; *ſenior Domitiano, impurius Nerone, ſic fecit, & patiatur, Capitolinus in Mareo Antonino: Similis Neroni, Caligula; & Domitiano*. Paulus Diaconus lib. 10. Hiſtor. Miſcellæ, cap. 18.

96 Conducunt mens, & verba Can. 30. Apoſtolorum de ſubdito contra ſuum Epiſcopum, Cathedralē, ſine altare vſurpante, *Deponatur, ut Imperium obtineat Cupidus, eſt enim Tyrannus*. Concilium Conſtantinopol. 8. aſſione 1. & 7. vbi de Photio peruaſoriis, imò tyrānicis à quibuſdam anathematizatis, & ſchiſmaticis inſtituto in Eccl. Conſtituitur ex iuſtiniano Cod. laſari 6. de diuerſis reſer. l. decernimus 16. de Sacroſ Eccl. l. vltim. de inceſtis nupt. & ex Theodoliani. integer titulus de inſirmendis hiſ, quæ ſub Tyrannis.

97 Libr. 3. Regum, cap. 16. ver. 20. in quo expreſſa illa nota Tyrannidis: *Reliqua autē ſermonum Zambri, & inſidiarum eius, & Tyrannidis*. Cum nuſquā alibi legatur in ſolenni eadem clauſula, in alijs Regibus, vt cumque impijs improbiſque, tamē ſucceſſione, aut Diuino iudicio ad Regnum vocatis, ac proinde legitimis, nec tyrannis titulo, vt ſeroboamo, Achabo, & ſimilibus, oſtendit ſatis, ideò tyranni nota præ cæteris inuri Zambrium, quia ſine aperto Dei permittu ſubditus in Principem rebellauerat, vt expendit Guil. Barclaius lib. 3. de Regno contra Monarchom. poſt Abulenſem Salianus tom. 4. annal. ad an. 106. num. 4. & 7. expendendus ſimilis locus 4. Regum, cap. 9. verſ. 31. vbi poſt alios Gaſpar Bauſcius num. 30

98 Ambroſius epiſt. 17. ad Valentinianum ſue epiſt. 56. lib. 7. in relatione legationis ſuæ ad Maximum (& epiſt. 58. diſt. lib. 7. vbi & ſe igidem declinaſſe à præſentia Eugenij Tyranni, quem barbarum latronem vocat, & vſurpatorem indignum ſolij Romani Imperij, Paulinus in Ambroſij vita, & ex vtroque Baronius tom. 4. Annal. anno 387. & in Ambroſij vita, quam ex illius ſcriptis concinnauit, agnoſcens Maximum, vel tauquam Tyrannum excommunicatum fuisse ab Ambroſio, vel ſaltem ab illius communicatione Ambroſium abſtinuiſſe. De S. Martino Sulpitius Seneca in illius vita, num. 23. illic: *A conuiuiō (ſcilicet Maximi) frequenter rogatus abſtinuit, dicens ſe menſe eius participem eſſe non poſſe, qui duos Imperatores, vnum Reo, alterum vita expulſiſſet*. Iunge quæ ſequuntur, & notata ex eodem Scuro infra propoſiti. 4.

Nerone, (95) e pure nelle fatali congiure ordite contra coſtoro, non mai ſi trouò complice verun Chriſtiano, hauendo ſempre la Santa Chieſa deteſtato, (96) come Tiranni ſenza titolo, gli vſurpatori dell'altrui Regni, auuegnache fuſſero acclamati, e riceuuti da' Popoli, ſotto preteſto che il Principe legitimo gouernaua tirannicamente; intorno à che cadono in taglio due notabili eſempj, l'vno delle diuine ſcritture, (97) in cui frà tanti Regi d'Iſraello, che nell'opre, e nel gouerno furon Tiranni, ſi dichiara vnicamente con taccia di tirannia, Zambri come vaſſallo infedele, e vſurpatore della Corona contra il ſuo Rè; l'altro della primitiua Chieſa, (98) Flauio Maſſimo Catholico di Religione, e per altro non indegno di regnare, fù acclamato, e riconoſciuto per Imperatore, nella Frācia, e nella Brettagna, concorrendoui alla Corona Valentiniano il Secondo diſaffetto alla Religione

Ca-

Catholica (99) e parte degli Arriani; nulla dimanco S. Ambrogio, e S. Martino s'astenero dal di lui commercio, come di Tiranno senza titolo, e lo Scrittore degli Annali Ecclesiastici consacrò il suo nome alla memoria de' secoli, coll'elogio di Tiranno, sol per hauerli usurpato quel Regno con infideltà, e ribellione contra il suo Imperatore Gratiano.

La dichiarazione del Concilio generale (100) Constantiense, il quale condannò per erronea, scismaticola, ed heretica, la Propositione che affermava, che qualunque Vassallo potea anche con merito uccidere il Tiranno con tradimento, e inganni, non ostante i giuramenti di fedeltà, e senza precedere sentenza di Giudice competente: e nella detestatione degli articoli quindici, e diecesette (101) di Giouanni Voicles, condannò le propositioni, nelle quali negaua il dominio ciuile de' Principi, e affermava, che i lor sudditi potea correggerli; onde per conseguenza con maggiore, o almeno con vguale ragione, condannò, che vn Principe legittimo quātunque Tiranno nel gouerno, potesse esser priuato della Corona con solleuamento, infideltà, e tradimento de' suoi giurati Vassalli.

La

99 Fuit Valentinianus Secundus Instigat matris suasu parum æquus Catholicis, & indignè erga Arrianos indulgens, vt vel l. quer ex l. 4. Cod. Theodosiano, de fide catholica iunctis ad eam notatis à Baron. t. 4. anno 386, & è contra Maximus confessione Catholicus, vt apparet ex ea, quàm ad Syricium Papam edidit, extatque inter huius epist. 1. tom. epist. Pontificum, ac præterea affirmabat: *Non sponte se sumpsisse Imperium, sed impostam sibi à militibus diuino nutu Regni necessitatem armis defendisse, & non alienam ab eo Dei voluntatem videri penes quàm tam incredibili euentu victoria fuisset, vt memorat Sulpitius Seuerus nuper laudatus.* Et tamen cum tyrannum pleno, & cōstanti ore ecclesiast. histor. nominat. Paulus Orosius lib. 7. c. 34. *Maximus vir quidem strenuus, & probus, atque Augusto dignus, nisi contra Sacramenti fidem per tyrannidem emerisset, in Britannia inuitus propè modum ab exercitu Imperator creatur.* Theodor. lib. 5. cap. 12. & seq. Sozomen. lib. 7. cap. 13. Socrates lib. 5. c. 11. Niceph. lib. 12. c. 20. Prosper Aquitanicus, Idacius Lamecensis, & Flavius Dexter. in Chroniceis ad ann. 384. cuius infragmento, quod Maximum tyrannicè salutatum Imperatorem Anglia legitur, vestigium est nōdum nostratibus Dexter propugnatoribus notatum, leuæ manus, aut fidei, in Dextro interpolando, aut eudendo operatæ, *Qui eni potuit Dexter meminisse nominis Angliæ pro Britannia, quæ non nisi aliquot post Dextrū sæculis Anglia dici cepta, & redacta in Monarchiā Anglosaxonum? Sed hæc obiter.* Adde de tyrannide Maximi, ex Profanis latinum Pacatum in Panegirico Theodol. Zosimū lib. 4. Arelum Victorē, Paulum Diaconum, & alios, denique Auloniu, qui in poematio de vrbibus, vbi de Aquileia, Maximū nuncupauit *Latroem, Ruinipium, sine Britanuū, & Theodoliani Codic. conuenit. ex præmissis illustranda, leg. qui Tyranni 10. cum seqq. nullus 6. c. 7. & 8. de infirmendis his, quæ sub Tyrānia, quæ Maximum indigerant, infandissimum Tyrannorum. iniurias, non iura reddentem.*

100 Concilium Constantiense sess. 15. in declaratione propositionis, quilibet Tyrannus, de qua propositione ex fide Historie multis Spondanus tom. 1. post Baron. ann. 1414. num. 1. & anno 1415. n. 46. & seqq.

101 Idem Concilium, sess. 8. in damnatione doctrinæ Voicles, vbi inter alios condennatur, art. 15. *Nullus est Dominus ciuilis.* Et artic. 17. *Populares possunt ad suum arbitrium Dominos delinquentes corrigere.* Est autē ab Apostolica Sede approbatus, Constantien-

ses

ses; Canones editos conciliariter in materijs fidei apparet ex confirmatione Martini V. scilicet ultimum eiusdem Concilij, & prenotauit Bellarmin. lib. 2. de Concilio auctor. cap. 19. & ex eo ad rem noſter Marques in Gubernatore, lib. 1. c. 8. §. 2. tamen in propoſito dubitet Matian. lib. 1. de Regimine. cap. 6. in fine.

102 Senſit omnino ita Auguſtinus dum ſcripſit libro de bono coniugali, c. 14. non eſſe vituperabilem ordinem Regij poteſtatis, ſi Rex crudelitate tyrannica ſeuiat: *Aliud eſt namque iniuſta poteſtate iuſte uelle, & aliud eſt iuſta poteſtate iniuſte uelle.* Ex queis uerbis ſupplendus, & emendandus textus in cap. neque enim p. 14. q. 5. Ioannes Saresberienſis lib. 8. Polycrat. c. 13. ubi de Saule: *Idem tamen Chriſtus Domini deſus eſt. & tyrannidem exercens, Regium non amiſit honorem.* Conſonat Gratiani aduotatio 3. q. 7. in fin. & ex ciuili iure, lpen. verſi. Prætor. 12. de iuſt. & iure, leum ſeuo 65. §. Cum Prætor. D. ad S. C. Trebell. propriè, & ad rem. Bellarm. tom. 2. lib. 3. de laicis, cap. 8.

103 Nobiles Sacrz Hiſtoriz loci, 1. Reg. cap. 24. & cap. 26. ibi uerba illa, verſi. 9. *Quis enim extendet manum ſuam in Chriſtum Domini. & innocens erit innount facis Dauidè non ſolius pietatis, & perfeccionis ergo perperciſſe Sauli, vt ex poteſtate à Deo data, Dauid cenſuit Auguſtinus libro contra Adimantum, cap. 17. ſed etiam vt innocens eſſet ſaltem exempli alijs dati noxiz in Regem à Domino vñctum, & quia obſtat plena diuinorum memoria mādatorum, & prius erat diuina præcepta ſeruare, vt his ipliſ uerbis admonuit, 5. Oprat. Mileuitanus, lib. 2. adu. Parmenian. & eodè ſenſu, Beda lib. 4. in Samuel, & conſentiunt Ambroſ. lib. 2. de offici. cap. 9. ille idem Auguſtin. lib. 17. de Ciuit. Dei, c. 6. & lib. 2. contr. litte. Petilianij, cap. 43. ex profeſſo poſt Iosephum, lib. 6. antiquitat. cap. 14. Abulentiſ ad diſt. cap. 24. lib. 1. Regum, quæſt. 11. & ſequentibus, & ex neotericis Iacob Saliانو tom. 3. annal. veter. teſtament. ad ann. 1976. num. 11. & ſequentibus, & 1978. ex num. 8. ad rem, & acciter Guil. Batclaius, lib. 3. contr. Monarchom. cap. 6. & 7. ubi & alia in propoſito. Hugo Grotius diſt. lib. 1. de iure belli, cap. 4. num. 7. Marquez in Gubernatore lib. 1. cap. 8. §. 2. Prælatè Chryſoſtomus præclara illa homilia de Dauide, & Saule: *Quid ait, iniquiſſi Milites, quod ſoleſtiſ, quod ſceleribz operiſ, ac rijiſ innumerabilibus reſertuſ, & in noſ extrema cogituſ (Saul) Non, ſed Rex eſt, ſed Princepſ. ſed præſidentiam in noſ ſuſcepit.* Et poſtea: *Nondum Deus illum abdicauiſ Principatuſ, nondum cum fecit ex Rege priuatuſ: itaque ne inuertamuſ ordinem, neque rebellemuſ Deo.**

104 Regem reprobatum, vocat Saulem, Auguſt. ad Pſalmum 56. tom. 8. oper. edit. Lozan. *Multa tyrannicè delinquentem*, Cyprianus epiſt. 11. *Tyrannum grauiffimum* Ioan. Saresberieuſ. lib. 8. Policr. cap. 20. ad finem.

105 Ioann. Cerſon. in cenſura errorum Ioannis Parui, ubi inter alia cenſuit, quòd per illam propoſitionem aperiretur via ad homicidia Regum, aut Principum, quorūcūque ad violationem fidei, & iuramenti, daretur occaſio ſubditis rebellandi, & contemnendi Prin-

La ragione legale, politica, e comune delle genti che ⁽¹⁰²⁾ inſegna, che il Principe legitimo nò laſcia di eſſerlo, auuegna che gouerni con tirannia; e che per tanto non ceſſa nel ſuddito la cauſa di obedirgli. Coſì il riconobbe il Santo Dauid con l'empio Saùle, riſpettandolo come Rè vnto dal Signore, e tutto ciò per non contrauenire à i diuini precetti, ſecondo s'inferiſce dal ſacro Teſto, ⁽¹⁰³⁾ giuſta il parer dell'antico Opato, e del Venerabile Beda; quantunque all' hora già fuſſe Saùle Rè riprouato, e che gouernaua tiranicamente, come ſentono ⁽¹⁰⁴⁾ i Padri Agoſtino, e Cipriano; e ſe col motiuo, ò preteſto d'eſſere il gouerno tirànico fuſſe lecito à Popoli toglier dal foglio i lor legitimi Prècipi, nò vi farebbe ⁽¹⁰⁵⁾ corona

ſicura

ficura sù la testa anche de più incorrotti Monarchi; e si aprirebbe vna porta franca, e funesta, alle seditioni, Rebellioni, e vsurpamenti de Tiranni in tutti i Regni; e sarebbe cotal dottrina vn seminario sanguinolento, e pestilente d'inobedienze, e guerre ciuili, e la maggior rouina de medesimi sudditi.

E finalmente il sentimento, e approuatione costante, della migliore, e più sana parte de' Dottori catholici, che insegnano non esser lecito à sudditi lo spogliar dell'Impero, i lor legittimi Precipi di souerana Maestà, e indipendente, quantunque tiranni nel Governo: giusta il giudicio di S. Tomaso ⁽¹⁰⁶⁾ di Baldo, con esso molti Giuristi, e Politici; E quei che altramente hanho scritto, ò parlarono de' Tiranni ⁽¹⁰⁷⁾ senza titolo, e de Precipi

tra Buchananum, & Cunerus Episcopus Leouardiensis, de offic. Principis, per totum. Seraphin. de iusto Imperio, cap. 15. num. 5. Marquez in Gubernatore, lib. 1. cap. 8. §. 2. circa finem: Ex Iurisperitis post Bald. in l. ex hoc iure §. num. 8. D. de iust. & iure, Gregorius Lopez in l. 10. verbo Entortizero, tit. 1. part. 2. Castaldus de Imperat. q. 81. Anton. Coriet. de potestat. Regia, 1. part. nn. 1. t. & seqq. Ayala de iure belli, lib. 1. cap. 2. nn. 23. & seqq. Martin. Ant. Delcius ad Senecam in Hercule furente, vers. 290. post multos Solorzan. de Ind. adquisit. tom. 1. lib. 2. cap. 14. nu. 48. & emblemat. 19. nu. 16. vbi ex Gordon. Filesc. & Camerario Farin. de crimin. l. 2. §. Maiest. q. 112. nu. 36. Mar. Cutel. de immu. Eccles. lib. 2. q. 2. §. 10. nu. 7. & seqq. Ex Politicis Petr. Gregor. lib. 26. de Republ. cap. 7. num. 18. & seqq. Ioan. Bodinus lib. 2. cap. 5. §. Quod si Monarchia, vbi de Hispania Regibus, Petr. Andr. Canons nerius, 2. tom. aphorism. Politic. in Hypocratem, pag. 335. & seqq. Carol. Scribanus lib. 1. Polit. Christ. cap. 7. Hugo Grotius lib. 1. de iur. belli, cap. 3. nu. 8. & cap. 4. nu. 6. Iust. Lipsius, lib. 6. Politic. cap. 5. plenissime Adamus Blacuodeus in Apologia pro Regibus, maxime ex cap. 22. & 25. Guil. Barclaius libris de Regno contra Monarchomacos, Albericus Gentilis Regali disp. 1. & 3. & libro de vi in Principem semper iniusta, Henningus Afri-
sazus in comment. de antior Principum in populum semper inuiolabili.

Principes, nemo enim ambitiosus, aut à Principe castigatus non fingeret, in-
eum ingentia crimina, nulla esset impe-
randi securitas. D. Thom. de Regim. Princip. lib. 1. cap. 6. *Effect autem hoc multitudini periculosum, & eius Rectoribus, si pri-
uata presumptione aliqui attentarent presu-
dentium necem, etiam tyrannorum.* Facunde de hac eadem Lusitanorum defectione, noster semper cultu, & affectu, & excolendis animis, ac stylo clarissimus Palafoxius, lib. 1. Hist. Reg. Sacr. pag. 38.

106 D. Thom. de Regim. Princip. lib. 1. cap. 6. vbi post duas species Regiz institutionis pendens ex multitudine populi, de qua in vers. Primò audent, vel obnoxii alteri superiori, de qua in vers. Si verò, subiungit tandem tertiam independentis, & supremæ, & proinde contra quam tyrannicæ operantem nullum subditis humanum remedium nisi in tolerantia, & ad Deum præcibus, concludit; *Quod si omnino contra tyrannum auxilium humanum haberi non potest, recurendum est ad Regem omnium Deum, qui est adiutor in opportunitatibus, in tribulatione.* Quomodo Thomam intellexit, lequensque constanter Dionysius Carthusianus de Regim. Politic. art. 19. nec ferè aliter Caietanus ad D. Thom. 2. 2. quæst. 64. art. 3. in princ. D. Soto de iust. & iure, lib. 5. quæst. 1. art. 3. Castro contra Hæreses, verb. Subditus, & verb. Tyrannus, ex professo Abbas Ninianus Vinnecetus in Velitationibus con-

107 Referendus ad hanc speciem tyranni titulo, D. Thom. 2. 2. q. 42. art. 3. in fine, iuxta tradita à Caietano illic, & ad quæst. 64. art. 3. & similiter vt exempla Eglon, Sisara, atque Holofernis titulo tyrannorum ostendunt, quibus vitetur, accipiendus Saresberienfis, d. lib. 8. cap. 30.

108 Pertinet rursus ad hanc speciem Regis potestatis non supremæ, sed ex populari dependentis locus, D. Thomæ de reg. Princ. d. lib. 1. cap. 6. vers. Primo quidem, ut iam ex Charrusiano monuimus, sicut & ille eiusdem Thomæ 2. sententiar. dist. 44. quest. 2. art. 2.

109 Stant contra Principes, & pro populo in notata assertione, post Georgiū Buchananum, Dialogo de iure Regni Iunium Stephanum Brutum in iudicijs contra tyrannos, Franc. Hotmanum in Franco Gallia, & lib. 1. de antiquo iure Regni Gal. cap. 7. & 18. & 21. cum seq. alioque professione, & ex professio Monarchomacos, sine Publicolas, simulque Regum, & religionis olores, latè & ex eadem tace Ioan. Althusius in polit. cap. 38. nu. 29. & seqq. & ex eo fere transcribens Philippus Hoenonius, disput. politica 9. nu. 45. & seqq. Lambertus Daneus in politica Christiana, lib. 5. cap. 2. & lib. 6. c. 3. alij apud Antoninum Dianam par. 10. in additis, tract. 1. resol. 1. Christophorum Besoldum non dissentientem, tom. 1. politic. dissert. de Rep. curanda, cap. 7. nu. 9. & ex Catholicis audenter Macianam, lib. 1. de Regis institut. cap. 6. iunctis eiusdem dogmatis quasi feminibus ab eo spatis, lib. 19. de reb. Hisp. cap. 15. in oratione Dauai Comestabilis, quos & eorum sententiam tanquam oppositam obnoxiamq; censuræ Constantiensis Concilij detestari, vel innoti coguntur, detestabiles perduelles, Sosa Macedo in Lusit. liber. lib. 2. cap. 5. nu. 16. & 17. Valascus in Brigantino acclamato, 1. part. §. 3. nu. 11. & 8. & par. 2. punct. 2. per totum, quantum illi idem postea nu. 14. & 5. 2. n. 5. pari inscizia, & perfida inter tyrannum titulo & administratione non distinguat, & verūque abdicari a populo posse affirmet; & (proh scelus) utrumque miscet, ut impudenter Philippo Regi, & domino suo servus nequam adscribat quod quid fuit, nisi celum inferis miscuisse.

110 Pro Reipublicæ vitæ auctoritate in abdicando Principe administratione tyranno, quāvis nec differentes, nec serio asserentes, præter Marian. d. lib. 1. c. 6. censuisse tamen videtur Nanarrus in c. nouis, notat 3. n. 100. de iudic. Molin. de iust. & iur. tom. 4. tract. 3. disp. 6. nu. 2. Becannus in summa Theologiz schol. ad q. 64. D. Tho. de homicid. q. 4. n. 6. & ferè Mench. lib. 1. illust. cap. 8. n. 33. & cap. 5. n. 10. & cap. 47. n. 12. qui tamen ipsi præterquam quod famiori, & communi sententiæ, & Constantiensibus Canonibus obnūtur, de quibus

cipi senza suprema potestà (108), ma sol dipendente da quella de popoli, ò incorrono (109) nella censura del Concilio Costantienſe.

La stabilita Conclusione, non ammetterà controuersia se vi si aggiugneranno tre altre particolarità, che concorsero nell'acclamazione del Tiranno di Portogallo. La prima, ch'ella non cominciò con dimostramento, ò dichiarazione del corpo della Repubblica, o de suoi stati, che la rappresentano; ma ben sì per vna infedele Attemblea, e solleuamento d'vn qualche quaranta congiurati, i quali dopo l'intrusione del Tiranno, e sua violenta inuassione, s'istudiarono di farla comparire come ammeſſa dalle Corti, e stati di quel Regno, ed è ciò di tanto rilieuo, che quei pochi (110) che ne sudditi vogliono vi sij potestà contra la Tirannia de' lor Principi, detestano simili congiurationi; e vogliono che il dichiarazione, e la dimostrazione sia di tutto il corpo della Repubblica vnita assieme: nel che non bile argomento, e di gran forza, si è l'esempio delle dieci Tribu d'Israello, che negarono l'obediencia à Roboamo ſucceſſore dello Scettro di Salomone; e preconizarono Ieroboamo; e auuegnache il tutto si operasse con permissione diuina, e le dieci Tribu fuſſero

la maggior parte della Repubblica, e Roboamo non ancora riconosciuto, e ammesso per Rè, minacciassero loro vn Giogo chiaramente tirannico; nulla di manco dice il Sacro testo ⁽¹¹¹⁾ secondo la Parafrafi Ebraica, ponderata dal Martire di Cartagine, che il Signore sdegnoſſi contra le dieci Tribu, e caſtigolle, laſciandole in preda del Ribelle Ieroboamo, eſpoſte al ſaccheggiamiento, e deſolatione, che dipoi patirono, e tutto ciò perche acclamando Ieroboamo, ſi diuiſero dall'obedienza della Caſa di Dauid, e dal ſuo nipote, legitimo ſucceſſore di quel Regno.

La ſeconda ſi è: Che i medeſimi Stati, e i Miniſtri che gli rap-
preſentarono, e'l Tiranno che gli conuocò, trouaronſi aſtretti con ſolenne Giuramento di Fedeltà, e Vaſſallaggio, alla Maeſtà Cattolica, di cui giamai cercarono, ne poterono ottenere diſpenſatione; e val tanto coteſta giurata Fedeltà, che neſſun riſpetto humano, e neſſuna cenſura Catholica ⁽¹¹²⁾

ſuprà, ex nm. 100. cum ſeqq. tamen eo ipſo, damnant, & deteſtantur priuatorum, ſciliſcet partis populi contra Reges cōiurationes, & attentata.

111 Lib. 4. Reg. cap. 17. verſ. 20. vbi ſic habet ex Hebreo translatio Sancti. Pagnini, ac ſerè eodem ſenſu Vatablus, *Et reprobaui Dominus omne ſemen Iſrael, & afflixit eos, & tradidit eos in manu diripientium, donec prouideret eos à facie ſua, quoniam ſciderit* (pro eo quod eſt in vulgata, *ex eo iam tempore quo ſciſſus eſt*) *à domo Dauid, & Regem conſtituerunt Ieroboam filium Nebath. Secundum quæ Cyprianus epiſt. 76. editionis Pamelij, Indignatum eſſe Dominum dicit, & eos in perditione dedit, quod ab unitate diſſipati eſſent, atque adulterum ſibi Regem conſtituiſſent; ſive potius alterum Regem, vt ex eodẽ Cypriano legitur apud Gratian. in c. denique 9. verſ. Et indignatus 7. q. 1. Porro quæ cetera Hiſpaniſmo expreſſimus, licet addiſcere ex lib. 3. Reg. cap. 1. verſ. 30. & in fin. & cap. 12. & Paralypom. 2. cap. 10. & ex Dauidica prædictione huc referenda Pſal. 77. verſ. 67. illic, *Et Tribum Ephraim non elegit, vbi exponens Lyrar. & Bruno Chartuſianus notat, Ieroboamum, qui fuit de Tribu Ephraim, non regnaſſe ſuper decem Tribus, ex diuina electione, ſed uſurpante ex populi rebellionẽ contra filium Salomonis, & Theodoritus inibi præiudici futuram tyrannidem Ieroboami Ephraimitæ, qui ex Dauidico Regno decem Tribus abduxit, vt & proinde appareat non fuiſſe excuſabilem nequitiarum ſciſſionem illam, & rebellionem decem Tribuum, vt contra Abulenſem, oſtendit Iacobus Salianus tom. 4. ad annum 3060. num. 13. & 24. ad annum 3061. num. 3.**

può

112 Concilium Conſtantiẽſe ſeſſ. 15. in propoſit. quilibet tyrannus, ſibi, *Non obſtante quocumque præſtito iuramento, Perſpicua in hanc ſententiam verba Saresberienſis, antiqui nec in eruditi Scriptoris, & quem pro ſe laudare ſolent tyranno maſtiges, d. lib. 8. Polyer. cap. 20. illic. Hoc tamen cauendum, docent Hiſtorie, ne quis illius molatur interitum, cui fidei, aut Sacramenti Religione tenetur obſtrictus. Nam & Sedecias ob negleſſam fidei Religionem legitur captiuatus, & quod in alio Regum Iude non memini, eruti ſunt oculi eius, quia Deum, cui iurauerat, etiam cum ex iniuſta cauſa cauetur tyranno, lapſus in perſidiam, non propoſuit ante conſpectum ſuum. Conſentit Abulenſ. ad cap. 5. Iudic. quæſt. 26. Suarius lib. 6. contra Angli. ſeſſ. 2. cap. 4. num. 9. Bonac. tom. 2. de reſtit. in particulari, diſput. 2. quæſt. vltim. ſeſſ. 2. ponit. 3. nom. 4. Tannerus tom. 3. diſput. 6. quæſt. 8. dnb. 3. num. 32. & ſequent. Hugo Grotius de iure belli lib. 2. cap. 13. nu. 14. & 15. ex prof. Jo. Ioannes Molan. lib. de fide, & iuramento tyranni, c. 7. & 8. Ex quæſ. & alijs iam ſubiungendis, recoquenda, & redigenda*

ad sanum sensum paradoxā alloquin, imò
paraloga, assertio Baldi in l. nec si volens
6. C. de liber. causa, lason. in 4. item si quis
in fraudem, instit. de action. num. 6.

113 *Sacrilegiū quippè est, si violetur à gen-
tibus Regum suorum promissa fides, quia non so-
lum in eis sit pacti transgressio sed & in Deum,
quidem in cuius nomine pollicetur ipsa promissa.
Verba sunt Concilij Toletani IV. Can. 74.
in cōsis Toleran. VII. Can. 1. Toleran. VIII.
Can. 2. Toleran. X. Can. 2. cap. si quis laicus
19. 22. quæst. 5. Adde illud ex Ecclesiaste,
cap. 8. vers. 2. Ego os Regis obseruo, & præcep-
ta iuramenti Dei, scilicet, quia fides iureiur-
andō Regi præstita, vt post Vatablam, &
Caieranum illic Pineda iunge, & notata
inferius num. 123. & 132.*

114 *Ezechielis cap. 17. vers. 26 Vno ego,
dicit Dominus, quoniam in loco Regis, qui consti-
tuit eum Regem, cuius fecit irritum iuramentū,
& soluit pactum, quod habebat cum eo, in medio
Babylonis morietur. Et vers. 19. Quoniam iu-
ramentum, quod spernit, & fœdus, quod præuari-
catus est, ponam in caput eius. Confer pro Hi-
storia luce, eiusdem Ezechielis cap. 29.
vers. 15. & lib. 4. Regum, cap. 24. in fine, cū
cap. 19. & Paralip. 2. c. 36. vers. 11. & seqq.
Ioseph. lib. 10. antiq. Iud. cap. 10. & 11.
Sulpitium Seuer. lib. 1. Histor. Sacra, Sa-
resburiensem d. lib. 8. cap. 30. cuius verba
descriptimus supra num. 113. & notiores
Chronologos, Torrellum, Sallianum, &
Spondanum, & similes.*

115 *Esaia cap. 14. vers. 4. Contriuit Do-
minus baculum impiorum, Virgam dominantium,
cedentem populos in indignatione, plagam infama-
bilem subicientem in furore gentes, persequentem
criminosos. Quæ verba de Rege Babylonis
prolata à Propheta, vt liquet ex vers. 4. re-
fert ad Nabuchodonosorem post Hiero-
nymum D. Thom. ibidem.*

116 *Iungenda, ne importunè nunc in-
culeemus, quæ de singulis hisce causis iu-
ramenti, obedienciæ erga Principes, & præ-
indictorum Ecclesiæ, & Religionis adno-
tauimus tempestiuus infra proposui.*

117 *Ita quoad Christiana Regna, Car-
dinalis Turrecremata in somma de Eccle-
sia, lib. 3. cap. 114. propos. 4. Bannez 2. 2. q.
64. artic. 3. Suarez d. lib. 6. cap. 4. num. 15.
& 17. (secundum quæ accipiendus idem Suarez lib. 3. cap. 3. num. 3. in fine, & de cha-
ritate disput. 13. sect. 8. num. 2.) Azorius 2. part. institut. moral. lib. 11. cap. 4. quæst. 9. & p. 3.
lib. 3. cap. 7. quæst. 30. & post nostrates Ayalam, Castrum, Salcedum, latè Antonia-
Dian.*

può render lecito il solleuamen-
to de sudditi contra il legittimo
Principe, quantunque sembrasse,
ò veramente fuisse Tiranno nel
suo gouerno; peroche la fede
impegnata à Dio col giuramento,
sempre obliga ⁽¹¹³⁾ e l'istesso Si-
gnore, ne vitupera, e castiga il
trasgredimento, come il dichiarò
per mezo del Profeta Ezechi-
el ⁽¹¹⁴⁾ contra Sedecia Rè di Giu-
da, per hauer violato il vassallag-
gio giurato à Nabucodonosor,
benche questi fuisse non solo Em-
pio e Tiranno, ma baculo dell'em-
pietà, e flagello de Popoli, come
l'appellò il Profeta Isaia ⁽¹¹⁵⁾ spie-
gato da S. Tomaso.

La terza si è: che ne' Regni Chri-
stiani, in materia così di tanti vin-
coli di Religione, di Giuramenti,
e di Precetti Euangelici, Aposto-
lici, ed Ecclesiastici, che negandosi
l'obediencia da sudditi à lor Pren-
cipi vengono violati; come anche
di tanti, e sì patenti pregiuditi
che alla Religione Catholica, &
alla Chiesa, ⁽¹¹⁶⁾ cō simili mutatio-
ni si originano; quantūque prece-
dessero grauissime cause di noto-
ria Tirannia ne i legittimi Regni,
non dimeno sempre si è stimata
necessaria secondo il parer de più
saggi ⁽¹¹⁷⁾ Theologi l'autorità, dis-
pen-

penfatione, e approuatione della Sede Apostolica; del che fanno infigne testimoniâza nella Frâcia la depofitione di Chelderico ⁽¹¹⁸⁾ e l'acclamation di Pipino pronüciata da i Pörefici Zaccaria, e Stefano Terzo: e in Portogallo quella di D. Alfonfo di Bologna ⁽¹¹⁹⁾ cōtra D. Sancio Capelo, fententiata dalla Santità d'Innocenzo IV. il che punto non auuenne nell'acclamatione del Berganza, onde per confequenza con oftinata ribellione viola hoggi oltre i precetti Euan gelici, e le mentouate traditioni Ecclesiastiche ⁽¹²⁰⁾ e la fede humana di vassallaggio, e la Diuina impegnata col Giuramento, anche la medefima autorità della Sede Apostolica, con cui la Maefità del Signor D. Filippo IV. fù riconosciuto per legitimo Rè, e Succelfore di quel Regno.

Con particolare accorgimēto fi è efaminata la detta Conclufione co i termini di gouerno tirannico nel legitimo Prencipe, affinche ella di vantaggio conuinca, quegli che per fecondare alle fperanze del Berganza, con buggia più che palmare, intaccano di tirannia il Gouerno de' Rè Catholici in Portogallo; E perche non potrebbe temperarfi la penna di vn Minifiro del magior Rè, e del più riuerente al Capo della Chie-

M fa

Dian. par. 10. tra §. 1. In addicis. refol. 5. & feqq. Boucherius integris libris de iustis Henrici III. abdicatione. Addendus in re Bald. in l. non ambigitur 8. num. 5. D. de legib.

118 *Sae sint in re notiffima, post textū in cap. alius 3. 15. quælt 6. Pauli Aemilij primarij rerum Francicarum Historici verba in Childerico III. vbi inter alia sic, Nimirum hanc tantam tamque noui exempli rem alibi tentandam esse, quæ in Francia, quæ Sacramento Regi dicto deuincta, Religione tenebatur; Vbi autem melius, quam in vrbe Romæ? Et post alia, Zacharias Francos Sacramento Regi Childerico dicto soluit, hique conuentu habito Pipinum Regem salutauit. De quo tamen li quoad rei gestæ seriem, & iura vacat, aut iuuat Veteres Scriptoris audire; habes apud Bellarminū, siue sub eius nomine Franciscum Romulum contra Guil. Barclaium, de potestate Papæ, cap. 42. & pro Barlaio patre certantem Ioannem Barclaium in vindicijs pro Regibus contra Bellarminum, d. c. 42. apud Melch. Goldastum tom. 3. Monarchiz Imperij Rom.*

119 *Cap. grandi 2. de supplēda neglig. Prælat. lib. 6. cuius integriorem contextū recitat Caramuellus in Philippo lib. 5. disput. 1. nu. 19. Odoricus Rainaldus in continuatione Baronij annal. ad ann. 1245. nn. 6. & seqq. & de re tota præter Brouiū, & Spondanum eadem post Baronium continuatione, & anno 1245. ex nostris Marian. lib. 13. cap. 4. Garibaius lib. 34. comp. Hist. cap. 18. & 19. Dnardus Nonnius, Antonius Vasconcellus, & Faria Sousa in Sancio Capello, & Alphonso III.*

120 *Liqnet ex prenotatis suprā ex nu. 81. & 101. cum seqq.*

fa Catholica, come è la Santità Vostra, se volesse rispondere al fatto ch'essi suppongono; e perche oltre lo sporcar le carte colla malignità delle calunnie, che il liuore e l'inuidia hà inuentato, sarebbe (etiandio per conuincere la Maluagità, e discolpar l'Innocenza,) vn macchiar la tersa luce di Giustitia, e Pietà, con cui si freggia più che di gemme la Corona del Monarca Catholico, quinci intorno à ciò dee tacer la penna; per non trascorrere fin doue la porterebbe vn giusto risentimento.

Basta però la stabilita Conclusione, per fondare e inferire con legitime conseguenze i tre impedimenti ò titoli, per cui si rende incapace della Corona di Portogallo il Ribelle Berganza. Il primo, che Giouanni Duca di Berganza fù Tiranno senza Titolo, e Reo di lesa Maestà in primo grado, e Vsurpatore ingiusto della Corona cōtra il suo legitimo Rè; e questa taccia si dee anche al suo Figlio che hà continuato nell'Infedeltà, e Ribellione contra gli obligi di Vassallo e di Suddito, con cui nacque, come altroue si prouerà, ⁽¹²¹⁾ non potendo punto loro giouare, per sottrarli dal Reato de Tiranni senza titolo, l'acclamazione seditiosa e pergiura, di

121 Vide quæ adstruximus infra proposit. 4. §. 3.

colero che chiamansi colà Corti del Regno.

Si aggiugne nõ tanto in proua, ch'egli fù anche Tiranno nel Go- uerno, (il che potrebbe dimostrar- si con euidenza; ma bastaci per il nostro argomento, ch'egli il fusse solo nel titolo,) quanto per dimo- strare, che fù più volte Sacrilego, così egli, come il suo Successore, e perciò incapaci di nominare i Vescoui: Il carceramento del Arcivescouo di Braga, del Inqui- sitore Generale anche Vescouo, e di altri Prelati; L'esilio del Col- lettore Apostolico; l'Vsurpamen- to della Giurisdictione Ecclesia- stica sopra i Regolari; Il confisca- mento de beni de Vescouati va- canti; I tributi intolerabili posti al Clero, e altre sceleragini contra l'immunità della Chiesa, che hog- gidi si reiterano in Portogallo, e non solamente si confessano fat- te, ma si difendono come degna- mente fattibili, non senza teme- rità e scandalo ⁽¹²²⁾ anche con-

iscrit-

122 Extant. tot scelerum facerrimo- rum confessiones, & quod execreris, de-

ensiones, in libello Latino Lusitanico, sub Portogalliæ Regni nomine Parisijs edito, cum titulo balatus odium Portugalliæ, s. de propositionibus factis, Academicis Catholicis, de quo ad fatum nos infra proposuit. 4. Nunc autem de grauissimo sacrilegio carceratio- nis Episcoporum, ut reliqua id genus præteream, & eiusdem derestatione, & penis, fuerit laudatæ textus in cap. Si quis suadente 29. cap. Si quis deinceps 22. illic, *Episcopum comprehenditis* 17. quæst. 4. cap. Ita nos 25. 25. quæst. 2. cap. venerabilem 34. vers. Namquid enim, & vers. Sunt enim, iuncto s. quod autem Philippus, ex eiusdem textus integra, de election. cap. ad Apostolicæ 2. de sentent. & re iudic. lib. 6. versic. Perpe- trauit sacrilegium, Clement. 1. de penis, Bullam Cenzæ Domini, Canon. 11. & anti- quem Canonem 3. Concilij habiti in Templo Sophiæ, vbi Zonaras Monachus in- scholij, esse eiusmodi Sacrilegium, intolerabilis audentiæ, & contumaciæ, *τίποτες αὐτὸ ἀπὸ τοῦ ὁμοῦ τῶν*. Denique ex Iustinianæis libris, l. si quis in hoc genus 10. C. de Episcop. & Cleric.

123 Concilium Toletanum IV. Can. 75. & Toletanum VI. Can. 17. & 18. & Toletanum 7. Can. 1. & Tolet. 8. in oratione Recensuisti Regis, vers. Itaque reuolutis, & Can. 2. & Tolet. 10. Can. 2. & Toler. 16. Can. 9. & 10. Adde in eandem sententiam Concilium Moguntinum 1. sub Rabano, Can. 5. Aquilgranense, sub Gregorio IV. par. 1. Can. 12. Meldenle sub Sergio, Can. 14. inter capita apud Lauriacum, Oxoniense sub Honorio III. Can. 2. Engelheimense, sub Agapeto II. Can. 1. Treuerense, sub eodem Papa tom. 3. Conciliorum, par. 2. & Romanum recitatum in Ticinensi, eodem, tomo, & parte editionis Seuerini. Extant aliqua ex laudatis in decreto Iuonis Carnotensis, par. 16. cap. 23. vsque ad 29. & par. 12. cap. 78. vbi D. Augustino adscribitur, an scilicet, sicut & Bucharlus, & Gratianus, cap. si quis laicus 19. 22. q. 5. Alii videlicet, apud Ant. Augustin. in epitom. inr. Pontif. 3. par. lib. 35. tit. 2. cap. 21. & seqq. ex quo nouiores alij transcribunt. Nobis semel laudasse satis, & peperisse amabili, & coleudæ memorię nostraris, doctiq; scriptoris, D. Solorzan. Emblem. 19. nn. 20. laudantis, tanquam hactenus illaudatum Concilij Toletani 4. Canonem 75. cuius nemo in hac re non meminit, & præceteris Illustrissimus Præfex D. Ioannes Chumacero Carrillo, supplicat ad Sanctitatem Vrbani VIII. libello cõtra Episcopũ Lamecensem.

124 Excerpta præsignata Hispanismo verba, ex latino textu d. Concilij Tolet. 4. can. 75. vbi sic inter alia, Quicumque Sacramentum fidei sue temerauerit, & aut Regem potestate Regni exerit, aut presumptione tyrannica Regni fastigium usurpauerit, anathema sit in conspectu Dei Patris, & Angelorum. Et irato postea; Anathema sit in conspectu Christi, & Apostolorum eius, Et tandem, Anathema sit in conspectu Spiritus Sancti, & Martyrum Christi, atque ab Ecclesia Catholica, quam perituro prophetauerit, efficiatur extraneus.

125 D. Can. 75. in fin. Qui contra hanc nostram definitionem presumpserit, anathema, Maranatha, hoc est, perditio in aduentu domini sit, & cum Iuda Iscarioth partem habeat, & ipse, & socij eorũ. Amen.

126 D. Augustin. in altercatione com Pascencio, quæ est inter epistolas 178. vbi sic Pauli locum, 1. ad Corinth. cap. 16. exaudit, Anathema Greco sermone dixit condemnatum; Maranatha desinuit, donec dominus redeat. Eodem sensu Clemens 1. epist. 2. ad Iacobum, in fine. Extatq; eius execrationis Maranatha, mentio adiecta anathemati in Concilio Sinuesiano, ad finem, vbi de damnatione Marcellini, & in cap. Guiliisarius 30. 23. q. 4. atque alibi non semel, & exponunt, iuxta Augustini mentem, saltem quoad Canones post Glossam in d. cap. Guiliisarius, verbo Maranatha, ex nouioribus P. Salmeron tom. 1. in Euangelia prolegomeno 13. suatez de censur. disputat. 8. sect. 2. num. 7. in fine, Innocent. Cyron. in spararitidis ad tie. de sentent. excommuni. ramet si Paulo aliter, & communiore sensu ex Syriaco fonte, cum Hieronymo, Ambrosio, Athanasio, Caietano, & alijs ad d. 1. epist. Pauli ad Corinth. cap. 16.

Lu.

iscritti publici, usciti sotto nome delle Corti, e de Stati di quel Regno.

Secondo, che il mētouato Giouanni di Berganza, e i Parteggiani della sua Tirannia, incorsero nelle grauissime censure di Scomunione, e di Anathema, che i Santi Concilij ⁽¹²³⁾ di Spagna, e della Francia Gothica, fin dal quarto ⁽¹²⁴⁾ national di Toledo, fulminarono contra i trasgressori, così Secolari, come Ecclesiastici, del Giuramento fatto à loro Regi, e Vsurpatori de' loro Scettri e Corone, reiterando simili Censure tre volte innanzi al cospetto di Dio Padre, de gli Angioli, di Christo e suoi Apostoli, dello Spirito Santo, de Santi Martiri, e di tutta la Chiesa Cathol. ca, aggiungendo per vltima detestatione la voce MARANATHA, che ⁽¹²⁵⁾ secõdo l'interpretatione di Santo Agostino ⁽¹²⁶⁾ fù anathematizare, e ma-

e maledire cotai impenitenti fin all'ultima venuta del Redentore nel giorno dell'vniuersale Giudizio: e in cotai guisa si lege cotesto Anathema, e anche con parole di maggior esacratione, (se pur ve ne hà maggiori) nel quarto Concilio Toletano, ⁽¹²⁷⁾ e di ordine del quinto ⁽¹²⁸⁾ si comanda, che si ripeta, in tutti gli altri Concilij, come si scorge specialmente nel settimo, e nel decimo sesto ⁽¹²⁹⁾ e in molti altri, così nella Spagna, come fuori di essa, e con circostanze da ponderarsi dipoi in altro luogo.

Il terzo: Che così il Berganza come parimente i Ministri della sua intrusione ed acclamatione, furono, e sono pergiuri, per il violamento di fedeltà più fiate giurata al Rè Catholico, e à suoi Catholici Padre, e Auolo, ed empivamente sacrileghi contra la Religione, e la fede obligata à Dio con sì reiterate promesse; senza poter coprir la lor notoria malignità, con quella speciosa buggia, che il Berganza e' l suo Padre D. Theodosio, giurarono sì ⁽¹³⁰⁾ ma con interna protesta di non obligarsi; percioche quando bene ciò loro si concedesse, oltre la grauissima colpa

N com-

fidi ad stipulatores immemores diuinæ memoriæ, ac vindictæ sandi, atque nefandi, Valaiscus 3. part. 9. 4. num. 20. & seqq. Sousa Maced. in Lusitan. lib. 3. cap. 4. nu. 9. & seqq.

Ludouic. Ballester. 1. part. Onomatographia, in dictione Maranatha, Simancas de Cathol. instit. cap. 27. num. 8. Horat. Gambarupta de casibus refernat. cap. 4. num. 10. Cerda in aduers. sacr. cap. 83. num. 16. & vtriusque expositionis memores, Cardin. Baroni tom. 1. ann. Christi 57. num. 171. D. Couarrub. in cap. alma mater. 1. part. 5. 8. num. 6. cum Felino, & Henrique Sairus. in Thesuro conc. lib. 1. cap. 3. num. 7. Hugolin. de censuris, tabula 2. cap. 33. 5. 1. num. 4. Videndi, & post Vuolfang. Lazium lib. 1. de migrationibus gentium, part. 18. & pragmaticum Auendanium de exeq. lib. 1. cap. 19. num. 20. Sebalt. Couarr. in thes. Castell. linguæ, verbo Marrauo, & præteris Mariana lib. 7. de reb. Hiip. cap. 6. in fine laudatus Baronio, tom. 9. annali. anno 775. in extremo, Laur. Landmet. lib. 2. de Cleric. Mon. cap. 56. in hac constitutione, Franc. Iureus in notis ad epist. 44. Iuonis Carnotensis.

127 D. Concil. Tolet. 4. Can. 75.

128 Concil. Tolet. 5. Can. 7.

129 Toletan. 7. Can. 18. & Tolet. 16. Can. 10. coque auctoramento, & veluti fundo Toletani Canonis in hoc anathemate vtitur prisca Synodus Rhemensis apud Iurezum ad dict. epist. 44. Iuonis Carnotensis, & Synodus Engelheimensis sub Agapeto 2. Can. 1.

130 Hac in facto impostura, & contra iuramentum, & vinculum erronea elusione abutuntur Brigantinx perfidie persone

131 Prima in proposito, & communis
certaque assertio est in iuramento promissio-
rio iuramentum sine intentione se obligan-
di, aut implendi esse reum lethalis culpe
contra Religionem, ob irreuerentiam, &
illusionem diuini testimonij, vt ex mente
D. Thom. 2. 2. quæst. 89. artic. 7. in resp. ad
1. deducunt Caietan. in ibi; circa solutionē
ad 4. vers. ad hoc dicitur, & ad q. 98. eius-
dem Thomæ artic. 3. & 3. in summ. verbo
Periurium, Couarrubias in cap. quānis
pactum, 1. part. 5. 5. num. 2. Suarez de Re-
ligione, tom. 2. lib. 3. de iurament. cap. 15.
num. 2. & cap. 17. num. 2. & 7. & post So-
tam, Nauarrum, Lessium, atque alios, ex
commun. Thomas Sanctius ad præcepta
Dec. lib. 3. cap. 4. num. 16. & cap. 6. num. 5.
Augustin. Barbof. in cap. in dolo 1. num. 6.
& 11. 22. quæst. 5. & ante alios Gratianus
à Caietano laudatus in §. item qui tallum,
in fine 22. q. 2.

132 Secunda eisdem constans, & re-
cepta sententia est, iuramentum sine animo
implendi, aut se obligandi (vt cumque sit
de obligatione formalis ex vi iuramenti,
qua etiam obstringi iurantē sentit Diuus
Thom. d. 2. 2. quæst. 89. artic. 7. in resp. ad 4.
atque ibi Caietan. Sotus, & alij, Holtien-
sis, in cap. ad audientiam, verbo Resigna-
uit, de his quæ vi, Suarius d. tom. 2. lib. 2.
cap. 7. nu. 11. Gutier. lib. 2. Canonic. cap.
22. nu. 30. & lib. 1. practic. quæst. 60. alij apud Dianam part. 5. traç. 14. rel. 34. & 35. & par. 9.
traç. 8. ref. 17. & part. 3. traç. 6. q. 30. quibus fauet Regia lex nostra vlt. tit. 11. part. 3. &
electa ad rem iustitiani decisio, quæ propriè hoc periurium vocat; *Colorati Sacramenti
periurium*, 1. 2. vers. Ne ex necessitate, & de Ind. & vid. quamuis aliter alij ex mox laudan-
dis) obligari tamen omniuo, & sine controuersia, saltem ratione scandali contra cha-
ritatem, & irreuerentiam contra Religionem, quæ sequeretur ex transgressionem iuramenti,
vt docet Caietan. in notatis dare 7. an resp. ad quartum, vers. Ex quibus patet, Couarrub.
in dicit. cap. quānis pactum, 1. part. 5. 5. num. 2. Suarius d. cap. 7. nu. 2. & cap. 8. nu. 22.
Ledesma, Lessius, Azorius, Valentia, & alij, quos sequitur Sanctius d. lib. 3. ad præcepta,
cap. 10. nu. 3. Sotus in clau. Regia, lib. 5. cap. 6. nu. 9. Bonacin. tom. 2. disp. 4. q. 1. punct. 7.
nu. 2. & 5. Augustin. Barbof. in cap. in dolo 1. num. 6. & 11. 22. quæst. 2. Neque indignus de
re censere, & audiri si orthodoxus, vt audio, mortuus, Hugo Grotius lib. 2. de iure belli,
cap. 13. nu. 3. quas assertiones indubitatas de peccato semper grauissimo, ac de obliga-
tione omnino certa saltem propter scandalum dissimulat cum alijs dubijs, & vt dubias
omnes faciat confundit veteratoria improbitate, Valascus dicit. 5. 4. num. 20. & sequenti-
bus. Soufa d. cap. 4. ex nu. 10.

133 D. Augustinus Epist. 124. ad Alypium Illud, ait, *sanè rectissime dici non auidigo, non
secundum verbum iurantis, sed secundum expectationem illius cui iuratur, quam nouit ille, qui iurat,
fidem iurationis impleri.* Et epistol. 225. ad Albinam: *Expectationem autem eorum, quibus iura-
tur, quisquis deceptor, non potest non esse periurus.* D. Ilidorus lib. 2. sentent. cap. 31. apud Gra-
tianum in cap. quacumque 5. 22. q. 5. cuius de intelligentia cuius cap. humanæ aures, &
eiusdem causæ, & quæstione, late laudati nuper, & ex alijs Parladorius, lib. 2. rer. quotid. cap.
vt. 1. part. 5. 4. ex nu. 14. August. Barbof. in d. cap. quacumque, & in cap. vtilem 31. nu. 2.
22. q. 2. Nouissime ad rem multa, & ex multis Noster disciplina, & affectu, D. Iosephus
Fernandus Retes (cui in Academico Salmantino studio, antecessuræ lampadem reli-
quente iugiter gloriabimur) lib. 7. opuscul. cap. 3.

commessa (131) rimarrebbero
senza fallo obligati all'osservanza
del Giuramento almeno (132)
per ragione dello scandalo, e
dell'irreuerenza cōtra l'integri-
tà del giuramento, che dal suo
violamento ne siegue; e anche,
perche la fede che si dà da quel
che giura, si riceue da Dio, in
quell'istesso modo in cui la in-
tende il Principe, giusta l'inse-
gnamento di S. Agostino, (133)
e di S. Ilidoro in vn testo del De-
creto, anzi sarebbe più esecrabile
il tradimento d'vn pergiuro pre-
parato à ciò con cuor sacrilego, e
infedele; come il decretò con-
insigne ponderatione contra la
perfidia di cotai Vassalli il Canone
d'vn

d'un Concilio Toletano (134) minacciando loro le maledittioni della diuina Giustitia.

Ne punto rilieua il pretesto, che i Giuramenti della fedeltà di Portogallo, dei Duchi di Berganza alla Maestà Catholica, e à suoi Reali Progenitori, furono inuolontarij, e ricauati con violenza, e oppressione colle armi, conciosiache oltre l'opporli à cotesta falsità, e impostura, la verità, ò Presunzione legale, e morale, tratta dalla continuatione, e reiteratione (135) de Giuramenti per tanti anni; quando bene si concedesse che furono inuolontarij, e violentati da giusto timore, nondimeno se poteano offeruarsi (come si possono) senza pregiudizio della salute spirituale, ed eterna; si trouarebbono obligati à offeruarli, secondo la dottrina di S. Agostino (136) e di S. Tomafo, e le Decisioni Canoniche (137) si come in vn caso d'un Giuramento inuolontario di fedeltà promessa al Principe di Antiochia, dichiarò vn decreto di Honorio terzo (138) e in vn altro giuramento di fedeltà violato da Filippo Duca di Sueuia à Federico suo Nipote, come à futuro Rè de Romani, coll'vsurpamento della Corona Imperiale

134 Concillium Toletanum 4. Can. 75. Multarum quippe gentium, ut fama est, tanta extat perfidia animorum, ut fidem sacramentorum promissam Regibus suis seruare contemnunt, & ore simulent inuicem professionem, dum retinent mente perfidia impietatem. Furant enim Regibus suis, & fidem quam pollicentur, prauaricant, nec metunt. *VOLUMEN ILLUD IVDTII DEI*, per quod inducitur maledictio, multaque penarum comminatio super illos, qui iurant in nomine Dei mendaciter.

135 Expendimus non semel supra ex nu. 54. & seqq.

136 Augustinus d. epist. 224. & 225. vbi allato nobili apud Romanos exemplo Attilij Reguli iurare Pannis coacti, & tamen fidei datæ etià cum certa sui perniciæ seruatoris (ut Augustinus idem collaudat lib. 1. de ciuitate Dei, cap. 15. & lib. 5. c. 17.) Sic post alia, & quasi à maiori ab ethnicis ad Christianos argumentatur: *Ac per hoc, vel mortis, vel captiuitatis metu extorte iurationi nisi pareatur, nisi fides, quæ ibi data est, custodiat, sacrilega, perituræ crimine detinetur, etià tales homines, qui magis metuunt peccare, quam hominē occidere; & nos varū implenda sit extorta iuratio seruorū Dei, quasi disceptaturi ponimus questionem? Cōsistent Augustino, ut solet, & Iustinus & diserteq; D. Thom. 2. 2. q. 89. art. 7. in respons. ad 3. & q. 98. art. 3. ad primum.*

137 Aperti textus sunt in cap. si verò 8. de iur. iur. cap. Abbas 2. cum duobus seqq. de his, quæ vi. Quibus adieciisse pro explanandis conciliandisq; primo adpeditu contrarijs locis in cap. auctoritatem 15. q. 6. cap. 2. cap. verum 15. de iur. iur. Authentica Sacramenta puberum, C. si adu. venditionem, l. vlt. tit. 1. part. 3. satis pro dicentibus sit, consuluisse Couarrub. in d. cap. quamuis pactum, 1. part. 5. 5. nu. 3. & de sponsal. 2. part. cap. 3. 5. 5. nu. 2. Suar. de relig. d. tom. 2. lib. 2. cap. 10. num. 4. & seqq. Sanctum ad præcepta lib. 3. cap. 11. ex nu. 2. & de matr. lib. 4. disp. 10. ex nu. 4. Saurum in clau. Regia lib. 5. cap. 5. Fachin. lib. 8. controu. cap. 103. plures apud Aug. Barbof. in d. cap. si verò 8. & cap. verum 15. de iur. iur. Hillig. ad Doncl. lib. 21. cap. 13. lit. Y. Conducit scitissima regula de obligatione, & obseruantia iuramenti, vbi cumque ea possibilibus sine dispendio salutis æternæ, cap. debitoribus 6. cap. cum contingat 28. de iure iur. cap. quamuis pactum, de pactis lib. 6.

138 Extat ea Decretalis in cap. petitio 31. de iur. iur. illie: *A vobis iuramentum extorsit. Et postea: Coercendo vos à machinatione dumtaxat, per quā idem Princeps deberet lationem per-*

extorsit. Et postea: Coercendo vos à machinatione dumtaxat, per quā idem Princeps deberet lationem per-

persona, vel sui amissionem incurrere principatus. Ad pro illustratione post Cuiacium illic, Innocentium Cyronium ad quintam compilationem decretalium, l.b. 2. tit. 15. in notis d. cap. petico. Arias de Messa lib. 2. var. cap. 36. nu. 4.

139 Cap. venerabilem 34. 5. idem et 5, de electione, vbi sic scriptum: *Idem etiam contra proprium iuramentum, super quo nec Consilium à Sede Apostolica requisivit, ambitionis vitio Regnum sibi usurpare præsumpsit, cum de illo iuramento prius Romana Ecclesia consului debuisset. Nec valet ad plenam excusationem ipsius si iuramentum illud dicatur illicitum, cum ubi lominus super illo nos prius consulere debuisset, quam contra ipsum propria temeritate venire. Sed de historia, & lententia illius decretalis plura nos infra proposuit.* 3.

140 D. cap. venerabilem 34. 5. idem etiam, vers. Verum, cap. nouit. 13. 5. licet, vers. Numquid, de iudic.

141 D. cap. venerabilem 34. 5. idem etiam in adscriptis nuper verbis, illic: *À Sede Apostolica. Et postea: Romana Ecclesia, d. c. nouit 13. licet, vers. Numquid, cap. grandi, 2. vers. Fidelitate, de suppl. neglig. præl. in 6. cap. quanto 18. cap. licet. 29. cap. intellecto 33. de iure iur. cap. ad Apostolicam 2. vers. de iuramento 18. nu. 8. de iure iur. lib. 6. cum traditis copiosius infra proposuit. 4. & supra nu. 117. & seq. Adde interim de necessitate petendæ relaxationis à sede Apostolica, in hisce iuramentis, D. Thomam 2. 2. quæst. 89. art. 9. in resp. ad 3. Panormitanum in cap. quanto 18. nu. 8. de iure iur. & ex eo post Azorium 1. part. instit. moral. lib. 11. cap. 9. q. 4. Sanctum d. lib. 3. ad præcepta, cap. 19. nu. 7. & cap. 21. nu. 2. docentes in eiusmodi iuramentis promissoris rei non illicitæ, vel vbi ardua iuramenti materia, vel denique vbi insignes personæ, vtpotè Princeps supremi iuraruut, relaxationem referuatam esse Summo Pontifici; vt & agnoscat Michael Rousellins lib. 1. Hist. iurisd. Pontific. cap. 6. num. 2. & seqq. & iam olim exemplo nobili Luitprandus de Romanis Pontif. in Ioanne VIII.*

142 D. cap. nouit. 13. 5. licet de iudic. in quo variè expendendo, & illustrando versamur infra proposuit. 4. 5. 1. & 2.

143 Disseruimus opportunius infra proposuit. 4. 5. 5.

riale, rispose il gran Pontefice. Innocenzo Terzo ⁽¹³⁹⁾ che Filippo Sueuo era pergiuro, e che tra perciò, e per altre colpe era indegno della Corona Imperiale; e auuegnache pretendesse Filippo, che il giuramento fatto à Federico fusse stato illecito, non potè, ne douè violarlo, senza l'autorità della Sede Apostolica, cui si appartenea esaminare il valore, ò la nullità di cotal giuramento ⁽¹⁴⁰⁾ e l'obbligo da offeruarsi, ò la causa giusta, da dispensarsi, specialmente fra Principi Sourani, ⁽¹⁴¹⁾ come altresì, in vn altro giuramento ottenuto con violenza da Filippo Rè di Francia, contra Giouanni d'Inghilterra, ne fù Arbitro il medesimo Pontefice. ⁽¹⁴²⁾

Ma la maggior ponderatione, sia quella della Santità Vostra, riflettendo, che sentirebbono tanti Santissimi Pontefici del Berganza, che contra tanti giuramenti di fedeltà nel corso di sessant'anni sollemnemente reiterati, e dopo tre successori, e tre etadi, hà rotto ogni fede humana, e diuina, senz'altra autorità, che quella d'vn infedel tradimento? e resti anche d'adesso accennato, quantunque dipoi à suo luoco si stabilirà, ⁽¹⁴³⁾ che con

la morte di Giouanni di Berganza; e con la successione del Figlio che lasciò, non sono punto cessati, ne variati quanto alla sostanza, ò la Infedeltà, Ribellione, e tirannico vsurpamento di suo Padre; ò l'Infamia, Detestazione, e l'altre pene canoniche confaceuoli à cot- tal Tirannia, hereditate dal Figlio anch'egli Sacrilego, Anathematizato, e Pergiuro; e finalmente che neanche mica si è variata la ragione, e l'obbligo nella Sede Apostolica, non solo di escluderlo dal nominamento de Vescoui per i mentouati Reati, ma di procedere contra lui col castigo.

PROPOSITIONE PRIMA:

Che la Santità Vostra per obbligo di Giustitia comune e ordinaria dee confermare il Nominamento de Vescoui fatto dal Rè Catholico nelle Chiese della Corona di Portogallo.

Clò che fin ora si è discorso de Titoli per cui alla Maestà Catholica si dee la Corona di Portogallo, è anche (come al principio si disse) la base, e la maggior proua per cui è in obbligo la Santità Vostra, per vigore di Giustitia comune e ordinaria, confermare i Vescoui nominati dalla Maestà Catholica nelle Chiese di Portogallo, giachè il diritto di cotesti nominamenti, e'l Patronato delle Chiese di quel Regno appartiene à lor giusti Rè, (1) oltre i titoli di Fondazione, Protezione, Prescrizione, e di costumanza immemorabile, specialmente per Priuilegj, e

O con-

1 De Patronatu Ecclesiastico Regum Lusitanie, & iure nominationis Episcoporum, signanter post Nauarr. quem laudat Cabed. de patron. Reg. Coronae, c. 37. Pereir. de manu Regia, tom. 1. concor. 28. pag. 234. nu. 761 August. Barbof. in c. cum tetra 14. nu. 7. de elec. & de iur. Eccles. lib. 1. c. 8. nu. 81. & de off. Episc. p. 1. tit. 1. c. 3. nu. 29. Roder. Cunha, vtinam & que constans fidei erga Regem, ac Regij patronatus assertor, (sed parco Manibus, atq; ò premiterit, & per me quiescant) in c. qui Episcopus 1. nu. 8. 23. dist. & in cap. Reatina 16. nu. 1. cap. cum longè 25. nu. 1. & seqq. 63. dist. & in hist. Episcop. Brachar. cap. 15. Antonin. Diana p. 10. tract. 1. resol. 8. Michael Roufel. in hist. Pontific. iur. lib. 2. c. 6. nu. 26. verf. Portugallie, Ludou. Munof. in vitis Bartholomæi Martyrum, Archiepiscopi Bracharenfis, lib. 1. cap. 9. & seqq. & Magni illius Ludouici Granatensis, lib. 1. c. 9. cum eq. Et in commune de Hispanie Regum Patronatu, & nominationibus ad Episcopatus post notissimum Toletanum Canonem in c. cum longè 25. vbi glossa, & Doctores, 63. dist. Palatius Rubeus, Couarruias, Nauarrus, Loaisa, Gregorius Lopez, Didacus Perez, Menchaca, Gutierrez, Cenedus, Fuertes, Bouadilla, Garcia, Quintana Duchas, Germonius, Marta, Borrellus, Cal.

Cassaneus, Lotterius, Cahotius, Filescus, Boetius Epi, Magerus, Kochierus, & alij apud præceptorem nostrum Balboam in cap. cum Ecclesia Sorrina nu. 33 & 50. de causa possess. August. Barbof. in d. cap. cum terra 14. n. 7. & de offic. Episc. d. 1. par. tit. 1. c. 3. nu. 29. & in d. cap. cum longè, num. 1. & d. lib. 1. de iure Eccles. c. 8 nu. 74. Salgad. de Regia protect. 3. p. c. 10. nu. 223. & seqq. Salzed. de lege Politic. lib. 2. c. 11. nu. 25. & 31. Parejam de instrum. edit. 1. tom. tit. 2. resol. 3. nu. 12. & 32. & erudita semper, atque amica nomina Solorzanu de iure Ind. tom. 2. lib. 3. c. 4. nu. 28. & seqq. Ramiresium Pradum in notis ad Luitprandi Chron. nu. 97. Quibus auctarij vice sint, Alphonfus Sotus, vetus Cancellariz Romanæ vocarum scholasticus, quem glossatorem vocant, in notabili scholio ad regulam 40. qu. 12. August. Bero. in cap. quoniam 3. num. 16. & seqq. de iure patronat. Præses, Præsulq; Castenionius de primatu Toletano 2. tom. in Archiepiscopo Fonseca, pag. 95. Escobar. de foro studioforum. c. 8. nu. 7. & seqq. Landmeterius de Clerico Monacho lib. 2. c. 29. Michael Roussell. In hist. iurid. Pontif. lib. 2. c. 6. n. 26. & seqq. & c. 7. n. 34. Abbas Pyrrhus in notitijs Sicil. Eccles. tom. 1. c. de elect. Præsul. nu. 9. Gaspar Schifordeg. lib. 3. ad Fabr. traç. 30. q. 3. & 4. & ex Historicis præter Archiepiscopum Rodericum lib. de reb. Hispan. c. 12. Marianam lib. 24. c. 16. & lib. 25. c. 5. Zarit. ra 4. lib. 20. c. 23. 31. & 55. Salazar Mendozan de orig. dignit. Hisp. lib. 1. c. 6. Aegid. Davillam de Eccles. valmanc. in Theatro Ecclesiast. & c. 9. & 11. lib. 3. c. 18. nondum laudatos dispensatorem illum, ut vocamus, Reginz Eleonore in hist. Regis Petri, pag. 50. Ferdin. Perez Guzmanum in Chronico Regis Ioannis II. anno 42. c. 33. Ferdinandum Pulgarium in Chronico Regum Catholicorum, 1. p. c. 123. Baronium tom. 3. annal. anno 681 num. 69.

2 Concil. Trident. sess. 24. de reform. c. 1. illic. Omnes verò, & singuli qui ad promotionem præficiendorum, quodcumque ius quacunque ratione à Sede Apostolica habent, aut aliquin operam suam præstant, nihil in ijs pro præsentis temporum ratione innovando, l. 1. tit. 6 lib. 1. Conopil. l. 18. tit. 6. p. 1. d. cap. cum longè 25. 63. distin.

3 Cap. consultationibus 19. de iure prætronatus, cap. cù Bertholdus 18. vers. Licet, de sent. & re iud. c. querelâ 24. vers. Nos igitur, de elect. Trident. sess. 25. de reform. c. 9.

concessioni Apostoliche, (2) e in conseguenza al Rè Catholico come à Rè di quella Corona riconosciuto per tanti anni in sì varij atti pubblici della Santa Sede.

A cotesto diritto di Proprietà chiaramente notorio della Maestà Catholica, così circa il Regno di Portogallo, come altresì circa il Patronato delle sue Chiese, con la preeminenza di nominarui i Vescovi; Si aggiugne il possesso continuato, inconcusso, e pacifico per lo spazio di moltissimi anni, sì del Patronato, come del diritto di nominar Prelati, in che la Maestà Catholica si troua fin dal primiero anno del suo gouerno, col riconoscimento della Sede Apostolica, la quale nel corso di tanti anni fino alla Ribellione di Portogallo, ha proueduto di Vescovi le Chiese di quel Regno, giusta il Nominamento della Maestà Catholica, essendo questi atti, di Nominatione, frutti (3) propri del Patronato, e Argomento del di lui possesso; e fin hoggi non sono state confermate altre Presentationi de Vescovi di Portogallo dalla Santa Sede Apostolica; onde le ultime, che costituiscono l'ultimo possesso, prouano secondo le dis-

posi-

posizioni Canoniche, (+) e la Giustizia comune, che debbia il Rè nostro cōtinuare nel suo possesso di presentare i Prelati, nonostante qual si sia titolo di Proprietà, e possessione del Patronato.

Per cotal punto si dee ponderare, che se giusta sanissima dottrina, vn solo e quasi vltimo atto (5) di quasi possesso di presentare, che habbia sortito effetto d' institutione nel Presentato, basta per sostentare, e confermare in quella possessione, e Stato, il Padrone che vltimamente presentò; E se giusta il Santo Cōcilio di Trēto, (6) auuegnache litighi colla Chiesa intorno alla sua libertà, ò sogettione al Patronato, vn Padrone potente, che hà cōtra di se la presūtionē del' vsurpamento del Patronato, nulla di manco preuagliano contra cotal presuntione, le presentationi effettive e continue di cinquanta anni; quanto di vantaggio in ogni buona Giustizia dee hauer luoco non già vna presentatione, ma tante moltiplicate e continue per più di sessant'anni senza interpolatione, e confermate dalla Sede Apostolica, affinché nel giusto e supremo giudicio della medesima Santa Sede, si debbia mantenere, e conferuar questo possesso al Rè Catholico

4 Nihil critura fori notius, celebriusq; quam pro manutentione attendi vltimum statum possessionis, quæ fuit tempore turbationis, seu litis motæ, vt ex §. retinendæ 4. vers. Quorum, & vers. hodie, in fin. institut. de interd. cap. licet causam 9. vers. Ex prædictis, de probat. prænotauit pro multis vnus D. Conarr. practic. c. 18. nu. 3. vers. Secundò cauere, & quoad præsentationes iure patronatus, manutendum eum, & præferendū, enī suffragatur vltimus status quasi possessionis præsentandi, expressum ferè est in d. c. cum Bertoldus 18. vers. Licet, & in d. c. quærelam 24. vers. Nos igitur, d. cap. consultationibus 19.

5 Vnica, & vltima præsentatione, quam institutionis canonice effectus sequutus sit, acquirit quasi possessionem iuris patronatus, eamq; satis esse ad manutentionem, argum. ex electo textu in l. 1. §. quod autem 4. illico, vel vna die, vel nocte, D. de aqua quodid. & est. post gloss. in c. eam Ecclesiæ Sutrina 3. verb. Trium de caus. possess. & propr. Calderius cons. 13. de iure patron. ex alijs Couarr. practic. cap. 14. nu. 2. vers. Tertium, & in reg. possessor, l. 1. in princ. nu. 6. & post innumeratos Aug. Barbosa. in d. c. consultationibus 19. n. 3. & 6. & in d. c. cum Ecclesiæ num. 10. Ludou. Polth. de manut. obser. 31. nu. 16. Carol. Marant. tomo 3. controu. resp. 34. nu. 34. & resp. 46. n. 6. Noguez. alleg. 28. n. 137. Gratian. disp. c. 310. n. 76. & congeneres alij, quos in vulgari axioma non moramur.

6 Tridentini contextus est sess. 25. de reform. c. 9. §. in ijs, illic, Præsentationes etiam continue non minori saltem, quam quinquaginta annorum spatio, quæ omnes effectum sortita sint, authenticis scripturis probentur. cui contextui explanando adhibendi Hieron. Gonzalez ad reg. 8. Cancell. gloss. 18. num. 63. & seqq. Aluar. Valascus consult. 163. n. 12. Maran. d. 3. tomo resp. 47. ex nu. 12. Petr. Gillegius de præscript. 3. p. c. 9. num. 22. cum seqq. post alios latèq; August. Barbosa. de iure Ecclesiæ. tom. 2. lib. 3. c. 11. ex nu. 106. Gratian. disp. c. 310. nu. 90. Garzia de benefic. 3. par. cap. 9. num. 98. & seqq.

lico, contra vn Tirannò senza verun diritto nella Proprietà, e senza verun atto possessorio di Presentatione, ò Nominatione che à suo fauore habbia sortito effetto?

Si dee anche bilaciare, che oltre che il nome di possesso che si dà nel Regno di Portogallo al Tiranno, non è tale, ma bensì vna ingiusta ritenzione e violenta, incapace di nominare i Vesco- ui, come si prouarà (7) nella terza Propositione: almeno sono certi e come tali senza riserbarli in altro luoco, si deono qui stabilire questi tre punti. Il primo, che il Rè Catholico non solo è posseditore del Regno di Portogallo considerato il diritto che (8) hà, affine di ricuperarlo, e restituirselo, e di riscuotere i frutti (9) dal primo giorno della ribellione, ma che ritiene di più, realmente il possesso ciuile di quella Corona, sì per la parte che di lui serba, e che fa che vi sij anche Conseruatione nel rimanente, (10) come anche perche il ritiene (11) coll'animo, e co gli atti di Guerra continuati

per

7 Proposit. 3. §. 1. & seqq. atque hac ipsa propositione, §. 1.

8 Si quis vi de possessione deiectus sit, perinde haberi debet, ac si possideret, cum interdicto de vi, recuperanda possessionis facultatem habeat, l. si quis vi 17. D. de acquir. possess. quod si in diem 16. §. Iulianus 4. D. de hæred. pet. l. 1. §. ult. D. vi possidetis.

9 L. 1. §. ex die 40. cum seqq. D. de vi, & vi arm. l. videamus 38. §. Item si vi 6. D. de vsuris l. 4. C. unde vi, cap. grauis 11. de reslit. l. poliat.

10 Apposita, & dignissima, quæ ad rem expendatur, sententia est, liquid meo 8. §. ult. in fin. D. de acquir. possess. Rursus, ait, si cum magna vi ingressus est exercitus, eam tantummodo partem, quam intrauerit obtinet. Cōiungunt textus in l. 16. qui vsumfructum, D. quibus modis vsumfructus amittitur vna est via 18. in fin. D. de feruit. rustic. præd. l. si filicidij 8. §. ult. cum l. seq. D. quemadmodum feruit amittitur cum in tua 30. de decim. c. auditis 15. de præscr. c. 1. de Religios. domib. ex quibus possessionem iustam in toto, aut vniuerso iure, sep corpore, semel quæsitam, conseruari ciuilitè in eodem toto, vel vniuerso, retentione vnius partis, etiam si partes reliquæ ab alio occupatz fiat, quauis è contrarij possessio vnius partis quæ sita, nec ciuilitè, nec naturaliter extendatur ad reliquas ab alio possessas, (de quo postremo intra n. 12.) docuit dilucidè, & distinctè Bart. ex illo textu in l. 1. §. si quis hoc interdictio 4. nu. 1. D. de itin. act. quipriu. & ex eo Panormit. in c. cum olim 18. nu. 6. de præscript. Tiraqu. de iur. ori. no. q. 39. n. 1. & 3. de reat. 3. lignag. §. 36. glof. 1. n. 12. Garf. de nobilit. glof. 1. §. 1. nu. 79. & glof. 7. nu. 6. variè ex varijs diffundens noster Salgado de Regia prote. 3. p. c. 10. n. 103. & 108. cum seqq. Steph. Gratian. discip. to. 3. c. 425. n. 38. Ex alijs Nogueroi. alleg. 2. nu. 73. & seqq. & in specie quoad possessionem saltem ciuilem, & titulum Regui, retenta vel tenuissima eiusdem parte, fuit notabile corollarium Baldi in l. Barbarius Philippus, nu. 43. in pleniore relectione, l. de offic. Præ. cui subscribat Marta de iurisd. c. 26. nu. 73. Alber. Gentil. de iure belli, lib. 1. c. 23.

11 L. clam possidere 6. §. ult. in fine, d. l. quod meo 18. §. ult. l. si id quod 25. §. ult. D. de acquir. possess. l. 1. §. siue autem 24. D. de vi, & vi arm. quibus ex locis ciuilem possessionem animo retentam, iusticiæ ad manutentionem contra alium vi occupantem,

per conseruarlo , contra l' inuasio-
ne del ribelle.

Il secondo, che quanto al pa-
tronato , e al diritto di nominar
Vescoui , solo il Rè Catholico , si
troua nel quasi cotal possesso di
coteſto diritto , giuſta l' vltimo ſta-
to delle ſue preſentationi confer-
mate dalla Sede Apoſtolica , e il
Tiranno non hà verun poſſeſſo,
nè anche attuale , e ingiuſto di
Patronato, e di preſentatione; per-
cioche vſurpando il corporale
poſſeſſo di Portogallo , quantun-
que del capo della più nobil parte
di quel Regno, non può preten-
dere quella parte , che hà acqui-
ſtato; ⁽¹²⁾ nè men tiene quel che
poſſedendoſi attualmente dalla
Maieſtà Catholica , egli in conſe-
guenza non hà potuto occupare;
e molto meno ⁽¹³⁾ l' hà ſpogliato
del quaſi poſſeſſo di queſto diritto
incorporale , non mai occupato
dal Tiranno; peroche col poſſeſſo
vſurpato del Regno , quando be-
ne ſi giudichi vnito à lui, ed acceſ-
ſorio, il diritto del patronato, e no-

P minz

poſt gloſſam, verbo *Quamlibet* in d. 13. in princip. vbi Bartolus , & alij Claſſici. D. de
adquir. poſſeſſ. inditiōſe Innocentius in cap. dilectus 2. num. 3. de Capellis Monach. Cu-
ſacin d. l. quod meo 18. §. vlt. Duarenus in d. 13. & ex eo, & alijs Hilliger. ad Donel. lib. 5.
cap. 9. litt. A. docet poſt Iſernianū, & Authr. in cap. 1. quid ſit inueſtitura , Roſentalis de
ſeudis, cap. 6. concluſſ. 14. Peregrin. de ſideicom. art. 48. num. 72. & 73. & 77. pluribus, &
poſt plures quos tranſcribere noſtunt iſtoſi eſt, Poſthius de manut. obſeru. 73. ex nu. 59.
& 77. & 122. & 172.

12 Audi , & expende Pauli verba , obſcura alioquin , ſed ad rem appoſita in l. 4. §. ſi vi-
27. D. de vſucap. illic; *Quia nec poſſideri intelligitur inſ corporale , nec de via quis , hoc eſt , meo
ſine detruditur*. Iunge egregiam rradiſionem Innocentij in cap. 2. num. 2. in principio , de
in integram reſtitutione.

tem, docuit gloſſa , vt aiunt , magiſtralis in
l. 1. verbo *Nec vi*, C. vi poſſiditis, Menoch.
remed. 3. retinendz, num. 35. & 22. cum ſe-
ſeqq. Idque expeditiſſimum eſt quoties
ſpoliatus ieſe pro ſpoliato non habuit, ſed
animo, & conatu perſiſtit in retinēda poſ-
ſeſſione naturali , cum ciuili retenta, vt ex
innumeris Rotaliſus placitiſ, notat Po-
ſthius de manut. obſeru. 57. num. 48. & ſeqq.
& obſeru. 16. ex num. 31. Auguſt. Barboſa
lib. 2. voto 47. ex num. 211. Eximiē & ad
rem Innocentius in cap. 2. num. 2. in prin-
de in integ. reſtit.

12 Aſſertio eſt, quz fortasē prater vul-
gare in fori ſenſum, & captam videatur, ſed
tamen certa, in corporiſus non vnitiſ, ne-
que connexiſ, ſed ſeparatiſ inter ſe, & quz
ex diſtantiſus conſiſtant , quamin vni no-
mini, ſive vniuerſitati ſubieciſ, vt populuſ,
glex, & ſimilia, poſſeſſionem apprehenſam,
ſive quziſitam, vniuſ rei, ſeu corporiſ illiſ
vniuerſitatiſ, non extendi ad aliſas non ap-
prehendiſas, ſed ſingulorū corporū poſ-
ſeſſionem a tteadendam , vt diſerte Pom-
poniuſ in l. rerum 30. §. vltim. illic: *Sed
ſingulorū*, D. de vſucap. iuncta l. vulgaris
21. D. de furtiſ, l. 1. §. veteres in princ. D. de
adquir. poſſeſſ. l. reſtituta 37. D. ad S. C. Tre-
bell. & multo magiſ, ſi aliſe res ab alio poſ-
ſideantur, d. l. rerum mixtura 30. §. 1. & vlti-
m. l. eum qui xed 23. de vſucap. d. l. quod
meo 18. §. vlt. D. de adquir. poſſeſſ. Idque
obtiner etiam ſi apprehēſa poſſeſſio ſit par-
tiſ principalis, quz velut caput vniuerſita-
tiſ, & cui reliquz acceſſoriſ cenſeantur,
namque & tunc ea poſſeſſio non extendi-
rar ad aliſas res eiſuſde vniuerſitatiſ ab alio
poſſeſſuſ, vt argumento ex d. l. quod meo
18. §. vltim. l. 3. §. Neratius 3. in fine, iuncta
l. peregrē 44. verſ. Dixi, D. de adquir. poſſeſ-
ſ. l. hetaurus 15. D. ad exhibendū, limitata
ira regula l. 3. §. 1. verſ. Quod autem, D. de
adquir. poſſeſſ. & ſepoſita tanquam aliena,
& alio ſpectante (qua tamen vulgo in hac
re abutuntur) ſententia textuſ in l. cmm.
in diuerſiſ 44. D. de Religioſiſ, ſentiunt

14 Patronatu dignitati, vel vniuersitati annexo (vt cumque sit de iure ipso patronatus, quod cum vniuersitate transire solet, cap. cum Bertholdus 18. de senten. & re iudic. cap. ex literis 7. cap. cum seculum 13. de iure patron.) quasi possessionem, tamen non transferri cum vniuersitate, neque adquiri sine speciali propriaque apprehensione, per vnum presentationis effectum sortitur, iuxta regulam, l. cum heredes 13. D. de acquir. possess. l. 1. 5. Sczuola, D. si is qui testam. liber. est receptissima Rotalis conclusio, quam contra Lambettinum firmat post alios Viuiano in praxi iuris patron. lib. 3. cap. 2. num. 16. & cap. 4. nu. 67. & decil. 43. per totam. Melch. Lotther. de re benefic. tom. 2. lib. 2. quæst. 11. num. 15. & 16. Mantie. decil. 88. num. 5. Alex. Ludouif. decil. 22. num. 7. vbi addit num. 12. Riccius in praxi iuris patron. ref. 220. & 226. Posthius de maout. obseru. 55. num. 32. & seq. Aug. Barbof. de iure Ecccl. lib. 3. cap. 11. nu. 190. & in cap. consultationibus, n. 5. de iure patron, quamuis aliter idem consultenti seruiens in vot. decil. lib. 2. vot. 20. num. 19. Aliter item in possessione patronatus annexi maioratui, vt post Rotam, Garcia de benef. 5. parr. cap. 5. n. 17. & seqq.

15 In numerato textus sunt, & supra can. ius in l. nemo 22. D. de acquir. rer. dom. l. si quis liberum 20. D. de probat. lib. 1. 5. vltim. in fine, D. vt possidetis, d. l. quod in eo 18. 5. vlt. D. de acquir. possess. ex quibus quod supra num. 12. adstruimus apprehensione vnius rei, vel partis separatæ non adquiri possessionem aliarum rerum, vel partium, quæ per sestant, aut ab alio possidentur, procedit multò magis, & indubè quoties rei, vel partis apprehensio est iniusta, siue violenta, ex ratione d. l. nemo 22. & d. l. si quis liberum 20. & ex decisione d. l. quod in eo 18. 5. vltim. in fine, de quo tamen plura ad rem infra, §. 1.

16 Vltim. D. de seruitut. l. 1. 5. vltim. D. de seruit. rustic. pr. l. si quis diurno 10. D. si seruit. vind. l. 1. 5. hoc interdicto 2. D. de aqua quotid. l. qui fundum 12. versic. Fundus D. que madm. seru. amitt.

17 Cap. cum olim 7. de causa possess. & propri. Tridentinum sess. 25. de reformat. cap. 9. in princip. iunctis traditis de requisitis ad probationem possessionis patronatus post Calderinum conf. 12. & 13. de iure patronatus à Gonzalez ad regul. 8. Cancell. gloss. 18. ex num. 86. Viuiano in praxi iur. patron. part. 2. lib. 5. cap. 2. num. 12. & cap. 4. num. 30. & seqq. Garcia de benefic. 5. parr. cap. 5. nu. 67. & 109. Posthio, obs. 32. ex n. 2.

minamento de Vescoui, non su-
pera ⁽¹⁴⁾ il quasi possesso di que-
sto altro, anzi essendo ingiusto,
⁽¹⁵⁾ e non intiero il possesso del
Regno, e del Patronato, non si
acquista senza special vso (che è
il modo di acquistar il possesso del
diritto incorporale) ⁽¹⁶⁾ e sono
di bisogno le presentationi fatte
con buona fede ⁽¹⁷⁾ e con accor-
gimento, e patientia, ò almeno
senza reclamazione del competi-
tore nel Patronato; e oltre à ciò,
che habbiano sortito effetto nel
presentato; e niuna di coteste qua-
lità si troua nelle nominationi tè-
tate dal Tiranno, onde totalmen-
te è priuo del possesso di questo
diritto, e solo il Rè Catholico il
tiene intieramente à suo fauore,
giusta l'vltimo stato delle presen-
tationi de' Vescoui ammesse, e cõ-
fermate dalla Santa Sede fin al sol-
leuamento del ribelle.

Nei riferiti fondamenti, così
quanto à i titoli, per cui si dee alla
Maestà Catholica la Corona di
Portogallo, come quãto al giusto
possesso, e ciuile, che generalmen-
te conserua di quel Regno, spe-
cialmente del Patronato, e delle
presentationi de' Vescoui, nõ mai
acquistato dal Tiranno, mà bensì
ritenuto fin' all'vltimo stato dal
Rè Catholico, si appoggia come
in propria base la propositione.

pri-

primiera di questo discorso, ed è, che à fauore del nostro Rè cospira ogni diritto di proprietà, e possesso, affinche Vostra Santità per obbligo di giustitia comune, e ordinaria, confermi le sue nominationi de' Vescoui per le Chiese di Portogallo, riflettendo ⁽¹⁸⁾ che la propositione è intorno à termini di giustitia, e di obbligo, e di potestà comune, e ordinaria; e con sempre la debita ruerēza, e subordinatione douuta al supremo giuditio della S. Sede, si mentoua per cotal punto vna cōclusione stabilita da grauissimi Dottori ⁽¹⁹⁾ che affermano, che quando il Patronato, e nominamēto de Vescoui si appartiene per giusti titoli al Principe temporale, vi è obbligo di giustitia nella persona del Pōtefice à cōfermar i Vescoui presentati da detto Principe, se pur quegli sono degni di cotal carica, e il negar loro la confirmatione per altri rispetti, sarebbe vn offendere la giustitia, e il prouedimento contrario sarebbe esposto à nullità.

Ma quantūque ciò, che fin ora si è detto, basti per far palese la giustitia, con cui il Rè Catholico pretende, che la Santità Vostra cōfermi le sue presentationi de' Vescoui per Portogallo, nondimeno sarebbe vn far vscire la verità dimezzata, e storpia, se non si ponde-
rassè.

18 *Supple protestationem hanc obsequantiz, & obsequij Apostolica Sedi debiti, ex notatis infra proposit. 3. in princip.*

19 *Stet hec assertio assertorum auctoramento, & verbis. Alfonso Soto, Classicus, & antiquus Cancellariz Romanz Doctor ad regulam 40. Cancell. num. 12. sic: Ex quo sequitur, quod Rex Castella debet presentare Episcopos Papa, & non Archiepiscopis suis. Tamen Papa tenetur providere, presentato per Regem. Alias potest dici, salua auctoritate Sedis Apostolicę, quod non valet eius promissio per suā pradictā. & per hanc regulam. Domin. Soto de iust. & iur. lib. 30. q. 6. art. 2. concl. 8. illic: Unde dum Rex, aut quisvis alius iure patronatus eum eligit dignum, cui iura non refragantur, neque vel Papa, vel inferior Prelatus electionē in fauorem dignioris perimere. Petr. Rebuff. in comment. ad concordata Franciz sub tit. de Regia ad prelaturas nominatione, pag. mihi 556. glossa debeat, vbi ita: Et sic à contrario sensu Papa debet providere nominato à Rege, quando est qualitatē requisitę per hunc textum, alioquin contractus non seruaretur. quē non seruare nō est egregij animi, ut dixi in pres. ad rub. de coll. infra. & si alteri prouideret, nulla esset promissio, ut patet infra in vers. decernentes, & posset Rex resistere illi prouisioni falsę per Papam. Innoc. in c. quod licet de elect. Referi, & sequitur glossa in reg. Cancell. 40. Quid si Papa, &c. In eandem sententiā Cardinalis Paleotus, de consultat. Sacri Consistorij, 4. part. quest. 1. 5. Secundo sciēdum, in fin. Michael Rousellius, Gallico ausu, & spiritu, non tamen deuio à Catholicis sēsu, lib. 3. histor. iurid. Pontific. cap. 6. n. 20. & 21. & lib. 5. c. 3. n. 29. reuerenter, ut docuit Petrus Salced. lib. 2. de lege polit. cap. 1. ex n. 43.*

20 Anastasius Bibliothecarius siue quis
alius in Stephano VI. & ex eo Baronius,
tom. 10. annal. anno 885.

21. Cap. lectis 18. distinct. 63.

22 Cap. Reatina 16. in princ. cum cap.
seq. distinct. 63. illic; *Nobis dominus Impera-
tor, & Imperatrix per suas epistolas dixerunt,
ut Colonom Reatina Ecclesia, qua Pastoris offi-
cio per longa iam tempora destituta videbatur,
Episcopum facere deberemus, sicut & fecimus.
Extat huius Coloni tanquā Episcopi Rea-
tini, subscriptio in Concilio Romano sub
Leone IV. t. 3. Conciliorū, part. 1. pag. 393.*

23 Hæc rei gestæ series habetur in dist.
cap. lectis 18. iuncta inscriptione, meminit-
que eius Canonis, & dist. cap. Reatina, in
hanc ferè sententiam, Iuo Carnotensis, epi-
stol. 60, ad Hugonem.

24 De Vuidone Duce adoptato à Ste-
phano Papa ab exordio sui Pontificatus,
videndus Flodoardus Presbyter lib. 4. hist.
Rhemensis, cap. 1. & de eodem Vuidone, vel
ante Stephanū Pontificatum vsurpante
Imperatoris, & Augusti titulos, seu se ge-
rente pro Imperatore, & Augusto, obseruat
ex antiquo diplomate Baronius, d. tom. 10.
anno 891. n. 3.

rasse come proua speciale dell'o-
bligo della Sede Apostolica à non
ammettere presentationi verune,
saluo del legitimo Principe, vn' au-
torità del Santiss. Papa Stefano VI.
insigne per la santità d' vn tal Pon-
tefice ⁽²⁰⁾ approuata con miracoli
fin dalla sua elettione, e si legge
hoggi canonizzata nel cõpilamen-
to del decreto ⁽²¹⁾ di Gratiano; il
fatto cõ la luce, che si h' dalle sto-
rie di quel tempo è il seguente.

Trouauasi la Chiesa Reatina,
hoggi Rieti posta nella Prouincia,
e Ducato di Spoleti, per lūgo corso
di anni senza Prelato, e Pastore; e
auuegna che ad istanza del S. Põ-
tefice Leone IV. gl' Imperatori Pa-
dre, e Figlio, Lothario, e Ludoui-
co, colla intrusione, che in quel tẽ-
po loro si pmettea, circa il proue-
dimẽto delle Chiese le diedero p
Vescouo Colono ⁽²²⁾ nõdimeno
colla morte di costui, rimanendo
anche sprouista quella Chiesa, rau-
natosi il Clero, e'l Popolo, elessero
altro Vescouo, e'l presentò al Pon-
tef. Stefano VI. ⁽²³⁾ affinche l'or-
dinasse, e consacrassè, stante il bi-
sogno grãde, e abãdonamẽto di
quella Chiesa, il Conte Guido, ò
Vuido, Duce di Spoleti, Principe
cõfinante cõ Roma, e figlio adot-
tiu del Põtefice ⁽²⁴⁾ e sì poderoso
in Italia, che alcuni anni prima ne
hauea il titolo di Rè, e Imperatore:
con

con tirannico vsurpamento di cotal titolo, contra i legittimi Imperatori, Ludouico Balbo, e Carlo Crasso, à cui dopò morte successe Vuido ⁽³⁵⁾ coronato dal Papa Formoso.

A questa istanza d'un Potentato da temersi, e per le forze, e per la vicinanza, e che oltre il presentare per vna Chiesa del suo stato di Spoleto, si hauea guadagnato l'amor del Pontefice, in guisa che ne vantaua il titolo di figliuolo adottiuo: La risposta del Santissimo Papa ⁽³⁶⁾ fù: (non dandosi per inteso dell'ingiusto vsurpamento à che aspiraua, ne chiamandolo se non Conte, e ciò senza che costì precedesse istanza, o contradittione dell'Imperatore cui si pregiudicaua) Che hauesse per bene, e sofferisse in pazienza non subito consacrar quel Vescouo, giache non hauea seco il riquisito necessario, e solito, del nominamento dell'Imperatore legittimo, il quale soffrirebbe ciò mal volentieri, e che quanto alla necessità della Chiesa, conueniua che tosto si ottenesse la licenza e'l solito assenso Imperiale, senza cui non si douea operare, quel tanto che egli chiedeua.

Da cotal fatto, e sue circostanze, e dalla risposta Pontificia sì diuisa con facilissima parità,

³⁵ Vuidonem coronatum Imperatorem à Formoso Stephani succellore anno 892. indictione 10. post mortem Caroli Grassi testatur ex eiusdem Formosi litteris ad Fulconem Episcopum Remensem, locuples auctor Fiodardus d. lib. 4. cap. 2. & ex eo Baron. d. anno 892. nu. 1. & anno 888. pag. mihi 621. Idque iudubium, quamuis perspicua parum narratione Luitprandi Ticinensis, lib. 1. de rebus Imperat. cap. 6. deceptus Carol. Sigonius adscribat Stephano coronationem Vuidonis, lib. 6. de Regno Italix ad annum 891. eique creduli nouiores alij, quos non moramur. Mich. Rousel. lib. 6. Histor. iurisdic. Pontific. cap. 2. nu. 19. & 21.

³⁶ Sic in d. cap. l. c. 18. illic. Ordinare omisimus, quod Imperialem nobis, et nos est, ab solutionis minime detulit Epistolam. Et paulò post: Ne Imperialis animus durissime hoc, quocumque modo perciperet. Et ad extremum: Vt vestra solertia, Imperiali, ut prisca consuetudo dicat, percepta licentia, et nobis quemadmodum vos scire credimus, Imperatoria directà Epistola tunc voluntati vestra de hoc parebimus, quod, Charissime fili, molestè nullo modo suspicias. In quibus, & reliquo contextu d. cap. Reatina, & d. cap. l. c. 18. mirum quàm caligant historica face defecti Canonistæ ordinarij, & inter alios Anastasius Germanus nihil nisi per nebulam videre visus, lib. 3. de sacror. immunit. cap. 12. nu. 49. Ioannes Lupus Leonis Quarto tamquam nimis Imperatorem timentis nimia ipse audientia succensiens de libert. Eccles. q. 14. nu. 2.

27 Decernimus 16. C. de Sacrof. Ecclcf.

18 De Basilifci contra Zenonem tyrannide, & Epifcopis ab eo intrufis contra iuftos, & orthodoxos Præfules multa hiftorici veteres, Enagrius, Procopius, Nizephotus, & ex eis Guiljelm. Barclai lib. 6. contra Monarchom. cap. 13. Cuiac. lib. 3. obferu. cap. 19. & lib. 18. cap. 14. Pancirolla lib. 2. thefaur. var. lect. cap. 165. Spondan. in epitome annal. Barou. 1. rom. anno 476. num. 4. & anno 473. in nouiffimis additis num. 2. rectè obferuantes referendam elle constitutionem, d. l. decernimus 16. non ad tyrannidem Odoacris Heruli in Italia, vt post Accurfium illic, verbo Decernimus, vulgares interpretes cenfuerunt, fed ad tyrannidem Basilifci in Oriente, ficut & ad hanc pertinet lex vltim. C. de in cell. nupt. obferuatore eodem Cuiacio lib. 8. cap. 28.

29 Di. d. l. decernimus 16. illic: *Hic, quæ contra hæc tempore Tyrannidis inuolutæ funt, iam contra venerabiles Ecclefias, quatum Sacerdotium gerit beatiffimus, ac Religiofiffimus Epifcopus Patriarcha, noftre pietatis Pater Acacius, quam contra cæteras, quæ per diuerfas Provincias collocatæ funt, necnon, & Reuerendifsimos earum antiftites, feu de iure Sacerdotalium creationum, feu de expulfione cuiusquam Epifcopi à quolibet his temporibus facta penitus auigandis. Conducunt quæ de electionibus Epifcoporum tempore tyrannidis, ex contextu d. l. decernimus 16. (vt cumque ignoratio ne hiftoriz, vix nili diuinanter, & inter tenebras vifo) cõfentanea tamen iam traditis poft Accurfium, verbo Creationum, in d. l. 16. infinuatunt Baldus ibidem nu. 8. Innocentius in cap. cum ex iniuncto, nu. 2. de nou. oper. nunt. Panormitanus negans maliz fidei poffeffori fructum præfentandi, quantò magis Tyranno in cap. confultationibus 19. num. 4. de iure patronat. (de quo tamen iungenda notata fuprà num. 15.) nec diuerfæ rationis funt Theodofiani Codicis constitutiones, quæ, cuiufcumque ordinis dignitates conceffæ à tyrannide reuocantur, In nullis 6. l. omnes 8 l. fas eft 11 cum feq. C. Theod. de infirmandis his quæ gefa funt tyrannide. Adde Bart. in tract. de tyrannide, no. 34. Decium conf. 190. nu. 3. Aegid. Boftium, tit. de Principe, num. 44. & feqq.*

quanto lungi dee effer la Santità V. dall'ammettere le prefentationi de Vefcoui dal Tiranno di Portogallo, in cui mancano non folo le prerogatiue di Potenza, Merito, e Affetto verfo la Santa Sede, le quali fi trouauano nel Conte Guido, ma vi è il diritto, e l'iftanza della Maefà Catholica, che gli fi oppone. E vaglia il vero l'obbligo nella Santità V. folo è di accettare, e confermare le Prefentationi del noftro Rè figliuolo primiero della Chiefa, Braccio dextro della Romana Religione, e Rè legitimo, riconosciuto per tale da più Vicarij di Crifto nella Corona di Portogallo.

Ne è meno degna di rifleffione, ne di minore autorità vna Decifione Imperiale (27) per effer ella approuata da Pötefici, quanto al punto in cui fi difcorre, e fi troua nel Codice di Giuftiniano, in cui, col raguaglio dell'expulfione del Tiranno Basilifco (28) che haueua con violenza occupato contra Zenone Augufto l'Imperio Orientale, col poffeffo di due anni, tempo in cui fpogliò molti Vefcoui della Mitra, e collocolla ful capo di altri fuoi Parteggiani, fi ordina, e fi ftabilifce (29) che quanto fi era innouato da Basilifco nell' interuallo della fua Tirannia in

mate-

materia di Religione, e di Chiesa, e specialmēte nella creatione, e discacciamento de Vescoui, resti abolito, e reuocato intieramēte, e quantunque questa lege sia di Zenone ⁽³⁰⁾ già ristituito, e sia degna di qualche censura in molte clausule ⁽³¹⁾ nulla di dimāco quanto all'annullare il prouedimento de Vescouadi fatti dal Tiranno, fù ella approuata da due Santi Pontefici Simplicio, ⁽³²⁾ e Gelasio ⁽³³⁾ e poco dopò anche dal Pontefice Pelagio ⁽³⁴⁾ primo, che lodò nel grā Generale Narses, il non hauer permesso che senza il consentimento dell'Imperatore Giustiniano, si introducesse Vescouo nella Chiesa di Milano, non ostante che quella Prouincia si trouasse tirannizzata dalle armi di Totila, e de Frācesi.

*Si risponde al Motiua tratto dal
Canone del Santo Concilio di
Trēto, quāto al Patronato
dei Possessori de Regni.*

LA proua di questa proposizione non passerebbe più oltre, se non conuenisse conuincere vn Pretesto di cui si è valuta la malignità de Parteggiani del Tiranno, per muouere la Sānità V.à sospendere la confirmatione de Vescoui nominati dalla Maestà Catholica, ed etiandio le prouiste *motu proprio*; appor-

tando

30 Ita omnino Zenoni resistenti ascribendam constitutionem, d. l. decernimus 16. liquet ex eiusdem contextu, historię scrip- & subscriptione Consulatus Armatorij, prenotantibus Cuiacio, Pancirolla, & Spondano supra, & preuentibus Euagrio Scholastico, lib. 3. Histor. Ecclesiast. cap. 8. in fin. Nicephor. lib. 16. cap. 9. lapsusque in eo, & illeſus vulgari epigraphę, d. l. 16. Magnus Baronius, Leonis ascribens, tom. 6. anno 473. in princ.

31 Eiusmodi censenda sunt in d. l. 16. verba illa, quę Acacij iam tunc primatum asſectantis (& tandem damnati) encomiasticos titulos continent, sed pre ceteris illa. Quibus Ecclesia Constantinopolitana, Christianorum orthodoxa Religionis omnium mater pradicatur: quoniam, vt benę expendit Baronius, d. anno 472. Sola Sancta Romana Ecclesia eo elogio merito gaudet, auditque: Mater & Magistra omnium Ecclesiarum, & Christi fidelium, vt in cap. ult. de foro compet. & in Concilio Lateranensi sub Innocentio III. cap. 5. quod extat in cap. antiqua 23. de priuileg. siue vniuersalis Mater, vt ex Greg. VII. lib. 8. epist. 21. alijsque Patrum locis probat Theophil. Rainaud. in Corona Aurea onomastici Pontificij, verbo Mater, nisi malis Constantinopolitanam Ecclesiam vocari matrem Christianorum, scilicet Orientis, & secundam post Romanam, quomodo, & exaudienda lxx 24. C. de sacros. Ecclesię & ex cap. Constantinopolitana, cap. renouantes 22. dist. d. cap. antiqua 23. de priuileg. notat post Baronium Bellarm. Couarrub. & alios August. Barboſ. in collectan. d. l. 16. nu. 5. & de offi. Episc. 1. part. tit. 3. cap. 3. nu. 5. & 7.

32 Simplicius Papa epist. 7. quę est reculatoria ad Zenonem Augustum de recuperato Imperio, extatque tom. 1. epistolarum Pontificum, pag. 315. vbi sic inter alia: Etsi que etiam quos reuerentate diabolica diuersis Ecclesijs ordinasse perhibetur, cunctis, recta fidei subrogari constitutis Episcopos, vt sicut Rempublicam vestram a tyrannica dominatione purgastis, ita vbi que Ecclesiam Dei ab hereticorum latrocinis atque contagio, exuatis, nec id potius praualeve patiāmini, quod iniquitas temporum, & eos, quos non solum vestro Imperio, sed & in Deum quoque rebellis spiritus concitant.

33 Gelasius I. epist. 11. ad Dardanos, de damnatione Acacij, illic: Nam si Basiliscus, vt dictum est, tyrannus, & hereticos scriptis Apostolica Sedis vehementer infractus est; & deinceps dict. rom. 1. epist. Pontif. pag. 400.

34 Pelagius I. epist. 3. ad Narsetem quę habetur nuper laudato tom. pag. 611. & apud

apud Car. Sigon. de Imperio Occidentali, lib. 20. ad annum 558. denique in partes secta apud Gratianum in cap. non vq3 42. in fine, & in cap. de Liguriis, seq. 23. quæst. 5. his verbis: *Recolere enim debet celsitudo vestra, quid per vos Deus fecerit tempore illo, quo Iulius & Venetias tyranno Totila possidente, Francis etiam cuncta vastantibus, non autem tamen Mediolanensem Episcopum sicri permissis, nisi ad Clementissimum Principem exinde retulissetis, & quid fieri deberet, eius iterum scriptis recognouissetis.*

35 Tridentini verba sunt, sess. 25. de reformat. cap. 9. *Exceptis patronatibus super Cathedralibus Ecclesijs competentibus, & exceptis alijs, quæ ad Imperatorem, & Reges, seu Regna possidentes, aliosque sublimis, ac Supremos Principes, intra Imperij in dominijs suis habentes pertinent. Quo sacro textu iurum quam excedendè dirèque abutuntur pro Brigantino, denouenda diris capita in libello balatus ouium Port. 5. Prætextus Secundus.*

36 Diximus supra hac propositione, num. 8. & seqq.

37 L. 1. §. si vir uxori. D. de acquir. poss. l. in libello 22. §. facti, D. de captiuis, l. denique 19. D. ex quib. caus. maiores.

38 L. nemo 22. D. de acquir. rer. dom. l. si quis liberum 20. D. de probat. l. 1. §. ult. in fin. D. vi possid. l. communi 7. §. inter prædones 4. cum §. seq. D. communi diuid. l. 1. §. sed & per eum 6. l. cum hæres 23. §. ult. l. quod seruus 24. D. de acquir. poss. l. si seruus 33. D. de stipul. seruor. l. improba 7. l. nemo 10. C. de acquir. poss.

39 L. bonæ fidei 48. §. in contrarium, D. de acquir. rer. dom. l. qui scit 25. §. 1. ff. de vfuris.

40 Cap. cum Bertholdus 18. versilicer. de sent. & re iudic. cap. consultationibus 19. de iure patron.

41 Supra hac propositione 1. num. 10. & seqq.

tando che il S. Concilio (35) di Trento riconosce, e riserba questo diritto di Patronato, e di Nominatione de Vescoui nei Regi, e Possessori de Regni, e che il Berganza, è Posseditore almeno attuale di quello di Portogallo.

Per sodisfare al mentouato pretesto, basteranno le regole, e la ragione del diritto, intorno à cui si è discorso; (36) perche in primo luoco, la retensione ingiusta, violenta, e vsurpata con l'intrusione del Tiranno, quando bene per lo stato presente in che si troua possa chiamarsi, possessione, (37) nõ è pero realmẽte tale, ne il puo estirpe quanto agli effetti del diritto legitimo, ne, quato all'acquisto de i frutti come sono Patronato, e Pretensione; percioche questi secondo la censura legale, non appartengono, ne si concedono al possesso ingiusto (38) e violento, ma bensì al giusto, e ciuile (39) che ritiene il Rè Catholico etiamdio nel Regno; oltre che nei Patronati, e Nominamenti solo Sua Maestà trouasi giusto Possessore, pacifico, e continuo fin all'ultimo stato, (40) e la ritenzione del Tirano non si stende, ne puo stendersi à quella del Patronato, che nõ mai hà occupato con l'effetto, cõseruandosi cotesta dal Rè Catholico come in suo luoco si stabilì (41) e final-

finalmente perche l'eccezione espressa nel Concilio, alla quasi possessione del Patronato, s'è vero, come in fatti è, che questa possessione sol siacquista, e conferua, con l'vso delle presentationi effectiue, chi non vede, che il Rè Catholico vnica- mente è quegli che la tiene à suo fauore? e se si referisse cotal eccezione all'existēza di questo diritto, si troua chiaramente sol nella Maestà Catholica, per la proprietà del titolo ⁽⁴²⁾ diritto, e dignità di Rè di Portogallo, ch'è il primo requisito del Concilio per l'eccezione; quindi non è bisogno passare à quella di Posseditore, che solo si aggiunse in difetto della primiera.

Ma per la magior chiarezza, e conuincimēto del pretesto, e di qualunque contraria pōderatione, si auerte che l'intensione, e l'intelligenza sana, e sicura, del Santo Cōcilio nel riferito Canone, ⁽⁴³⁾ fù, sì derogare ed estinguere qual si uoglia Patronato nō acquistato per foundatione, ò dotatione, e quelli che nelle persone potenti non si trouano cō i requisiti del Concilio, come anche eccettuare da questa regola i Patronati, e i diritti di nominatione, che si appartengono all'Imperatore, Regi, e Principi Soturani; & perche non si stimasse

R

neces-

⁴² Habes fusc in apparatu seu permiffis supra ex nu. 1.

⁴³ Meminere eius Canonis 9. sess. 25. Tridentini, vix tamen nisi sic, & simpliciter contextu relato sine extricatione illorum verborum, vel regna possidentes Gonzalez ad regul. 8. Cancell. gloss. 24. nu. 160. Gutierrez lib. 3. practicar. quest. 13. nu. 72. & post innumeros noster Solorsan. de Ind. iure, tom. 2. lib. 3. cap. 2. num. 18. Salcedo de lege polit. 2. cap. 11. nrm. 35. & seqq. & cap. 13. ex nrm. 38. ac ferè quotquot de non admittenda derogatione Regij patronatus scripsere.

44 Ita omnino de primis, ac deinde, plerisque dominationum initijs violentis, aue iniustis censuit olim Polybius lib. 6. histor. scribere: *Ut inter animalia robustissimū, ita inter homines, ferocissimum quēque, Imperium praripuisse*, Tacitus lib. 3. ubi exuta aqua-
lis, & pro molestia ac pudore ambuo, & uis incedebat, pronuisse dominationes, ad quem locum multa in huic sensum politico criterio Chriltoph. Fornerius post Bodinum quem Silens laudat lib. 2. de Republ. cap. 3. ac de hodiernis etiam imperijs Carol. Pafchalius de legationibus, cap. 12. & ex theologis post Hieronymum in tradit. Hebraicis ad cap. 10. genesis, ubi de Nembrotho, & Augulitum, lib. 18. de ciuit. Dei, cap. 2. Nauarri in cap. nouit. notabili 3. nu. 151. & seqq. de iudic. Bellarmin. tom. 2. controu. lib. 3. de laicis, cap. 2. §. quartum, & cap. 6. §. ult. Suarius contra Angl. lēas, lib. 3. cap. 2. nu. 20. in fine, & plerique ex laudatis supra nu. 50. & seqq. in praemissis quamuis aliter benigniusque de iustitia primorum ante Ninum Regnoium, post Aristotilem, qui beroca illa vocauit, lib. 3. polit. cap. 10. & ad quā non ambitio popularis, sed speciatia inter bonos probitas Reges prouenerit, ut est apud Iulium, lib. 1. & ex eo Augustinum lib. 4. de ciuit. Dei, cap. 6. senferine dislerentes fūse post alios Beloldus tom. 1. polit. differt. de praecognitis polit. cap. 5. ex nu. 10. Arnizius lib. 2. de Republ. cap. 2. section. 1. nu. 4. & seqq. & section. 15. ex nu. 28.

45 Ludouicus Gonzaga Dux Niner-
nensis, apud Thuanum lib. 59. histor. Nec
erō Principes si rogentur, quo titulo tot Provin-
cias possideant, aliud, quod respondeant, habere,
quā eas ita à parentibus accepisse. Subiungit
Gallica emulatio: *Philippum reposcentibus*
Nepoli & Sicilia Regna. Mediolanensi Prin-
cipatum. Regnum. Nararrā, Placentinam arcem
Cameracum, Erabant Principatum, non aliud
respondere solitum, quā ea ita à patre accepisse;
locuti titulo Venetos multas Austria domus
ditionē, Mantuanorum Principum, Ferrarien-
sium, & Carrariorum olim, Brixiam denique Episcopus adeptam retinere; nec si rogetur Etruria
Dux it Senensium Reipublica libertatem antiquam restituat, si Pontifex; cur Baronia, & Ancona
statum antiquum impulerit, aliud responsurō; & si lex sit, ut Principes, quā à maioribus usurpata
possident, restituere teneantur ad summas angustias plerosque, qui nunc latē regnant, redactum iri. Nec
dissimiliter Philippus Comineus lib. 10. commentar. belli Gallici: Italia Principes magnā ex
parte retinere possessiones nullo ferē titulo, siue in quē rogati de titulo, nihil respondere,
possint, nisi quod possideant, ut scribit Tobias Paurmeisterus lib. 2. de iurisdia. Imperij Ro-
mani, cap. 4. nu. 48. & sequentib. conducit adnotatio Baldi de non seruandis Imperio-
rum radicibus, in l. de quibus 32. nu. 78. D. de legib.

necessaria per questa eccezione
la prerogatiua del diritto, e pro-
prietà di titolo, e dignità di Rè, e
dell'ingresso giusto nel Reame,
cosa che sarebbe soggetta à grā
disturbi, (44) essēdo vero ciò che
scrissē vn valent'huomo Fracē-
se, che se da Prēcipi si cercassē il
titolo per cui lor si cōuiene quel
Regno, (45) non haurebbono, ri-
sposta più accōcia, che apportare
il possesso de loro Antenati, e se
si volessē constringerli à resti-
tuire tutto quello che occupano
senz'altro titolo, che quello del
possesto, i più dilatati Imperij si
ristringerebbono in angusti can-
celli; quinci aggiunse il Santo
Concilio, e dichiarò che per co-
prenderli nella riferita ecce-
tione del Patronato reale, bastas-
se la prerogatiua di Possessore di
Regno, hauendosi riguardo alla
possestione giusta, riconosciuta
da sudditi, pacifica, e continuata
per lungo tempo, come vuole il
diritto delle genti, e la lege hu-
mana, e diuina, per la pace, e
bene vniuersale de Regni, e se-
curità de medesimi Regi, giusta
lo

lo stabilito ⁽⁴⁶⁾ nel somario dei titoli dei Rè Cathòlici alla Corona di Portogallo; ma nò già al possesso ingiusto, e vsurpato con violenza, e tradimento, e fin dal principio reclamando il suo legittimo Rè, e giusto Posseditore.

— La mentouata intelligenza del Canone del Concilio, hà per fondamento giuridico, vn altra comune intelligenza, e certa, d'vna decisione Canonica di Alessandro Terzo ⁽⁴⁷⁾ nell'istessa materia, che ordina si debbia mantenere il presentato dal Posseditore di Patronato, quantunque dipoi si giudichi, che altri era il Padrone in proprietà: sul qual luoco ⁽⁴⁸⁾ la Glosa d'Innocenzo, dipoi Pontefice quarto di questo nome, e l'Abate di Palermo, e altri, costantemente insegnano, che la prerogativa di possessore per il mentouato effetto, si dee intendere di quegli ch'era giusto possessore, e di buona fede; e come insinuò il medesimo Testo ⁽⁴⁹⁾ e vna insigne lege di partita, del posseditore riputato comunemente per padrone, e non già del possessore di mala fede; e in vn altro testo ⁽⁵⁰⁾ espresse tutto ciò Alessandro Terzo, non dell'ingiusto vsurpatore del patronato, perochè nel fatto, e quan-

46 Latè supra in prmissis ex num. 50. & 57.

47 Cap. consultationibus 19. de iure patron. illic: *Non debet ab ipsa propter hoc remoueri si tempore presentationis fuisset, qui cum presentauit, ius patronatus Ecclesie possidebat.* Concinit egregia lex nostra 9. tit. 15. par. 1.

48 Exertè glosa in d. cap. consultationibus 19. verbo Possidebat. Innocentius inibi nu. 2. & prælare in cap. 2. nu. 2. vers. Sed dices, de iure integr. restitut. Panormit. num. 4. & seqq. in d. cap. consultationibus 19. Augustin. Berouius in cap. ex litteris, nu. 48. de iure patronat. Gregor. Lopez in l. 9. gloss. 8. ritul. 15. part. 1. Copiosè post alios Lambertinus de iure patron. lib. 2. part. 1. quæst. 3. princip. artic. 2. 3. & 7. Garc. de benefic. 5. part. cap. 5. num. 69. & seqq. Lotharius de re benefic. lib. 1. quæst. 34. nu. 28. Spino in specul. testam. gloss. 4. principali, num. 27. & num. vitim. Cabelo de patronat. reg. Cor. cap. 8. num. 2. & 7. Lara de annu. lib. 2. cap. 9. num. 40. Salgado de Reg. protecc. 3. part. cap. 1. nu. 160. & 182. August. Barboza in d. cap. consultationibus, num. 5. vers. Intellige, & num. 8. & in cap. ex insinuatione 14. num. 3. de iure patron. Tondut. 1. tom. part. 2. de benefic. cap. 4. 5. 9. num. 11.

49 Diç. cap. consultationibus 19. ibi: *Ad presentationem illius, qui eiusdem credebatur esse patronus.* Diç. l. 9. tit. 15. part. 1. ibi: *Creysse en buena fe, que non le sacaron el derecho del patronazgo.* Et postea: *Toniessen alguno, que era el derecho del patronazgo suyo, e fuesse en tenencia, è toniessen los omes de aquel lugar, que el era patron.*

50 Cap. ex insinuatione 14. de iure patron. in quo expendo, & ad rem ob. eruo ex integro contextu illius decretalis apud Anton. Augustinum in 1. collection. lib. 3. tit. 33. cap. 17. illa verba: *Occupauerunt per violentiam, & eas iniuste desinent occupatas.*

51 L. si feruus 34. in fine, D. de stipul. seru. iuncta l. improba 7. l. nemo 10. C. de adquir. poss. cum similibus laudaris supra non semel. Quis consequenter Bald. in l. vnica, nu. 1. Cod. communia de viucap. statuit possessionis appellationem legum vsu, & censura accipiendam de plena ciuili, scilicet iusta, & ex Bald. & alijs nostri Larrea allegar. lisc. 74. num. 3. Stephan. Garonius ad tir. constit. Mediol. de continuanda poss. test. pralud. 1. nu. 4.

52 Dict. l. bonz fidei 48. §. in contrarijs, D. de adquir. rer. dom. cap. grauis 11. de restit. spoliar.

53 Sic in spiritualibus, & beneficialibus ex ratione, & reg. 1. de regul. iuris in 6. cap. vnico, versic. Ne per hoc, de eo qui mittit in poss. & in cap. vltim. de restitut. spoliar. eodem libro, cap. quia Clerici 6. de iure parronar. docent, & ad plura deducunt post Oldradum cons. 1. nu. 4. & 10. & ex alijs Garcia de nobilit. gloss. 12. num. 85. Perr. Barbos. in l. li de vi, ex num. 135. & 153. D. de iudic.

to à i suoi effetti, e contra il giusto posseditore; non si hà in verun conto per possessore l'ingiusto, ⁽⁵¹⁾ ne chiamasi possessione, se non la giusta, ne con l'ingiusta si acquistano frutti, ⁽⁵²⁾ e con magior ragione quanto à vn effetto canonico d'vn diritto ecclesiastico, qual è il patronato, e quanto al frutto del quasi possesso di lui, che è il presentare, ò nominar Vescou; conciosiache quanto più è rileuante, e spirituale la materia tanto più obbliga si rifletta ⁽⁵³⁾ alle prerogative di Giustitia, di buona fede, e di titolo nel possesso, di cui proprio effetto è, il presentare, e nominare.

Di poca applicatione han bisogno le decisioni, e le dottrine stabilite per conuincere, che il mentionar che fa il Concilio in quella sua clausula i possessori de Regni, non si può, ne si detrasfondere à quelli di mala fede, e molto meno à i manifestamente ingiusti, e violenti, come ne anche si attribuisce à cotesti il titolo di possessore del patronato, nell'antica Decretale di Alessandro, à cui corrisponde quella del Concilio, onde non può lasciarsi di affermare, e sentire, che sarebbe Intelligenza, ò spiegatione non solo aliena da ogni disci-

disciplina, e ragion canonica, e legale, ma bensì degna di censura, se si persuadesse che vn Concilio auualorato dallo Spirito Santo nell'ecceutuatione del diritto spirituale del Patronato, à fauore de Regi, e Possessori de Regni, hauesse potuto comprendere, vn possessore ingiusto, Tiranno, e Ribelle, e insieme Scomunicato, Sacrilego, e Pergiuuro, (54) indegno per qualuoglia taccia delle mentouate, e incapace di qualunque diritto, e gratia temporale, e molto più delle Spirituali, e Apostoliche; e oltre à ciò incorso per i medesimi reati, nelle pene de Sacri Canonie Concilij, nel modo che la Santità d'Innocenzo Terzo (55) in somigliante caso, e cō vguale e giusta ponderatione lasciò scritto: Che non perche i Principi Elettori cōcordemente introduceffero nel possesso del Rè de Romani, vn Sacrilego, Scomunicato, ò Tiranno, si douea sperare, (anzi sarebbe assurdo lo sperarlo) che la Sede Apostolica, l'ammettesse ne gli honori, e Gratie Ecclesiastiche, dell'Vnitione, Consacratione, e Corona Imperiale; e anche nel modo cō cui la celebre Glosa (56) d'vna Clementina auerti; Che sarebbe assurdo lo stimare che le leggi Canoniche, che in alcuni casi

54 Operose, & exacte de singulis hisce; impedimentis, diximus propositione quæ sequitur 3. §. 1. & seqq.

55 Innocentius III. in cap. venerabilem 34. vers. Numquid 1. de elec. illis verbis; Numquid enim si Principes non solum in discordia, sed etiam in concordia, sacrilegium quemcumque, vel excommunicatum in Regem, tyrannum, vel fatuum hæreticum eligerent, aut paganum, nos iniungere, consecrare, ac coronare hominem huiusmodi deberemus? Absit omnino! lura de eiusdem decretalis sententia, quæ sæpe in hoc syntagmate vtimur, infra propos. 3. §. 2. & seqq.

56 Glos. in Clem. vnica, verb. Regum, de baptismo, vbi sic circa finem, Tyrannos autem quibus in Italia constellation nunc fauet; includi non puto, Et post alia, Absit ergo, quod illos quantcumque sint potentatus, hac constitutio priuileget. Notabilem eam glossam vocant Ioannes de Immola in rubr. de verb. oblig. lason conf. 72. lib. 1. in princip. Roland. Valle conf. 3. nu. 105. lib. 1. Aegid. Bossius in praxi tit. de Principe, num. 27. & seqq.

fauoriscono i Rè, e Principi Sourani, potessero stendersi e comprendere anche i Tiranni, comunque si trouassero in grado di somma potenza.

Cō l'euidenza de' fondamenti legali, riferiti fin quà contra l'Indignità con cui dai Parteggiani del Tiranno si pondera à suo fauore il Canone del Concilio di Trento, nell'eccectione del Patronato, e delle nominationi à Regi, ò à Possessori de Regni, si tralascia vn'altra risposta che potrebbe apportarsi; ed è che la prerogatiua di possessore di Regno, fù espressa per comprendere nell'eccectione de Patronati, la Republica di Veneria, come posseditrice del Regno di Candia, auuegnache senza titolo di Rè, giusta la supplica fatta, dalla Republica, per cotal eccectione; E si suppone questo fatto e la sua intelligenza sotto la fede che può meritare il Polano (57) nella Storia del Concilio; se già non è più probabile affermare, che la prerogatiua di Posseditore di Regno, si aggiunse, diuissamente, dopò quella di Rè, non già per render valeuole il diritto di Posseditore, intorno all'eccectione del Patronato, ma bensì per includere alcuni Prencipi, e Prouincie, che anticamente furono Regni, e i suoi Regi con

57 Petrus Suanis Polanus lib. 8. hist. Concilij Trident. editionis Latinæ anno 1622. pag. 930. seu quisquis ille est, perinde in cōcinnandis commentis Dexter, ac fide, & religione sinister, quem nouissimè refellere annititur Sfortia Paraucinius in historiā eiusdem Concilij, nec tamen in hoc facto refert, refellitve, 2. tom. lib. 24. cap. 7. num. 9. Ille, inquam, Polanus ita post memoratam Republicæ Venetæ instantiam, Inuentum temperamentum, quo eam Regum numero completerentur, facta declaratione, inter ipsos comprebendi, qui Regna possiderent, & si Regum nomine, non decerentur. videndus & ad rem Roussellius lib. 2. histor. iurisdic. Pontific. cap. 7. num. 44.

cotal titolo conseguirono il Patronato, o'l priuilegio di nominare i Vescouï, e hoggi il ritengono senza quel titolo di Regni, ò di Regi, come auuiene nella Prouincia di Puglia, che alcuni Giuristi (58) suppongono, che anticamente fù posseduta col titolo di Regno, (bèche ciò oscuramente, e con poca luce delle Historie) (59) e col priuilegio di nominar Vescouï; e hoggi è posseduta dal Rè Catholico, senza quel titolo speciale di Regno di Puglia, ma sol compresa nel generale di Regno di Napoli, e delle due Sicilie, ben è vero che coll'istesso diritto (60) di nominar Prelati; E finalmēte puossi dire che operò così il Sāto Concilio per comprendere alcuni Regi, ò Possessori di Regni che anche il sono di altre Prouincie, senza il titolo di Regni, in cui godono del Patronato, e del nominamento de Vescouï, come auuiene nella Maestà Catholica, che il gode nella Catalogna à titolo di Conte di Barzellona, (61) e altresì à titolo di Conte di Fiandra, (62) e Principe delle Prouincie inferiori in tutti i lor Vescouadi.

58 Glossa verb. Ecclesias apud Gratian. 5. in lumina 16. quæst. 7. & post Iheroniam, Afflicti. & alios Lamberrin. de iure patronat. lib. 1. par. 2. quæst. 2. artcul. 29. num. 4. Marta de iurisdic. 2. par. cap. 40. nu. 4. Borrell. de præst. Reg. Cathol. cap. 50. num. 11. & 21. Boetius Epo heroicar. quæst. de Iure sacro lib. 1. tit. de Regal. num. 268. Ioannes KoKier in vindicijs libert. Eccles. 2. p. c. 4. num. 4.

59 *Apuliz titulum ab Anacleto Pseudo Papa concessum, ac deinde ab Innocentio 11. confirmatum Rugerio Normanno, & in eisdem successoribus continuatum, nō fuisse Regni, aut Regis Apuliz, sed Regis Siciliz, & Ducis Apuliz, & Calabriz, ostendit ex historiciis monumentis Baron. tom. 12. annal. anno 1130. & 1139. Sigonius lib. 11. de Regno Italiz ad eosdem annos, Thomas Facellus de rebus Siculis lib. 7. ex alijs, tametsi intricatè Borrell. de præst. Reg. Cathol. cap. 47. num. 27. & seqq. Pyrrhus Abbas Netinus in notis Sicil. Eccles. in Chronolog. Regum, vbi de Rogerio. Proprius ad rem Bernardi locus, vbi de Anacleto Antipapa, & Rogerio Normando, epist. 127. Habet tamen Ducem Apuliz, sed solum ex Principibus ipsiusq; usurpata Corona mercede ridicula comparatum. idem Bernard. epist. 129. & 140.*

60 Notat sciēter, vt solet Rousell. lib. 2. histor. iurisdic. Pontif. cap. 7. ex n. 34. ad 42.

61 De Regia ad Episcopatus Catholonia nominatione, passim apud illius Coronæ Scriptores Cenedum ad decretum, collect. 51. & Canoniarum q. 22. ex num. 29. Anton. Fuertes lib. 2. canon. lect. cap. 18. & seqq. & ex historiciis Zuritam 4. tom. annal. lib. 20. cap. 31.

62 De Regia itidem nominatione ad Episcopatus Flandriz, seu Belgiz, ex professo Boetius Epo Frisius, heroicar. quæst. de Iur. sacro, lib. 1. tit. de Regalibus ex nu. 26. & 262. iungendi plures laudati supra hac propositione, num. 1.

*Che non fauorisce al Berganza
l'uso, che si suppone di ammet-
tere dalla Sede Apostolica
l'Imbasciarsia de' Posses-
sori de' Regni.*

§.2.

63 Soula Macedo in Iustit. liber. lib. 3. c. 7.
num. 50. & seqq. Pantaleon Rodericus libel-
lo supplici ad Urbanum Papam pro lega-
tione Brigantina, demonstrat. 10. & seqq.
apud Victorium Sirum in Mercurio lib. 3.
pag. 672.

64 Ioannes Gobellinus in commentarijs
vitæ Pij II. lib. 2. siue idem Pius, cui com-
mentarij illi adscribuntur, & ex eo descri-
bens Henr. Spondanus tom. 2. post Baroniũ
ad annum 1459. num. 2. vbi commemorata
querela legatorum Friderici Cæsaris, ob
admissos legatos Matthiæ, tanquam Hun-
garie Regis, subiungit. Pontifex iniustam que-
relam esse dixit, quando mos esset Apostolicæ Se-
dis eum Regem appellare, qui Regnum teneret,
Hieron. Zurita obseruantiam relacam me-
morans stabilità à Pio II. in Concilio Man-
tuano, & ante eum in Viennensi, tom. 4. an-
nal. Arag. lib. 19. cap. 38. scilicet à Clemente
V. quem eiusdem obseruantie auctorem ex-
pist. 104. & 115. Ioannis XXII. agnoscit
rursus Spondanus tom. 1. post Baronium,
anno 1317. num. 9.

SI accenna anche nel voca-
bulo di Possessione dato al
Tiranno, vn'altro presupposto,
sù cui ⁽⁶³⁾ i suoi parteggianti han
fondato alte speranze, per ispe-
rare che la Sâta Sede ammette-
rebbe Imbasciatore di Obedi-
za, come di Rè di Portogallo, ò
almeno come di Possessore di
quel Regno; e perche dal me-
desimo presupposto, tiran per
conseguenza, che si ammettano
parimete le Nominationi de
Vescoui, prima di passar auanti,
si darà intorno à ciò chiara, e di-
stinta sodisfattione. Suppongo-
no che il costume, e pratica
della S. Sede Apostolica sia statò
ammettere Imbasciatori di Obe-
dienza da gli attuali Possessori
de Regni, senza pregiudicio de
gli altri Rè, che ciò preçedono,
e che in cotal guisa si praticò
dal Pörefice Pio II. ⁽⁶⁴⁾ nel con-
gresso di Mantua, riceuèdo l'im-
basciata di Mathia come di Rè
d'Vngheria sèza pregiudicio del
diritto dell'Imperator Federico
III. eletto Rè di quel Regno, di
chia-

chiarando, che la querela, che intorno à ciò apportaua Federico non era giusta, per cioche il costume della Santa Sede, era riconoscere per Rè, quegli, ch'era in possesso del Regno: in proua di che apportano l'essempio dell'Imbasciata d'obediienza spedita dalla Corona di Castiglia, per mezo de' Rè Catholici, ⁽⁶⁵⁾ ed ammessa senza pregiuditio della lite pendente del Rè di Portogallo, dalla Santità di Sisto IV. l'anno 1475. con bolla speciale, in testimonio del mentouato costume. Parimente quello dell'imbasciata di Stefano Batori, eletto ⁽⁶⁶⁾ Rè di Polonia, dopò di Errico III. Rè di Francia, ammessa anche dalla Santità di Gregorio XIII. senza pregiuditio di Errico, e finalmente quella del Sig. Don Filippo il Secôdo, ⁽⁶⁷⁾ come Rè di Portogallo, riceuuta dall' istesso Gregorio XIII. non ostante le pretensioni à quel Regno di altri Principi.

Questi essempj, e altri molti, che possono addurre, hanno vna superficie di vero, ma vn gran fondo di falso, così quanto al punto dell'Imbasciaria del Berganza, come quanto alla nominatione de' Vescoui. È primieramente, l'vso, che si apporta di ammetterli dalla Santa Sede Apostolica

T gl'

65 Locuples rei gestæ testis idem Zurita d. lib. 19. cap. 38. Christoph. Benacq. in suo legato, cap. 17. pag. 387.

66 Natalis Comes lib. 30. Histor. & ex eo Spondanus, 2. tom. post Baronium anno 1576. num. 14.

67 Agnoscit, vt laudè indè arguetur, sed agnoscit, testaturque Episcopus Lamecensis in sedizioso scripto pro sui admissione, tamquam Regij Brigantini Legati apud Victorium Sirum, lib. 1. Mercurij, pag. 609. Sed adducono, iungendi Guicciarellus in vita Gregorij XIII. Connestagius histor. vnion. Portugall. lib. 7. Thuanus lib. 73. ad annum 1581. Spondanus tom. 2. post Baronium ad eundem annum 1581. num. 5. ad finem.

68 Sic de Matthiz Coruini in Hungarie Regnum ingressu Aeneas Silvius, postea Pontifex Pius II. in Europa, cap. 1. & Epist. 33. Anton. Bonfinius lib. 3. rer. Hungaric. dec. 9. & ex his Spondanus d. rom. 2 ad annum 1358. ex num. 1.

69 Sic itidē de Stephano Battorio Transilvaniz Principe, Natalis Comes lib. 26. histor. sac. Aug. Thuanus lib. 62. histor. Horat. Turfelinus lib. 10. epitom. Hist. in Maximiliano, Spondanus dict. tom. 1. post Baron. anno 1575. num. 8. Florimundus Rymundus de ortu, & progressu hzreseon nostri temporis, lib. 4. cap. 13. num. 3. Petrus Matthæus Heticus Catharinus, Scipio Duplaix, & alij non iudicio, sed idiomare vulgares Franciz historici, & ex nostris Antonius Herrera, Ludouicus Bania, & alij.

70 Abutitur eo exemplo Roberti Bruffij libellus editur sub titulo Balatus omniū Portug. pag. 48. 85. & 94. summa autem rei ex annalibus Angliz Polydori Ripz, Thomæ Vualsingamij, & aliorum, & ex Scotticis Boethij, & Buchananani, & similium; est Robertum Bruffium in lite de successione Regni Scottiz, cum Ioanne Baliolo, dum submillioni Regni Scottici, Anglico non consentis, succubuisse ex sententia Eduardi Regis Angliz, anno 1290. ac deinde aliquot annis exulanti, profugumque, post abdicationem Balioli, contra Eduardum, Coronam Scottiz non semel repetisse tandemque armis obtinuisse. Sed quod ad rem, neque Baliolo, neque Eduardo Bruffius fidelitatem iurauerat, neque aliquam debebat, & tamen nō nisi post multos annos possessionis stabiliter appellatus. Robertus à Ioanne 22. Pontifice, primum Scottiz gubernator, & pro Rege le gerēs, & nouissimè Rex, vt ex Ioannis eiusdē epistolis probat Spondanus rom. 1. post Baron. ad annum 1317. num. 9. & ad annum 1339. num. 9. & anno 1339. nu. 10. & de re tota Abrahamus Bzouius tom. 3. post Baron. ad ann. 1290. & tom. 3. ad ann. 1306. & 1314. & seqq. & Guil. Barclaius lib. 3. de Regno contr. Monarch. cap. vlt.

gl'Imbasciatori degli attuali possessori de' Regni ammette la medesima interpretatione legale, che il Canone del Concilio nell'eccezione del Patronato, intorno à possessori de' Regni; cioè (secondo il legitimo senso) dell'attuale posseditore, titolato, e giusto; affina che il suo Imbasciatore si ammetta senza il pregiudizio del diritto di altro Prencipe, che quantunque il tiene, nondimeno nol possiede; ma non già del possessore, ribelle, e Tiranno, che contra il giuramento di fedeltà, e l'obbligo di Vassallo si usurpa la Corona del suo Rè, e Signor naturale.

Ed esser questo il verissimo senso, si diuisa da medesimi esempj addotti, che sono tutti ò di Principi liberi, eletti, e acclamati Rè legitimamente ne i Regni vacanti, che si haueano per elettuiui, come il furono. Matthia Coruino (68) in Vngheria, e Stefano Battorio (69) nella Polonia; ouero di successori per diritto di sangue, giurati Rè in quei Regni, che si tramandano per cotal titolo à posteri: tali sono i Signori Rè Catholici in Castiglia, e il Signor Don Filippo il Secondo in Portogallo; senza mai trouarsi in tutti i casi addotti, specialmente in quello di Roberto Bruffio usurpator violento del Regno di Scotia, (70) rico-

nosciuto Rè dal Papa Giouanni XXII. contra Giouanni Baliolo di Scotia, ed Eduardo Rè d'Inghilterra, di cui non mai Roberto, nè il suo Padre erano stati vassalli, senza (dico) trouarsi mai effempio di hauer ammeso la Santa Sede imbasciata d'obedienza d'un possessore di Regno, contaminato col sacrilegio dell'infedeltà, giurata, e violata, e col profanamento del vassallaggio hereditato, e riconosciuto, che che sia di ogni altro effempio, che non mai con vguale parità si potrà addurre.

Quanto fin hora si è detto intorno al non poterli ammettere vn Imbasciatore da vn Ribelle, vsurpatore della Corona del suo Rè, quantunque attualmente la possenga, il dichiarò il medesimo Pontefice Pio Secondo nel caso di Giacomo Lusignano (71) acclamato Rè di Cipro, il quale hauendosi vsurpato con tradimento quel Regno, contra le raggioni di Carlota sua Reina, ed hereditaria Signora, legitima, e giurata, spedì il Vescouo di Nicosia, e vn Giurista, per Imbasciatori di obedienza allà Sede Apostolica, e la rísposta

Pontifex indignos hos oratores censuit, qui tanquam Regis Nuntij acciperentur, Nemo enim his obuiam iuit, non genia missa, audite prius, & increpitus sunt, quia eius legationem acceperint, quæ scirent adulterium esse Regem, & inimico Principi Christiana Religionis iureiurando se obligauerunt. Alia non horaque (nec transferimus) exempla eiusmodi legationum obedientia Tyrannus a Sede Apostolica non admittarum, habes apud Illustrissimum Præsidem Legatumque Dom. Ioannem Chumacero Catrillo in supplicatione ad Vrbanum VIII. P. M. contra Episcopum Lamecensem.

71 De proditoria vsurpatione coronæ Cypriæ à Iacobo Lusignano, contra legitimam Reginam Carlotam, cui fidelitatem iurauerat, satis sit adiisse ex Stephano Lusignano, Aenea Siluio, Naucleto, & alijs Spondanum, dict. tom. 2. anno 1457. nu. 12. & anno 1459. num. 24. tandemque anno 1461. num. 16. vbi de Pij II. responso ad Legatum Cyprij tyranni. Præstat tamen legule apud Pium eundem in Commentarijs sub Gobellini nomine lib. 7. Ad Pium, inquit, oratores de Cipro venerunt, Episcopus Nicosiensis, & insignis quidam Doctor ab eo missi, qui deturbato vero Rege sese Regem constituerat.

spolta di Pio Secondo (come egli stesso riferisce ne' Commentarij, che lasciò scritti del suo Ponteficato, sotto il nome di Giouanni Gobellino) fù non ammetterli, nè vdirli, dichiarandoli per indegni del titolo, e delle accoglienze di Imbasciatori, anzi secretamente riprendendoli per hauer preso la carica d'Imbasciatori di quegli, che non era Rè, ma Tiranno collegato co'nemici della Christiana Religione.

E vaglia il vero con sicutà, e fuor d'ogni disputa si può affermare non trouarsi nella Storia Ecclesiastica, esempio di Imbasciatore Vassallo, Ribelle, Vfurpatore dello Scettro del suo legittimo Rè, contra la fedeltà giurata, che sia stato ammesso dalla Santa Sede (72) reclamando di più il Principe offeso, e ogni altro esempio, che per parità si adduce, non viene in niun cōto à proposito.

Ma se si deono tralasciare costesti esempi, che non si confanno con la ragione (73) cinofura, in cui sempre tien fisso lo sguardo la Santa Chiesa, giamai si dubitò non douersi ammettere dal Vicario di Christo Imbasciatori del Berganza, comunque si considerasse possessore attuale.

Il diritto delle imbasciarie intro-

72 Fuit eiusmodi exemplum in Michael Palzologo, in quo tamen grauissimae temporariae tolerantiae causas, & postremo anathematismum Apostolicae Sedis memoratus infra proposuit 4. 5. 6.

73 Est hoc iusso politicum, & vulgare, axioma de exemplis vix vnquam, ad quam rem adducuntur, omnino aptis, siue appositis, & plerumque periculosae consequentiae, quia per leuissimas circumstantiarum mutationes ad ea, quae falsa sunt perueniunt, ut de Sorite scriptum est in l. ea est natura 65. D. de reg. iur. ac proinde non tam ex illis exemplis, quam ex legibus iudicando, iuxta l. nemo 13. C. de sentent. & interloq. l. sed licet 11. D. de offic. Praef.

introdotta per mantenimento della fede, e società fra i Principi, e le Republiche, e l'inuiare Imbasciatori, come anche l'inuitar guerra giusta, appartiene secondo la censura (74) del diritto ciuile, e delle genti, alla Maestà riconosciuta d'Impero supremo, e giusto; e con tal senso chiamo gl' Imbasciatori vna Romana Iscrizione (75) voce de' Principi, e lingua de' Regi; il che non può adattarsi à vn che il fusse d'vn Tiranno, Ribelle (76) e vsurpatore della Corona del suo Principe (77) e

V che

37. versic. Deinde quintus Mutius, D. de orig. iur. cap. ius gentium 1. 7. distict. 1. 9. tit. 25. part. 7. l. 25. tit. 18. part. 3. l. vnica. tit. 8. lib. 6. comp. at. cum è contrario legationes subditorum non nisi iure, & priuilegijs à proprio Principe ad quem mittuntur, concessis subnitantur, de quibus est ferè integer titulus, D. C. de legationibus l. 2. §. legatis, cum §. seqq. l. si quis 8. l. non alias 24. cum seqq. vique ad l. 28. l. cum furiosus 39. §. ult. l. si vxor 42. D. de indic. l. cum qui §. 1. D. de constit. pecun. l. si legatus 30. D. ad S. C. Trebell. l. ult. §. legati. 14. D. de muner. & honor. l. legato 12. D. de vacat. muner. l. 2. C. de muner. & honor. lib. 10. l. hos accusare 12. D. de accusat. l. Titio 36. D. ad municip. l. legatis 8. D. ex quibus cap. mai. l. tutor 35. §. ultim. D. de iure iur. & apud nos tit. 7. lib. 6. Compil. l. 39. tit. 6. lib. 3. & l. 21. tit. 3. lib. 7. Compil. Has prouinciarum, seu municipiorum legationes paruas vocat Menander ecloga legationum 97. Adde politico iuridica, quæ iam subiungimus.

74 L. ultim. D. de legation. iunctis, l. si quis ingenuam 21. §. ultim. l. hostes 24. D. de captiu. l. hostes 148. l. de verb. signific. l. 4. C. de ingen. manum. Respexit huc antiqua Romana lex apud Ciceronem, lib. 3. Legationes, cum Senatus Creuerit, Populus iussit, ex urbe exeunto. Scilicet quia in Senatu Populoque Romano, tunc, Maiestas Imperij, iuxta mixtam illam Reipublicæ formam.

75 Vetus inscriptio apud Bulengerum lib. 4. de Imper. Rom. cap. 21. de Legato quodam: Ille ego sum mundi quondam sine fine Viator, Principis muiati semper sublimis amore, cuius in orbe sui vox, Regum lingua.

76 Legationes subditorum ad Principem non sunt nec potiuntur titulo, priuilegijs, aut honoribus iurisdictionum legationum, scilicet supremorum Principum, de quibus in d. l. ultim. D. de legation. l. 4. vers. exceptis, C. de commerc. & mercat. l. Sanctum 8. D. de diuif. rer. l. lege Iulia. 7. §. ult. D. ad leg. Iul. de vi publ. l. 2. §. fuit post eos

77 Quæ singula posuimus de legationum mittendarum iure proprio Maiestatis suæ premæ, & comparato, vt Lilius scripsit, externo, non ciuili, neque communicabili subditis, multo minus perduellibus firmant post Vennenseth, & alios in rubrica, Cod. de legation. variè politica doctrina, & exemplis Hermannus Kirchnerus lib. 1. de legationibus, cap. 3. nu. 58. & seqq. eodem tract. Carol. Paschallus cap. 11. & 12. & Ioan. Kochier cap. 1. & 2. Fridericus Marselaer lib. 1. cap. 1. & 2. Alberic. Gentilis lib. 2. cap. 7. & seqq. Anast. Germanus lib. 1. cap. 10. num. 2. & 10 & post Conradum Brunum, atque alios, Besoldius tom. 3. politic. dissert. de legatis, cap. 3. ex num. 4. & cap. 3. num. 1. & 5. ac ferè quotquot ex professo potiores de legationibus scripserunt, & præter notatos idem Besoldius in thesauro practico. verbo Ambassadeur. pag. 40. Aerodius rerum iudicat. lib. 10. tit. 15. cap. 3. & 18. & 22. cum seqq. Zipæus de Senatoribus, lib. 4. cap. 28. Arnizæus de iur. Maiest. lib. 2. cap. 5. num. 16. Grotius de iure belli, lib. 2. cap. 18. §. 1. cite. & iuris scienter, Ludouicus Dorleanus ad Tacitum 3. annal. pagin. notatum 430. Scribanus in politic. Christ. lib. 1. cap. 26. Mathæus Bartius apud Arumæum, 1. tom. de iur. public. dissert. de legation. thesi 6. & 8. Amaia in l. 2. num. 30. & seqq. C. de munerib. & honor. lib. 10. Tapia decis. consil. Ital. 10. Glurb. consil. 69.

78 Tacitus lib. 3. annal. Nam Tascarnas, ait, huc arrogantia venerat. ut legatos ad Tiberium mitteret. Ac dein subiungit: Non aliis magis suis, & populi Romani contumelia, indoluisse Casarem ferunt, quam quod desertor, & praeda, more hostium egeret.

79 Confer notata supra in præmissis, num. 78. & 122. cum seqq. & de audientia neganda excommunicatis sacrilegis perjuris, & inter alios perfidis perduellibus, ac potissimum à Romanis Præfulibus, quorum fides, ut Cyprianus scripsit, Epistol. 55. ad Co. Laudata est, ut ad eos, perfidia habere non possit accessum, vide eundem Cyprianum Epistol. 41. & 50. ubi de Novatiano seditioso, & rebeli Concilium Sardicense, Can. 16. & quæ in hanc sententiam operose concessimus, propositione 3. per totam.

80 Legationes sunt ex illis institutis iuris gentium, quæ stabilita usu exigente, & humanis necessitatibus, ut Iustinianus in commune loquitur in §. ius autem gentium, instit. de iure natur. iuncta l. 1. §. visus, D. de procurator. scilicet ad politica inter discretas gentes colloquia, & officia, ut sensus Bellisarius apud Procopium, lib. 2. belli Persici.

che non merita la corrispondenza co' gli altri Principi, come appunto (secondo scrive Tacito (78) giudicò Tiberio Cesare, cui parve cosa la più indegna al suo real nome, e al Romano Impero, che vn Ribelle hauesse hauuto ardimento d'iniuriargli Imbasciatori:) se tanto stimò Cesare la cui Corte in fine era profana, quanto dee parer indegno alla Sede Sacrosanta, ammettere Imbasciatori di Giovanni di Berganza, non solo scomunicato, sacrilego, e pergiuro (79) ma altresì notoriamente Impenitente, empio, e ostinato nella Ribellione contra il suo legittimo Principe?

E questa regola, e ragion di diritto obbliga con più stretto modo nell'Imbasciate, che si inuiano alla Santa Sede; perciò che in quelle che si dirizzano à Principi, ò indipendenti, e non Sourani, (80) come sono meramente Politiche, così parimente con cerimonie politiche sono ammesse da Principi, à quali non spetta esaminare, ò castigar la ribellione del Tiranno, che l'inuia, onde solo si può hauer riguardo a gl'interessi loro della Pace, e del Commercio, ben è vero secondo diuisò l'occhio purgato di

di Seneca, ⁽⁸¹⁾ che la politica veramente reale d'ogni Principe, si dee stimar per offesa, quando, vn Vassallo si ribella contra il suo Rè, e detestare ogni genere di mutua corrispondenza.

Al contrario l'Imbasciate di obediienza dirette alla Sede Apostolica, ab antico ⁽⁸²⁾ e fin dalle prime etadi della Chiesa, si ordinarono, e si sono continuate come funzioni sacre, e di obbligo, in cui i Principi sollemnemente professassero la lor fede, e l'vnione, e Comunione catholica, col capo della Chiesa, e rendessero l'ossequio filiale, e debito al Vicario di Christo, come scrisse il Santo Pontefice Simmaco ⁽⁸³⁾ all'Imperatore Anassio.

Il modo di ammettere conteste Imbasciarie, secondo il

81 Egrege Regièque Oedipus olim, apud Senecam in tragedia eius nominis, vers. 240. *Ne sancta quisquam strepra violaret dolo, Regi tuenda est maxime Regum salus.* Darius apud Iustinum, lib. 11. cap. ultim. & ex eo Curtium, lib. 5. cap. 13. *Quod ad ultionem pertineat, iam non suam, sed exempli, communemque omnium Regum esse causam, quam negligere illi, & indecorum, & periculosum esse, quippe cum in altero iniuria eius, in altero etiam vilitatis causa versetur.* Idque illud est, quod Tacitus 1. histor. cap. 40. *sceleris in Principem admissi, ultorem esse quisquis successit, ac deinde cap. 44. Traditio Principibus more, monumentum in presens, in posterum ultionem.* Politicè, & politè de Hispanis non Hispanus Christoph. Forstnerus ad lib. 6. annal. Taciti pag. 410. Arn. Clapmarius de arcanis rer. publicar. lib. 3. cap. 17.

82 Legationum, vt vocamus, obediencie, siue obsequij, & professionis fidei exhibitz à Christianis Principibus Apostolicæ Sedi exemplum, aut vestigium in Epistola Ioannis 1. responsoria ad aliam Iustiniani Imperatoris, quæ extant in l. inter claras, & leg. reddentes in princip. & 5. Præterea, C. de summa Trinitate. Sunt autem ferè comparabiles legationibus officiosis, & gratulatorijs ad nouum Principem, quarum mentio in l. qui mitteruntur 35. §. 1. D. ex quibus caus. maior.

83 Symmachus Pontifex in apologetico ad Anastasium Imperatorem, ad finem, quod extat 1. cap. tom. 1. Epistolarum Pontificum; insigne hoc testimonium præbet prisce obseruantie eiusmodi legationum. Omnes, ait, Catholici Principes siue cum Imperij gubernacula susceperant, sine cum Apostolica Sedis nouos agnouerunt Præsules institutos, ad eam sua protinus scripta miserunt, vt se docerent eius esse consortes. Et paulò antè: Catholici Principes quidem, semper Apostolicos Præsides institutos, suis litteris prauenerunt, & illam confessionem fideique præcipuam, tanquam boni filij quasauerunt debita pietatis affectu, cui noscis ipsius Domini Saluatoris ore, curam totius Ecclesiæ delegatam. Quod quis per occasiones fortasie publicas tunc creditur præterisse tranquillitas, ne magis bonorem meum, quam sollicitudinem Domini gregis appetere iudicaret, appellare non destiti meis se sponte colloquijs. Notat eruditè, & signanter nobis olim pro nostro erga Mediolanenses affectu, & proprii ingenij cultu amicissimus Franciscus Bernardinus Ferrarius, Ambrosiani Collegij Doctor. lib. 1. de antiquo genere Ecclesiast. Epist. cap. 7.

84. *Chriſtophorus Marellus Archiepiſcopus Corcyrenſis lib. 1. ſacr. ceremon. Sanct. Romanæ Eccleſiæ, ſectiõ. 13. cap. 8. vbi poſt memoratum ritum admittendi obediẽtiæ legationes in aula maxima publici Conciſtorij, ſubiungit inter alia ſolennia ſacræ, & magnæ functionis. Oratores præunte primo Prelato ad Pontificem aſcendens, & recipiuntur ad oſculum pedis, manus, & oris, & genuflex præſentabunt Papæ litteras credentiales.*

85. *De poteſtate Pontificia in temporalibus, & in creandis, auctorandis, vel exauctorandis Imperijs diximus infra propoſition. 4.*

86. *Exprofeſſo diſſa propoſit. 4. §. 1.*

ceremoniale della Santa Sede Romana, publicato da Criſtoſano Marcello ⁽⁸⁴⁾ Arcieueſcouo di Corfù, e tutto ſacro, e ſolenne, e con apparato, e riti di ſomma veneratione, ammettendoſi gl'Imbaſciatori di obediẽza nel Salone maggiore del ſupremo Conciſtorio di Sua Santità, e menandoſi dal primo Prelato all'adoratione, e al baggio del Piede del Vicario di Chriſto, e ſucceſſore di Pietro, E queſte Imbaſciate ſono da ſe medeſime, functioni di obliigo, non ſolo quanto à Regi, che in nome de lor Regni deo, no profeſſare queſt'arteſtatione di obediẽza al Vicario di Chriſto, ma anche quanto alla S.^a Sede, che ſi troua con la ſuprema poteſtà della Chieſa, capace di ſtenderſi almeno indirettamente, al temporale, ⁽⁸⁵⁾ coronando, e approuando Imperadori, e Regi, e riprouando, e caſtigando quegli che ingiuſtamente ſi uſurpano il Regno, come altroue diraffi: ⁽⁸⁶⁾ Quinci ammettendo vn Imbaſciata d'obediẽza, accetta, e riconoſce, e benediçe per Rè quegli da cui la riceue, e reciprocamente ſi obliiga à mantenerlo in quel grado di honore Regio.

Le conseguenze di queste qualità dell'imbasciate di obedi-
enza, non mai si ponderarono
con più ragione, che per esclu-
dere quella del Berganza. Il
fine sacrosanto à cui sono dri-
zate, le ceremonie sacre con-
cui si ammettono, cosa indegna
sarebbe, vfarle con vn che rap-
presenta vno Scomunicato, (87)
ed è anch'egli scomunicato, co-
me complice della Ribellione.
(88) che che sia, che in altre Im-
basciate meno solenni, quando
vi è vrgenza, e causa di ammet-
terle, (scriffe l'Abbate Panor-
mitano) (89) fù in vso della S.
Sede assoluere primieramente
l'imbasciatore per quell'atto, e
dipoi rimetterlo nell'antica
censura.

Il receuimento, all'adoratio-
ne (90) de piedi, la Thiar Pon-
tificia, il baggio di pace del Vi-

X cario

apud nostrum Solorganum in memoriali pro precedentiia Consilij Indiarum num. 9.
& 10. & in pererudito opusculo de honorarijs Senatoribus num. 316. & seqq. ac prater
eos, & prae alijs Lipsius lib. 2. electorum, cap. 6. Iacob. Durantius Casellius lib. 2. var.
cap. 16. Salmasius ad Scriptores histor. Aug. pag. notarum 319. & 440. Dempsterus ad
Rosinum in Paralipomenis, lib. 3. antiquit. cap. ult. ad finem. Henricus Salmuth. ad me-
morab. Pancirolli, 1. part. tit. 46. Philippus Rubenius, lib. 3. elector. cap. 4. Bulenger. de
Imper. Rom. lib. 1. cap. 11. Ioannes Mellerus Palmerius in spicilegijs ad Nonium Mar-
cellum, in voce, saniter. Turretus de nobilitate, lib. 2. cap. 7. Carranza in notis post libr.
de partu ad l. 3. num. 3. C. de posthum. her. inst. Ant. Surgenus in Neap. illustr. lib. 1. cap.
21. Cerdà in aduers. sacr. cap. 168. nu. 11. & cap. 177. num. 7. Græterus 1. tom. de Sancta
Cruce, lib. 1. cap. 53. Serarius ad lib. Esther. 2. part. quest. 3. & in Iudith. cap. 13. quest. 3.
Aloisius Nouarius 1. tom. elector. sacr. lib. 2. cap. 70. & seqq. Andr. Pintus in spicilegio
sacro, tom. 1. cap. 40. Bened. Pererius in Genesis, tom. 3. cap. 18. nu. 7. & cap. 23. nu. 25. &
tom. 4. ad cap. 33. nu. 2. Ioannes Lonorius ad Psalm. 2. vers. 13. Sed & de adoratione Pon-
tificis, eique consuetudine osculatione pedum, siue sandaliz Pontificalis Cruce signatz,
& quidem exposita, & exhibita reuerenter ab Imperatoribus, Regibusque, iuxta vatici-
nium, illud Esai. cap. 60. vers. 14. Et venient ad te, curui filij eorum, qui humiliauerunt se, &
adorabunt despecta pedum tuorum, ex profello Iosephus Stephanus tractatu de ea scripto, &
inscrip.

87 Excommunicatos arcendos ab om-
ni sancto commercio, & sacris functioni-
bus, ostendimus sigillatim, & fusè infra
propof. 3. §. 1.

88 Iuxta tradita supra in premissis nu-
130. & seqq.

89 Habet in re notabilem, siue vt lo-
quuntur, singularem traditionem Panor-
mitani, in cap. aliquando 41. nu. 5. de sent.
excommuni. in hæc verba: Et ideo Papa ser-
uat, quod cum excommunicati Ambasiatores pe-
tunt audientiam, facit eos prius absolui, & expli-
cata Ambasiata, reducit eos in pristinam excom-
municationem.

90 De adoratione politica, vel officio-
sa, Imperatorum, & vt vocabant, sacre pur-
puræ, ritu, & legibus certis adstricta, nec
nisi pro speciali priuilegio concessa, fre-
quens mentio est in l. 1. C. de comitib. & tribu-
n. lib. 12. l. 4. C. de consulib. l. 1. C. de præ-
posit. sacri cubic. l. 1. C. de domest. & pro-
rect. l. 1. C. de silentiis. l. si quis seruum 7. C.
qui militare non poss. l. ultim. C. de palati-
nis sacr. largit. l. 2. C. de priuileg. scholar. l. 1.
C. de apparitor. Præf. præf. l. 1. C. de
apparitor. Præf. vrb. lib. 12. l. restitu-
enda, 6. vers. ad hæc, C. de aduoc. diu. indi-
cum, l. 2. C. de fabricenlib. lib. 11. & ex Theo-
dosiano, C. præter has ipsas constitutiones,
quæ in illo extant, l. vnica de imaginibus
imperialibus, l. 4. l. præfecturæ 8. cum l. seq.
l. præter. 16. de diuers. offic. l. quiquis 70.
de Decurion. Quibus illustrandis in com-
mune de eo more, & iure multa post alios
Pineda, Vasquius, Brissonius, Visciola.

in scripto, Marc. Ant. Mazarinus tra& de tribus Coronis Pontif. & de osculo pedis, post alios August. Barbol. tom. 1. de iure Eccles. lib. 1. cap. 2. nu. 90. & pr alius Ioannes Baptista Casalius de veter. sacr. Christi a uorum ritibus, cap. 81. Lorinus aduvm. Apostol. cap. 10. vers. 15 & 16. Laur. Landmeter. lib. 3. de Clerico Mon. cap. 3. vers. quia ergo, Cetera in aduer. sacr. cap. 184. num. 3. Berardus Ferrar. lib. 3. de antiquo. epist. Eccles. gen. cap. 3. reuerenter, & docet, Michael Roule lius lib. 8. histor. Pontif. iurisd. cap. 4. nu. 13. & seqq.

91 De Pontificis pedum osculo nuper, Jam vero de osculo, ut vocabant, sancto, quia pietatis & charitatis pignus erat, sancte sue pacis, & vnionis Christiane, ideoque illo sese inuicem fideles, praesertim in sacris salutabant, expressa formula. *pax tecum*, qua sinebatur sacra synaxis (vnde, & *pax concubentis signaculum*; dicitur in cap. pncem 9. de consecrat. distinct. 2.) iuxta illud Apostolicum: *salutem inuicem in osculo sancto*. Pauli ad Roman. cap. 16. vers. 16. & ad Corinth. cap. 16. in fine, & 2. ad Corinth. cap. 13. in fine, & 1. ad Thesalonicensis, cap. 5. & Petri epist. cap. 5. vers. 14. Iuncto Canone 19. Concilij Laodicensis, plura plures ex iam laudatis, sed praeter ceteris Baronius tom. 11 ad annum Christi 45. num. 23. & seqq. Casalius de Sacr. Christi. ritib. cap. 59. Cetera in adu. sacr. cap. 181. num. 194. & cap. 160. num. 171. Lorinus aduvm. Apostol. cap. 20. vers. 36. ad 1. epist. Petri, cap. 5. vers. 14. Innocent. Cyronius lib. 1, obseru. Canon. cap. 14. Landmeter. de Clerico Mon. 2. cap. 81. 5. ut se inuicem. Porro quod ad rem, solitos recipi a Pontifice Maximo, non modo Imperatores, & Reges, sed etiam eorum oratores, post osculationem pedum, ad osculum pacis, siue manus, & oris, affirmat ex eo Archiepiscopus Marcellus, descriptas supra nu. 83. in fine.

92 Benedictionis Apostolicae, & gratiae impartendae, in salutatione Pontificia, ductum ritum ex disciplina Apostolorum, obliuiscitur ex Epistolis Petri & Pauli Baronius a. anno 45. nu. 27. & ex eo Ferrarius de epist. Eccles. lib. 3. cap. 1. & Canonistae veteres vulgaresque ad proxima & extralium verba illa: *Salutem & Apostolicam benedictionem*. Adiciunt de benedictionum imagine varique in Ecclesia vsu, & forma praeter Iacobum Graedetum a. libro ex processu de benedictionibus, plura Steph. Durantius de ritib. Eccles. lib. 2. cap. 59. Serarius in d. lue. cap. 15. q. 6. Lorinus ad Numeros, tom. 1. cap. 6. vers. 23. Alois. Nouaria. Schediasm. sacr. ptol. lib. 5. cap. 117 & 12. Hugo Menardus in notis ad Sacramentarium 5. Gregorij pag. 277 & seqq. bos Vicecomes lib. 2. de confirmatibus, cap. 15. Martinus Roa lib. 1. singul. locor. cap. 9. in appendice.

93 Triade ritibus firmanda breuiter, de adoratione, osculo, & benedictione, fuisse ea singula, symbola indulgentiae erga bene merentes, & reconciliationis erga penitentes. Primum de adoratione profana firmo praeter Iustinianei, & Theodosiani Codicis textus notatos, supra num. 89. luculento testimonio Amiani lib. 15. histor. ubi de Vrsicino prius graui iniuria laesit, ac deinde per admissionem ad purpurae adorationem reconciliato: *Perfringebatur, inquit, Vrsicini mento, ut consilijs rei bellicae praestantissimi, frustra quoque graui iniuria laesit, & per admissionem magistrum, qui mos est honorator, accito eodem ingressu Consistorium, offerretur purpura, multo quam antea, placidus, atque ita ante Principis pedes supplicem statueret*. Coucinit ex historia sacra de adoratione venie conciliatrice, insignis locus Genes. cap. 33. vers. 3. ubi de Iacobo fratrem adorante, & placante, & 2. Regum cap. 14. in fine, ubi de Absalom in gratiam recepto a Dauide per adorationem, atque osculum. Deinde de osculo, fuisse illud semper reconciliationis indicium, ut vocat Petr. Chrysolog. sermon 93. & venie indultae penitentibus, ut in filij Prodigij parabola Luc. cap. 15. vers. 20. atque ubi passim ostendit de admissione ad Pontificis osculum (de qua proprie quaremus).

cario di Christo, ⁽⁹¹⁾ la Benedictione Apostolica ⁽⁹²⁾ del suo cessore di Pietro, che giusta il giudicio della Chiesa, e del Secolo, sono dimostrazioni di veneratione con cui la Santa Sede fauorisce i Principi più benemeriti, e con cui ammette all'Indulgenza, e Riconciliazione i Penitenti ⁽⁹³⁾ come po-

potrebbero senza graue scandalo parteciparsi à vn Ministro infedele, che rappresenta vn Ribelle d'vn Regno, si perti-
nace nel suo peccato, che nel medesimo atto dell'obediencia, che offerisce come Rè, non hà per fine, saluo l'approuatione del Vicario di Christo nella sua esecrabil malitia, mo-
tiuò sì iniquo, che in somigliante fatto tiprouò il S. Pontefice Liberio, l'imbasciata, e doni dell'Empio Imperator Costan-
tio, come scriue Santo Athana-
gio (94).

Finalmente supponesi come si dee, l'obbligo della Sede Apostolica dopò tante Imbasciarie della Maestà Catholica, e de suoi Padre, e Auolo, come Regi di Portogallo, ammesse da dieci Pontefici, di mante-
nere il nostro Rè in quello stato di honore, nel quale vn tempo il riconobbe, e non per-
mettere, ne approuare contra-
rio vsurpamento. Anzi essen-
doui nella S. Sede suprema di-
gnità per correggere la Tiran-
nide, non posso lasciar di dire,

che

à Sede Apostolica dari contigit, subtractam
tionis, vt ex illis Inuocentij III. lib. 8. epist.
18. Potestatis, & populis Tarnisins, sine saluta-
tionis, notat Cytonius lib. 2. obsequi. Canonie.
cap. 14. vel impertitam benedictionem sub
conditione, Si Apostolica Sede, vt Christianum deest Regem, obediatis, vt in Gregorij VII. epi-
stolà ad Henricum apud Baronium tom. 11. anno 1076. nu. 2.

64. D. Athanasius in epistolà ad solitarios, apud Baronium tom. 3. annal. anno 355.
num. 40.

rimus) neque impertitanda excommunica-
to, singularis textus in cap. cum olim 12.
de priuileg. vbi de Celestino Pontifice ita:
Te, licet excommunicatus ab Eugubienſi Epi-
scopo diceris, tamquam non legatum admissis ad
osculum; quod presumitur non fecisse, nisi Mona-
sterium vestrum cognouisset ad Romanam Eccle-
siam specialiter pertinere. Notat ex eo textu
Hoiticus in cap. venerabilis 34. verbo Re-
cognouit, de elect. & notatu dignus. Sido-
nij locus, lib. 4. Epistol. 23. illic: Deus
magne! Quam laetus orietur, tibi dies, mihi nun-
tius, animus illi, cum paternis pedibus affusus, ex
illo ore laeso, ore terribili conuictum expectans,
osculum exceperit. Vbi ad rem alia Sauaro in
notis. Ulud non extra rem, sicut admissio-
nem ad osculum, & adorationem, ita par-
ticipationem mensæ Regis, in eo, qui ei
adhiberetur, fuisse non modo pignus re-
ceptionis in gratiam Principis, sed etiam
ad communionem Ecclesie, à qua aliquin
exclusus fuerat, vt exprimitur in Concilio
Toletano 12. Can. 3. inibi: Sed quos Regia po-
testas, aut in gratiam benignitatis receperit, aut
participes mensæ suæ effecerit, hos etiam Sacer-
dotum, & populorum conuentus suscipere in Ec-
clesiasticam communionem debet. Cui Canonis
illustrando adiungendi Gregorius Turo-
nensis, lib. 7. Histor. Franc. cap. 16. in fine,
Iuo Carnotensis ex Capitularibus priscis
referens par. 16. decreti, cap. 344. & Epistola
62. & 171. & ex nouioribus Franc. Iurettus
ad d. Epistol. 63. Iuonis. Ioan. Filescus de
Idololatr. politic. cap. 9. Innocentius Cyro-
nius in paratit. ad tit. de sentent. excommu-
nicat. Denique de benedictione Apostolica
cum salutatione illa solemni Pontificijs li-
teris inserta, extat textualis decisio, osten-
dens, salutatione hac, nisi per subreptionem
impetretur, excommunicationem relaxari,
cap. si aliquando 41. de sentent. excommu-
n. vbi gloss. verbo salutationis, & classici ve-
teres: suffragatur, quod legimus in cap.
cñm inter 16. versic. Sanè, de elect. nempe,
esse aliquos interdicto Ecclesiastico liga-
tos, & eisdem eo tempore, munus ben-
edictionis impendi, sibi inuicem obuiare.
Tandemque (quod rem signat proprie op-
portunèque) excommunicatis, siue impijs
impœnitentibus, etiam cum ad eos litteras

amen formulam benedictionis, & saluta-
tionis, vt ex illis Inuocentij III. lib. 8. epist.
18. Potestatis, & populis Tarnisins, sine saluta-
tionis, notat Cytonius lib. 2. obsequi. Canonie.
cap. 14. vel impertitam benedictionem sub
conditione, Si Apostolica Sede, vt Christianum deest Regem, obediatis, vt in Gregorij VII. epi-
stolà ad Henricum apud Baronium tom. 11. anno 1076. nu. 2.

64. D. Athanasius in epistolà ad solitarios, apud Baronium tom. 3. annal. anno 355.
num. 40.

che se si ammettessè vn Agente del Tiranno, e complice nella Ribellione, a gli honori, e sacre cerimonie della Imbasciata di Obedienza come di Rè, e di Regno, si canonizerebbe, per giusta la Ribellione contra il suo Rè, e la maluagità si glorierebbe di essere approuata dalla Sede di Pietro, che può, e dee più detestarla.

Non deuo più stendermi sù questo punto, non essendo il principale per cui si scriue, e solo si è tocco incidentemente, per dimostrare che se il costume riferito di ammettere la Santa Sede imbasciarie di Possessori attuali de Regni, s'intese, e si douè intendere, di Possessori giusti, e con titolo; non trouandosi esempio in tutte le Storie di esser stata ammessa dalla Santa Sede Obedienza come di Rè, quella d'vn Vassallo Ribelle, e ostinato nel suo delitto, molto meno può seruir l'esempio, e l'argomento, del costume delle Imbasciarie, perche dipoi ottenga il Tiranno i Vescoui à sua richiesta.

Ma vò sugellare la proua di questa Propositione, con aggiugnere, che non solo i Vescoui, che sono stati nella Corona di Portogallo
fin

fin à quello di Ielues, che vltimamente morì, e fin al solleuamento del Ribelle, sono state confermate dalla Sede Apostolica le presentationi del Rè nostro, ma altresì, dopò la ribellione, fù presentato dalla Maestà Catholica per Vescouo di Oporto, Francesco Pinto di Ribera, e fù confermato dalla Santità di Vrbano Ottauo, e perche nella Bolla sol si aggiunse la clausula, *sine pra-iudicio tertij*, nol volle accettare. Sua Maestà, secondo referisce vn de' medesimi Scrittori, e Partegiani del Tirāno ⁽⁹⁵⁾ quinci chiaramente si vede, che il nostro Rè, si ritroua nell' vltimo stato di possesso circa il diritto di nominar Vescoui, coll'approuatione della Santa Sede, etiandio dopò la ribellione; & tutto ciò si confà con le regole già esaminate, ⁽⁹⁶⁾ in cui si è veduto, che il possesso d'vn diritto vniuersale, come è quello di patronato, e di nominamento, si ritiene, e si conserua coll'essercitio, e co' suoi atti, dal giusto possessore, che che sia del l'vsurpamento del Tiranno, e del Ribelle.

95 Souza Macedo in Lusitania liber. lib.
3. cap. 7. num. 46.

96 L. vna est via 13. D. de seruit. prae. r. u. sic. cap. cum in tua 30. de decimis, iunctis ad rem laudatis supra num. 6. & seqq. Innocentio in cap. dilectus nu. 3. verbo Possessorium, de Capellis Mon. & in possessione praesentandi, ex Rotali sensu, Oliverius Beltramin. ad decis. 557. Ludouisi num. 7. & seqq. Salgado de Reg. protecc. 3. par. cap. 10. num. 114.

PROPOSITIONE SECONDA.

Che la Maestà Catholica, in hauer permesso, che per adesso Vostra Santità, senza pregiudizio del suo diritto di nominar Vescoui, promeda motu proprio i Vescouadi di Portogallo, hà offerto, e ceduto, molto più di quello à che l'obligaua d vincolo di giustitia, d rimorso di conscienza, onde V. Santità può, e dee accettar questo temperamento.

1 Concilium Lateranense sub Alexandro III. cuius pars extat in cap. quoniam 3. de iure patron. vbi post stabilitam in patronorum dissensu, dignioris, & à pluribus presentati institutionem subiungitur: Si autem hoc sine scandalo esse negauerit, ordinet Episcopus Ecclesiam sicut melius eam secundum Deum viderit ordinandam. Et id ipsum etiam faciat, si de iure patronatus questio emerit inter aliquos, & cui competat, intra quatuor menses non fuerit definitum. Consonant decisiones, cap. ii. vero 12. cap. eam te 22. cap. cum propter 27. de iur. patron. & apud nos l. 11. tit. 15. par. 1. de quibus multa post Innocentium Panormitanum, Hostiensium, & præ alijs Beroium ad eos textus copiose Lambert. de iur. patron. lib. 2. part. 2. q. 1. princ. art. 9. per totum, Viuianus eod. tract. part. 2. lib. 7. cap. 3. num. 7. & 10. Zerolla in praxi Episcopali, §. ius patronatus, versic. Ad quintum, Rora apud Farinacium, decis. 586. tom. 1. nouissimar. post alios Aug. Barbosa in dist. cap. quoniam 3. & de iure Eccles. lib. 3. cap. 12. num. 171. & de offic. Episcopi, 3. part. alleg. 7. 2. num. 140. Lara de annu. & Capell. lib. 2. cap. 9. n. 38. & 39.

LA proposizione fin quà stabilita, che V. Santità cō obligo di giustitia dee confermare i Vescoui nominati da Sua Maestà Catholica per il Regno di Portogallo, non ci lascia luoco di alcun dubbio, quanto alla prima parte di questa altra proposizione, ed è: che il Rè Catholico cō hauer proposto à V. S. che elegga Vescoui per Portogallo *motu proprio*, hà offerto, e ceduto molto più di quello à che la giustitia, e la conscienza l'obligaua; mentre chiara cosa è, che chi giustamente può pretendere, che si confermino le sue nominationi, se s'induce non ostante il suo diritto, à che V. Santità gli elegga, con vn grand'atto di carità in fauor di quelle Chiese, cede alle sue giuste ragioni.

Per decreto Canonico⁽¹⁾ quando si litiga frà due sopra il possesso del

del patronato, e diritto di presentatione, dopò quattro soli mesi di controuersia, tocca all' Ordinario Ecclesiastico il prouedimento del Prelato, ò del Retrore di qualche Chiesa. Questo decreto hà il suo luoco, quando si litiga trà Padroni di vguale diritto, e titolo, benchè litigioso, appartenente alla proprietà del patronato, e oltre à ciò si richiede, che niuno si troui col vantaggio, del quasi possesso pacifico, e continuato di presentare, anzi, etiandio frà cotesti di vguale titolo, e senza possesso, non vi è lege canonica, nè scrupolo di coscienza, che gli obblighi à rinunciare le lor ragioni all' Ordinario Ecclesiastico, ⁽²⁾ benchè à costui s'incarichi per all' ora il prouedimento di dette Chiese, affine che ⁽³⁾ non restino in quel tempo sproiuste. Ma se frà quegli, che litigano intorno al patronato, si trouasse alcuno col quasi possesso immediato, pacifico, e continuato di presentare, non hà verun luoco al prouedimento delle Chiese l' Ordinario Ecclesiastico, e sol dee ammettere il presentato dal Padrone, e immediato possessore; ⁽⁴⁾ e ciò anche dee operare à fauor del Padrone, che attualmente non possiede, quando la contesa è con vn usurpatore ingiusto, e violento. ⁽⁵⁾

² D. cap. si verò 1. 2. illic: *Faslibi sit*, d. cap. eam te 22. *Licetum tibi sit*, de iure patron.

³ D. cap. quoniam 3. *ordinet antistes Ecclesiam*, d. cap. cum propter 27. *non differat ordinare*, de iure patron.

⁴ Cap. consultationibus 19. iuncto cap. ex litteris 7. in fine, de iure patron. cap. cum Bertholdus 18. versio: *Licet*, de sentent. & re iudic. cap. quarelam 24. versio: *Nos igitur*, de elect. Prænotauit in specie Innocentius in dict. cap. quoniam 3. Hostiensis illic, verbo *Et id ipsum*, & in dict. cap. eam te 22. in fine, Lambertinus d. 2. part. lib. 2. qu. 1. artic. 9. num. 35. *Quibus accedunt tradita*, infra num. 8. utcumque dubiter distinguatque motus ex textu, dict. cap. ex litteris 7. in cap. cum venissent 2. in fine, de in integr. restit. Berouius in d. cap. quoniam 3. nu. 46. & in d. cap. ex litter. n. 17. & seqq. Menoch. conf. 90. n. 133. lib. 1.

⁵ Cap. ex insinuatione 14. de iure patron. de cuius sententia pluribus supra proposit. 1. num. 48. & seqq.

6 D. cap. si vero 12. d. cap. cum propter 27. de iure patron. quibus in locis institutionem hanc, seu collationem interinaria ordinarij, durante controuersia patronorum, esse forma, aut effectum, veluti sequestrum Canonicum iudiciale, & necessariū iuris patronatus, vel ex eo apparet, quod eisdem locis exprimitur, de reprecusatione ab eo, qui ius cuiusque patronatus, & institutionem fieri sine praiudicio patroni (quorum utrumque exponitur aperte magis in d. l. 1. vers. Pero con todo, tit. 15. part. 1. iuncta adnotatione Larx de annuvers. lib. 2. cap. 9. num. 39.) quemadmodum dicimus, de presentationibus factis a sequestrario bonorum, quibus annexum ius patronatus, iuxta tradita argumentum ex l. interesse 39. D. de adquir. poss. cap. cum Bertholdus 18. de sent. & re iud. l. 9. tit. 15. part. 1. post Baldum in l. alienationes 13. num. 2. D. famil. herc. luno centium in cap. examinata 15. in princ. de iud. & prater congestos à Garcia de benef. 5. part. cap. 6. per totam, Aug. Barbosa de offic. Episc. 3. part. alleg. 71. num. 39. & de iure Eccles. lib. 3. cap. 12. num. 233, & in cap. 1. num. 6. de sequestr. poss. & in cap. ex litteris 7. num. 8. de iure patron. ex alijs Pazio de tenuta cap. 19. nu. 33. Petr. Greg. tit. de elect. cap. 6. num. 65. Posthio de manutent. obseru. 52. num. 9. Salgado de concuss. creditor. 1. part. cap. 13. num. 89. Farinae. decis. 197. num. 14. in nouissimis, Petr. Franciscus Tonduto, 1. tom. variat. 2. part. de re benef. cap. 4. §. 9. n. 2. & seqq.

7 L. vnica, C. de prohibita sequestr. pccunia, l. vltim. ad finem, C. de ordin. cognit. l. exitus 35. D. de adquir. poss. cap. 1. vt lite pendente, cap. 1. ad finem, de sequestr. poss.

8 Quoties non constat, ex contententibus vter possideat, & vterque se possiderem contendit, ac periculum est scandali armorum, vel rixæ, sit locus sequestro, aut prohibitioni accessus ad rem controuersam, ex ratione, l. si cuius 13. §. sed si inter duos, alias l. æquissimum 17. de vsofruct. l. liberis 7. §. vltim. D. de liber. causa. At vbi constat alterum possidere, tuendus ille est, prohibito aduersarij accessu, nec sequestratio cum possessoris praiudicio admittenda etiam pretextu armorum, & scandali, vt argumento ex l. vltim. D. de officio procurat. C. l. illicitas 6. §. ne potentiores, D. de offic.

Il fondamento di queste conclusioni, sembra euidente, percioche il prouedimento dell'Ordinario nell'interuallo della controuersia, in buona frase⁽⁶⁾ è vn sequestro del diritto del patronato, e presentatione; e niuna ragione legale⁽⁷⁾ vuole, che colui, che si troua in possesso del diritto; sù cui si litiga, resti priuo degli effetti di quel diritto, e si sequestrino, e trasferiscano ad vn terzo, quantunque per ciò fare, vi sij il pretesto di euitar mouimēto d'armi,⁽⁸⁾ e di scandali, il cui rimedio si dee sicurare con altri mezzi giusti, e non col piegiuditio ingiusto di colui, che possiede.

Sopra il riconoscimento de' principij del diritto, e regole, intorno à quali si è discorso, par che si appoggi con sicurezza la prima parte di questa propositione, ed è, che Sua Maestà con hauer proposto a Vostra Santità, che per adēso, senza pregiuditio del suo diritto, proueda *motu proprio* le Chiese di Portogallo, hà con lodeuole pietà oltre passato i cancelli della giustitia, e si è steso senza niun obligo a i termini d'vna straordinaria liberalità, mentre

tre trouandosi con diritto notorio di proprietà indubitabile, per il possesso del patronato, e delle nominationi, prerogatiue, che ricercano dalla Santità Vostra, la confermatione de' Vescoui, che proporrà per Portogallo, e oltre a ciò non essendoui ragion di giustitia, che l'oblighi a cedere, o permettere, che se gl'impediscano gli effetti del suo diritto di possessore, che sono le nominationi, nulla di mào s'induce al temperamento, che la Santa Sede motu proprio proueda quelle Chiese, rinunciando intanto all'effercitio del suo euidente diritto.

Cede anche per adesso con cotal consenso la Maestà Catholica oltre il patronato, e le nominationi, vn'altra prerogatiua reale, di conosciuta ragione, e di gran peso nelle conuenienze di Stato, ed è, il pretendere giustamente, che giache si eleggono Vescoui senza sua nominatione per il Regno di Portogallo dalla Sede Apostolica, non siano persone indiffidenti, e sospetti alla Maestà Catholica, contra la lege politica, ⁽⁹⁾ e naturale del conserua-

Z mento

offic. Praefecti. vigil. & ne suspecto Episcopo admisso, status Civitatis vocetur in dubium, vt de Pontificia electione dixit olim Basilii Praefectus Praetorio, cuius relata verba, in Synodo Romana 4. sub Symmacho cap. 1. tom. 3. concil. edit. Seuerini, part. 1. & apud Gratianum id cap. bene 1. vers. Quamquam 96. dist. sine quoniam, vt olim etiam

offic. Praef. docet post glossam in l. 2. verbo prohibebit, in fine, C. vbi possidetis. Constanter, & signanter Bald. in d. l. 2. equissimū, in secunda lectura, D. de vultu. & in l. quidam existimauerunt 21. num. 5. D. de reb. credit. & in cap. 1. num. 6. de sequestr. posses. atque alibi saepe. Innocentius in cap. in praesentia 8. num. 2. de probat. Iason. in d. l. quidam 21. num. 4. D. de reb. credit. Decius in l. vltim. num. 7. C. de edicto Diui Adrian. collend. copiose post Curtium, Raudensem, Menochium, Gratum, Gozzadinum, Vincent. de Franchis, Scaciam, Lancellotum, Collerum, Gailium, Patium, Gutierrez, Fontanellam, Gratianum, Merlinum, & alios Polthius de manutent. obferu. 75. ex num. 16. ad 30. quibus, si vacat, adde Paritium conf. 41. ex num. 16. cum seqq. lib. 1. Purpuratum conf. 43. n. 19. Vincent. Annam alleg. 60. Gilkenium in l. vnic. num. 11. & 12. C. de prohib. sequestr. & ex Gomezio, Padilla, & alijs, Valalcum consult. 191. num. 38. Polydor. Ripam obferu. 55. nu. 1. Borguin. Caualecan. decif. 27. num. 45. par. 1. Marium Mutam decif. 31. n. 38. Elbertum Leoninum lib. 6. emendat. cap. 11. num. 2. Farinae decif. 35. num. 2. part. 2. nouissimarum, & decif. 435. part. 4. diuer. Ioan. Baumanum de sequestr. cap. 30. num. 10. Andr. Cludium de sequestr. cap. 5. num. 12. & 13. Stephan. Garonium ad constitut. Mediol. de continuanda possess. pralud. 1. num. 4. Capagnolum ad decretum Montisferrati 77. num. 2. & 3. & post Salgadum, atque alios nouissimē Castillo lib. 8. contron. de aliment. cap. 13. num. 17. & 19. Iungeuda nuper tradita num. 4. de cessante sequestro textus in dist. cap. quoniam 3. de iure patron. Vbi de possessore constat, & quz de debito iustitiae nō deferendo propter scandala differimus plenē infra proposit. 4. 5. 6.

9 Regium hoc ius suae prerogatiua non admittendi Episcopos Regi, aut Regno suspectos, vteunque electos Institutoque ab Apostolica Sede, nittur in primis naturali, & politica ratione, & iure tutionis publici status, quietis, salutis, quam veri, nulli magis, quam Principi conuenire, nec aliū ei rei sufficere scripsit Paulus in l. 3. D. de

Legati Mediolanenses in oratione de non
admittendo tanquam inimico Archiepi-
scopo Vicecomite ad Clementem Pontifi-
cem, apud Trilauum Calchum lib. 16. hi-
stor. patriz: *Contradiximus fateor edito Pon-
tificio designatumque antistitem recusauimus, non
ut adiectione vestra derogaremus, sed ne hic sub
nomine, & potestate Sacerdotij excidium patrie
moleretur. Et postea, Interessi nimium. Pater Beatissime, non tam sacrorum, & Religionis, quam
publica queris, qualem Praefulem sortiamur. Quod enim se Pastor noster inclinauerit, eo Imperia, &
opes stetero. Alia de eadem re Ripamontius lib. 2. histor. patriz, & in histor. Eccles. Mediol.
2. par. lib. 5. Nec dissimilia Gomezius Toletanus in vita Cardinalis Ximenij, lib. 6. vbi ex
sententia Ducis Naxaræ, quam sequutus, & exequutus Magnus Ximenius, de Cardinali
Allebretenſi ad Pompeiopolis Episcopatum non restituendo, ita; Nequaquam Reipublice
conuenit, hominem alienissimæ Prouinciæ prouentibus in nostrorum caput armare, unde procul-
dubio motus perniciosi erant emerſuri. Conducunt, quæ de Nuntijs, siue Legatis Pontificijs,
non semel à Principibus, ad quos mittebantur, non admissis, tanquam non amantibus, ut
ad rem scriptum est in litter claras. Præterea, C. de summa Trinitate, siue tanquam nõ
idoneis intercessoribus, ut potè inuicis, aut suspectis, iuxta D. Gregorium in cap. grauibus
5. 3. quæst. 7. exempla suggerunt Paulus Iouius lib. 2. histor. pag. 39. & lib. 43. pagin. 526.
Zurita tom. 5. lib. 1. cap. 36. in princip. & tom. 6. lib. 6. cap. 6. Franciscus Belcarius Episco-
pus Metensis, lib. 5. rer. Gallicar. num. 32. Cabrera in Philippo II. lib. 12. cap. 28. & lib. 13.
cap. 12. Et iunge Extrauag. super gentes, de consuetudin. inter communes, cum nota-
tis ibi ex Suarior, & alijs à Barbosa num. 3. & de offic. Episcop. 3. part. alleg. 50. n. 234. & de
iure Eccles. lib. 1. cap. 5. num. 14.*

10. Nisi ut item Regium ius illud, non admittendi Episcopos suspectos, approbatio-
ne, & obseruantia Ecclesiarum Romanarum, quæ in electionibus Episcoporum assensum Regum,
siue Principum, de quo postea, recepit iam olim, & desiderauit illo in primis intuitu, seu
prætextu: *Ne ipsa persona, in quam vota electorum conuenissent, Regi ex certa ratione, suspecta exi-
stet, ut expressit Innocentius III. Pontifex lib. 1. epistol. Decretal. ad Aedern. Pisanensē
Episcopum, D. Bernardus epistol. 282. de qua inferius, siue ut quoad Regium ius patro-
natus insigniter Regia lex nostra 14. vers. Y como quiera, tit. 3. lib. 1. Compil. illic: Y como
quiera, que esla loable costumbre tiene fundamēto. y aprobacion de derecho en favor de la dignidad,
y preeminencia de nuestra Real Magestad, por que no ayan las Dignidades de nuestros Reynos, ni
ocupen las fortalezas de las Iglesias las personas estrangeras sospechosas a Nos. Conducit textus
in cap. petito 31. de iure iurand. cuius argumento ad rem uacat Hothensis in summa, de
electione, 5. quis possit in fine, ibi, idem uidetur.*

Et in specie Regium hoc ius excipiendi contra suspectos Præfules, & tantisper non ad-
mittendi, agnoscit ex ratione iam tradita, firmatque Innocentius in cap. super his 17. nu.
8. in fine, de accusat. vbi Panormitanus, & alij, & in cap. 1. & cap. quod licet 28. de elect.
addendi gloss. verbo Diuersorum Regnorum in Extrauag. Iohannis 22. execrabilis de præ-
bendis, & post Palat. Rubios. Couarrubias, Gonzalez, Azuevedum, Martam, Borrellum,
& alios, Salgado de Reg. protect. 3. part. cap. 10. num. 240. & de supplicat. ad Sanctiss.
1. part. cap. 2. num. 30. Salcedo de lege Polit. lib. 2. cap. 8. num. 31. & cap. 11. num. 10. quib-
us adde Martin. Vranium in cap. petio, num. 3. de testib. Barzæ, cons. 11. num. 4. & 9.
lib. 1. Afflicis ad consilium Regni in prælud. quæst. 18. num. 7. Probum de iure Regali,
quæst. 35. num. 10. Schraderum de feudis, part. 9. cap. 5. num. 43. Rodricus Suarez allegat. 8.
n. 14. Rebuffum ad concordat. Franc. titul. de Regia nominat. pagin. mudi 360. vers. Sed si
semel, & cons. 189. num. 6. Hieronym. Gigantem de crim. Ioseph. Maiellæ, quæst. 21. num. 30.
Scipio Rouit. ad pragmat. 5. de citation. num. 7. Cabed. de patronat. Reg. Coron.
cap. 37. num. 5. Michael Rouel. lib. 2. histor. Pontific. iurisdict. cap. 5. n. 25. Schifordeg.
ad Fabr. lib. 3. tract. 30. quæst. 3. Analtas, Germon. de sacror. immunit. lib. 3. cap. 11. ex
n. 21. & 24. Soloizan. de Indiar. iure, lib. 3. cap. 4. num. 33. & 34. Mar. Mura ad cap. Reg.
Sici. tom. 3. cap. 21. num. 35. & seqq. Baiard. ad Clarum, 5. ultim. quæst. 36. num. 6. Petrus
Gregor. ad titul. de elect. cap. 3. num. 21. & cap. 19. num. 15. vers. Potest etiam, Vivian. de
iure patron. lib. 2. c. 9. num. 20. Iacob. Menoch. noster olim in Præfatu Mediolanensi ex-
tra Ordinarij Magistratus defensor, in commentarijs nondum editis de iurisdictione Ec-
cles.

mento dello Stato de' Regi, e
de' Regni, e contra le ordinatio-
ni Canoniche ⁽¹⁰⁾ e'l costume
della Santa Sede, che insieme
han-

hanno approuato questo diritto di non ammetter Prelati sospetti, e interessati coll'vna parte; e quel ch'è più, la pratica che vi è, di non riceuerli senza che preceda l'assenso de' Principi, ⁽¹⁾ etiadio quādo lor non appartiene il patronato, e le nominationi. E pur non ostante il pregiudizio grande di questi suoi diritti, hà tanto contrapesato nel Rè Catholico la pietà, e'l desiderio, che le Chiese di Portogallo non restino sproviste, che rimettendo a Sua Santità la libera elettione de' Prelati, s'induce fin a consentir, che si eleggano hoggi soggetti residenti in quel Regno, inconfidenti, e chiaramente parteggiani del Tiranno.

Ed è tanto ciò vero, che se si mira questa pietà, e zelo del Rè Catholico alla luce d'un altro torchio, si potrà controuertere, se potè senza scrupolo S. Maestà cedere, e offerir tanto, con diminutione del suo diritto di patronato, e di nominationi, e in conseguenza cō sì gran dan-

no

clef. & secul. quorum est apud nos exemplar ex auctographo Mediolanensis Magni Senatus, tom. 2. lib. 3. cap. 29. ex Theologis Azorius 2. part. institut. moral. lib. 6. c. 24. vers. Quæres. Bellerus disquisit. cleric. par. 2. tit. de fauore Cleric. person. 3. 5. n. 4.

1. De assensu Regio in electionibus Episcoporum, eoque vetere more, seu iure in Ecclesia recepto, etiam cessante priuilegio nominationis, aperti textus sunt in c. quia igitur 9. cap. principali 15. cap. Reatina 16. cap. lectis 18. cap. cum longè 25. 63. distinct. cap. cum terra 14. in fine, cap. cum inter 18. cap. innotuit 20. cap. quod sicut 28. de elect. cap. nobis 25. de iure patronatus, lunctis l. 2. tit. 6. & l. 3. tit. 3. lib. 1. Ordinar. l. 8. tit. 5. & l. 1. in fine, tit. 15. part. 1. Meminere eiusdem assensus cum approbatione, iam olim Gregorius Septimus Magnus ille, & acer aliqui libertatis Ecclesiasticarum electionum contra Principum inuestituras propugnator, lib. 1. epist. 35. & 36. & apud Gratianum in cap. hinc est 39. 16. quæst. 1. Ioannes VIII. epist. 260. Innocent. III. supra laudatus lib. 1. Epist. decret. ad Aedem Episcopum. Iuo Carnotensis epistol. 54. 60. 89. & 104. atque alibi sæpè D. Bernar. epist. 282. ad Ludouicum Regem Fræcorum pro Episcopo Altiſſiodorensi, ubi sic inter alia; Neminè prorsus arbitror assensu illi celebrari, qui de assensu vestro dubitaret, cum iam idem assensus vestris literis teneretur. Et postea: De personanullis subeat suspicio, aut ego nimis fallor, aut fidelis eris, & Regi beneplacitū super ea. Illustrant post veteres nouioresque in laudatis locis, distin. 63. & titulo de elect. & post plures quorum nomenclaturam dedimus supra num. 1. propos. l. ubi de Regio Hispano Patronatu, & præcedente nu. 10. & intra proposition. 4. 5. 6. ubi de inuestituris Episcopatum. Boetius Epo, lib. 1. heroic. quæst. de iure sacro. tit. de Regalibus n. & seqq. Filesc. de sacra Episcop. auctorit. cap. 7. 5. 6. & 7. Franc. Iuretus ad epistol. 104. Iuonis Carnotensis, in notatis ad illa verba. Non vult electioni assensum præbere.

Hugo Menardus, in notis ad Sacramentarium D. Gregorij, pagin. 302. Innocentius Cyronius in paratiel. ad tit. de elect. Germonius de Sac. immun. lib. 3. cap. 11. nu. 20. & cap. 12. Iulius Laborius variar. lucubrar. 1. tom. tit. 4. cap. 15. ex num. 23. Mar. Cutell. lib. 2. de immun. Eccles. quæst. 63. Salgad. de Reg. protect. 3. part. cap. 10. num. 229. Salcedo de leg. Politic. lib. 2. cap. 11. num. 8. Pyrrhus Abbas Nectinus, de assensu Regio in vtriusque Siciliæ Episcopatibus omnino videndus tom. 1. notit. Sicil. Eccles. cap. de elect. Præf. num. 4. & seqq. Sunt denique huius Regij assensus pro admittendis Episcopis, veluti firmamenta, & fulcra etiam nunc in Mediolanensi dominio, Pedemontano,

& Vc.

& Veneto Regioni beneplacitum, & æconomatus, de quo post Angelum consil. 13. latè Antonius Thesaurus decil. Pedemont. 131. Menoch. d. lib. 3. m. s. de iurisdic. c. 29. ex professo M. Anton. Montius in alleg. pro Regio æconomatu, & historice Ripamont. lib. 10. hist. patr. pag. 756. & dec. 4. lib. 2. pag. 162. Cabrera in Philippo II. lib. 7. cap. 11. & 12. & lib. 9. cap. 22. Herrera in controu. Mediolanen. cap. 6. iuncto libello inscripto, Acta iurisdictionalia Mediolanensia, 2. par. num. 14. pag. 19. Et in Neapolitano Regno Regium exequatur pro eadem aduissione, quamuis id etiam aliàs longè latèque pateat, de quo item præter Menochium, Ihesaurum, & alios nupèr laudatos, ex professo Ioannes Fraucile de Pontin manuscriptis de iurisdic. tit. 10. Rourus ad pragm. Neapol. 4. cap. 5. de citation. Vincent. Anna alleg. 59. & post Follerium, Masirillum, & alios. Anton. Amat. tom. 2. var. resol. 72. num. 27. Tandemque pro adornanda Regia simili nostrate lege 13. tit. 5. part. 1. alia ex alijs noster Solorsan. tom. 2. de iudic. iur. lib. 3. cap. 11. ex num. 33. & cap. 12. ex num. 8. cum seqq. Gutterius lib. 3. practicar. quæst. 13. num. 72.

no, e pregiudizio di sua Corona. I Rè, e Signori Sourani, per vigor di capitulationi giurate ⁽¹²⁾ e di leggi fondamentali di Regno, e per obbligo del lor officio deono mantenere, e conseruare i loro diritti, Patrimonio, Giurisdittione, e Preeminenze, le quali cose, secõdo disse il Rè Don Alfonso ⁽¹³⁾ son come radici, e dote del Regno, e non già iscemarle con

¹² Est in hanc rem de Hungarico Regno, nota & nobilis decretalis in cap. intellectu 33. de iure iur. cuius auctoramento legem hanc tanquam cum Regnis natam, domanij seu Regnorum dotis tuendæ, nec diminuendæ, probant in Imperio Romano Germanico, ex capitulatione Cæsarea, & Aorea. Bulla Caroli IV. Besoldus tom. 1. polit. disert. de Maiestate genere, cap. 1. num. 7. & de Repub. cur. cap. 4. num. 15. & tom. 2. disert. de ærario, cap. 2. sect. 4. & cap. 6. sect. 3. Bornitius de ærario lib. 2. cap. 7. 8. & 9. Bodinus lib. 6. de Republic. cap. 2. & ex his, & P. Gregorio de Republic. transferibus, vt solet Maximil. Aschaffemburg, in consilio pro ærario, ord. 537. & 132. & 778. cum seqq. & 1543. cum seqq. Arnizæus de iurib. Maiest. lib. 3. cap. 1. num. 10. & seqq. & in polit. lib. 2. cap. 5. Althausius polit. cap. 24. ex num. 35. & cap. 37. ex num. 44. Arumeos de iure publico, tom. 1. disert. 13. Andr. Knichen de Saxonico non prouoc. iure, glossa Ducum Saxoniz, cap. 7. Tobias Paurmeslerus lib. 2. de iurisd. cap. 4. Gaspar Klochius de ærario lib. 2. cap. 49. In Hispania ex l. 5. tit. 16. part. 2. l. 3. tit. 10. lib. 5. Compil. D. Couarrubias cap. quamuis patrum, 2. part. 2. §. 2. num. 4. Molina de primogen. lib. 1. cap. 3. num. 17. & seqq. Meuchacæ lib. 1. illustr. cap. 4. ex num. 1. actiter Mieres de maiorat. 4. part. q. 1. ex num. 82. & 216. cū seqq. Mariæno in l. 3. glossa 2. num. 9. & seqq. tit. 10. lib. 5. compil. Solorsan. de Indiar. iur. tom. 2. lib. 2. cap. 30. num. 83. & lib. 30. cap. 12. num. 50. & in polit. Ind. lib. 3. cap. 32. Cancerius, 3. var. cap. 1. num. 152. & seqq. cap. 13. num. 184. In Galia præter Bodinum, P. Gregorius alioque supra Hotmanus illustr. q. 1. & lib. 1. de antiquo iure Regni Gal. cap. 9. & lib. 2. in lege 1. & in l. 7. Choppinus de dominio Franciz lib. 1. tit. 1. ex num. 19. & tit. 2. & plenè, doctæque lib. 2. tit. 1. & 14. & num. 22. & seqq. & in commune de omnibus Regnis Arnizæus, Klochius, & alij iam laudati. Crotius de iure belli, lib. 2. cap. 6. num. 11. & seqq. & cap. 14. num. 12. Plures ex forensi futura in addition. Molinæ de primogen. lib. 1. cap. 3. num. 17. & apud August. Barbo. de offic. Episcop. 1. part. tit. 3. cap. 2. num. 70. & seqq. Larea allegat. fide. 8. per totam, vt neque immerito legem hanc generalem omnium gentium Regnorumque, & cum ipsi Regnis natam, quasi ius gentium notet Cuiac. in retractat. d. cap. intellectu 33. de iure iur.

¹³ L. 4. tit. 15. part. 2. illic *Que non mengue el señorio, asy como vendiendo, ò enagenando los bienes del, que son como raíces del Reyno:*

con alienationi, o permiffioni di notabile danno allo fanto, ⁽¹⁴⁾ e alla Regia magnificenza. Quinci l'adempimento di quefto obbligo, come di cofa fondata in cofcienza per il giuramento, che di ciò fanno i Rè, fù fempre incaricato à Regi dalla Sede Apoftolica, ⁽¹⁵⁾ e i Predeceffori della Maeflà Catholica, han fempre badato à quefto peso, ne' lor testamenti, ⁽¹⁶⁾ e publiche difpofitioni. ⁽¹⁷⁾

Il patronato delle Chiefe d'un Regno, e la nominatione de Prelati per le Cathredali, fempre è ftato l'unica gemma, ⁽¹⁸⁾ e freggio più pretiofo delle Corone de Regi, e pari à quefto pregio, è ftato negli Antenati del Rè Catholico la vigilanza in defenderlo, ⁽¹⁹⁾ e con

A a zelo

14 D. cap. intelleto 33. ibi: *In prauidium Regni fui, & contra Regis honorem*, l. 28. tit. 11. part. 3. l. 8. tit. 1. lib. 4. & l. 1. tit. 10. lib. 5. compil.

15 D. cap. intelleto 33. verf. *Quia cum teneatur*.

16 Vide in hanc Rem de claufula testamenti Magnæ Heroinz, & Reginz Catholicæ Elifabetz. pro recuperatione Regij domani, Zuritam 5. tom. lib. 5. cap. 84. pag. 349. Marianam lib. 28. cap. 11. & insignitam illam confulationem Regij Confilij apud Nauarretum eius scholiaftem, pag. 10. & de testamento Caroli V. in eandem rem, Sandoualium in Caroli hiftor. tom. 2. ad annum 1556. pag. 778. & pag. 776. tandemque de simili cautione, & claufula testamenti Philippi III. cum relatione ad testamenta Regum Catholicorum, & Caroli ac Philippi 2. Melch. Phœbum, 2. part. decif. 184. nu. 31. & feqq.

17 Eiusmodi sunt Curiatz leges cautionesque in comitijs Vallisoletanis anni 1523. & 1529. & in Toletanis anni 1560. & inter compilatas, l. 2. tit. 15. lib. 4. & l. 15. tit. 10. lib. 5. compil. quibus adornandis adi Ferdin. Pulgar. in Chron. Reg. Cathol. cap. 23. & 113. Gomecium Toletanum in Cardinali Ximeno lib. 6. Cabrera in Philippo II. lib. 11. cap. 26. pag. 955. Colmenares hiftor. Segou. cap. 45. §. 10.

18 Quàm magni semper habitum æstimatumque apud supremos Principes ius Ecclesiastici patronatus, & nominationum Episcoporum, ostendunt satis longa illa, & funesta non vnus sæculi Romanæ Ecclesiæ, & Imperatorum dissidia, de inuestituris Episcopatum, de quibz summam infra proposui. 4. §. 6. Interimque vel illud suffecerit, quod de Henrico V. Germanico Cæsare, Germani memorant, cum inuestituris Episcoporum renunciando, proculdubio dimidia sui parte Imperium detectius reddidisse, vt notat Arniscus de iure Maest. lib. 3. cap. 1. num. 13. in fine, ex Carolo Sigonio, quem tamen vbi eiusdem renunciationis meminit, hæc aliteruisse nondum comperio lib. 10. de Regno Italiz, anno 1122. pag. 256.

19 L. 5. in princip. tit. 6. l. 25. tit. 3. lib. 1. compilation. quibus illustrandis exempla suggerent Zurita tom. 4. lib. 20. cap. 23. 31. & 55. Mariana lib. 24. cap. 16. & lib. 25. cap. 5. & lib. 27. cap. 3. Cabrera in Philippo II. lib. 11. cap. 11. Saavedra empref. politic. 94. Spondanus post Baronium tom. 2. anno 1460. nu. 6. & hiftorici alij laudati supra nu. 1. proposui.

21 Lucius Marixus Siculus de rebus Hispan. lib. 10. in Petro I. Aragoniz Rege, ubi ita: *Renuntiavit Roma Rex etiam iura patronatus. omnium Ecclesiarum sui Principatus. Et postea: Verum enim vero nobiles Aragonum. Barcinorque Principatus, omnes de renuntiatione iuris patronatus, quod eis, & omnibus populis Principatus potestate viuebatur, et no ore reclamarent, seque voluntati. & renuntiationi Regis de iura patronatus non assentiri publicis instructionibus testati fuisse* Zuzia tom. 1. annal. Arag. lib. 2. cap. 51. in fin. Rousel. lib. 2. histor. Pontif. iurisd. cap. 6. nu. 31.

22 Ita ex sententia, & communis interpretatione, d. cap. intellectio 33. iunctis l. omnes fundi, 5. C. de fundis patrim. lib. 1. l. quicumque, & l. qui fundos, atque vtrouque Lucas de Penna, C. de omni agro deserto, eodem lib. d. l. 38. tit. 11. part. 2. docent, deducuntque Couarubb. Molina, & ferè omnes laudari supra nu. 12. Odradus conf. 94. nu. 23. & conf. 95. & ex eo Valaie. consult. 132. nu. 2. & seq. Cabedo decif. 11. part. 2. & decif. 19. ex num. 8. & decif. 40. num. 18. & decif. 75. ex nu. 6. Pereira Castro decif. 119. num. 10. Phœbus d. 2. part. decif. 184. & 185. Garcia de nobilit. gloss. 1. §. 1. num. 10. cum seqq. Menoch. de arbit. casu 559. & innouari possim, quos cumulatè foret leuoris operæ.

23 Sic in eadem hac re de alienatione semel facta domanij interdum toleranda, sensit Andreas Ifernis in cap. 1. num. 13. qui successores feudum dare, neque fere mouenda sine periculo conuersionis imperij, Arnold. Clapinarius de arcanis Rer. pub. lib. 5. cap. 12. Belfold. d. rom. 2. politic. lib. de xario. cap. 2. sect. 4. ad finem. Cabedo decif. 19. num. 12. part. 2. Noster Cabreira, d. lib. 11. cap. 11.

zelo, e dimostrazioni notabili, si è prohibito il cedere questo diritto ⁽²⁰⁾ nella qual materia, non vi è effempio, che cada più in taglio, che quello del Rè D. Pietro il Secondo di Aragona, ⁽²¹⁾ di cui scriuesi, che per hauer ceduto al Pontefice Innocenzo III. il Patronato delle Chiese del suo Regno, permettendo, che senza suo beneficio si potessero eleger Vescoui, le Corti, e i Rè suoi successori reclamano contra la cessione, non permettendo che sortisse il suo effetto.

Queste Regole vnite con la ragione, non solo rendono euidente, che permettendo il Rè Catholico, che Sua Santità *motu proprio* elegga Vescoui per Portogallo, hà ceduto più del douere, ma altresì ci fa dubitare, se senza scrupolo potè ceder tanto; ed è stato bisogno per superarlo, auisarsi che le leggi, e l'obbligo di non pregiudicarsi, e cedere i diritti della Corona, si dee ridurre à queglii che con notabil danno del Regno ⁽²²⁾ e senza graue, e vrgente causa si cedono, e non à queglii men graui, che per buoni rispetti si tolerano; ⁽²³⁾ e che la potestà de Rè in questa parte, si distingue da quella
d'un

d'un Possessore di Patronato particolare, ma stendersi giusta la Maestà dell'Imperio, e la necessità del gouerno publico, e di varij accidenti, che si framettono; E che specialmente l'indursi il Rè Catholico à tanto, fù cagionato dalla compassione di veder quelle Chiese sprouiste, potendò lor souuenire, sospendendo per alcun tempo l'esercitio del suo diritto, ma non già spogliandosi della Proprietà, e possesso del Patronato. Essendo vero che il proueder che farebbe Sua Santità le Chiese di Portogallo, ⁽²⁴⁾ non tornarebbe in pregiudicio essenziale del Rè Catholico, peroche sostituirebbe i Prelati in luoco delle Presentationi del Padrone ⁽²⁵⁾ e giusto Possessore, ch'è Sua Maestà ⁽²⁶⁾

La seconda parte di questa proposizione, ed è che V. Santità può, ed dee accettare il temperamento del proueder quelle Chiese di Portogallo, *motu proprio*, appena vi vuol altra proua, bastando quella di cui fin ora si è discorsio. Il temperamento del prouedimento delle Chiese fatto per V. Santità *motu proprio*, è vn mezo che sol porta pregiudicio alla Maestà Catholica, la qual cede
al

24 Expende electa, & elegantia ad rem verba Innocentij III. in cap. cum inter 18. in fine, libi: *A nobis Vix Regia possuletis assensum*, de elect. iunctis ex eo notatis post glossam, & Claricos inibi, à Petr. Gregorio ad tit. de elect. cap. 19. num. 16 & historica face Abbatis Pyrrhi in notis. Eccles. Sicil. 2. tom. cap. de elect. Præul. num. 4. & seqq. lunge item, quæ adnotauimus infra proposit. 4. 5. 5.

25 Dist. cap. cum propter 17. de iure patron. cum adductis supra nu. 6. & seqq.

26 Sic prorsus de sequestro necessario, vt ex eo neque possessio intercidat possideri, neque in sequestrem transeat, cum tamen contra sit in sequestro voluntario, pro exponendis componendisq; l. interesse 39. D. de acquir. poss. l. licet 17. §. 1. D. de positi, docent, & distinguunt post Barrol. in d. l. interesse 39. num. 8. ex Menochio, & alijs Colletus de proceff. exequut. 1. part. cap. 61. & 3. part. cap. 11. Raudens. conf. 24. nu. 2. 27. & 35. lib. 1. Grauens ad Gaillum lib. 2. obseru. 106. conclus. 5. plures apud Pichardum in §. Præterea, nu. 22. & seq. institut. quib. mod. re contr. obl. Larrea decif. Granat. 58. nn. 9. Augustin. Barbosa de iure Eccles. lib. 3. cap. 12. num. 234. Hilliger. ad Donell. lib. 5. cap. 13. liter. F. Salgado de Regia protect. 2. part. cap. 16. num. 34. Possitum de manuten. obseru. 60. caque forensibus calculis communis, & recepta distinctio est, quamuis si iuris potius rationem audias, distinguendum magis sit inter sequestrum simplex rei ipsius, vel vsus custodia causa, de quo in d. l. interesse 39. & sequestrum ipsius possessionis, de quo in d. l. licet 17. §. 1. iuncto cap. 1. de sequest. poss. cap.

cap. examinata 15. de iudic. l. si gratiam
 17. §. ultimo. D. de praefer. verb. Duaren. lib.
 3. de sacr. Eccles. Minist. cap. 10. Corraf. lib.
 3. miscellan. cap. 2. num. 14. Cuiac. lib. 9. ob-
 teru. cap. 33. & lib. 2. Iuliani, ex Minicio in
 d. l. interesse 39. vbi & Giffan. num. 6. Do-
 nei. lib. 6. comm. cap. 12. Pacius de depo-
 sito, section. 19. num. 118. Zasius, 2. part. an-
 tinom. num. 4. Connan. lib. 3. comm. cap.
 10. num. 1. Hotman. in epitomar. ad tir. D.
 depositi. nu. 16. & ante eos Aretinus in d.
 l. interesse 39. vtrumque variè, & aliter alij,
 & ex nostratibus post Sahagum in cap. 1.
 num. 8. de sequestr. posses. & Pichard, nu-
 per laudatum, Castillo lib. 3. controu. cap.
 16. ex num. 15. Molin. de iust. disput. 523.
 num. 4. Cardin. Tuschus tom. 7. pract. lit.
 5. conclus. 206. nu. 3.

al diritto, che hà del quasi pos-
 sesso di douersi confermare
 dalla Santa Sede le sue presen-
 tationi). E quando bene (la
 qual cosa non è, ne può essere)
 si guardasse la causa come so-
 getta à controuerfia fra due
 Padroni di v'gual diritto, e pos-
 sesso nel presentare, anche in
 coral caso sarebbe giusto que-
 sto temperamento, approuato
 per decisioni giuridiche, e ca-
 noniche, e praticato nella
 nostra età dalla medesima S.
 Sede in somiglianti materie,
 (27) di stati temporali, con con-
 senso de' Principi, fra cui era
 la lite. E quindi la prima
 parte di questa Propositione
 in cui si è spiegato la giustitia
 di questo temperamento fra
 Padroni di v'gual diritto, con
 maggior fondamento, proua
 che non solo Vostra Santità
 può accettarlo, (consentendo
 in ciò S. Maestà Padrone vni-
 camente interessato nel fatto
 e di

27 In promptu est, immò in ore passim, atque oculis etatis nostrae exemplum Val-
 lis Telinæ, cuius munitiones, & propugnacula sequestrata non semel, & consignata
 in manus Pontificis, primum Gregorij XV. anno 1623. & postea Urbani VIII. anno
 1626. consentientibus Hispaniæ, & Galliar Regibus, aliisque Principibus, quibus alio-
 quin Rætica illa claustra fuerunt irarum magna, & bellorum irritamenta, vt ex professio
 memorat Alexand. Ziliolus, 2. tom. histor. sui temp. lib. 6. Ioseph Ripamontius rom.
 posthumo histor. patr. lib. 4. Abbas Fossatus in memorijs historicis, pag. 76. & 92. Ioan-
 nes Capreata lib. 9. histor. Ital. Spondanus post Baronium, 2. tom. anno 1623. & 1626.
 Scipio Duplax in histor. Franc. in Ludouico XIII. ad annum 1625. vbi de Valtelinis
 num. 15. & habetur in instructionibus datis Cardinali Gineto ad congressum Colonia-
 sem, anni 1626. pag. mibi 54. & seqq.

e di diritto superiore ad ogni controuersia) ma che anche dee per l'obbligo che hà la Santità V. come Vicario di Christo, d'inchinarsi al più giusto, ⁽²⁸⁾ e anche perche ciò torna in vtile della Santità Vostra, cui si rimette la libera elettione di quei Vescouadi, come à Capo della Chiesa Vniuersale, il cui officio è, secondo l'institutione diuina, proueder di Pastori la Gregge. ⁽²⁹⁾ ⁽³⁰⁾

Sembra che già non vi sia che dubitare intorno alla verità della mentouata propositione; se però non si vuole inferire, che dalla necessità di quelle Chiese, e dall'ostinatione del Tiranno in non accettar Vescoui, anche motu proprio della Santa Sede, mà solo à sua richiesta ⁽³¹⁾ debbia il Rè Catholico come Principe sì pietoso, e cui tanto cale il bene delle anime de' suoi sudditi, cedere per adesso al diritto delle presentationi, e non contradire, se il Pontefice conferma quelle del Tiranno; ma perche se ciò fusse di alcun

Bb rilie-

18 Multa in hac rem propos. 3. in principi

19 Cap. omnes 1. cum cap. sequenti in fine 22. dist. 1. cap. 1. & 2. 80. dist. cap. quanto 10. in princip. & in fin. 63. dist. cap. quia diuersitatem 6. versic. Ne plenitudo, in integra illius textus, de concess. prabend. Nouella Theodosij, tit. 24. de Episcoporum ordinat. ex quibus constanter sentiunt consentque ita orthodoxi omnes, Bellarminus tom. 2. controu. lib. 1. de Clericis cap. 8. Petrus Gregor. ad tit. de elect. cap. 5. Andreas Duallius de potest. Pontific. 3. part. qu. 6. Vincent. Cabotius lib. 1. var. cap. 6. in fine, Iul. Laborius lucubrat. 1. tom. tit. 4. cap. 15. ex num. 23. August. Barbof. de offic. Episc. 1. part. tit. 1. cap. 3. ex num. 2. Diana tom. 10 tractat. 1. resol. 1. & 7. Boetius Epo, heroic. quest. de iure sacr. lib. 1. ex num. 266. & 282. & ex eo Ioan. Cokier in vindic. libert. Eccles. 2. part. 5. 4. num. 2.

30 Conspicua de hac reservatione prouisionis Cathedralium ad Apostolicam. Idem est, regula secunda Cancellariz Romanæ à Bonifacio VIII. inchoata, & tandem à Clemente Vedita, ad quam late Sotus, Gomezius, Cokierus, aliq. noniotes glossographi, post plures August. Barbof. de iur. Eccles. lib. 1. cap. 9. num. 9. & cap. 8. n. 71. & seqq. Et de offic. Episcop. d. 1. part. tit. 1. cap. 3. ex num. 27. historicè Rouell. lib. 2. hult. iurid. Pontif. cap. 3. n. 4. & seqq.

31 Extant hæc religioso adspexu, & proditorio spiritu mota conscientiz dnbia, & iccupuli in libello scripto, Balatus ouium Portugalliz, §. Resolutio, & §. Prætextus 1. de quo, ac de tota re, ex professo infra proposit. 4.

rilieuo, di vantaggio obligarebbe in coscienza la Santità Vostra, come capo della Chiesa, à discendere al Tiranno nella sua ingiusta pretentione, quindi lo scioglimento di cotal dubbio il riserbiamo per l'ultima parte di questo discorso.

PROPOSITIONE TERZA.

Che Vostra Santità nè può, nè dee, (salua sempre la suprema dignità, e censura della Santa Sede) ammettere le presentationi de' Vescoui fatte dal Tiranno di Portogallo.

1 Difertissimè de Pontificia Sede Symmachus Pontifex, in c. aliorum 14. in principio. 9. questi. 3. Sedis istius Presulis causas suo (Deus) sine quaestione reseruant arbitrio. Voluit Beati etri Apostoli successores cetero tantum dehere innocentiam, & subtilissimi discessoris indagine inuiolatam exhibere conscientiam.

2 Gratianus in sumuario ante cap. nemini, n. 30. 17. quæst. 1. 4. iuncta l. 3. C. de crim. sacrileg. Quibus locupletandis, de Pontificia auctoritate censuræ nulli interris obnoxia, si plura cupis, habes pragmaticæ futuræ centones post Victoriæ relictæ. 4. de pot. Papæ, proposit. 15 apud nostrates Ioan. Bertrandum Gueuaram in propugnaculo contra Venetos, attenti. 1. §. 1. pagina. 143. & seq. Valensuelin monitorio contra eosdè 5. part. ex num. 99. & part. 6. ex num. 50. Castill. tom. 7. de tercijs, cap. 9. nu. 46.olorzan. de iure Indiar. tom. 1. lib. 2. cap. 23. nu. 1. & seqq. & cap. 24. ex num. 58.

ENtra à prima veduta questa propositione, esaminando la sacra autorità, e obligo del Capo della Chiesa, e chiamandolo in giudicio, e quel ch'è più, negandogli per l'effetto che si discute, quel potere, e officio, sopra ogni potere, e censura ⁽¹⁾ e che riconosce solo Iddio per Giudice, e contenderglielo si giudica sacrilegio. ⁽²⁾

Con tal conoscimento, e con la riueranza douuta alla Santa Sede Apostolica, sì per il mio obligo personale, come anche per esser Ministro d'un Rè sì pietoso, e primogenito della Chiesa, suppongo, che l'esame scolastico, e consultiuo di materie, in cui si disputa dell'autorità, e potere del capo della Chie-

Chiesa, con la debita subordinatione al giuditio della medesima Chiesa, sempre è stato, ed è lecito, e con tal eccezione, e intelligenza, si scriuono, e si leggono volumi di Dottori Catholici spettanti alla potestà del Papa, e della Chiesa.

E coral propositione procede anche fuor d'ogni scrupolo, perocche non si nega assolutamente, nè si controuerte della potestà del Pontefice, ma bensì si esamina ciò che può far secondo la giustitia, e si afferma, che non può vscir da i cancelli di essa; conciosia che si come in Dio il non poter peccare, non è difetto della sua onnipotenza, ma eccellenza del suo essere;

(3) e la risposta Euangelica di Christo Signor Nostro, (4) con cui palesò, che non potea giudicare, se non come sentiuua, non fu già confession di debolezza nel suo potere, ma attestazione, e alto insegnamento di sua giustitia, come ponderò S. Ambrogio: (5) tanto appunto auuiene nel Vicario di Christo, di cui chi afferma nō hauer potere per torcere la giustitia, e si lungi di biasimarlo, che più tosto canoniza con vn eccellente attributo l'equità del suo giuditio retaggio (6), che si tramanda

à i

3. Est hoc ferè ex manu; aut mente Augustini apud Gratianum de pœnitent. dist. 2. ad finem. §. Sexta pars. illic: *Possè autem peccare, vt Augustinus ait, non est aliquid posse, immo aliquid omnia non posse. Vnde ille solus vocatur Omnipotens, qui hoc non potest, quia omnia potest, quia posse, est aliquid posse.* Nec pro assertionē hac post Augustinum, & Angelicum Thomam, 1. part. quæst. 25. art. 3. ad 2. Theologos alios cēleo, aut recenseo. Ad do potius ex Iurisperitis Baldum, cons. 326. num. 3. lib. 1. Panormitanum in cap. venerabilem 34. num. 18. de electio. vbi hac ipsa comparatione vtitur Dei, & Papæ, scilicet, vt neuter possit, nisi iustum, & pro eadem laudat Hostiensem in cap. quāto, de translatione Episcopi.

4. Ioannis cap. 5. vers. 19. illic: *Nō possum ego à meipso facere quidquam sicut audio. iudico. & iudicium meū iustum est: ad quæ verba, collatis illis iniquissimi iudicis, apud eundē, c. 19. Nescis, quia potestatem habeo crucifigere te? Eleganter Ambrosius sermon. 30. in 1. salm. 118. Audi quid infestitia dicat. Non possum à me facere quidquam. Audite, quid iudex aiquitatis afferat Sicut audio. ita & iudico. Audite. quid iudex iniquitatis loquatur. Potestatem habeo. &c. Mala potestas licere, quod nocet. Potestas ista tenebrarum est, verum non videre, sed spernere.*

5. Sic ex Symmacho, siue Ennodio apud Gratianum in cap. 1. in princip. 40. distinct. Non nos Beatum Petrum sicut dixisti à Domino cum Sedis privilegijs. vel successores eius, peccandi iudicamus licentiam suscepisse.

6. Dist. cap. 1. 40. distinct. iudic. Ille (B. Petrus) perennem scripturam dotem cū hereditate innocētia transmisit ad posteros. Cap. manet 1. 24. quæst. 1. Manet, ait Leo Pontifex, Petri privilegium, vbiūque ex ipsius fertur aequitate iudicium.

7 Petrus Cluniacensis lib. 5. epistol. 4. ad Eugenium Papam, illic: *Ad iustitiam Sedem re-currit. tuo Carnotensis epist. 46. in princip. & 92. & 250. ubi vocat Thronum iustitiae.*

8 Locus Pauli est ad Hebr. 2. cap. 7. de Melchisedech, Sacerdote Dei summi, qui interpretatur Rex iustitiae. Quem locum in primis de Christo Domino, deinde & consequenter de eius Vicario, accepisse videtur Leo Magnus, sermon. 2. in anniverlario assumptionis ad Pontificatum. Innocentius III. in cap. per venerabilem 13. §. Sunt autem, vers. Eius Vicarios, qui filii sint legit. D. Bernard. lib. 2. de considerat. cap. 8. ubi sic ad Eugenium Papam. *Quis est Sacerdos Magnus. Summus Pontifex. Tu Princeps Episcoporum Tu heres Apostolorum, Tu primatu Abel. Gubernas Nos, Patriarchatu Abraham, Ordine Melchisedech.*

9 Gofridus Abbas lib. 1. epist. 4. Ad sinu Matris nostrae Sanctae Romanae Ecclesiae. *mamillam iustitiae suscentes confugimus. Sic & mater iustitiae. eadem Sancta Romana Ecclesia indicatur à Gratiano 25. quest. 1. §. 2. pars, vers. Item Hieronymus.*

10 Innocentius III. in cap. quia diversitatem 6. de concess. preb. ubi sic in integra: *Cum autem ex suscepto auctoritatis officio, tam singulis. quam singulorum mater, iustitiam petentibus, iustitiam nec possit, nec debeat denegare, cum iustitia, & iudicium sit preparatio Sedis eius. Petrus Cluniacensis lib. 6. epistol. 18. ad Eugenium Papam: Noster enim, quod Sedes vestra est illius, cui dicitur, iustitia, & iudicium preparatio Sedis eius, & cui versus dicitur. iustitia plena est dextera tua.*

11 D. Bernard. de consider. ad Eugenium lib. 4. cap. vltim. illic. *Oportere te esse consideranda formam iustitiae.*

ai successori di Pietro, che sedono nel trono della giustitia (7) chiamati da San Paolo nella persona di Melchisedech (8) Rē di giustitia, e la lor Chiesa Romana, e nostra Madre con vguale titolo chiamò l'Abbate Gofrido (9) petto della giustitia, peroche col suo latte par che alimenti questa virtù, e quindi il Pontefice Innocenzo Terzo (10) si protestò, non poter vscire dalle linee della giustitia, perche la Sedia di Pietro era il suo centro. E San Bernardo (11) sciamò che il Pontefice douea essere modello, e ritratto della giustitia.

Con tal presupposto si stabilisce la mentouata proposizione, che la Santità Vostra non può, nè dee ammettere le presentationi del Tiranno, e' primo, e principal fondamento si è, che l'ammetterle, sarebbe contra giustitia, perche si opporrebbe la Santità Vostra à vn diritto notorio della Maestà Catholica di proprietà, e possesso nella Corona di Portogallo, e nel patronato delle sue Chiese, e nel diritto di presētationi.

Sareb-

Sarebbe anche notabile disuguaglianza, contra l'equità (12) della Giustitia, così propria della Santità Vostra, (13) per l'ufficio Pastorale che hà di Padre comune, che quando il Rè Catholico con diritto si superiore, e possesso continuato e immediato di presentare, s'induce à prendere vn temperamento (14) sì fauoreuole alle Elettioni della Santa Sede, come è il prouedimento delle Chiese *motu proprio*, si confermassero nondimeno dalla medesima Sede le presentationi di vn Tiranno, che senza diritto, e possesso contradice à vn ripiego sì ragioneuole, ch'è di vile non meno à lui, che alla Santa Sede.

Sarebbe cotal disuguaglianza e di disfauore, e di dolore al Rè Catholico, cui sembrarebbe troppo dura cosa, che l'hauer ceduto al suo diritto, in riuertenza della Santa Sede, sol gli fruttasse aggrauij, e che douesse tollerare il torto, e riuertir la mano, che togliendogli il suo, lo daua à vn Tiranno, senza altra giustitia, che il non voler ammetter Prelati eletti dalla Santa Sede Apostolica.

Sarebbe contra la Suprema Riputatione, Autorità, e Rettitudine dei Giuditij del Capo

Cc del

12 Nouella 2. de non eligendo secundo nub. §. ult. *Aequalitatis enim & iustitia sumus amatores.* Aristoteles lib. 5. politicor. cap. 1. & lib. 5. ethicor. cap. 3. *Aequalitatem vocans matrem iustitia, & vt alibi Seneca, primam partem aequitatis.*

13 Praenotauimus hac propos. num. 3. & seqq.

14 Suprà propos. 1. ex professoi

della Chiesa, e di pernicioso
esemplare contra ogni lege
Diuina, ed humana, se s'inten-
desse, che più contrapesa, e più
può l'ostination d'un Tiranno
dichiarata con minaccie, e ino-
bedienze al Vicario di Christo,
per non solo tolerarlo, e con-
seruarlo, ma anche confermar-
lo nella sua Tirannide, che non
l'Obedienza, e Riuerenza d'un
Rè Catholico, cui fan degna
Corona tanti, e sì rileuanti ser-
uigij verso la Sede Apostolica,
e che altra mercè non riportas-
se dalla Sede di Pietro, che lo
spogliarlo della Corona, e col-
locarla su'l capo d'un suo Ri-
belle, confermando le sue pre-
sentationi de Vescou.

Sarebbe contra l'Obligo, e
l'Officio d'un Successore di Pie-
tro, l'approuare, il consentire,
e partecipare con l'altrui sce-
ragini; perciòche con la confer-
matione delle Nominations del
Tiranno, si canonizzano con Re-
gia approuatione, e necessaria
consequenza, i Reati di Ribel-
lione, di Pergiurio, di Sacrilegio,
di che è infetto il Tiranno, e
con influò morale si fomen-
tarebbono queste colpe, e si au-
ualorarebbe l'audacia di chi l'hà
commesse.

E finalmente perche oltre i
men-

mētouati titoli di Giustitia, cui si opporrebbe, farebbe di grauissimo pregiudizio sì nell'attione, come nella conseguenza; conciosia che dal confermarli le presentationi del Ribelle, verrebbe spogliato il Rè Catholico dalla mano del Vicario di Christo (il che non sembra possibile) de i frutti, e giusti effetti, del quasi possesso ciuile del Patronato, de i quali non l'hà potuto priuare neanche l'istessa. (15) Ribellione, venendogli questa ingiuriosa ferita da quel braccio, da cui si speraua il rimedio, (16) e si aggiugnerebbe per rendere malageuole il ricuperamento di quel Regno, vn esempio di tanto peso, in guisa che potrebbe realmente affermarsi col sospiro di S. Bernardo, (17) che con l'Autorità Apostolica si armaua la Tirannide se non per offender la Chiesa Catholica, almeno il suo Figliuol primogenito.

Ma nulla di ciò auuerrà, perche nè la causa il ricerca, nè la Giustitia del Vicario di Christo il permette.

Se la controuerfia fusse frà due Padroni particolari, che litigassero intorno al diritto di presentare per vna Chiesa inferiore, l'vno con possesso titola-

to,

15 *Differuimus supra propos. 1. ex n. 10*

16 *L. meminerint 6. C. vnde vi, cap. inter quatuor 8. de maiorit. & obed. cuius ex integro contextu propria ad rem illa verba: Cum à nobis non debeat iniuriarum alio exoriri, à quibus iura, tanquam à fonte ad ceteros derivantur, cap. licet 10 de for. comp. illic itidem in integra, Ne quod absit. inde sumatur materia scandali, vnde prouida debet consideratione sedari.*

17 *D. Bernard. epist. 48. ad Halmericum: Vinam, ait, nuper non issem; ubi vidissem aduersus Ecclesiam, Apostolica, pro dolor, auctoritate, violentam armari tyrannidem, quasi non satis per se insanisset. Confer pro historica notitia Baronium tom. 12. ad annum 1117.*

to, immediato, e continuato di presentare, e l'altro ingiusto, violento, intruso, e senza verun atto di possesso nel presentare: la forma del Giudizio inanzi à qualunque Vescouo, e ordinario Prelato, farebbe vdire ed esaminare con accorgimento la causa, i diritti, e'l possesso di due litiganti, e dipoi giudicare à fauore dell'immediato, e giusto possessore, e collocar la Thiaa à colui ch'egli presentò; e quando ciò non oprasse, almeno sospendendo il Giudizio non accettarrebbe il presentato dell'intruso, e ingiusto Padrone.

Hor perche questa sostanza di Giudizio, e di Giustitia de' esser differente da quella del Rè Catholico, giusto, titolato, e immediato Possessore nel diritto di presentare i Vescoui? perche l'intruso Berganza che senza verun possesso di questo diritto, pretende ⁽¹⁸⁾ inanzi à V. Santità primo Vescouo de Vescoui, che si accettino le sue Presentationi, non de' esser più tosto castigato, che esaudito? L'obbligo di Vicario di Christo, secondo la risposta Euangelica riferita di sopra ⁽¹⁹⁾ è vdir, per giudicare, nè poter giudicare, se non, secondo si sente, e molto meno giudicar senza vdire, ⁽²⁰⁾ senza ci-

18 De Titulo hoc Episcopi Episcoporum, & Patris Patrum in Romano Antistite, iunge notata infra num. § 1. & propos. 4 §. 1.

19 In aditu huius propositionis, num. 4.

20 Ita Gregorius Magnus in cap. 1. de causa possell. & propr. Nec nos contra inauditam partem aliquid possumus definire. Clementina pastoralis, §. ceterum de sent. & re iud. egregie Tertullianus in apologetic. adu. gentes, cap. 1. Inauditam si damnant causam, preter inuidiam iniquitatis, suspicionem merebuntur alicuius conscientie, nolentes audire, quod auditum damnare non possunt. Et ironice, atque argute Seneca in apotheosi Claudij Cesaris: De fiete virum, quo non alius, potuit citius, discere causas, non sape, parte audita, sape & neutra,

citare, e senza discutere, obligo trasfuso nel Vicario di Christo coll'esempio che glie ne diè Iddio, (disse il Papa Euaristo)
 (11) spogliare vn Rè Catholico del possesso d'vn diritto di Patronato, e di Nominationi fondato ne i priuilegiij Apostolici,
 (12) concessigli come premio di tanti meriti verso la Sedia di Pietro; e vaglia il vero se vi fusse sospetto (il che non è possibile) che la Santità Vostra douesse partirsi da i termini della Giustitia s'instarebbe, ché questa causa (13) deue ridursi alla forma de Giudicij ordinarij, segnalandosi perciò Giudici indipendenti e non sospetti, e si prouarebbe che ogni altra forma di Giudicio, senza vdiere le ragioni del nostro Rè, sarebbe ingiusta, e quindi impossibile, secondo in somigliante materia disse S. Gregorio, (14) anzi si darebbe per nullo il Decreto, (15) come priuo de i requisiti del vero Giudicio: Cose che tutte si permettono (16) à Rè per
 Dd le.

21 Euaristhus in cap. Dens omnipotens 20.2. q. 1.

22 De priuilegijs Apostolicis remuneratorijs Regum raro, ac non nisi causa cognita, & grauissima ex causa derogandis, Henrici. in summ. lib. 1. d. 1. §. nu. 5. in gloss. G. Malderus in 2.2. tra. 5. cap. 7. dub. 7. in fin. Suar. contra Regem Angliæ lib. 4. c. 3. §. n. 24. & 27. Multis ad rem, Caltill. de tertijs c. 36. num. 38. vers. Respondeo lo §. & iam olim Iuo Carnotens. epist. 190. vbi in notis Iuretus pag. 182. vers. Petimus.

23 Francisc. Marcus insignita decil. 455. n. 43. & 46. Ferdin. Menchaca lib. 1. controu. cap. 41. num. 27.

24 D. cap. 1. in fine, de causa possess. & propriet. cap. conuerente 7. de restitut. spoliat. illic, Sine iudicio spoliasti. Quia verò iam non decet honestatem tuam, Clericos tua iurisdictionis, sine manifesta causa & rationabili, suis beneficijs spoliare. Et quoad sequestrationem, & multo magis translationem, seu spoliationem posse tionis, re scripto Pôcincio, & sine cause cognitione factam, atque ideo irritam, rotundi text. sunt, in c. de re script. c. 1. vers. in eum, de sequestr. poss. c. 1. vt lic. pendente; videndus Panormit. in d. c. 1. de caus. poss. num. 4. & 5. in fin. & in re etiam benefic. post Card. & alios, Fellin. in c. quæ in Ecclesijs nu. 42. & 43. de const. post alios Piuell. in rubr. 1. p. c. 2. n. 30. vers. altera, C. de rescin. vend. Ferd. Mendoza de pact. lib. 1. q. 2. n. 57. & 58. p. ures apud Augul. Barbo. in collect. d. c. conuerente 8. n. 2. & in comune de potest. Pontific. etia in beneficijs lib. plena quidendi, & libera, c. 2. de præb. in 6. Clem. 1. in fi. vt lic. pend. non tamen dominica, sed dispensatoria, iuxta illud Pauli. 1. ad Corinth. c. 4. in princ. & Petri epist. 1. c. 4. & 5. dissert. D. Thom. 2. 2. q. 63. art. 2. in resp. ad 1. vbi Caiet. & q. 100. art. 1. in resp. ad 7. Domin. Soto de iust. lib. 3. q. 6. art. 2. §. Quintum argumentum, Nauarr. de spol. Cler. §. 3. nu. 4. & 5. & 11. n. 7. & 8. Henric. de Pontif. clauæ lib. 1. c. 13. n. 4. Claud. Spencus ad cap. 1. Epistol. Pauli ad Titum, Mich. Rousell. lib. 5. histor. iurisd. Pontif. c. 4. nu. 28. alij apud Zeuallos comm. contra comun. q. 528.

25 Sic post Ioannem Gersonem opusc. 1. de excommunic. valore, & Rotis, in specie, Mohedan. decil. 7. de restitut. spoliat. & ante eum Felinus in cap. cum olim 12. nu. 12. de sentent. & re indicata, & in comuni ad rem, Quinque Ecclesijs Purpuratis, Cardinalis Alexandrinus in cap. 1. de natura feudi, Cardinalis Zabarella consil. 147. num. 7. & sequentibus, Cardin. Parisius consil. 12. per totum, Card. Thusc. verbo Princeps, concl. 690. ex num. 1. & 18. & ex Theologis Card. Turrecremata de Ecclesia lib. 2. c. 113.

26 Latè hac de re, ex ratione, & regula, vt vini, ff. de iust. & iur. & ex sententia D. Thom. 2. 2. q. 69. art. 4. §. respondeo ad finem, post primarios Theologos, Siluestrum, Caietanum, Vigoriam, Driedonem, Suarium, Henric. Molinam, & alios apud Neotericos Cuccellium de immu-

immunit. Eccles. lib. 2. cap. 9. num. 3. & o. 13.
 u. 19. 46. & 53. & cap. 14. nu. 98. Salced. de
 lege polit. lib. 2. cap. 7. nu. 91. & cap. 3. ex n. 4.
 Emin. Cardin. Turrecremata in summa de
 Ecclesia lib. 2. cap. 102. & 106. & de pot. Pap.
 q. 72. Ioannes Hieron. Albanus cod. tract. 1.
 par. no. 791. & p. 2. n. 107. & seqq. Bellarm.
 lib. 2. de Rom. Pontif. c. 19. 5. argumentum
 septimum. Simenius apud Gomezium Tole-
 ranum in eius vita lib. 6. Tolcius in summa
 tit. de septem peccatis mort. cap. 15. num. 9.
 Queis accensendi Corduba lib. 4. q. 19. art. 3.
 Bānhelius de iust. & iur. q. 67. art. 1. concl. 5.
 Ex Iuris peritis Innocentius 44. nu. 3. vers. Quid
 si Papa. de lentent. ex comun. & in cap. 1. nu. 2.
 vers. Item si Rex. de offic. ordin. Card. Zaba-
 rella in clem. 1. de pan. Oldrad. conf. 92. pro
 Magistro Ordinis Alcantara. Franc. Vargas
 de pot. Papae resp. 5. uol. 2. & seqq. sex penio
 ad rem Pontificio textu in cap. 1. nu. 5. 24.
 q. 1. Petr. de Mont. Episcopus Brixienis de
 Primatu Papae, 5. de modis retitendi Papae
 Ecclesiani turbanti, num. 2. & seqq. Thomas
 Campegus de potest. Pont. cap. 25. Franc.
 Marc. d. decet. 455. ex nu. 34. cum seqq. Go-
 mezius ad regul. Cancell. de non tollendo
 iure quzito, q. 19. nu. 19. Menoch. conf. 901.
 nu. 26. tom. 10. Menchaca lib. 1. controuerf.
 c. 41. nu. 26. & lib. 2. c. 51. Melchior Canus,
 cuius in hac materia assertionum & colla-
 tionum cum insignibus Accademis, mi-
 nere Iosephus Ripamontius in Philippo II.
 lib. 4. in princ. Ludouic. Cabrera in eodem
 Philippo lib. 2. c. 6. & lib. 7. c. 22. ex politica
 Silthonius in ministro status, 1. p. lib. 2. dis-
 cursu 10. Saavedra impresa 94.

lege Diuina, & humana, nella
 difesa giusta, riuerente, e neces-
 saria, contra qualunque pregiu-
 ditio de i diritti delle loro Co-
 rone.

*Che non possono, nè deuono am-
 mettersi le Nominationi de
 Vescoui fatte dal Bergan-
 za per l'Incapacità, e
 Indegnità di Tirano.*

Si:

AL fondamento, tratto dal
 violamento della Giusti-
 tia, e del pregiudizio de i diritti
 della Maestà Catholica, si ag-
 giungono altri che risultano
 dalla persona del Berganza, in-
 degna, e incapace, affinché Vo-
 stra Santità non possa, nè deua
 ammettere le sue Presentationi
 nè già in questo punto si pon-
 dera il trouarsi egli senza dirit-
 to di proprietà, e giusto possesso
 nella Corona di Portogallo, e
 nel Patronato di quelle Chiese
 il cui frutto, ed effetti, sono le
 Presentationi, giusta lo stabilito
 nella prima Propositione, però-
 che nella presente, si oltre passa
 à stabilire anche più, ed è, che
 oltre il mancamento del dirit-
 to, si troua secondo le disposi-
 tioni canoniche incapace, e in-
 de-

degno della gratia delle presentazioni, e che la Santità Vostra le confermi, e le approui.

Per appoggio di cotai incapacità, si ripetono generalmente i presupposti, con cui si diè principio a questo discorso: Il Berganza per la violenta inuersione nella Corona di Portogallo esser Tiranno, e notorio Ribelle contra il suo Rè; e per la medesima causa, Pergiuato, Sacerilego, Scomunicato. E oltre a cotai fondamenti, se ne stabiliscono altri due. Il primo, che l'atto di presentare a Vostra Santità Prelati per le Chiese Cathedrali, abuegnache propriamente non sia spirituale, (27) nulla di manco tien concessione allo spirituale, sì perche (28) si ordina come preparazione, e principio al fine spirituale della confermazione Pontificia, e al conseguimèto del Vescouado, e suo spiritual ministero: (in quel modo che San Thomas (29) il diritto del Patronato disse esser annesso allo spirituale, perche si ordina al fine della Presentazione al beneficio Ecclesiastico, e allo spiritual ministero che gli corrisponde,) come anche perche questa nomination trasfonde tosto, (30) se non diritto reale al Vescouado, e alla Praela-

27 Non esse spirituale per se, neque ius patronatus, neque functionem presentandi, scribit post Abbatin cap. quanto, nu. 6. de iudic. Melch. Lotterius de re benef. lib. 2. q. 9. num. 9. 11. & 18. Azor. 2. p. in l. moral. lib. 6. cap. 19. q. 2. & e contrario verumque tam patronatus quam presentandi ius, & munus esse per se spirituale, quamuis annexum spirituali maiori, scilicet beneficio, & officio, ad quod presentatio fit, scilicet gloriæ vicinia in cap. præterea 9. de transact. lare P. Suarius de religione 1. tomo, lib. 4. cap. 28. num. 8. & 11. Lambertinus de iure patron. lib. 3. par. 1. q. 4. princip. art. 17 num. 9. Nec dissimiliter Nauarr. in rubr. de iudic. nu. 22. disputat fusc. Ioannes Baptista Costa ad rubricam de indic. num. 175. ad 304.

28 Cap. quod autem 5. vers. quoniam, de iure patron. Lambertin. de iure patron. 1. p. lib. 2. q. 2. princip. art. 2. nu. ult. Lotterius de re benef. lib. 3. q. 17. num. 166.

29 D. Thomas 2. 2. q. 100. art. 4. in corpore; vers. Quædam, fundis, cap. quanto 3. de iudic. cap. de iure 16. de iure patron. cap. si quis 7. vers. Quisquis 1. q. 3. & argumentum ex cap. ult. vers. Si tamen, de Clerico excommunicato, cap. constitutus 23. de appellat. Suarius de censuris, disp. 14. sect. 2. nu. 34.

30 Nominatione Regia ad Episcopatus, acquirit ius in re, & ad ministrandi ex die nominationis saltem non spiritualia, scribit ex Franciæ sensu, & censura Petr. Franc. Tôdus. resol. benef. 2. p. c. 3. §. 13. num. 35. & 36. Petr. Gregor. lib. 17. Siutagm. c. 12. num. 24. Innoc. Cyronius in paratitlis ad tit. de postul. prelat. ad finem. Sed verius & Canonice disciplinæ congruentius, acquirit dumtaxat ius ad rem, non in re, vt in specie Azobedo tñaf. 14. num. 31. & 32. Idem ius ad rem, & nominatio, & presentatio facta, non autem si sola sint presentatio nominatio, aut si nominatio, seu postulatio fuerit, non vnius, sed duorum, vel plurium, cap. quod situt 28. in princip. de elect. Et docet Panorthianus in cap. ult. num. 4. de iure patron. & post alios de triplici nominationum forma, varisque iure differentis. Rebutus in tract. de nominationibus, Coras. de benefic. cap. 4. num. 10. Petr. Gregor. ad tit. de elect. cap. 3. num. 4. & seq. Suarius de religione; 1. tom. lib. 4. cap. 28. num. 8. Azor. in l. moral. 2. par. lib. 6. cap. 18. q. 1. & 2. 3ul. Laborius com. 1. var. elucubr. tit. 4. c. 13. nu. 28. Toldanus 4. 3. par. cap. 4. §. 6. num. 21.

Lottherius lib. 3. q. 47. nu. 93. & q. 13. nu. 61.
Carol. Maranta 3. p. controu. resp. 16. nu. 18.
& resp. 82. nu. 3. & seqq. Augustin. Barbosa
de iure & eccl. lib. 1. c. 8. nu. 18. & seqq.

31 Cap. pastoralis 19. in fine, de iure patron. cap. cum Bertoldus 18. de sentent. & re iudic. cap. dilectus 6. de officio legati, iustis traditis supra propos. 1. num. 19.

32 Latè post Felinum, & alios in d. cap. cum Bertholdus de sentent. & re iud. Lam. bertin. de iure patron. 2. p. lib. 2. q. 2. princip. art. 8. num. 5. cum seqq. & plerique ex laudatis supra num. 30.

33 Optimus textus in cap. solet. 2. de sentent. ex com. lib. 6. in fine, ibi; Extra iudicium verè in officiis, postulationibus, & electionibus, & alius legitimis actibus, nihilominus admittatur, Lambertio. de iure patron. 1. par. lib. 2. q. 2. princip. art. 2. num. 10.

34 Concilium Tridentinum sess. 24. de reformat. cap. 1. vers. omnes illic, d. Sede Apostolica. l. 1. & 5. tit. 6. lib. 1. compilat. Prenotauimus propos. 1. nu. 1. & propos. 2. nu. 29.

35 Concilium Tridentinum sess. 24. de reformat. cap. 1. 5. quoniam, & 5. omnes, vers. Inquisitiones, Christoph. Marcellus Archiepiscopus Corcyrensis lib. 1. sac. extem. S. Rom. Eccl. l. 10. cap. 4. Card. Palzottus de consultationibus sac. Consil. par. 4. q. 1. Petr. Rebuffus ad concordata Francie tit. de Regia ad prelaturas nominat. 5. 1. verbo Consistorialiter, Augustin. Barbosa de offic. Episcopi, 1. par. tit. 1. cap. 5. ex num. 2. & 21. & de iure Eccl. lib. 1. cap. 9. ex num. 9. cum seqq. Hieron. Venerus Leiva in examine Episcop. lib. 4. cap. 5. & ex Flaminio Iulianus Vitiarius de iure patron. lib. 3. cap. 1. num. 2. & seqq.

36 Cap. nosse 9. cap. transmissam 15. cap. qualiter 17. cap. nihil est 44. in fin. de elec. cap. inter corporalia 2. vers. Sicut, de translat. Episc.

37 Vide notata supra num. 30.

38 D. cap. quod autem 5. vers. Quoniam, de iure patron.

tura, almeno diritto per chiedere con action di Giustitia, (31) che si ammetta l'idoneo Presentato, che appunto è ciò che i Canonisti chiamano diritto *ad rem*, (32) che si acquista per la presentatione del Padrone. E finalmente perche la funzione di presentare, e nominar Vescoui, ne Regi è vn atto legitimo, (33) Ecclesiastico, che lor si dee frà gli altri titoli, specialmente per concessione Apostolica, (34) giusta l'osservatione del Santo Concilio di Trento (35)

Il secondo fondamento si è, che la confirmatione della Santità Vostra nel Presentato per Vescouo, è vn'atto anche solenne, e Concistoriale, che oltre il diritto, e iurisdictione, (36) che trasfonde nel Vescouo, perfettione, e dà il compimento all'atto del presentare cominciato (37) (38) nell'antecedente Concistoro, e conferma sollemnemente per Vescouo quegli che il

Petr. Rebuffus ad concordata Francie tit. Consistorialiter, Augustin. Barbosa de offic. Episcopi, 1. par. tit. 1. cap. 5. ex num. 2. & 21. & de iure Eccl. lib. 1. cap. 9. ex num. 9. cum seqq. Hieron. Venerus Leiva in examine Episcop. lib. 4. cap. 5. & ex Flaminio Iulianus Vitiarius de iure patron. lib. 3. cap. 1. num. 2. & seqq.

il Principe gli propose, e presentò, comunicando à detto Principe Concistorialmente in materia spirituale vna delle maggiori gratie, che suole la S. Sede partecipare à Rè Christiani.

Sopra cotai fondamenti della realtà del Tiranno, Ribelle, Scomunicato, Sacrilego, e Pergiuro, e della spiritualità dell'atto, e gratia di presentare Vescoui, e molto più della confirmatione della Santità Vostra che gli corrisponde: par necessaria, e sicura conseguenza, il Berganza essere incapace, e indegno di presentare, e che V. Santità non dee, ne può accettare le sue presentationi.

La Gentilità ciecamente occiuta nella veneratione de suoi riti allontanaua con solenne prohibitione le persone profane, ed empie dalla sua comunione⁽³⁹⁾ (costume anche ab antico della Chiesa Catholica⁽⁴⁰⁾) ad imitatione della cui Gentilità l'Imperatore Alefandro Seuero⁽⁴¹⁾ prohibì con editto, che nessun Senatore apparisse nel suo Tribunale contaminato da qualche delitto.

La Primitiua Chiesa, e santa, ripudiò sempre con i publicamente peruersi, e Impenitenti,

E e non

39 Callimachus in hymno Apollinis: *ἄνδρ' ἄνδρ' ἰππῶν ἀνδρῶν Προκλ' , Προκλ' ,* quisquis iniustus, siue ut alias legitur, *διεσπ'ε* Profanus. Lucanus lib. 5. *Sen Paan solitus tem-
plis arcere nocentes: eisq; illaudatis ritū hunc
ex alijs illustrans Brissonius lib. 1. de for-
mulis, §. Porro impij.*

40 Tertullianus de pudicitia, cap. 4: *Illic: Reliquas autem libidinum furas impias, &
in corpora, & in sexus, ultra iura natura, non
modo limine, verum omnī Ecclesia tello submo-
uemus, quia non sunt delicta, sed monstra.* D. lli-
dor. 7. etymol. cap. 12. relatus in cap. 1. 21.
dist. in fine, illici Ostiarij, D. Hieronym. ad
Epistol. D. Pauli ad Titum, cap. 3. *Adulteros
homicidas, & caetera vitia per Sacerdotes de
Ecclesia propelli.*

41 Aelius Lamprid. in Alex. Seueror. Sa-
lutatus confessum obtulit omnibus Senatoribus,
iussitque quemadmodum in Eleusinijs sacris dici-
tur, ut nemo ingrediatur, nisi qui se innocentem
nouit.

42 Sic in hac re loquutus Tertullianus in apologetic. cap. 39. illic: *Summumque futuri iudicii praedictum est, si quis ita deliquerit, et si a communicatione orationis, & Conuentus, & cunctis sancti commercij relegetur.*

43 Apostolus Paulus, 1. ad Corinth. cap. 5. vers. 11. illic: *Cum huiusmodi nec cibum sumere, & 2. ad Corinth. cap. 6. vers. 14. D. Chrilostom. ad Epist. Pauli ad Hæbreos, cap. 1. de quo plura Spond. in cæmet. sacr. lib. 4. part. 1. cap. 4. nu. 2.*

44 Ecclesiastici, cap. 34. vers. 23. veri verbum est: *Dona iniquorum non probat altissimus, nec respicit in oblationes iniquorum* Clemens Roman. 3. Apostol. const. cap. 8. & lib. 4. cap. 5. & seqq. D. Augustin. epist. 187. ad Bonifacium, exat in cap. miror 8. 17. quæst. 4. & in appendice Epistolarum, D. Augustini, inter de xpcism alias, tom. 2. editionis Lomaniculis, Petr. Damiani. epist. 1. ad fratres in cæmo constitutos. Mendoza ad Conc. Illiber. 3. cap. 55. vbi ex Concil. Carthagin. 4. (quod extat in cap. oblationes 2. & cap. eorum 90. dist. iuncto cap. quia in omnibus 3. de vsur) & ex Braccaren. 1. & Ilerdensi, æque Antisiodorensi & Valentino. Adde Concil. Mediolan. 4. cap. de Parochijs, 5. oblationum, vers. Ab ijs, l. ro. tit. 19. part. 1. vbi Gregor. P. Suarez de relig. tom. 1. lib. 1. cap. 6. num. 4. & seqq. Gabr. Albaspin. lib. 1. obseru. Eccles. cap. 5. & 6. Nicol. Lemaistre de bon. Eccle. 2. part. lib. 1. de decim. cap. 15. Theophil. Rainand. de monitijs Eccles. 1. part. 2. cap. 2. num. 22. Egregie Henric. Spondan. in cæmeterijs sacris lib. 4. part. 1. cap. 4. ex nu. 3.

45 Concil. Nizen. Can. 19. ex Baronio Albaspin. 1. obseru. cap. 5. & 6.

46 D. Paul. d. 1. ad Corinth. cap. illic: *Aus Raptor & cum huiusmodi nec cibum sumere.* Esaiæ cap. 61. vers. 8. ibi: *Quia ergo dominus diligens iudicium, & odio habens rapinam in bolocausto, vbi D. Hieron. & In Amos, cap. 5. D. Clemens, d. lib. 4. cap. 6. illic: Item fugiendi predatores, & direptores, odiosa enim, & execrabilia Deo sunt horum sacrificia, cap. 2. de raptor. cap. cum voluntate 549. Predicatoris, illic: Excommunicatos, vel alios alienarum rerum detentores, de sent. excomm. l. ro. tit. 19 part. 1.*

47 Abulensis ad cap. 23. Deuteronom. ad illud: *Non offeres mercedem prostibuli, vers. 18. Ne in suis criminibus videantur approbari.* Iuo Carnot. epist. 186. ad Laurentium Monachum, 6. de oblationibus, vers. Quare, illic: *Ne simplicium ex hoc infirmetur conscientia, cum talibus coniunctus exilium, bonis, eorum malefacta placere.* Id. Thom. 2. 2. quæst. 86. art. 3. in resp. ad primū. illic: *Propter scandalum, ne videatur Ecclesia sanare peccato.* Plura ad rem, ad illud Deuteronom. cap. 23. vers. 18. post Philonem 2. de Monarchia, & integro libello de mercede meretricis non admittenda ad sacratum Augustin. in Deuteronom. q. 38. Hieron. ad illud Esaiæ cap. 66. *Qui mactat pecuniæ, quasi qui excubabat canem.* Gregor. Nazianz. orat. 3. D. Thom. 2. 2. quæst. 32 art. 7. ad 2. D. Bonavent. in 4. dist. 15. part. 2. art. 2. quæst. 1. ad argum. Glossa. in cap. ex transmissa 23. verbo. Licet, vers. sacerdos, ibi: *Ne videatur impunitate preflare,* de decimis, vbi Pontificij Doctores, P. Suarez de religione, 1. tom. lib. 1. cap. 6. num. 6. P. Martin. Roa. lib. singul. loc. cap. 12. & 13. Ioan. Lortin. ad Deuter. cap. 23. vers. 18.

48 D. Athanas. in epist. ad Solitarios apud Baron. 3. annal. ann. 355. nu. 40. diximus supra proposit. 1. num. 93.

non solo ogni santo, e spiritual commercio, (42) ma anche il ciuile, e'l politico, (43) e molto più le loro oblationi, (44) e suppliche, etiandio dei Penitenti del primo grado; (45) ma singolarmente quelle dei violenti (46) vsurpatori dell'altrui sostanze, fra le altre ragioni per quella che adduce l'Abulenze, (47) che l'ammetterle sarebbe vn approuare il delitto del Trasgressore, motiuo per cui il S. Pontefice Liberio (48) riprouò l'imbasciata, suppliche, e doni offerti à S. Pietro dal sacrilego Imperator Costanzo; e per cui

S. Am-

S. Ambrogio ⁽⁴⁹⁾ rifiutò il commercio, e le oblationi del Tiranno Eugenio.

Parue à Tertulliano, con feuerità biasimata ⁽⁵⁰⁾ ma riuente anche nel suo errore, indegno della Sedia di Pietro ⁽⁵¹⁾ e degno sol di censura, l'editto del Pontefice Massimo, che bandiu indulgenza, e Perdono a i Penitenti di sozissime colpe. Secondo coral traditione, ed esempio, che si dourebbe dire, se in vn Concistoro del capo della Chiesa, nel ministero Sacrosanto di confermar Vesconi; oue (come dicea dell'elezione de suoi Sacerdoti vn Oratore Gentile) ⁽⁵²⁾ nulla dee trouarsi, che non sia santo, non solo si vdisse, e si ammettesse, ma anche si benedicesse, e canonizasse la suplica; e la presentation de Prelati fatta per vn Tiranno, Ribelle, Scomunicato, Sacrilego, Pergiuro, e sopra ogni altro, impenitente, e che nel medesimo titolo in cui cerca la sua approuatione, asconde la sua impenitenza, e tirannide? Ed è ciò tanto vero, che il separamento dagli empj bándito da Profeti, ⁽⁵³⁾ e Apostoli à fedeli, non mirò tanto al contagio del corpo, quanto à quello del cuore; non tanto al commercio

per:

49 *Pantinus in vita D. Ambrosij, apud Baron. 4. tom. ann. 394. nu. 1.*

50 *Enormium peccatorum reos, ac prae ceteris, impudicitiz, non esse recipiendos ad poenitentiz reconciliationem fuit Tertulliani cum Montano suo error, & postea Nouatiani, pro quo pugnat integro libro de pudicitia, damnatus tamen ab Ecclesia, vt ex Apocalipsis 2. & Hieronym. epistol. 146. ad Damasum, Cyprianus epistol. 52. ad Antonianum, & lib. de lapsis, de bono pudicitiz. & ad Nouat. notar Pamel. in prefat. ad Tertul. de pudic. & adnor. 6. Georg. Ambian. in obseru. ad eundem librum. Adde de lapsis quibuscumque ad poenitentiam recipiendis Callistus I. epistol. 2. cap. vltim. Concilium Rom. ante Cornelium, & postea sub Cornelio, Concil. Cartagin. 1. & 2. in causa lapsorum. Nizenum Can. 19. in edition. Pisani. Eliberit. Can. 22. Vincent. Lirin. adu. haereses, ex alijs alia Baron. tom. 2. ann. 216. nu. 3. & ann. 253. nu. 77. & seqq. & ann. 254. ex nu. 38. & 98. & 105. & ann. 255. ex num. 2. cum seqq. Mendoz. de confirmat. Concil. Illiber. 2. cap. 6. & 46.*

51 *Tertullian. de pudicit. cap. 1. Audite etiam edictum esse propositum, & quidem peremptorium. Pontifex, scilicet, Maximus, Episcopus Episcoporum dicit. Ego, & machia, & fornicationis delicta poenitentia sanctis dimitto. O Edictum cui adscribi non poterit. BONYM FAC- TUM, plane Episcopum Episcoporum indigeat, non ripendit, vt irruenter. Cuius, aut sub eius nomine sectarius aliquis, ad caput vltim. de foro comper. sed verè, & reuerenter, vt diximus, agnosceas, vel dum aberrat, Romanæ Ecclesiæ Primatum, vt contra Hadrian. Iunium, post alios Baron. tom. 2. anno 216. num. 8. Gratianus in notis ad Tertullianum, Turrianus lib. 1. de Ecclesia, & Pastore, cap. 28. Teoph. Rainaudus in Corona Aurea in Onomastico Pontific. verbo Episcopus Episcoporum, & verbo Mater, & Magistra. Addendus Ioan. Sauar. ad Sidon lib. 6. epistol. 1. ad illud: Quod tu Pa- ter Patrum, Episcopus, Episcoporum.*

52 *Portius Latro apud M. Senec. lib. 1. controu. 2. Ne quid parum sanctum occurrat, dum Sacerdos legitur.*

53 *Sic ad illud Isaiæ, cap. 52. vers. 11. Redecite, Redecite, exite inde; pollutum nolite tangere.*

vs. Et Hieremie threnor. cap. 4. D. August. apud Gratianum in cap. ecce 4 & cap. recedite 923. quæst. 4. illi: *Immundum ne tetigeritis, sed contactu cordis, non corporis; Quid enim tangere immundum, nisi consentire peccatis? Quid est autem exire, inde nisi facere, quod pertinet ad correctionem malorum.* Adde cap. recedite 16-45. disticta. cap. unum 37. in fine. 23. q. 4.

34 D. Isidor. Pelusiota lib. 1. epist. 37. ad Eutypium. *Id quod nihil aliud est, quam edificare Sion in sanguinibus, & Hierusalem in iniustitijs.*

35 Extræ in cap. venerabilem 34. de election. & integra apud Anton. Augustin. in 3. Compil. lib. 1. tit. 6. de elect. cap. 19. unde laurienda rei gesta historia, & ex libro gestorum Innocentij III. 5. de obitu Hentici Imperatoris, (edito à Francisco Bosqueto cum notis ad epistolas Innocentij) videntur item post D. Antonium, & Abbatem Vrspergensium aliosque veteres, Philipp. Bergomas lib. 13. supplementi Chronicor. in princ. Martin. Chromer. lib. 7. de geſeſis Polonorum. Ioann. Baptista Egnatius lib. 3. & ex professo magis Abr. Brionius, annal. 1. tom. ann. 1198. num. 3. & anno 1199. num. 32. & seqq. & ann. 1300. nu. 3. Spondan. post Baron. 1. tom. ann. 1198. nu. 8. Carol. Sigon. de Regno Ital. lib. 15. ann. 1198. Thomas Facellus de reb. Sicul. decil. 3. lib. 8. cap. 1. & 2. ex nostratibus Petr. Messia in suis Casaribus, Henrico, & Philippo Illeſcas Pontif. histor. 1. tom. cap. 32. in Innocentio III. Pinęda Monarch. Eccles. tom. 3. lib. 21. cap. 10. 3. 2.

personale, quanto à quello che potesse trasfondere consenso, e società ne suoi errori. Io non trouo altro scioglimento al nodo indissolubile di cotal argomento, se non la risposta che in somigliante caso d'vna Chiesa fondata con l'oro rubato ingiustamente, diè Santo Isidoro Pelusiota, (34) Che farebbe vn. edificare il Santuario di Sion sopra il sangue, e la Gierusalemme Christiana, sù l'ingiustitia.

Ma affinche non resti la proua di cotal propositione con la sola forza intrinseca della ragione, si aggiugne per maggior fondamento dell'incapacità del Tiranno, e dell'impotenza della Santità Vostra à confermare le sue presentationi, vna insigne autorità del Pontefice Innocenzo III. (35) compilata da Gregorio Nono nelle sue decretali. Contendevano per la morte di Errigo V. ò VI. intorno all'Impero d'Alemagna Filippo fratello del defonto, e Duca di Sueuia, dichiarato Rè de Romani dal maggior numero degli Elettori, e coronato in Mogonza, con Othone Duca di Brunſuic, ò Sassonia dichiarato Rè dal minor numero, benché coronato in Aquisgrana dal Arcieuescouo di Colonia, e hauendo il Vescouo Prenestino legato del

del Papa Innocenzo ; denunciato per indegno dell' Impero Filippo, e meriteuole Othone ; e querelandosi i Principi Elettori di quasta introduzione del Legato, rispose Innocenzo, ifcusando il Legato, e accusando l'ation di Filippo, per due impedimēti notorij specialmēte incapace, e indegno, (e questi due si trouano nel Berganza) Il primo di Scommunicato ⁽⁵⁶⁾ per l'inuafione d'alcune Terre della Chiesa, e del Regno di Federico suo nipote. Il secondo di Pergiuro, ⁽⁵⁷⁾ e Ribelle, per l'vsurpamento del Regno di Alemagna, contra la fedeltà giurata al medesimo Federico, come à Rè de' Romani, viuendo Errico suo Padre ; e per cotai impedimenti, conchiude il S. Pontefice : ⁽⁵⁸⁾ che farebbe grande inconueniente, che gli Elettori in discordia (& etian- dio concordemente) eligessero per Rè de' Romani vno scomunicato, e sacrilegò, & cū la Santa Sede in vece di conden- narlo, douesse vngerlo, e consecrarlo. ⁽⁵⁹⁾

Da questa decisione Pontificia, e dalla sua ragione, par che sinferisca, che se l'approuatione per vna Corona del secolo, benchè così suprema, come

Ff. quel-

56 Sic habetur in laudato libro gestorū Innocentij III. pleniusque in integra. *vers.* Fuit enim, & *vers.* Ex hoc etiam, d. cap. venerabilem 34. vbi ita historiz sciens notat Hostiens. ad *vers.* Sunt enim notoria, verbo à predecessore, & prae exteris Sigonius d. lib. 15. ad annum 1196.

57 Ita etiam in d. cap. venerabilem, *vers.* Idem etiam, vbi, & apertè Hostiens. verb. Iuramentum, & Innocent. num. 4. in fine, illic. *Iuramentum, quod fecerat nepoti, tanquam Imperatori futuro, dum adhuc pater suus Henricus viueret, vel regnaret, & ex historicis supra laudatis præcipue Facellus, Sigonius, & supra historicum captum Pinéda.*

58 Dict. cap. venerabilem 34. *vers.* Sed & Principes, & *vers.* Nunquid enim, seq. Ioan. Azor. institut. mor. 2. p. lib. 10. cap. 4. quæst. 106. Giballinus de censuris, disquis. 7. quæst. 6. num. 5. Suarez de censur. disp. 16. sect. 2. n. 2. & seqq. Mich. Roussel. 7. hist. iuris d. Pontific. cap. 3. num. 29.

59 Dict. cap. venerabilem 34. vnde, & 5. quod autem, Clement. Romani, in princ. & 5. præfatis, de iure iur.

60 Sic ex sententia textus in cap. vnic. 8. vnde in veteri, vers. Refert, de sacra vnt. iuncto cap. tua 25. de decimis, post glossam in cap. Valentinianus 3. verb. Ordinem 63. distinct. Abbas Panormitan. in d. cap. venerabilem 34. nu. 6. & post alios latè Restaurus Castaldus de Imperatore quæst. 21. n. 4. & quæst. 29. tom. 16. tract. Doctor. Azor. iust. moral. 2. part. lib. 10. cap. 5. quæst. 2. & 3. eruditè, vt solet, Boetius Epos, lib. 1. heroic. quæst. 1. de Regalibus, num. 43. & seqq. Suarez cont. Reg. Angl. lib. 3. cap. 24. num. 5. Borrel. de præst. Reg. Cathol. cap. 42. n. 9. & 71. August. Barbol. in d. cap. Valentinianus, nu. 2. & in d. cap. vnic. de sac. vnt. n. 10. & de potest. Episcop. 2. part. alleg. 31. nu. 6. & 11. ex professo Armacan. in Marte Gallico, lib. 1. cap. 4. 8. & 15. & qui post illum contra vindicias Gallicas scripserit. Firmantque id ipsum in cōmune de vntione Regū, scilicet fieri eam non chrismate, sed simplici oleo cāthecumenorū (vt expressum est in Pontificali Romano edito iussu Clem. Octau. p. 1. tit. de benedict. & coronat. Reg. pag. 162. & seqq.) neque consecratione Regia cōterri sacrum ordinem, iusue spirituale. Anonym. neque ignobilis auctor arbitri inter vindicias, & Martem Gallicum, cap. 8. Mich. Rouel. in hist. Pontific. iurisdic. lib. 7. c. 2. nu. 4. & cap. 4. u. 5. Fortunatus Schachas Sacrorū oleo chrismatum, Myrothecio 2. cap. 1. & ex Gallo Francis reprehensio Theodoro. Balsamone, qui ad cān. 12. Concil. Ancyr. Regiā vntionem inter sacramenta recensuit. Ioā. Fiesac. de idololatr. politic. cap. 9. disertè Genebrard. ad Psalm. 88. plenèque vt solet Abulensis ad 1. Regum, cap. 10. quæst. 12. & seqq. & ad 2. Paralipom. cap. 9. quæst. 2. 3. & 4. eruditè Nicol. Serar. ad d. 1. Reg. cap. 10. & post alios Pineda de rebus Salom. lib. 2. cap. 6. Salius pom. 3. annal. vet. testam. anno mundi 3962. itum. 80. & seqq.

61 Supra hac proposit. ex num. 27. cum seqq.

quella dell' Imperio, e nella consecratione, e vntione dell' Imperatore ⁽⁶⁰⁾ che realmentè è vna funtione Ecclesiastica, corrispondente bē a vna electione meramente secolare, e politica, che non conferisce veruna spiritual potestà, e molto meno ordine sacro, o carattere sacramentale, si condanna per cosa indegna della Santa Sede. parteciparla a vn Tiranno, Scōmunicato, e Pergiuro: il medesimo, e con vguale ragione giudicarebbe Innocenzo Terzo nella confirmatione de' Vescoui, chiesta da vn Tiranno, Scōmunicato, e pergiuro, essendo questa confirmatione non solamente atto Concistorialmente Ecclesiastico, e spirituale, ma che oltre il dar à Vescoui confermati giurisdictione spirituale, tosto trasfonde à coloro, che gli proposero vn diritto d'vna gratia Apostolica, annesso (come si è detto) allo spirituale, ⁽⁶¹⁾ che è la nominatione de' Vescoui.

Si stabilisce più individualmēte l'indegnità, e incapacità del Berganza, come di Tiranno, affine non si debbiano ammettere le sue nominationi de' Vescoui, e per gl'impedimenti con cui sono infette di Anathema, Ribellione, Pergiurio, e Sacrilegio.

§. II.

F Ondata generalmente la propositione antecedente, si proua anche particolarmente per ciascuno degl'impedimenti canonici presupposti nel Berganza, affine la Santità Vostra non possa, nè deua ammettere le sue presentationi. E quanto al titolo di Tiranno, si stabilì ne i presupposti di questo discorso, che ⁽⁶²⁾ Giouanni Berganza fù tale, come infedele inuasore della Corona del suo Rè; e si proua specialmente nella quarta propositione ⁽⁶³⁾ che nel suo figliuolo non si è punto variata questa infamia di Tiranno. Con cotal presupposto affermiamo, che per questo Reato di Tiranno; è incapace il Berganza, che si ammettano dalla Santa Sede le sue presentationi de' Vescoui.

La proua di questa cōclusione tratta dall'estrinseca autorità oltre la mentouata d'Innocenzo Terzo, ⁽⁶⁴⁾ che stimò inde-

62. *Supra in premis ex n. 78. & seqq.*

63. *Proposit. 4. §. 3.*

64. *Cap. venerabilem 34. vers. Numquid de elect. Numquid enim, ait Innocentius, si principes non solum in discordia, sed etiam in concordia, sacrilegum quemcumque vel excommunicatum in Regem, Tyrannum, vel fatuum hereticum eligerent, aut paganum, nos iniungere, consecrare, ac coronare hominem huiusmodi debemus? Absit omnino.*

65 D. Bernardus lib. 4. de confider. ad Eugenium, cap. 7. vbi inter alia Sūmmi Pontificis decora, & munia, hoc etiam exprimit, vocatque eum, *Regum Patrem, malleum tyrannorum.*

66 Sic Alberti legatis Germaniei Regni contra Adolsum legitimum Cæsarem inuasoris, respondisse repetita repulsa fertur Bonifacius Octauus, vt ex Platina, & alijs memorant Spondanus, tom. 1. post Baroniū anno 1198. n. 3. Abrahamus Baouius to. 2. post Baronium anno 1300. n. 14.

67 Cypriani verba sunt epist. 55. ad Cornelium Pontificem; *Naui gare audent, & ad Petri Cathedram, atque ad Ecclesiam principalem à Schismaticis, & profanis literas ferre, ucc cogitare eos esse Romanos (quorum fides Apostolo predicante laudata est) ad quos perfidia habere non possit accessum.*

68 L. quisquis 5. §. 1. illic: *Infamia eos paterna semper comitetur.* Cod. ad leg. Iul. Mariell. l. omnes 17. Cod. Theodof. de pœnis, cap. si quis 22. vers. Filij 6. quæst. 1. cap. quisquis 9. de pœnit. dist. 1.

69 D. l. quisquis 5. §. 1. d. cap. si quis 22. illic: *Ad nullos unquam honores, nulla Sacramenta perueniant, vbi ad rem Præposito Turceremara, & alijs, & post alios Tiber. Decianus tom. 9. criminal. lib. 6. cap. 41. n. 31 & 32.*

70 Capinobis 25. ibi: *Honor processionis fundatori seruetur.* de iure patron. ex quo & iuxta notata in cap. decernimus 32. 16. q. 7. & presentandi facultatis intuitu, fluxit vulgaris illa descriptio iuris patronatus, scilicet, vt sit ius honorificum, vt designant post Ioann. Andream Anton. Butrius, Panormitanus, Beroius, & alijs in rubrica de iure patron.

71 Ita in specie de infamibus iure, seu facto, ab actu presentandi, & qualicumque patronali honore, & functione arcendus, Paulus de Ciceradinis de iure patron. §. par. n. 30. & seqq. Lambertinus cod. tract. lib. 1. part. 1. q. 1. art. 7. Viuanus lib. 2. cap. 6. n. 19.

72 L. 2. Cod. de dignit. lib. 15. l. 1. C. de infamibus, lib. 11. cap. infamibus 87. de regul. iur. in 6. cap. inter dilectos 11. vers. Cum personis, de excessib. prel.

gna cosa ammettere etiandio per vna dignità secolare, come quella dell'Imperio, vn Principe Tiranno, si è la giusta disciplina dell'istessa Santa Sede, cui diè S. Bernardo⁽⁶⁵⁾ il titolo di Martello di Tiranni, che decapercuotere, e atterrare; e che non mai (secondo rispose il Pontefice Bonifacio Ottauo)⁽⁶⁶⁾ tollerò con approuatione gli vsurpatori dell'altrui Regni, anzi fu sempre eccellenza della Sedia di Pietro, come affermò S. Cipriano⁽⁶⁷⁾ non mai hauer aperto l'orecchio alle voci dell'infidelità, e perfidia.

A questa proua di autorità estrinseca, si aggiungono altre di ragione morale, legale, e canonica. Per la tirannide come delitto di Lesa Maestà in primo grado, s'incorre nell'infamia,⁽⁶⁸⁾ che si trasfonde anche à figliuoli, cui esclude come indegni di qualsiuoglia honor politico,⁽⁶⁹⁾ ecclesiastico, e in conseguenza dell'atto honoreuole⁽⁷⁰⁾ di presentare come padrone,⁽⁷¹⁾ e se (giusta ciò che si legge in vna legge imperiale)⁽⁷²⁾ si chiudono à gl'infami le porte delle dignità, non v'è ragione per aprirle, e lasciar libere quelle del Concistoro del Vicario di Christo, à vn Tiranno per il maggior honore, che la Chiesa trasferisce

ferisce à i giusti, e veri Principi, cio è la Presentatione de Vescoui, essendo vero che per esser ella prerogatiua propria de Regi, non può trasferirli à Tiranni secondo vna insigne (73) Glosa Canonica.

Si aggiugne anche la ragione: peroche l'atto di confermar nominationi de Vescoui ad istanza d'un Tiranno, come s'egli fusse Rè, e giusto possessore dell'Impero, che tiranneggia, e Padrone delle Chiese, farebbe vn approuatione Reale, e formale della sua Tirannide; essendo vero che il presentarsi à V. Santità Vescoui da Regi, si fa con lettere sottoscritte col titolo di Rè, e con cotal formalità, e titolo si presentano, e si preconizzano ne' sacri Concistori, e col medesimo titolo loro si risponde, inuiando per il Vescouo da essi presentato le Bulle. Dal che (74) si inferisce, che la confirmatione de Vescoui presentati da vn Tiranno, farebbe vna formal dichiarazione d'esser egli Rè, e canonizare con vna Bulla Apostolica l'istessa Ribellione, con cui si usurpò quel titolo di Rè, e aggiugneshi che cotal dichiarazione, oltre il pregiudizio, e ingiustitia contro la Maestà Catholica, intorno à che si è

73 Glosa verbo Regum, ad finem in Clemētina vnica de baptismo, cui subscriptores dedimus supra proposit. 1. §. 1. nu. 56.

74 Iunge laudatos supra de forma seu sollemnibus nominationis, & confirmationis Episcoporum, nu. 35.

75 Aperti in hanc intentionem Pontificum Canones Eleutherij, in cap. negligere 55. 2. q. 7. Anastasij, & Damasi, in cap. qui potest 8. 23. quest. 4. cap. 1. & cap. error cum seqq. 83. dist. cap. 1. & cap. facientis 3. 86. dist. cap. quantz 47. in fine, de sentent. excommuni. culpa 56. l. nullum 109. D. de reg. iur. l. 2. §. 1. cum l. 3. & 4. D. de noxalib. Et sane peccatum est, & decantatum illud Seneca in Troade: *Peccare, qui non prohibet, cum potest, iubet.* Cui congruenter sciteque Arnobius, lib. 2. adu. gentes: *Cum non prohibendo, quod oportuerat prohiberi, cessante crimine fecerit proprium, & relictionis dissimulatione permiserit prius.* Saluianus l. b. 7. de provid. *Facile quippe magna, & potentissima, que inhibere scelus maximum potest, quasi probat debere fieri, si scire patitur perpetrari in cuius enim manu est ut prohibeat, iubet agi, si non prohibet admitti.* Proprii, & pulchre de Pontifice Summo, Petr. Blafenlis epist. 146. Regina Eleonora ad Calixtinum: *Hac videt Summus Pontifex, & gladium Petri supprimit in vagina repositum.* Sic adit cornu peccatori. Ipsa taciturnitas eius, presumitur ad consensum. Videtur enim consentire qui cum possit, & deberet non corrumpit, & dissimulatrix patientia, secretis occultis serupulo non carebit. Alia in eandem sententiam ad Saluianum ex Philone, Chrysostomo, & alijs, Conradus Ritherusius pag. notarum 323. & ad Arnobium Desiderius Heraldus, & Bulengerus. Petr. Faber in d. l. culpa 50. & in d. l. nullum 109. D. de reg. iur. Amaia ad l. 3. num. 16. C. de Canon. largition. tit. lib. 10.

76 Cap. confidimus 1. cap. nulli. 4. in fine, 55. quest. v. vbi sic de se Hilarius Papa: *Siquidem maiori reatu delinquit, qui potiori honore perfruitur, & grauiora facit vitia peccatorum, sublimitas peccantium, cap. privilegia 2. in fin. 25. quest. 2. cap. cum quidam 12. de iure iur. Theodosius in Nouella de sepulchris: *Scelus omne grauius facit claritudo persona.* At cui non notum iuuenalis illud, esse omne crimen, tanto conspectius in se, quanto maior, qui peccat, habetur.*

discorso al principio di questa proposizione, fomentarebbe con influsso morale, e necessario, le colpe, e la pertinacia del Tiranno, e de' Ribelli che il fauoriscono; essendo vero che l'obbligo di non approuare, consentire, o partecipare cogli empj nelle loro maluagità, si troua con magior ragione nella Santità V. non solo per la suprema dignità con cui può, e dee castigarli, (ufficio sì speciale della Sede di Pietro, che la sola dissimulatione in cotai fatti, par che sembri assenso, come scrisse al Pontefice Celestino, col consenso de Canonici, e de Padri, Pietro Blafense,) ⁽⁷⁵⁾ ma altresì, perche è più stretto quest'obbligo nel Capo della Chiesa, di dar esempj di Giustitia, e regolata disciplina à sudditi, ⁽⁷⁶⁾ e in conseguenza tanto maggiore è anche la colpa, e i danni che da lei deriuano.

Quanto poi agl'impedimenti di Anathema, di Pergiuurio, e Sacrilegio, con cui sono infette le Presentationi del Berganza, si suppongono quei fondamenti, che si gittarono, ne i Presupposti di questo discorso: ⁽⁷⁷⁾ che Giouanni Duca di Berganza per l'inuasion Tirannica della Corona di Portogallo incorse

ne

ne' Reati di Scomunicato, e Pergiuro, e che di poi fù anche Sacrilego, per l'incarcerar che fece il Vescouo di Braga, e'l Vescouo Inquisitore, e per altre graui contumelie contro la potestà, e immunità Ecclesiastica. Con cotal suppositione, si afferma, che se l'istanza de Parteggiani del Figlio del Berganza, è affine di far confermare i Vescoui, nominati dal suo Padre Ribelle, si oppongono à cotal richiesta gl'impedimenti Canonici, di essersi nominati Vescoui da vn Scomunicato, Sacrilego, e Pergiuro. Ma quando si passi alle nominationi fatte vltimamente dal figliuolo del Ribelle, e si cercasse la lor confirmatione, oltre che fondandosi nel titolo, e origine, dell'vsurpamento di suo Padre, sempre saranno contaminate con quei vitij reali, saranno anche infette da i difetti personali di poca età, e capacità del figliuolo per sì sacra functione, e i Tutori, e i Gouvernatori che supriranno cotal difetto colla loro autorità diueranno ancor essi Pergiuri, e Scomunicati come si discorre nella 4. Propositione (78)

Con questo riconoscimento: in primo luoco, con autorità, e ragio-

79 D. cap. venerabilem 34. vnde, vers. Numquid, & s. sunt enim notoria de elect. *Sunt enim notoria, ait Innocentius, impedimenta dicitur si licet excommunicatio publice.*

80 Abbas Panormitan. in cap. nobis 25. notabili 1. in fine, vbi & Ioan. Andreas Anton. de Butrio. Cardinalis, & alij communiter de iure patron. Marian. Socin. in cap. sacris, num. 92. de lenten. excomm. Paulus de Cittadinis de iure patron. 3. par. caula 1. num. 27. post Lapuni, Rochum de Curte, & alios, fusc Episcopus Lambertin. de iure patron. lib. 2. part. 1. quæst. 2. artic. 2. per totum, D. Pizles Couarrub. in cap. alma mater, 1. part. 5. num. 9. & concludit tandem P. Suarez de censuris, disput. 14. sect. 2. nu. 28. vers. Vnde tandem concludo, Henriquez in iurima, lib. 12. cap. 7. num. 2. lit. B. Vazquez de excommuni. dub. 5. Turtianus lib. 2. disput. 15. dub. 3. Hurtado disp. 7. de excommuni. difficult. 2. nu. 9. Vincent. Filiuc. tom. 1. tract. 12. cap. 6. num. 152. & 154. P. Ios. Gballin. de censur. disput. 7. quæst. 7. num. 26. I rechilla de excommuni. part. 2. artic. 5. ex nu. 6. Selua de benefic. 3. part. quæst. 4. nu. 26. & 27. Iul. Vivianus de iure patron. lib. 2. cap. 6. num. 20. & lib. 5. cap. 3. nu. 4. Atque hæc quoad vsum præsentandi illicitum excommunicato Patrono, expedit certa que sunt, etiam si aliquin agnoscatur, ius ipsum, & quasi proprietatem patronatus non amitti ipso iure, & confessum excommunicatione, ex electio ad rem textum in cap. vltim. de penis, illiciti *Vos Ecclesias in quibus aliquod ius habere dignoscitur, ab eius obedientia absolventes, cui illustrando iungendus Innocent. Cyron. in notis ad 5. compilat. decret. in d. cap. vltim. Suarez de cens. disp. 15. sect. 6. nu. 10. latè quamuis laudati textus immemor Lambertin. de iure patron. lib. 1. part. 1. quæst. 7. princip. art. 11. & artic. 10. nu. 13.*

81 Cap. vnicò ne Sede vacante, lib. 6. cap. cum inter 16. vers. Sanè, & vers. seq. de electio. cap. cum dilectus 8. vers. Quia nobis, de consuetudin. cap. Apostolicæ, de exception. cap. vltim. de Clerico excomm. ministrat. cap. quia diuersitatem 6. de concess. præbend. iunctio pro comparatione præsentationis cum electione, cap. quærelam 24. vers. Cum nobis, de elect. gloss. prima, in cap. vltim. de elect. in 6. & in specie nominationis, textum in cap. constitutus 23. de appellat. Adde item cap. 1. de postul. Prælat.

82 Sic præ cæteris Lambertin. de iure patronat. lib. 2. part. 3. quæst. 3. artic. 4. nu. 3. & 5. vers. Ad hæc, D. Couarrub. d. 5. 7. nu. 9.

83 Sentiunt ita post Rotam decis. 1. de iure patron. in antiq. Gomezius, Rebuffus, & alij quos sequitur Garcia de benefic. 5. p. q. 4. nu. 17. Ang. Barbof. de iure Eccles. lib. 3. cap. 12. nu. 162. & in cap. cum inter 16. nu. 8. de election. Anton. Diana 5. par. tract. 9. resol. 105. vers. Sed ego, alij apud Bonacín. tom. 1. tract. de censur. disp. 2. quæst. 2. punct. 5. nu. 6.

84 Presentatione Patroni etiam laici præparari, & inchoari institutionem, argumento ex cap. quod autem 6. de iure patron. & præsentato adquiri ius saltem ad rem, probant ex cap. 1. alioralis 29. in fine, de iure patronat. cap. cum Bertholdus 18. de sentent. & re iudic. ubi Felinus, latè Lambertin. de iure patronat. 2. part. lib. 2. quæst. 1. princip. art. 8. ex nu. 5. &

ragione, si stabilisce' che il Reato di Scomunicato è impedimento Canonico, per la nominatione de Vescoui: e quanto all'autorità, oltre la decretale (79) ponderata da Innocenzo III. si stabilisce vna dottrina (80) certa, e sicura che insegna, la presentatione fatta da vn Padrone Scomunicato esser inualida, e nulla, e che l'institutione di Vescouo sopra tal presentatione, farebbe anche nullas (81) e auuegnache non manchi chi si è allontanato (82) da cotal sentenza, nella presentatione del Padrone Secolare Scomunicato, per giudicarla puramente di fatto, e che non da verun diritto al beneficio; (83) nulla dimanco, oltre che questo motiuo non si approua in buona Iurisprudencia Canonica, essendo la contraria sentenza più giuridica, e più comu-

comune ⁽⁸⁵⁾ il certo è che quantunque non fusse subito inualida, e nulla la presentatione fatta da vn Padrone Secolare Scomunicato, l'atto non dimeno di presentare è assolutamente illecito ⁽⁸⁶⁾ ne può esercitarsi, e molto meno ammetterli tal presentatione, e instituirsi Prelato, ⁽⁸⁷⁾ ed entrambi peccarebbono in ciò graue-mente.

La ragione di questa dottrina, si riduce à due Principi sicuri, e certi: Il primo che l'atto di presentare Vescoui, ò è spirituale in se ⁽⁸⁸⁾ ò è tale per esser annesso come preparatio alla confirmatione di Sua Santità; e quando nò, almeno è vn'atto legitimo, Ecclesiastico, che si esercita per concessione Apostolica nel Sacro Concistoro del Vicario di Christo, giusta il di sopra detto.

Il secondo, che la Scomunion priua lo Scomunicato della communicatione co' Fedeli, ⁽⁸⁹⁾ etiandio della politica, e forense, e molto più della spirituale, e sacra ⁽⁹⁰⁾ e dell'acquisto de Beneficij, ⁽⁹¹⁾ e officij Ecclesiastici, e suoi frutti, ⁽⁹²⁾ e delle gratie, e risposte Apostoliche, e di qualsiuoglia legitimo atto ⁽⁹³⁾ Ecclesiastico, giudiziale,

Hh

estra-

& seqq. Iulianus Viuianus in prax. iuris pa- tron. lib. 8. cap. 8. nu. 1. Rebuff. de nominat. q. 4. nu. 6. latè Carolus Maranta 3. part. controu. resp. 16. num. 33. & resp. 89. num. 9. & quoad Regiam nominationem ad Episcopatus diximus supra propos. 1. num. 19. & hae propos. nu. 30.

85 Ut videre est ex laudatis supra num. 30. & 32.

86 Supponunt sic, consentiuntque in hac parte assertionis, P. Suarez d. disp. 14. sect. 2. nu. 21. in princ. & 24. in fine, & nu. 31. Henriquez d. lib. 13. cap. 7. num. 2. Gregor. Sairo de censur. lib. 2. cap. 6. nu. 8. Filiucius d. tom. 1. tract. 12. cap. 6. num. 152. & 155. & signantius tract. 13. cap. 3. num. 42. Diana d. 5. part. tract. 9. resol. 105. vers. Sed dubitatur, Nicol. Garcia de benef. d. 5. part. cap. 4. nu. 319. August. Barbosa de iure Eccl. lib. 3. cap. 12. num. 163.

87 Diximus supra nu. 27. & seqq.

88 Ut à communicatione orationis, & conuentus, & omnis sancti commercij relegatur. Periphrasis est Tertulliani in apologet. cap. 39. (ad quem plura Pamelius, & ad librum de pudicitia, cap. 14. nu. 119. & ad Cyprianum, epist. 38.) sicut & illa Concilij Arausiacani apud Gratianum in cap. Canonica 107. 11. quæst. 3. A consortio totius Christianitatis.

89 Cap. excommunicatos 17. & passim tota. 11. quæst. 3. cap. nuper 29. 5. in secunda, de sentent. excomm. cap. alma mater 24. eodem tit. in 6. cap. 2. de except. & cap. 1. eodem tit. in 6. cap. Episcoporum 8. de priuileg.

90 Cap. postulastis 7. & cap. ult. de Clerico excommunic. ministr. cap. audiuimus 4. 24. quæst. 1. cap. 1. de offic. Vicarij in 6. cap. veniens 38. in fine, de testib. cap. is qui 18. de sentent. excommunicat. in 6. cap. ad probandum 24. de sentent. & re iudic. cap. post cessionem 7. de probacion. cap. exceptionem 12. de except. cap. decernimus 8. de sentent. excomm. in 6.

91 Cap. pastoralis 53. verum in fine, de appell.

92 Cap. 1. de rescriptis in 6. cap. vltim. de procurator.

93 Cap. licet 14. ibi: Et nedom in iudiciali-

*cialibus &c. iuncto cap. solet 2. in fine, de
sentent. excommunic. lib. 6. cap. nullus 6.
3. quæst. 4.*

94 Terrull. de pudicit. cap. 4. illic; *Non
modo limine, verum omni Ecclesiæ tello subuo-
nemus, D. Isidorus apud Gratianum in cap.
1. vers. Ad ostiarium, illic; Fideles recipiat,
excommunicatos, & infideles excipiat, siue vt in
editione Gratij, Reiciat, 25. dist. sane in
Ecclesiam non debet intrare excommunicatus, vt
ait Concilium Vercense cap. 9. cap. 1. in huius
vers. Ostiarij 21. dist. vbi glossa, Idque tal-
tem est extra controuers. m. dum diuina
officia celebrantur. Clement. 2. vers. Non-
nulli, & vers. Aut qui, de sentent. excom-
munic. D. Thomas in 4. dist. 18. quæst. 6. art.
1. & ex præca Ecclesiæ disciplina ante
missionem catholicorum, vt eruditè ob-
seruat Ioan. Morin. lib. 2. exercitat Ecclesiæ
cap. 27. Adde ex insigni excommunicatio-
nis formula, apud Synecium episc. 58. ad
finem, illic; Andronice eiusque socijs, Theopiti,
& eius socijs, nullum Dei fatum aperiant, omnia
illi religiosa ades, & septa claudantur; nulla
diabolo in paradiso pars est, quin si clam irrepseris,
expelletur.*

95 Ita ex traditione Apostolica Cle-
mens Romanus, lib. 3. cap. 8. & lib. 4. cap. 7.
D. Augustinus in cap. miror 8. vers. oblatio 17.
quæst. 4. cap. sacris 38. de sent. excommu-
nic. cap. 3. de vltimis Concilium Nizenum, Can.
27. in editione Alfonsi Pisani, Eliberita-
num, Can. 28. ad quem plura noster Men-
doza, lib. 3. cap. 55. & post eum Albaspinus
in uotis, P. Suarez de religione, tom. 1. lib.
2. cap. 6. ex num. 2. Giballinus de censur.
d. l. quæst. 5. n. 13. Spondan. in cæmet.
sac. lib. 4. part. 1. cap. 4. nu. 3. & seqq. iunge congesta supra nu. 44. & seqq.

96 D. cap. excommunicatos 17. cum seqq. 1. quæst. 3. cap. significauit 18. cap. nuper
39. in secundâ, cap. sacris 38. de sentent. excommu. cap. 15. qui 3. & cap. alma mater
24. eodem tit. in 6. hæreticus cæcus in cap. cum olim 12. vers. Illud etiam de priuileg.

97 Clementin. vi. de sentent. excomm. cap. si aliquando 41. eodem tit. in decretal.
cap. 1. de re script. in 6. Conducit argumentum religionis ciuile, per quam eo ipso inter-
dicte ingressus Romæ, & aspectus Principis, lvi. inter additas a Cuiacio ex Basilicis,
D. de interdict. & releg. Porro excommunicatio est Ecclesiastica relegatio, siue exilium, vt
apud Tertullianum scitè supra, & de præscript. cap. 30. siue exilium ænitimum, vt vocauit
Alexander I. Papa, episc. 1. apud Turrian. pro Canonibus Apostol. contr. Magderbus, lib.
1. cap. 11. Nidestis, nolentem semper affectu, & iudicio, & deinceps politioris iuris scientiæ
amatoribus, specimen, & delictum futurum, D. Nicolaum Antonium libro post hæc
scripta edito, de exilio 1. cap. 7. nu. 11. & cap. 13. nu. 14. & 20.

98 Sic ferè argumentatur Nicolaus 1. in cap. miramur 37. vers. absurdum 24. q. 1.

estragiudiciale, e ciò che si sti-
mò accessorio, anche de i limi-
tari (94) ed ingresso della Chie-
sae che impedisce i Fedeli, (95) e
rende loro illecito ogni com-
mercio (96) con lo Scomunicato,
specialmente nelle cose spiri-
tuali, come si è detto.

Da questi principij, e col pre-
supposto del primo, che l'atto
di nominar Vescoui, e spiritua-
le, ed Ecclesiastico, è prepara-
torio alla confirmation Ponti-
ficia, par che sia euidente la
conseguenza, non esser cotal
atto lecito allo Scomunicato.
Peroche se la scomunione il
priua del commercio de Fe-
deli, (97) quanto più del Capo de
Fedeli, e della Chiesa? s'ella si
stende anche alla communicatio-
ne politica, ciuile, e forense,
come non cômprimerà la Sa-
crofanta, la spirituale (98) qual
è la presentatione de Vescouiz
se

se lo Scomunicato non può esser Eletto à beneficij Ecclesiastici, perche l'elettione è mezo che si ordina al Ministero Ecclesiastico, dunque ne men potrà presentare ⁽⁹⁹⁾ perche la presentatione s'indiriza al medesimo fine. E priuo lo Scomunicato de i frutti del beneficio, e dell'uso di qualsuoglia officio Ecclesiastico; perche non priuo della presentatione, ch'è frutto del diritto Ecclesiastico, di patronato? E incapace, e indegno di qualsuoglia gratia Apostolica, come sarà degno, che à sua richiesta ⁽¹⁰⁰⁾ si spediscono Bulle di confirmatione a Vescoui che propone? Se gli nega qualunque legitimo atto Ecclesiastico, etiandio estra iudicialmente, in cui si comprenda la dimanda ⁽¹⁰¹⁾ fatta à fauore, d'un soggetto in ordine alla Prelatura, la qual dimanda non trasfonde verun diritto à detto soggetto, ⁽¹⁰²⁾ con quanta più ragione ⁽¹⁰³⁾ se gli dourà negare la nomination Regia, solenne, e Concistoriale, che fonda diritto *ad rem* al Presentato? E finalmente la Santa Chiesa serra le sue porte, e rifiuta le oblationi degli Scomunicati. Hor in che modo ⁽¹⁰⁴⁾ potrà il Berganza Scomunicato chiedere dal

⁹⁹ Cap. vltim. versic. Si tamen, de Clerico excommunic. ministr. ex quo ita in specie argumentatur Suarez, d. disp. 14. sect. 2. nu. 24.

¹⁰⁰ Diximus supra num. 92. hac propositione.

¹⁰¹ Dist. cap. 1. de rescript. in 6. iuncta in simili ratione textus in dist. cap. Paltoralis § 2. §. verum, in fine, de appellat.

¹⁰² Cap. quod sicut 28. de elect.

¹⁰³ Diximus supra num. 80. & quoad vim argumenti tanquam à maiori, à postulatione simplici extra iudiciali, ad actum legitimum nominationis Consistorialis, conducit textus in l. quoniam 21. liliq. *Omnis legitimus actus*, & vers. alijs. Cod. de hzret. quem in simili expendit glossa in cap. solet, verbo Extra iudicium, de sentent. excommunic. in 6.

¹⁰⁴ Iunge notata, supra num. 94.

105 Sic ferè expressum est, in cap. sacris 3. vers. In secundo, de his, quæ vi, ex quo ita generaliter de incurfu mortalis noxæ per communicationem etiam in humanis, & extra sacra, & diuina docent deducuntq; antiquiores Goffredus, & Rainerius apud Ioannem Andream, latè differentem in d. cap. sacris in 5. quæst. post alios Aug. Barb. in collectan. ibidem, Faber de censur. in 4. sent. dist. 25. q. 1. disp. 4. cap. 2. nu. 51. queis ferè fauent text. in cap. rogo 25. 1. quæst. 3. cap. exceptionem 12. de except. cap. si verò 24. de sentent. excomm. Sed ad rem satis est, incurri mortalem reatum saltem per communicationem in diuinis, & sacris, seu spiritalibus, vel in crimine criminosis, vt mox dicemus. quod vt certius receptusq; sequuntur, post D. Thomam in 4. sentent. dist. 18. q. 2. art. 4. laudatum ab Archidiacono in dist. cap. rogo 11. q. 3. Couarr. in cap. alma mater, 1. part. 5. 3. num. 7. & præter congestos à Barbol. in dist. cap. sacris, nu. 4. Giballin. de censur. disquis. 7. q. 9. ex nu. 9. & quæst. 1. exactè Sairus de censur. tom. 1. lib. 2. cap. 11. nu. 4. & seqq. Diana 5. part. tract. 5. ref. 21. & tract. 9. resol. 2. & part. 7. tract. 11. resol. 47. Gregor. Lopez in l. 33. verbo En la menor, tit. 9. part. 1.

106 Summum Pontificem, si sine iusta causa (quod absit) communicaret etiam in humanis excommunicato, non futurum immunitatem à graui culpa, non quidem; quia præceptum non communicandi fit iuris diuini, vt ex Mathzi cap. 16. & 18. iuncto cap. sicut 16. cap. excommunicatos 17. illic: *Iuxta Apostolorum institutionem*, 11. quæst. 3. non pauci, neque ignobiles Doctores censuere, sed quia etiam si, quod & verius est, sit iuris posituiui humani, *vinculumque Ecclesiasticum*, vt vocatur in cap. nemo 31. 11. q. 3. ideoque neque in penam minoris excommunicationis Pontificis, vt præmissimus, communicans, vt potè humanis legibus solutus incidat, ex regula il. Princeps 31. D. de legib. iuncto Gratiani excursu 25. q. 1. 9. 2. pars, cap. significasti 4. cap. si nouit 20. de elect. cap. proposuit 4. de concess. præb. offendit tamen eas leges, quarum iustoditaminc, & vl. loquuntur, directiua alligatur, l. digna vox 4. C. de legib. cap. iustum 2. 9. dist. cap. cum omnes 8. de constit. Docent in specie post glossam in cap. nulli 8. verbo Vitiare de sent. excom. Immola in clem. vlt. nu. 5. de sent. excom. & post Panorm. Couarr. in cap. alma mater, 1. part. 5. 1. num. 2. & 3. Suarez de censur. disput. 2. sect. 1. num. 11. & disp. 6. sect. 4. nu. 5. Sairus dist. lib. 2. cap. 11. nu. 28. & 29. & cap. 15. nu. 13. Henriquez in summa lib. 13. cap. 3. nu. 4. in fine, Albert. Pighius de Eccles. Hierarch. lib. 4. cap. 8. Modit. lib. 3. dubit. in 5. Principium placita, dubit. 236. nu. 6. post alios Aug. Barbol. in collect. ad cap. 1. nu. 2. & 4. 93. dist. Mar. Alter. de censur. tom. 1. de excomm. lib. 1. disp. 11. cap. 4. Conducie quoad rationis, & honestatis præscriptum in Summo Pontifice vitandi excommunicatos, ex Concilio Africano sub Cælestino, & Bonifacio, Canon. 105. qui est in Cod. Canonis Ecclesie Africane, cap. 138. vbi sic Africani Patres ad Cælestinum: *Nec à nobis excommunicatos in communionem ultra velitis excipere, quia hoc etiam in Nixeno Concilio definitum facile adnertit venerabilitas tua.* Quæ tamen, ne labaris, admonitio supplex fuit non præceptiua, vt obseruat Baron. tom. 3. ann. 419. vbi de causa Apiarii, Bellarmin. lib. 2. de Rom. Pont. cap. 25. vers. Addo quarto in fine, Alanus Coppus dialog. 1. cap. 10. Conducunt item dignissima expensione ad hoc ipsum Innocentij III. verba in cap. cum olim 13. vers. Illud etiam, de priuileg. ibi: *Quod cum tu, fili Abbas*, de quo supra proposuit. 1. num. 93. Adde Clement. vltim. de sentent. excomm. cap. nulli 8. cap. si alienando 41. cod. tit. indecret. cap. 1. in fin. de except. in 6.

dal Vicario di Christo, che se gli aprano le porte del Concilioro, e si ammettano le sue presentationi de Vescoui? E in che modo la Sedia di Pietro non gliel contenderà?

La medesima forza anzi maggiore tien questo discorso rispetto alla Santità Vostra: Deuono i Fedeli astenersi dal cōmercio degli Scomunicati, specialmēte nelle cose Sacre, per vigor di precetto che gli obbliga cō pena di peccato mortale, (105) e cotal obbligo (106) almeno per forza di ragion direttua comprende il capo della Chiesa, e de Fedeli per-

perche come tale, magior ⁽¹⁰⁷⁾
è il suo obbligo di dar à suoi sud-
diti esempj di Religione, e à gli
empj condegno castigo. ⁽¹⁰⁸⁾

La confermatione ò proue-
dimento, de Vescouadi ad instā-
za d'un Principe, nō è solamēte
atto Ecclesiastico, legitimo, e cō-
cistoriale, ma altresì ⁽¹⁰⁹⁾ di sua
natura spirituale; se hà necessaria
relatione alla Nominatione, e
Supplica del Principe, e più im-
mediatamēte alla Presentatione
preconizata nell' antecedente
Concistoro, al cui atto come dis-
positiuo, dà l'ultimo compimē-
to la seguente Confermatione;
Quinci non può negarsi che frà
la Santità Vostra quando con-
ferma, e'l Principe; alla cui su-
plica, e Presentatione si fa, vi è
formale communicatione in ma-
teria fuor d'ogni dubio spiritua-
le, e sacrosanta. ^{2.1}

Le Circoſtanze di queſta Co-
municatione non poſſono eſſere
più graui, sì nella Soſtanza, co-
me nella Publicità: quanto al ſe-
condo, perche ciò ſi opera den-
tro del Concistoro del Vicario
di Chriſto ⁽¹¹⁰⁾ con l' aſſiſtenza,
eſame, e Conſulta de Cardinali:
quanto al primo, perche ſi tra-
ta di comunicare, ed eſeguire à
fauore del Principe che nomi-
na, vna Gratia Apoſtolica coſi

li rile-

107 Concinnunt prænota in hanc ſen-
tentiam ſupra num. 76. illud in hoc loco
opportuniuſ, quod Antilles communicans
excommunicato, damnatur, tanquam pertur-
bans omnem diſciplinam Eccleſiaſticam, in Con-
cilio Antiocheno, Can. 1. & ex eo apud Mar-
tin. Braccharenſem, cap. 85. Ad rem propriè
Auguſtin. epiſt. 48. & apud Iuonem Carno-
tenſem epiſt. 186. in princ. & ex eo Gratia-
num in cap. ſorte 11. in fine, 23. q. 4. excuſat
priuati communionem neceſſariam in ſa-
cris cum ſceleſto, excipit tamen Prælatum,
& iudicem, de quo ſic ſcribit; *Sane ſi Index
eſt, ſi vindicandi poteſtatem accepit Eccleſiaſtica
regula, ſi apud te accuſatur, ſi veris documentis,
teſtibusque conuincitur, corree, corripe, excommu-
nica, degrada, gloſ. notabilis in cap. de ſilia 26
verbo Receperit 1. ſolu. 27. q. 1.*

108 P. Suarez de cenſur. diſp. 14. ſect. 2.
num. 21. in princip. & 24. in fine, & 31. Sai-
rus de cenſur. 2. cap. 6. nu. 8. Filiuc. tomo 1.
tract. 12. cap. 6. nu. 152. & 154. Diana par. 5.
tract. 9. reſol. 105. verſ. ſed dubitatur.

109 Vide notata ſupra ex num. 27.

110 Vide item ſupra ex n. 35. cum ſeqq;

111 Diximus ex professo supra num. 39.
cum seqq.

112 Angelicè, Angelicus Thomas 2. 2.
q. 21. art. 2. in 3. argum. Benefacere quibusdam
est agere perperam, puta si aliquis benefacit ini-
micis Reipublica, vel si benefaciat excommuni-
cato, quia per hoc ei communicat. Et in resp. ad 1.
Dicendum, quod excommunicatis & Reipublica
hostibus sunt beneficia subtrahenda, in quantum
per hoc accretur à culpa.

113 Gregorius VII. lib. 5. epist. 22. eius
Registr. inserti tom. 3. epist. Pontif. pag. 723.
vbi inter alia sic: *Quam graue esset huiusmodi*
participatione, cum homine excommunicato com-
municari.

rileuante, com'è il prouedimen-
to de Vescoui à sua richiesta. Si
giudichi ora, se con questi pre-
supposti, di obbligo grandissimo
nella Santità Vostra in materia
spirituale, in sollemnità così pu-
blica, qual è quella del confer-
mare, può esser lecito al Succes-
sore di Pietro (111) partecipare
con vn Scomunicato? (112) e
vagliami per maggior proua di
ciò, la seuerità con cui il Santo
Pontefice Gregorio VII. (113)
riprese; e riprouò in Girardo
eletto canonicamente Vescouo
Cameracense l'hauer di poi ac-
cettato l'Inuestitura di quella
Chiesa (secondo il costume di
quel secolo) da Errico III. Impe-
ratore, ò Rè di Alemagna, at-
tualmente Scomunicato; fon-
dando, fra le altre cause, la sua
riprensione, che con accettar
l'Inuestitura da vn Scomunica-
to, hauea con esso lui illecitamen-
te comunicato.

Fra cotai Circostanze par che
si debbia ripetere la pòderatione
già fatta: Che l'atto di con-
fermare i Vescoui ad istanza di
vn Tiranno, come s'egli fusse
vero Rè, Possessore della Coro-
na di quel Regno, e Padrone di
quelle Chiese, seruirebbe ne-
cessariamente d'influsso morale
per fomentare la sua Tiranni-
de,

de, e Ribellione, per cui è incorso nelle Censure de Sacri Canon, e in conseguenza sarebbe vn partecipar à bella posta con lui nel suo delitto, per cui trouasi scomunicato; Colpa così graue che secondo le leggi Ecclesiastiche ⁽¹¹⁴⁾ corrisponde pena di Scomunione maggiore, à quegli che comunica allo Scomunicato nel suo delitto. E auuegnache si riconosca nella Santità Vostra molto lontana cotesta pena del diritto Ecclesiastico, per esser V. Santità superiore ad ogni legge Ecclesiastica, e perche è molto inchinato alla Giustitia, nulla di manco nella materia, in cui si discorre, e con la debita riuertenza, par necessario l'auertimento del pericolo di colpa graue, ⁽¹¹⁵⁾ à cui si esporrebbe con la participatione cooperativa nella confirmatione de Vesconi à richiesta del Berganza; essendo vero che à cotal colpa, quantunque corrisponda pena di legge Ecclesiastica, ⁽¹¹⁶⁾ nasce nondimeno dal diritto Diuino ⁽¹¹⁷⁾ e naturale, ⁽¹¹⁸⁾ che condanna come intrinsecamente peruerso, l'assenso, e l'approuatione delle sceleragini commesse ⁽¹¹⁹⁾ al pari del comandamento, o aiuto

per

114 Iuxta tradita à Panormitano, & alijs in cap. nuper 29. & in cap. si concubina 55. de sentent. excom. & in specie de cooperativa moraliter raptori ob rapinam excommunicato, ne restituat, Henriquez in summa lib. 13. cap. 9. num. 1. lit. F. in fin. Suarez de censur. disp. 17. sect. 2. num. 6. & ex Panormitano, & Hostiensis Saurus eod. tract. tom. 1. lib. 2. cap. 11. num. 11. proprie ad rem. & in partes l'apè vocandus Ianucentius III. in d. cap. venerabilem 34. de elect. ubi sic in integra, vers. Et videtur in fine, illic; Etidem excommunicato, non solum communicat, sed eum in malitia sua fouet, & per nuntios, & per litteras suas exercuit, vel exauit furorem ipsius, vt clarissimum in Christo filium nostrum Federicum Sicilia Regem illustrem nepotem suum quem iam priuauit hereditate paterna, adhuc priuet hereditate materna.

115 Sic de mortali culpa, Paludanos in 4. sent. dist. 18. q. 6. art. 3. & ex eo, Saurus de censur. lib. 2. tom. 1. cap. 11. num. 5. & cap. 15. num. 15. ex alijs Aug. Barb. in cap. nuper 29. ex nu. 3. de sent. excom. Gibballin. de censur. disp. 7. q. 9. num. 15. vers. Tota difficultas, Couarr. in cap. alma mater, 1. par. §. 3. nu. 7. alij laudati, supra num. 105.

116 Cap. nuper 29. §. in prima, cap. inter alia 31. in fine, cap. si concubina 55. de sentent. excomm. cap. statinus 3. eodem tit. in 6. cap. de filia 26. 27. q. 1. l. 33. rit. 9. part. 1. eaque excommunicatio silentienris in crimine dicebatur, cacathema, voce respondente anathema. i. & excommunicationi maiori, vt obseruat Cyronius in paratilis ad tit. de sentent. excommunic.

117 In specie Suarez d. disp. 17. sect. 2. num. 7. & in commune monuimus supra num. 106. & pro cauendo ad rem emplastro Gratiani, quo nouatores contra aburuntur in cap. Anastasius 9. 19. dist. videlicet, prater Baronium, Bellarminum, Couarr. & alios apud Aug. Barbof. in d. cap. Anastasius, n. 1. Zened. collect. 16. in decretum inibi Anton. Aug. 1. de emend. Grat. dial. 6. Nolratem, Illefcas 3. hist. Pontif. cap. 3.

118 Confer animaduersa supra initio huius propositionis, num. 47. & seqq.

119 Signanter in proposito Suarez. diq. disp. 17. sect. 2. num. 3. in princip. & quoad Pontificem excommunicato communicantem in crimine, testatur de tractu gronis cul.

culpa exerce Panormit. in cap. cum deside-
res 15. num. 3. de sent. excomm. ex alijs Sair.
de censur. lib. 2. cap. 15. num. 13. in fine: Ex-
primitur hæc ratio in d. cap. nuper 29. vers.
In primo, illic: Cum facientem & consentien-
tem par pena constringat. Et tanquam ex scrip-
tura diuina, in cap. 1. de offic. deleg. iuncto
cap. qui cōsentit 100. xj. q. 3. & passim dist. 83
& 86. & tanquam ex naturæ dictamine à
Quintiliano declam. 255. illic: Hoc natura
simile est facere scelus, & probare.

120 Rati habitationem spoliationis man-
dato comparari proditum est in l. 1. §. fed
et si 14. D. de vi, & vi arm. l. hoc iure 153. §. ult.
D. de reg. iur.

121 De extrauagante ad euitanda, post
S. Antoninum, 3. par. tit. 25. cap. 3. Concil. Ba-
sileense sess. 20. pluribus plura D. Couarruu.
in cap. alma mater, 1. par. §. 2. nu. 7. & seqq.
Cutrier. lib. 7. canonic. q. 1. per totam, Suar.
de censur. disp. 9. sect. 2. Sairus lib. 2. cap. 12.
num. 6. & seqq. Giballinus cod. tract. disq. 7.
q. 1. ex num. 2. August. Barbosa in cap. cum
non ab homine 14. num. 4. de sent. excomm.
P. Laiman. theol. moral. lib. 1. tract. 5. par. 2.
cap. 4. ex num. 1.

122 D. extrauag. ad euitanda, illic: Per
hoc tamen huiusmodi excommunicatos suspensos,
seu interdictos, aut prohibitos, non intendimus in
aliquo releuare, nec quomodolibet eis suffragari.

per commetterle. (110)

Non si oppone al fin quã
detto la nuoua dispositione del-
la Strauagante, *ad euitanda*,
(111) che si attribuisce al Papa
Martino V. nel Concilio Co-
stantiense, reiterata di poi nel
Basiliense, e comunemente
praticata nella Chiesa, la Co-
munione con lo scomunicato
tolerato, e non denunciato pu-
blicamente; peroche quando
bene si concedesse che tale ap-
punto si è il Tiranno, pure in
contrario vi son due risposte.

La prima, perche dalla me-
desima Strauagante (112) si di-
chiarò, che per sua dispositione
non si fauoriuano gli Scomuni-
cati in cose proibite dal diritto
comune; e che solo si badaua à
toglier gli scrupoli da Fedeli
circa il commercio, e per con-
seguenza di cotal dichiarazione,
(113) è dottrina costante di Theo-
logi e Canonisti, che allo Sco-
munica o nō denunciato, etian-
dio dopò la Strauagante, non è
lecito, almeno voluntariamēte,
esercitare, nè ingerirsi in qual-
siuoglia atto di quegli, che se-
condo le leggi si proibiscono
come à Scomunicato, special-
men-

123 Ita ex regula cap. illud §. 5. licet,
vers. illud, de Clerico excomm. ministr.
Panormitan. ibi num. 7. Couarruu. d. §. 3. num. 11. Suarez vbi supra disput. 13. sect. 2.
num. 10. & disput. 14. sect. 1. num. 15. & disput. 15. sect. 1. num. 10. & sect. 18. num. xj.
Sairus d. cap. 12. num. xj. Bonacina tomo 1. tract. de excomm. disput. 2. quest. 2. puncto 5,
num. 3,

mente presentare ⁽¹¹⁴⁾ in ordine à beneficij, e facendo altramente peccarebbe mortalmente, ⁽¹¹⁵⁾ come altresì quegli che senza legitima causa con essi comunicassero; ⁽¹¹⁶⁾ ne può negarsi secondo il già detto ⁽¹¹⁷⁾ che l'atto di presentare nel Padrone, e molto più la nominatione de Vescouj, è vno dei prohibiti allo Scomunicato perche si esercita volontariamente senza istanza di parte, ⁽¹¹⁸⁾ e che confermarli à sua richiesta, sarebbe vn comunicar con lui volontariamete, ⁽¹¹⁹⁾ maggiormente quando vi è il ripiego di proouer quelle Chiese *motu proprio* ⁽¹²⁰⁾ & altri molti come appresso dirassi.

La seconda: che la comunicazione che inuisce nel delitto per cui s'incorse nella Scomunione, auuegna che circolo Scomunicato occulto, tollerato, e non denunciato, dopo la

Kk Stra-

9. nu. 10. P. Suarez ad 3. part. quæst. 65. art. 4. disp. 18. sect. 1. & de censur. disp. 1. sect. 4. nu. 4. & 12. Aulæ cod. tract. 3. part. cap. 6. disp. 8. dub. 2. conclus. 4. Henric. lib. 13. cap. 6. num. 3. in fin. & num. 4. Greg. Valent. tom. 4. disp. 7. quæst. 11. part. 3. Basil. Legion. de matrim. lib. 5. cap. 18. §. 9. Ex profilo dilectens decidentisque P. Cabr. Vazquez opus. de scandalo, arc. 8. dub. 4. num. 38. & seqq. Idque certum receptumque agnoscunt, tametsi contraitent P. sanctius de matrim. lib. 7. disp. 9. nu. 7. & 8. Giballin. d. diluic. 7. q. 1. nu. 13. ver. Verius, Diana, 5. part. tract. 9. resol. 117. & tract. 7. resol. 4. & part. 10. tract. 11. resol. 64.

127. Proximis supra num. 80. cum seqq.

128. Proprie in proposito Garcia de benef. 5. part. cap. 4. num. 325.

129. Iunge notata supra nu. 105. & 108. cum seqq. Conducit communis sententia de nullitate rescripti Apostolici impetrati ab excommunicato etiam occulto, & non denunciato, cui subicribit ex regula, cap. 1. de rescript. in 6. post Siluestrum, Suarius disput. 17. sect. 1. num. 5. ver. Ultimo, & post Abbatem, Felinum, & alios August. Barbo. in d. cap. 1. num. 3. de rescript. in 6.

130. Infra proposit. 4. §. 4.

114. Docet in specie presentationis factæ à Patrono excommunicato occulto, aut non denunciato, P. Suarez d. disp. 14. sect. 2. num. 30. vbi & num. 4. de collatione. Lambertin. de iure patron. lib. 2. pare. 1. q. 2. art. 2. nu. 13. Garcia de benef. 5. part. cap. 4. ex nu. 316. & 325. ex alijs Anton. Dian. 5. part. tract. 9. resol. 105. ver. Sed dubitatur, in fin. Atque hæc quidem, ne sit licita functio presentationis excommunicato etiam occulto, quamvis si queratur, an facia valeat, non sic res extra controuersiam, vt videtur est apud Couatrub. in d. cap. alma mater, 1. part. 5. 7. nu. 9. ver. Quj autem, Azueto conf. 14. nu. 11. & laudatos supra nu. 80. conducit textus in cap. ad probandum 24. vbi Felin. de sent. & re iudic. cap. veritatis 8. ver. Nos igitur, in fin. de dolo, & contum. vbi Doctores.

125. Sentiunt sic, & scriplere de excommunicato, non denunciato, se sponte ingrentes prohibitis, Siluester in summa, verbo Excommunicatio 3. ver. Quinto, Panormit. in d. cap. illud, num. 7. & in cap. nulli, num. 3. de sent. excom. post alios Sarr. d. cap. 12. num. 11. Guttier. d. Canon. q. 1. num. 38. & in specie de excommunicato non denunciato presentante, Suarez dict. disput. 2. sect. 2. num. 30. Garcia dict. cap. 4. num. 319. Filluc. tom. 1. tract. 12. cap. 6. num. 155. & tract. 13. cap. 3. num. 55. Diana dict. resol. 105. in fine.

126. Est itidem communis hæc traditio de grauiss. noxæ incursu ex ratione vitæ scandali, & non cooperandi peccato, per communicationem voluntariam, & sine iusta causa, cum excommunicato tolerato, quam sequuntur post Caietanum, & Siluestrum, Adrianus quodlibet 3. ad 3. argumentum, Martin. Nauatrus in manuali, cap.

131 Nauarr. in manuall. cap. 27. nu. 32. & 112. & ex eo Suarius de censur. disput. 17. lect. 2. num. 5. Henric. in summa, lib. 13. cap. 9. num. 1. lit. D. & E. Sairus lib. 2. cap. 15. nu. 16. vers. Quartum. Giballin. disquis. 7. q. 9. nu. 15. vers. Tertio.

132 Disertè Henriquez, dict. lib. 13. cap. 5. 6. num. 4. in textu, lit. E. & agnoscunt Suarius dict. num. 6. & Giballinus, d. vers. Tertio, in fine, Filiucius tom. 1. tract. 12. cap. 9. num. 220. & 223.

133 Iuxta tradita, supra nu. 114.

134 Sunt in hanc rem aperti, & expensioe digni loci in cap. inter alia 31. in fine, de sentent. excommun. cap. quoniam multos 103. vers. Et omnes alios, illiciti Qui non adeo curiales sunt, ut per eos scelera perpetrentur, cap. Iulianus 94. vers. cum autem, 11. q. 3. cap. de n. ia 26. vbi glossa, verbo Receperit 2. solut. 27. q. 1. Notat post Panormit. in d. cap. inter alia, num. 1. & Marian. Socin. ibidem, num. 69. & 124. Sairus d. lib. 2. cap. 14. num. 5. & 13. & 31. Diana 5. part. tract. 9. reiol. 120. & 122.

135 Videfis notata supra nu. 47. & 107.

136 Ex professo supra nu. 123. & seqq. in premittis.

Strauagante di Martino Quinto, non stia sogetta à Scomunione, (131) nulla di manco non mai è lecita, ne permessa, ma graue-mente colpabile (132) percioche hà intrinseca malitia, ed è condannata per lege diuina, (133) e naturale, quantunque con causa di vrgente necessità (134) Quinci dal fin quà detto, (135) si riconferma che l'approuar che farebbe la Santità V. i Vescoui presentati dal Tiranno, cagionarebbe pertinacia nel suo delitto, e ne suoi Parteggiani.

Più breuemente sarà la proua ma non di minor forza, dell'indegnità del Berganza, in ordine alla nominatione de Vescoui, per l'impedimento di Pergiuro, percioche essendo incorso per il violamento della fedeltà giurata al suo Rè, nelle censure de sacri Canoni riferite nei presupposti di questo discorso, (136) si rende indegnissimo di cotai gratia, e basti dire che tutti i fondamenti, e ragioni per cui si è prouato, che V. Santità non può ammettere le sue Nominationi per esser Scomunicato, prouano del pari, che non possono ammettersi perche egli è Pergiuro.

Si proua anche più indiuidualmente nella mentouata

Decre-

Decretale d'Innocenzo III. (137) che riprouò l'Election di Filippo di Sueuia per Rè de Romani, non solo per l'impedimento di Scomunicato, ma altresì per quello di Pergiuro, delitto in cui si dichiarò esser incorso, per l'vsurpamento della Corona di Alemagna, contra la fedeltà giurata à Federico suo Nipote, come à Rè de Romani, viuente il suo Padre Errico; non ostante che si pretendesse da suoi Parteggiani, che detto giuramento era stato illecito, perche si opposeua, ed era preceduto, alla electione della Corona Imperiale, come à suo luoco si disse, (138) oue anche si ponderò, che se quel pergiuro fù sufficiente motiuo per cui la Santità d'Innocenzo non approuasse vn Reame Secolare (139) vsurpato dal Pergiuro, con quanta maggior ragione si difende, che V. Santità non dee hoggi ammettere vna Nominatione de Vescoui spirituale, ed Ecclesiastica, che si chiede come approuatione della Ribellione?

Non è anche di minor valore, la ragione, che di passaggio si accennò (140) intorno all'indegnità per cui si escludono in materia così sacra, e spirituale i notoriamente empj, ed ingiusti, e le lor

sup.

137 Dist. cap. venerabilem 34. de elect. de quo pluribus supra nu. 55. cum seqq.

138 D. cap. venerabilem 34. vers. Sunt enim, & vers. Idem etiam, diximus num. 55. & seqq.

139 Plene supra in præmissis, sine apparatu, num. 139.

140 Diximus hac proposuit ex num. 39. cum seqq.

141 Inspecie Augustinus in cap. ecce 4. vers. Ergo 23. q. 4. illic: *Ausros periueros. Et deinceps: Improbare, ut corde recedatis, & redarguire, ut exeat inde, & nolite consentire, ut immanidum non tangatis.*

142 D. Thomas 2. 2. quæst. 98. art. 2. in responf.

143 D. Augustin. in cap. mouet te 16. vers. Veruntamen, 22. q. 1. cuius, ne notantem Præsidem Couarrub. sequare in cap. quamuis pactum, 1. part. 5. 1. nu. 10. iungendus ex Isidoro, & D. Thoma, Augustinianus interpretes noscitur Marquæ in gubernat. lib. 2. cap. 23. §. 2.

144 D. Thomas quodlibet. 1. artic. 18. eique subferibentes tametsi dubie, aut sub distinctione fortasse ob textum, in cap. 1. 13. dist. cap. intrauit 4. vers. De duobus, 22. q. 4. post Couarr. in cap. quamuis pactum, 1. par. 5. 7. nu. 1. de pact. in 6. Suarius de religione tom. 2. tract. 4. lib. 3. cap. 3. ex nu. 7. Menoch. de arbit. casu 309. nu. 2. Decian. lib. 6. criminal. cap. 9. nu. 7. conducit Augustini auctoritas in cap. ille 5. ibi: *Finit homicidam, 22. quæst. 5.*

145 D. Paul. 1. ad Timoth. cap. 1. vers. 9. illic: *Sciens quod lex iusto non est posita, sed iniquis, impiis, & periuiris.* Stephanus Papa, in cap. infames 17. illic: *Homicidas periueros, 6. q. 1. cap. constitutum 9. 3. q. 5. cap. Rex 40. illic: Parricidas, & petecantes viuere, non finire 23. q. 5. eodemque supra ethnicum sensu, Euripides olim in Electra, vertente Hugo-*

ne Grotio: *Nemo post hæc tristiſſa patreſſant periuirio comitæ aquo aret, homines monco Deus omnes, qualem, & de homicidio sponte commisso, cap. cum non ab homine 10. de iudic.*

146 Cap. prædicandum vlt. 22. quæst. 1. illic: *Talem de periuirio penitentiam imponi debere,*

147 Sic ex Canone 25. Apostolorum, expressum est in Concilio Triburiensi 1. sub Formoso, Can. 11. & ex eo apud Gratianum in cap. Præbiter 12. 81. dist.

148 Eutychianus in c. prædicandum vlt. 22. q. 3. illi: *Ut periuirum fideles causant, scientes hoc grande scelus esse.*

149 D. cap. prædicandum, ibi: *Si quis vero perpetrato periuirio timens penitentiam longam, ad confessionem venire voluerit ab Ecclesia repellendus est, sine a communione, & consortio fidelium, & nullus cum eo comedat, neque bibat, neque in domo sua eum recipiat.* Vocatur autem longa penitentia periuiri in d. cap. prædicandum, quoniam ex prisca Ecclesiæ disciplina, nunquam sine penitentia esse debuit, cap. quicumque 18. ibi: *Et nāquam sit sine penitentia, 6. q. 1. cap. si quis periuirauerit 4. luncto cap. si quis conuictus 7. 22. q. 5. Adde vetus penitentialia Romanum cap. 3. apud Hugonem Menardum in notis ad Sacramentarium, D. Gregorij Magni, pag. 242. & 253. lxxat in cap. si quis conuictus 7. 22. q. 1. Diuersum porro quoad communicacionem fidelium, in Clerico periuir, qui deponitur ordine, non tamen sicut Laicus excommunicatur, quin potius ei laica communio relinquatur, ut in d. Canone 25. Apostolorum d. cap. Præbiter 12. 81. dist. cap. si Episcopus 7. 40. dist. qui bus illustrandis obseruat Franc. Turrianus, pro Canonibus Apostolorum contra Magderbungenſes lib. 1. cap. 8. & ex eo Severinus in notis ad d. Can. 25. Ioannes Morinus lib. 2. Ecclesiasticæ exercit. 10. & 21. & ad alios Ecclesiæ Canones eodem sensu, tametsi variè de forma Laica, & peregrinæ communio-*

suppliche, e le oblationi, anzi è efficace, e singolare rispetto ad vn pergiuro (141) per esser questa colpa d'impierà cōtra la virtù della Religione (142) e secondo vuole Agostino, (143) maggiore dell'idolatria di colui, che giura per Dei falsi, e secondo S. Thomaso (144) superiore, ò almeno vguale (145) al Homicidio, nell'ingiustitia (146) e pena Ecclesiastica, giusta il Canone degli Apostoli, (147) e secondo S. Eutichiano Papa, e Martire, (148) delitto che oue si congionga con l'ostinatione, priua il Reo della comunione de fedeli (149) e il rēde indegno di essere accolto nelle lor case; hor quanto più merita egli che non si oda la funesta voce d'un Pergiuro nel sacro con-

Conciliario del Vicario di Christo? (150)

Oltre cōtēste particolarità d'indegnità, e inhabilità alla nominatione de' Vescoui, deriuante nel Berganza dal pergiurio, concorrono altre molte in lui, non men degne di ponderatione. La prima si è l'infamia (151) che nasce dal violamento della fedeltà giurata, & etiandio di qualunque giuramento promissorio (152) almeno secondo il diritto canonico, e quindi i Dottori (153) la chiamano infamia di

LI fatto

penit. 2. part. excursu 3. ex num. 11. & sequentib.

150 *Funeſta vox periuri, vocatur in cap. conſtitutus 9. in fine. 3. quæſt. 5. Et an non ſatis illud Euripidis in Medea. Quid audiet te Deus, vel demon, peritium, & fraudulentum.*

151 Concilium Toletanum 10. Canon. 2. vbi de Ecclesiastico violatore Sacramenti fidelitatis erga Regem, ita. *Non propria dignitate priuatus, & loco, & honore habeatur exclusus.* Et ex eo repetitum in Toletano 16. Canon. 9. & 10. quoad laicos illic. *Tam ipse, quam omnis eius posteritas ab omni Palatii ordinis dignitate priuati.* Cōtinu ex l. quisquis §. 1. Cod. ad leg. tol. Mai. l. lino scitissimū: *Insuper eos paternis sepe comitetur, ad nullo prorsus honore, ad nulla Sacramenta perueniant.* Adde de perurio fidelitatis textum in cap. si quis laicus 10. 11. quæst. 5. Adde denique de peruriis submotis ab honoribus equestrium ordinum, Collegiorum, & Sanctæ Inquisitionis, nouissimam nostratē legem 10. tit. 1. lib. 1. comp. ad quam plura iunctis Saledo ex num. 89.

152 Cap. conſtitutus 9. in fine 3. quæst. 5. cap. iofanes 17. 6. quæst. 1. cap. si quis conuictus 7. 21. quæst. 5. Ex quibus saltē Pontificio iure, & quoad reum fidei violatē contra iuramentum promissorium, est infamem, sēc extra controuerſiam est, vt post D. Thomam 2. 2. quæst. 98. art. 3. in 3. & resp. ad 3. gloss. in l. Lucius 22. verbo Debeant, D. de his qui not. inf. & in cap. quicumque 18. verbo Recipitur, 6. quæst. 1. firmant Couarr. in cap. quamuis pactum, 1. part. 5. 7. num. 4. Suarez de relig. tom. 2. tract. 4. lib. 3. cap. 20. num. 7. & seqq. cum pluribus Ant. Hering. de fidei iuror. cap. 1. 9. n. 138. Hillig. ad Douel. lib. 24. cap. 17. litt. P. & seqq. & lib. 18. cap. 7. litt. M. Ioan. Vela de pēnis delictor. cap. 28. 5. Punitur.

153 *Respexit huc vetus illa, an & vera Tulliana lex, Periurij pana diuina, exitium, humana dedecus esse, apud Ciceronem 2. de legib. & quod Romanis moribus periuri obnoxij fure notæ, & ignominia censoria, teste Cicerone 3. offic. Aul. Gellio not. Attic. lib. 7. c. 18. quamuis nō item infamij legali extra casum, l. si quis maior. 41. Cod. de transact. iuncta l. 2. Cod. de rob. cred. Michael. Roufel. lib. 6. histor. iurid. pont. cap. 1. num. 1. ex alijs Hillig. ad Donell. dict. cap. 17. litt. P. & E.*

uls censentes, Cardin. Baron. tom. 2. aunal. ann. 254. num. 91. & tom. 5. anno 400. pag. mihi 119. & anno 407. pag. 263. Bellarm. lib. 4. de Sacram. Euchar. cap. 24. Loaisa ad Concil. Illerdense. Can. 16. pag. notari 10. 4. vbi & Senerings, & ad Braccarense 1. Can. 13. Mendoza ad Illibitanum, lib. 3. c. 76. Pamelius ad Cyprianum, epist. 5. nota 37. Sindanus lib. 4. Panopliæ, cap. 5. 8. Giballin. diuini Canonici, cap. 4. §. 1. num. 8. & 9. Albalpin. lib. 1. obser. 3. & 4. Franc. Boisquetus ad epist. 174. Innocenti, pag. notarum 73. Raiuandus de monitor. Eccles. part. 2. c. 3. Lodou. Gellotius de Hierarch. & Hierarch. lib. 6. cap. 16. §. 2. de 2. Durant. lib. 21. de clib. Eccles. cap. 35. num. 6. & seqq. Landmeter. de Clerico Monaco, lib. 2. cap. 40. & 56. & 60. Suar. de Sacram. ad 3. part. qu. 73. art. 4. Vasquez ad eandem 3. part. 20. disp. 516. cap. 3. n. 31. Xaintes repet. 20. de Enech. cap. 2. Cerda in aduers. sacr. cap. 13. h. n. 13. Morin. d. lib. 2. exercit. 20. Spondan. in epitō. aunal. Baron. ann. 400. n. 11. Nouissimē nossemper affectu (& Salmantina disciplinæ, etiam noster, nūc Regius Pincianus Senator) Ioan. Franc. Otalora de irregular. ex

154 L.2.D.de obsequijs par. & pat. pa-
nultim. 5. minuitur. D. de extraord. cogn.
l.2.C.de dignitat. lib.12. Accursiam ad tit.
D. de his, qui nor. infam.

155 Iunge notata sup. num.70. & seqq.
In specie aurem. fauet facitque ratio illa
Alexandri III. *Quoniam non merentur Eccle-
sias regere, qui sunt crimine perjury irretiti*,
Cap. querelam 10. de iure iurand. cap. Epli-
cis 3. vers. Nulli hinc. *ut magni famosa de pe-
nis in 6.*

156 L.quoties 15. C. de dignitat. lib.12,
illic. *Dignitate quoque, qua se per suum vide-
lecti peritum in lignis esse probauerunt*, spo-
liantur. Concil. Tolosan. 16. Can.10.

157 Prisca periuri Clerici pna fuit de-
positio ab ordine, & officio, ex Canon. 23.
Apostolorum, cap. Presbyter 12. 81. distincti.
cap. si Episcopus 7. 50. dist. cap. vltim. de re-
porib. ordin. cap. cum non ab homine 10.
de iudic. iuncta Nouella Leonis Philosophi
76. Theodoro Balsamone, & Ioanno Zonara
ad d. Can. 25. queis addenda notata supra
num. 149. Depositioni autem consequens,
consentaneaque priuatio beneficij, de qua
in cap. querelam 10. cum cap. sequenti, de
iure iurand. cap. accedens 23. de accus. cap.
peruenit 2. in fine, de fidei iur. & in periuro
contra fidelitatem, C. de Tol. 10. can. 2. & Tol.
16. Can. 9. iunctis cu argum. ab Homag. ad
ius iurandum fidelitatis, cap. grauem 15. &
c. illud 6. de excessib. Pralat.

158 Peritum beneficijs ante obtentis
non excidere ipso iure, sed priuari oportere
per sententiam, de fuerit ciebreiore cal-
culo argumeto ex capin nostra 4. vers. Sed
ijdem, de procurator. post Felinum in c. 2.
de refeript. Classici in dist. c. querelam 10.
de iure iur. Couarrub. in d. cap. alma mater
1. pari. 5. 7. num. 3. Suarez de Relig. tom. 2.
tractat. 4. lib. 3. cap. 20. num. 6. & seqq. Me-
noch. de arbitrar. cas. 306. num. 4. Iulius Clarus 5. sentent. 9. periurium, nu. 4. vbi addentes

Gutierrez. 2. Canonic. cap. 5. num. 95. cum plurib. Aug. Barbof. in cap. querelam 10. n. 2. & 6.
& in d. cap. illud 6. n. 2. de excessib. Pralat. & contra Maiolum, Giballinus de irreg. 5. q. 3.
dub. 4. Vela de penis delict. c. 28. postremo, Tiber. Decian lib. 6. crimin. cap. 13. n. 4.

159 Cap. vltim. de iur. iur. lib. 6. iuxta recepram interpretationem, glossi. vers. O Debe-
bit, & classicorum omnium inibi.

160 Collatuone beneficij periuro factam esse ipso iure nullam, saltem ubi notoris,
aut damnatus periurus sit, docent post Panormitanum in cap. querelam 10. D. Couar. su-
pra n. 3. vers. Exilium, Suarez. d. cap. 20. n. 5. Petr. Greg. lib. 50. syntagni. cap. 1. n. 5. Vela de
penis delict. cap. 28. 5. Pontificum, Azorius 1. p. in lit. mor. lib. 1. 1. cap. 12. qua l. 10. iuncto
ad rem textu in cap. vlt. de iur. iur. lib. 6. c. vlt. vers. Respondemus de te mp. ord.

161 Cap. 2. vers. Secundum te uorem, de reseru. ex quo ita docet, deducitque Præses,
& Præfui Couarrub. d. n. 4. eleganti etiam ratione reddita, quia *Apostolicarum litterarum præ-
cipua ratio est, qua ad morum honestate procedit*. Ad stipulatur decisio iunilis in cap. accedens
23. de accusat.

162 Supra hac proposit. num. 27. & seqq.

fatto (154) che da se sola rende
inhabile, e incapace il Reo (155)
dell'atto honoreuole (156) di pre-
sentar come. Padrone, et iandio
per vn semplice beneficio secò
do la commune sentenza.

La seconda, che il Pergiurio
rende indegno il Reo di qualu-
que dignità, officio, ò beneficio
ecclesiastico, (157) e benche non
lo priui di essi subito per vigore
di lege, (158) nondimeno secon-
do la medesima, il rende soget-
to ad esserne priuato per senten-
za, (159) ed incapace ad ottenere
la confirmatione di essi, se pre-
cede à cotal confirmatione il
Pergiurio; (160) oltre à ciò l'in-
habilita à riceuerli di nuouo,
specialmente per concessione, e
gratia Apostolica (161) come più
volte si è stabilito; nè può dubi-
tarsi, che l'officio, e funtione di
presentar Vescoui alla Santità
Vostra (162) è sollemnemente

Ec-

Ecclesiastica, e che si esercita per concessione, e gratia ⁽¹⁶³⁾ della Santa Sede.

La terza, che il giuditio intorno al pergiurio, etiandio appo la cieca gentilità, si apparteneua à soli Pontefici, ⁽¹⁶⁴⁾ e nella Chiesa Catholica al capo supremo; al Pontefice Romano, ⁽¹⁶⁵⁾ maggiormente quando il pergiurio si cōmette da chi non riconosce altro Tribunale superiore; ⁽¹⁶⁶⁾ e dall'altra parte la presentatione de' Vescoui fatta dai Ribelli, Padre, e Figliuolo, come Rè di Portogallo, è vn effetto; ed vn continuamento del pergiurio, con cui vsurparon quella Corona; e le suppli che intorno à ciò, sono dirizzate à riceuere dal Vicario di Christo, l'approuatione del loro pergiurio, sù cui fondasi la presen-

tatio-

lieres, eodem tit. in 6. cap. vii. de foro. compet. lib. 6. Idque, quamuis, quoad pœnā nostris moribus crimē periurij censetur mixti fori, & proinde etiam à seculari iudice coercendum, si prouenerit, ut argumento ex cap. Rex 40. 23. quæst. 5. l. si quis maior 41. c. de transact. l. 1. cum seqq. tit. 17. lib. 8. compil. post Panormit. in cap. cum sit generale 8. num. 12. vers. quandoque constat, de for. compet. & post Couatrub. ad tit. de sponsal. part. 2. cap. 6. num. 20. Gregor. Lopez in l. 58. tit. 6. part. 1. verb. Periurio, notat ex nostratibus Bobadilla, & Belluga, Mich. Rousel. lib. 6. histor. iurisdic. Pontific. cap. 3. num. 7. & cap. 5. num. 24. Farju. tom. 1. crimin. titul. de inquisit. quæst. 8. num. 142. post alios Stephan. Garçon: ad consil. Mediol. lib. 4. tit. 1. de accusat. artic. 13. num. 1.

163 Supra proposit. 1. num. 2.

164. Vulgatum Plauti illud in Rudente actu 5. secus 3. *Tu meo Pontifex periurio es?* Ex quo ita Ruardus, 2. variat. cap. 3. Rad. Forner. 6. rer. quorid. c. 2. Eoque proptere pertinet, quod legimus, Imperatores gratiam iuris iurandi facere, in l. ultim. D. ad municipalem, scilicet, quia iuris iurandi Religionem, ut nunc loquimur relaxant, sicut & de periurio censebant, Pontificatus Maximi titulus, & iure, quo post Augustum Romani Cæsares ethnici abutebantur (immò & Christiani, & post Gratianum, quamuis titulo tenus, non munere, nec ut de Gratiano Ansonius, *Religione Pontifices*, quo sensu Martianus inscribitur *Pontifex inclutus*, in approbatione Concilij Chalcedonensis, act. 3. in acclamationibus eiusdem Synodi, & Anastasius Cæsar, & Iustinus in inscriptione vetere, post Theodor. Balsam. ad can. 69. Synodi in Trullo. Phil. Berter. diatriba 1. Pithanon. cap. 6.) & vel ex cap. cum ad verum 6. in princip. distin. 96. cap. Cleros, vetl. Pontifex, 21. distin. monuit bene post alios noster olim in Salmaticensi antecessura Synagoga, Arias de Messa 3. var. c. 31. & præfuit, antè eum Cuiacius ad tit. D. de iure patronat.

165. Cap. nouit. 13. §. licet autem, vers. Numquid, de iudic. cap. venerabilem 34. vers. Idem etiam, de election. cap. 1. & cap. cum quidam, 12. de iure iur. cap. licet mul-

166. Dist. cap. nouit. 13. §. licet autem, de iudic. d. c. venerabilem 34. vers. Idem etiam, de elect. c. quanto 18. c. intellecto 33. de iure iur. cap. ad Apostolicæ 2. vers. Deierauit, de sent. & re iudic. in 6. iuncto cap. licet 6. de voto. Adde notata infra proposit. 4. in prin.

167 Cap. dilecti 8. de except. cap. constitutus 9. in fin. 3. quæst. 5. norantè Bald. conf. 11. num. 2. lib. 4. iunctis traditis à lafone in l. si duo 13. §. ult. n. 2. D. de iure iur. Illig. ad Donell. lib. 17. cap. 4. lit. G. Dec. lib. 6. cap. 13. n. 18.

168 L. si quis maior. 4. 1. ibi; *Vel supplicet do Principibus*. Et postea, ibi. *Verum etiam actione priuatus, & reum proprecate careat.* §. de transact.

169 Alex. Senerus in l. 1. c. si aduers. vendit. ubi sic rescribit *Neque perfidia, neque perjury me auctorem tibi futurum sperare debuisse.* Cui laudatissima sententia responderi illi altera Iustiniani in l. 2. c. de in dicta viduit. in fine. *Cum satis esse inhumanum videatur, per leges, que periuria puniunt, viam perjury aperiri.* L. quæ sub conditione 8. D. de condit. instit. l. 4. §. iurare, D. de in litem iur.

170 Audiendus Alexander III. Papa in cap. si vero 8. de iure iur. illic. *Nec nos alieni dare volumus materiam ventendi contra iuramentum proprium; ne auctores perjury videamur.* Cap. cum contingat 28. illic. *Ne tali prætatu viam contingat perjury aperiri.* Cap. muliere 34. ibi. *Ne auctor perjury videaris, de iure iurand.*

171 Suprà in præmissis notatum & infra proposit. 4.

tatione quinci non bisogna poterare quanto, sia disdiceuole, che vn Pergiuro, cui negasi (167) per lege canonica, ogni vdienna; e attione, almeno nello spirituale; e anche nel temporale (168) in ordine à ciò, ch'è effetto, e continuatione del suo delitto, ardisca pretendere con vna supplica Concistoriale, che Vostra Santità canonizi, e giudichi per effetto legitimo, quel ch'è frutto di sua perfidia, e che cerchi, e spèri l'approuatione del suo pergiurio dal supremo Legislatore, che può, e dee castigarlo; giusta la risposta data in somigliante materia, da vn Imperatore Gentile (169) (170)

Oltre à ciò, dal Reato di sacrilego, in cui incorse Giouanni Berganza, per la violenta incarceratione dell' Arcivescouo di Braga, del Vescouo Inquisitore, e di altri Prelati, e per l'offese sacrileghe contro l'immunità ecclesiastica, continuate dal suo successore, come si dirà nella propositione quarta, (171) e si accennò ne' presupposti di questo discorso, risulta circa l'atto di nominar Vescouo, fondamento d' inhabilità, e indegnità pari, ò maggiore à quello di Scomunicato, e pergiuro; e le proue di cotal punto non sono di

di differente, nè d'inferior valore alle già mentouate.

Il Sacrilegio, contra le persone de' Vescou, è tra i graui il grauissimo, e incorresi per esso nelle Censure (172) riservate alla Santa Sede, giusta le ordinationi de' Canon antichi, e della Bulla *In Cena Domini*. Le leggi Canoniche (173) e anche le Ciuili chiamano cotai trasgressori, Infami, e Rei di publico delitto, e in conseguenza (174) indegni degli honori della Chiesa, (175) Ipecialmente di qualsi uoglia Patronato. (176) Ecclesiastico, e le loro oblationi come contaminate si ordina che non si ammettano. (177)

La decisione altre volte ponderata d'Innocenzo Terzo (178) riputa indegno dell'approuatione della S. Sede, etiaudio in ordine à cose secolari, tanto il Sacrilego, come lo Scomunicato, e'l Pergiuro; e dichiara (179) che il Sacrilegio, per cui fù escluso Filippo Duca di Sueuia, fù per l'incarceramento del Arcivescouo di Salerno, e altri Prelati; come altresì per questo istesso delitto, fù priuato (180) dell'Imperio Federico il Secondo dalla Santità d'Innocenzo IV. nel Concilio di Leone.

Questa indegnità per vn Sacrilegio sì enorme, si rende più

172. Supra in premissis d. nu. 122. & seqq.

173. Cap. Attendendum 13. in fine 17. q. 4. cap. infamis 17. 6. q. 1. cap. constituimus 9. 3. q. 5. cap. nulli 11. 3. q. 4.

174. L. si quis in hoc genus 10. vers. Sitq; cunctis, illic; *Velut crimen publicum*, C. de Episc. op. & Cleric. iudicial. infamem 7. D. de publico iudic.

175. Di. Clementin. 2. vers. à feudis, de penis, cap. frater, in vers. Et ideo 17. quæst. 4. vbi ad rem notat Turrecremata.

176. Cap. miror 8. vers. Oblatio 17. q. 4. cap. de viro 17. vers. Tertio 2. q. 2.

177. Cap. in quibusdam 12. 5. sacri, iuncto cap. ad aures 10. de pen. d. Clement. 1. cod. tit. d. cap. frater 10. vers. Et ideo 17. q. 4.

178. Di. cap. venerabilem 34. vers. Nunquid enim si Princeps non solum, de elect. & vers. Sunt enim, iuncto ex integra eiusdem textus, 5. Quod autem Philippus.

179. Sic exprimitur in antiqua integra collectione, d. cap. venerabilem 34. vers. Quod autem Philippus, in fine, vbi & adnotarunt Hostiensis, & Innocentius.

180. Cap. ad Apostolicæ 2. vers. Perpetratum sacrilegium, de sent. & re iud. lib. 6.

1 Matthæi cap. 18. vers. 17. vbi post recen-
sitam correptionis, siue admonitionis fra-
ternæ formam erga peccatorem, atque in-
primis secretam, deinde coram testibus, si
contra emendationem profecerit, subiungit
Domibus *Dis Ecclesie, si eam Ecclesiam non
audierit, sit tibi sicut ei mihi, & publicanus*; Ex
quo patet, quamvis in priori parte priuata,
& extraiudiciali admonitionem supponat,
tamen cum ad Ecclesiam transitus fit,
stabiliri Ecclesie Prælatorum iudicium, tan-
quam vltimum, supremumque Tribunal pec-
catori etiam iudicialiter corrigendo, & cor-
rendo doctè intulit Innocentius III. in cap.
nouit 13. in princip. de iudic. nec dissimili-
ter D. Thom. 2. 2. q. 33. art. 3. in resp. post alios
Io. Maldonat. ad d. cap. 18. vers. 18. vers. Vo-
luit. Sensitque olim, & præiuit ex Euangelio
illo, quodcumque ligaueris Clemens Roma-
nus lib. 2. Apostol. const. cap. 3.

2 D. cap. nouit 13. de iudic. illic: *Non enim
intendimus iudicare de seculo sed de cernere de pec-
cato, cuius ad nos pertinet sine dubitatione censura.*
Et postea; *Nullus qui sit sana mentis ignotus,
quin ad officium nostrum spectet de quocunque mor-
tali peccato corrigere quemlibet Christianum, & si
correctionem contempserit, per distractionem Eccle-
siasicam coercere.* Et alijs locis infra expen-
dendis, quibus veluti concinit Bernardi il-
lud ad Eugenium Pontificem lib. 1. de consi-
der. cap. 6. *Ergo in criminibus, non in possessioni-
bus potestas vestra, quoniam propter illa, & non
propter has accepistis clauēs Regni Cælorum, præ-
nuntiatores vtiq; exclusuri non possessores.* Con-
ducunt pro iurisdictione Ecclesie in laicos,
ex causa peccati vitandi, aut coercendi, vul-
gata exempla, & testimonia in cap. 1. de offi-
iudic. ordin. cap. duo sunt 96. dist. cap. 1. de
torneamentis, & ex 6. decretal. cap. vlt. de præscript. cap. vlt. de foro compet. & cap. liceat
mulieres de iur. iur. cap. vlt. in fine, de except. cap. r. de homicid. cap. fidelis 5. de penis, cap.
decernimus 8. de sent. excom. in 6. cap. lege t. per totum, 20. dist. cap. postulasti 14. in
fine, de iudic. cap. vlt. de secund. nupt. in 6. Concilium Constantiense sess. 21. & 29. Latera-
nense sub Leone X. sess. 9. Trident. sess. 25. cap. 3. 19. & 20.

3 D. Thomas de regim. Princip. lib. 3. cap. 10. vers. *Quamvis in omnibus, vbi de potesta-
te Pontificis in temporalibus, vers. Quamvis in omnibus istis, & cap. 19. vbi de eiusdem
potestatis plenitudine sic scribit In duobus igitur casibus ampliatur eius potestas, ut pater supra,
vel ratione delicti, vel ad bonum totius Fidei, quod eleganter nobis ostendit Propheta Hieremias, cui in
persona Vicarii Christi dicitur; Ecce, inquit, constitui te super gentes, & Regnas, et euellas, & destruas, &
disperdas, ac dissipas, quod ad rationem delicti referimus, vbi in quatuor illis vocabulis, diuersa genera
penarum accipimus, quæ infungi possunt unicuique fidelis, siue subdito, cum dicit, super gentes, siue domi-
no, cum dicit, & super Regnas; Expendit non dissimiliter Hieremias verba, Innocentius III. in
d. cap. nouit 13. vers. Quod autem, in integrâ eius textus, quam adscribimus infra num. 13.
& in cap. solitè 6. vers. potuisses, de maior & obed. Bonifacius VIII. in extrauag. vnam san-
ctam, vers. Nam veritate, de maior & obed. inter communes eleganter Petrus Cluniacensis
lib. 6. epist. 29.*

4 Ità egregiè iam olim Cardinalis Portuenfis coram Bonifacio VIII. & Gallicani Cleri
legatis apud Spondanum tom. 1. post Baron. anno 1362. nu. 9. & 11. & post eum ex iurispe-
ritis,

clusioni, la prima, che la Césura
Correttione, e Castigo giurisdic-
tionale, esterno, ed Ecclesiastico,
del peccato mortale di qualun-
que Christiano, in quanto pecca-
to, appartiene per lege Euāge-
lica direttamēte alla potestà del-
la Chiesa, e con prima autorità e
obbligo al Pontefice come a suo
Capo, e primo esecutore de i
precetti Euangelici: così chiara-
mēte s'inferisce dal testo (1) di
S. Matteo, in cui con ammaestra-
mētò pccatiuò, e ordinatione di
Cristo, legiamo, che'l peccatore
che non si emenda cō la corret-
tione estragiudiciale, e fraterna,
si dee rimettere alla correttio-
ne, e al giuditio della Chiesa: co-
sì l'intese il Pontefice Innocēzo
III. (2) in vna insigne Decretale,
e così dichiarollo S. Tomaso (3)
e la Scuola de Canonisti (4) e de
Theologi. E 3

E auuegnache si ammette, che la Santa Chiesa non seruesi generalmete di questa autorità giurisdittionale nelle colpe de' secolari, douendosi castigare da Principi secolari, e dalle leggi, (3) altrimenti se per ogni peccato mortale d'un secolare si accorresse alla Chiesa, si confonderebbe il gouerno politico, e la giurisdittionale; nulla dimanco non si dee negare, esser officio della Chiesa punire quei delitti che sono pubblici, e scandalosi, e nociui alla pace delle Prouincie, (6) e Regni Christiani, specialmente quando non vi è altri, che possa correggerli, che la Chiesa, ò perche i Trasgressori non riconoscono altro Superiore, ò perche non vogliono riconoscerlo.

Si auerte per magior proua di cotai obbligo, che etiamdico la correptione Euangelica, estra-

Nn giudi-

6 Docent signanter post Bart. & Hostiensem, Nauarrum, & Bellugam supra, Suarez d. lib. 3. cap. 22. num. 14. & 15. Felinus in d. cap. nouit. nu. 4. Victoria telest. 1. de potest. Eccles. lect. 6. num. 19. vers. Quarto arguitur. Henric. Canis. in summa Canon. lib. 4. tit. 19. §. 16. in fin. Consentiant in simili Innocentius in cap. licet ex suscepto 10. num. 3. & 4. de foro compet. Panorm. num. 5. Francus 12. Decius 20. cum seqq. in cap. si duobus, §. denique, de appellat. Petrus de pot. Princ. cap. 6. nu. 91. & seq. Idque in peccatis publicis scandalosis, atque inter supremos Principes usu, & exemplis receptum, quamuis de iure audent dubitet, agnoscit Mich. Roufel. de orig. & progressu Pont. iurisd. lib. 6. cap. 7. ex num. 20. & 29. Fauent proprie, & signanter textus in cap. per venerabil. in 13. §. insuper, qui filij sunt legiti, & in extrauag. Joannis XXII. vnica, & versic. Sanè, ne. Sede vacante, eodemque referendz sunt decretales in cap. ex transmissa 6. cap. licet 20. cap. ex tenore 21. de foro compet. cap. 1. de homicid. lib. 6. & proptid magis textus in cap. ex parte B. 15. de foro compet. iunctis traditis à D. Couarrub. in practicis, cap. 6. num. 1. ad finem. Pinello in rubric. de rescind. 1. part. cap. 2. num. 27. Bonad. lib. 2. polit. cap. 17. num. 120. & 122.

reus post glossam Panormitanus, Ioan. Andreas, Hostiensis, Innocentius, & alij veteres in d. cap. nouit, & præceteris Martin. Nartus inibi notabili. 6. nu. 1. & seqq. Supponit pro explorato Marra de iurisd. 1. part. cap. 17. & seqq. ex alijs Steph. Gracian. tom. 1. discept. forens. cap. 154. ex nu. 25. D. Valenz. pro monitorio contra Venetos. part. 5. num. 95. & seqq. Aug. Barbol. de offic. Episcop. 3. part. alleg. 7. nu. 18. Innocentius Cyronius in paratulis ad tit. de iudic. in fine. Ex Theologis post D. Thomam d. lib. 3. de regim. cap. 19. Durand. & Turrecremar. apud Nauarr. d. notabili 6. nu. 6. Nicol. Sanderus lib. 2. de visibili Monarchia, cap. 4. Bellarm. lib. 1. de translatione Imp. Rom. cap. 12. §. Primum igitur, P. Suarez contr. Reg. Angl. lib. 3. cap. 22. nu. 14. & 15. Franc. Hallier. de Hierarchy. Eccl. lib. 4. lect. 2. cap. 1. art. 3.

5 Iudiciosè ita, & doctè Hostiensis in d. cap. nouit. 23. col. 2. vers. Tamen iudex Ecclesiasticus, ubi sic inter alia: Alioquin si hoc generaliter intelligeretur, hæc absurditas sequeretur, quod periret iurisdittio temporalis gladij, & omnis causa per viam peccati ad Ecclesiam deferretur. Et eisdem verbis post Ioannè Andream, & Bernardum, Bartolus in extrauag. ad reprimendam, §. denuntiacionem, n. 9. Nauarr. d. notabili 6. nu. 20. & 22. Belluga in spec. Princ. rubr. 18. §. finaliter, nu. 18.

7 D. Thomas 1. 2. q. 33. art. 1. in respons. ubi Caietanus, & alij Theologi iunctis cap. & qui 1. 1. cum seqq. 45. dist. cap. inter opera 20. de sponfalib.

8 D. Thom. 1. 2. d. q. 33. art. 2. dixerit Innocentius III. in cap. cum ex iniunctio, vers. Nec quisquam, illiciti Cum aliud sit fratrem in se peccantem occulta corrumpere. quod quisque tenetur efficere, secundum regulam Evangelicam. De hereticis. Turrecramita, & alij, in cap. si peccauerit 19. 2. q. 1. & post Augustinum libro de correptione, & gratia, cap. 3. contra veteres nouisque sectarios, Gregor. de Valentia, tom. 3. ad 2. 2. disput. 3. quæst. 10. puncto 2.

9 D. Thomas, d. quæst. 33. art. 1. & 3. ad quem nouiores, glossa ordinaria ad cap. 18. Mathæi.

10 Origenes apud Gratianum in cap. sed illud 17. 45. dist. Innocentius III. in cap. solitæ 6. de maior. & obed. in integra, vers. Cum B. Paulus, illiciti Debitum igitur pastoralis officij exequimur, cum obsecramus, arguimus, quando increpamus, & non solum alios sed Imperatores, & Reges opportune, & importune, d. cap. nouit. 13. ibi Quin ad officium nostrum spectet de quocumque mortali peccato corrumpere quemlibet Christianum, & ex Augustino, & Hieron. D. Thom. d. art. 3. in respons. ad primum.

11 Augustinus relatus in cap. fore 11. in fin. vers. Sanè 23. quæst. 4.

12 Expendimus supra propos. 3. n. 107.

13 D. cap. nouit. 13. in princ. illiciti Quomodo nos, qui sumus ad regimen vniuersalis Ecclesie supra dispositione vocati, mandatum diuinum possumus non exaudire? Et paulò post: De peccato cuius ad nos pertinet sine dubitatione censura, quam in quemlibet exercere possumus, & debemus. Adde ex integra eiusdem textus notatu digna verba illa: Quod enim debeamus corrumpere, & possumus, &c. Et postea: Quod autem possumus, & debeamus coercere, patet ex eo, quod ait Dominus ad Prophetam, qui fuit de Sacerdotibus Amathor. Ecce constitui te super gentes, & regna, vt euellas, & destruas, & dissipet, & adificet, & plantet. Constat vero, quòd euellendum, destruendum, & dissipandum est omne mortale peccatum. Pratered cum dominus clauis Regni calorū B. Petro Apostolo tradidit, dixit ei: Quodcumque ligaueris super terram, eris ligatus, & in caelis, & quodcumque solueris super terram, eris solutus, & in caelis. Verum nullus dubitat, quin omnis mortaliter peccans apud Deum sit ligatus. Vt ergo Petrus diuinum iudicium imitetur, ligare debet in terris, quos ligatus constat in caelis. Adde Clementem Romanum lib. 2. constit. Apostolicæ cap. 10. & 13.

giudiciale, e fraterna, che esercitata da vn particolare, è atto di carità ⁽⁷⁾ di misericordia, e di precetto ⁽⁸⁾ nei Prelati, è atto ⁽⁹⁾ di Giustitia, e di precetto ⁽¹⁰⁾ giusta il loro officio, e molto più la correzione giudiciale, ⁽¹¹⁾ giurisdittionale, e punitiua, specialmente nel Capo della Chiesa, ⁽¹²⁾ in cui quanto è maggiore la potestà, altrettanto si è l'obbligo di esercitarla nei peccati della qualità riferita; e questo si è, ciò che rispose il Pontefice Innocenzo III. ⁽¹³⁾ che trouandosi col peso, e officio di Vicario di Christo, non potea non obedire al precetto, della censura, e correzione di cotai peccati.

La seconda conclusione si è, che etiandio senza procedere al castigo del peccato, vi è potestà diretta, e coattiua nella Chiesa, e nel suo Capo il Pontefice, per eseguire, e ordinare ne Regni Christiani, ciò che è necessario per il bene delle anime, e publico vtile della Catholica Religione, e per riformare tutto ciò che è pregiudiciale à cotai fini, e di questa potestà ristretta à i castighi, e pene spirituali, non mai punto si è dubitato fra Catholici, per esser ella fondata sù la fede, e

i testimonij Euangelici ⁽¹⁴⁾ cioè le chiaui de Cieli consegnate à Pietro, la potestà di sciogliere e ligare, la cura di pascere le pecorelle, officij trasmessi da Pietro à suoi successori.

Ma agiugneshi, che questa medesima potestà spirituale, per l'eccellenza del suo fine, può anche affine di conseguirlo seruirsi indirettamente delle pene temporali, e giusta il parere di S. Tomaso ⁽¹⁵⁾ anche del più supremo potere, ⁽¹⁶⁾ come sarebbe, creare, trasferire, e priuare Regni, ed Imperi; e auuegna che questa vltima parte della proposizione non stii espressa nelle diuine scritture, nulla di manco ⁽¹⁷⁾ si fonda sopra di esse, non senza gran fon-

14 Matthzi, cap. 16. vers. 18. & cap. 18. vers. 17. & cap. 22. Ioannis cap. vlt. vers. 15. & seqq. ex quibz locis plenè contra auperos hæreticos potestatem Ecclesie, & Summi Pontificis etiam exteri, & iurisdictionis fori in spiritualibus quoad omnes fideles, tamquam Catholicum dogma asserunt aditruuntque, Bellarm. lib. 1. de Rom. Pontific. cap. 12. & seqq. & lib. 4. cap. 15. & 22. cum seqq. P. Suarius in defensorio fidei contra Regem Angli. lib. 3. cap. 6. & 10. & 21. Cæsar Baron. tom. 10. anno 870. in censura epistolæ Hincmari, 5. Quod autem durum. Proferuntur Catholico sensu acres alioquin, & audaces Pontificie potestatis in temporalibus impugnatores, Guil. Barclai, lib. de potest. Papæ, cap. 3. vers. Ad me autem, & eiusdem non decenter filius, Ioan. Barclaius in vindicijs pro parente, & Regibus contra Eminen. Bellarminum, in Prefatione, & Prolegomenis, num. 16. & passim toto opere, quod extat tom. 3. Monarchiæ Melch. Goldasti, pagin. 847. Michael Rousel. in hitor. Pontificiuribus. lib. 1. cap. 3. & seqq. lib. 2. cap. 1. num. 1. & 2. cum seqq. & lib. 7. cap. 1. num. 4. & seqq. & lib. 3. cap. 3. num. 9.

15 D. Thomas 3. de regim. Princip. cap. 19. vbi post illa descripta supra nu. 3. de potestate Pontificis in temporalibus, subiungit ita: *Secundum autem est, unde accepimus ampliatam Summi Pontificis potestatem, cui postea dicitur, & edifices, & plantes, quod ad prouidentiam Vicarij Christi pertinet, pro bono vniuersalis Ecclesiæ.*

16 Vide notata infra num. 21.

17 Ex potestate illa ligandi, atque soluendi in terris, de qua Matthzi, cap. 16. & 18. inferri rectè ad potestatem auctorandis, seu priuandi Regno, aut Imperio, fuit ratione, & censura Concilij Lugdonensis in cap. ad Apostolicæ, versic. Nos itaque, de sentent. & re iudicat. in 6. Ioannis XXII. in extrauag. vnic. vers. Sanè ne Sede vacante, sicut sub potestate clauium cæli; ita etiam terreni Imperij Petro commissæ, intellexit Nicolaus I. in cap. omnes 22. dist. D. Thomas priora etiam argumenta expendens, d. lib. 3. de regim. cap. 10. §. dominij verò amplitudo, & §. quamuis in omnibus, & ex Euangelico illo, *Pasce oues meas*, docuerunt deduxeruntque non recentiores, vt Maldonatus temerè dubitans ad Lucam consulte, sed potissimum ex illo: *Ecce duo gladij, & satis est*. Lucæ cap. 22. vers. 38. *Et mitte gladium tuum in vaginam*, Ioannis cap. 18. vers. 11. D. Bernard. de consider. ad Eugen. lib. 4. cap. 5. vers. *Quid tu denuo, & eodem tere lacerulo sensu, & stylo Ioannes Saresburiensis, Episcopus Carnotensis, in Polycratice de nu-*

gis curial. lib. 4. cap. 3. in princip. & post eos atque eorum verbis. Bonifacius VIII. in extrauagane. vnam sanctam, s. igitur Ecclesie. de maiorat. & obed. deinceps ex illo Hieremix, cap. 1. *Ece constitui te super gentes, & regna*, Innocentius III. Bonifacius VIII. & D. Thomas laudati supra num. 3. scitè Petrus Blesensis epist. 146.

18 Expendatur pro ratione illud Pauli, 1. ad Corinth. cap. 6. vers. 3. *Nescitis, quoniam Angelos indicabimus? Quanto magis secularia? Et que illustrando iunge Clementem Romanum, epist. 1. ad Iacobum fratrem Domini, & lib. 1. constitut. Apoliolic. cap. 4. & seqq. & ex eo illucidandos textus in cap. quæcumque 7. cap. quicumque 35. cum sequent. 14. quæst. 1. At verò consonanter Paulo, rationem directionis potestatis spirituales, quoad temporalia, ex comparatione Pauli & ex super eminentia illius, & finis ad quem ordinatus, colligunt læpe nobis, & simul vocandi in partes, Innocentius III. in cap. venerabilem 13. ad finem, vers. Paulus, qui filij sine legit. & Angelicus Doctor, 2. 3. quæst. 40. artic. 2. ad 3. & ex comparatione animæ, & corporis; d. 2. quæst. 60. artic. 6. ad 3. his verbis: *Ad certum, dicendum, quod potestas secularis subditur spirituali; sicut corpus animæ; & ideo non est usurpatum iudicium, si spiritualis Prelatus se immittat de temporalibus, quantum ad ea, in quibus subditur ei, secularis potestas.* In eandem sententiam idem Thomas 3. de regim. princ. cap. 10. vers. Quod si dicatur.*

19 Extrauag. vnam sanctam, de maior. & obed. quæ non correctæ, sed expostæ, sine directæ ad iustam interpretationem, quæ eidem inerat (ut Stromachianus Fratribz bitem sedaret) à Clemente V. in extrauag. meruit. de priuileg. sicut & ab eodem Bonifacio VIII. declarata iam olim fuerat, ut memorat Episcopus Spondanus, tom. 1. post Baron. anno 302. num. 7. & 11. & ann. 306. num. 2.

20 Cap. per venerabilem 13. 5. Rationibus, vers. Verumetiam, qui filij sine legit. cap. omnes 1. in princip. 22. dist. cap. si quis princeps 22. illuc: *Et bonæ eorum Ecclesia ipsius iuri perpetuo traditur*, 17. quæst. 4. cap. auctoritatem 3. ibi: *Spirituali simul, & materiali gladio*, 15. quæst. 6. cap. 1. de homicid. & cap. vnic. de schismatic. lib. 6. illuc: *Spiritualiter, & temporaliter*, Et postea: *Spirituales, & temporales penas*. Clement. Pastoralis, in fin. de sentent. & re iudicat. Quibus adde textus laudandos num. seq.

21 Pro Ecclesia, & Apostolica Sedis potestate exercita in creandis, transferendis, ex-auctorandis, Imperijs, Regnijs, Regibusque sunt auctoramenta, & exempla in cap. alius, cum seq. 15. quæst. 2. cap. venerabilem 24. 5. Vnde, cum seqq. de elect. cap. licet 10. de foro competent. Clement. Romani de iure iurand. cap. ad Apostolicæ de sent. & re iudicat. lib. 6. cap. grandi, de supp. end. neglig. Prælatos eodem lib. cap. licet 6. de voto, cap. excommunica-tas 13. 5. moneantur, in hne, de heretic. cap. vlt. de pœnis, Concilium Lateranense 4. sub Innocentio III. cap. Extrauag. vn. Ioannis XII. vers. Sane, ne Sede vacante. Alia dabit Ecclesia, & sæculi historia, cuius serinia non compilamus.

22 Innumeros vtriusque disciplinæ, & scholæ digere erudita nomenclatura, post Card. Bellarmin. in prolegomenis libri de potest. Papæ contra Barlaamum, noster Solorzan. 1. tom. de iure Indiar. lib. 3. cap. 22. ex nu. 22. & 45. & cap. 23. & 24. alios Aug. Barbof. de offi. Episc. 1. part. tit. 3. cap. 2. num. 19. & 24. alius denique Auzon. Dian. 1. part. tra. 3. rrsol. 122. & seq. & penultimè par. 10. tra. 6. & in additis ad eandem partem tra. 1. resol. 5. & seqq. quos non transcribo Digito ad fontes intendisse, & priuolus fontibus affudisse suffecerit. Addo potius his non laudatos, Salernum cons. 27. 2. 5. Salcedo ad D. Thom. lib. 3. de regim. cap. 10. dissert. 36. & cap. 19. dissert. 41. Laurent. Landmet. lib. 3. de vetere Clericò Monacho, cap. 3. 5. Transeo ad maiora, cum seqq. Mar. Cuiell. de prica, & recent. Eccl. lib. 2. quæst. 4. ex nu. 71. Ex Gallia, & Galliz simul, atque Ecclesie Sydus, Cardinalem Iacobum Duzij Petronium, in concione ad populares Franciæ, quæ Latina extat in continuatione historiæ Thuanij, lib. 8. ad annum 1615. pag. 490. cuique meminere Scipio Duplaix, & Gramondus in Ludouico XIII. Spondanus tom. 2. post Baron. ad ann. 1614. nn. 11. In prolusione ad sæculum, 17. Doct. S. Maria in libello de consijs Potestatis eccl. iustialis, spiritualis, & temporalis.

fondamento, e ragione ⁽¹⁸⁾ giu-
sta la dichiarazione d'vna ce-
lebre Strauagante di Bonifacio
VIII. ⁽¹⁹⁾ e si conferma con altri
testi Canonici, ⁽²⁰⁾ e coll'vso
⁽²¹⁾ della Chièsa, e consenti-
mento de Theologi, ⁽²²⁾ e Cano-
nisti i quali quātunque sonovarij

nel

nel modo di spiegare questa potestà in ordine à castighi temporali ⁽³³⁾ concordemente la riconoscono quanto alla sostanza, ed è ciò sì vero fra Catholici, che sentir altramente sarebbe sottoposto à Censura ⁽³⁴⁾

Le presupposti Conclusioni fondano nella Santità Vostra obbligo di Carità, e Giustitia, per procedere giurisdizionalmente, contra il Tiranno di Portogallo, sì per la ragione de peccati di Sacrilegio, Pergiurio, Ribellione, notorij e scādalosi, e che attualmente non riconoscono altro Giudizio, che quello della Chiesa, sì anche per il bene spirituale della medesima Chiesa, e della Religione notabilmente offesa, col continuamento della Ribellione di quel Regno, e con la manifesta pertinacia, in non voler ammetter Prelati, salvo che à sua richiesta. Ma per maggior chiarezza si discorrerà indiuidualmente dell'obbligo di Vostra Santità per ciascuno di cotai titoli.

33 Nimirum Canonistæ, vt vocantur, veteres, qui directam, supremamque temporalem potestatem Pontifici adscribunt, habito tantum, nec nisi ex causa ad actum transferendam, & Theologi, atque alij Iurisperiti, qui spiritualementem directam istius Pontificis agnoscunt, ampliabilem tamen, & exercendam indirectè etiam in temporalibus pro Ecclesiæ bono, conueniunt saltem in agnitione Pontificis potestatis in temporalibus ex causa exercendæ, quod ad rem satis est, vt expendit Suarius in defens. cōtra Reg. Angl. lib. 3. c. 22. ex n. 2. & alij nouiores.

34 Plura in hanc rem ex alijs, Dian. d. 10. par. in addit. tract. 1. resol. 8. & 9. nec censurè minus notit Solorzani lib. 1. cap. 22. num. 24. & seqq.

Che V. Santità dee procedere cō-
tra il Berganza, e i suoi Com-
plici, non solo per i peccati
enormi di Sacrilegio, e Per-
giurio, ma principalmente per
quelli di Tirannide, e Rebel-
lione:

§. I.

Non ci fermiamo qui à pō-
derare il Sacrilegio com-
messo dal Berganza, nella vio-
lenta incarceratione dell'Arci-
uescouo di Braga, del Vescouo
Inquisitor Generale, e di altri
Prelati, perochè l'empietà di co-
tal fatto si ponderò ne i presup-
posti (25) di questo discorso, e le
pene canoniche cō cui la Chie-
sa suol punire cotai misfatto, an-
che si sono riferite: (26) nella
precedente Propositione. In
questa solo, basta affermare, e in-
ferire indiuidualmente l'obligo
che è nella Santità Vostra di
castigare cotai delitti come suc-
cessore (27) nel zelo, e nell'offi-
cio à i Santi Pontefici, che pro-
mulgarono cotai pene, e come
Ministro della Diuina Giustitia
vendicatiua contro le scelera-
gini, secōdo che scrisse San Ber-
nardo, (28) e singolarmente
contra quelle, le quali perche
offendono i Vescoui Colonne
della

25 Latè supra in prmissis n. 122. & seqq.

26 Vide item supra propof. 3. num. 173.
& seqq.

27 Cap. 1. cap. sunt quidam 7. cap. iustitiz
15. iuncto Gratiani ad text. 25. q. 1. cap. pri-
uilegia 2. in fine 25. q. 3. illic; *Dispensatio*
enim nobis credita est, & ad nostrum tendit rea-
tum, si paternarum regula sanctionum, nobis con-
suetudinibus, vel negligentibus violentur.

28 D. Bernard. lib. 4. de consid. cap. 7. vbi
inter alios Pontificij muneris titulos, hoc
item Eugenium compellat; *Vitorem scelorum,*
maiorum malorum.

della Chiesa, (32) e Legati di Christo, obligano con più stretto vincolo à castigarle, il Vicario di Christo (30) è Padre de Vescoui, giusta il titolo che gli dà la lege Cesarea (31) di Principedella Corona Vescouale; E finalmente come Esecutore de costumi, e traditioni della Sede Apostolica, la quale in somiglianti ingiurie fatte à Vescoui, hà proceduto con seueri castighi, (33) contra le Corone più potenti, priuandole de gl'imperij, e Regni, del che vi sono gli esempj (33) contra Filippo di Sueuia à titolo di Sacrilego, e di figliuolo d'un Sacrilego: contra Federico (34) il Secondo, deposto fra gli altri delitti; per questo di hauer incarcerato Vescoui; e altri molti che si leggono ne gli Annali Ecclesiastici, di Principi anathematizati per contumelie fatte à Prelati; e nella nostra età, habbiamo l'esempio di Errico III. (35) di Francia, per l'incarcerar che fece il Cardinal Borbone Arcivescouo di Lione.

Veniamo ora breuemente a' fondamenti di diritto, e di ragione, per cui si dee procedere contra i Complici della Ribellione per Il Pergiurio; peroche dell'Infedeltà con cui si proce-

29 Clementina 1. 5. nec super, de poenis, vbi sic Clemens Pontifex: *Episcopi enim dicuntur Sanctissimi, Christi Legati exsunt in spiritualibus sunt Patres, nostrique fratres Coepiscopi, columnae corroborantur Ecclesia. Quanto grauius oportet esse poenam culpa violentis dignitatem tantae praeminentiae adequandam?* Iunge cap. ad aures 10. cap. in quibusdam 12. 5. sacri, de poenis. cap. ita nos 25. 25. q. 2. li quis in hoc genus 10. C. de Episcop. & Cler. cuius hae in vers. Sitque cunctis; digna Ece. elix calamo verba; Sitque cunctis laudabile fallax atroces Sacerdotibus aut ministris iniurias, velut crimen publicum persequi, ac de talibus reis ultionem mereri.

30 Pontificem caput omnium Episcoporum, indigetant olim Episcopi Melior secundae in epistola ad Leonem Augustum, quae est 1032. in ordine post Concilium Chalcedonense, & sic habet; *Per iussione Leonis Romani Pontifici, qui verè caput est Episcoporum: Sed & quod eodem recidit Pater Patrum, sine Episcoporum, primum, propriumque anonomistice elogium est Romani Papae, quod vel obserues in Epistola S. Athanasij ad Liberium, notatq; Bellarm. 2. de Pontif. c. 31. vers. Secundum, Conferendum Ioannes Sauto ad Sidon. lib. 6. epist. 1. ad illud; Quod tu Pater Patrum, & confenda notata supra propof. 7. num. 51.*

31 Sic inter Nouellas Theodosij, Nouella 1. de ordinat. Episcop. lit. 24. *Cum igitur Sedis Apostolica Primatum, S. Petri meritum, qui Princeps est Episcopalis Corona. Et deinceps.*

32 Valet ad rem illud Iuliani in l. de quibus 32. D. de legib. *Nam quid interest scripto populus voluntatem suam declaret, an rebus ipsis, & factis?*

33 Cap. venerabilem 34. vers. Numquid enim, de elec. & in 5. sunt etiam, illic: *Et persecutio diuulgata quam progenitores eius, & ista praesumpserunt in Apostolicam Sedem, & alias Ecclesias exercere, & in illius integra, 6. quod autem Philippus.*

34 Cap. ad Apostolicam 2. vers. Perpetrauit sacrilegium; de sent. & re iud. in 6. cuius integriorem contextum, & non pauca ad rem sectionibus auctorem proferantem in veltulo actorum Lugdunensis Concilij Primi, to. 3. Conciliorum p. 2. edit. Seuerini recitat annal. Baron. continuator Brou. ann. 1245. n. 4. & summarim, scitque v. folet, Spod. to. 1. post Baron. anno 1245. n. 13. & seqq. Cherub. to. 1. Bullarum in Innocentio IV. constit. 3.

35 Nota adeo res, vt testibus non eget. Ad iamen, si eges, Spondanum tomo 2. post Ba-

154 L. 2. D. de obsequijs par. & pat. p. nultim. 5. minuitur. D. de excoard. cogn. l. 2. C. de dignitat. lib. 12. Accursianus ad tit. D. de his, qui nor. infam.

155 Inge notata sup. num. 70. & seqq. In specie autem lauet facitque ratio illa Alexandri III. *Quoniam non merentur Ecclesie, suas regere, qui sunt crimine periuri irretiti*, cap. querelam 10. de iure iurand. cap. Eglicis 5. vers. Nulli alio, & magis famosa de poenis in 6.

156 L. quociens 15. C. de dignitat. lib. 13. illic. *Dignitate quoque, qua se per summ vide licet periurum in lignos esse probauerunt*, 2. spo luentur. Concil. Tolietan. 16. Canon.

157 Prisca pernici Clerici pena fuit depofitio ab ordine, & officio, ex Canon. 23. Apostolorum, cap. Presbyter 12. & distincti. cap. si Episcopus 7. 30. dist. cap. vltim. de tēporib. ordin. cap. cum non ab homine 10. de iudic. iuncta Nouella Leonis Philofophi 76. Theodoto Balsamone, & Ioano Zonara ad d. Can. 25. queis addenda notata supra num. 149. Depositioni autem consequens, consentanea que priuatio beneficij, de qua in cap. querelam 10. cum cap. sequenti, de iure iurand. cap. accedens 23. de accus. cap. peruenit 2. in fine, de fidei iur. & in periuro contra fidelitatem, Cōc. Tol. 10. can. 2. & Tol. 16. Can. 9. iunctis cū argum. ab Homag. ad ius iurandum fidelitatis, cap. grauem 15. & cillud 6. de excessib. Prælat.

158 Periurum beneficijs ante obtentis non exidere ipso iure, sed priuari oportere per sententiam, denfuerit crebriore calouio argumēto ex cap. nostra 4. vers. Sed iisdem, de procurator. post Felinum in c. 2. de refeript. Classici in dist. c. querelam 10. de iure iur. Couarrub. in d. cap. alma mater 1. part. 5. 7. num. 3. Suarez de Relig. tom. 2. tractat. 4. mb. 3. cap. 20. num. 6. & seqq. Menoch. de arbitrar. cas. 306. num. 4. Iulius Clarus 5. sentent. 9. periurum, nu. 4. vbi addentes Gutrier. 2. Canon. ic. cap. 5. num. 95. cum plurib. Aug. Barbosa. in cap. querelam 10. o. 2. & 6. & in d. cap. illud 6. n. 3. de excessib. Prælat. & contra Maiolum, Giballinus de irreg. 5. q. 3. dub. 4. Vela de penis delict. c. 28. 5. postremo, Tiber. Decian. lib. 6. crimin. cap. 13. n. 4.

159 Cap. vltim. de iur. iur. lib. 6. iuxta receptam interpretationem, glossi. vers. o Debe bit, & classicorum omnium imbi.

160 Collationem beneficij periuro factam esse ipso iure nullam, saltem ibi notorius, aut damnatus periurus sit, docent post Panormitanum in cap. querelam 10. D. Conar. supra n. 3. vers. Exillima r. Suar. d. cap. 20. n. 5. Petr. Greg. lib. 50. synagm. cap. 11. n. 4. Vela de penis delict. cap. 28. 5. Pontificum, Azorius 1. p. instit. mor. lib. 11. cap. 12. qua fit 10. iuncto ad rem textu in cap. vlt. de iur. iur. lib. 6. c. vlt. vers. Respondemus. de temp. ord.

161 Cap. 2. vers. Secundum tenorem, de referu. ex quo ita docet, deducitque Præses, & Præful Couarrub. d. n. 4. eleganti etiam ratione reddita, quia *Apostolicarum litterarū præcipua ratio est, quia à morum bonitate procedit*. Ad dilipulatur decijio inutilis in cap. accedens 23. de accusat.

162 Supra hæc proposuit. num. 27. & seqq.

fatto (154) che da se sola rende inhabile, e incapace il Reo (155) dell'atto honoreuole (156) di presentar come l'adrone, etiandio per vn semplice beneficio secondo la commune sentenza.

La seconda, che il Pergiurio rende indegno il Reo di qualunque dignità, officio, ò beneficio ecclesiastico, (157) e benchè non lo priui di essi subito per vigore di lege, (158) nondimeno secondo la medesima, il rende sogetto ad esserne priuato per sentenza, (159) ed incapace ad ottenere la confirmatione di essi, se precede à total confirmatione il Pergiurio; (160) oltre à ciò l'inhabilita à riceuerli di nuouo, specialmente per concessione, e gratia Apostolica (161) come più volte si è stabilito; nè può dubitarsi, che l'officio, e funtione di presentar Vescoui alla Santità Vostra (162) è sollemnemente

Ec.

Ecclesiastica, e che si esercita per concessione, e gratia (163) della Santa Sede.

La terza, che il giuditio intorno al pergiurio, etiandio appo la cieca gentilità, si apparteneua à soli Pontefici, (164) e nella Chiesa Catholica al capo supremo; al Pontefice Romano, (165) maggiormente quando il pergiurio si cōmette da chi non riconosce altro Tribunale superiore; (166) e dall'altra parte la presentatione de' Vescoui fatta dai Ribelli, Padre, e Figliuolo, come Rè di Portogallo, è vn. effetto, ed vn continuamento del pergiurio, con cui vsurparon quella Corona; e le suppli- che intorno à ciò, sono dirizzate à riceuere dal Vicario di Christo, l'approuatione del loro pergiurio, sù cui fondasi la presen-

tatio-

lieres, eodem tit. in 6. cap. vii. de foro compet. lib. 6. Idque, quamuis, quoad penā no- stris moribus crimē periurij censetur mixti fori, & proinde etiam à seculari iudice, coercendum, si prauenerit, ut argumento ex cap. Rex 40. 23. quæst. 5. l. si quis maior 41. C. de transact. l. 1. cum seqq. tit. 17. lib. 8. Compil. post Panormit. in cap. cum sit generale 8. num. 22. vers. quandoque constet, de foro. compet. & post Couatrub. ad tit. de sponsal. part. 2. cap. 6. num. 20. Gregor. Lopez in l. 58. tit. 6. part. 1. verb. Periurio, notat ex nostratibus Bobadilla, & Belluga, Mich. Rousel. lib. 6. histor. iuridicis. Pontific. cap. 3. num. 3. & cap. 5. num. 24. Farin. tom. 1. crimin. tit. de inquisit. quæst. 8. num. 142. post alios Srephan. Garon. ad consil. Mediol. lib. 4. tit. 1. de accusat. artic. 13. num. 1.

163 Supra proposit. 1. num. 1.

164. Vulgatum Plauti illud in Rudente act. 5. scena 3. *Tu nemo Pontifex periurio es?* Ex quo ita Ruardus, 2. variar. cap. 3. Rad. Forner. 6. rer. quotid. c. 2. Boque propriè pertinet, quod legimus, Imperatores gratiam iuris iurandi facere, in l. vltim. D. ad municipal. scilicet, quia iuris iuradi Religionem, ut nunc loquimur relaxant, sicut & de periurio censebant, Pontificatus Maximi titulo, & iure, quo post Augustum Romani Cæsares ethnici abutebantur (immò & Christiani, & post Gratianum, quamvis titulo tenus, non munere, nec ut de Gratiano Anónius, *Religione Pontifices*, quo sensu Martianus inscribitur *Pontifex inclutus*, in approbatione Concilij Chalcedonensis, act. 3. in acclamationibus eiusdem Synodi, & Anastasius Cæsar, & Iustinus in inscriptione veteri, post Theodor. Balsam. ad can. 69. Synodi in Trullo. Phil. Berter. diatriba 2. Pithanon. cap. 6.) & vel ex cap. cum ad verum 6. in princip. dist. 96. cap. Cleros, vers. Pontifex, 21. dist. 1. monuit bene post alios noster olim in Salmaricensi antecessura Synagoga, Arias de Messa 3. var. c. 3. 1. & præfuit, antè cum Cuiacius ad tit. D. de iure patronat.

165 Cap. nouit. 13. 5. licet autem, vers. Numquid, de iudic. cap. venerabilem 34. vers. Idem etiam, de election. cap. 1. & cap. cum quidam, 12. de iure iur. cap. licet mul-

166 Dist. cap. nouit. 13. 5. licet autem, de iudic. d. c. venerabilem 34. vers. Idem etiam, de elec. c. quanto 18. c. intellecto 33. de iure iur. cap. ad Apostolicæ 2. vers. Deierauit, de sent. & re iudic. in 6. iuncto cap. licet 6. de voto. Adde notata infra propof. 4. in prin.

167 Cap. dilecti 8. de except. cap. constitutus 9. in fin. 3. quæst. 1. 5. notante Bald. conf. 1. 1. num. 2. lib. 4. iunctis traditis à lafone in l. si duo 13. 5. ult. n. 2. D. de iure iur. Hillig. ad Donel. lib. 17. cap. 4. litt. G. Dec. lib. 6. cap. 13. n. 18.

168 L. si quis maior. 4. l. ibi. Vel supplicādo Principibus: Et postea, ibi. Verum etiam actione priuatus, & reum propretate caret. §. de transact.

169 Alex. Sencrus in l. 1. C. si aduers. vendit. ubi sic rescribit. Neque perfidia, neque perurij me auctorem tibi futurum sperare debuisti. Cui laudatissimæ sententiæ responderi illi altera Iustiniani in l. 2. C. de in dicta viduit. in fine. Cum satis esse inhumanum videatur, per leges, quæ perituri puniunt, viam perurij aperiri. L. quæ sub conditione 8. D. de condit. instit. l. 4. §. prære, D. de in litem iur.

170 Audiendus Alexander III. Papa in cap. si vero 8. de iure iur. illic. Nec nos alicui dare volumus materiam veniendi contra iuramentum proprium; ne auctores perurij videamur. Cap. cum cōtingat 28. illic. Ne tali pretextu viam contingat perurij aperiri Cap. muliere 34. ibi. Ne auctor perurij videaris, de iure iurand.

171 Suprà in præmissis nu. 122. & infra proposit. 4.

tatione: quinci non bisogna poterare quanto sia disdiceuole, che vn Pergiuro, cui negasi ⁽¹⁶⁷⁾ per lege canonica, cogni vdienza, e attione, almeno nello spirituale; e anche nel temporale ⁽¹⁶⁸⁾ in ordine à ciò, ch'è effetto, e continuatione del suo delitto, ardisca pretendere con vna supplica Concistoriale, che Vostra Santità canonizi, e giudichi per effetto legitimo, quel ch'è frutto di sua perfidia, e che cerchi, e spéri l'approuatione, del suo pergiurio dal supremo Legislatore, che può, e dee castigarlo, giusta la risposta data in somigliante materia, da vn Imperatore Gentile ⁽¹⁶⁹⁾ ⁽¹⁷⁰⁾

Oltre à ciò, dal Reato di sacrilego, in cui incorse Giouanni Berganza, per la violenta incarceratione dell' Arciuescouo di Braga, del Vescouo Inquisitore, e di altri Prelati, e per l'offese sacrileghe contro l'immunità ecclesiastica, continuate dal suo successore, come si dirà nella propositione quarta, ⁽¹⁷¹⁾ e si accennò ne' presupposti di questo discorso, risulta circa l'atto di nominar Vescoui, fondamento d' inhabilità, e indegnità pari, ò maggiore à quello di scomunicato, e pergiuro; e le proue di cotal punto non sono di

di differente, nè d'inferior valore alle già mentouate.

Il Sacrilegio, contra le persone de Vescoui, è tra i graui il grauissimo, e incorresi per esso nelle Censure (172) riseruate alla Santa Sede, giusta le ordinationi de Canonì antichi, e della Bulla *In Cena Domini*. Le leggi Canoniche (173) e anche le Ciuili chiamano cotai trasgressori, Infami, e Rei di publico delitto, e in conseguenza (174) indegni degli honori della Chiesa, (175) specialmente di qualsi uoglia Patronato (176) Ecclesiastico, e le loro oblationi come contaminate si ordina che non si ammettano. (177)

La decisione altre volte ponderata d'Innocenzo Terzo (178) riputa indegno dell'approuatione della S. Sede, etandio in ordine à cose secolari, tanto il Sacrilego, come lo Scomunicato, e'l Pergiuro; e dichiara (179) che il Sacrilegio, per cui fù escluso Filippo Duca di Sueuia, fù per l'incarceramento del Arcivescovo di Salerno, e altri Prelati; come altresì per questo istesso delitto, fù priuato (180) dell'Imperio Federico il Secondo dalla Santità d'Innocenzo IV. nel Concilio di Leone.

Questa indegnità per vn Sacrilegio sì enorme, si rende più

172 Supra in premissis d.nu. 122. & seqq.

173 Cap. Attendendum 13. in fine 17. q. 4. cap. infamcs 17. 6. q. 1. cap. constituimus 9. 3. q. 5. cap. nulli 11. 3. q. 4.

174 L. si quis in hoc genus 10. vers. Sitq; cunctis, illic; Velut crimen publicum, C. de Episc. op. & Cleric. iuncta l. infamem 7. D. de publico iudic.

175 Di. Clementin. 1. vers. à feudis, de penis, cap. frater, in vers. Et ideo 17. quæst. 4. vbi ad rem notat Turrecremata.

176 Cap. miror 8. vers. Oblatio 17. q. 4. cap. de viro 17. vers. Tertio 2. q. 2.

177 Cap. in quibusdam 12. s. sacri, iuncto cap. ad aures 10. de pen. d. Clement. 1. eod. tit. d. cap. frater 10. vers. Et ideo 17. q. 4.

178 Di. cap. venerabilem 34. vers. Nunquid enim si Principes non solum, de elect. & vers. Sunt enim, iuncto ex integra eiusdem textus, §. Quod autem Philippus.

179 Sic exprimitur in antiqua integra collectione, d. cap. venerabilem 34. vers. Quod autem Philippus, in fine, vbi & adnotarunt Hostiensis, & Innocentius.

180 Cap. ad Apostolicæ 2. vers. Perpetrauit sacrilegium, de lent. & re iud. lib. 6.

181. Cap. frater 10. ille; Nec enim iure ad supplicandum debet admitti qui admittere sacrilegium non dubitauit 17. q. 4. conducit talio textus in cap. vltim. de immun. Eccles.

182. Extrat in hanc rem nobilis Gelasij epistola apud Gratianum in cap. ita nos 25. 25. quæst. 2. vbi dignissima illa verba expendenda; Egeat ergo Episcopalis subsidij, sibi met aliunde pensandis, qua sacram in suo gremio collocatam, fuso crudeliter maculat sanguine dignitatem. Ad stipulanteur noniores textus in cap. vbi periculum, & præterea, verſ. Ciuitas, de elect. in 6. cap. Felices, in fine, de penis, eodẽm libro, Clemens V. in epist. contra occisores Episcopi Silanensis, & Archidiaconi Salmantini apud Abr. Baroium tomo 13. post Baronium anno 1267. num. 9.

23
vituperosa, per l'audacia di cercare che dal Vicario di Christo si cõfermino le sue Presentationi de Vescouij, peroche come lasciò scritto il S. Põrefice Gelasio (181) nõ dee la Chiesa ammetter supliche di colui che la offende col sua Sacrilegio, e molto meno dar Vescoui à richiesta di chi fa morire carichi di catene i Pastori del Regno, ch'egli si vsurpa; quando per somiglianti atrocità degradano i Sacri Canonici, (182) e spogliano le Città delle Sedie Vescouali che prima teneano.

L'Epilogo di quanto fin ora si è detto, è, che cõfermadosi i Vescoui ad istanza del Berganza, si offenderebbe graueamente il diritto della Maestà Catholica la Giustitia che dee hauer il suo luoco; specialmente quando hà per Giudice il Vicario di Christo; e quanto al Bergāza, si oprebbe condiscendendogli, contra le leggi de Sacri Canonici in materia si graue, e si canonizerebbe la Tirannide d'un Ribelle che violando ogni giuramento di fedeltà con vn fascio di Sacrilegij, chiede l'approuatione del suo delitto dalla Sedia di Pietro trono di Giustitia, e di Verità: la qual verità per essere euidente al par della luce si lascia di più ponderare.

PRO,

PROPOSITIONE QVARTA.

Che V. Santità come Capo della Chiesa, può, e dee procedere contra il Tiranno di Portogallo con le armi, e altri mezz i spirituali proprij della sua autorità, e della ragione; sì per la pertinacia di non ammetter Vescoui salvo che à sua richiesta, sì anche per i pregiudizij contra la Religione Catholica.

Questa Propositione oltre l'esser propria per il presente discorso, seruirà di appoggio anche alle passate, circa il punto di douer V. S. confermar le presentationi de Vescoui proposti dalla Maestà Catholica per le Chiese di Portogallo, e che almeno potè, e douè accettare il temperamento del prouederle *motu proprio*, e che non può, nè dee (salua sempre la sua Autorità e Censura), ammettere le nominationi del Berganza; percioche se si stabilisce, che V. Santità può, e dee procedere contra lui con le armi della sua Autorità Pontificia, e prouedere cō questo mezo giusto, e lecito all' introduzione de Vescoui nominati dal Rè Catholico, e alla necessitā di quelle Chiese, sembra non poterli trouare in V. Santità scrupolo di giustitia, ò motivo di pietà, per cui differisca cōfermare le nominationi del Rè Catholico, e nō rifiuti di ammettere quelle del Tiranno.

Si stabiliscono per presupposti di questa Propositione, due Cō-

clu-

1 Matthei cap. 18. vers. 17. vbi post recen-
sitam correptionis, siue admonitionis fra-
ternæ formam erga peccatorem, atque in-
primis secretam, deinde coram testibus, si
neutra emendationi profecerit, subiungit
Domibus *Die Ecclesia, si neminem Ecclesiam non
audierit, sit tibi sicut ethnicus, & publicanus*; Ex
quo textu, quamuis in priori parte priuata,
& extraiudiciali admonitionem supponat,
tamen cum ad Ecclesiam transitus fit,
stabilit Ecclesiæ Prælatorum iudicium, tan-
quam vltimum, supremumque Tribunal pec-
catori etiam iudicialiter corrigendo, & cor-
rectendo doctè intulit Innocentius III. in cap.
nouit 13. in princip. de iudic. nec dissimili-
ter D. Thom. 2. 2. q. 33. art. 3. in resp. post alios
10. Maldonat. ad d. cap. 18. vers. 18. vers. Vo-
luit. Sensitque olim, & præiuit ex Euangelio
illo, quod cumque ligaueris Clemens Roma-
nus lib. 2. Apostol. const. cap. 2.

2 D. cap. nouit 13. de iudic. illic: *Non enim
intendimus iudicare de fœdo sed decernere de pec-
cato, cuius ad nos pertinet siue dubitatione censura.*
Et postea; *Nullus qui sit sane mentis ignotus,
quin ad officium nostrum spectet, de quocunque mor-
tali peccato corripere quolibet Christianum, & si
correctionem contempserit, per distractionem Eccle-
siam coerceri.* Et alijs locis infra expen-
dendis, quibus veluti concinit Bernardi il-
lud ad Eugenium Pontificem lib. 1. de consi-
der. cap. 6. *Ergo in criminibus, non in possessioni-
bus potestas vestra, quoniam propter illa, & non
propter has accepistis clauēs Regni Cælorum, pre-
uaticatores vniuersos excludere, non possessores.* Con-
ducunt pro iurisdictione Ecclesiæ in laicos,
ex causa peccati vitandæ, aut coercendæ, vul-
garæ exempla, & testimonia in cap. 1. de offi-
iudic. ordin. cap. duo sunt 96. dist. cap. 1. de
torneamentis, & ex 6. decretal. cap. vlt. de prescript. cap. vlt. de foro compet. & cap. liceat
mulieres de iur. iur. cap. vlt. in fine, de except. cap. 1. de homicid. cap. falicis 5. de penis, cap.
decernimus 8. de sent. ex com. in 6. cap. lege 1. per totum, 10. dist. & cap. postulasti 14. in
fine, de iudicis, cap. vlt. de secund. nupt. in 6. Concilium Constantiense sess. 21. & 29. Latera-
nense sub Leone X. sess. 9. Trident. sess. 25. cap. 3. 19. & 20.

3 D. Thomas de regim. Princip. lib. 3. cap. 10. vers. *Quamuis in omnibus, vbi de potesta-
te Pontificis in temporalibus, vers. Quamuis in omnibus istis, & cap. 19. vbi de eiusdem
potestatis plenitudine sic scribit: In duobus igitur rebus ampliat eius potestas, & pater superius,
vel ratione disticti, vel ad bonum totius Fidei, quod eleganter nobis ostendit Propheta Hieremias, cui in
persona Vicarii Christi dicitur; Ecce, inquit, constitui te super gentes, & Regna, & euellas, & destruas, &
disperdas, ac dissipas, quod ad rationem delicti referimus, ubi in quatuor illis vocabulis, diuersa genera
penarum accipimus, quæ infungi possunt vnicuique fidelis, siue subdito, cum dicit, super gentes, siue domi-
nos, cum dicit, & super Regna; Expendit non dissimiliter Hieremias verba, Innocentius III. in
d. cap. nouit 13. vers. Quod autem, in integrâ eius textus, quam adscribimus infra nunt. 13.
& in cap. solite 6. vers. potuisses, de maior. & obed. Bonifacius VIII. in extrauag. vnam san-
ctam, vers. Nam veritate, de maior. & obed. inter communes eleganter Petrus Clunienensis
lib. 6. epist. 29.*

4 Ità egregiè iam olim Cardinalis Portuensis coram Bonifacio VIII. & Gallicani Cleri
legatis apud Spondanum tom. 1. post Baron. anno 1362. nu. 9. & 11. & post eum ex iurispe-
ritis,

clutioni, la prima, che la Censura
Correttione, e Castigo giurisdic-
tionale, esterno, ed Ecclesiastico,
del peccato mortale di qualun-
que Christiano, in quanto pecca-
to, appartiene per lege Euânge-
lica direttamete alla potestà del-
la Chiesa, e con prima autorità e
obligo al Pontefice come a suo
Capo, e primo esecutore de i
precetti Euangelici: così chiara-
mète s'inferisce dal testo (1) di
S. Matteo, in cui con ammaestra-
mèto pccettiuo, e ordinatione di
Cristo, legiamo, che'l peccatore
che non si emenda cō la corret-
tione estragiudicial, e fraternâ,
si dee rimettere alla correttio-
ne, e al giuditio della Chiesa: co-
si l'intese il Pontefice Innocèzo
III. (2) in vna insigne Decretale,
& così dichiarollo S. Tomaso (3)
è la Scuola de Canonisti (4) e de
Theologi. E

E auuegnache si ammette, che la Santa Chiesa non seruesi generalmēte di questa autorità giurisdictionale nelle colpe de' secolari, douendosi castigare da Principi secolari, e dalle leggi, (5) altrimenti se per ogni peccato mortale d'un secolare si accorresse alla Chiesa, si confonderebbe il gouerno politico, e la giurisdictionale; nulla dimanco non si dee negare, esser officio della Chiesa punire quei delitti che sono pubblici, e scandalosi, e nociui alla pace delle Prouincie, (6) e Regni Christiani, specialmente quando non vi è altri, che possa correggerli, che la Chiesa, ò perche i Trasgressori non riconoscono altro Superiore, ò perche non vogliono riconoscerlo.

Si auerte per magior proua di cotal obbligo, che etiandio la correptione Euangelica, estra-

giudi-

reus post glossam Panormitanus, Ioan. Andreas, Hostiensis, Innocentius, & alij veteres in d. cap. nouit, & p̄ccetoris Martin. Narrus inibi notabili, 6. nu. 1. & seqq. Supponit pro explorato Marta de iurisd. 1. part. cap. 17. & seqq. ex alijs Steph. Gratian. tom. 1. discept. forens. cap. 154. ex nu. 25. D. Valenz. pro monitorio contra Venetos. part. 5. num. 95. & seqq. Aug. Barbol. de offic. Episcop. 3. part. alleg. 73. nu. 18. Innocentius Cyronius in paratilis ad tit. de iudic. in fine. Ex Theologis post D. Thomam d. lib. 3. de regim. cap. 19. Durand. & Turrecremata apud Nauarr. d. notabili 6. nu. 6. Nicol. Sanderus lib. 2. de visibili Monarchia, cap. 4. Bellarm. lib. 1. de translatione Imp. Rom. cap. 12. 5. Primum igitur, P. Suarez contr. Reg. Angl. lib. 3. cap. 22. nu. 14. & 15. Franc. Hallier. de Hierarch. Eccl. lib. 4. sect. 3. cap. 1. art. 3.

5 Iudiciosè ita, & doctè Hostiensis in d. cap. nouit. 23. col. 2. vers. Tamen iudex Ecclesiasticus, ubi sic inter alia: *Alioquin si hoc generaliter intelligeres, hoc absurditas sequeretur, quòd periret iurisdictionis temporalis gladius, & omnis causa per viam peccati ad Ecclesiam deferretur. Et eisdem verbis post Ioannē Andream, & Bernardum, Bartolus in extrauag. ad reprimendam, 5. denuntiationem, n. 9. Nauarr. d. notabili 6. nu. 20. & 22. Belluga in spec. Princ. rubr. 18. 6. finaliter, nu. 18.*

6 Docent signanter post Bart. & Hostiensem, Nanarrum, & Bellugam supra, Suarius d. lib. 3. cap. 22. num. 14. & 15. Felinus in d. cap. nonit. nu. 4. Victoria relect. 1. de potest. Eccles. sect. 6. num. 19. vers. Quæto arguitur Henric. Canis, in summa Canon. lib. 4. tit. 19. 5. 16. in fin. Consentunt in simili Innocentius in cap. licet ex suscepto 10. num. 3. & 4. de foro compet. Panorm. num. 5. Francus 12. Decius 20. cum seqq. in cap. si duobus, 5. denique, de appellat. Petra de pnt. Princ. cap. 6. nu. 91. & seqq. Idque in peccatis publicè scandalosis, talitemque inter supremos Principes usu, & exemplis receptum, quamuis de iure audenter dubitet, agnoscit Mich. Rousel. de orig. & progressu Pont. in iisd. lib. 6. cap. 7. ex num. 20. & 29. Fauent propriè, & signanter rextus in cap. per venerabil. m. 13. 5. insuper, qui filij sint legit. & in extrauag. Ioannis XXII. vnica, & versic. Sanè, ne. Sede vacante, eodemque referendæ sunt decretales in cap. ex transmissa 6. cap. licet 20. cap. ex tenore 21. de foro competent. cap. 1. de homicid. lib. 6. & propriè magis textus in cap. ex parte B. 15. de foro compet. iunctis traditis à D. Couarrub. in practicis, cap. 6. num. 1. ad finem. Pinello in rubric. de rescind. 1. part. cap. 2. num. 27. Boud. lib. 2. polit. cap. 17. num. 120. & 122.

7 D. Thomas 2. 2. q. 33. art. 1. in respons. ubi Caietanus, & alij Theologi iuncti cap. & qui 11. cum seqq. 45. dist. cap. inter opera 20. de sponsalib.

8 D. Thom. 2. 2. q. 33. art. 2. disertè Innocentius III. in cap. cum ex iniuncto, verè. Nec quisquam, illici Cum aliud sit fratrem in se peccantem occulta corrumpere, quod quisque tenetur efficere, secundum regulam Evangelicam. De hereticis. Turrecramita, & alij, in cap. si peccaverit 19. 2. q. 1. & post Augustinum libro de correptione, & gratia, cap. 3. contra veteres novosque sedarios, Gregor. de Valentia, tom. 3. ad 2. 2. disput. 3. quest. 10. puncto 2.

9 D. Thomas, d. quest. 33. art. 1. & 3. ad quem noviores, glossa ordinaria ad cap. 18. Mathzi.

10 Origenes apud Gratianum in cap. sed illud 17. 45. dist. Innocentius III. in cap. solitz 6. de maior. & obed. in integra, verè. Cum B. Paulus, illici Debitum igitur pastoralis officij exequimur, cum obsecramus, arguimus, quando increpamus, & non solum alios sed Imperatores, & Reges opportunè, & importunè, d. cap. novit. 13. ibi Quin ad officium nostrum spectet de quocumque mortali peccato corrumpere quemlibet Christianum, & ex Augustino, & Hieron. D. Thom. d. art. 3. in respons. ad primum.

11 Augustinus relatus in cap. fore 11. in fin. verè. Sanè 23. quest. 4.

12 Expendimus supra propos. 3. n. 107.

13 D. cap. novit. 13. in princ. illici Quomodo nos, qui sumus ad regimen universalis Ecclesie superna dispositione vocati, mandatum divinum possumus non exaudire? Et paulò post De peccato, cuius ad nos pertinet sine dubitatione censura, quam in quemlibet exercere possumus, & debemus. Adde ex integrà eiusdem textus notatu digna verba illa: Quod enim debeamus corrumpere, & possumus, & c. Et postea: Quod autem possumus, & debeamus corrumpere, patet ex eo, quod ait Dominus ad Prophetam, qui fuit de Sacerdotibus Amabior. Ecce constitui te super gentes, & regna, ut euellas, & destruas, & dissipas, & adifices, & plantes. Constat vero, quod euellendum, destruendum, & dissipandum est omne mortale peccatum. Praterè cum dominus claves Regni carlorum B. Petro Apostolo realidit, dixit ei: Quodcumque ligaveris super terram, erit ligatum, & in celis, & quodcumque solueris super terram, erit solutum, & in celis. Verùm nullus dubitat, quin unus mortaliter peccans apud Deum sit ligatus. Ut ergo Petrus divinum iudicium imitetur, ligare debet in terris, quos ligatos constat in celis. Adde Clementem Romanum lib. 2. constit. Apostolic. cap. 10. & 13.

giudiziale, e fraterna, che esercitata da vn particolare, è atto di carità (7) di misericordia, e di precetto (8) nei Prelati, è atto (9) di Giustitia, e di precetto (10) giusta il loro officio, e molto più la correptione giudiziale, (11) giurisdictionale, e punitiva, specialmente nel Capo della Chiesa, (12) in cui quanto è maggiore la potestà, altrettanto si è l'obbligo di esercitarla nei peccati della qualità riferita; e questo si è, ciò che rispose il Pontefice Innocenzo III. (13) che trouandosi col peso, e officio di Vicario di Christo, non potea non obedire al precetto, della censura, e correptione di cotai peccati.

La seconda conclusione si è, che etiandio senza procedere al castigo del peccato, vi è potestà diretta, e coattiua nella Chiesa, e nel suo Capo il Pontefice, per eseguire, e ordinare ne Regni Christiani, ciò che è necessario per il bene delle anime, e publico vtile della Catholica Religione, e per riformare tutto ciò che è pregiudiziale à cotai fini, e di questa potestà ristretta à i castighi, e pene spirituali, non mai punto si è dubitato fra Catholicì, per esser ella fondata sù la fede, e
i te

i testimonij Euangelici ⁽¹⁴⁾ cioè le chiaui de Cieli consegnate à Pietro, la potestà di sciogliere e ligare, la cura di pascere le pecorelle, officij trasmessi da Pietro à suoi successori.

« Ma agiugnasi, che questa medesima potestà spirituale, per l'eccellenza del suo fine, può anche affine di conseguirlo seruirsi indirettamente delle pene temporali, e giusta il parere di S. Tomaso ⁽¹⁵⁾ anche del più supremo potere, ⁽¹⁶⁾ come sarebbe, creare, trasferire, e priuare Regni, ed Imperi; e auuegna che questa vltima parte della proposizione non stij espressa nelle diuine scritture, nulla di manco ⁽¹⁷⁾ si fonda sopra di esse, non senza gran fon-

14 Matthæi, cap. 16. vers. 18. & cap. 18. vers. 17. & cap. 22. Ioannis cap. ult. vers. 15. & seqq. ex quib. locis plenè contra nupteros hæreticos potestatem Ecclesiæ, & Summi Pontificis etiam externi, & iurisdictionalis fori in spiritualibus quoad omnes fideles, tamquam Catholicum dogma asserunt aditruuntque, Bellarm. lib. 1. de Rom. Pontific. cap. 12. & seqq. & lib. 4. cap. 15. & 22. cum seqq. P. Suarius in defensorio fidei contra Regem Angli. lib. 3. cap. 6. & 10. & 21. Cæsar Baron. rom. 10. anno 870. in censura epistolæ Hincmari, §. Quod autem durum. Proferuntur Catholico sensu acres alioquin, & audaces Pontificiæ potestatis in temporalibus impugnatores, Guil. Barclai, lib. de potest. Papæ, cap. 3. vers. Ad me autem, & eiuſdem non degeneret filius. Ioan. Barclaius in vindictis pro parente, & Regibus contra Eminent. Bellarminum, in Præfatione, & Prolegomenis, num. 16. & passim toto opere, quod extat tom. 3. Monarchiæ Melch. Goldasti, pagin. 847. Michael Rouſſet. in histor. Pontificiæ iurisd. lib. 1. cap. 3. & seqq. lib. 8. cap. 1. num. 1. & 15. cum seqq. & lib. 7. cap. 1. num. 4. & seqq. & lib. 3. cap. 3. num. 9.

15 D. Thomas 3. de regim. Princip. cap. 19. vbi post illa desceiſepta supra nu. 3. de potestate Pontificis in temporalibus, subiungit ita: *Secundum autem est, unde accepimus apostolicam Summi Pontificis potestatem, cui postea dicitur, & adifices, & plantes, quod ad prouidentiam Vicarij Christi pertinet, pro bono vniuersalis Ecclesiæ.*

16 Vide notata infra num. 21.

17 Ex potestate illa ligandi, atque soluendi in terris, de qua Matthæi, cap. 16. & 18. iusserit rectè ad potestatem auctoriſandi, seu priuandi Regno, aut Imperio, fuit ratione iurisdictionis, & censura Concilij Lugdonensis in cap. ad Apostolicæ, versic. Nos itaque, de sentent. & re iudicat. in 6. Ioannis XXII. in extrauag. vnic. vers. Sanè ne Sede vacante, sicut sub potestate clauium cæli, intra etiam terreni Imperij Petro commissa, intellexit Nicolaus I. in cap. omnes 22. dist. D. Thomas priota etiam argumenta expendens, d. lib. 3. de regim. cap. 10. §. dominij verò amplitudo, & §. quamuis in omnibus, & ex Euangelico illo, *Pasce oues meas*, docuerunt deduxeruntque non recentiores, vr Maldonatus temerè dubitans ad Lucam censurè, sed & potissimum ex illo: *Ecce duo gladij, & satis est.* Lucæ cap. 22. vers. 38. *Et mitte gladium tuum in vaginam*, Ioannis cap. 18. vers. 11. D. Bernard. de consider. ad Eugen. lib. 4. cap. 5. vers. *Quid tu deuou, & eodem terè (sculo sensu, & stylo Ioannes Saresburiensis, Episcopus Carnotensis, in Polycratico de nu-*

gis carial. lib. 4. cap. 3. in princip. & post eosque eorum verbis. Bonifacius VIII. in extrauagant. vnam sanctam, & igitur Ecclesie, de maiorat. & obed. denique ex illo Hieremias, cap. 1. *Eccc constitui te super gentes, & regna.* Innocentius III. Bonifacius VIII. & D. Thomas laudati supra num. 3. scire Petrus Blesensis epist. 146.

18. Expendatur pro ratione illud Pauli, 1. ad Corinth. cap. 6. vers. 3. *Nescitis, quoniam Angeli iudicabimus? Quante magis secularia?* Etque illustrando iunge Clementem Romanum, epist. 1. ad Iacobum fratrem Domini, & lib. 1. constitut. Apotolic. cap. 4. & seqq. & ex eo illucidandos textus in cap. quæcumque 7. cap. quicumque 35. cum sequent. 11. quæst. 1. At verò consonanter Paulo, rationem directionis potestatis spirituales, quoad temporalia, ex comparatione Pauli. & ex super eminentia illius, & finis ad quem ordinatus, colligunt læpe nobis, & simul vocandi in partes, Innocentius III. in cap. venerabilem 12. ad finem, vers. Paulus, qui filij sint legiti. & Angelicus Doctor, 2. 2. quæst. 40. artic. 2. ad 3. & ex comparatione animæ, & corporis, d. 2. quæst. 60. artic. 6. ad 3. his verbis: *Ad certum, dicendum, quod potestas secularis subditur spirituali, sicut corpus animæ; & ideo non est usurpatum iudicium, si spiritualis Prelatus se intromittat de temporalibus, quantum ad ea, in quibus subditur ei, secularis potestas.* In eandem sententiam idem Thomas 3. de regim. Princ. cap. 10. vers. Quod si dicatur.

19. Extrauag. vnam sanctam, de maior. & obed. quæ non correctæ, sed expositæ, sine dictione ad iustam interpretationem, quæ eadem inerat (vt Stomachianus Franciscus bilem feceret) à Clemente V. in extrauag. meruit, de priuileg. sicut & ab eodem Bonifacio VIII. declarata iam olim fuerat, vt memorat Episcopus Spondanus, tom. 1. post Baron. anno 302. num. 7. & 11. & ann. 306. num. 2.

20. Cap. per venerabilem 13. 5. Rationibus, vers. Verumetiam, qui filij sint legiti. cap. omnes 1. in princip. 22. dist. cap. si quis deinceps 22. illicit: *Et boni eorum Ecclesie ipsius iuri perpetuo traduntur.* 17. quæst. 4. cap. auctoritatem 2. ibi: *Spirituali simul, & materiali gladio.* 15. 4. 6. cap. 1. de homicid. cap. vnic. de schismatic. lib. 6. illie: *Spiritualiter, & temporaliter.* Et postea: *Spirituales, & temporales penas.* Clement. Pastoralis, in fin. de sentent. & re iudicat. Quibus adde textus laudandos num. seq.

21. Pro Ecclesiæ, & Apostolicæ Sedis potestate exercita in creandis, transferendis, ex-auctorandis, Imperijs, Reginis, Regibusque sunt auctoramenta, & exempla in cap. alius, cum seq. 15. quæst. 2. cap. venerabilem 34. 5. Vnde, cum seqq. de elect. cap. licet 10. de foro competent. Clement. Romani de iure iurand. cap. ad Apostolicæ, de sent. & re iudicat. lib. 6. cap. grandi, de supp. end. neglig. Prelator. eodem lib. cap. licet 6. de voto, cap. excommunica. 13. 5. moneantur, in huc, de hæretic. cap. vlt. de pœnis, Concilium Lateranense 4. sub Innocentio III. cap. Extrauag. vn. Ioannis XII. vers. Sane, ne Sede vacante. Alia dabit Ecclesia, & sæculi historia, cuius scriinia non conspiciamus.

22. Innumeros vtique disciplinæ, & scholæ digerit erudita nomenclatura, post Card. Bellarmin. in prolegomenis libri de potest. Papæ contra Barlaamum, noster Solorzau. 1. tom. de iure Indiar. lib. 3. cap. 32. ex nu. 22. & 43. & cap. 23. & 24. alios Aug. Barbosa, de olic. Episc. 1. part. tit. 3. cap. 2. num. 19. & 24. alios denique Azor. Dian. 1. part. traç. 2. resol. 122. & seq. & p. enissimè par. 10. traç. 6. & in additis ad eandem partem traç. 1. resol. 5. & seqq. quos non transcribo Digito ad fontes intendite, & rigulos fontibus affundite suffecerit. Adde potius his non laudatos, Salernum consil. 27. 3. Salcedo ad D. Thom. lib. 3. de regim. cap. 10. dissert. 36. & cap. 19. dissert. 41. Laurent. Landmet, lib. 3. de vetere Clerico Monacho, cap. 3. 5. Transito ad maiora, cum seqq. Mar. Cutell. de priuileg. & recent. Eccles. lib. 2. quæst. 4. ex nu. 72. Ex Gallia, & Gallia simul, atque Ecclesiæ Sydus, Cardinalem Iacobum Quay Perronium, in concione ad populares Franciæ, quæ Latina extat in continuatione historiz Thuani, lib. 8. ad annum 1615. pag. 490. cuiusque meminere scipio Duplais, & Gramondus in Ludouico XIII. Spondanus tom. 2. post Baron. ad ann. 1614. num. 11. in proluione ad sæculum, 17. Doct. S. Maria in libello de consinj. Potestatis ædminantibus, spiritualibus, & temporalibus.

37
fondamento, e ragione⁽¹⁸⁾ giu-
sta la dichiarazione d'vna ce-
lebre Strauagante di Bonifacio
VIII. ⁽¹⁹⁾e si conferma con altri
testi Canonici, ⁽²⁰⁾e coll'vso
⁽²¹⁾della Chièsa, e consenti-
mento de Theologi, ⁽²²⁾e Cano-
nistii quali quātunque sonovarij

nel

nel modo di spiegare questa potestà in ordine à castighi temporali (13) concordemente la riconoscono quanto alla sostanza, ed è ciò sì vero fra Catholici, che sentir altramente sarebbe sottoposto à Censura (14)

Le presupposti Conclusioni fondano nella Santità Vostra obbligo di Carità, e Giustitia, per procedere giurisdizionalmente contra il Tiranno di Portogallo, sì per la ragione de peccati di Sacrilegio, Pergiurio, Ribellione, notorij e scādaloſi, e che attualmente non riconoscono altro Giudizio, che quello della Chiesa, sì anche per il bene spirituale della medesima Chiesa, e della Religione notabilmente offesa, col continuamento della Ribellione di quel Regno, e con la manifesta pertinacia, in non voler ammetter Prelati, salvo che à sua richiesta. Ma per maggior chiarezza si discorrerà indiuidualmente dell'obbligo di Vostra Santità, per ciascuno di cotai titoli.

13 Nimirum Canonistæ, ut vocantur, veteres, qui directam, supremamque temporalem potestatem Pontifici adscribunt, habito tantum, nec nisi ex causa ad actum transferendam, & Theologi, atque alij Iurisperiti, qui spiritualementem directam istius Pontificis agnoscunt, ampliabilem tamen, & exercendam indirectè etiam in temporalibus pro Ecclesiæ bono, conveniunt saltem in agnitione Pontificis potestatis in temporalibus ex causa exercendæ, quod ad rem facis est, ut expendit Suarius in defen. cōtra Reg. Angl. lib. 3. c. 22. ex n. 2. & alij nouiores.

14 Plura in hanc rem ex alijs, Dian. d. 10. par. in addit. tract. 1. resol. 8. & 9. nec censuræ minus notter Solorzan. d. lib. 1. cap. 22. num. 24. & seqq.

Che V. Santità dee procedere cōtra il Berganza, e i suoi Complici, non solo per i peccati enormi di Sacrilegio, e Perigiurio, ma principalmente per quelli di Tirannide, e Rebellionē.

§. I.

Non ci fermiamo qui a pōderare il Sacrilegio commesso dal Berganza, nella violenta incarceratione dell'Arcivescouo di Braga, del Vescouo Inquisitor Generale, e di altri Prelati, perocche l'empietà di cotai fatto si pondero ne i presupposti (35) di questo discorso, e le pene canoniche cō cui la Chiesa suol punire cotai misfatto, anche si sono riferite (36) nella precedente Propositione. In questa solo basta affermare, e inferire indiuidualmente l'obligo che è nella Santità Vostra di castigare cotai delitti come successore (37) nel zelo, e nell'officio à i Santi Pontefici, che promulgarono cotai pene, e come Ministro della Diuina Giustitia vendicatiua contro le sceleragini, secōdo che scrisse San Bernardo, (38) e singolarmente contra quelle, le quali perche offendono i Vescoui Colonne della

25 Latè supra in pramissis n. 122. & seqq.

26 Vide item supra propos. 3. num. 173. & seqq.

27 Cap. 1. cap. sunt quidam 7. cap. iustitiz 15. iuncto Gratiani ad text. 25. q. 1. cap. privilegia 2. in fine 25. q. 2. illic; *Dispensatio enim nobis credita est, & ad nostrum tendit reatum, si paternarum regula sanctionum, nobis consentientibus, vel negligentibus violentur.*

28 D. Bernard. lib. 4. de confid. cap. 7. vbi inrer alios Pontificij muneris titulos, hoc item Eugenium compellat; *Vitorem scelernm, metum maiorum.*

della Chiesa, (32) e Legati di Christo, obligano con più stretto vincolo à castigarle, il Vicerio di Christo (30) è Padre de Vescoui, giusta il titolo che gli dà la lege Cesareà (31) di Principedella Corona Vescouale; E finalmente come Esecutore de costumi, e traditioni della Sede Apostolica, la quale in somiglianti ingiurie fatte à Vescoui, hà proceduto con seueri castighi, (33) contra le Corone più potenti, priuandole de gl'imperij, e Regni, del che vi sono gli esempij (33) contra Filippo di Sueuia à titolo di Sacrilego, e di figliuolo d'un Sacrilego: contra Federico (34) il Secondo, deposto fra gli altri delitti per questo di hauer incarcerato Vescoui; e altri molti che si leggono ne gli Annali Ecclesiastici, di Principi anathematizati per contumelie fatte à Prelati; e nella nostra età, habbiamo l'esempio di Errico III. (35) di Francia, per l'incarcerar che fece il Cardinal Borbone Arcivescouo di Lione.

Veniamo ora breuemente à fondamenti di diritto, e di ragione, per cui si dee procedere contra i Complici della Ribellione per Il Pergiurio; peroche dell'Infedeltà con cui si proce-

32 Clementina 1. 3. nec super, de pœnis, ubi sic Clemens Pontifex: *Episcopi enim dicuntur Sanctissimi, Christi Legati existunt, spirituales sunt Patres, nostrique fratres Cœpiscopi, columna comprobantur Ecclesia. Quamto grauiorem oportet esse penam culpæ violentiæ dignitatem tanta præcæminet, adequandam? Iunge cap. ad aures 10. cap. in quibusdam 12. 5. sacri, de pœnis. cap. ita nos 25. 25. q. 2. li quis in hoc genus 10. C. de Episcop. & Cler. cuius hæc in vers. Sitque cunctis, digna Ecclesiæ calamo verba; Sitque cunctis laudabile fastus atroces Sacerdotibus, aut ministris iniurias, velut crimen publicum persequi, ac de talibus rebus ultionem mereri.*

30 Pontificem caput omnium Episcoporum, indigerant olim Episcopi Mestæ secundæ in epistola ad Leonem Augustum, quæ est 1033. in ordine post Concilium Chalcedonense, & sic habet: *Per iussione Leonis Romani Pontificis, qui verè caput est Episcoporum: Sed & quod eodem recidit Pater Patrum, siue Episcoporum, priscum, propriumque antonomasticè elogium est Romani Papæ, quod vel obserues in Epistola S. Athanasij ad Liberium, notat; Bellarm. 2. de Pontif. c. 31. vers. Secundum, Conferendus Ioannes Sazaro ad Sidon. lib. 6. epist. 1. ad illud; Quod tu Pater Patrum, & conferenda notata supra propof. 3. num. 51.*

31 Sic inter Nouellas Theodosij, Nouella 1. de ordinat. Episcop. lit. 24. Cum igitur Sedis Apostolica Primatum, S. Petri meritum, qui Princeps est Episcopalis Corona. Et deinceps.

32 Valer ad rem illud Iuliani in l. de quibus 32. D. de legib. Nam quid interest scripto populus voluntatem suam declares, an rebus ipsis, & factis?

33 Cap. venerabilem 34. vers. Numquid enim, de elect. & in 5. sunt etiam, illic: *Et persecutio diuulgata, quam progenitores eius, & ista præsumperunt in Apostolicam Sedem, & alias Ecclesias exercere, & in illius integra, 6. quod autem Philippus.*

34 Cap. ad Apostolicæ 1. vers. Perpetrauit sacrilegiis; de sent. & re iud. in 6. cuius integriorem contextum, & non paucis ad rem sectionibus auctorem præstantem in vestibulo actorum Lugdunensis Concilij Primi, to. 3. Conciliorum p. 2. edit. Seuerini recitat annal. Baron. continuator Bzou. ann. 1245. n. 4. & summam, scitque; vt solet, Spod. to. 1. post Baron. anno 1245. n. 13. & seqq. Cherub. to. 1. Bullarij in Innocentio IV. consil. 3.

35 Nota adeo res, vt testibus non egeat. Ad iamen, si eges, Spondanum tomo 2. post

Ba.

BARON. ANNO 1589. NUM. 10. IACOB. AUGUST.
THUANUM TOM. 4. LIB. 95. HIST. HENRIC. CATHAR.
DAUILLI LIB. 10. DELLE GUERRE CIVILI DI FRANCIA,
ALIOSQ; FRANCIE, & SECVLI HISTORICOS.

36 Supra in premiffis num. 121. & feqq.

37 Vide supra propofit. 3. num. 153. cum
fequentibus.

38 D. cap. nouit 13. de iudic. §. licet, inibi;
*Numquid non poterimus de iuramenti Religione
cognoscere, quod ad iudicium Ecclesia non est du-
bium pertinere, ut rupta pacis fœdera reformetur?*
cap. venerabilem 34. §. Idem etiam, verſ.
Vtrum, de elect.

39 Prænotauimus supra num. 165. pro-
pofit. 3.

40 Pontificij iuriſdictionis, & coercitio-
nis periuſij inter ſupremos Principes inli-
gnita documenta exant in d. cap. nouit 13.
§. licet, d. cap. venerabilem 34. §. Idem etiam
cap. quanto 18. cap. intellecto 33. de iur. iur.
cap. ad Apoſtolicę 2. verſ. Deierant, de ſent.
& re iud. in 6. iuncto c. licet 6. de voto; Con-
ducit & regula illa, ſeu ratio, c. per venera-
bilem 13. §. in ſuper, qui filij ſunt legit. Extra-
nag. vn. Ioannis XXII. §. Iam, ne ſede vacante.

de, ſi è parlato altroue. (36) e
quanto alle pene che minaccia-
no i Sacri Canonì à cotai Ribel-
li, e Pergiuri, ſi è anche detto di
ſopra nella terza Propoſitione,
(37) e cotai Preſuppoſti fanno
euidente la poteſtà della Chieſa
à procedere contra il Pergiurio,
della cui poteſtà, come ſcriſſe
Innocenzo III. (38) ſe non può
dubitarſi, etiandio ne i Giudici
Eccleſiaſtici inferiori (39) molto
meno nel Capo della Chieſa,
(40) ſpecialmente quando nel
Pergiurio ſi perſeuerà con oſti-
natione; (41) molto meno poi
può dubitarſi dell' obbligo della
Santa Sede à punire cotai Rei,
perche oltre la Decretale d'In-
nocenzo (42) in cui ciò ſi ordina
contra ogni peccato, e ſpecial-
mente contra il Pergiurio vi è
l'eſempio sì di Adriano Secon-
do (43) contra Carlo Caluo per
il Pergiurio commeſſo nell'in-
uaſione del Regno di Ludoui-
co,

41 Quoties periuſio additur circumſtancia pacis inter Chriſtiana Regna rupta, & tur-
bata, ſit etiam ſtrictior obligatio, & neceſſitas coercendi, in Præluce, ut ſic loquar, Chriſtia-
nitatis, ut rupta pacis fœdera reformetur, ſicut Innocentius idem expreſſit in d. cap. nouit 13.
verbis nuper deſcriptis, & illis in ſuper, præcipue cum contra pacem peccatur, quæ eſt vinculum cha-
ritatis. idem Innocentius in cap. ſicut 29. de iur. iur. & in cap. ſuper quibuldam 26. §. cum
autem, verſ. Ac ſuper, de verb. ſign. Innocentius IV. in d. cap. ad Apoſtolicę 2. illic. *Deierant
enim multoties pacem quandam inter Eccleſiam, & Imperium reformamur temere violando. Adſtipu-
lantur Canones alij in c. 1. de treug. & pac. c. 1. de paci. c. placuit 6. 90. diſſ. c. illi 25. in ſin. 24.
q. 3. Concilium Oxonię ſub Honorio III. can. 1. & Moguntinum 1. ſub Leone IV. Can. 5.*

42 D. cap. nouit 13. vbi de peccato, & quidem periuſij, de quo loquitur, repetita & ex-
penſa ſupra nu. 13. & ſæpe expendenda verba illa, *Posſumus, & debemus, & poſſe, Ad officium
noſtrum ſpectat, & in integra i. Quod autem poſſimus, & debemus, coercere, & in extremo, Ligari
debet in terris.*

43 Hadrianus Secundus epiſt. ad Carolum Caluum, recitata ex Nicolao Fabro à Ba-
ronio tomo 10. anno 870. illic; *An non pro ſe Rex rationem ponere eorum Domino compelle-*
mus?

co, (44) (45) come anche dell'istesso Innocenzo III. (46)(47) contra Filippo detto Augusto, Rè di Francia, per il rompimento delle tregue giurate a Gioianni d'Inghilterra.

Il punto riserbato per questo luoco, per cui si fonda l'obbligo in Vostra Santità di procedere contra il Berganza, e suoi sequaci, si è la Tirannide, e Ribellione, che si compone d'vna infedel Congiura per solleuare vn Regno; d'vn uolamento de giuramenti di fedeltà, e obediienza; di vna vsurpatione continuata della Corona contra il suo Rè; e finalmente

Pp d'vn

cum similibus aggestis supra num. 169. & 170. propol. 3.

mus, factum tuum non reprehendemus, & spiritali zelo redarguere desistemus, quando contra diuinam, sanctorumque Patrum auctoritatem, atque contra propriæ fidei sponsonem, qua iure iurando pollicitus es, ne aliena, & præcipue Fratrum tuorum regna concupisceres, aut inuaderes, Regnum quoniam Lotharij Imperatoris, quod spiritali filio nostro Domino Ludonico Augusto filio eius, iuxta diuinus, & humanas leges debetur, præsumpsisti inuadere, & in reatum perituri incidere non formidasti?

44 D. Thom. 2.2.q.98.art.2.in respons. iuncto cap.vlt.de foro comp.lib.6.

45 Cap.prædicandum 17.in fin.22.q.1. cap.si vero 8. vers. Nec nos, cap. cum contingat 28. vers. Ne tali, cap. mulieri, 34. vers. Ne auctor, de iure iur. lunda ratione, textus in d. extrauag.vn. Ioannis XXII. vers. Quia igitur error, ne sede vacante,

46 Expendimus supra num. 47. & 72. cum seqq. propol. 3.

47 De historiz serie pro elucidando, dicto cap. nouit 13. (ne landatum toties non illustratum dimittamus) cum appendicibus ad rem pertinentibus, cap. nouit 43. de appellat. cap. nouit 7. de officio legati, cuius hæc ex integra in proposito obseruanda verba: *Qui etiam in animam suam promiserunt, & obtulerunt, quod tu coram legatis, & delegatis nostris super hoc negotio stabis iuri.* Præter Hostiensensem in lectura, Ioannem Quintinum in repetitione, & Cuiarium suæ sub eius nomine audacem aliquem Nouatorem in dicto cap. nouit. 13. Guill. Benedicum in tractatu de Ducatu Normand. num. 27. & ex Chronographis post Platinam, & Pontificios alios in Innocentio III. Polydorum Virgilium lib. 15. & Guill. Neubrigensem, aliosque Anglicanos historicos in Richardo, Ioanneque Regibus, Paulum Aemilium, & Robert. Gaguinum, lib. 6. in Philippo Augusto, Papitium Massonium, Belleforestum, & nouiores alios Galliz Scriptores, Nauclerium tom. 2. Chronogr. generat. 41. Philip. Bergom. lib. 13. supplimenti Chron. sabellicum Anneadis 9. lib. 6. Biondum lib. 6. decad. 2. & post librum gestorum Innocentij III. 5. de guerra Franciz, & Angliz Regum Consulendi tres ex Notericijs, Abr. Bzouius tom. 13. annal. Baron. anno 1204. num. 26. Henric. Spondan. tom. 1. post Baron. ex anno 1199. num. 1. & 1202. num. 7. & 8. Francisc. Bosquetus ad epistol. 74. Innocentij, lib. 2. pag. notatum 211. Quibus addo, & discentibus indico ignotam adhuc in proposito, decretalem aliam Innocentij (quæ eiusdem argumenti, & historiz pars

pars prima imaginaque fuit) & eadem
 historica facie illustrandam in cap. sicut
 29. de iure iur. vbi nota illi compendij, H.
 mutanda in PH. & de Philippo Augusto
 Ioannis Angli debellatore exaudienda,
 oscitantibus Magnis Homeris Antonio
 Augustino ad 4. collectionem, lib. 2. tit. 9.
 cap. 2. & Iacobo Cuiacio in dict. cap. sicut
 29. & esercitante animaduersionem tametli
 breuiter leuiterque Abrahamo Bzouio, dict.
 tom. 13. anno 1200. num. 14. Guido Pancir.
 lib. 2. thes. var. lect. cap. 289.

d'un tradimento, e d'vna offesa
 in primo grado contra la Maestà
 del suo Prencipe, e Signor na-
 turale, come si stabili nei primi
 presupposti di queste Proposi-
 tioni. (48)

Il presente punto prouasi con
 la ragione, con l'autorità, e con
 la pratica della Chiesa. E quãto
 alla ragione, ella tiene per
 fondamento quel precetto E-
 uangelico, e dottrina Aposto-
 lica, mentionata nei presupp-
 osti primieri (49) co i quali si sta-
 bili l'obedienza, e la fedeltà
 che si dee à Regi, e Prencipi
 della Terra, con obbligo grauif-
 simo di coscienza, perocche i
 Prencipi sono Imagini di Dio,
 il qual vuole che loro si obe-
 disca, e chi loro si oppone, re-
 siste al diuino beneplacito giu-
 sta l'insegnamento degli Apo-
 stoli, Pietro, e Paulo. (50)

Per obedire à cotal precetto
 è stato sempre inuariabile co-
 stume della Santa Chiesa, non-
 solo

48 Ex professo supra in præmissis §. 1.

49 Vide itidem in præmissis d. §. 1. num. 81. & seqq.

50 Petr. d. epistol. 1. cap. 2. vers. 13. Subiecti igitur estote omni humane creatura propter
 Deum, siue Regi quasi præcellenti. Et vers. 15. Quia sic est voluntas Dei. Paulus d. cap. 13. epist.
 ad Roman. vers. 1. Non est enim potestas nisi à Deo; quæ autem sunt, à Deo ordinatæ sunt. Itaque
 qui resistit potestati, Dei ordinationi resistit. Et vers. 5. Ideo necessitate subditi estote, non solum
 propter iram, sed etiam propter conscientiam. Et ex his locis rationes istas paraphrasticè diffun-
 dentes Tertullianus in Icorpiaco aduersus Gnosticos, cap. 14. Concilium Parisiense sub
 Gregorio IV. itemque Ludouico, & Lothario, lib. 2. cap. 8. tom. 3. Concil. part. 1. editionis
 Suerini, & plerique ex partibus laudati supra num. 85. & 87. in præmissis.

solo la detestazione di qualsivoglia congiura, o solleuamento, etiamdio contra Rè empij, e Tiranni nel gouerno, giusta il di sopra detto, e fù ponderato con ispirito Apostolico dopò Tertulliano da S. Bernardo; ⁽⁵¹⁾ ma altresì di procedere con le censure, e arme Ecclesiastiche contra i Christiani trasgressori di questo precetto Evangelico dell'obedienza à lor Principi, come si legge nel Concilio Romano, ⁽⁵²⁾ e nel Aquigranense, e in altri; e con maggior ragione contra coloro, che al delitto d'inobedienza al loro Rè, aggiungono quello della violenta vsurpatione dei loro Scettri, e Corone. E cotal officio di punire l'inobedienze, e Ribellioni, è stato sì proprio del Vicario di Christo, che scrisse il S. Pontefice Adriano ⁽⁵³⁾ il secondo, che quando bene il Principe ingiustamente spogliato del Reame, non pretendesse la restitutione del suo

Re-

51 Tertullian. ad Scapulam. cap. 1. *Licet circa Maiestatem Imperatoris infamamur; Tamen numquam Albiniani, nec Nigriani, vel Cassiani, inueniri potuerunt Christiani. Et postea idem sui ipsius Interpres, in Apoleget. cap. 35. Vnde Cassi, & Nigri, & Albin? Vnde, qui armati palatium irrumpunt? De Romanis, ni fallor, id est, de non Christianis. Ita, & Apostolico spiritu Bernardus epist. 170. ad Ludouicum Iuniorum Regem Francorum: Si totus orbis aduersus me coniuraret, ut quippiam moliver aduersus Regiam Maiestatem, ego tamen Deum timerem, & ordinatum ab eo Regem offendere temere non audeam. Nec enim ignoro ubi legerim; Qui potestati resistit, Dei ordinationi resistit. Iunge plura ex præmissis supra nu. 91. & seqq.*

52 Ita planè ex documento Apostolico non resistendi potestati à Domino ordinata, docuerunt deduxeruntque Patres Aquigranenses, pro auctoritatis, & officij debito ad se pertinere, executionem gladij Ecclesiastici contra rebellantes Ludouico Imperatori, vt liquet ex Concilio Aquigranensi sub Gregorio IV. Canon. 12. nec dissimiliter Concilium Meldense sub Sergio, inter capitali Holoniz, cap. 2. Synodus Romana sub Ioanne VIII. de coronatione Caroli Calui, vbi sic in extremo contra rebelles Carolo: *Tamquam Domini inimicus, & ordinationi eius tyrannide sua resistens, anathemate teneatur*: Recitatur pleniore textu in Concilio Ticinensi, tom. 3. part. 2. editionis Seuerini, & apud Baron. tom. 10. anno 876. Addendus rei, historizque ornandæ post Aimoinum, lib. 5. de gest. Franc. cap. 31. & seqq. Græter. in apolog. pro Baron. contra Goldastum, cap. 15. & lib. 2. contra replicat, cap. 11.

53 Hadrianus II. epistol. ad Regem Carolum Caluum apud Cardin. Baron. tom. 10. anno

anno 780. verſi. Sed his ſyncerè, illic: Si forte accideret, ut Principes noſtri, quibus, ate peruaſum Regnum iure deberetur, ſibi illas iniurias non vindicaret, nos uſque ad veſtram emendationem, periuria illa, atque inuaſionum tyrannides impunitas nullo pacto dimitteremus, quia non ambitione Regni, ſed iuſtitiæ commouemur, & non terrarum ſpatia querimus, ſed ex debito, ratio, ac præiudiciis cuiusque reſiſtere uigilamus.

54 Ancharanus in cap. grandi, num. 4. verſi. Quod ſubtrahentes de ſupplenda negli. Prælat. lib. 6. Pauormit. in cap. 1. num. 14. de offic. ordin. poſt alios Roland. Valle. conf. 37. num. 20. lib. 4. Innocentius in cap. licet ex ſuſcepto 10. num. 1. in fine, de foro compet. Expendi, & ad rem poſſunt Innocentius III. in cap. 1. verſi. Nos igitur de poſtulat. Prælat. illic: Nos igitur, qui ſecundum Apoſtolum prompti ſumus, omnem inobediendum reſciſci. Et poſtea, Cum iuxta Canonicas ſanctiones, quædam ſint culpe, in quibus culpa eſt, relaxare vindictam. D. Gregorius in cap. quia ſunt 10. 28. diſt. Callixtus I. epiſt. 2. ad Epiſcopos Galliz, ibi: Et idcirco huius criminis reos non ſolum Eccleſiaſtica, ſed etiam ſæculi damnans leges, & non ſolum conſpirantes, ſed etiam conſentientes eis. Et poſtea: Iuſtum eſt enim, qui diuina contemnunt mandata, & inobedientes parum exiſtunt inſuſionibus, ſeuerioribus corrigantur vindictis. Et tandem; Nam ſi (quod abſit) Eccleſiaſticam ſollicitudinem, vigoremque negligimus, perdit deſidera diſciplinam. Porro hæc epistoſa, propriè, præcipueque pertinet ad conſpirationes Clericorum contra Epiſcopos, ſicut liquet ex ea ipſa, & alijs commentibus Conciliorum locis apud Gratianum in cap. Conſurationem 21. cum ſeqq. 11. quæſt. 1. & in epitome Magni Aut. Auguſtini, 3. part. lib. 35. titul. 2. vrget tamen ſaltem ex vi argumenti, & rationis, etiam ad conſpirantes contra Reges.

Regno, e' il caſtigio dell' inuaſore, non laſciarebbe impunita la Santa Sede l' inuaſione tiranica d' vna Corona; percioche il motiuo di caſtigare, non ſi prende dall' iſtanza dell' Innocente, ma dall' obbligo di giuſtitiæ che vuol che ſi puniſcano i colpeuoli: così l' auertirono Ancarrano (54) ed Innocenzo dipoi Pontefice, e Quarto di queſto nome. (55) e i Santi Concilij di Spagna, e della Francia gotica, ſin dal quarto national di Toledo, che ſtabilirono ſentenza di Anathema contra i Violatori così Secolari, come Eccleſiaſtici del Giuramento di Fedeltà à i loro Regi, giuſta il già detto nei preſuppoſti di queſto diſcorſo. (56)

Ma vagliamci di tre conſiderationi di non poco rilieuo intorno à i mentouati Canon, la

55 Deſ Eccleſia, e inſque ſummi Præſulis poteſtate, & debito corrigendi, coerendique etiam iuriſdictionaliter peccata, diximus ex nu. 1. vſque ad 14. ac de eiſdem ex cauſa petiurijs. turbata Chriſtiane pacis, ſupra ex nu. 28. cum ſeqq. hac propoſ.

56 Ex proſſo ſupra in præmiſſis ex nu. 123.

La prima, che la formola di anathema, che così sollemnemente ripetesi contra i pergiurati, infedeli à loro Rè, (57) quantunque nella sostanza del vincolo, e separamento dal Corpo di Christo, e della sua Chiesa, non aggiugne, più della scomunicazione maggiore, secondo certa, e comune dottrina; (58) nulladimeno porta seco (59) maggior publicità, autorità, e cerimonie di maggior terrore, con cui si promulga l'anathema. (60)

Qq La

ad Synodum habitam in Templo Sophiz, can. 3. Cardin. Baron. d. tom. 1. anno Christi 57. num. 169. & sequent. Præf. Couar. in d. cap. alma mater, 1. part. 5. 8. ex nu. 6. Nicol. Serar. tom. 2. in Iosue, cap. 6. q. 33. & seqq. vbi & Andreas Massius, Ioannes Lorinus ad cap. 23. Act. Apostol. vers. 12. Guido Pauciroli, lib. 1. Theaur. var. lect. cap. 83. Innocentius Cyronius ad tit. de sent. excomm. post princip. Henric. Spond. in cæmeteris sac. lib. 4. part. 1. cap. 2. num. 2. & Salmantinis nūquam tacendi, post D. Thom. Lud. Legion. ad cap. 1. Epistolæ Pauli ad Galatas, & Franc. Sanctius Brocensis Paradoxo 1. & supra Crepidam forensensem audens Pàrlador. in sexquicent. differ. 1. 19. aliique leni manu; aut lenioris aumeri, & notæ apud Aug. Barbofin cap. fraternitatis 6. num. 1. de Cleric. excomm. 59. Eiusmodi olim fuisse ex præfco Ecclesiæ usu præsertim apud Gallos, conscientia Archiepiscopi, & Cœpiscoporum, præsentia duodecim Sacerdotum, in anathemate, c. nemo 41. & cap. debent 106. 1. quæst. 3. iuncto cap. Guillifarius 30. vers. Cum Episcopis 23. q. 4. cap. corripiantur 17. vers. Quia & ipsa 24. quæst. 3. Notat ex Synodo Embroicensi, Bochellus lib. 5. decretor. Ecclæs. Gallic. tit. 14. cap. 28. & ex Lemoicensi Concilio, Batonijs tom. 11. anno 1134. & olim hodieque candelarum accensarum extinctio, campanarum pulsatio, sanctæ Crucis nigro velamine operimentum, de quæis, & similibus plura post plures Sairus, dist. lib. 1. cap. 15. ex nu. 2. ad 5. Franc. Marcus decif. 8. nu. 1. 1. 2. Sbroxius de Vicario Episcopi, lib. 2. q. 170. num. 1. & seqq. Marius Alterius de censuris lib. 1. disput. 2. cap. 1. Borghius de irregul. par. 6. vbi de excom. cap. de different. excom. & anathem. Castro de iusta hæret. puni. lib. 2. cap. 20. Gambarupra de casib. reseru. c. 4. num. 7. Giballin. de censur. disquisit. 6. q. 3. num. 8. aliique nuncupati proximè.

57 Diximus supra recitatis expensisque Conciliorum sententia, & verbis in præmissis, num. 124.

58 Anathema, cum pro excommunicatione sola vsurpatur, nō differre vi, & vinculo ab excommunicatione maiori, colligitur, aut intelligitur, ex c. debent 106. 1. quæst. 3. cap. certum 9. 24. q. 3. & ex Concil. Trident. sess. 25. de reformat. cap. 3. vbi æquè, & promiscuè excommunicatio, & anathema vocatur neruus, & gladius, & mucro Ecclesiasticæ disciplinæ. Atque ita censuere poss. Panormit. in cap. cum non ab homine 10. n. 13. de indic. Nauar. in cōmentar. de datis, & promissis, notabili 5. num. 10. vers. Addo septimo, & ex Theologis post Siluestrum, & Sotum, Suarius de censur. disput. 8. sect. 2. num. 6. Toletus lib. 1. instr. 8. Sacerd. cap. 5. n. 1. Sairus in theol. consil. lib. 1. cap. 3. ex n. 5. Giballin. de cens. disquisit. 1. quæst. 2. n. 9. Neque effectū dissentiant, multa insuper de anathematis ritibus, & origine, vocisque etymo obseruantes, præter nuper laudatos, & post veteres Ecclesiæ Patres, Ioannes Zouaras in notis

60 Ita ferè anathematismus est veluti auxilis, & aggranatio detestationis contra excommunicatum contumacem, & excommunicationem præcedentem auget, non substantia segregationis, sed horrore maiorum execrationum; quæ referendæ, & inde exsternandæ, ne stabilis sententiæ obtineat, textus in cap. cum non ab homine 10. vbi si sentit, aut sentire debuit Cuiusd. de indic. cap. nemo 41. 1. 1. q. 3. Trident. sess. 13. can. 1. & seqq. & Can. ult. ioh. obsequio referendū in cap. Engelthrodam. vlt. 3. q. 4. de quo aliter ex alijs Barbofin collectaneis inibi.

61. Presentis temporis verba sunt Concilij Oxoniensis, sub Honorio III. Can. 2. ibi; Item omnes illos excommunicationis sententia innotamus, & in præceptum relata illa in Concilio Tolet. VI. Can. 18. *Anathemate divino percussus habeatur condemnatus aeterno iudicio.* Et signatiora in Toletan. VII. Can. 1. 5. sed & quia, illic. Ex eo quidem die, vel tempore, excommunicatum manere perpetuum oportebit. Denique eiusdem VII. & effectus, repetita illa formula *anathematis*, in Tolet. IV. Can. 75. & Toletan. XV. Can. 10. cap. si quis laicus 19. 22. quest. 3. atque alibi sæpe. Quibus singulis excommunicatio maior latæ sententiæ, & incurias illius ipso iure significatur iuxta receptas traditiones, de quibus & argumento ex cap. excommunicamus 13. & 15. de hæret. Clement. 2. eodem titulo, & Clement. 1. de penis, & post Felinū in cap. Rodolphus, num. 29. & seqq. de re scriptis, multa & ex multis Saurus d. lib. 1. cap. 1. num. 6. & seqq. Suarius de censuris disp. 3. sect. 3. Aulæ eodem tractu, part. 2. capit. 2. disput. vnic. dubit. 1. Giballin. d. disput. 1. quæst. 2. n. 9. Moneta de distribut. quotid. 3. p. quæst. 7. num. 35. vtrumque aliter, quoad formulam *anathematis*, P. Sanctius de matrim. lib. 7. disput. 1. 2. num. 2. & ad præcepta tom. 1. lib. 2. cap. 38. n. 92.

62. Toletan. VI. Can. 18. in fine, ubi sic de Præsulibus Ecclesiasticis. Si autem desidi curia, & minori zelo tam fustulsum nolueris vindicare scelus, sint omnes ex hac nostra sententia opprobrium ceteris gentibus.

63. Toletan. VII. Can. 1. vers. Quod quidem illic; & non ad leuem confusionem nostræ pertineat si res illatenus inulta permaneat, quam & mundana lege, & Ecclesiastica conuenit instanter disciplinas corrigere.

64. Hadrianus Secundus epistol. ad Episcopos Regni Caroli Calui, qui Ludouici Imperatoris Regnum inuaserat, sic ad fin. At si quis vestrum iam nefarie temeritatis auctorem, vel tacendo fugerit, vel non desistendo conserferit, non iam Pastoris, sed mercenarij nomine se nouerit esse censendum. Hadrian. idē epist. ad Ludouic. Reg. recurrenre ex Nicolai Fabri fide Baronio d. rom. 10. ann. 870. Et velut in contemptum Dei, ac Apostolicarū monitionum ultionem debitam inferemus, ne nobis imputetur, si ille (Carolus) impunitus remanserit, & sese a prauis actibus petuimus non correxerit, venturum iudex cum de manibus nostris requiras, & prodesidia merito reprehendat.

La seconda, che per la promulgatione di anathema con parole di tempo presente, (61) ò preterito, ò imperatiuo, ò in altro somigliante modo, che si trouano ne' Concilij riferiti, s'impone la scomunionē, che chiamiamo *lata sententia*, e vi s'incorre *ipso iure*, per vigore della medesima legge canonica, senza esser necessaria dichiarazione di Giudice.

La terza, che il Concilio VI. Toletano (62) riproua con censura di oprobrio la scioperagine de' Prelati Ecclesiastici, che non si adoperatano nella correctione vèdicatiua d'vn'empia congiura contra il loro Rè, e nel VII. anche Toletano (63) si pòdera, che tornarebbe à vituperare della disciplina della Chiesa, il lasciar senza castigo coteste ribellioni, specialmente le ageuolate da medesimi Ecclesiastici; E' l'S. Pontefice Adriano Secondo, (64) scrisse a' Vescou del Regno di Carlo Caluo, che non doueano chiamarsi Pastori, ma bensì Mercenarij, testimoniando in vn'altra lettera, che s'egli lasciasse in Carlo impunita la tirannica vsurpatione dell'Imperatore Ludouico il Secōdo, nel Tribunale di Dio gli si addimandarebbe conto di cota-

le omissioni, e dell'anima del medesimo Carlo. E finalmente col medesimo sentimento Pietro Blasenfe ⁽⁶⁵⁾ antico, e graue Scrittore, e degno di essere annouerato nella Bibliotheca de' Padri, rappresentò in nome di Leonora Reina d'Inghilterra, al Papa Celestino Terzo, che non potea la Santità sua senza taccia di colpa, dissimulare le oppressioni tiranniche, che sofferiua la Persona, e la Corona di Ricchardo d'Inghilterra, essendo egli Vicario del Crocifisso, successore di Pietro, Sacerdote di Christo vnito dal Signore, e insieme Dio di Faraone: il che fù vn accorrere alla Santa Sede, e implorare il suo aiuto co' titoli dati alcuni anni prima da San Bernardo ⁽⁶⁶⁾ al Papa Eugenio Terzo, chiamandolo Padre de' Regi, Terror de' Cattiu, Vendicator delle Sceleragini, Martello de' Tiranni, e Dio di Faraone.

Le mètouate qualità di horrore, terribilità, ed esecratione nell'anathema de' Concilij, contra i Tirani infedeli à i loro Rè, e la giusta ponderatione, con cui i Canon, i SS. Pontefici riconoscono spettare al proprio officio il castigare somiglianti vsurpationi, fondano nella Santità Vostra obligo non volgare.

à pro-

65 Petri Blasenfi epist. 144. quæ est Reginz Elconora ad Celestinum, vbi sic inter alia iusti doloris, & amari spiritus, & zelus: Nec ista dissimulare potestis, citra criminis, & infamie notam. cum sitis Vicarius Crucifixi, successor Petri, Sacerdos Christi. Christus Dominus, Deus etiam Pharaonis. Et postea: Videte statum, aut potius casum Regni, malitiâ temporis, Tyranni sautiam. Et deinde: Si Ecclesia Romana complois manibus ad altas iniurias Christi sedet, exurgat Deus, & inducet causam nostram. Porro Tyrannus Apostolicas clauis habet ludibrio, nec nisi verba reputat legem Dei. Et epist. 146. in eadẽ causa: Hac videt Summus Pontifex, & gladium Petri supprimit in vagina repositum. Sic addit cornu peccatori. Dedimus, quæ sequuntur verba supra prop. 3. s. 2. num. 75.

66 D. Bernard. 3. de consider. cap. 7. vbi ad Eugenium, sic inter alia: Oportere te esse considera, & morem scelerum, malorum metum, bonorum gloriam, virgam potentium, malleum tyrannorum. Regum Patrem, Vicarium Christi, Christum Domini, postremo Deum Pharaonis. Allusio est ad illud Exodus 7. vers. 1. Ecce constitui te Deum Pharaonis. Et vsurpata eadem Blasenfi qui epist. 27. S. Thom. Cantuariensem vocat, Deum Pharaonis, seu Regis Anglix. Nam & Pharaones plenumque pro Tyrannis, vr ex Victore Vticensi notat Ioã. Sanzaro ad illud Sidonij lib. 7. epist. 6. Pharaos incedat cum diadermate.

67. Li de quibus 37. vers. Quid enim in-
terest, l. si de interpretatione 37. cum leg.
seq. D. de legib. l. vlt. in princ. Cod. eod. tit.

68. Sic post Paulum Aemilium lib. 3. de
reb. Franc. Baronius tom. 9. anno 833. 834.
& 835. Car. Sigonius lib. 4. de Regno Italiz
ad præsignatos annos, & ex Mariano Sco-
to 3. Chronicis, Bellarmin. lib. 2. de translat.
Imperij, cap. 6. Extat rei geste series in Cõ-
ciliabulo Cõpendij, & in Concilijs in Theo-
donis villa, & Metensi, atque Aquisgranen-
si sub Gregorio IV. Can. 12. apud Severinũ
Binium tom. 3. edit. Concil. part. 1. sect. 2.
utrumque de Gfegorijs erga Ludouicũ
affectus, audenter, vt solet, censet Michael
Rouselin histor. iurisd. Pont. lib. 8. cap. 1.
num. 4. & damnable spiritus Arnulfus in
comment. de auctorit. Principum in p. 3.
semp. inuolabit cap. 4. num. 2.

à procedere contra il Tiranno
di Portogallo, ma affine all'
intrinseca ragione, ed estrinse-
ca autorità, non manchi la prat-
tica e'l costume della Chiesa,
(67) che da se medesimo è fon-
damento di molto rilieuo, ap-
portarò tre esempj, che per la
loro antichità, approuatione de'
Pontefici, e vniuersal consenti-
mento, con cui si approuaro-
no nel theatro della Christiani-
tà, deono essere di gran peso
alla S. Sede.

Il primo, dell'Imperator Lu-
douico Pio (68) il quale deposto
dall'Imperio, e spogliato ingiu-
stamente dal Conciliabolo di
alcuni Prelati, e de' suoi figliuo-
li, fu ristituito alla pristina di-
gnità dal Pontefice Gregorio
IV. annullando il decreto della
depositione, e sotto la sua scor-
ta parimente così sentirono, ed
eseguirono i Concilij di Metz,
Aquisgrana, e Thueuila contra
i Ribelli.

Il secondo d'un altro Impe-
rator detto anche Ludouico il
Secondo, cui perche il suo Zio
Carlo Caluo usurpaua con vio-
lenza il Regno del suo Padre.
Lothario, per mezzo del Sinodo
di Metz, (che giustamente per
cotal colpa ritenne l'infame
nome di Sinodo predatario, o'
non oggi do assenti

assemblea di ladri) il S. Papa Adriano il II. e Giouani VIII. suo Successore, cō legationi Apostoliche e con reiterate ammonitioni, e finalmente con l'Anathema ristituirono al Soglio Ludouico; secondo riferisce l'antico Monaco Aimonio ⁽⁶⁹⁾ e'l Cardinal Cesare Baronio ⁽⁷⁰⁾ difende cotale Anathema, come atto di obbligo, e di giustitia in tal frangente, contra la lettera di Hieronimo Arcivescouo di Rhemis.

Il terzo, di Ludouico Quarto ⁽⁷¹⁾ chiamato il Trasmarino Rè di Francia, che contra la tirannica inuasion di Hugone il Magno Principe potente, fù aiutato coll'authorità, e colla Spada spirituale de due Pontefici, Stefano Nono, e Agapito Secondo; e difeso ne Concilij di Engelheim, e di Treueri confermati dalla Santa Sede, in cui fù anathematizado Vgone, e i suoi Parteggiani.

Fra questi esempi, e altri molti, ⁽⁷²⁾ che per breuità si lasciano merita il suo luogo una Epistola del Santo Papa Honorio

Rr Pri-

3157. num. 1. & seqq. & gladiantes post Guill. Barclaium de potest. Pap. cap. 38. Cardin. Bellarminus in censura contra Barclaium, & Barclaius filius in vindicijs pro parente, & Principibus contra Bellarminum; similia exempla sunt Nizephori Botoniatis excommunicati ob inuasionem Græcanici Imperij, à Gregorio VII. in Synodo Romana, vt ex eius actis Baronius tom. 11. anno 1078. & ex Ioann. Curopalate Seuerinus Bitunus tom. 3. edit. Concil. part. 2. pag. 400. Et Michaelis Palæologi, ac Petri aliorumque Aragonie Regum, de quibz infra §. 5. & 6. Item Sacri tyranni Regni Noruegie ab Innocentio III. & Ladislai aliorumque Carolo Hungarie Regi rebellium à Clementis Quinti Legato, sacris interdictorum, vt memorant ex alijs Spondanus tom. 1. post Baronium.

69 Aimoins lib. 5. de gestis Franc. cap. 24. & seqq. & ex epistolis Hadriani à Nicolao Fabro transmissis, eas pro more exsistentis Baronius tom. 10. anno 869. vbi de Synodo Merensi Prædatoria, eiusque actis ex Codice Antonij Augustini, & ann. 870. & 873. Renatus Choppinus de doman. Franc. lib. 3. tit. 30. num. 4.

70 Baron. d. tom. 10. anno 870. in recensione epistolæ Hincmari.

71 Locuples rei auctor Flodoardus Presbyter, & Canonici Rhemensis lib. 5. histor. Rem. cap. 29. in fine, & 35. & 37. ex quo Baron. tom. 10. anno 942. & 948. & seq. Sed locupletiora, & clariora acta ipsa Conciliorum, & in primis Engelheimensis, cuius Canon primus sic habet: Decretimus Toleranti Concilij iudicium exequendo, Hugonem Regis Ludouici Regni inuadentem, & raptorem excommunicationis gladio ferendum. Adde sequentem Treuerensem, & Romanum tom. 3. Concil. part. 2. editionis Senerini.

72 Præter vetus, & notissimum illud ex lib. 2. Paralipom. cap. 22. & 23. & lib. 4. Regum cap. 11. de Athalia, quæ Iudaicam sceptrum immani, ac sine titulo, tyrannide inuaserat, eoque exauctorata, & eiccia à Ioia Pontifice Summo, & quidem auctoritativè, seu quia ex officio, & iure potuit, debuitque, vt perspicuè asseruat Abulensis, ad 4. Regum, cap. 11. quæst. 15. vers. Secundo, & quæst. 20. tom. 7. de quo historice aliam Salianus tom. 4. annal. ad annum Mundi

anno 1198. nu. 11. & anno 1308. num. 6. & anno 1311. num. 8. Abrah. Bzouius tom. 14. post Baron. anno 1308. num. 6. & ex Hispania nostra Sanctij Regis cognomento fortis, ob attentatum sceptrum contra Alfonso Patrem à Martino IV. diris deuoti, & inferiori seculo Alfonso Infantis facionis Procerum ob similia molimenta contra Henricum Quartum, piorum numero exemptorum à Paulo Secundo, vt ex nostris annalibus post Marianam lib. 14. cap. 7. & lib. 23. cap. 11. Paulus Bombinus, in Breuiario rer. Hisp. Enneade 1. lib. 8. ad annum 1283. Abrah. Bzouius tom. 14. post Baron. ann. 1283. nu. 12. Spondan. infensos Callie spiritus non dissimulans tom. 1. post Baron. d. anno 1283. nu. 4. & tom. 2. ann. 1468. nu. 12. Didacus Henricus Castillus & Alfonso Palentinus, in hoc facto vix dissidentes tamen alioquin animis, & censura infestissimi in Chronicis Henrici, & Alfonso. Sunt, & alia vix numeranda iustorum Regum contra Rebelles subditos spiritali gladio, & vexillis à Sancta Ecclesia munitorum, quale illud Caroli simplicis contra Odonem Parisiensem in Concilio Rhemensis sub Formoso, de quo ex Flodardo Seuerinus tom. 3. Concil. part. 2. pag. 119. Aimoinus lib. 5. cap. 42. & Guilielmi Normanni Regis Angliz contra Haroldum tyrannum apud Baronium tom. 11. anno 1066. & pleraque in laudastories Toletanis Concilijs. Denique alia, & aliena sunt, neque huius loci, quamquam alij accumulunt, Apostolicæ seueritatis in Principes impios ex alijs quam tyrannicæ inuasionis causis exempla.

73 Iuo Carnotensis epist. 71. ad Guilielmum Regem Angliz.

74 Honorius I. apud Iuonem Carnotensem part. 12. decreti, cap. 25. cuius, quæ sequuntur scèiones, sic ex historiz fidei emendandæ, atque in primis illa de Episcopis,

Primo (73) per esser ella cano-
nizzata in vn decreto di Gio-
uanni Carnotense, (74) e vâ di-
retta à Isacio, Patritio Exarca
d'Italia, ò Rauenna: In essa gli
si ordina, che disponga si pre-
sentino in Roma alcuni Vescou-
ui, che haneuano ageuolato, e
approuato al Tiranno Ariobal-
do il pergiurio, e vsurpamento
del Regno de Longobardi, con-
tra le fede giurata da lui al suo
Rè Adalualdo, ed Aisgulfo suo
Padre, conchiudendo il Santo
Pontefice, che cotai sceleragine
come à Dio contraria, e all'obli-
go di derti Vescoui, non potea
in verun conto lasciarla senza
castigo.

Si lascia al saggio accorgi-
mento della Santità Vostra que-
sto esemplo, e gli altri mento-
uati, in cui ageuolmente potrà
scorgere, che se contra i Ve-
scoui facili à discolparsi, e con-
tra Rè potentissimi, ma vsur-
patori dell'altrui, è sì antico il
costume della Santa Sede di
procedere contra di essi nel ca-
stigo, che si dourà sperare dalla
seuerità della medesima, contra
la Ribellione tirannica d'vn
Vassallo infedele alla Fede giu-
rata, e douuta à vn Rè Catho-
lico, e al suo Padre, e Auolo, e
contra Vescoui, non solo facili
alla

alla discolpa, ma Autori, e Complici della Ribellione? Ma sugli questo discorso il Cardinal Baronio (75) il quale nella censura della lettera di Hincmaro di Rems, intorno all'hauer Adriano Secondo, proceduto contra Carlo Caluo; per l'iuuazione nel Regno dell'Imperator Ludouico, afferma con peso di ragioni, che non solo potè il Pontefice, mà che douè procedere, per sodisfare alla giustizia, e all'istanza d'un legittimo Rè, qual era Ludouico; e perche i Vescoui dissimulabano il publico peccato di Carlo Caluo di Francia, era à carico del Pontefice il correggerlo: e finalmente perche sempre con cotai circostanze di necessità, e di ragione prese in mano il Flagello la Santa Sede contra i Tiranni, vsurpatori dell'altrui.

pis, illiciti: *Afferentes in se periuiri reatum suscipere, ut non Adalualdo Regi, sed potius Arionaldo tyranno consentiret.* Et postea: *Sacramenta, qua cono (Legi Q.ondam, & exaudi de Ailgulpho) Regi patri, predicti Adalualdi praestitit.* Et tandem: *Et quia tantum facinus Deo, & pijs mentibus est innumum, & hi, qui hoc ab alijs, prohibere debuerant, ne fuisset commissum, ipsi potius ut fieret hortati sunt, praefatos Episcopos in has Romanas partes adiunante vos Deo destinare dignamini, quia huiusmodi scelus nulla patientur ratione multum.* Adde, & adi post Paulum Diaconum lib. 4. histor. Longobar. cap. 5. Baron. tom. 8. anno. 626. num. 31. Carol. Sigon. de Regno Italiz, lib. 2. ad annum. 625. Franciscum Iurezum alia tamen spongia, quam nostra textum Iuonis emaculantem ad illius epist. 71.

75. Caesar Baron. tom. 10. anno 870. in recensione apologetica contra epistolam Hincmari, ubi sic incedit alia, 5. *Quod autem dictum: Sed dicis, quod si potuit Hadrianus scilicet contra Carolum non tamen adhuc debuit. Immo necessitas multiplex id ab ipso inuigilant extorsit: siquidem urgebat alior Ludonicus Imperator, legimus haeres Lotharij fratris, cuius Regnum Carolus inuassisset, Exigebat hoc ipsum ignavia Episcoporum, qui in Caroli erant Regno, quorum cum minus esset, rogare, monere, praecipere, & redarguere Regem summa forma publice peccantem, tantum abest, ut ista praestiterint, ut etiam ad ruinam properantem calcaribus agitarint.* Et paulo postea: *Sed non vni Rhemensis Ecclesiae Praefuli, verum omnibus Galliarum Episcopis, nec aduersus legitimos Reges, sed aduersus tyrannos, siue Galias, siue Britanniam inuadentes id saepe factum, qua sunt superius dicta, declarant. Et quae sequuntur.*

Che V. Santità dee procedere
 contra il Berganza, e suoi
 Parteggiani per la dichiarata
 pertinacia, in non ammettere,
 i Vescoui, salvo che à sua ri-
 chiesta, e per i grauissimi pre-
 giudicij, che dalla continuata
 Ribellione, nascono nella Coro-
 na di Portogallo. contra la
 Catholica Religione.

§. II.

PER ben fondare la prima
 parte di questa conclusio-
 ne, si deuono mentionare tre
 punti, stabiliti nelle passate Pro-
 positioni. Il primo, (26) che V.
 Santità per obligo di giustitia
 comune, e ordinaria, dee con-
 fermare le Nominazioni fatte
 dalla Maestà Catholica per le
 Chiese di Portogallo. Il secon-
 do, (77) che il prouedimento de
 Vescoui *motu proprio*, in con-
 trouersie di Padroni di vguale
 diritto, è vn temperamento
 giusto, e giuridico, e praticato
 dalla S. Chiesa, e che quando la
 Santità V. l'hauesse accertato,
 solo sarebbe stato pregiudiciale
 al diritto del Rè Catholico, in-
 cui trouasi; e'l possesso, e la pro-
 prietà, affinche si confermino le
 sue presentationi, al Tiranno
 però molto fauoreuole, perche
 prat-

76 Ex professo proposit.

77 Supra proposit. 2.

praticaua con lui quel temperamento solito à vsarsi co' Possessori, e giusti Competitori. Il terzo⁽⁷⁸⁾ che in qualunque auuenimento l'electione de' Vescoui, e'l prouedimento alla necessit  delle Chiese di Portogallo, con mezi ragguoneuoli, e giusti, si appartiene alla suprema autorit  del Vicario di Christo, per l'obbligo di Pastore vniuersale.

Con questi presupposti, si afferma; che il Tiranno resistendo alla Santit  Vostra, et andio se conferma i Vescoui presentati dalla Maest  Catholica, si oppone ingiustamente ad vn'atto di notoria Giustitia, auvalorato con vn precetto del Vicario di Christo, la cui disobedisce in materia spirituale, e propria della giurisdictione della Santa Sede, senza esserui pretesto, con cui giustificare detta oppositione, giache non h  verun diritto, o per cui si debbiano confermare le sue Presentationi; e quando bene l'hauesse, il temperamento di proueder quelle Chiese *motu proprio*, sarebbe canonico e giusto, o parche se gli debbiano dare Vescoui non diffidenti; perci che questo priuilegio⁽⁷⁹⁾ riceuuto, ed ammesso dalla Santa Sede   fauore de' legittimi R , e del conserua-

SS men-

78 Proposit. 2. num. 29. atque infra.

79 De Regia illa prerogatiua non admittendi Episcopos suspectos, operose, & copiose supra proposit. 2. num. 27. ac de tyrannis circa h c, & similia non priuilegiandis, vt glossa loquitur in Clementina vnic. verbo Regum, de baptismo, alia itidem supra proposit. 1. 5. 1. num. 56.

79 De Regia illa prerogatiua non admittendi Episcopos suspectos, operose, & copiose supra proposit. 2. num. 27. ac de tyrannis circa h c, & similia non priuilegiandis, vt glossa loquitur in Clementina vnic. verbo Regum, de baptismo, alia itidem supra proposit. 1. 5. 1. num. 56.

80 Concil. Tridentin. sess. 25. de reformat.
cap. 20. *hic, Sed etiam tunc ipsis Principibus de-
bitam sacris Summorum Pontificum, & Concilio-
rum Constitutionibus observantiam præstent.*

81 Cap. quoniam 4. de immunit. Eccles.
lib. 6. Concil. Trident. sess. 25. de reformat.
cap. 20. ad finem, iunctis traditis post Phi-
lip. Francm. Ancharan. & alios in d. cap.
quoniam à Navarro in manuali cap. 27.
nu. 70. Duarod ad Bullam Cenz. lib. 2. Can.
16. q. 4. Aug. Barbof. de offic. Episcop. 3. p.
alleg. 50. num. 211.

82 Sic in Bulla Cenz. Can. 16. ad quem
multa post Duarodm nuper laudatum, Al-
terius, & alij Bullæ eiusdem commentato-
res, & post Nauarrum, Suarius de censur.
disp. 21. num. 75. Sairus eodem tract. lib. 3.
cap. 20. Conducit Bullæ eiusdem Can. 11.
verbo Eijcientes, iuncta Clementin. 1. de
penis, & insignita extravagante super ge-
ntes, de consuetud. inter communes.

83 Apostolorum Can. 36. apud Zonaram
Monachum, & in alijs collectionibus 37. de
Episcopo electo, non recepto, sic habet: *Sin
illuc profectus, non sua voluntate, sed populi pra-
uitate non recipiatur, ipse quidem maneat Episco-
pus; Clerici vero Civitatis communione priven-
tur, qui non fuerunt inobedientes, & instabilis
populi moderatores, & correctores.*

mento delle loro Corone, e Re-
gni, non può parteciparsi, salvo
che ingiustamente da' Tranni,
e in conseguenza il Berganza,
e i suoi Parteggiani ⁽⁸⁰⁾ peccano
grauemente, con pertinacia de-
gnamente soggetta alle censure
della Santa Sede.

Si oppone il Tiranno, oltre
alla supremà autorità della San-
ta Sede, circa l'elezione de Pre-
lati, anche al ministero pastorale
de Vescovi, e alla loro ordinaria
giurisdizione Ecclesiastica, ò ne-
gando loro l'esercizio di essa, ò
non ammettendoli, onde per
entrambi impedimenti si dee
tener per incorso nelle Censu-
re de Sacri Canoni, ⁽⁸¹⁾ e nelle
riservate della Bulla *In Cena
Domini*, ⁽⁸²⁾ contra quei che ri-
sultano, ò impediscono la giurif-
dizione Apostolica, e l'Ecclesia-
stica de Vescovi, e Prelati.

Ed è degno di particolar ri-
flessione circa la colpa di non
ammettere i Vescovi, il Canone
trigesimo settimo degli Apo-
stoli, ⁽⁸³⁾ che stimò sì degna di
castigo l'inobedienza del Popo-
lo in non ammettere il suo Ve-
scovo eletto canonicamente,
che la punì anche nel Clero, pri-
uandolo della Comunione Eccle-
siastica, per non hauer coll'esorta-
zione indotto il Popolo ad obe-
dire:

dire al che si aggiugne, che il Pontefice Pascale II. (84) in vn decreto de i ricopilati da Gratiano, dichiarò, che si doueano cōdannar come sacrileghi quei che con violenza impedissero il prouedimento delle Chiese, e Vescouadi, procedēdo così egli, come i suoi Successori, con graui Censure, contra gl' Imperatori, e Regi, che non riceueano i Vescoui canonicamente eletti, opponendosi loro con l'abuso delle inuestiture di quel Secolo; (85) e finalmente San Bernardo (86) con parole degne del suo zelo, in occasione d'impedirsi al Vescouo l'entrata, alla Chiesa di Parigi da Ludouico Settimo, lasciò scritto, che l'impedire l'elettione de Vescoui, e à già eletti l'entrata, era vn bollare col marchio di schiavitùdine la Santa Chiesa, ed vn separarsi da Christo, con scismatica resistenza; Che direbbe ora il suo medesimo Spirito, se vedesse impedirsi alla Santa Sede per tanti anni, il prouedimento de Vescoui d'vna Corona sì vasta, come quella di Portogallo, da vn Tiranno, e senza altra cagione, che il voler persistere nella sua Ribellione.

Vltimamente impedisce il Berganza con la sua pertinacia
il

84 Paschalls 2. apud Gratianum in cap. sunt quidam 125. 1. quest. 2. Sunt quidam, qui vel violentia, vel favore non permittunt, Ecclesias regulariter ordinari; Hos etiam decreuimus, ut sacrilegos indicandos.

85 De inuestituris laicis Episcopatum, atque eo pretextu impeditis Canonicis Episcoporum electionibus, & ingressu, simulque de Apostolica Sedis contra Imperatores, & Reges ob ea impedimenta censuris, dedimus Ecclesiasticæ historiæ monumenta infra proposit. hac 4. §. 6.

86 Habes Bernardi sanctas quærelas, epist. 223. ad Stephanum Prænestinum: Conculcantur, ait, apud nos Sancta Ecclesia turpiter ancillatur. Nam & electiones Episcoporum prohibentur fieri, & scubi id præsumptum à Clericis fuerit electus Episcopari non sinitur. Denique sedet in tristitia Ecclesia Parisiensis proprio destituta pastore. Et epist. 222. ad Ioslenum Sueffionensem Episcopum, illic; Quid, inquam meruit, non iam sola Bituricensis Ecclesia, sed & Cathalaunensis, etiam & Remensis, etiam & Parisiensis; Habeat Rex aduersus Comitem ius; sed de quo iure, obsecro, de quo iure præsumis, ut Ecclesiarum possessiones, & terras deuastet, ut Christi omnibus pastores præfici non permittat, ut his quidem electorum promotionem prohibeat, alijs verò, quod hactenus inauditum est, dilationem electionis inducat. Et post alia: Et enim consulere talia, manifestè schisma fabricare est, Deo resistere, Ecclesiam ancillare, & nonem in seruitutem Ecclesiasticam redigere libertatem.

il Governo Pastorale, bisogne-
uole alle Chiese di Portogallo;
gli aiuti spirituali alle anime di
quei Sudditi, che oprarebbono
i lor Pastori, con l'amministra-
zione de Sacramenti; il frutto
e l'aumento della Catholica
Religione; di cui dopo la Ri-
bellione è priuo quel Regno; e
per conseguenza à tutti cotesti
impedimenti, e colpe si appar-
tiene, non solo alla potestà di-
retta, (87) della Santità Vostra,
ma altresì al preciso obbligo di
Giustitia, e Carità procedere
contra il Berganza con le Cen-
sure, e armi Ecclesiastiche,
proprie della sua autorità, e
raggione.

87 In criminibus merè Ecclesiasticis, qualia, quæ perpendimus, forent, scilicet inobedientia erga Vicarium Christi in materia spirituali, & gravissima, impedimentum Apostolicæ supremæ auctoritatis Pontificis, & ordinariæ potestatis Episcoporum, denique iniusta obstacula, & detrimenta illata Ecclesijs fidelibus, & Religioni in spiri-
tuali bono, & animarum salute, per exclusionem Episcopalis providentiæ, & ministe-
rij, pertinere ad directam potestatem Papæ, tanquam Christi Vicarij, & Ecclesiæ capi-
tis, correctionem, & coercionem, nemo unquam Catholicus dubitauerit, ut ex iam di-
ctis, & mox dicendis liquabit, illud saltem loci huius proprium non omittendum, etiam contra infideles, & alioquin legitimos Principes, quamvis ad fidem, & baptismum
cogi non debeant, si tamen Evangelij prædicationem impendant, licere iusto bello uti,
præsertim Pontificia approbatione, idque ex recepta, & cetera sententiâ D. Thomæ 2. 2.
quæst. 10. art. 8. in corpore, vbi & Caietanus in sine, Innocentius in cap. quod super 8.
num. 8. de vot. D. Couarr. in regul. peccatum 2. part. 5. 10. num. 3. vers. Quarto licitum,
cap. 20. num. 2. & sequentibus, & ex Reginaldo, Antonin. Dian. par. 6. traç. 4. resolut. 17.
Augustin. Barbosa de offic. Episcop. 1. par. tit. 3. cap. 2. num. 32. & 41. Salcedo ad Divum
Thomam de regim. Princip. lib. 3. cap. 19. dissert. 41. num. 191. Hugo Grotius lib. 2.
de iure belli, & pacis, cap. 20. num. 49. Quanto magis licebit, immò debet Christi
Vicarius Ecclesiæ gladio uti contra baptizatum tyrannum impediens, negantemque
Christianis Populis Christianæ Fidei Sacramenta, & charismata, non receptis, vel
exclusis Episcopis Apostolorum Successoribus, & Apostolicæ Sedis, & muneris Admi-
nistris,

La seconda parte della Conclusione, si è dell'obbligo per cui la Santità Vostra dee procedere contra il Berganza per i gravissimi pregiudicij, che dalla sua Ribellione sperimenta in se la Christiana Religione, e qui per esser eglino sì pubblici, e notorij solo deonfi accennare. In Portogallo l'amore di quei popoli verso le cose del Cielo, la purità Christiana non mai violata per lo spazio di 70. anni, che sotto il gouerno del Rè Catholico, e di suoi Padre, e Auolo pareggiua nella pietà ogni ben ordinata Republica, hoggi si vede contaminata per essersi aperta in quel Regnò la porta, alla già licentiata Sentina della Sinagoga del Norte, (così (88) pessima per ritornar al vomito dell'Apostasia, come pestifera ad attaccar il contagio negli ottimi.) per ammetterli, e inuitarli in quei porti con ingiuste confederationi, ed empie, (89)

Tt con-

zam, Azorium, Sanctium, Suarium, Turianum, Beecanum, Carthagenam, Duardum, Baldellum, alioque inferioris censuræ, & census, & post iurisperitos, Oldradum, Speculatorum, Ioannem Andreæ, Panormitanum, Albericum, Marcium Laudensem, Ioannem Lupum, Marquardum de Sufannis, Olascum, Decianum, Borrellum, Apontium Kochierum, Farinacium, alij apud nostrates Solorzan. tom. 1. de iure Indiar. lib. 3. cap. 40. num. 20. & emblemate 91. num. 21. & seqq. ubi inter alios Armacani, & Saavedra nostri meminit, Valenzuel. conf. 99. num. 10. Salced. de lege polit. lib. 3. cap. 3. & ex professo aggestis; ex politicis, Reinhardo Quenigio; Alberico Gentili; Hugone Grotio; Magero, Mancino, Henonio, Iunio, Althufio, Arumæ, Zipzo, Befoldo, & alijs, Antoninus Diana tom. 10. tract. 18. quos non transcribimus. Addimus potius his illaudatos, Ioannem Lorinum, ad Deuteronomij, cap. 7. vers. 2. Ang. Tornielum tom. 2. annal. sac. ad annum 3893. n. 10. Steph. Menoch. lib. 2. hierop. cap. 4. Ayoran, siue Anonymum auctorem Attributi, inter Martem, & vindicias, cap. 13. Ianegerum Bellesanum adu. vindicias Gallicas, velit.

(88) Conuerforum ex Hebreis in Apollatiam, frequentes lapsus relapsusque (& ut iam olim ex Concilio Agachetini exprimitur apud Gratianum in cap. Iudæi 93. de consecrat. distin. 4. *Quorum perfidia frequenter ad promissum rediit*). Vtiani non toties Catholica, & nobis is Lusitania generet? At de eorundem face, & contractu presertim post reciduum, quam in baptismo eiurauerant, superstitutionem, vitando, & periculosum semper, celebre illud est testimonium Innocentij III. scribentis reddere Christianis Iudæos illam retributionem: *Quam (iuxta vulgare prouerbum) mus in pera serpentis in greuo, & ignis in sinu suis consueverunt hostibus exhibere*. Cap. celi Iudæos: 13. de Iudæis, cap. sapè 12. cum seq. 28. q. dist. 3. uncto pro multis vno Simone Maiollo, tom. 3. dierum Cauticul. colloq. 1.

(89) Exderationes Fidelium Principum cum Infidelibus, aut Hæreticis, esse illicitas, & inabilesque regulariter, & ordinariè, nisi vel iustus pacis, vel etiam commercij politici, aut iustæ necessariæque defensionis, vel denique contra Infideles alios, arque in his iplis causis, secluso scandalo, & Religionis dispendio, consensu firmaturque ex sacris locis, & præceteris illis. Paralipom. cap. 19. *Impio probet auxilium, & his, qui odium Dominum, & amicitia iungeris*. Vt idcirco iam quidem docuit mercurius. Et exerto, atque electo ad rem textu in Clementina vltima, §. Porro de iure iur. illic: *Ac nunquam enim Sarraceno, Pagano, Schismatico seu alio quolibet communionem Catholica Fidei non habenti, aut cum aliquo prefate Ecclesie inimico, vel rebellis, seu eidem manifestè suspecto unionem quamlibet, seu parentelam, aut confederationem intrat*. Et ex alijs Theologicæ, & Canonice disciplinæ auctoramentis post Primarios Theologos, Rupertum, Tuitiensem, Abulensem, Siluestrum, Ioannem Maiorem, Banesium, Molinam, Valentiam, Lorcam, Mendozam, Azorium, Sanctium, Suarium, Turianum, Beecanum, Carthagenam, Duardum, Baldellum, alioque inferioris censuræ, & census, & post iurisperitos, Oldradum, Speculatorum, Ioannem Andreæ, Panormitanum, Albericum, Marcium Laudensem, Ioannem Lupum, Marquardum de Sufannis, Olascum, Decianum, Borrellum, Apontium Kochierum, Farinacium, alij apud nostrates Solorzan. tom. 1. de iure Indiar. lib. 3. cap. 40. num. 20. & emblemate 91. num. 21. & seqq. ubi inter alios Armacani, & Saavedra nostri meminit, Valenzuel. conf. 99. num. 10. Salced. de lege polit. lib. 3. cap. 3. & ex professo aggestis; ex politicis, Reinhardo Quenigio; Alberico Gentili; Hugone Grotio; Magero, Mancino, Henonio, Iunio, Althufio, Arumæ, Zipzo, Befoldo, & alijs, Antoninus Diana tom. 10. tract. 18. quos non transcribimus. Addimus potius his illaudatos, Ioannem Lorinum, ad Deuteronomij, cap. 7. vers. 2. Ang. Tornielum tom. 2. annal. sac. ad annum 3893. n. 10. Steph. Menoch. lib. 2. hierop. cap. 4. Ayoran, siue Anonymum auctorem Attributi, inter Martem, & vindicias, cap. 13. Ianegerum Bellesanum adu. vindicias Gallicas, velit.

velit. 9. & seqq. Prædum in Theol. moral. cap. 5. q. 6. per totam. Sfortiani Paraule-
tum, 1. tom. histor. Concil. 1 ridene. lib. 5.
cap. 1. & 4. Tapiam in Catena morali, tom.
2. lib. 3. q. 13. art. 16. Ioan. Ponte in conuen.
viriisque Monarchiz, lib. 2. cap. 23 § 2. &
lib. 3. cap. 7 § 1. Raudesem decif. 42. nu. 72.
Trentlerum 1. tom. disp. 6. quæst. 47. atque
illuc Huanium, Nathen. de iust. vulner. lib.
2. cap. 8. nu. 3. Klochium de contribut. cap.
16. nu. 97. Gasparem Schoppium in classico
contra hæreticos, Sim. Maiolum tom. 3. dier.
Canonic. colloquio 2. Quis consequenter
Brigantini perduellis cum perduelli Cro-
muello, eodemque Romanæ Ecclesiæ, & Re-
ligionis iuratisimo hoste, sociales dextras,
opes, & portus, idque non defensionis ius-
titia, sed impiæ viriisque rebellionis tuendæ
spiritu, & quo dirus ille hærescon Pro-
tectio Indicarum Classium rapinis, in dies
potentior contra Catholicam Ecclesiam,
immanius gralletur, non vnquam siccis
oculis Catholica Ecclesia spectare, ac nemo
sane fidei, & censuræ non excreetur.

90 Sidonius Apollin. lib. 7. epist. 6. vbi
sic de Euarige Arriano, & Aquitaniz Ty-
ranno, quem Cromuello Britannico, meritò
conferas: *Quamquam sit ob virum merita ter-
ribilis, non tam Romanis manibus, quam legibus
Christianis insidiatur. Tantum, ut serunt, ori,
tantum pectori suo, Catholici mentio nominis
acet, ut ambigas, amplius ne sua gentis, an sua
secula teneat Principatum.*

91 Supra hac proposuit. nu. 14. & seqq.

contra il Rè più Catholico,
l'arme, ed i maggiori ne-
mici del nome Romano, che
con gli errori d'Inghilterra, e
del Settentrione, afferrano
felicamente in quelle piag-
ge. (90)

Nell'altre Prouincie conqui-
state, ed accessorie alla Corona
di Portogallo, si piangono i me-
desimi danni, e si antiueggono
i medesimi pericoli, per il me-
scolamento di Eretici, e di
Ebrei, e forse molto maggiori
per la fiachezza di quella tene-
ra Christiana, cui s'impedisce
la predicatione dell'Euangelio.
Al rimanente poi della Monar-
chia Catholica, con trouarsi il
Rè suo Capo occupato in vna
guerra sì intrinseca, com'è que-
sta contra il Ribelle, se non gli
si liga, (che tanto non può il Ti-
ranno) almeno gli si diuerse
quel braccio solito ad armarsi
in seruigio di Dio, contro l'He-
resia di Europa, e'l Mahome-
tismo in Africa, ed in Asia, ed
à suentolare lo Stendardo del
Crocifisso nell'Oriente, ed Oc-
cidente.

Sù la verità di questo fatto, e
la dottrina, e raggione con-
con cui si stabilì (91) la potestà, e
obbligo nella S. Sede à riformare,
e troncare con la Spada spiri-
tuale

tuale le teste all'Hidra de virij, che germogliassero ne Regni, contra la Religione, e Pietà, par che non lasci, che dubitare, trouarsi nella Santità V. con più stretto vincolo, obbligo di procedere contra il Tiranno per le mentouate caggioni.

Molto antichi sono, e di canonizzata seuerità, gli esempi con cui il Sommo Pontefice (93) Giouanni VIII. sollemnemente anathematizò i Popoli, e i Potentati di Napoli; Amalfi, e Salerno, per la confederazione co' Saraceni; e con cui pochi anni prima il venerabile Fulcone (93) Arciuescouo di Rems, denunciò vn eterno Anathema à Carlo Rè di Francia detto il Semplice, perche etandio col motiuo della propria difesa si collegaua co' Normandi infedeli; Sono anche note le Censure de Sacri Canoni, (94) e la *Bulla In Cana Domini* contra quei che fauoriscano, ò ammettono Eretici; censure, in cui s'incorre non solo per la colpa mortale, ma anche quando con tal vnione, l'Eresia (benche indirettamente) diuiene più potente contra la Fede, e la Catholica Chiesa; e auuegnache direttamente il fine del Catholico collegaro, non sia fauo-

93 Sic ex Ioannis VIII. epistol. 32. & 40. & 170. atque alijs, & ex Leone Hostiensis Baronius tom. 10. annal. ad annum 877. & 881. coque non laudato Armacanus in Marto Gallico, lib. 3. cap. 33. & 39.

93 Extat laudatissimi Episcopi Fulconis epistola, & comminatio ab eo dicta Carolo Simplici ob fœdus cum Normannis Paganis, quod detestandum, & in cladem ac ruinam Christiani nominis indiget, apud Floardum Rhemensem lib. 4. hist. Rhem. cap. 5. cuiusque ex eo meminere Baronius, cum inscriptione politicae Nouatorum nostri xvi. tom. 10. ad annum 898. Christoph. Be-fold. tom. 3. polit. disert. de fœderibus cap. 4. num. 1. Hugo Grotius lib. 3. de iure belli, cap. 15. num. 11.

94 Cap. excommunicamus 13. §. credentes, de hæreticis, cap. nouerit 49. de sentent. excomm. cum plerisque alijs repetitis solemniori proclamatione, in Bulla Cœne Can. 1. & 7.

95 Habes eam epistolam post sessionis Constantiensis Concilij apud Seuerinnum. Binius tom. 3. part. 2. editionis Concilio. rum, ubi in damnatione errorum Vuiclesi, & Ioannis Hüss, sunt ad rem digna expendi illa verba: *Receptatores quoque, fautores, & defensores huiusmodi pestiferarum personarum, quæ erroribus ipsi crediderint, nec favore, aut contem- platione ipsorum, sed fortè carnalis amoris causa, vel occasione aliqua, huiusmodi personas pestife- ras receperunt, & deinceps*

96 Ita argumento ex cap. accusatus 8. §. ult. de hæretic. in 6. docent duarius de fide disput. 2. 4. sect. 1. num. 9. Calirus Palaus tom. 1. tract. 4. disp. 3. puncto 5. num. 9. & expensa Martini V. epistola, quam exscripsimus Cardin. Lugo tract. de iude, disp. 25. sect. 1. n. 12. & ex Cardin. Toloto, & alijs Arma- canis, d. lib. 2. cap. 39. Anton. Diana, part. 10. tract. 18. q. 6. & 7.

97 Innocentius III. lib. 3. regesto 45. epistol. 211. ubi sic inter alia: *Quod dum Rex seruicio Iesu Christi contra Sarracenos insistere, pro reuerentia Fidei Christiane, tu bona vassal- lorum eiusdem in propria usurpabas. Et postea: Cum adhuc Rex idem partes suas contra Sarrace- nos intendat armare, ut aduersus eos Deo duce tanto efficacius possit insurgere, quanto maiori quo- ad alios quiescere gaudebit. Et tandem: Nolentes igitur ipsum suo iure fraudari, nec iam dictum eius propostis impediri, Nobilitati tue per Apostolica scriptura mandamus, quatenus eidem Regi, & eius vassallis terras restituas supradictas. Idque ita tunc pro tempore præceptum, quanquam postea occiso eodem Rege in prælio apud Morellum pro Comite Tolosano, fuit Comitatus ille cum alijs Albigenisum ditionibus adindicatus Simoni Montfortio in Concilio Mons Pessulano, & mox Lateranensi cecumenico, ut post illius & sui historicos prodiderunt, Spon- danius tom. 1. post Baron. anno 1213. ex num. 13. & anno 1215. num. 1. Baroiius itidem post Baron. tom. 13. ad annum 1213. num. 7. & 1215. num. 5. Seuerinus Binius tom. 3. part. 2. in notis ad Concilium Mons Pessulanum pag. 671. & ad Lateranense sub Inno- centio III. pag. 697. Franc. Bosquett. ad epist. 86. Innocentij lib. 13. regesti, pag. notarum 212. & ex nostris Hieron. Zurita tom. 1.*

fauorire, o fomentar l'Eresia; ma sol valersi delle sue armi, ouero esser loro di aiuto in qualche occasione con solo il fine di temporale conuenienza, nulla di manco pur s'incorre nelle Censure giusta la Bolla del Pötesice, Martino V. spedita dopò il Concilio Costantiese; (95) (96) Hor come potrà dubitarsi, che il Berganza non incorra in co- tette Censure, e che la Santità Vostra non hà obligo di fulmi- narle, quando spalanca i suoi porti, à Naui Scomunicate, e con accoglierle hà fomentato l'Eresia del Norte, che ricca de i thesori dell'America, e del- le sostanze di poveri passag- gieri, è cresciuta nell'orgoglio contro la Fede Romana, e con- tra il suo Primogenito, il Re Ca- tholico.

Il gran Pontefice Innocenzo Terzo, (97) stimò suo obligo ordinare à Simone Conte di Monfort glorioso Capitano del- la Chiesa, corro gli Albigeni, che

scriptura mandamus, quatenus eidem Regi, & eius Nobilitati tue per Apostolica scriptura mandamus, quatenus eidem Regi, & eius vassallis terras restituas supradictas. Idque ita tunc pro tempore præceptum, quanquam postea occiso eodem Rege in prælio apud Morellum pro Comite Tolosano, fuit Comitatus ille cum alijs Albigenisum ditionibus adindicatus Simoni Montfortio in Concilio Mons Pessulano, & mox Lateranensi cecumenico, ut post illius & sui historicos prodiderunt, Spon- danius tom. 1. post Baron. anno 1213. ex num. 13. & anno 1215. num. 1. Baroiius itidem post Baron. tom. 13. ad annum 1213. num. 7. & 1215. num. 5. Seuerinus Binius tom. 3. part. 2. in notis ad Concilium Mons Pessulanum pag. 671. & ad Lateranense sub Inno- centio III. pag. 697. Franc. Bosquett. ad epist. 86. Innocentij lib. 13. regesti, pag. notarum 212. & ex nostris Hieron. Zurita tom. 1.

che restituiffe le Terre occupate à i Conti di Fox e Bearne, & ad altri Vassalli del Rè D. Pietro Secondo di Aragona, fondando tutto ciò, nella conuenienza, di non douersi diuertire ad altre guerre, quando staua impiegato per zelo della Fede contra quella de Mori.

La Santità di Adriano Secondo (98) nelle lettere à Carlo Caluo, & à Prelati, e Principi di quel Regno, con reiterate ponderationi di gran peso, stabili come sacrilegio, ed empietà, che l'Imperatore Ludouico Secondo, immerso per gloria della Fede nella Guerra contro à Saraceni, fusse costretto in difesa dell'ingiusta inuasion contra il suo Regno hereditato, e patrimoniale, à diuertirsi, & ad interrompere la protezione che hauea preso de fedeli; quindi il Santo Pontefice, dichiarò che per tai motiui assisterebbe sempre à Ludouico colla spada di Pietro. Hor come non isperarà il medesimo aiuto, il magior Figlio che habbia la Chiesa, il più Catholico, il più difensore della Religione Romana, quando mentre tiene impiegato il suo braccio in fulminar la sua spada contra l'Eresia della superio-

Imp. 6

Vv re,

98 Hadrianus II. in epist. ad Principes Regni Caroli Calui, cui similes ad Carolum, & Episcopos extant apud Baronium tomò 10. anno 869. *Iniquitas, inquit, & instar sacrilegii est, ut qui se ultro pro salute fidelium, & maxime pro S. R. E. Matris sue defensione, tot periculis offert, alicuius factione stimulatus, recedat ab opere, atque ad patriam coactus vindicandam procedat hereditatem: Ex post alia; Ne itaque iam memorato dilectissimo filio meo Domino semper Augusto, causam Dei exequenti, & hereditatem Domini vindicanti, ac ipsius bella praestanti quodlibet offendiculum, praeferat, quo Sanctae Dei Ecclesiae, & quauis ex parte impediatur utilitas, ut profectus fidelium excludatur, alioquin maxima Apostolica Sedis cum eodem piissimo Principe fortiter esse compertis, & arma nostra, illi munimina validissima conferentia, Summo Agonizanti nobiscum certante, & B. Principum Apostolorum intercessione cooperante, & preparante sine cunctatione, praeueniat.*

221. 224. 225. 226. 227. 228. 229. 230. 231. 232. 233. 234. 235. 236. 237. 238. 239. 240. 241. 242. 243. 244. 245. 246. 247. 248. 249. 250. 251. 252. 253. 254. 255. 256. 257. 258. 259. 260. 261. 262. 263. 264. 265. 266. 267. 268. 269. 270. 271. 272. 273. 274. 275. 276. 277. 278. 279. 280. 281. 282. 283. 284. 285. 286. 287. 288. 289. 290. 291. 292. 293. 294. 295. 296. 297. 298. 299. 300. 301. 302. 303. 304. 305. 306. 307. 308. 309. 310. 311. 312. 313. 314. 315. 316. 317. 318. 319. 320. 321. 322. 323. 324. 325. 326. 327. 328. 329. 330. 331. 332. 333. 334. 335. 336. 337. 338. 339. 340. 341. 342. 343. 344. 345. 346. 347. 348. 349. 350. 351. 352. 353. 354. 355. 356. 357. 358. 359. 360. 361. 362. 363. 364. 365. 366. 367. 368. 369. 370. 371. 372. 373. 374. 375. 376. 377. 378. 379. 380. 381. 382. 383. 384. 385. 386. 387. 388. 389. 390. 391. 392. 393. 394. 395. 396. 397. 398. 399. 400. 401. 402. 403. 404. 405. 406. 407. 408. 409. 410. 411. 412. 413. 414. 415. 416. 417. 418. 419. 420. 421. 422. 423. 424. 425. 426. 427. 428. 429. 430. 431. 432. 433. 434. 435. 436. 437. 438. 439. 440. 441. 442. 443. 444. 445. 446. 447. 448. 449. 450. 451. 452. 453. 454. 455. 456. 457. 458. 459. 460. 461. 462. 463. 464. 465. 466. 467. 468. 469. 470. 471. 472. 473. 474. 475. 476. 477. 478. 479. 480. 481. 482. 483. 484. 485. 486. 487. 488. 489. 490. 491. 492. 493. 494. 495. 496. 497. 498. 499. 500. 501. 502. 503. 504. 505. 506. 507. 508. 509. 510. 511. 512. 513. 514. 515. 516. 517. 518. 519. 520. 521. 522. 523. 524. 525. 526. 527. 528. 529. 530. 531. 532. 533. 534. 535. 536. 537. 538. 539. 540. 541. 542. 543. 544. 545. 546. 547. 548. 549. 550. 551. 552. 553. 554. 555. 556. 557. 558. 559. 560. 561. 562. 563. 564. 565. 566. 567. 568. 569. 570. 571. 572. 573. 574. 575. 576. 577. 578. 579. 580. 581. 582. 583. 584. 585. 586. 587. 588. 589. 590. 591. 592. 593. 594. 595. 596. 597. 598. 599. 600. 601. 602. 603. 604. 605. 606. 607. 608. 609. 610. 611. 612. 613. 614. 615. 616. 617. 618. 619. 620. 621. 622. 623. 624. 625. 626. 627. 628. 629. 630. 631. 632. 633. 634. 635. 636. 637. 638. 639. 640. 641. 642. 643. 644. 645. 646. 647. 648. 649. 650. 651. 652. 653. 654. 655. 656. 657. 658. 659. 660. 661. 662. 663. 664. 665. 666. 667. 668. 669. 670. 671. 672. 673. 674. 675. 676. 677. 678. 679. 680. 681. 682. 683. 684. 685. 686. 687. 688. 689. 690. 691. 692. 693. 694. 695. 696. 697. 698. 699. 700. 701. 702. 703. 704. 705. 706. 707. 708. 709. 710. 711. 712. 713. 714. 715. 716. 717. 718. 719. 720. 721. 722. 723. 724. 725. 726. 727. 728. 729. 730. 731. 732. 733. 734. 735. 736. 737. 738. 739. 740. 741. 742. 743. 744. 745. 746. 747. 748. 749. 750. 751. 752. 753. 754. 755. 756. 757. 758. 759. 760. 761. 762. 763. 764. 765. 766. 767. 768. 769. 770. 771. 772. 773. 774. 775. 776. 777. 778. 779. 780. 781. 782. 783. 784. 785. 786. 787. 788. 789. 790. 791. 792. 793. 794. 795. 796. 797. 798. 799. 800. 801. 802. 803. 804. 805. 806. 807. 808. 809. 810. 811. 812. 813. 814. 815. 816. 817. 818. 819. 820. 821. 822. 823. 824. 825. 826. 827. 828. 829. 830. 831. 832. 833. 834. 835. 836. 837. 838. 839. 840. 841. 842. 843. 844. 845. 846. 847. 848. 849. 850. 851. 852. 853. 854. 855. 856. 857. 858. 859. 860. 861. 862. 863. 864. 865. 866. 867. 868. 869. 870. 871. 872. 873. 874. 875. 876. 877. 878. 879. 880. 881. 882. 883. 884. 885. 886. 887. 888. 889. 890. 891. 892. 893. 894. 895. 896. 897. 898. 899. 900. 901. 902. 903. 904. 905. 906. 907. 908. 909. 910. 911. 912. 913. 914. 915. 916. 917. 918. 919. 920. 921. 922. 923. 924. 925. 926. 927. 928. 929. 930. 931. 932. 933. 934. 935. 936. 937. 938. 939. 940. 941. 942. 943. 944. 945. 946. 947. 948. 949. 950. 951. 952. 953. 954. 955. 956. 957. 958. 959. 960. 961. 962. 963. 964. 965. 966. 967. 968. 969. 970. 971. 972. 973. 974. 975. 976. 977. 978. 979. 980. 981. 982. 983. 984. 985. 986. 987. 988. 989. 990. 991. 992. 993. 994. 995. 996. 997. 998. 999. 1000.

99 Petrus Blesensis epist. 145. sub nomi-
 ne Reginae Eleonore ad Celestinum III. il-
 lic: Non degeneret in latere Petri dignitas Apo-
 stolice reuerenda successio. Vestrum agnoscite Prin-
 cipatum, probate Zelam, accingimini ad opus for-
 titudinis, & honorate ministerium vestrum;
**GLORIA VESTRA DERIVETUR AD
 POSTEROS, ET COGNOSCAT GENE-
 RATIO ALTERA, QUAM INANITER
 TIRANNVS ILLE PRESVMSERIT, ET
 QUAM POTENTER PRAESVMPTIO-
 NEM EIVS SEDES ROMANA PP-
 NIERIT.** Idem Blesensis epist. 146. eius-
 dem argumenti, ubi sic inter alia. Porro Prin-
 ceptis Apostolorum adhuc in Apostolica Sede re-
 gnat, & imperat, & in medio constitutus est iudi-
 carius rigor: Iudex restat, et exerat in malefices,
 Patet gladius Petri, quem ad hoc constituit super
 gentes, & Regna. Christi Crux antecellit Casaru
 aquilas, gladius Petri, gladius Constantini, & Apo-
 stolice Sedes preiudicat Imperatorie potestati.
 Expresse Hispanico textu Blesensis sen-
 tentiam suffecerit: elegantiam quis possit

re e inferiore Germania, e in-
 dilatar la Fede per mezo di
 Euangelici Operai nell'Indie,
 vn Ribelle vassallo gli toglie la
 Corona dal Capo?

Senza dubio implorà sem-
 pre la Maestà Catholica alla Se-
 dia di Pietro, con le parole di
 Pietro Blasense, (99) che cado-
 no in taglio in questo luoco.
*Non degeneri nel Successore di
 Pietro, la successione della Giu-
 stitia; Riconoscasi il suo Prin-
 cipato, si sperimenti il suo Zelo,
 si coroni il ministero Apostolico
 con opere di Zelo, e di Fortezza.*
**LA GLORIA DI ALESSAN-
 DRO SETTIMO SI DERIVI
 ALLA POSTERITA, E CO-
 NOSCA LA FUTVRA GENE-
 RATIONE, QUANTO VA-
 NAMENTE ARDI' IL TI-
 RANNO; E CON QUANTO
 MAGIOR POTERE IL PVNE
 LA SED E ROMANA.**

*Ancora durà, e regna sù la Ca-
 thedra Apostolica Pietro ne' suoi
 Successors, e fa palese contro i
 trasgressori la sua Giustitia;
 Resta lo sguainar contra i mode-
 simi la Spada di Pietro, datagli
 per questo fine da Christo sopra
 i Regni, e le Nationi. La Croce
 di Christo predomina alle Aquile
 de' Cesari, la Spada di Pietro
 à quel-*

à quella di Costantino, e la Sede Apostolica al Trono Imperiale; quanto più à quello d'un Tiranno?

Che il pretesto della necessità delle Chiese di Portogallo, nè la differenza del suffragio di Berganza, nè la tolleranza della Santa Sede fin hoggi, o'l pericolo in non continuarla, non deve impedire l'esecuzione delle Propositioni stabilite.

§. III.

SEguirà quest'ultima parte del presente Discorso per soddisfare ad alcuni motiui, di cui i Parteggiani del Berganza si sono valuti, per trattene- re fin hoggi la Santità Vostra nella confirmatione de Vescovi à richiesta del Rè Catholico, e nelle dimostrazioni di Giusticia contra il Tiranno; e perche i motiui di maggiore apparenza son quelli che si accennano nel titolo di questa Conclusione, quinci breuemente sodisfaremo à ciascu- no di essi.

Per

Ma affincbe non resti come suppositione, ciò che è la sostanza del discorso, si dee riflettere alla temerità, con cui nel mētouato scritto de (108) Bergazisti, si difende come giusto l'esilio del Collettore Apostolico, l'incarceramento del Arciuescouo di Braga, e del Vescouo Inquisitore, l'vsurpatione della giurisdictione Ecclesiastica, sopra de Regolari, il confiscamento, e l'abuso delle rendite de Vescouadi vacanti, i tributi intolerabili del Clero, e altre sacrileghe sceleragini contra l'immunità della Chiesa.

Si esamini con Censura Catholica le lor propositioni: che si raduni vn Concilio Nationale in Portogallo, ed in esso si elegga vn Patriarca per quel Regno, ò che i Vescoui nominati dal Tiranno, eserkitino, e gouernino le Chiese, senz'altro titolo, che il non voler la Santità Vostra confermarli, ò vero che da Capitoli si eleggano i Vescoui, e di poi ogni altro qualunque gli consacri, e che eserkitino senza la confirmatione della Santità Vostra, ma col solo beneplacito del Berganza, la potestà, e l'ordine Vescouale; e tutto ciò con-

Yy

erro:

alij Rytherusius. Expressit scitè Alciatus Emblemate 70. Digno quod adscribatur: *Cetera mutescent, coriumque silebit ouillum, si confecta Lupi tympana pelle sonent: Hanc membrana onium sic exhorrescit, ut hostem exanimis quamuis non ferat exanimem. Nec dissimiliter de chordis ex Lupi, & ouium visceribus post Albertum Magnum lib. 2. Simon Maiolus tom. 1. dierum canicular. colloquio 7. Martin. Delrio disquisit. Magic. lib. 1. cap. 4. q. 4. Henric. Salmuth. ad memorab. Pancirollz, 1. part. tit. 54.*

108 Lege hæc singula, & corrige in supra nominato libello, §. Prætextus tertius, per totum.

erroneo fondamento, che l'eletzione de Vescoui per diritto diuino spetta al Clero, ed al Popolo, nel qual diritto succedono poi i Regi, e dopò i Regi i Pontefici; e auertasi, che cotai propositioni (109) si affermano come consegli di Scuole, e dottrine di Dottori Catholici, diffondendo con tal occasione il veleno degli errori, e dello Scisma, che contengono.

Finalmente si dee considerare (110) come reiteratamēte si minaccia da Berganzisti co' gli esempj della diuisione de Regni dal Corpo della Chiesa; e con quanta irreuerenza, ed in conseguenza, cercando dal Capo della Chiesa Vescoui per il loro bisogno, negano al Capo della Chiesa l'autorità per souenire al loro bisogno, sol perche non seconda all'ingiusta pretesione del Tiranno!

Con tal riconoscimento si giudichi, se possono essere balati di pecorelle, quei che in
vece

109 Cense item, in iure, & cautione, & cautherio Catholico, quæ in eodem libello prostant sub titulo propositionum factorum Academia Catholica, & in Consilijs, siue vltatibus Lupinis, qui sequuntur; & vide, an his assertis ouium balatibus quadret Plautinum illud in Truculento: *Oues illius haud longe absunt à Lupis: siue quod malim, illud Ambrosij lib. 7. in Lucam, cap. 10. Vestitum ouis habent, falsa prædonis, foris ouis, intus Lupus est.*

110 Vide, & vix credes, comminationes hæc separationis, & obstinatam testationem exclusionis Episcoporum motu proprio, in laudato, & damnando sapius libello, sub titulo, calamitosus Ecclesiarum status, §. Flectantur oculi, & sub tit. Prætextus secundus, §. amoris, atque alibi ibidem non semel, & memineris Innocentij textus in cap. nisi cum pridem, vers. propter malitiam, de renuntiati. illic: *Cum oues conuertuntur in Lupos, & qui debuerant humiliter obedire, iam irrationabiliter contradicunt.*

vece di vdire la voce e'l Sibilo
(come scrisse Sant'Augustino)
(111) del Pastore de Pastori, (112)
seguono con volontaria roui-
na il Lupo mascherato in sem-
bianza di pecorella; e con la
fronte armata ed altiera, non
solo non si aggregano al Grege
di Christo, ma rifiutano i Par-
ticolari Pastori, che il Sommo
Pastore gl'inuia; e si giudichi
anche intorno alla Santa Sede
con la ponderatione del Pon-
tefice, Santo Anacleto il primo,
(113) quanto luogi si è dal suo
obbligo, il compiacere à vna
fiera, che per molto che si co-
pra con la sopraueste di Agnel-
lo, e di Pastore, scuopre la ra-
bia di Lupo, con cui esclude i
Pastori, affinche pera l'Ouile.

*Che la necessità delle Chiese di
Portogallo non rende lecita, e
molto meno di obbligo à Sua
Santità la Confermatione
de Vescouj nominati dal Ti-
ranno.*

§. IV.

COL riconoscimento non
solo della necessità delle
Chie-

111. Audi Augustini verba, ad quæ allu-
simus, longo vtique imitationis, & styli in-
teruallo, sed non alieno sensu, libro vnico,
de pastoribus, cap. 13. tom. 9. vbi sic contra
Donatistas sperantes se à grege, & Pastore
Catholico: Nam vis nolle, hæretica, quam non
habeas vocem Pastoris, & periculosè te sequantur
oues tellum indumento ouium, & intus Lupum
rapacem. Audiant vocem tuam, videamus, an
Christi sis. Ecclesiam quarit infirmis ouis à grege
aberrans, nesciens vbi sit grex, quarit, quo se ag-
greget, quo intret. Ede vocem, audiamus an Chri-
sti sis; & post alia cap. 14. ad fin. Non habebis,
quod respondeas iudici tuo, quem non vis esse pa-
storem tuum. Et tandem illic: Sed restitit à vobis
queritur vox Christi. vox Pastoris, quam oues
audiant, & sequantur. Non inueniis, quid dicatis
vocem Pastoris non habetis. Audite, & sequimini.
Dimittite vocem Lupi sequimini vocem Pastoris,
aut date vocem Pastoris. Audi rursus Augu-
stinum eundem de Lupinis ouibus excluden-
tibus à grege Pastores, libro de ouibus cap.
11. d. tom. 9. An tantum fidis superbis humeris,
& cornibus tuis, vt non congreges ad Pastorem,
sed & ipsum Pastorem à grege coneris excluderet
Pascet eas seruus meus Dauid, audite oues: pa-
scentem vos Dauid; Audite vocem Pastoris ve-
stri Dauid, non vocem latronum, non ululatus
Luporum.

112 Bernard. lib. 2. de consider. ad Eu-
genium Pontif. cap. 8. Nec modò ouium, sed
& Pastorum tu vnus omnium Pastor.

113 Anacleti sententia est epistola 1.
inserta Graciani Decreto in cap. nihil illo,
vlt. 83. dist. Nihil illo est Pastore mistrius, qui
Luporum laudibus gloriatur; quibus si placere
volueris, atque ab his amari delegeris, erit hinc
ouibus magna perniciēs. Nullus ergò Pastorum
placere Lupis, & gregibus ouium potest.

Chiese di Portogallo, ma altresì de i danni spirituali presenti, e di quegli che moralmente sembrano consecutiui à cotal necessità, passiamo à rispōdere, ed à prouare, che per cotal causa non dee Vostra Santità confermare le Nominazioni del Tiranno; e per maggior chiarezza si stabiliscono due Principij.

Il Primo si è, che questa necessitā, e i suoi mali che da lei deriuano, non fù causata, nè occasionata dalla Maestà Catholica, anzi hà egli procurato il rimedio di quelle Chiese, con proporre i Vescoui, e permettendo per adesso, con iscapito del suo giusto diritto, che la Santità Vostra proueda quelle Chiese, *motu proprio*, temperamento praticato nelle controuersie di Padroni, d'v'gual diritto, e ora sol fauoreuole à quelle Chiese, e al Berganza, secondo il già detto nella Propositione Seconda, (114) onde con euidenza si scorge, che la prima causa delle miserie, e necessitadi di quelle Chiese, si è il Tiranno, che con l'ingiusta vsurpatione della

priua del pascolo di dottrina, correptione, e directione, che darebbono loro, i Pastori, senza poterli risarcire cotal calamità da i Capitoli.

Con la suppositione di cotal fatto, in nome ora del Clero, ora de i tre Stati del Regno di Portogallo, i Parteggiani del Berganza passano à discutere, che l'obbligo della Santità Vostra di dar Vescoui à quelle Chiese, come Pastore vniuersale, e Successore di Pietro nella dignità, e nel carico di pascere le pecorelle del Gregge di Christo, è di diritto Diuinò, e di Coscienza, e di Giustitia: e che in verun conto non si sodisfa à cotal obligo, se non si danno Vescoui, in modo che il Berganza gli accetti, il quale è disposto à non ammetter quegli, che la Santità Vostra confermasse à nome del Rè Catholico, come ne anche quegli eletti *motu proprio*. E aggiungono, che egli il Berganza non può, nè dee ammettere, se non quegli confermati à sua istanza. Di più, da cotai Presupposti inferiscono per conseguenza inrefragabile, che essendo sì

manifesto il bisogno, e l'abbandonamento di quelle Chiese, è sì sacro l'obbligo nella Santità Vostra di soccorrerle, etiamdico quando eccedesse il Berganza, dichiarando che non vuole ammettere, salvo che i suoi Presentati, dovrebbe Vostra Santità non badando à tanto, soddisfare alla sostanza del suo officio Pastorale, confermando le Nominazioni del Berganza; e conchiudono, che differendosi ciò dalla Santa Sede, stà esposta la Religione di quel Regno al separamento, e alle rouine deplorate, e sperimentate in altri Regni.

E questo sì è il Compendio delle ragioni mascherate di luce, che apportano, per impedire le conferme di Vescovi presentate dal Rè Catholico; e quel ch'è più anche quelle della Santità Vostra *motu proprio*, questa è la somma de paralogismi, che la Ribellione del Berganza, couerta col velo della pietà fa risonare nelle antiche Apostoliche; questi sono i funesti, ma finti balati delle pecorelle delle Chiese di Portogallo, con cui spera

il Tiranno muouere à pietà il Concistoro Apostolico, (100) ma prima di venire alle risposte, si deue auertire, che se si mira non alla voce che suona, ma al petto onde ella esce, si trouerà, che secondo l'insegnamento di Christo, (101) sotto cotesta pelle di Agnello, vien couerto il Lupo più sanguinoso, e che quei che sembran compassionevoli balari, sono rugiti, di quella Fiera, che per l'astutia, e voracità, così nelle humane, e nelle diuine lettere, (102) secondo l'intepetratone de i Settanta, è Simbolo, e Geroglifico della Tirannide, e del Ladroneccio, specialmente di quegli, che con manto di Religione, profanano ogni Lege humana e diuina (103)

E se

seq. & de spiritu, & anima, c. 16.) & de Boleslao Poloniz in gregem Domini sequeute, quem & ideo comparat Lupo, Albert. Cranzius lib. 3. hist. c. 13. sicut & de Baiano Bulgarorum tyranno, Vincent. Bellouac. lib. 24. hist. c. 87. Raptoris porro epicheton perpetuum ferè propriumq; Lupi, Genesis c. 49. ver. 27. Benjamin Lupus rapax, & in Apostolicis actis, cap. 20. ver. 29. Lupi rapaces, & apud Maronem 2. Aeneid. Inde Lupi seu raptores atra in nebula. Ad quos locos plura scholiastiz post Pierium in hieroglyphicis lib. 11. in Lupo raptore, Martin. Delrio in adagijs libris sacris p. 1. ad c. 5. Hieremiz ver. 6. Adde Maximū Taurinensem homilia de diuersis, 2. de auaritia, ad fin. Innocentium III. in cap. ne pro defectu 41. de elect. illic, Ne pro defectu Pastoris, gregem dominicū Lupus rapax inuadat, (quod adumbratum ex Gregorio Magno in c. postquam 11. 50. distict.) & si placet, Artemidorum Daldianum curiosè vt solet, nugacent lib. 2. Oneirocrit. siue de somnijs, cap. 12. vbi de Lupo, & oraculum Vetus Samnitum, de quo Sernius ad 11. Aeneid. ver. 785. Possessem sedari si Lupos imitarentur, id est rapto vincunt.

103 Luporum nomine, & quasi symbolo designatos in sacris literis falsos Prophetas & hæreticos, aliosq; seductores sub Religioni habitu, & tanquam oues in Ecclesiam irreperentes, atq; irruentes, liquet sat ex laudato Mathæi textu, vbi gloss. ordinaria, & Lyrano. & ex illo 26. Apost. cap. 20. vbi sic Paulus, Ego scio quoniam intrabunt post discessum meum

100 Extant quæ in compendium rede-
gimus, aliaque plura sediciosi spiritus, & fly-
li, in scriptis sparsis à Nicolao Monteiro, &
Emanuelé Alvarez Carrillo, primò pro Re-
sidente Cleri, & Secundo, trium ordinum
Portugalliæ se Romæ venditantibus, & ple-
niore impudentia in libello, Parisijs Lutita-
na, & Latina lingua edito, cui titulus, Bala-
tus omniū Ecclesia Lusitanica.

101 Matthæi cap. 7. ver. 19. vbi sic Chri-
stus Dominus, Attendite à falsis Prophetis, qui
veniunt ad vos in vestimentis ouium, intrinsecus
autem sicut Lupi rapaces.

102 Firmamentum rei ex Sacris libris
Proverbiorum cap. 28. ver. 15. vbi pro ver-
bis illis vulgatæ editionis: Leo rugiens, & Vrsus
esuriens, Princeps rapinis super populum pau-
perem, expriment septuaginta Seniores, Leo
esuriens, & Lupus sitiens, qui cum inopi sit, tyrannide
dominatur genti paupori, Bernardus ser-
mone ad pastores in Synodo, Qui sunt illi
Lupi Tyranni & raptores saculi, qui propria ten-
tati cencupiscentia, vel ingenta compulsi maleuo-
lentia, incendunt Ecclesias, vastant ouilia Christi.
Et post alia, Hi falsis rapinis, fractisq; Ecclesijs,
cum gladius ultionis in eos exeritur, veniunt vel
blandiendo, vel comminando. Dispicie, an hæc cõ-
ueniant Brigantino Lupo, in Episcopo, &
Ecclesijs Christi ouile vastanti, & mox Ro-
manæ Ecclesiæ, sub ouium balatu, blandienti,
& comminanti. Concinit ex profanis illud
de tyranno Lycaone mutato in Lupo, apud
Ouid. 1. metamor. & Pausaniâ in Arcadicis
lib. 8. (tametsi fabulosum meritò visum Pla-
toni lib. 7. de Repub. Plin. lib. 3. nat. hist. c. 33.
vbi de Lupo verù pelle, & contra Varronem
Magno Augusti lib. 18. de ciuit. Del. c. 17. &

della Corona di Portogallo, impedisce l'effetto delle presentationi de' Vescoui al suo giusto Rè, e Padrone, e quel ch'è più si oppone con pertinacia alla potestà, e obbligo del Capo della Chiesa, nel proprio officio di Pastore vniuersale, cui tocca il prouedimento delle Chiese.

Il secondo principio fondato in ragione. si è, che Vostra Santità sodisfarà bene al suo officio, se confermerà le nominationi fatte dalla Maestà Catholica, ⁽¹¹⁵⁾ perche sarà vn proueder quelle Chiese nel modo, con cui le prouederono dieci Pontefici suoi antecessori per lo spatio non interrotto di settanta anni, e sarà vn adoprare i mezzi della Giustitia proprij del Viceiddio in terra, e doputi al diritto della Maestà Catholica, e al possesso nel patronato, e nelle presentationi de' Vescoui confermate da i Vicarij di Christo fin alla ribellione di Portogallo senza veruna contradittione. Nè la varietà de' tempi, nè la necessità, e danno delle Chiese, punto mutano l'obbligo di Vostra Santità, si che possa condiscendergli senza ingiustitia, anzi Vostra

115 Plenè isidem suprà propos. 1. nu. 1.
& seqq.

Santità hà sì bene sodisfatto al suo officio , che anche hà ecceduto con soprabondanza di carità pastorale , spinto dalla pietà del Rè Catholico , che si è contentato , che l'electione per adesso fusse *motu proprio*. ib. o. 15

Al contrario , se per il motivo delle calamità delle Chiese , e della Catholica Religione , e per euitare i scandali , che seguirebbono dal non volere egli il Tiranno altri Vescoui , che i conformati à sua richiesta , si douesse secondare alle sue inique pretensioni , si offenderebbe grauemente la Giustitia; ⁽¹¹⁶⁾ in pregiudizio della Maestà Catholica , pregiudicando à vn Principe , che per il zelo della Religione si è indotto all'electioni motu proprio , e si diminuirebbe il concetto della giustizia della Santa Sede , se compiacesse à vn Ribelle Vassallo contra il suo legitimo Rè.

A questi presupposti di fatto , e di diritto , cadono in acconcio due conclusioni sicure , e certe frà Theologi , e Canonisti . La prima , ⁽¹¹⁷⁾ che per il danno spirituale , in cui incorre il prossimo , ò per volontaria malitia , ò per ignoranza , dal lo-
deuo-

¹¹⁶ Adde rursus notata vbertim supra propof. 3. in princip. n. 12. & seqq.

¹¹⁷ Inge, quæ in hanc sententiam æditiuimus opportunius infra §. 6.

deuole. operare dell' altro suo
prossimo, ò Superiore, ouero
dal meno giusto nell'apparèza,
(scandalo chiamato da Theologi
passiuo) ⁽¹¹⁸⁾ non dee questi, ò
quegli lasciar di operare, cioche
dee operare secondo l'obbligo,
ò il precetto di peccato mortale;
nè dee operare cioche è
contra il suo obbligo, e prece-
to; e dee permettere, che na-
scano somiglianti danni, e scan-
dali, più tosto che partirsi dalla
verità, e dalla Giustitia.

Così l'insegnarono il gran
Pontefice, e Dottore Innocen-
zo Terzo, ⁽¹¹⁹⁾ e'l Venerabile
Beda, ⁽¹²⁰⁾ in due testi canoniz-
zati, e'l Glorioso San Gregorio
il Magno ⁽¹²¹⁾ deduce ciò dal
Van-

¹¹⁸ Docet ita & passiuum scandalum ab actiuo distinguit D. Thomas 1. 2. q. 43. art. 1. in resp. ad 4. & art. 2. in corpore.

¹¹⁹ Innocentij textus est, & canon, siue regula Apostolica in hoc tractatu, in cap. cum ex iniunctio 2. vers. Super, de noui oper. nunt. illie; Cum Sacra Scriptura testimonia, debueras ditiſſe, quid licet opera illa, qua sine mortali peccato omitti non possunt, non sunt pro vitando scandalo dimittenda, nec ea debent pro scandalo vitando committi, qua sine mortali peccato committi non possunt, &c. Aditipulantes habes in cap. nisi 10. vers. pro graui quoque scandalo, de renunt. cap. inter verba 55. vers. Si autem 11. q. 3. cap. & si illa 23. 1. q. 7. & ex septem partito nostro iure insignem, l. 50. tit. 5. p. 1.

¹²⁰ Adſcribitur Venerabili Bede Anglo Saxoni in cap. qui scandalizauerit 3. de reg. iur. sententia illa: Vitium scandalum nasci permittitur, quam veritas relinquatur. Eamque ex Bede commentarijs Marci cap. 9. recitat, & rectissime, de scandalo passiuo, pro quo vitando nunquam veritas deferenda, exponit D. Præſes Couarrubian regula peccatum, 1. part. in princ. num. 4. vers. Est & aliud cum seqq. de reg. iur. in 6. quam tamen, quam obferes, expressit ante Bedam, eisdem verbis Gregorius Magnus, & ex eo Bernardus, & Thomas Aquinas mox laudandi,

¹²¹ Matthæi c. 15. vers. 12. & 14. illic: Scis, quia Pharisei audito verbo hoc scandalizati sunt. At ille respondens ait, vers. 14. Sinite illas, cæci sunt, & duces eorum. Meminere Innocentius in dict. cap. nisi 10. vers. Pro graui, de renunt. Gregorius Magnus, in cap. inter 55. vers. Si autem 11. quæst. 3.

Vangelo di San Matteo ⁽¹²²⁾ e
 anche San Bernardo, ⁽¹²³⁾ e
 dopo tutti costui Valent' Huo-
 mini, il Dottor delle Scuole,
 San Tomaso ⁽¹²⁴⁾ insegnò, che
 quantunque per euitare i scan-
 dali, che dall' ignoranza, o
 fiacchezza de' sudditi sianfi per
 seguire, sarà bene, che il Pre-
 lato sospenda per alcun tempo
 gli atti della Giustitia secondo
 il suo obbligo, e officio, ⁽¹²⁵⁾
 nondimeno non è in obbligo di
 affatto tralasciarli, e molto me-
 no che operi contra il suo obli-
 go, ed officio, o in danno del
 terzo, perche farebbe vn' in-
 correre ⁽¹²⁶⁾ nel peccato pro-
 prio, e nello scandalo attiuo
 per

¹²² Sic ex Euangelico textu Matthæi, d. cap. 15. collato cum eiusdem, cap. 17. vers.
¹²³ 16. docuit deduxitque Gregorius Magnus, & quidem eisdem, quæ Bedæ tribuuntur in
 regula Decretalium verbis, libro 1. in Ezechielem, homil. 7. ubi sic post alia concludit.
*Ex qua re nobis considerandum est, quia in quantum sine peccato possumus, vitare proximorum
 scandalum debemus. Si autem de veritate scandalum sumitur, utilius permittitur nasci scanda-
 lum, quam veritas relinquatur.* Idem Gregorius lib. 9. registr. indicti. 4. capit. 39. ad Theo-
 dillam Patriciarh.

¹²³ D. Bernardus Apologia ad Guillelmum Abbatem, §. Iam verò Epistola, in fine,
 inibi. *Ipsis itaque illud Gregorianum respondeo. melius est, ut scandalum oriatur, quam veritas
 relinquatur.* Idem Bernard. tract. de precepto, & dispensat. cap. 12. vocans, vt & in-
 scholis vocantur hæc accepta ex malicia, scandala Pharissorum, & in Epistola 34. ad Dro-
 gōnem.

¹²⁴ D. Thomas d. 1. 2. quæst. 43. art. 7. vers. Sed contrā.

¹²⁵ Vide in notatis infra §. 6. num. 200. & seq.

¹²⁶ D. Thomas d. quæst. 43. art. 7. in responsione, & ad 4. vers. Quod patet, & artic. 8.
 In

per euitare il passiuo, ⁽¹²⁷⁾ ed alieno dalla bene ordinata carità, così lo scrisse grauemente Tertulliano, ⁽¹²⁸⁾ auisandoci che poiche il ben operare non scandaliza, se non la mala intentione, restisi ella col suo male, ne serua di trabocchel-
lo à chi hà obligo di caminare per il diritto camino della Giustitia, così anche l'auerti S. Agostino ⁽¹²⁹⁾ nella spiegazione del Salmo 139.

Da cotai antecedenti si deduce per legitima conseguenza, che poiche la Maestà Catholica non solo non hà cagionato cotai necessità alle Chiese di Portogallo, anzi per loro souuenire hà ceduto al suo manifesto diritto, e si è contentato dell' electioni motu proprio, e poiche Vostra Santità con la sua Pastoral Carità glie le hà offerte, cotesti scandali sono meramente passui, originari dalla malitia, e pertinacia del Tiranno, e da suoi Parteggiani in non ammettere i Vescoui che loro si offeriscono; Si deduce anche, secondo le regole e ragioni già fondate, che poiche fin ora hà differito la Santa Sede di operare il retto, colla speran-

in resp. in princ. & vers. Vnde, August. & ex Hieron. glos. ordinar. Math. d. c. 1. 5. vers. 14. vbi Bbliei Expositores, & post glos. Canon. alijs præferendam in c. nisi cum pridem 10. verb. Distinguendum, de reuanc. Innoc. ibid. nu. 6. & in c. officij 9. de penit. & remiss. & ex Theologica disciplina Alfonso noster conuimento sapiens in d. 1. 50. Vers. Esto scia, tit. 5. p. 1. vbi egregie Greg. verb. Que es la iusticia, Alber. in diction. verb. Scandalum, 5. scandalum an sit euitandum, & 5. Vtrum impletio. cum seqq. Couarrun. in reg. peccatū, 1. p. in princ. n. 4. vers. In hoc tandem, & vers. Sexto hinc, de reg. iur. in 6. à quo non discrepar in hac re, doctē disputans P. Gabr. Vsq. opus. c. de scādalo, ad q. 43. D. Th. art. 8. dub. 1 ex au. 4. Gurtier. lib. 1. Canonic. c. 38. nu. 32. Sair. in Claus Regia lib. 7. cap. 6. per tot. & ex August. Cresperius in sum. verb. Scandalū, perspicue, & breuiter, vt solet, Martin. Becan. tract. de virtutib. c. 27. q. 5. Anton. Diana p. 5. tr. 7. resol. 21. & 24. Suar. & nouiores alios laudans, quos nec trāscrebimus, nec moramur.

127 De ordinatione hac charitatis, à se ipso incipientis, iuxta illud Cant. 2. vers. 4. Ordinauit in me charitatem, si auctorem & Doctorem desideras, adi. & audi ad rem, Angel. Thom. 2. 2. q. 26. art. 4. in resp. August. lib. 1. de Doctr. Christ. c. 24. & 27. Saluian. Massiliensem, siue Timotheum lib. 3. ad Ecclesiam Catholicam, illo loco; Numquid potest quicquid seipsa proprius, numquid carius inueniri? Suam cuique vestrum animam suam salutem suam spem commendamus, Et paulo postea: Sed mihi credite; nemo vobis propinquior, nemo coniunctior, quā vos ipsi, & nē nostri legale quærantur, 1. præses 6. vers. cū sit durum, C. de seruit. & aqua; Nec plura de notissima regula.

128 Tertullian. de velādis virginibus, c. 3. Bonæ res neminē scādalizant, nisi malā mētē agnor sciant malū suum, quæ de tali bono scādalizantur.

129 Volui August. sensum exprimere (voluisse autem obseruantiz, cultusq; sit non audentiz) qui enarratione ad Psal. 139. ad illud, iuxta semitas scandalum posuerunt mihi; sine vt ex Hebreo Hilarius, Continuate semitas scandala posuerunt mihi; Quod vulgata nostra habet, Iuxta iter scandalum posuerunt mihi; Sic igneo illo cali spiritu, & stylo commentari. Nos in semitis, sed iuxta semitas. Semita tua precepta Dei sunt: Illi scandala iuxta semitas posuerunt. Tu noli recedere à semitis, & non irruas in

in scandala. Nec uolo dicas. & si prohiberes illos Deus poneat mihi scandala iuxta semitas, & non ibi poterant. Imò permittit Deus, ponere scandala illis iuxta semitas, ut non recedat à semitis. Adde eundem August. eadem dillicentem, ad Psalm. 141. tom. 9. ad illud. In via hac quæ ingredibar, absconderunt mihi insipulæ: Sicut ut est in vulg. pla. 142. Absconderunt mihi laquei.

130 Regula hæc de eligendo minori malo, pro vitando maiori, quæ supponitur indebitè, siue indistinctè in cap. duo mala, cū seq. 13. distinguit, c. non solum 7. 22. q. 4. l. quoniam 200. D. de reg. iur. & apud Arist. 5. ethic. c. 3. in fin. eget multo circumscriptio, & distinctione tale, obtinetur, vel in malis culpe solius, ut monuit rectè Ant. August. ad Gratian. lib. 1. dia. 17. in princ. vel etiam in malis culpe, data perplexitate inuincibili conscientie erroneæ, quomodo accepit text. in d. c. duo mala cum seq. & d. c. nō solum 7. 10. Turretem. ibid. Caiet. ad c. 3. epist. Pauli ad Rom. siue denique in malis culpe alienæ, atque cautione, quā post Caiet. ad 1. 2. q. 78. art. 4. exponit multis, & pro multis vnus, P. Sanch. de matrim. lib. 7. disp. 11. n. 15. & seq. & ad præcepta lib. 1. c. 10. ex nu. 21. & c. 11. cui addendus, Petr. Hurtado de Mendoza. doct. & distinct. celsus, vol. 2. de spe, & char. 11. disp. 173. sect. 10. sub sect. 1. 5. 99. & seqq. Anton. Diana 3. p. tract. 3. miscell. resol. 37. Aug. Barbosa in hac questione supra suum, & collectaneorum modulum sciens ad c. 1. cum seq. 13. dist. Nicolaus Faber in erudito opusculo inscripto, num. grauioris mali vitandi causa leuius committi possit.

131 Ita disserta ratiocinatione, D. Thom. 2. 2. q. 26. art. 4. in resp. ad fin. & q. 64. art. 5. ad 3. vers. Similiter etiam non licet mulieri, & post glossa in c. 3. verb. Obtentu ne Clerici, vel Monachi, & in c. 1. verb. Periculosissime 14. dist. in secunda sententia, cui subscribit Panormit. in cap. qui scandalizauerit, de reg. iur. post Sotum, Molina, & alios Sanchez d. lib. 7. disp. 21. num. 27.

132 Paulus epist. ad Rom. c. 3. vers. 8. Et non sinit blasphemamur, & sicut aiunt quidam nos dicere, faciamus mala, ut veniant bona, quorum damno in ista est. Ad quem locum dant multa Patres, & noui Scholiastes, iungantur ex Cyrillani Rhapsodia 11. in c. si quod verius 9. 33. 2. c. licet non sunt 19. 32. q. 4. c. super eo 4. de viuis. c. vlt. 2. q. 8. & appositè ad rem Bernard. epist. 220. ad Ludonicum Regem Francorum.

za che l'ignoranza si dissingannasse, e la pertinacia si riducelle, operi già secondo ricerca la Giustitia, e s'incamini nella Strada della Ragione, confermando le Presentationi del Rè Catholico, mettendo in non cale i scrupoli apparenti, con cui sembra douerfi condisendere al Tiranno, per il danno spirituale di quelle Chiese, perche ciò farebbe vn torcere dal camino della Giustitia, per voler più del douere esercitare l'officio di Pastore, cui non è lecito pregiudicare al diritto della Maestà Catholica, per secondare à vn Ribelle.

La seconda Conclusione, che può seruire di confirmatione della primiera, si è, che la Regola (130) che de due mali si debbia eleggere il minore, per evitare il maggiore, tiene fra le altre vna inuariabile limitatione, ed è, che quando si elegge il minor male, con colpa propria, per evitar il maggiore ch'è colpa d'altrui, non mai è lecito, secondo le leggi della Carità, o di Giustitia eleggere (131) il minor male; perciòche l'Apostolo San Paolo (132) insegna, che

non si dee operare il male, affine succeda il bene, e per conseguenza non si può con colpa propria, e scandalo attuo operare, per cuitare, (benche con buon motiuo) lo scandalo, e l'altrui colpa, che sembra maggiore; e molto più ciò hà luoco quando la propria colpa pregiudica ⁽¹³³⁾ al diritto del Prossimo, e come disse S. Agostino ⁽¹³⁴⁾ nella censura dell'azione perturbata del giusto Loth ⁽¹³⁵⁾ occasionata dall'euitar il male dell'ingiu-

ria

133 Sic in specie post Siluestr. in summa, verbo Vsurā 7. q. 1. ex Soto, & alijs Sanctius d. disp. 11. num. 24. & ex Molina, & Lessio, Barbosa in d. cap. 1. num. 16. 13. distinct. Diana d. 3. par. tract. 5. resol. 37. in extremo, Iacobus Tirinus, ita ex sensu Caietani, & aliorū, factum Loth, de quo infra, illicitum censens, vel ex praiudicio filiarum, in comment. ad cap. 19. Iudicum, vbi & Serarius q. 10.

134 Augustini ad rem verba ex quzst. 42. in Genesim lib. 1. tomo 4. Sunt apud Gratianum in cap. 1. vers. Et nimirum 14. distinct. Constanti autem sibi ipsi in hac censura Augustinus libro vno de mendacio ad Cōsecutus, c. 9. dum ad vulgatum lapsum Origē de quo Epiphanius hæretici 64. fortasse respici-

eius scribit: Debut neigitur, aut quispiam stuprum perpetrare potius, quā luxuriare? Sed si queritur, quid bonum potius, debuit euitare, qui vtrunque non potuit, respondebo suum peccatum potius, quā alienum, & leuius potius, quod suum, quam grauius quod aliqnum, Sed plenius & eadem cēsurā lance facinus Loth expendens Augustinus idem lib. contra mendacium ad Consentium, cap. 9. cuius lineas rudi, vt par erat, penicillo. Hispanus noster sequens, hic autem interrupta breuitatis ergo exhibemus: Sed si banc, inquit, peccatis aperimus viam, ut como mittamus minora, ne alij maiora committant, lato limite, nullo limite, sed conuulsis, & rematis omnibus terminis infinito spatio cuncta intrabunt, atque regnabunt, Et post alia; Sed diuini iuris tranquillitas, si consulatur, ad nobis faciendum non esse clamabit, & iubebit potius, ut sic nostra peccata caueamus, ne vltorum prorsus alienorū peccatorum timore peccemus: Et post excusum palestrū concludit: Noli facere magnum scelus tuum, dum maius horrescis alienum, quā tu tibi enim distet inter tuum, & alienum, hoc erit tuum, & illud alienum. Subscribunt Augustini iudicio, & indiseret charitatis Loth in eo facto damnant potius, quā excusant, Lysanus, Toletatus, Lippomanus, & post eos fusc ex Neoterico Cornelius à Lapide, & Bened. Pererius in Genesim, cap. 19. disput. 1. & ad epist. Pauli ad Rom. cap. 3. disp. 4. ex nu. 24. Ioan. Loria. ad 3. epist. Petri, cap. 1. vers. 7. & 8. & ad cap. 10. Sapientie, vers. 6. Soto lib. 6. de iustit. q. 1. art. 5. vers. At verò de Loth.

135 Facti series in sacro. texto Genes. c. 19. ex versu 4. & subsequentibus, & apud Ioseph lib. 1. antiqu. c. 12. Tertull. seu potius Ciprian. Poemat. de Sudoma, illo carmine; Num si fas iuuenilis habet vastare pudorē, & deinceps (in quo Samaritana olim corripiebā, fas iuuenilis) Sulpitio Seueri lib. 1. hist. Sacre Ceterum facti censura recta, & sincera est, quā ex Aug. præmissis, vt cumque ipam Loth extenuant, vel excusant, vltra perplexitate mentis turbata post Ambrosin. e. offerebat 41. 3. q. 7. deducta excusatione, ex oblatione, licita, siue vt alijs placet, etiam suatione minoris culpæ erga paratum ad grauiorem, vel ex probabili spe placandi irruentes, sui demissione, Caiet. ad c. 19. Genes. & ad 2. q. 78. art. 4. & ex eo Couarru. de sponsal. 1. par. c. 4. nn. 9. in fine, Sanctius, & alij nuper laudati & ex Crysofomo homil. 43. Iacob. Tyrius in comment. ad d. cap. 19. vers. 1. & historiz ante Christum Scriptores, Iacob. Salianus tomo 1. anno 2138. num. 48. & seqq. August. Torniellus tomo 1. anno item 2138. num. 12. atque hunc textū transcribens Spondanus ante Baron. d. anno 2138. num. 6.

136 Caietanus ad cap. 19. Iudicum, vers. 12. & seqq. ubi de simili, & omnino cum illo Loth gemello facto Leuita in Galla peregrini, quod & taxant similiter, Lyranus, Ambrosius, & Cornelius a Lapide, & excusare in casum nectitur eruditus Nicol. Setarius ad lib. Iudicum, d. cap. 19. fol. 10.

137 Dist. cap. 19. Iudicum.

138 Ambrosij verba sunt signatam culpam innocentia lib. 1. de Abraham, c. 4. apud Gratianum in c. dixit 3. in fine, 32. q. 4. allit; Denique & Loth Sancti filia hanc causam querendo posteritatis habuerunt, ne genus auferret humanum; & ideo publico munere gratia priuatum culpam prætexit. Id est, culpam quasi velauit obtendiculo quodam, & extenuauit, non extinxit, ut post glossam ibi, verbo Prætexit, Clatici exponunt, docuitque fuisse disciens August. lib. 22. contra Faustum Manichæum cap. 42. & seqq. & cap. 60. tom. 5. Bernardus Ambros. veluti paraphrastes de præcepto, & dispensat. cap. 9. in fine: Nihil deinceps inuestius, obsecransque, quam illas filias Loth, paternum usurpasse concubitus, & tamen quis non videat quantum euacuauerit, aut attenuauerit turpis, nefandique reatum flagitij, pietas intentionis, & intentio pietatis? D. Thom. in 4. sentent. dist. 33. in fin. inter Canonistas Archidiaconus in cap. sexto die 8. vers. Legimus 33. dist. ex recentioribus post Caietanum copiosè Pererius ad cap. 19. Genesis, disp. 7. num. 61. & 69. cum seqq. Iacobus Saliatus tomo 1. anno 1138. num. 83. Idque ut rectum tenendum, quantumvis filias illas præfiguratione mysterij, & alijs ex causis, quadamtenus excusare videatur, Chrysost. hom. 44. in Genes. & ex eo Theodoret. q. 69. ibid. & ante eos Iren. lib. 4. adu. hæreses c. 51. & ex Iosepho 1. antiquit. c. 19. graphice describens Origen. homil. 5. in Genes. eundemque fere ad verbum transcribens, Eucher. Lugdun. lib. 2. in Genes. c. 19. quos ex nouioribus sequunt post alios Lorin. in Leuit. c. 18. vers. 7. & ad Epist. 2. Petri, c. 2. vers. 7. vers. Quod attinet, Sanctus de matrim. lib. 7. disp. 51. nu. 10. Pineda de reb. Salom. lib. 8. c. 1. nu. 20. 5. de peccatis Loth.

139 Habes eisdem laudatos nuper, nam. 138.

ria che si facea a gli Angioli suoi hospiti, è sempre pericoloso il voler oprar male, perche non succeda il pessimo, e se si aprisse questo camino, farebbe vn aprir precipitij; essendo vero che anzi si dee consigliare, e insegnare che non mai si consenta al proprio peccato, per euitar l'alieno, perciocche comunque quegli apparisca maggiore, questo sempre sarà proprio: così l'intese Caietano ⁽¹³⁶⁾ in altro somigliante caso del libro de Giudici, ⁽¹³⁷⁾ e S. Ambrosio ⁽¹³⁸⁾ nella dishonestà delle figliuole di Loth; perche quātunque il motiuo fusse il riparare l'humana natura, che credean con l'incendio delle vicine Città già estinguerfi, poteron sì con vn qualche velo di scusa coprire la loro impudicitia, ma non già esimersi dalla colpa, secōdo il parere de Sati ⁽¹³⁹⁾ Agostino, e Tomaso.

E se à proua di tanto peso, si dee addurre vn qualche esem-

esempio, per adesso sia quello
(140) di San Martino, di cui
scrive il suo discepolo, e Cro-
nista (141) Sulpicio Seuero, che
per hauer hauuto commercio
per il solo spatio d'un hora
nell'elettione di San Felice al
Vescouado di Treueri, col Ti-
ranno Massimo, usurpatore
della Corona contra il suo
Imperatore Valentiniano, e
Gratiano, e con Ithacio Ve-
scouo Scomunicato, auuegna-
che ciò fusse stato per pietà,
e zelo, di saluare per mezo
di cotal commercio, molte
Anime innocenti, meritò la
visibile riprensione d'un An-
gelo, e la sottrattione del brac-
cio diuino, ne i miracoli che
operaua.

E riconoscasti al luminoso
insegnamento degli Angioli,
degli Apostoli, e Dottori, se
la necessità delle Chiese di
Portogallo può rendere hone-
sta la propria colpa, e'l torto
che si farebbe alla giustitia,
che obliga in ogni tempo la
Santa Sede à non consentire,
e molto meno approuare la
Tirannide d'un Vassallo, Sco-
municato, e Pergiuuro con-
la confirmatione de Vescobi
da lui nominati, quando nel-
la Censura del Cielo non si

140 Expendimus infra §. 6. vbi de ele-
ctione S. Eugenij Episcopi Carthaginensis,
num. 249.

141 Sulpitij Seueri locus est dialogo 7.
de B. Martino, num. 15. vbi post alia: *Postri-
die Felicis Episcopi ordinatio parabatur, sanctissi-
mi sane viri, & plane digni, qui meliore tempore
Sacerdos fieret. Huius diei communionem Mar-
tinus iniit, satius asserens aut horam cedere, quam
his non consulere, quorum ceratibus gladius ter-
minebat. Et paucis interiectis: Assistit ei re-
pent Angelus. Merito, inquit, Martino compun-
geris, sed aliter exire nequisti. Repara virtutem,
resume constantiam, ne iam non periculum gloria,
sed salutis incurreris. Et rursus: Ceterum cum
quosdam ex emergentis, tardius, quam solembat,
& gratia minore curares, subinde nobis cum la-
chrymis futebatur, se propter communionis illius
malum, cui se vel puncto temporis, necessitate
non spiritum, miscuisset, detrimentum sentire vir-
tutis. Ita, & ex Venancio Fortunato Baro-
nius tom. 4. anno Christi 386. vbi, & de dis-
simili cautione Ambrosij abstinens à com-
munionem Maximi: confer notata supra nu-
98. in premissis. Nec dissimiles sententia,
aut sensu, immò in eundem conspirantes,
Bonifacius Germaniz Apostolus, & Zacha-
rias Pontifex apud Gratianum, in cap. an-
tecessor 104. cum seq. 11. quæst. 3. dum scri-
bunt potuisse Bonifacium, cogente Eccle-
siarum necessitate, communicare pseudo-
Episcopis, & Sacerdotibus falsis. Loquun-
tur enim de communione civilis, & politi-
ca,*

ca. quam Ecclesiarum necessitas utrumque excusabilem faceret, non autem, de communionem in sacris, nec de illa, perquam in Consilium, consensumue iniquorum, animarum communicantis veniret (cuiusmodi esset confirmatio Episcoporum à Tyranno, aut Tyrannidis titulo nominatorum) à qua, etiam si Ecclesiarum necessitas urgeret, semper Bonifacius abstinuit, & quidem, usque adeo, ut etiam de communionem politica non declinata ob necessitatem Ecclesiarum, culpam propriam timeret, & salubre Consilium expeteret idem Bonifacius Epistola ad Danielelem Episcopum, quam exhibet Card. Baronius tom. 9. annal. ad annum 726. pag. mihi 82.

142. Innocentius III. in cap. ex tenore 11. de foro compet. illic: Nos igitur attendentes, quod sic sumus viduis in iniustitia debitores, quod alijs iniustitiam facere non debemus. Et in cap. nuper 6. vers. Quod autem, de donat. inter.

ammette discolpa nelle proprie colpe, auuegnache il motivo di commetterle sia ò la difesa degl'Innocenti, ò il riparamento del Genere Humano, ò la difesa degli Angioli.

Con ciò par che con evidenza resti prouato l'argomento della presente Propositione: Che la necessità delle Chiese di Portogallo, non può render lecita à Vostra Santità; e molto meno di obbligo la confirmatione de Vescoui nominati dal Berganza, contra il diritto della Maestà Catholica, giache come rispose la Santità d'Innocenzo III. (142) l'obbligo Pastorale di souuenire à bisogni degli vni, non si stende à ciò conseguire col danno degli altri, e ciò può seruire di adeguata risposta, al Paralogismo della ponderata Necessità.

La seconda risposta sia, che al bisogno di quelle Chiese si procederebbe con attenzione di giustizia, confermandosi le presentationi del Rè Catholico, come anche di sopra abundante carità, eleggendosi Vescoui dalla Santa Sede *motu proprio*, temperamento disfauoreuole al Nostro Rè, ma fauo-

fauoreuole al Berganza, e a quelle Chiese, giusta il già detto nella Seconda Proposizione.

Aggiugneshi che cotal temperamento non solo è Canonico per le Chiese particolari nelle controuersie fra Padroni di v'gual diritto, ma altresì rimedio approuato dalla Santa Sede per pronedere i Vescouadi vacanti, quando vi è guerra fra Principi interessati nel loro prouedimento; così dichiarollo il Pontefice Giouanni VIII. (143) in vna lettera, in cui approuò cotal rimedio come proprio del ministero Pastorale, e conforme à Sacri Canonì, alla pace, e al bisogno de' sudditi.

Ma permettami la Santità V. che io affermi che oltre i mèrouati rimedij, vi è ne thesori ineshauriti della Santa Sede potestà, e capacità di soccorrere al bisogno di quelle Chiese, con altro mezzo, e ciò dirò non già perche il Re Nostro possa cedere al suo diritto, (principale argomento di questo discorso) ne perche quest'ultimo ripiego si proponga come praticabile nel presente frangente, ma affinché si veda quanto poco strin-

143 Ioannis Octauì Epistola est 171. qua electio à se ad Vercellensem Episcopatum, Conspecto Diacono, eoque commendato Regi Carolomano, ad iijc, dissentientibus in electione Episcopi Vercellensibus, sui eam officij fuisse: Quia, vt inquit, iuxta nostri ministerij Apostolicum officium, & sollicitudinem omnium Ecclesiarum Dei; nobis in ipso Apostolorum Principe commissam, iuxta Canonum etiam Sanctorum Patrum regulam dicentem, si diuisio Clericorum, vel populi extiterit, & de futuri electione Pontificis contentio fuerit oborta; nullum ex his duobus, in Throno Episcopali, esse aliquatenus conferendum, sed alterius electionem fieri debere Sacerdotis Ecclesie proprio destituta Pastore, & ob id perturbata, intra paucos feruenter subuenire debemus. Adde eiusdem Ioannis Epistolas 187. & 222. nec, dissimilem aliam Gregorij Magni, cuius in proposito meminere Fr. Hallier: de sacris election. 2. part. sect. 4. cap. 4. art. 3. §. 5. num. 76. Mich. Koufeli in histor. Pont. iurisd. lib. 2. cap. 3. nu. 2. & 7. 180. 181. 182. 183. 184. 185. 186. 187. 188. 189. 190. 191. 192. 193. 194. 195. 196. 197. 198. 199. 200. 201. 202. 203. 204. 205. 206. 207. 208. 209. 210. 211. 212. 213. 214. 215. 216. 217. 218. 219. 220. 221. 222. 223. 224. 225. 226. 227. 228. 229. 230. 231. 232. 233. 234. 235. 236. 237. 238. 239. 240. 241. 242. 243. 244. 245. 246. 247. 248. 249. 250. 251. 252. 253. 254. 255. 256. 257. 258. 259. 260. 261. 262. 263. 264. 265. 266. 267. 268. 269. 270. 271. 272. 273. 274. 275. 276. 277. 278. 279. 280. 281. 282. 283. 284. 285. 286. 287. 288. 289. 290. 291. 292. 293. 294. 295. 296. 297. 298. 299. 300. 301. 302. 303. 304. 305. 306. 307. 308. 309. 310. 311. 312. 313. 314. 315. 316. 317. 318. 319. 320. 321. 322. 323. 324. 325. 326. 327. 328. 329. 330. 331. 332. 333. 334. 335. 336. 337. 338. 339. 340. 341. 342. 343. 344. 345. 346. 347. 348. 349. 350. 351. 352. 353. 354. 355. 356. 357. 358. 359. 360. 361. 362. 363. 364. 365. 366. 367. 368. 369. 370. 371. 372. 373. 374. 375. 376. 377. 378. 379. 380. 381. 382. 383. 384. 385. 386. 387. 388. 389. 390. 391. 392. 393. 394. 395. 396. 397. 398. 399. 400. 401. 402. 403. 404. 405. 406. 407. 408. 409. 410. 411. 412. 413. 414. 415. 416. 417. 418. 419. 420. 421. 422. 423. 424. 425. 426. 427. 428. 429. 430. 431. 432. 433. 434. 435. 436. 437. 438. 439. 440. 441. 442. 443. 444. 445. 446. 447. 448. 449. 450. 451. 452. 453. 454. 455. 456. 457. 458. 459. 460. 461. 462. 463. 464. 465. 466. 467. 468. 469. 470. 471. 472. 473. 474. 475. 476. 477. 478. 479. 480. 481. 482. 483. 484. 485. 486. 487. 488. 489. 490. 491. 492. 493. 494. 495. 496. 497. 498. 499. 500. 501. 502. 503. 504. 505. 506. 507. 508. 509. 510. 511. 512. 513. 514. 515. 516. 517. 518. 519. 520. 521. 522. 523. 524. 525. 526. 527. 528. 529. 530. 531. 532. 533. 534. 535. 536. 537. 538. 539. 540. 541. 542. 543. 544. 545. 546. 547. 548. 549. 550. 551. 552. 553. 554. 555. 556. 557. 558. 559. 560. 561. 562. 563. 564. 565. 566. 567. 568. 569. 570. 571. 572. 573. 574. 575. 576. 577. 578. 579. 580. 581. 582. 583. 584. 585. 586. 587. 588. 589. 590. 591. 592. 593. 594. 595. 596. 597. 598. 599. 600. 601. 602. 603. 604. 605. 606. 607. 608. 609. 610. 611. 612. 613. 614. 615. 616. 617. 618. 619. 620. 621. 622. 623. 624. 625. 626. 627. 628. 629. 630. 631. 632. 633. 634. 635. 636. 637. 638. 639. 640. 641. 642. 643. 644. 645. 646. 647. 648. 649. 650. 651. 652. 653. 654. 655. 656. 657. 658. 659. 660. 661. 662. 663. 664. 665. 666. 667. 668. 669. 670. 671. 672. 673. 674. 675. 676. 677. 678. 679. 680. 681. 682. 683. 684. 685. 686. 687. 688. 689. 690. 691. 692. 693. 694. 695. 696. 697. 698. 699. 700. 701. 702. 703. 704. 705. 706. 707. 708. 709. 710. 711. 712. 713. 714. 715. 716. 717. 718. 719. 720. 721. 722. 723. 724. 725. 726. 727. 728. 729. 730. 731. 732. 733. 734. 735. 736. 737. 738. 739. 740. 741. 742. 743. 744. 745. 746. 747. 748. 749. 750. 751. 752. 753. 754. 755. 756. 757. 758. 759. 760. 761. 762. 763. 764. 765. 766. 767. 768. 769. 770. 771. 772. 773. 774. 775. 776. 777. 778. 779. 780. 781. 782. 783. 784. 785. 786. 787. 788. 789. 790. 791. 792. 793. 794. 795. 796. 797. 798. 799. 800. 801. 802. 803. 804. 805. 806. 807. 808. 809. 810. 811. 812. 813. 814. 815. 816. 817. 818. 819. 820. 821. 822. 823. 824. 825. 826. 827. 828. 829. 830. 831. 832. 833. 834. 835. 836. 837. 838. 839. 840. 841. 842. 843. 844. 845. 846. 847. 848. 849. 850. 851. 852. 853. 854. 855. 856. 857. 858. 859. 860. 861. 862. 863. 864. 865. 866. 867. 868. 869. 870. 871. 872. 873. 874. 875. 876. 877. 878. 879. 880. 881. 882. 883. 884. 885. 886. 887. 888. 889. 890. 891. 892. 893. 894. 895. 896. 897. 898. 899. 900. 901. 902. 903. 904. 905. 906. 907. 908. 909. 910. 911. 912. 913. 914. 915. 916. 917. 918. 919. 920. 921. 922. 923. 924. 925. 926. 927. 928. 929. 930. 931. 932. 933. 934. 935. 936. 937. 938. 939. 940. 941. 942. 943. 944. 945. 946. 947. 948. 949. 950. 951. 952. 953. 954. 955. 956. 957. 958. 959. 960. 961. 962. 963. 964. 965. 966. 967. 968. 969. 970. 971. 972. 973. 974. 975. 976. 977. 978. 979. 980. 981. 982. 983. 984. 985. 986. 987. 988. 989. 990. 991. 992. 993. 994. 995. 996. 997. 998. 999. 1000.

144 De institutione Episcopalis Dignitatis, & muneris, iure Diuino, siue à Christo Domino, aperti textus sunt Pauli ad Ephesios, cap. 4. vers. 11. & Actuum Apostolicorum, cap. 20. vers. 28. & in cap. in nouo 21. dist. Tridentin. sess. 23. cap. 4. De quibusano rectoque sentia post Theologos, & Pontificios Expositores, Bellarin. lib. 4. de Rom. Pontific. cap. 24. & 25. Suarius tom. 4. de poenit. par. 2. disp. 25. sect. 1. Valencia tom. 4. disput. 7. quæst. 10. punct. 2. Henriquez in summ. lib. 6. cap. 5. §. 5. Azorius in lit. moral. part. 2. lib. 3. cap. 30. quæst. 13. doct. vt solet noster Couarrub. in reg. peccatum, 2. part. §. 9. num. 6. & innumeri inferioris numeri, & notæ. De necessitate autem Episcoporum in Ecclesia ad ministeria eius incumbencia, & vnitatem hierarchiam, & perfectionem Ecclesie, sat sit laudasse laudatissimum olim Salmanticensis Scholæ Rectorem, & Theologum Emanuelem Sarmientum Mendoza, in libello Hispanice inscripto, malitia Euangelica, cap. 10. & sequentibus, & eruditum Sorbonicum, Nicolæum Lemaitre de in lauratione Episcopatus integro lib. 2. & præcipue cap. 6. vsque ad 14. & ex eadem schola, atque in eodem studio, magna cum Gallie Cleri, & Episcoporum acclamatione eurrentem (an & recto, & in offenso pte, sanctitatis velut iudicium erit) Petrum Auelium, aue quisquis est, qui eo sub nomine latere voluit, in vadicij censura Sorbonica, aduersus Spongiam Loemelij,

145 Testata est hæc Catholica assertio, de Episcopo, eoque solo, ordinario ministro Sacramenti Ordinis post actum Apostolicum, cap. 6. vers. 6. cap. 13. vers. 3. & cap. 14. vers. 11. & post Canonem secundum Apostolorum, in Concilio Hispanensi II. Can. 5. & 7. Tolezano VIII. Can. 7. Regiensis sub Sixto III. Can. 3. iunctis alijs laudandis infra num. 158. vbi de Chorepiscopis, nouissime in Florentino generali sub Eugenio IV. decreto de Sacramentis, §. Sextum Sacramentum, Tridentin. sess. 23. cap. 4. & Canon. 7. de quibus postea, & in cap. 1. §. 3. ad Episcopum, 25. dist. cap. 1. & 2. 67. dist. cap. quamuis, 68. distinct. cap. penult. vers. Christa, de præscript. cap. 1. de ordinatis ab Episcopo, Quidorus lib. 2. de Eccles. offic. cap. 7.

146 Hæc assertio de ministerio proprie Episcopali in Sacramento Confirmationis, siue de consignandis Sacro Chrismate frontibus non nisi per Episcopum, post Apostolica acta, cap. 8. vers. 17. & cap. 19. vers. 6. ac præter iam laudatos Canones Hispanenses, & Florentinum d. decreto de Sacramentis, §. Secundum, & Tridentin. d. sess. 23. cap. 4. & sess. 7. de confirmatione, Can. 3. insuper ultra Canones Gratiani collectioni insertos in cap. 1. §. 4. 5. de consec. dist. 5. cap. Presbyteris 119. de consec. dist. 4. cap. Presbyteros, 95. dist. cap. cauendum 7. vers. Obseruandum 10. q. 3. cap. quanto 4. de consec. cap. unico, §. per frontis,

ga il nodo della necessità delle Chiese, che i Berganzisti chiamano indissolubile.

Si suppone con accorgimento Catholico, che i Vescoui per i ministeri di Ordine, e di Giurisdictione; che loro si conuiene, sono stati, e faranno sempre necessarij alla Santa Chiesa, ⁽¹⁴⁴⁾ secondo l' institutione diuina e' l' conseruamento della sua vnità, Gerarchia, e perfettione.

Si suppone anche, che per la medesima institutione, sono i soli Vescoui, Ministri dell' ordine, ⁽¹⁴⁵⁾ e di quello della confermatione ⁽¹⁴⁶⁾ come

anche della consecrazione ⁽¹⁴⁷⁾ delle Chiese, Altari, Calici, e olio santo.

Ultimamente supponesi, che oltre cotesti ministeri sacramentali mentouati, si appartiene à Vescou la potestà di giurisdizione, e gouerno spirituale delle Chiese, per diritto diuino, comune, ⁽¹⁴⁸⁾ e ordinario, in modo che secondo l'istesso diritto non può conuenire à Sacerdoti particolari.

Ciò presupposto, si afferma, che quantunque han dubitato graui Dottori, ⁽¹⁴⁹⁾ e alcuni di essi han negato che possa la Santa Sede commettere à Sacerdo-

O c c u r r e n t i a

tiarum consecratione, textus in cap. penult. vers. Chrismas, de praescript. cap. penult. de consecrat. Eccles. vel alt. cap. omni tempore et 24. de consecrat. dist. 4. cap. 1. §. ad Episcopum 25. dist. 1. cap. 1. 2. & 3. 26. q. 6. cap. illud 3. 95. dist. 4. extra Gratiani collectio- nem, Synodum Romanam, sub Syluestro, cap. 5. Carthaginensem Can. 6. notis illustrato à Zonara in collect. Conciliorum Graecorum, Toleranum 1. Can. 20. Metensem sub Arnulfo, cap. 5. Vuormatensem sub Hadriano II. cap. 2. 8. & 72. Bracharensem I. Can. 19. & Braccar. II. Can. 57. Sabinensem in Hispan. sub Ioanne XX. cap. de Baptismo.

148 Videtur actum Apostol. cap. 20. vers. 28. & Canone Apostolorum 37. & 38. & in Concil. Trident. sess. 23. cap. 4. quæ cui non satis

149 Quoad maiores, seu sacros ordines Subdiaconatus, Diaconatus, & Presbyteratus, non possent eos conferri à Sacerdote simplici, etiam ex commissione Pontificis Sbhni, censuere ex prægnato fundamento de ministro Sacramenti Ordinis à Christo Domino diuinitus instituto, ideoque immutabili, post D. Thomam in 4. dist. 25. q. 1. art. 1. ad 3. cum Dominico Soto, Couarr. lib. 1. var. cap. 10. n. 10. in fine, ex alijs P. Sanctius lib. 7. consil. mar. cap. 1. rub. 9. n. 10. Campan. in diuersi. iur. Canon. rubr. 6. cap. 2. n. 13. Laur. Landmer. lib. 2. de Cleric. Mon. cap. 97. 5. ordinant. Plures apud Leandrum de Sacram. tom. 2. tract. 6. de ord. disp. 4. q. 18. 19. & 20. Augult. Barb. in cap. quanta, n. 3. & 5. de consuetud.

Sunt & duæ eisdem sententiæ; prima affirmans committi à Papa posse simplici Sacerdoti collationem Subdiaconatus, non autem Diaconatus, nec Presbyteratus, ve fecit sentit Franc. Turrianus in notis ad Can. 34. ex Arabico Concil. Nizeni, 1. post alios Hæriquer in summ. lib. 10. cap. 2. 9. 2. litt. C. Suarez de Sacram. disp. 1. 1. sect. 3. §. solum possit, Granad. in 3. part. tract. 2. de ord. disp. 2. n. 5. Demochares lib. 3. de sacrificio, ex c. 4. Prepositus in 3. part. de Sacram. ord. q. vna. sub. 2. n. 10. Et neruose simili, ac fuse Franc. Hallier. de sacris elect. part. 2. sect. 5. cap. 1. art. 3. §. 3. & §. 5. quæ quadam tenus fauer Can. 44. Concil. Meldensis sub Sergio 2. Secunda posse etiã delegari eidem Presbytero, à Pontifice,

tis, de sacra vocatione, est etiam testatissima in Concilij Meldensi sub Sergio II. Can. 44. Parisiensi sub Gregorio IV. & Ludouico, & Lothario, lib. 1. cap. 27. Vuormatensi sub Adriano 2. cap. 8. Constantinensi in decretis contra Vuicleffum 23. sess. 8. Coloniensi 1. sub Hermano, par. 7. cap. 8. & apud Pontifices Summos Clementem I. epist. 4. ante finem. Innocentium I. epist. 1. cap. 3. Leonem Magnum epist. 88. de privilegio Corepiscoporum, cuius pars erat in cap. quamuis 68. dist. 4. Gregorium item Magnum, lib. 3. epist. 9. ad Iannarium Episcopum Caralitum, quæ refertur in cap. Presbyteri 120. de consec. dist. 4. Nicolaum 1. epist. 70. Damasum epistola 4. de Corepiscopis tota ferè ad rem pertinente, cuius partes habentur, in cap. Corepiscopi 5. 68. dist. cap. per illicitam 3. 9. q. 1. cap. per illicitam 25. c. q. 7. Clementem Romanum, lib. 3. constit. Apostolicæ cap. 1. c.

147 De Chrismate conficiendo ab Episcopo, & consecrandis ab eodem Ecclesijs, & Altaribus, propria scilicet, & Episcopali functione, neque Presbyteris permittas, sunt etiam catholica, nec repetenda documenta in plerisque ex Canonibus laudatis, quoad Sacramentum Ordinis, & confirmationis. Addimus potius simulque vè breuiores simos, de Chrismatis, & Ecce e-

refice, collationem Diaconatus, non Præbiteratus, vt post Gabriclem, & Viualdum signanter Franco. Victoria in summa Sacrament. nu. 235. Eman. Roderic. lib. 1. regul. q. 18. art. 3. Tambur. de iure Abbat. 2. tom. disp. 2. qu. 1. Stephan. Bauni, tract. 7. de Sacram. ord. q. 9. affert. 3. Aug. Barboi. de iure Eccles. lib. 1. cap. 11. nu. 51. alij apud Dianā 8. part. tract. 1. resolut. 35. qui ferè omnes nituntur auctoramento Bullæ Innocentij VIII. concessæ generali, & quatuor Abbatibus Cisterciensibus ad conferendum Diaconatum, & Subdiaconatum eiusdem Ordinis regularibus.

150 Non posse à Sacerdote simplici ministrat confirmationis Sacramentum, etiā ex Pontificia delegatione, constanter (seu potius confidenter) scripsit Durandus, Maior, & Hadrianus, in 4. dist. 7. de confirmat. q. vlt. Castro de hæres. verbo Confirmatio, & de hæres. punit. lib. 2. cap. 21. & 2. Guill. Estius in 4. distinct. 7. 5. 22. Alij apud Henriq. in summa lib. 3. cap. 6. §. 4. litt. L. in notis, & apud Fernandez in examine Theolog. moral. par. 3. cap. 2. §. 3. n. 3. Quæsi ad hæret. Orthodox. Ofor. ac vel ideo sequioris sententiæ auctores, & Franciscanis hanc falsò ascribens Petr. Suauis Polanus in historia Tridentini Concilij, lib. 2. pag. 279. quem refellit nouissimè, & eruditè Sfortia Pallaucinus in ead. hist. tom. 1. lib. 9. cap. 7.

151 De benedictione, siue consecratione Chrismatis, seu Olei Sancti, Episcoporum propria, nec vel ex Papæ autoritate, simplicibus Præbiteris permittenda, est assertio ferè communis, quam D. Thomæ tribuit, eique subscribit Henriquez d. lib. 3. cap. 2. §. 2. litt. S. & seqq. Suarius ad 3. p. de Sacram. disp. 33. lect. 2. §. Tertia sententia, & seqq. & acriter infillit noster Basil. Legionensis de Sacram. confirm. part. 2. cap. 4. Gaspar Hurtado eodem tract. difficult. 5. post alios Aug. Barb. de offic. Episc. 2. part. alleg. 30. nu. 6. Filliucc. tom. 1. tract. 3. cap. 1. n. 13. post plures Leander de Sacram. tom. 1. tract. 3. disp. 3. q. 6.

152 Assertiue sententiæ quam probabilem tutamque affirmamus, de ministerijs recentis, vtrumque ordinariæ Episcopalibus, tamen extrâ ordinem à Summo Pontifice, etiam simplicis Præbitero delegabilibus, auctores sunt, quoad sacros ordines, etiâ Præbiteratus, post glossam in c. manus 3. verbo Irritum, de consecrat. dist. 5. & in c. peruenit, verbo Concedimus, in princip. 95. distinct. Abbas Panormitan. tamen erroneo fundamento innixus, in cap. quanto 4. n. 9. de consuetud. Anguianus de legib. lib. 2. controu. 1. tum. 70. ex Theologis Aureolus apud Capreolum, in 4. dist. 25. quæst. 1. artic. 2. in 2. argumento, Angelus in summa, verb. Ordo 2. n. 2. & post Ochogauiam, & Hurtadum, Diana part. 8. tract. 1. resolut. 36. Marquis, tract. 1. part. 2. cap. 13. n. 15. pag. 46. & post Philibertum, Putanum, Biescam, & Dicalillium, Leander de Sacram. tom. 2. tract. 6. de ordine, disp. 4. q. 30. In eamque sententiâ post eruditam discussionem inelinate dubitans, licet videretur Valsiquius in 3. part. disp. 243. cap. 4. & assertiue magis disp. 238. cap. 7. n. 73. & seqq.

Ita & quoad Sacramentum confirmationis, & quidem crebriore, & securiore assensu censent post D. Thomam, 3. part. quæst. 72. art. 1. ad primum Innocentius IV. (cuius auctoritate huc pettiente oscitanter non pauci, quoad collationem ordinum

abu-

ti simplici la potestà di amministrate gli ordini maggiori, specialmente quegli del Diaconato, e Presbiterato, con aggiugnere non esserui potestà nella Santa Sede per delegare à Sacerdoti non Vescoui il Sacramento della Confermatione, (150) e della consecratione del Sacro Chrisma, (151) delle Chiese, e degli Altari, fondati, che cotai ministeri sono proprij de' Vescoui secondo institutione diuina, e in conseguenza indispensabili, e non delegabili ad altri dalla Santità Vostra.

Nulladimeno almeno egli è probabile, (152) e sicuro, che vi è potestà nella Santa Sede per delegare detti ministeri à semplici Sacerdoti; perciocchè quella

la formal circospezione con cui nel Concilio Fiorentino (153) si definì, che il Ministro ordinario del Sacramento dell'ordine è il Vescovo, e con cui nell'istesso Concilio, e nel Tridentino si dichiarò, che ancora era il Vescovo ordinario Ministro della Confermazione, manifesta che secondo l'istessa institutione diuina si lasciò facoltà al Vicario di Christo, affinché con la sua delegatione potesse esser qualsiuoglia Sacerdote, Ministro di entrambi Sacramenti; e quindi si concedè dalla Santità d'Innocenzo Ottauo (154) al Generale, e à gli Abbati di Cister facoltà frà suoi Regolari di conferire il Diaconato, il quale auuegnachè sia inferiore del Pres-

abutetur) Panormitan. n. 7. in d. cap. quanto, de consuetud. & post Bellarminum, Baronium, Conarrub. Nauarr. Vigor. & fere alios innumeros August. Barbof. de offic. Episcop. 2. part. alleg. 30. num. 4. in capit. quanto 4. num. 7. de consuetud. & in cap. vnico, num. 12. de sacra vnctione, Diana. d. 8. par. tract. 1. resol. 3. & seqq. Leander de Sacram. tract. 3. disp. 2. quest. 2. Tamburin. de iure Abbat. 2. tom. disp. 3. quest. 1. nu. 5. Fragoi. de regim. Reipub. lib. 1. cap. 1. §. 9. Cardin. Lugo in consilijs pag. 12. Quibus accedunt ex eruditionum subsejjs Anton. Augustin. ad Gratianum lib. 1. dialogo. 12. Durant. de ritib. Eccles. lib. 1. cap. 20. nu. 12. Ioseph. Vicecomes, vt cumque subdubitas, lib. 1. de ritib. consir. obseru. 8. & 22. & lib. 9. de baptismo, c. 3. Lauren. Landmeten. de cleric. Mon. lib. 1. cap. 72. §. consuetudines, Ioan. Baptista Casalius de vet. Christianitib. cap. 23. pag. 165. Ioann. Ludouic. Cerdaz ad Tertullianum, lib. 1. de baptismo, cap. 8. nu. 108. Ioan. Lorinus ad cap. 16. adu. Apost. vers. 17. Seuerinus Binius in notis ad epistolam Melchiadis Papæ, §. vnum à maioribus, 2. tom. par. 1. Conciliorum, Petrus Attadius lib. 2. de concord. Eccles. Occid. & Orient. cap. 10. vsque ad 16. Sfortia Pallavicin histor. Concil. Trid. lib. 9. cap. 7. Iacobus Sirmondus, & Petrus Aurelius, periodè in assertionem hac cõformes, ac in alijs dissidentes, in Antirheticis, Auzreticis, & Orthodoxo, de Canone Arausicano.

Pres-

Denique & sic de consecrando Chrismate à Præbytero ex commissione Papæ, affirmat, sine hæsitacione, Caietanus ad 3. part. q. 72. artic. 3. vers. Ex de primo, in fine, Greg. Valent. tom. 4. disp. 5. q. 1. punct. 2. Victoria in summ. de Sacram. vbi de Confirmatione, nu. 43. Paludanus, Capreolus, Sotus, Ledesin. & alij apud Hentriquez, lib. 3. cap. 2. §. 2. lit. 5. In notis, & apud Leandr. d. tract. 3. disp. 3. q. 6. & post Præpositu Amicum, & Baun. Dian. d. tract. 1. resol. 12. Fragoius de regim. Reipub. lib. 1. cap. 1. §. 9. num. 3. & 150. Aug. Barbof. libi contrarius, in cap. quæmnis 4. nu. 8. 68. dist. Paul. Fufcus de vilitat. lib. 1. c. 6. tit. 7.

Idque ipsum tandem de consecratione Ecclesiæ, & similium expeditus est, vel ex textu in c. tabernaculum 2. vers. Si enim iuncto, c. sicut 11. de consec. dist. 1. (quamuis aliter illic glossa interpretetur.) Thom. del Baue, de immunit. tom. 1. cap. 2. dubitat. 2. sect. 66. num. 14. & ex Hentriquez. Barbof. lib. 1. de iure Eccles. cap. 8. num. 15. & ante eos Innocentius IV. in cap. aquæ 9. (cuius ad rem decisio conducit) de consec. Eccl. vel Altar.

153 Concilij Florentini in decreto Augenj IV. §. Sextum Sacramentum, hæc ad rem verba sunt, *Ordinarius Minister huius Sacramenti Ordinis est Episcopus*. Et similia in §. Secundum de Confirmatione: *Ordinarius Minister est Episcopus*. Quæ consentanea in Tridentino sunt sess. 7. de confirm. Can. 3. ac proinde vtriusque iunctis rectè colligitur, sine intelligitur, posse vtriusque Sacramenti extraordinarium ministrum esse aliũ, quàm Episcopum, alioquin sat fuisset definire, Episcopum esse Ministrum, vel solum, sine vniuersum, nec tam signanter exprimeretur, esse ordinarium, vt argumentantur omnes laudati supra.

154 Innocentiani indulti tenorem habes apud Eman. Roderic. 1. regul. quest. 18. ar. 3. & ex compilatione Cisterciens. privilegio 118. apud Vasquium in 2. part. disp. 234. cap. 4. num. 39. & mprimere eiusdem alij, quos dedimus supra n. 148. §. Sunt & quæ, atque ex professo Franc. Hallier. de sacris elect. 2. part. sect. 5. cap. 1. art. 2. §. 2.

155 Extat Gregotij ad Ianuariam Episcopum Cavalitanum Epistola 26. lib. 3. indicia. 13. cuius in extremo post inhibitionē, quam premiserat eiuldem libri, & ad eundem Episcopum epist. 9. ne Præbyteri baptizatos sacro in frontibus chrismate signarent, permittit tandem id ipsum; ubi Episcopi desint, ut ex Gregorio exscribit Gratianus, in cap. peruenit 95. dist. eoque referenda assertio illa Florentini Concilii, in Eugenij decreto, §. Secundum, illic. *Legitur tamen, aliquando per Apostolica Sedis dispensationem, ex rationabili, & urgente admodum causa, simplicem Sacerdotem, Chrismate per Episcopum confecto, hoc administrasse confirmationis Sacramentum*. Quod circa temerariæ censurę nota vix immunes Durandus, & si qui alij erga Gregor. in hac re irreuerentes, ut expendit Henriquez lib. 3. cap. 6. §. 4. lit. N. Bellarm. tom. 3. lib. 1. de Sacram. confirm. cap. 12. in fine. Et reuerentior sanè Petrus Aurelius qui nouo acumine Gregorium accipit, non de Chrismatione Sacramenti confirmationis, sed de Chrismatione rituali in baptismo, quàm Sardicenis Præbyteris in fronte (cum alioquin non in fronte eis liceret) Gregorius iudulserit. Ita ille in Anzretico contra Simonidum, pag. mihi 444. & in Orthodoxo, p. 2. cap. 51. & 6. Atque ita exaudiendus Hieronymus libro ad v. 1. Luciferianos, dū de obseruantia ministrandę confirmationis per Episcopum, scripsit: *Falsum id potius ad honorem Sacerdotij quàm legis necessitate, id est, magis ut agnoscat honoreturque Episcopale Sacerdotium in Ecclesia, quàm quia ex legis necessitate non possit ministrari extra Ordinem a Præbytero, ut exponit Baronius tom. 8. anno 594. num. 16.*

Presbiterato, nulla di manco nõ si distingue quanto alla sostanza di ordine sacro, e quanto al richiedere secondo institutione diuina, il Vescouo per ordinario Ministro. Circa dipoi il Sacramento della Confermatione, si concedè da San Gregorio il Magno, (155) che l'amministrassero i Sacerdoti di Sardegna: e dalla medesima Sede à Sacerdoti Regolari dell'Ordine Serafico di S. Francesco, (156) e à Padri della preclarissima Compagnia di Giesù nelle Prouincie dell'Indie, e Brasile, oue nõ sono Vescoui; e fù vso antico della Chiesa Greca (157) dispensato,

156 Ex authentica Bulla In Hispanensi Monasterio S. Francisci asserta memorat Henric. d. cap. 6. §. 4. lit. H. & N. in notis Aug. Barbose de offic. Episcop. 3. parr. alleg. 30. n. 5. Lucas Vuadingus in annalibus Franciscanis tom. 5. ad annum 1417. num. 16. & ad annum 1444. num. 45. & tom. 8. ad annum 1521. & 1522. & ex eo Sfortia Pallavic. dict. lib. 9. cap. 7. & de Patribus Societatis Iesu, in Basilica Petr. Arcudius lib. 2. de concordia Eccles. Occid. & Orient. cap. 15. p. 90. sicut & de Abbatum in confirmando priuilegij mentio in Concilio Senonensi sub Clemente VII. cap. 38. denique huius indulti conuenientiam suadet, post alios noster Solorgan. de Indiar. iur. tom. 2. lib. 3. cap. 18. uu. 33. & seq. & in polit. Ind. lib. 4. cap. 18. pag. 662.

167 Vsum hunc Ecclesię Græcicę probat vel ex D. Dionysio Eccles. Hierarch. c. 5. & ex quæsto 6. quod extat post subscriptiones Concilij Florentini, & tunc ex capite ministerij extraordinarij confirmationis Præbyteris tunc ab Ecclesia concediti, copiosis, & operose Petr. Arcud. lib. 2. de concord. Eccles. Occid. & Orient. cap. 10. vsque ad 16. & ex Epistola 70. Nicolai I. P. Iacob. Sirmondus in Antirrhethico de Canone Araucanico contra Petrum Aurelium. Idque saltem probabile post Florentinam Synodum, quantūvis ante illam, contrā stare, & improbari Innocentius Tertius in cap. quanto 4. de consuetud. & in cap. vn. §. per frontis, de Sacra vñ. & acriter ex Græcis ipsis, Chrysostomo, Illdoro Pelnifora, Oecumenio, Zonara, Balsamone, & Georgio Pachymere, improbat Aurelius, in Anzretico contra Simonidum, pag. mihi 442. & in Orthodoxo, 1. par. cap. 55.

fato, ò vero non condannato dalla Romana, nel Concilio Fiorentino; e la Primitiva Chiesa in entrambi Sacramenti, e nella consecrazione delle Chiese, degli Altari, e del Chrisma, ammettè (non ripugnando però i Vescovi) i Vicevescovi (158) come si inferisce da SS. Concilij Antiocheno, Ancyrano, e Toletano il primo, quantunque secondo il parer di San Damaso, e di altri PP. e Concilij, i Vicevescovi (159) non fusser più che Sacerdoti di primo grado, e sol Vicarij de Vescovi.

Ddd Ma

nique apud Aegyptios Presbyteri consignati, si prafens non sit Episcopus. Augustinus, siue quis alius auctor quæstionum vtriusque testamenti, q. 101. illic: Nam in Alexandria, & per totum Aegyptum, si desit Episcopus, insignat Presbyter) expressum ferè est, nec vulgo adhuc expensum in Concilio Toletano, 1. Can. 20. illic: Statutum vero est, Diaconum non Chrismare, sed Presbyterum absente Episcopo, presente vero si ab ipso fuerit præceptum; ubi & hoc idè de consecratione Chrismatis in quibulda locis, & prouincijs hæcenus Presbyteris permitta, vel usurpata. proponitur, & in posterù inhibetur sine consensu Episcopi, ad instar Canonis Antiocheni.

Denique ne nunc expendamus Barcinonensis Concilij sub Recaredo, Can. 2. & licuisse Chorepiscopis sacrare Ecclesias, saltem summa exigente necessitate, liquet vel ex Epistola Felicis 4. apud Gratianum in cap. tabernaculum 2. vers. Si enim, iuncto cap. sicco 11. de consecrat. dist. 1. Potrò hæc siue permissiones, siue usurpationes supponuntur, & improbantur deinceps, & abscessus in Epistola Moniani Episcopi post Concilium Toleranum 2. & in Hispanensi 1. Can. 7. Parikensi sub Gregorio IV. & Lndonico, Can. 27. Melitensi sub Sergio 2. Can. 44. Metensi sub Arnulpho, Can. 5. & in Capitularibus Caroli, & Ludouici, lib. 1. cap. 9. & lib. 5. cap. 168. & lib. 6. cap. 119. & 284. & lib. 7. cap. 187. cap. 310. & 318. & 322. cum seq. & apud Pacianum sermone de Baptismo, & epist. 5. ad Symm. & potissimum, in decretalibus epistolis Damasi 4. & Leonis Magni 86. de quibus postea ex quæis, & alijs nunquam hæc Chorepiscopis licuisse in Latina, & antiqua Græca Ecclesia; contendit mordicus, ille, cuius toties meminimus, Petr. Aurelius in Orthodoxo contra Sirmund. 1. par. cap. 6. At utcumque id fuerit, observandum saltem est permissiones istas, quando, & quatenus vigerunt, licitas fuisse, non ex vi consuetudinis, aut consensus Episcoporum, sed ex dispensatione vniuersalis Ecclesie, eas tunc approbantis, siue nunc eidem Ecclesie eiusque vitibili capiti indulgere, & approbare liceret.

159 Chorepiscopos non fuisse Episcopos, sed Presbyteros honorabiliores, & ex talis ratione siue in villis Vicarios Episcoporum, ex insignita epist. 4. Damasi, & 86. sine 83. Leonis Magni ad Episcopos Germanie, & Gallie (ex quæis commentitia alia compæcta, & Ioanni III. adscipra extat tom. 3. Conciliorum, par. 2. editionis Seuerini, illarumq; fragmenta habentur apud Gratianum, in cap. quædam 4. cum seq. 68. dist. cap. per illicitam 3. q. 1. cap. per illicitam 25. q. 7. cap. si Petrus 8. q. 1. Itemq; ex Gelasio, 1. epist. 6. ad Episcopos,

158 Chorepiscopi licuisse olim Presbyteros, & Diaconos ordinare, si Episcopus non dissentiret. subindicatur in Concilio Antiocheno sub Iulio I. Can. 10. ubi hoc ipsum eis inhibetur, non absolute, sed ne audeant; Absque conscientia Episcopi, ut habet prima illius Canonis versio, à qua non abhorret, Græcus textus, sic habens, *ὅτι καὶ ἂν ἴδωσι ἄλλοις* id est, *etiam si*, seu *diuisim ab Episcopo* ubi & apertius in Concilio Ancyrano sub Synestro, Can. 13. iuxta primam versionem, & apud Gelasium, 1. epist. 9. ad Episcopos Lucanie, 8. Nec minus, Nicolaum I. Epist. ad Rodolphum, cap. 1. cuius meminit Hincmarus Rheimensis in extremo opusculorum, extatque tom. 3. par. 2. editionis Conciliorum Seuerini, quam tamen velint commentitia, exagitat Petr. Aurelius, d. Orthodoxo 1. contra Sirmundum, part. 1. cap. 6. & è contra pro Nicolai Epistolæ fide stat. Franciscus Hallier de Sac. clec. 2. par. cap. 1. sect. 5. art. 2. 5. 1. n. 1. r.

Deinde, & licuisse quondam eisdem Presbyteris, seu Chorepiscopis Chrismare, absente Episcopo, vel eo presente, & præcipiente (ut de Aegyptijs Presbyteris Ambrosius, sine sub eius nomine Hilarius memorat ad c. 4. epist. Pauli ad Ephesos) De-

Georgios Lucania, s. nec minus, iunctis Concilio Neocesariensi Can. 13. Nizeno. 1. Can. 54. Hispalensi 2. Can. 7. Regiensi Can. 3. cum limitibus expensis supra, & in vulgata foris. rna. adhuc auctoritate Concilij Augustani, sub Paulo III. cap. 7. in princip. ubi Græcorum Chorepiscopi comparantur nostris Archidiaconis, siue Archipræsbyteris, ut apud Sigibetum in Chronico ad annum 324. & sicut nuncupantur dieceseon Visitatores in Concilio Laodiceo sub Siluestro Can. 37. Denique Episcoporum Vicarij in Capiculis Caroli, & Ludouici, lib. 7. cap. 310. 187. & 318. & 328. cum seq. & forasici Præsbyteri in Concilio Braccarensi 2. Can. 56. Docere post Ayalam de traditionibus Ecclesiasticis, 3. part. confid. 4. Turrianus ad Canonem Nizenum 54. Crespetius in summa, verbo Chorepiscopi, Vasquius ad 3. part. disp. 238. cap. 4. num. 67. & seqq. constanter Henrici in summa, lib. 10. cap. 23. 5. 2. lit. E. & R. post alios Aug. Barbof. ad cap. quamuis 4. nu. 6. 68. dist. & lib. 2. de iure Ecclesie cap. 15. in princ. & cap. 16. per totum, & de offic. Episcop. part. 1. tit. 1. cap. 6. num. 22. Innoc. Cyron. ad paratit. ad tit. de offic. Archipræsbyt. Laur. Landmet. 2. de Clerico Mon. cap. 97. 5. ordinant. Ioan. Morin. lib. 2. exercitat. Eccles. cap. 11. in fine. Idque saltem probabile, utcumque duo genera Chorepiscoporum statuunt, quorum alij tantum Præsbyteri, & alij consecrati, ut Episcopi, titulares, siue annulares, (de quibus postremo Canonem Ancyrænum, & Antiochenam supra expensas accipiunt Balsamo, & Zonoras in scholijs) & ex eadem illa epistola 4. Damasi, & apertiore epist. 1. Nicolai I. ad Rodolphum, cap. 1. Discret. Bellarmi n. 2. tom. controuers. lib. 1. de Cleric. cap. 17. & 3. tom. lib. 1. de Sacram. ord. cap. 7. ad finem, Suarius de censur. disput. 11. sect. 2. nu. 7. & 8. Ioan. Dares eruditè rem tractans lib. 1. de Episcop. & Præsbyt. cap. 7. Fr. Bosquetus ad epist. 174. Innocentij, pag. 93. & ad epist. 145. pag. 79. Ioann. Sauaro Antiochenum Canonem exaudientis de Episcopis coadiutoribus, seu Coepiscopis Vicarijs, & antistitibus, ut Sidonius vocat, Ordinis secundi, ad Sidon. Apollin. lib. 7. epist. 6. pag. 433. & lib. 4. epist. 11. & vic. quæ accedunt Coepiscopos pro Episcopis adiutoribus terè censentes breuiter Baronius tom. 3. anno Christi 357. nu. 54. Genebrard. lib. 3. Chronolog. ad annum 369. 5. Chorepiscopos, Coriolanus ad annum Christi 367. num. 67. Filescus de orig. paræciar. cap. 2. pag. 542. Ferdin. Mendoza pro confirmando Concilio Illiberit. lib. 3. cap. 41. Sandoualij in notis ad Idacium, aliosque historicos, cap. de Clauis prælio, pag. 213. ex professo in veramque partem differens, & in hanc posteriorem propendens, Franciscus Hallier, de sacris electionibus, part. 2. sect. 3. cap. 2. tit. 2. nu. 2. & 7. cum seqq. Ioseph Giballinus de clausura regulati, disquis. 3. cap. 2. 5. 2. nu. 10. Sed absenteo, vercorque ne iam hæc scholiorum modum excedant.

Ma basti hauer solo accennato la Propositione, senza passare à discutere la sua forma; ò conuenienza di praticarla, lasciandosi il tutto alla suprema, e infallante censura della Santa Sede, cui anche con la debita soggettione si accenna solo il ripiego di eleggere alcuni Vescoui Titolari, per il ministero di ordinare, e confermare, tanto più che la missione di questi si rende maggiormente giusta, col ripugnar che fa il Tiranno, non solo alle elezioni fatte ad istanza del Rè Catholico, ma anche à quelle *motu proprio*, della Santa Sede. (160)

E finalmente per quel che spetta alla potestà di giurisdizione,

160. Causam hanc inter alias potissimum mittendorum Episcoporum titularium, ad eas scilicet Prouincias, in quibus Cathedralis Episcopi desunt, vel non admittuntur agnoscis post alios Petr. Gregor. lib. 15. Synagm. cap. 12. nu. 45. & ex eo, & alijs Aug. Barbof. de offic. Episcop. 1. part. tit. 1. cap. 6. num. 16. & 19. & tit. 3. cap. 2. num. 47. conducit Cle-

zione, e governo Episcopale, vi hà proueduto il diritto comune Canonico ⁽¹⁶¹⁾ che subroga nella giurisdizione ordinaria, e nell'amministrazione comune de Vescouï, i Capitoli delle Chiese Cathedrali, *Sede vacante*; e quanto più crescerà il lamento, che non si soccorre bene con cotai mezzi alla necessità delle Chiese di Portogallo, caderà più intaglio la risposta del Canone terzo del Concilio Macriense, ⁽¹⁶²⁾ il quale dichiarò, che i Popoli che non riceuono i Vescouï, specialmente quando loro si offeriscono dal Vicario di Christo, giustamente patiscono la pena di viuere senza Vescouï, anzi douerebbono patir le censure della Santa Chiesa, ⁽¹⁶³⁾ secondo il Canone 37. degli Apostoli.

Sia la terza risposta circa la necessità delle Chiese di Portogallo: Che poiche il Tiranno con ostinata peruiuacia hà recusato il mezo à se fauoreuole, e di eccessiua carità nella Sede Apostolica, qual era quello dell'electioni, *motu proprio*, sembra già non solo necessario, ma inescusabile, che dourebbe la Santità Vostra confermare i Vescouï ad

int.

Clementin. vn. de foro compet. iuncta Clementin. in plerisque 5. de elect. Tridentinum sess. 14. de reform. cap. 2. Addeff. de Episcopis vacantibus selecta apud Innocentium Cyronium lib. 1. obseru. Canon. cap. 13. Fiesacc. de Sacra Episcop. auctor. cap. 10. §. 3. Franc. Hallier. de Sac. elect. 2. part. sect. 5. cap. 3. artic. 1. §. 2. & cap. 5. art. 4. §. 2.

¹⁶¹ Cap. penult. & ult. de supplenda neglig. prel. lib. 6. cap. vn. de maiorit. & obed. cap. 1. de institut. cap. cum nullus 3. de temporib. ordinat. eodem lib. 6. Tridentinum, sess. 7. de reform. cap. 10. & sess. 23. cap. 19. & ex epist. 12. D. Ignatij ad Antiochenos, & Cieri Romani 3. ad Cyprianum, eruditè, & ad rem contra Ludouicum Celozium, Franc. Hallier de Hierarchia Eccles. lib. 3. sect. 3. cap. 3. art. 1. §. 2. & seqq.

¹⁶² Macriensis Canonis, quem ex Ferrando recitat Ioan. Dartis lib. 1. de Episcop. & Præbyt. cap. 1. pag. 7. verba ad rem propria sunt: *Vt interuētores Episcopi conueniant plebes, quæ Episcopum non habent, ut Episcopum accipiant. Quod si accipere neglexerint, remoto interuēttore, sic remaneant, quandiu sibi Episcopum querant.* Interuētores Episcopi erant, qui interim vacantem Ecclesiam curabant, eique eo Canone adimuntur in penam proprij Episcopi non admissi. Confer Concil. Carthaginens. 5. circiter, sub Anastasio, cap. 8. Africanum, sub Celestino, cap. 41. quæ in Codice Africanorum Canonum est 74. & apud Gratianum, in cap. constitutum 22. 7. quest. 1.

¹⁶³ Expendimus hunc Canonem Apostolorum supra num. 83. vbi & alia in eandem sententiam. Iamque, & illam huic objectioni de Episcoporum necessitate responsionem deductam ex inuitabili necessitate, de qua opportunius infra pro Canone Chalcedonensi, nn. 249.

istanza del Rè Catholico, e procedere contra il Ribelle, colle censure, e armi spirituali, affinche gli ammetta, e riconosca la suprema autorità del Capo della Chiesa, e del suo legittimo Rè.

Ma perche à questa conclusione si potrebbe opporre, da i poco Affettionati, ò da i poco intendenti, la differenza della persona del presente Successore del Berganza, e la continuata tolleranza, della Santa Sede in questa Ribellione, quinci indiuidualmente esaminaremo, che forza habbiano cotai ogettoni.

Che con la differenza della Persona del Successor del Berganza, non si è variata, ò la Giustitia del Rè Catholico, ò l'obbligo della Santità Vostra di confermare le sue Nominazioni, e di procedere contra il presente Tiranno, e suoi Partegiani.

S. V. l.

A Prima veduta potrà addursi affinche non si am-

ammettano le Nominazioni del Rè Catholico, nè si proceda contra il presente Berganza, che già con la morte di Giouanni Berganza, non è Reo almeno del Pergiurio di suo Padre, contro la Fedeltà giurata al suo Rè; peroche il vincolo ⁽¹⁶⁴⁾ del Giuramento quanto allo spirituale, e' personale, obbliga solo colui che giurò, nè si stende à successori; anzi nel presente Berganza potrà supponersi possesso ⁽¹⁶⁵⁾ di buona fede, non violento, e per conseguenza capace ⁽¹⁶⁶⁾ del frutto delle presentationi, e della prescriptione, ⁽¹⁶⁷⁾ maggiormente se non si considerasse come vniuersal Erede di suo Padre, ⁽¹⁶⁸⁾ ma sol come particolare di quel Regno.

Ecc Ma

164 Exploracissima traditio est, & distinctio, quæ statuit, iuramentum vtpote personale quoad vim, & vinculum Religionis & spirituales culpam, ac reatum periurij non adstringere, siue obligare animam hæredis, illios qui iurauit, neque perinrum esse hæredem, etiam si iuramento decessoris sui non steterit, cum ramen è contrario quoad hæredem illius, cui iuratum est, non personalis sit, sed transitoria vis, & religio iuramenti, & periurus, qui successori negat iuramentam fidem antecessori, vt post D. Thom. 2.2. quest. 93. artic. 2. ad 4. docent ex sententia Clemenris Pontificis, in cap. veritatis 14. de iureiur. Classici Canonistæ inibi, Couarr. in cap. requisisti 15. n. 2. de testam. & in cap. quamuis pactum 1. p. 5. n. 4. & seqq. P. Suar. de relig. tom. 2. tract. 4. lib. 2. cap. 31. nn. 12. & seqq. Azor. 1. p. instit. moral. lib. 1. c. 8. q. 5. plures apud Barbof. in d. cap. veritatis nu. 7. & in cap. vlt. de foro compet. lib. 6. Hillig. ad Donell. lib. 21. cap. 13. lit. X. Farinac. in praxi crim. 1. tom. q. 8. num. 141. nostri olim Salmantini Gymnasij, & professionis sectator nobilis, nunc scriptis, togaginter Regij Domus, & Curiz summos in criminalibus togatos per eque nobilis, Laurent. March. Sanz. 1. tom. de regim. Valent. c. 2. §. 1. nu. 72.

165 Ex regula l. qui in alterius 42. D. de reg. iur. l. vlt. §. vlt. D. pro suo. l. 3. D. de iuris, & facti ignor. cap. qui in ius de reg. iur. in 6.

166 Cap. consultationibus 19. de iur. patron. vbi gloss. verbo Possidebat, in fine regulæ, l. bonæ fidei 48. D. de acquir. rer. domin. l. qui scit 25. §. 1. D. de vsur.

167 L. an vitium §. in princ. & §. vlt. D. de diu. & temp. præscr. l. sed etsi 7. §. Prætor 1. D. de publiciana in rem act. l. Pomponius 13. §. 1. illic: Cum quis vitetur, D. de acquir. poss. l. 1. C. de præscript. longi tempor. l. vbi res 24. §. 1. D. de vsucap. l. 4. §. auctoritas, D. de doli except. l. d. q. saltem quoad præscriptionem tricennalem vt ea ex persona cuiusvis successoris etiam vniuersalis bonæ fidei incipere, & perfici possit, quamuis decessor mala fide possederit, post auzh. malz fidei, C. de præscript. longi temp. docuere post gloss. in c. cum quis 13. verbo, Cum quis, in fine, de reg. iur. in 6. alij apud Conarru. in reg. possessor 2. p. §. 9. nu. 4. Menchaca lib. 2. controu. c. 73. nu. 7. vers. Quid dicendum, & nn. 14. Steph. Gratian. 1. discept. c. 53. nu. 25. & communem vocans Zenall. commun. q. 25. ad fin. Gil Ken. de præscript. 2. p. c. 7. nu. 5. Idque ipsum saltem ex æquitate, & censura canonica asseruit Dynus in d. regula possessor, nu. 41. Bart. in l. cum hæres 11. D. de diu. & tempor. præscript. & post laudatos à Couarru. d. §. 9. num. 1. Menchaca d. cap. 73. num. 7. & alij penes Menoch. de recup. remed. 1. §. nu. 618. Aluat. Valase. consult. 95. num. 8.

168 In singulari successore bonæ fidei non officere ei malam fidem antecessoris, præscriptioni sine illius accessione, & ex sua persona inchoandæ, constans, communis assertio est ex d. l. an vitium §. in princ. D. de diu. & temp. præscr. cum nupet laudatis. eamq; obtemperare etiam post auzh. malz fidei, C. de præscr. longi temp. saltem quoad præscriptionem tricennale, exprimitur in ead. auth. & in successore dignitatis, siue officij affirmant post gloss. in c. cura 14. verb. legitima, in fin. de iur. patron. ex alijs Conarru. vbi proximè nu. 6. vers. Septimo.

160 Pupillus infante maior patronus, si
 præsentes, vel illius tutor, quando & quare-
 nus præsens non subsistat, & que cui præs-
 ensda, discutunt post glof. verb. suffragium,
 in cap. ex eo 32. de elect. in 6. Classici ibidē,
 plenē Lambert. de iure patron. 1. p. lib. 2. q. 2.
 art. 9. Tiraquell. ad l. connub. post l. 1. 16. gl. 5.
 n. 22. Caldas Pereira in l. si curatorem, verbo
 cum non absumit n. 34. C. de in integ. rest.
 Viuanus de iure patron lib. 5. c. 3. nu. 15. &
 sequ. & in specie Regie nominationis ad
 Episcopatus fieri eā debere tutore auctore,
 & ex consilio Confessoris, & Gubernatorū,
 prænatauit post Panormitan. in cap. vi. de
 conce. prabend. Rebuff. in comentario de
 Regia ad Prælaturas nominatione, §. 1. verb.
 per Regem, pag. 354. Petr. Gregor ad tit. de
 elect. c. 19. n. 16. Est autem in eam r. m. nobi-
 lis, nec expensis fortasse, vulgo textus in c.
 cum inter 18. in fine de elect. vbi de assensu
 Regio in electionibus Episcoporum (qui fuit
 eo saculo tanquam aditus, siue præiudicium
 patronatus, & nominationis iuxta tradita
 propos. 2. n. 2.) postulando vice Regia ab In-
 nocentio III. Pontifice, tanquam tutore Fri-
 derici II. pupilli Siciliz Regis, vt ex libro
 gestorum eiusdem Innocentij, & epist. 353.
 & 355. notat Spodanus post Baronium, to. 1.
 anno 1198. num. 6. Pyrrhus Abbas Neccius
 in notis. Eccles. Sicil. c. de elect. Præsul. nu. 6.
 Vtrumque historie ignoracione hærent,
 hallucinanturque inibi, post Vincentium
 Hostiensis, Ioannes Andreas, & quod mirere
 Siculus Panormitanus num. 5. & 7.

Ma quanto alla differenza
 della persona del Successor di
 Berganza, potrebbe bastar per
 risposta, che il diritto del Rè
 Catholico affinche si confer-
 mino le sue Presentationi,
 non si è hoggi punto variato,
 come ne anche gl'impedimē-
 ti canonici delle Nominatio-
 ni che fece Giouanni Bergan-
 za Sacrilego, Tiranno, Per-
 giuro, giusta il già detto nella
 terza Propositione, e che co-
 tai impedimenti vguualmente
 trasfondono la medesima in-
 dignità e incapacità nelle no-
 minationi che facesse il Fi-
 gliuolo, fondandosi in quell
 istesso ingiusto titolo, e orige-
 nes; tãto più che oltre i difetti
 delle presētationi del Padre,
 haurebbono quelli della poca
 età, e insufficienza del Figlio
 per sì sacra funtione, giusta vn
 testo d'Innocenzo III. (169) di
 non volgare ponderatione, e
 che nō possono supplirsi dall'
 autorità de Tutori, o Gouverna-
 tori Anathematizati, Ribelli, e
 Pergiuri.

In secondo luoco oltre il
 già detto, si dee affermare,
 che con la differenza della
 persona del figliuolo del Ber-
 ganza non si è mica variato
 la sostanza dell'infedeltà, Ri-
 bel.

bellione, e tirannico vsurpamento di suo Padre, nè l'obbligo della Santa Sede à detestarlo, e correggerlo per coteste colpe. Conciosia che primieramente quantunque il vincolo spirituale del Giuramento e' l reato personale del pergiurio, non passi al Successore, che non giurò, nulladimanco non si dubita, nè può dubitarsi che rimane l'obbligo reale, di adempire il giuramento promissorio dell' antecessore, secondo la dottrina di San Thomaſo (170) confaceuole à vna decisione Pontificia, (171) è che il vassallo che contrauienè alla fedeltà giurata dal suo Antecessore è Infedele, Ribelle, e Tiranno: (172) E se l'ira del Cielo per il pergiurio del Padre, secondo il Profeta Zaccaria (173) e l'accorgimento dell' antica Filosofia, (174) suol stendersi fin à Posterì descendenti che non peccarono, e l'infamia del secolo, e l'altre pene ne i delitti di Ribellione, e di lesa Maestà, si stendono fin à figliuoli incolpeuoli, giusta le leggi ciuili (175) e canoniche, (176) e giusta il Concilio decimosesto di Toledo, (177) con quanta più ragione deuono stendersi contra il Figliuo.

170 Ita D. Thomas 1. 2. q. 98. art. 2. ad 4.

171 Clementis Tertij constitutio nobilis est ad Guillelmum Bonum Regem Siciliæ in c. veritatis 14. de iur. iur. quæ docet, etiã si instrumentum fidelitatis successioribus remittatur, & ab eis non præstetur, teneri tamen eos ad obseruantiam fidelitatis, perinde ac si iurassent, & proinde si cõtraueniat, puniri, ac si iurasset, vassallũ, vt post glot. illic, verbo ac si iurassent, animaduertunt ordinarij antiquiores, & præter Couarrub. Suar. & innumeros ferè alios apud Barboſ. de quib. sup. num. 164. Sic inter iuramenti personale vinculum, quoad pœnam perituri, quæ inrante solum adstringit, & eiusdem iuramenti vim, & obligationem ad obseruantiam fidelitatis promissæ, quæ tanquam realis successorem tenet, distinguit post alios Roscencal. de feud. c. 6. conclus. 35. n. 2. & in notis, & post Curtiũ Sen. conf. 262. n. 5. vers. sed etiam modernus Rex, Alex. Raudenſis conf. 2. n. 23. & conf. 3. n. 29. lib. 1. Escobar de ratioc. c. 21. nu. 11. 10. Baptista Costa ad rubr. de iudic. n. 293. egregie Greg. Lop. in l. 5. glot. Sen viuos, tit. 5. p. 2 Alberic. Gentilis lib. 1. de iure belli, cap. 24.

172 Vide feudales textus in cap. 1. in fin. principij, quæ fuit prima causa benef. anit. & in cap. 1. §. omnes filij, si de feudo detundi, lib. 2. feud. tit. 24. & 26.

173 Zacharie c. 5. versu 4. sacratum vacinium, sic habet, Educum illud, dicit Dominus exercituum, & veniet ad domum furis, & ad domũ inuantis in nomine meo mendaciter, & cummorabitur in medio domus eius, & conſumet eã, vbi exponit Lyran idest, totã progeniem transgressorũ.

174 Hinc sententiæ est Vetus Carmen, apud Herodot. lib. 2. vbi de perituri, quod scilicet, eunem tuſſat, ſtipemq; domumq; cui simile aliud Hesiodi lib. 1. Ergon, vers. 266. & Claudiani epigr. 9. in Curetiũ; In proſt dilata ruit perituri patris, & panã merito filius ore luit.

175 L. quisquis 5. §. 1. C. ad leg. Iul. Maieſt. lictorum 23. in fine, C. Theodoliano de bonis proſcript.

176 Cap. si quis 22. vers. filij 6. q. 1. cap. quisquis 9. de pœnit. dist. 1. cap. vergentis 10. de hæreticis.

177 Concilium Toletanum 16. Can. 10. Tam ipſe quam omnis eius poſteritas, ab omni palatini ordinis dignitate priuati. Et deinceps.

178 Extant Lateranensis Canonis sub Innocentio III. verba in cap. saepe 18. de re-
 ritur. spoliat illos. Quod nun multum inseris,
 quoad periculum anime, iniussu detinere; ac inua-
 dere alienum, Conducit Caput 9. par. 22. ex
 Concilio Lateranensi sub Alexandro III.

179 Synodus Romana sexta sub Symma-
 cho, 5. similiter, cuius segmenum est apud
 Gratianum, in cap. in Canonibus 57. 5. ge-
 neratim 16. q. 1. in illis verbis, Similiter, &
 hi, qui res Ecclesie iussu vel largitione Principum,
 vel quorundam potentum aut quadam **INFA-**
STIONE, AUT TYRANNICA POTE-
STATE, RETINVERINT, ET FILIIS,
VEL HEREDIBUS SVIS, (ut à quibusdā
 factum audimus) quasi **HEREDITARIAS**
RELIQVERINT, nisi cito res Dei admoniti à
 Pontifice, agnita veritate reddiderint, **PERPE-**
TVO ANATHEMATE, seriantur. Planè

quamquam is Canon de rebus Ecclesie tyrannicè retentis sit, cum tamen Ecclesia
 cultrix iustitiae sit in se, & erga alterum, ut scriptum est lib. 1. fundorum, tit. 13.
 de alienat. feud. vers. Ecclesie, argumento est non immerito, & ad Regnum ty-
 rannicè inuasum, retentumq; ab hærede, vel filio, præsertim concurrentibus tot alijs cau-
 sis anathemati decernendo, quas expressimus hac propositione, §. 1. & 2.

180 Patre perditionis damnato amittere filios patronatum libertorum, id quæ ra-
 tione, & regula stricti iuris, expressum ferè est in 123. D. de interd. & releg. quamvis ex
 Principum constitutionibus benignioribus patronatus eisdem filiis conferuerit, l. 4. D.
 de iur. patr. l. coru 9. ff. ad l. l. maiest. quomodo exponit, & cõponit Cuias. lib. 6. obseru.
 c. 23. Petr. Fab. in l. ea sola 97. D. de reg. iur. Henric. Boerius de crim. maiest. c. 3. n. 118, &
 consentiens ferè Decian. lib. 7. crimin. c. 41. n. 29. nisi s. filius ipse perducit nonis dñatus
 sit, quæ species est l. 1. in fin. C. de bon. libert. et egregiè ante alios, & supra fori capiti ob-
 seruat Molina lib. 4. de primog. c. 11. n. 28. vers. vel potest, Ant. Contius ad l. l. maiest. in
 d. l. corum 9. & post Boer. Gasp. Schiffordeg. lib. 3. ad Fab. traçt. 19. q. 8. vtrumq; variè, &
 valide de re dissentiant alij apud Hillig. ad Donell. lib. 1. c. 29. lit. B. Farin. de crim. l. 12.
 Maiest. q. 116. 3. n. 123. Larrea de off. Crim. 34. n. 62. iunge pro argumento à libertorū
 patronatu ad Ecclesiasticum, multos apud Zened. in collect. ad cap. ex fidei, num. 3. de
 iuro patron.

gliuolo, che oltre l'esser suc-
 cessore d'un Padre Pergiuo,
 Ribelle, e Sacrilego, è per se-
 stesso colpeuole à caggione
 della continuatione dell'Infe-
 deltà, e Ribellione, e vsurpa-
 mento della Corona del suo
 Rè; giachè come dichiarò il
 Cõcilio generale Lateranè se,
 (178) quanto al giuditio della
 Chiesa, e dell'anima poca diffe-
 rēza vi è fra l'inuasore, e l'in-
 giusto possessore dell'altrui; e
 secondo vn altro Cõcilio Ro-
 mano (179) cotali ritenioni
 dell'vsurpatotirannicamente,
 deuono dopò le solite ammo-
 nitioni à gli Eredi, castigarli
 col fulmine dell'Anathema.

Aggiugneshi per il punto
 particolare del patronato del-
 le Chiese, e Nominationi de
 Vescoui, che giusta la dottri-
 na, (180) e la raggion legale,

28. cap. innotult. 35. vbi glossa, verbo Ignorantiam, de elect. Monet. post Panormitan. & Parisium, Petr. Barbo. in l. si quis emptiois 8. §. sed huc super, num. 19. C. de prescript. 30. vel 40. ann. latet Menoch. remed. 16. recoper. n. 33. & seqq. Valasc. consult. 95. n. 14. & in controuersia de Regno, Azorius 2. part. institut. moral. lib. 11. cap. 3. §. Sexto quæritur.

186 L. 2. in fin. C. de fructib. & litt. cap. cuius huc quoad fructus assertio: *Hæredit quoque succedentis in vitium par habenda fortuna est.* Conducit l. cū l. hæres 11. D. de diuers. & temp. præscr. l. 1. §. ult. cum l. seq. l. 3. §. 1. si plures 9. D. de vi. & vi arm. Docet post Bartolum communiter receptum in l. 1. & ex diuerso 35. §. 1. & l. 2. D. de rei vindic. & Panormit. in cap. grauis, nū. 10. de restit. spoliat. ex alijs Menoch. recuper. remed. 15. n. 617. P. Sanctius tom. 2. ad præcepta decal. cap. 23. n. 154.

187 Nititur hæc conclusio negans posse inchoari præscriptionem etiam tricennalem ab hærede possessoris malæ fidei, etiam si hæres bonæ fidei sit, nouissima ratione, & regula iam laudatæ, l. cum hæres 11. D. de diuers. præscr. l. ult. C. commun. de vsu cap. vsucap. cum proteritis alijs, ex quibus ita iure Canonico, quàm civili, docuit Panormitanus, in cap. si diligenti, n. 31. de prescript. post alios Couarrub. in regula possessor. 2. part. 5. §. n. 1. & seqq. Menoch. de remed. 15. num. 618. Raudensis consil. 2. n. 18. lib. 1. Aluar. Valasc. tom. 1. consult. 95. num. 8. Plures in additionibus ad Molin. de primogen. lib. 2. cap. 6. num. 70. & communem agnoscunt, quāuis renitantur, Valquius Menchaca lib. 2. illust. cap. 73. num. 7. Gratian. vñcept. for. c. 52. num. 25. Zeuall. comm. contra com. quæst. 27. P. Barbo. in rubric. C. de prescript. 30. num. 240. & in specie successoris in Regno post Hostiensem Alexander consil. 12. nū. 23. lib. 6.

rà anche tale; e auuegnache egli il fusse di buona fede, nondimeno per essere herede d'un Padre di mala fede, non gli appartengono i frutti ⁽¹⁸⁶⁾ nè se gli concede, che da se possa incominciare a prescriuere, etiandio che aspetti fin al tempo dell'ordinaria prescrizione, secondo la comune sentenza, ⁽¹⁸⁷⁾ e quando non si consideri come Erede del suo Padre Berganza, ma sol come singolar successore nella dignità, e Corona, è anche conclusione legale molto nota, ⁽¹⁸⁸⁾ che il delitto reale della violenta usurpatione del suo antecessore, e la colpa di quella infedeltà

Inque 2. C. de vsu. l. diutina, institut. de quo ad præscriptionem tricennalem, & tam diligenti, n. 31. de prescript. post alios Couarrub. in regula possessor. 2. part. 5. §. n. 1. & seqq. Menoch. de remed. 15. num. 618. Raudensis consil. 2. n. 18. lib. 1. Aluar. Valasc. tom. 1. consult. 95. num. 8. Plures in additionibus ad Molin. de primogen. lib. 2. cap. 6. num. 70. & communem agnoscunt, quāuis renitantur, Valquius Menchaca lib. 2. illust. cap. 73. num. 7. Gratian. vñcept. for. c. 52. num. 25. Zeuall. comm. contra com. quæst. 27. P. Barbo. in rubric. C. de prescript. 30. num. 240. & in specie successoris in Regno post Hostiensem Alexander consil. 12. nū. 23. lib. 6.

188 Quoad præscriptionem, nota & nobilis definitio est, l. viria 11. Cod. de acquitend. possell. *Viria possessionum à maioribus contracta perdurant, & successorem auctoris sui culpa committatur.* Concinit cap. citò turpium 16. in princip. 1. quæst. 1. cap. reintegranda 3. qn. 1. Adimplantur in rebus vi possellis, aut furtiuis, textus in l. 4. §. quod autem 6. cum seqq. In non solum 33. D. de vñcap. l. qui fundum. 7. §. si tutor, D. pro emptore, l. si ad dominum 86. D. de furt. l. siue autem 9. §. hæc autem, D. de Publiciana, §. furtiue, instit. de vsu cap. & recepta æquæ a certa distindio, inter vitia realia possessionum, qualia violentia, & furtum quæ transeunt, etiam ad singulares successores, vt posuimus, & personalia vitia, vt mala fides, quæ singulari successoris non nocet, l. an vitium 5. in princ. D. de diu. & temp. præscr. cum traditis supra n. 168.

deltà, ribellione, e pergiurio, l'impedisce per cominciare à prescrivere, e per godere i frutti, ⁽¹⁸⁹⁾ quantunque sia singular successore.

Nè si fa particolar ponderazione, che quella che chiamasi possessione del Figlio del Berganza, etiandio quando non stesse infetta col vitio reale della tirannide, e violenza di suo Padre, non potrebbe servir per incominciare à prescrivere, trovandosi interrotta dalle armi gloriose del Rè Catholico, col ricuperamento della Piazza di Olienza, e di altre nella frontiera di Alentejo, e colla continuatione in quelle frà il Duero, e'l Miño.

E anche per adesso basti sol accennare, che il procedersi dalla S. Sede contra i Figliuoli, per la continuatione nell'vsurpamento de' loro Padri, fù praticato nell'occupatione del Règno di Sicilia ⁽¹⁹⁰⁾ dal Rè Don. Pietro di Aragona, la quale quantunque si oprò coll'inuito de' Siciliani, dopò lo scacciamento de' Francesi, e col diritto della Reina D. Costanza, e senza esserui giuramento di fedeltà à Carlo di Angiòu, nondimeno ad istanza di costui si procedè da' Pontefici di quel secolo con l'ana-

189 Quoad fructus etiam obflare reale violentiz vitium singulari successorì violentiz illius probabiliter confcio (cuiusmodi cenferi Brigantini filium, ostendimus supra num. 185.) licet colligere ex dict. cap. lxxv 18. de restit. spoliat. vbi post classicos Cuiacius, iuncta regula, l. bonæ fidei 48. §. in contrarium. D. acquir. rerum. dom. l. 1. §. ex die 41. D. de vi & vi arm. cap. grauis, l. 1. de restit. spoliat. Petr. Barb. in l. si alienam, l. 2. num. 49. D. solut. matr.

190 Conspicua res Ecclesiar. & seculi annalibus, ex quibus in specimen adire licet Zuritam tom. 1. lib. 4. cap. 26. 27. & 130. & lib. 5. cap. 10. & 60. Facellum de reb. Sicul. lib. 9. decad. potter. cap. 1. & seqq. Pandulf. Collenuc. lib. 5. Pinedam in Monarch. lib. 22. cap. 6. Illescas lib. 5. hist. Pontific. cap. 44. & 45. Marianam lib. 14. de reb. Hispan. cap. 6. & seqq. Spondanum tom. 1. post Baron. anno 1181. num. 8. & deinceps ad annos, qui sequuntur.

(191) *Opportunius pleniusque hac de
re infra §. 6. num.*

l'anathema, e l'interdetto per lo spatio di quattordecì anni, nò solo contra il Rè D. Carlo, mà anche contra D. Alonzo Terzo di Aragona, e D. Iaimè, e D. Federico in Sicilia. Simile a' total castigo fu quello, che diè la S. Sede à gl'Imperatori Errico, e suo figliuolo, perche impedivano l'electioni canoniche de' Vescovi, coll'vsurpamento dell'investiture di quei tempi, non ostante ch'eglino continuassero l'vsurpamento de' loro Padri, e Auoli, e Antecessori, si come hoggi fa il Berganza nella Corona di Portogallo. (191)

Che il motiuo della tolleranza fin hoggi dalla S. Sede Apostolica nella Ribellione del Berganza, dee esser stimolo per procedere contra lui, e che non si dee sospedere il castigo, per timore dell'inobedienza, e separamento di quel Regno.

§. VI.

Sembra à prima veduta ragionevole, che la Santità Vostra non proceda hoggi contra il Berganza, non essendosi proceduto da Urbano VIII. e Innocenzo X. in tanti anni dopo
la

la prima, e principale vsurpatione, percioche par cosa ardua, e di gran circospezzione, ⁽¹⁹³⁾ inasprire quella piaga, che niun Pontefice si è ardito rastare, e par degno della pietra del Vicario di Christo, l'astenersi dalle censure, e castighi, specialmente se con probabilità antiuedesse, che non hanno da essere; ⁽¹⁹³⁾ ò di medicina à i mali delle Chiese, ò di castigo per l'emendatione, ⁽¹⁹⁴⁾ e che più tosto, il farmaco come intempestiuo, e violento ⁽¹⁹⁵⁾ si hà da conuertire in veleno ⁽¹⁹⁶⁾ motiui tutti, di molto rilieuo, specialmente quello che minaccia lo Scisma, e'l separamento dalla Chiesa Romana, che perciò S. Gregorio il Grande in so-

Ggg mi-

193 Tolerantia, seu conuenientia, & suspensio iudicij lenitas in hisce malis, pro causarum, & temporum statu suadetur dilaudaturque in cap. licet 4. vers. Expectandi, 45. dist. 7. cap. ult. de transact. cap. et si illi; 23. 2. quest. 7. Et sanè, si vt Papius Iustus scripsit, onera ipsa sunt, vel grauamina ipsa tolerabilia neque tollenda, quæ vetus consuetudo comprobatur, l. Imperatores 13. 6. 1. D. de pollicitat. quanto magis tolerabilis conuenientia, quæ duorum Pontificum approbatione nititur.

193 Abstinendum à correctione, si deficiat probabilis proficiendi spes, expressum ferè est, in cap. si quis 4. in fine, de poenitent. dist. 7. cap. quando 23. 1. quest. 3. in quem sensum illud Actuum Apostolicorum, cap. 16. vers. 6. (iuncto cap. 22. vers. 18.) *Veni sunt à Spiritu Sancto, loqui verbum Dei in Asia, scilicet, quia sine protectu Asianorum tunc futura predicatio erat, acceperunt post Bedam ibi Lyranus, Gregorius Magnus homilia 4. in Euangelia, & lib. 1. in Ezechielem, homil. 12. ubi in eundem sensum exponit illud Prophetæ, cap. 3. vers. 16. Et linguam tuam adherere faciam palato tuo, & eris mutus, nec quasi vir oburgans, quia Domus exasperans est.* Nec dissimile aliud Zenon. Stoici apud Diogenem Laertium, lib. 7. de vitis Philosphor. qui Dionysio cuidam querenti, cur se solum non corrigeret? respondit, *Quia tibi minus credo.*

194 Abstinendum Prælato à censuris verisimiliter non profuturus ad emendationem, admonuere veteres Canonistæ apud Couarrub. in cap. alma mater, in initio, 1. part. nu. 10. Panormitan. in cap. significauit, num. 7. de eo qui duxit in matrim. quam. polluit per adult. & notabili exemplo Hostienis. taxans legatum Apostolicum, qui duos duces signo iam dato ad pugnam properantes excommunicatione, ni abstinerent, perculserat apud Felinum in cap. Apostolicæ, num. 3. de except. post alios ex Neoteris, Iacob. de Grassis decis. conscient. tom. 1. lib. 4. cap. 1. nu. 25. & seqq. & lib. 1. de arbitrar. confessat. cap. 23. nu. 1. Hugolinus de censuris, abul. 1. cap. 27. nu. 7. quibus fauet Anguſtini textus in cap. prodest 4. vers. Quid si tanta 23. quest. 5.

195 Maiorem esse abstinendi à censuris causam, quoties non tantum decet spes proficiendi, de quo nuper; sed subest probabilis metus, ne officiant, & indurent, notari vulgo solet ex cap. denique 6. vers. Et ideo 4. dist. cap. ult. vers. Finito, 82. dist.

196. Valer hic axioma illud Senecæ in consolat. ad Heluiam, cap. 1. *In morbis nihil est perniciosius, quàm immatura medicina;* cui simile apud Tacitum, 11. annal. de intempestiis remedijs delicta accendentibus, & apud eundem 3. histor. de Musonio illo bona pacis, bellique discrimina discente, inter armatos, eisdemque monente, *intempestius, vt ait ille, sapientius* & cui non decantatum Nasonis illud: *Curando fieri quædam magna videmus vulnera,*

197 Greg. Magn. in cap. nihil cum scan-
dalo 1. de prescript. de quo inferius n. 201.

198 Sunt in hanc sententiam insignia
documenta Augustini apud Gratianum
in cap. vt constitueretur 25. in fine, 30. dist.
cap. non potest 31. vers. Reuera, 23. quæst. 4.
& signantiora in Augustini textu lib. 3. con-
tra epistol. Parmeniani, cap. 2. illic: *In hac
velut angustia quaestioni, non aliquid nouum, aut
insoluitum dicam. sed quod lenitas obseruat Ecce-
sia, ut cum quisque fratrum, id est, Christianorum
in aliquot tali peccato fuerit deprehensus, ut ana-
themate dignus habeatur, fiat hoc, ubi periculum
subsistens nullum est, siue ut paulo post; quan-
do ita cuiusque crimen notum est omnibus, &
omnibus execrabile appareat, et vel nullo profusus,
vel non tales habeat defensores, per quos possit
subsistens contingere non dormiat severitas disci-
pline.* Augustino. ut solet subscribit Diu.
Thomas 1. 2. quæst. 43. art. 7. in respons. ad
primum luo Carnotensis epistol. 236.

199 In libello illo inscripto, Balatus
ouium Portugallie, audiuntur passim hæ
frementis Lupi comminationes, vt notauim-
us supra nu. 110. & inter alias illæ in se-
ctione de Apostolici Nuntij propositioni-
bus, pagin. Latinæ editionis 83. *Censuris hæc
verum occasione vti Pontificem non licere propter
presentia detrimenta, qua inde existerent, Papa
ipso, Regique communis: Nam periculum esse, ne
censura Pontificia contempti essent, atque adeo
per eas auctoritas Papa periretur. Vel enim Rex
Portugallie Ioannes, verum se Regem esse cre-
debat, vel usurpatorem; si primum, nullo modo
paritum censuris, quas iniustus esse ducebat, cum
tuta conscientia fornicidinem excluderet, & fida-
ciam afferret. Si alterum, multo minus mone-
ndum à proposito suo esse, cum videret Regno re-
licto sibi, suisque exitum portendi. Iam verò Re-
gem Philippum nihil ex eo utilitatis capiturum,
quia si Rex Ioannes, & Regnum Lusitanie cen-
suris minime flecterentur, ac in sua pertinacia per-
seueraret, vti probabile erat fore, timendum erat
ne alienata conscientia, barefis aliqua, puta Cal-
umniæ, in populum ingrueret, præsertim ob vic-
tiam, & consuetudinem in Septentrionalibus ha-
rentis. Hæc & alia impudentiæ eiusdem in-
famoso illo libello sequuntur, & Aposto-
lico Nuntio abseribuntur Lupino alio, &
audientia, quibus paginas hæc fadasse
piget, præmittetque.*

200. Ita omnino inter correctionem
fraternam charitatis, & iudicalem, seu ius-
titiæ Prelatorum distinguit, D. Thomas 1.
3. quæst.

miglianti mali (197) si armò
collo Scudo, della tolleranza,
e'l confessa in vna ben nota
Decretale, cui Sant'Agosti-
no (198) col suo discepolo San
Tomaso si sottoscrivono. (199)

Ma questo, che sembra Pa-
rello di luminosa verità, si
cambierà in fosca nuvola di
vana dottrina, e si stabilirà,
che poiche tanto tempo si è
tollerata la perniciacia del Ber-
ganza dalla Santa Sede, già
dee in luoco della pazienza,
sottentrar la Giustitia; perciò
meglio conseguire dobbiamo
supporre vna Conclusione di
buona Theologia, e iurispru-
dencia Canonica, ed è, che,
quantunque il precetto della
correttione fraterna, precetto
sol di carità, non obbliga il pro-
fisso particolare, se preuede,
che non hà da essere di verun
pro il suo ammonimento al
Reo, e quantunque secondo
discorre l'Angelico Dottor
San Tomaso (200) la corret-
tion di Giustitia, che tocca à
Prelati per obbligo del lor offi-
cio, si possa differire, per eu-
itare maggiori scandali, e per
la speranza probabile, che il
differir la pena, habbia à seruir
di medicina, e che il tempo
habbia da saldar la cicatrice.

co

co' lenitiui della carità ⁽¹⁰¹⁾
 come offeruo anche il Conci-
 lio Tridentino ⁽¹⁰²⁾ e'l famoso
 Apologetico di Tertulliano,
⁽¹⁰³⁾ nulla di manco egli è cer-
 ro, che non mai si può total-
 mente mettere in non cale
 la Giustitia, ne tener sempre
 sepellita nel petto la corre-
 tione, ch'è di precetto di Giu-
 stitia ne Prelati, per il timore
 ch'ella in vece di recar l'anti-
 doto all'inferno, gli trasfon-
 da il veleno, e che ella in vece
 di mettere il giogo al contu-
 mace, il renda più infellonito,
 percioche come altroue si
 disse, ⁽¹⁰⁴⁾ oue ciò nasca non
 dalla natura dell'ammonitio-
 ne, ma dall'ostinata volontà
 del Reo, si dee all'ora dopo
 vna lunga tolleranza, folgorar
 con più rigore il castigo; affin-
 che, quando ciò sia di niun
 pro, almeno restino negli em-
 pij esempj della Giustitia,
 onde concepiscan timore d'i-
 mi-

1. quæst. 37. art. 6. Abulensis ad cap. 18. Ma-
 thei, quæst. 96. Decius in cap. noui nu. 14.
 vbi alij veteres de iudicijs, ex alijs R. San-
 ctius lib. 6. consil. moral. cap. 2. dubit. 8. & ad
 hanc charitatis correctionem pertinens
 textus in cap. si quis 4. in fin. de penit.
 dist. 7. cap. quando 27. 1. quæst. 3. cap. pro-
 dest 4. vers. Quod si tanta, 27. quæst. 5. de
 quæst. supra nu. 193. & seq.

101 Traditionem illam D. Augustini
 cuius meminimus supra nu. 198. de omit-
 tendæ correctione anathematism ob peri-
 culum schismatis, sic accepisse, D. Thom.
 videtur, vt referatur ad differendam, siue
 intermittendam correctionem, non autem
 absolute omittendam, idque vel ex eo appa-
 ret, quod post relectam illam Augustini sen-
 tentiam ex libro contra Parmenianum, sub-
 iungit idem Thomas, non esse omittendam
 à Prelatis etiam misericordie opera, quo-
 ties sunt in Prelatis de necessitate salutis,
 etiam propter scandala. Vide, & confer An-
 gelici Doctoris textus, 1. 2. quæst. 43. art. 7.
 in respons. ad primum, & ad quartum, &
 art. 8. in respons. vbi Caietanus, & quæst. 33.
 art. 6. in respons. & quæst. 64. art. 2. ad primum,
 & in eundem sensum, accepit Iuo-
 Carnotensis eadem illa supra laudata epist.
 276. in extremo, & aperta est sententia
 Gregorij Magni, in cap. 2. de præscript. ex
 qua ira post Panormitanum ibi nu. 4. docet
 deducitque Conarrub. in regula peccatum,
 1. part. in princip. nu. 4. vers. Sexto, & nu. 6. &
 in cap. alma mater, 1. part. in initio, num. 10.
 Card. Baron. tom. 8. ad annum 593. num. 55.
 Ioannes Driedonus lib. 4. de dogmatibus
 Ecclesiæ, cap. 4. part. 1. & de capriuitate, &
 redemptione generis humani, tractatu 4.
 secundæ capituli, part. 7. alijsque ignobiliores,
 quomodo etiam accipiendum illud Auctu-
 Apostoli. cap. 16. vers. 6. de quo supra n. 193.

102 Concil. Trident. sess. 25. de reform. cap. 3. vbi de gladio, siue neruo excommuni-
 cationis, ita: *Sobrie tamen, magnaque circumspectione exercendus est.* Consentient cap. 1. de
 sentent. excommuni. lib. 6. cap. sanè 11. illic: *Temperate procedens*, de offic. deleg. Extra-
 uag. proinde de sentent. excommuni. inter communes, cuius potestatem meminit Regia
 lex nostra 4. tit. 8. lib. 1. compilar.

103 Tertullianus in Apologetico adu. gentes, cap. 39. *Ibidem etiam exhortationes, ca-
 stigatones, & censura diuina. Nam & indicatur magno cum pondere, ut apud certos de Dei conspectu,*

104 Ex professio supra num. 117. & seqq.

205 Cap. cum non ab homine 10. de
iudic. illic: Ne possis ultra esse perditio pluri-
morum.

206 Allusio nota etc (de recidendo, ut ille
cecinit, immedicabili vulnere, ne pars synecra
trahatur) & Canonibus, Patribusq; frequens
in hac re, cap. refrendo 16. 24. quest. 3. cap.
in Canonibus 17. vers. Ferro, 16. quest. 1. Sy-
nodus. Regiacina sub Leone IV. cap. 13.
Bagesiensis pseudo Synodus apud Augusti-
num lib. 4. contra Cresconium, cap. 4. Am-
brosius lib. 2. offic. cap. 27. Chrysostomus
homil. 36. in Matheum, Gregorius Magnus
lib. 1. Registri epist. 37. ad Helicem, cap. 4.
Concilium Aquisgranense sub Ludouico,
can. 34. & Tridecanum sess. 13. de reform.
cap. 1. Prosper Aquitanicus, siue quis alius,
lib. 2. de vita contemplatiua, cap. 7. quibus
respondet verus illud fragmentum Varro-
nis: *Digitum praedicti oportet si ob eam rem gau-
geretur ad brachium ventura, & humilia, piecraque*
apud Ciceronem 3. de officiis, & orat. in
Vatinium ac Philippica 8. & apud alios ex
profanis patim.

207 Supra nu. 117. cum seqq.

208 Expendimus supra nu. 193.

209 Apud Ezechielem post illud, de
lingua adhaerente palato, eoque muto, &
non obiurgante, quia domus exasperans
erat, leguntur in extremo eiusdem cap. 3.
illa: Cum autem loquutus fuero tibi, aperiam os
tuum, & dices ad eos. *Hac dicit Dominus Deus,*
qui audit, audiat, & qui quiescit, quiescat, quia
domus exasperans est, & continenter. cap. 4.
quod sequitur, describitur obsidio Hieru-
salem, & eiusdem induratae correctio, &
poena diuina, ut iuxta litteralem sensum
exponunt Ioannes Maldonatus ad Ezechielem, dist. cap. 3. & 4. & alij nouiores, Iacob
Salianus annal. tom. 4. ad annum mundi 3440. nu. 15. Porro illud de increpandi, & cor-
rigendi precepto Prophetae iuncto etiam erga induratos, & refractarios, ne alioquin de
manu eius, animam impij Dominus requirat, expressum est, dist. cap. 3. versu 18. & re-
petitum cap. 33. vers. 6. cum seqq. & deducit, diffunditque ex his locis Prosper. lib. 2. de
vita contemplatiua, cap. 22. cuius verba describuntur in Concilio Aquisgranensi, sub
Stephano 5. cap. 106. Gregorius in Ezechielem, lib. 1. homil. 11. & in pastoralis, part. 2.
cap. 10. Breuiter Augustinus libro de correptione & gratia cap. 16.

imitare gl' Inobedienti, (205) &
la parte putrida del Corpo
della Chiesa, oue non si ri-
metta in salute con l'Olio
della suauità, (206) resti tronca
col ferro, perche non inferri
le altre parti non guaste.

Questa Conclusione, e ca-
tholico insegnamento, cioe
che dopo vna eccessiua carità,
ma infruttuosa, dopo l'espe-
rienza della perunacia del
Reo, debbiano succedere le
censure, e le correzioni della
Giustitia, senza più differirle,
per il timore de scandali, e
inobedienze, oltre la raggio-
ne con cui altrove si stabilì,
(207) che più tosto dee il Pre-
lato permettere che nascano
gli scandali, che mancare
all'obbligo di sua Giustitia, tie-
ne per suo appoggio, quei
medesimi fondamenti, (208)
che secondo la dottrina de SS,
e la pratica della Chiesa per-
suadono la temporal tole-
ranza.

Il Profeta Ezechiello (209)
alla

alla cui lingua attaccata al palato, tolse Iddio l'vso del fauellare affinche tolerasse, e per all'ora non esasperasse con la correctione la durezza degli Ebrei, come egli medesimo scrisse nel capo 3. nel di cui fine si legge, che Iddio gli snodò la lingua, affinche correggesse con la minaccia della desolatione quella sì ostinata Nazione, quantunque senza speranza di emendatione, almeno col frutto di soddisfare il Profeta al suo obbligo, e di lasciare ne gli empij esempi dello sdegno del Cielo.

Il Glorioso San Gregorio il Grande ⁽²¹⁰⁾ modello di Apostolica mansuetudine, nella decretale, in cui rispose ad Italica Patritia, che affine di euitare garbugli, e scandali, toleraua, e dissimulaua l'vsurpatione del Patrimonio de' Poueri, dichiarò insieme che cotal sua temporal toleranza, non douea pregiudicare à i Pontefici suoi Successori, per ricuperare quel Patrimonio. Il Fosforo delle Chiese Sant' Agostino ⁽²¹¹⁾ nella lettera cinquantesima al Conte Bonifacio, con ispirito di carità, e vnione persuadeua, che i Donatisti di fresco conuertiti

Hhh alla

²¹⁰ Cap. 1. de prescript. cui iam hunc ipsum adstruximus supra in notatis, num. 201. ad finem; Est autem pars epistolæ 58. lib. 3. registri in dict. 11.

²¹¹ Augustinus epist. 50. ad Bonifacium de correctione Donatitarum circa finem; Extat fragmentum apud Gratianum in cap. vt constitueretur 25. in fine, 50. dist.

212 Est itidem hoc fragmentum Augustini, in rhapsodia Gratiani, cap. non potest 32. vers. Reuera 23. quest. 4. & integriore, ac longiore textu, d. lib. 3. contra epist. Parmen. cap. 2. rom. 7. editionis Louanienfis operum Augustini, dedimusque verbatim supra, num. 198.

alla vera Religione, si douea-
no castigare con meno seue-
rità ne i loro errori, e che si
douea temperare il rigore
delle Leggi Ecclesiastiche,
conciossiache non si trattaua
della rouina d'vn solo, ma
d'vn intiero Popolo. E nel li-
bro terzo ⁽²¹²⁾ scritto con-
tra la lettera di Parmeniano
Donatista, e pertinace in man-
tenere la diuisione frà Ca-
tholici, e i suoi, condannò co-
me consigli di correptione
perniciosa, ed empia, quegli
che persuadeuano cotal diui-
sione della Chiesa, aggiugnē-
do che l'vso della medesima,
era anathematizare il Chri-
stiano, purché non si temesse
pericolo di scisma.

Ma il medesimo S. Agosti-
no, dichiarò l'intelligenza
della sua penna, e'l fine di
queste Propositioni, drizzate
solo alla tolleranza temporale,
per la pace e vnione della
Nostra Chiesa co' Donatisti, in
tēpo che per esser eglino Po-
tentie accreditati, e la Nostra
Chiesa con poco seguito, e col
braccio fiacco e debole, à fol-
garar le Censure, saluo che
con pericolo di maggior di-
uisione, era men male tener
la spada dell'Anathema nel

fo-

fodero, che sguainarla senza profitto, e con danno; ⁽²¹³⁾ così egli il dichiarò in molti luoghi, specialmente nella collezione di Gratiano, nel libro della Fede, e dell'Opere, ⁽²¹⁴⁾ in cui auuertisce, che sarebbe conseguenza curua, e sinistra dalla pietà e pazienza usata da Prelati per qualche tempo, argomentare che si douesse metter per sempre in non cale la seuerità, e disciplina, specialmente quando possono esercitarla.

E non v'è miglior Interprete del sentimento di Agostino, che le sue azioni, per cioche quantunque al principio, colla speranza di guadagnare à Christo i Donatisti, persuase à Prelati la tolleranza e à non stringere il fascio de fulmini Euangelici, ò la Spada temporale de gl'Imperatori, com'egli afferma nelle sue Retrattationi, ⁽²¹⁵⁾ e'l suo discepolo Possidio nella di lui vita, ⁽²¹⁶⁾ nulla di manco oue vidde che la pertinacia più imbalanzua con la tolleranza, diè di mano all'vno, e all'altro rimedio, come appare nelle sue lettere ⁽²¹⁷⁾ scritte à Vincenzo Donatista, e ad altri, ⁽²¹⁸⁾ e l'afferma il Pontefice Urbano ⁽²¹⁹⁾ in vna infi-

213 Cap. tolerandi, cum decem seqq. 23. q. 4. c. 1. in fine, 23. q. 7. & alibi non semel.

214 Habes verba, & sententiam apud Gratianum in cap. quidam 18. in princ. & in fin. 23. q. 3. & signantiora pro temporali tolerancia Augustini erga Donatistas in laudato libro de fide, & operibus, c. 4. illic: Sic etiam in hac causa, que habetur in manibus, quidam intuentes precepta seueritatis, quibus admonemur corrigere inquietos, non dare sanctorum canibus, & cibum habere Ecclesia contemptorem, & compage corporis, membrum quod scandalizet, auellere ita perturbant Ecclesia pacem, ut conentur ANTE TEMPUS, separare xizianiam, atq; hoc errore casati, ipsi potius à Christi unitate separantur. Qualis nobis causa est aduersus schisma Donati.

215 August. lib. 2. retractat. cap. 5. ubi sic: Sum duo libri mei, quorum titulus est contra partem Donati, in quorum primo libro dixi, non mihi placere vltius secularis potestatis impetu, schismaticos ad communionem violentè aritari. & verè TVNC MIHI NON PLACEBAT. QVIA NONDVM EXPERTVS ERAM, vel quantum mali eorum auderet impunitas, vel quantum eis in melius mutandis conferre posses diligentia discipline.

216 Possidius Calamensis Episcopus in vita Augustini, cap. 11.

217 Augustinus epist. 48. ad Vincetium, cuius argumentum est, de vi corrigendis hereticis, & ex qua extant sectiones apud Gratian. in c. non inuenitur 41. cap. nimum 37. 23. q. 4. & in c. 1. 23. q. 7. eisdemque concinctes alix Augustini in cap. si vos 35. 23. q. 5. cap. displicet 38. cum seqq. 23. q. 4.

218 Augustin. epist. 61. ad Dulcicium, & 68. ad Iannarium, & 127. ad Donatum Proconsulem, & 129. ad Olimpium Comitem, & 158. & seq. ad Marcellinum Tribunalum, & 204. ad Donatum Presbiterum, (cuius pars habetur in c. displicet 38. 23. q. 4.) & lib. 3. contra Cresconium Grammaticum cap. 48.

219 Recitat ex Urbano, Gratianus in c. notandum 37. 24. q. 3. cuius verba dignissima huc adferibi: Aius etiam Sanctum Augustinum hoc contradicere in illo loco ubi ait; quia non est praevidenda unitas, ferendi sunt mali, non abijciendi, Quibus hoc primum respondendum est. Si heretici & mali homines excommunicandi non sunt, quare ipse Augustinus cum Legatis Sanctae Romanae Ecclesiae, & cum Sanctis Episcopis suis, Pelagium & Celestinum novam haeresim in Sen-

tiam

*Nam Dei Ecclesiam introducentes, excommunicant,
& ab Ecclesia Dei separant. Quare ipsos Donati-
stas, contra quos ista & multa his similia loquuntur, id
ipse, quia omnis Ecclesia Dei, excommunicatos habuit?*

220 Reuocationem Augustini in hoc
sensu ostendimus ex illius scriptis supra nu-
215. cum seq. & agnoscit Baron. com. 5. anno
398. vbi & annum 401. 403. & 314. & disertè
ad ann. 420. 5. accidit; cum seq. obierat Au-
gust. proximè agendi leniter cum erroribus
recentibus, & leuere cum obliuiscis, sicut &
alia ad historià Donatistarum, quà & dioces
ex l. rescriptum 37. cum l. 38. 39; 40. 41. 43.
44. & 46. de heret. in C. Theodol. 4. cù seqq.
ne sanctum baptisma iteretur, l. 2. de relig. l.
si quis 31. in h. de Episc. & Cler. in eod. C.
& in Iustinianno, l. 4. de heret. & potissimum
ex Concilijs Carthagenensibus & Africanis,
& collationibus cum Donatistis, protestanti-
bus tom. 1. Conciliorum editionis Bini, &
apud Franc. Balduinum, & Papir. Mallon.
Petr. Pitheum, & Gabrielem Albalpin. ad Opta-
tū Milcut. Iunge prò retractatū Aug. sensu
locū eiusdē, quē expendimus infra n. 259.

221 Ita ex epist. 75. Aug. ad Auxil. displi-
cuisse Aug. vsum interdicti Ecclesiastici, scz-
nè sibi persuasit Mich. Roussel. lib. 8. hist. in-
risd. Pontif. c. 1. nu. 31. cum tamen Augustin.
non improbet, nisi excommunicationem, vel
anathema in totam familiam ob peccatum
Domini, vt & proponitur ex illa epistola
apud Gratian. in c. si habes 1. 24. q. 3. c. non
imputatur 10. 1. q. 4. iuncto c. Romana 3. 5. in
vniuersitatem de sent. excom. lib. 6. non aut
interdicti Ecclesiastici vsum, cuius diuersa
ratio est, c. non est vobis 11. de sponsal. c. si
sententia 16. de sent. excom. lib. 6. & cuius
vsum saltem formale, nō nisi aliquot ab Au-
gust. sæculis recepit Ecclesia, vt eruditè ob-
seruat Franc. Boichett. in notis ad epist. 72.
Innocentij Tertij lib. 2. regest. 14. pag. 123. &
ad epist. 12. lib. 3. pag. 173. Io. Morin. lib. 2.
exercit. Eccles. c. 39. Ioseph Giballin. de cen-
sur. vlt. q. 1. q. 2. n. 22. & dist. 7. q. 14.

222 Cypriani epistola est ad Cornelium
55. in editione Pamelij, vbi de Felicissimo
auctore schismatis, & dissidijs pulso in pri-
mis de Ecclesia, vigore pleno à Cornelio Pa-
pa, ac mox de hoc ipso aliquantum comoto
minis, & terroribus eiusdem schismatis, ha-
betur facti series, qualem posuimus,

insigne lettera, in cuius respon-
de à questo argomento della
toleranza, tratto dall'autorità
d'Agostino.

E finalmente, potrebbe ri-
conoscersi, che il glorioso S.
Agostino intorno à cotai pun-
to, coll'esperienza mutò pare-
re, approuando il costume del-
la Santa Chiesa, come costà,
che il fece, implorando l'im-
periale aiuto (220) contro à
Donatisti: e auuegnache vn
Moderno non bene intendete
(221) habbi scritto, che S. Ago-
stino non approuaua, che per
il delitto del solo Capo, si stē-
desse la Censura dell'Inter-
detto à tutto il Corpo del Re-
gno, o Famiglia, nulla di man-
co non mai fù di tal parere
Agostino, e solt'intese della
Scómunionē, e dell'Anathe-
ma, conformandosi al giudi-
tio della Chiesa, che per il de-
litto del Principe, o Magistra-
to, priua cō l'Interdetto tutto
il Popolo de diuini officij.

Questa dottrina approuata
da Sāti Padri, da cui sembraua
riprouata, vien segnalatamēte
auualorata da due nobili auto-
rità; La prima dell'insigne
Dottore, e Martire S. Cipriano
(222) in vna lettera, in cui
coll'occasione di hauer in-
teso da San Cornelio Papa,
che

che si trouaua inclinato à vna qualche toleranza, per il minacciar che faceuano i Nouatiani lo scisma, gli rappresentò il Santo Martire, ⁽²²³⁾ che se la temerità si douesse lasciar impunita, sol per il timore ch'ella più non infellonisca, ⁽²²⁴⁾ l'autorità Vescouale farebbe di niun vigore; non douere i Prelati allentar le redini della seuerità, oue così il richieda la colpa, ⁽²²⁵⁾ Il Vicario di Christo non douer partirsi dal camino certo, e sicuro del suo obbligo, ⁽²²⁶⁾ anzi douer in guisa operare, che si conosca, che le porte della Chiesa si apron solo al pentimento, e che la forteza d'un successore di Pietro dispregia le minaccie della temerità. La seconda, del venerabile luone Vescouo Carnotense, ⁽²²⁷⁾ che in vna lettera scritta al Pontefice, Urbano Secondo nel tēpo in cui trouauasi scomunicato Filippo Rè di Francia, e'l suo Regno interdetto, l'ammonisce, che quantunque da parte di Filippo segli rappresenterebbe, che non ottenendo l'assoluzione, egli e'l Regno, si staccarebbono dall'obediēza della Santa Sede, non perciò douer il Vicario di

²²³ Excerpta ē Cypriani epistola, quæ Hispanicè, & summam dedimus; cūque hæc Latina ò quantum antilant: *Quod si ita res est, frater charissime, ut nequissimorum timeatur audacia, & quod mali iure, atque aq̃itate non possunt, temeritate, ac desperatione perficere, aliū est de Episcopatus vigore, & de Ecclesia gubernanda sublimi, ac diuini potestate, nec Christiani vlti, aut durare, aut esse iam possimus, si ad hoc ventum est, ut perditorum minas, atque insidias pertimescamus.*

²²⁴ Sed non idcirco, pergit post alia Cyprianus, relinquenda est Ecclesiastica disciplina, aut Sacerdotalis soluenda censura, quoniam conuicti inuiscamur, aut erroribus quatimur, & paucis interdictis: *Neque enim aliunde hereses oborta sunt, aut nata sunt schismata, quam inde, quod Sacerdoti Dei non obtemperatur nec vnus in Ecclesia ad tempus Sacerdos, & ad tempus index Vice Christi cogitur.*

²²⁵ Sic ibidem Cyprianus: *Nec monere debet, si quidam in extremis temporibus superbi, & contumaces, & Sacerdotum Dei hostes, aut de Ecclesia recedunt, aut contra Ecclesiam faciunt. Et rursum: Nec monere nos debent conuicia perditorum, quominus à via recta, & à certa regula non recedamus, quando & Apostolus in istius dicens, si hominibus placerem Christi, seruus non essem.*

²²⁶ Concludit tandem Cyprianus: *Si qui autem sunt, qui putant, se ad Ecclesiam Dei non praeibus, sed minus regredi posse, aut existimant aditum se sibi, non lamentationibus, & satisfactionibus, sed terroribus facere, pro certo habent, contra tales clausam stare Ecclesiam Domini, nec castra Christi inuicta, & fortia, & Domino tuente munitamini cedere.*

²²⁷ Iuo Carnotensis, epist. 46. ad Urbanum, ubi in notatis multa de historiz serie Iuretus, & ex illius xui Chronitis Baronius tom. 1. i. ad annum 1096. At luonis verba, quæ expressimus, postquam recessit legatos à Rege venturos ad Urbanum: *Hæc ratione ex parte vsaros, Regem cum Regno ab obedientia discessurum, nisi Corona restituatur, nisi ab anathemate absoluantur, sūt quæ sequitur. Si autem impenitenti venia concedatur, quanta spes impne peccandi, peccantibus de cetero relinquatur, non est meum vestram instruere prudentiam, cuius potissimum interest, delinquentium errata, non fouere, sed ferire. Si autem aliqui sub doli euidenter ab unitate matris suæ discedant, qui iam pridem mente discesserunt, consoletur sanctitatem vestram diuinum responsum. Reliqui mihi septem nullia virorum.*

228 Libro 3. Regum cap. 19. vers. 28. Et
*revela-quam tibi in Israel septem millia viro-
 rum, quorum genus non sunt incurrata ante Baal,
 & omne is, quod non adoravit eum: osculans ma-
 nus, ubi elebat, & eleganter, ut solet post ve-
 teres Gaspar Sanctius. Qua diuine prou-
 dentie præservatione sicut tunc despera-
 tione Israelis Heliam consolatus est Domi-
 nus, ita postea Hebræos Paulus Apostolus
 epist. ad Romanos cap. 11. vers. 2. & seq.*

229 D. Bernard. epist. 220. ad Ludou-
 cum Regem, ubi sic inter alias; *Ceterum, quod
 nostra humilitati quarimus, super anathemate
 mox innotando in Comitem Rodolphum, & vultis
 me dare operam omnimodis, ut non fiat ob multa
 mala, Mala autem comminata fuisse schis-
 matis, & separationis, liquet ex eiusdem.
 Bernardi epist. 217. & 219. & 223. in fine, ipsa
 sequuntur inde putatis, prorsus nō video, quomo-
 do implere possim, & mandato obviare Apostolico.
 Quod & si possem, non video, quid rationabili-
 ter possem. Doleo quidem de malis, si inde pro-
 veniant, sed non ideo tamen debemus facere mala,
 ut veniant bona. Sarius tutiusque hoc totum pro-
 fecto Dei iudicio, & dispositioni relinquimus. qui
 potest facere, ut & bona, quæ ipse vult fieri, fiant;
 & maneant, & mala, quæ mali moluntur, non
 veniant, aut certe in eos ipsos potius, qui ea vo-
 lant, & quarunt, veniant.*

230 Bernard. d. epistol. 219. & 223. in
 extremo illius. *Quicumque audebit contradic-
 cere schismati, quod minatur, & ex Bernardi,
 & Petri Cluniacensis scriptis Baronius,
 tom. 11. anno 1143. & seqq.*

Christo cedere à coral minac-
 cia, e lasciar impunita la colpa,
 perciocche l'obbligo della Santa
 Sede, non era mettere in non
 cale le colpe, ma infrenarle,
 col castigo, e che quanto alla
 minaccia della diuisione della
 Chiesa, doueasi consolare col-
 le parole dette dal Signore al
 Profeta Elia ⁽²²⁸⁾ in frangente
 di somigliante separamento:
 che non mancarebbono nei
 tesori della diuina Prouidenza
 milioni di Anime, che non
 piegarebbono il ginocchio all'
 Idolo di Baal. così egli; e fù il
 medesimo sentimento, che,
 scrisse San Bernardo in vna
 lettera ⁽²²⁹⁾ à Ludouico Set-
 timo Rè di Francia, auisando-
 lo che non potea lasciar d'in-
 timare vna Scomunione Apo-
 stolica al Conte Ridolfo suo
 Parteggiano, quantunque
 affincbe non la intimasse, mi-
 nacciassero lo scisma, e la diui-
 sion dalle Chiese. ⁽²³⁰⁾

Il costume della Santa Chie-
 sa è stato sempre mai confor-
 me à questa dottrina, e magi-
 stero de SS. Padri, non solo
 che dopo le ammonitioni, e
 le correctioni della carità, si
 passi à quelle della Giustitia, e
 l'inobediente alla Chiesa, sia
 punito con la scomunione,

non

(231) non ostante le minaccie de Regi, e le conuenienze di latri Pontefici. (232) E coral costume della Santa Sede potrebbe prouarsi con molti esempi, fra quali eccellente, si è quello del Santo Papa, e martire Vittore, (233) che dopo la pazienza di quaranta anni sofferta da quattro Pontefici fin da Pio il Primo, che i Vescou Asiatici celebrassero la Pasca nel giorno della decima quarta Luna, auuegnache non fusse Domenica, loro il prohibì, e perche glie'l contenduano, priuò tutte le Chiese Asiatiche della Comunione colla Romana; esempio à prima veduta di souerchio rigo-

231. *Marth. cap. 18. vers. 17. Si autem Ecclesiam non audierit, sit tibi sicut Ethnicus, & Publicanus Cap. sed illud t. 7. ad finem, 44. diutin. cap. praeipue 3. in fine t. 1. quzit. cap. notandum 37. vers. Idem ipse 24. quzit. 3. cap. etia t. 1. 26. quzit. 7. cap. nouit t. 3. in princ. de iudicijs.*

232. *Paul. Epist. ad Titum, cap. 3. vers. 10. Postquam, & secundam correctionem, cap. omnes 5. in fin. 16. q. 7. cap. de illicita 6. 34. q. 3. cap. Prasbyterum 23. 17. q. 4. cap. sacro 48. de sent. excommuni. cap. constitutionem 9. eodem tit. lib. 6.*

233. *De Pascale die Dominica celebrando ex traditione Apostolica Petri, & Pauli consignata decreto edito à Pio I. & tamen postea ab eodem Pio, Aniceto, Sotere, atque Eluetherio, Romanis Praesulibus, tolerato, Astaticarum Ecclesiarum Pascha decima quarta Luna etiam extra Dominicum diem celebrantium, abusu, ac demum eo prohibitio à Vittore I. & interdicta communione omnibus Ecclesijs Asiaticis obnitentibus, res est Ecclesiae historicis testatissima, Eusebio in Chronico, lib. 5. histor. Eccles. cap. 22. & seqq. & lib. 3. de vita Con-*

stantini, cap. 17. Socrati Scholiastico, lib. 5. hist. Eccles. cap. 21. & lib. 6. cap. 24. in fine, Sozomene lib. 7. cap. 18. & 19. (cuius initio, quod obserues, Chronico mendo, Victoris repugnante ratione temporum, & rei, sed Anizeti fuerit congressus cum Polycarpo, ut prodidit ex Ireneo Polycarpi discipulo. Eusebius d. lib. 5. histor. cap. 24. & lib. 4. cap. 13.) Nizephoro lib. 4. cap. 36. & seqq. & lib. 3. cap. 30. Beda de ratione temporum. cap. 42. & 58. & seqq. & lib. 3. histor. Eccles. cap. 25. D. Isidoro ita exaudiendo, lib. 6. etymolog. cap. 17. & ex August. epistol. t. 19. eodem Isidor. lib. 1. de Eccles. offic. cap. 32. & post eos Baronio tom. 1. anno Christi 159. sub Pio, & 198. sub Vittore Bellarmino. tom. 2. controu. lib. 3. de cultu Sanctor. cap. 12. & lib. 3. de Rom. Pontifice. cap. 19. in fine, eisdemque sequuto, & ex Scribente Seutirino Biniò ad Can. 8. Apostolorum, & in notis ad epistolam 1. Pij I. & ad vitam Victoris, & ad epistolam Constantini in Concilio Nizaeo, tom. 1. Concil. edit. Seutirini pag. 394. Franc. Turriano lib. 1. pro Canonibus Apostol. cap. 7. & lib. 5. pro Epistolis Pontificum. cap. 17. Claudio ad Kalendarium Gregorianum, cap. 1. Brissonio ad I. Dominico, C. Theodos. de specul. Ioann. Filsacco in quadragesima Christiana, cap. 16. Ioan. Lorino ad Leuitici, cap. 23. vers. 6. Nicol. Serario, t. tom. ad Iosue cap. 5. quzit. 30. & quzit. 34. 5. ex nostratibus Loaisa ad Concil. Toletan. to. Canon. t. Conatrub. lib. 1. variat. cap. 17. num. 1. Azorio 2. part. institut. moral. lib. 1. cap. 4. Scholasticè, & plenè Suario tom. 1. de Relig. lib. 3. c. 6. Nec sine haeretico fermento Ioseph Scaliger. de emendat. temporum lib. 2. cap. de Cyclo Tessares Kdeccatarum, sen quarta decimanorum. Extant autem Pij, & Victoris decreta in cap. Noste vos 11. cap. celebritatem 22. de consecr. dist. 3. vbi, & alia subsequuntur.

234 Censuit tunc ita de Victoris decre-
to Irenaeus Lugdunensis, auctore Eusebio,
& post eum alijs laudatis nuper.

235 Stabilita traditio Paschalis cele-
brandi post æquinoctium vernum, & deci-
mam quartam Lunam, die Dominico, &
contraria abusus damnata in Concilio Ni-
zæno primo, cuius inter astra habetur epi-
stola Constantini Imperatoris ad rem per-
tinentis, & decreti Nizæni meminere post
Epiphanius hæresi 50. & 70. Ambrosius
epist. 83. August. d. epist. 119. ex Eusebio,
Theodotio, Socrate, Nicephoro, & alijs,
Suarius iam laudatus, & ex Vasicano aucto-
grapho Turrianus, d. lib. 5. cap. 17.

236 Post Nizænum damnati, & quidem
anathemate, ut olim à Victore I. Quarta-
decimani, siue decimæ, quartæ Lunæ, siue
die Dominico in Paschate observatores, in
Concilio Antiocheno I. sub Iulio, Can. 1. &
in Romano III. sub Siluestro, & quidem
saluberrima seueritate, cum sicut olim sub
Victore, Montanistæ hæretici, & Blasius
schismaticus, cum Iudæis de Paschate sen-
tientes, eisque obstinate in hac re, tametsi
alioquin Catholici Asiatici consentirent,
iustam seueritati Victoris causam præbue-
runt, ut obseruat Baron. d. tom. 1. ann. 198.
num. 15. & seq. Bellarmin. lib. 2. de Rom.
Pontif. cap. 19. ad finem, ita & post Nizæni
decretum, perstarent adhuc, & pullularent
reliquæ Quartadecimanorum, cuiusmodi
fuerunt Novatianorum Collegio Protho Pa-
schistæ, & Sabbatiani, à Theodosio Iuniore
coerciti in l. nullus 6. in fine, Cod. Theodos.
de sanctum baptisma iteretur, l. Manichei
59. l. hæreticorum 65. de hæretic. in eodem
Cod. Quæ illustrandis addendus ex So-
crate lib. 7. hist. cap. 5. Baron. tom. 4. annal.
ad ann. 408. & 413.

237 De inuestituris Episcopatum, de
manu Imperatorum, ac Principum Laico-
rum prohibitis, iam olim post Canonem 30.
Apostolorum, in Nizæna secunda œcume-
nica, siue septima Synodo Can. 3. sub Ha-
driano I. & in Octaua Synodo generali, act.
10. sub Hadriano II. & tamen postea per
duo circiter sæcula toleratis, ab Ecclesia, &
vsiurpatis a Principibus per collationem ba-
culi, & annuli, impedita Canonica electio-
ne, & Pontificia confirmatione, & post hæc
denudò inhibitis à Gregorio Septimo in Concilio Romano, & alijs generalibus, quæ ha-
bentur tom. 3. editionis Concil. Seuerini Bini à Victore, Urbano, Paschali, Gela-
so, & Callisto ad vsque eradicationem, percussis anathemate ob eam causam innume-
ris

611
rigore (234) e col rischio della
diuisione di quelle Chiese,
che durò fin al Concilio Ni-
ceno (235) ma in fatti saluè-
uole come si vidde: di poi à
quelle Chiese, col suffragio
di due Concilij Niceno, e An-
tipocheno. (236)

Ma sopra tutti gli esempj
in somigliante materia, sin-
golare si è quello dell'inuesti-
ture (237) de Vescouj, coll'in-
segne del Pastorale, e dell'A-
nello, che anticamente si vsur-
parono gl'Imperatori di Ale-
magna, e altri Regi, impe-
dendo le canoniche elettioni, e
alla Santa Sede il prouedi-
mento delle Chiese, percio-
che quantunque ciò tollerasse-
ro non pochi Pontefici, la San-
tità di Gregorio Settimo, e i
suoi successori anathematiza-
rono per cotal vsurpamento, e
deposero dall'Imperio Errico
Quarto, e Quinto; non badan-
do, ò alla toleranza di altri
Pontefici, ò al motiuo, che
gli Errici, sol continuauano
nell'vsurpatione fatta da loro
Auoli (come il Berganza
hoggi in quella di suo Padre
nella Corona di Portogallo)
nè

ne meno alla resistenza, che faceuano molti Imperatori, e Regi interessati nella materia, minacciando la diuisione, e lo scisma; che dipoi per total causa seguì. Finalmente Gregorio IX. (238) scomunicò Federico il Secondo, e dipoi Innocenzo Quarto (239) il depose nel Concilio Generale di Leone, perche impediua il prouedimento delle Chiese vacanti, ne' Regni di Sicilia, e di Puglia, senza badare al pericolo della sua potenza, e disobediencia.

Hor chi si persuaderà alla vista di questi esempj, che nō si possa scomunicare vn Tiranno, che con l'vsurpamento della Corona di Portogallo, si vuol anche vsurpare le nominationi de' Vescou, dopò hauer per tanti anni impedito alla Santa Sede il prouedimento di quelle Chiese? à chi caderà in pensiero; che possa essere alla Santità Vostra successore di tanti Santissimi Pontefici e nell'officio, e nel zelo, intoppo per non castigare l'ostinatione del Tiranno, tollerata sì con pazienza da due Papi predecessori, ma senza frutto, la minaccia del separamento dalla Chiesa Catholica?

Ma affinchè non manchino

tis terd schismaticis, per annos citēter quinquaginta, & abdicatis, seu depositis Germanis Imperatoribus Henrico IV. & V. Longa est historiarum cura, longæ ambages, quas edisserere præ exteris, post veteres Card. Baron. anal. tom. 11. ab anno 1077. & seqq. & tom. 12. anno 1116. cum seqq. & 1121. Doct. Orthodoxæque Boetius Ep. Prifius heroleat. quæst. de iure sacro, lib. 1. de regalibus, n. 26. & 27. cum seqq. Multos in hoc historico atterno, Franc. Iuretus in obseruat. ad Iuon. epist. 60. & 190. & 233. & 236. vbi plenissime, & Jacob Græf. in apologo pro Baronio contra Goldastum, cap. 1. & contra replicat. lib. 1. cap. 1. & 109. Franc. Bosquetus ad epist. 78. Innoc. lib. 2. reg. 15. pag. notarum. 129. Vincen. Cabotius lib. 1. disput. de iure publico, cap. 3. Anton. Dian. 10. part. tra. 1. resol. 5. & 6. & cum cautione nec sine delectu legendus Michael Rousellus lib. 2. hist. Pontific. iuris. cap. 5. n. 20. & 22. cum seqq. Alij apud Christophor. Besold. rom. 2. politicorum disert. de Maiestate in genere, sect. 2. de Ecclesi. Maiestat. iure, cap. 4. num. 1. & 2. Ioann. Kocher in vindicijs liberr. Ecclesi. 2. part. cap. 4. & 5.

238 Causa hæc inter alias anathematiz. Frederici Secundi à Gregorio Nono exprimitur solemniter eiusdem pronuntiatione, quam recitat Carolus Sigon. lib. 18. de Regno Italiz ad annum 1239. & ex eo, & alijs Henr. Spondanus rom. 1. continuat. annal. Baron. ann. 1239. num. 2. liquetque ex bulla ipsa 13. Gregorij, rom. 1. bullarj. Diximus supra num. 85. §. 2.

239 Est idem expressa hæc causa inter alias abdicationis Frederici, in constitutione Innocentij IV. §. 4. versic. Ligner namque, quæ est tercia rom. 1. bullarj Cherubini, & in actis Concilij generalis Lugdunensis sub Innocentio, vbi & integra exar. nec decontrata, vt in cap. ad Apostolicam, de senrent. & re iudic. lib. 6. Spondanus tom. 1. anno 1245. num. 14. & 15. ex quo, & alijs supra. Planè schismaticis, & dissidij inter Ecclesiam, & Imperium, & quidem tragici in Frederici anathematismo, & depositione, non modò formidati, sed reapse excitati, & sequuti, notior, & lachrymosior historiam est, quàm vt nos nunc morietur.

240 Supra hac proposit. 1. 5. 4. ex nu. 68. cum seqq.

241 Vide Flodoardum Remensem lib. 4. histor. cap. 2. In fine, & cap. 3. & 5. vtrf. de hoc etiam, vbi de excusabili temporalitolerantia Episcoporum Galliz in tyrannide Odonis Comitis Parisiensis, ac post illam de Formosi Papæ, & Remensis Concilij Ecclesiastica ope, & censuris pro Rege Carolo simplici, contra Odonem Tyrannum; vt & ex alijs memorat Baron. tom. 10. annal. ad ann. 892. & 894. Binius tom. 3. par. 2. Concil. ad Remense sub Formoso, pag. 119.

242 Michaellem Palzologum, fuisse anathemate percussum à Martino IV. anno 1281, tanquam iniustum, ac violentum Imperij Constantinopolitani ab anno 1259. inuasorem (suffragante ementitis predicationibus Archiepiscopo Thesalonicensi, vt Vlypponenfi, pro Brigantino in Lusitania, contra Ioannem Theodori Imperatoris filium, & successorem, cui se semel, atque iterum Sacramento fidelitatis adstrinxerat) idque post tolerantiam plulquam Vicenalem eiusdem Palzologi, tanquam Imperatoris, spe, & animo per eum promouendæ vnionis Ecclesiæ Græcicæ cum Latina, vt vel apparet ex Concilij Lugdunensis Generalis secundi actis, & ex Gregorij X. bull. 2. & 3. memorant ex Græcis historicis, & potissimo Nicephoro Gregora, lib. 4. & 5. Spōdanus tom. 2. post Baron. ann. 1281. nu. 9. & 1259. n. 14. & seqq. Abraham Bzouius tom. 1. anno 1259. n. 6. & 1281. nu. 9. Extratque summa bullæ Martini IV. to. 1. apud Cherubinum, tametsi hanc anathematis causā non exprimat,

243 Ita de Menelao Tyranni Antiochi de precatore non pro patris salute, sed pro spe summi Sacerdotij, & quæ malorum omnium causam, nuncupat Sacer Textus, 2. Machab. cap. 13. scriptum est libri eiusdē, c. 4. vers. 25. Nihil quidem habens dignum Sacerdotio, animos verò crudelis Tyranni, & fera belliciam gerens.

autorità, in prona di quest'istesso costume della Santa Sede, che hà più siate scomunicato gl'inuasori dell'altrui Regni, tollerati per alcun tempo, oltre gli addotti esempj in altro luoco di questa proposizione, ⁽²⁴⁰⁾ e senza mentouare il Concilio di Rems, e ciò che operò il Pontefice Formoso, à fauore di Carlo di Francia, ⁽²⁴¹⁾ detto il semplice, contra il Tiranno Othone vsurpatore di quel Regno, toleratoui 12. anni, solo come molto acconcio alla presēte materia vo' addurre l'esempio di Michele ⁽²⁴²⁾ Paleologo, violento vsurpatore, e pergiuro dell'Impero di Constantinopoli contra il suo Principe, ed agiutato all'intrusione con apparenti miracoli, infiniti dall'Arcivescouo di Thessalonica (appunto al modo che il Berganza in Portogallo da quello di Lisbona, in cui come dell'infedel Sacerdote Menelao disse il Sacro Testo de' Macabei, ⁽²⁴³⁾ nella solleuatione di Portogallo, nulla si vidde degno del Sacerdotio, ma sol la rabia più da lupo, che da Pastore) nulla di māco dopò hauer diece Pontefici tolerato il Paleologo, Imperatore per lo spatio di ventidue anni
colla

colla speranza di rimetterlo in senno, e col suo aiuto ridurre a concordia la Chiesa Greca cō la Latina, fū anathematizzato da Martino Quarto, Pontefice di conosciuta Santità. Finalmente fuggelli la verità di questa conclusione l'autorità di S. Giouanni il Chrysostomo, che affermò, (244) che i Tiranni, e gli Eretici diedero gloriosi Martiri alla Chiesa, e che la Chiesa con la sua tolleranza, e piaceuolezza hà stabilito la tirannide.

I fondamenti di ragione, autorità, e costume della Chiesa, con cui sembra essersi prouato, che non ostante la tolleranza degli anni, e'l rischio delle disobediēze de' Regni, si dee procedere dalla Santa Sede contra i Tiranni, inagiormente quando si oppongono al bene spirituale della Religione, come si è il non ammetter Vescoui, bastarebbono di vantaggio, quando la tirannide del Berganza, tolerata da due Pontefici Urbano, e Innocenzo, hauesse hauuto vn qualche segno di approuatione; o quando il futuro contingente della disobediēza, e diuisione di quel Regno, che si minaccia, non fusse così dubbia, mà moralmente euidente.

Ma

244 Chrysostomus homil. 78. in Math.
Tyranni, & heretici Martyres fecerunt, blan-
dimenta tyrannos, & hereticos.

245 Disertè D.Thom.2.2.quezst.13.ar.6.
verf. Respondeo dicendum, Abulensis, & alij
laudati fupra num.230. & feqq. Immo nec
in dubio profectū omittenda correctio, cha-
ritatis, vt apertè Auguftini, de correptione,
& gratia, cap.14.

246 Auguftinus, fuae inter eius opera,
fufpectus auctor, vt Louanienfes voluerunt,
lib.de praedestinatio. & gratia, cap.15. ex quo
à Gratiano affumptum, cap. Nabucodonoso-
for 22.23. quæst. 4. Consonans omnino in-
hac re, Germani doctri. Auguft. in cap.
corripiantur 17.24. q.3. ex libro de correptione,
& gratia, cap.15. vbi cap.14. & cap.16.
exoritur ille idem fensus, his verbis. Pro-
inde quantum ad nos pertinet, qui praedestinos
à non praedestinis difcernere non valemus, &
ob hoc omnes faluos fieri velle debemus, omni-
bus ne pereant, vel ne alios perdant, adhibenda
eft à nobis medicinaliter fœueta correptio. Dei
eft autem illis eam facere vtilem, quos ipse pre-
fciuit, & praedestinauit conformes imaginis filij
fui.

247 Est item hic aculeus Auguftini dift.
cap.15. de corrept. & grat. Si enim, ait, ali-
quando timore non corripimus, ne aliquis inde
pereat, cur non etiam timore corripimus, ne ali-
quis inde plus pereat?

Ma egli è notorio, che la tole-
ranza di due Pontefici fu fem-
pre con dimoftrationi di ripro-
uatione, ed efclufione, etiandio
nelle affettate imbafeiarie fotto
il nome delle Corti, e del Clero
di Portogallo, e almeno è in-
dubio il pericolo del feparamē-
to di quel Regno, che fi fuppo-
ne; e in cotal dubio il magifte-
ro fano, e ficuro di San Tomafq
infeña, (245) che non dee tra-
fcurarfi la correptione, che è
ne' Prelati di Giuftitia, per il ti-
more, che poffano i cattiu di-
uenir peggiori, e i peggiori, pef-
fimi.

Il Glorioso Sant' Agostino,
(246) o in fuo nome qualche an-
tico Scrittore, nel decreto di
Gratiano, auerti con l'efempio
de' due Rè Tiranni, Faraone,
refo duro co' caftighi, e Nabuc-
co emendato colla correptione,
che riferbandofi alla Diuina
predestinatione, la falute, o la
perditione del colpeuole, deuot-
no i Prelati in cotal dubio corre-
gere, e fodisfare all'obbligo pa-
ftorale, da cui forse ne trarran-
no il pro; e l' medefimo San-
to Agostino fcriffe in altro
luoco, (247) che fe il timo-
re, che l'incorregibile non

roui- ad

rouini, douesse esser freno à
tolerarlo, con quanta maggior
ragione dee esser sproue à
correggerlo, il timore che altri
cō quel esempio di tolleranza
non precipiti.

I Santi Padri dell'antica
Chiesa Africana, douendo da
vna parte eleger Vescouo del-
la Città di Cartagine, per il
lungo abbandonamento di
quella Chiesa, e dall'altra par-
te non potendosi venire alla
electione, saluo che ò consen-
tendo à conditioni ingiuste,
ò esponendosi à vna lunga
persecutione, ci lasciarono vn
esempio confaceuole (248) al
presente discorso. (249) Era
la Città di Cartagine Capo
delle Chiese Africane senza
Vescouo, e già numeraua i
ventiquattro anni di Sedia
vacante, oppressa dalla violen-
za ed heresia de Vandali, il
cui Principe Hunnerico ad in-
stanza dell'Imperatore Zeno-
ne s'indusse ad offerire al Cle-
ro, e al Popolo Cartaginese
la libera electione del Vescouo,
ma con conditione, che
altresì nell'Imperio Orientale,
si douea permettere à i Vescou-
i Arriani la medesima li-
bertà nelle lor Chiese, e quan-

248 Iudicauimus supra nu. 165. in notis.

249 Historiæ ciuile series apud Victore
Vicentem lib. 2. de persecutione Vanda-
lica, ita exorditur: Dedit licentia Humericus,
Zenone Imperatore, atque Placidia relicta Olybrii
rogantibus, ut Carthaginensis Ecclesiæ, sibi, quem
vellet, Episcopum ordinaret, qui iam per viginti
quatuor annis tali ornameto fuerat destitutus, vbi
& prolequitur de conditionibus periculo-
sis propulcitis, ac de preparata persecutione,
ne, subiungitque his auditis, respondisse Epi-
scopos: Si ita est interpositis his conditionibus pe-
riculosis, hæc Ecclesiæ Episcopum non desolatur
habere. Gubernat eam Christus, qui semper dignatur
gubernare. Et tandem concludit, in tante
Catholico populo, ordinatum Episcopum, tu-
tulle. Eugenium repudiatis illis conditio-
nibus, & neglecto preparata persecutionis
periculo, quæ & potius odii dirissima sequu-
ta est, de qua idem Victor lib. 3. Marcellinus
Comes in Chron. in dict. 7. Theodor. & Ven-
antio Cot. Ilidor. in Chron. Vandal. sed
ad rem de historia, quam expendimus, vidē-
dus ex Victore Baron. tom. 6. anno Christi
480. & seqq. & de historia huius applicatio-
ne, sub euentis, quæ nominibus digla-
diantes, Hermanus Lœmelius in spongia
centuræ Parisiensis, siue Sorbonicæ, & Petrus
Aureus in vindicijs cōtra illam spongiam.

do non si accettasse il partito, minacciò alle Chiese Africane non ordinaria persecutione.

La risposta de Vescoui, e del Clero Catholico, riferita da S. Vittore Vescouo e Martire Vticense, fù: che la Chiesa di Cartagine non volea Vescouo con quelle conditioni, e che Christo la gouernarebbe, come sempre si era degnato di gouernarla; E vollero insegnare che la necessità d'vna tirannica oppressione d'vna Prouincia, toglie l'obbligo di darle Pastore, auuegnache ciò debbia durar lungo tempo: Ed è il medesimo che scrissero Zonora e Theodoro Balsamon sopra vn Canone del Santo Concilio Chalcedonense: Che qualunque abbandonamento delle Chiese vacanti, non può obligare a prouederle di Vescoui con inique conditioni: Con ciò si sodisfà all'argomento, fondato nell'obbligo che hà Vostra Santità di dar Vescoui a Portogallo, rispondendosi che
cessa

250 Chalcedonensis generalis Synodi, Can. 25. de ordinatione Episcopi nō prote-
landa vltra tres menses extat apud Gratian.
in cap. quoniam 2. 75. dist. cuius norma, 20-
lumiq; sequuntur Concilia alia, Patresq; in
Pontificij iuris libris, cap. cum longē 25. 63.
dist. cap. de persona 4. 65. d. c. postquam 11.
50. dist. cap. quoniam 1. 100. dist. cap. ne pro-
defectu 41. de elect. cap. quam sit 6. de elect.
in 6. & prae ceteris Concilium Carthagi-
nense 5. can. 8. Vernense, Can. 17. Vuorma-
tiente can. 75. & nouissimē Tridentin. sess. 23.
de reform. cap. 2. Scilicet ne, vt igneo illo ac-
ferē declamatorio spiritu Cyprian. expressit
cpist. 69. ad Florentium Pupianum, tot per-
annos; nec fraternitas habuerit Episcopum, nec
plebs praepositum, nec grex pastorem, nec Ecclesia
gubernatorem, nec Christus antistitem, nec Deus
Sacerdotem, vbi & alia pathetica ad rem se-
quuntur. Ceterum expressa est eodem Can.
Chalcedonensi exceptio, illa: Nisi inevitabilis
etique necessitas, (sive ut apud Gratianum,
vertio habet, inexcusabilis) coegerit ordinationis
tempus, amplius protelari. Atque eius neces-
sitaris exemplum in eo collocant Zonaras, &
Balsamon ad eum Canonem: Si forte causam
urbem Barbarus occupauerit, & alio vni Episcopo
& vniq; in iunge cap. fraternitatis 5. illic: Hoste scilicet prohibente, quo suum debeat mini-
sterium exhibere 71. dist. cap. prima azione 13. in fin. 16. q. 3. Atque hac illa altera est res.
pondo ad huc locum seposita, supra num. 163. in notis ad obiectionem de Sanctitatis
restitu officio, ac debito subueniendi necessitati Ecclesiarum Portugalliae datus Episco-
pis, nempe, cessare, id officij debitum ob inevitabilem necessitatem Barbaricę Brigan-
tinae inuasionis, Episcopos non admittentis, nisi sub conditionibus iniustis.

cessa ogni obbligo ; quando il Tiranno d'vna Prouincia esclude i Vescoui, ò non gli ammette, saluo che con ingiuste conditioni.

Ma ritornando al fatto di Cartagine, scriue S. Vittore, (351) che il Clero, e i Vescoui Africani elessero per Prelato di Cartagine Sant'Eugenio, mettendo in non cale le minacce di Hunnerico, e ripudiando le ingiuste conditioni, con che vguualmente insegnarono, che etianodio il pericolo d'vna persecutione di Heretici, non dee ritardare l'electione canonica de Vescoui per le Chiese che ne sono bisognose. hor quanto meno dee muouere la Santità Vostra Capo della Chiesa, à non confermare i Vescoui presentati dal Rè Catholico, per Prouincie sì Christiane come son quelle di Portogallo, l'apparente e falsa minaccia della sua disobediencia, e separatione?

Oltre che, quando con isperienza quei Popoli fussero di dura ceruice, e di cuore indomito, all'ora dee la Santità Vostra ricordarsi delle parole scritte (352) da S. Bernardo

351 *Prænotauimus iam num. 249.*

352 *Expressimus sensus Bernardi contra opinionem de Romani Populi, & Cariz, abulibus, & duritia, vr viderur, scribentis ad Eugenium Pörficem lib. 4. de consider. c. 3. Fateor populum istum extitisse usque adhuc dura fronte, & indomito corde; sed verum etiam indomabili nescio, unde liquido scire possis. Potest fore, quod nec dum fuit. Si diffidis tu, sed apud Deum non eris impossibile omne verbum. Si dura fronte sunt, durato & tu è contra tuam. Nil tam durum, quod duriori non cedat. Dominus ad Prophetam. Dedi frontem tuam duriorum frontibus eorum. (Non dissimili ore olim Terrullianus adu. Gnosticos, cap. 2. duritia vincenda est, non suadenda.)*

Vostra obbligo inescusabile di
correggerlo, e anathematizarlo
per le cause mentouate, e affin-
che ò si riduca à penitenza, ò re-
sti esempio nella Chiesa della
Giustitia del Capo della Chiesa.

Nell'età nostra gli Anathe-
matismi fulminati dalla Santità
di Paolo Terzo ⁽²⁵⁴⁾ contra Er-
rico Ottauo d'Inghilterra, e da
Pio Quinto, contra Isabella fi-
glia di Errico, non bastarono à
rimettere l'vno, e l'altra in sen-
no, non però furono causa (co-
me scrisse con poca pietà vn Po-
litico) dello scisma, ⁽²⁵⁵⁾ e le
medesime censure folgorate
⁽²⁵⁶⁾ da Sisto Quinto contra Er-
rico di Bearne, senza causar scis-
ma, ò disobbedienza nel Regno
di Francia; cambiarono Errico
da mostruoso Heretico, in Rè
Christianissimo; e quelle di Pao-
lo Quinto contra Venetia, fece-
ro sottomettere ossequioso il
collo di quella Republica al Vi-
cario di Christo.

Mmm In

in Henricum diras politice, & prudenter propugnat, stylo, & sapientia perpoli-
tica. Sfortia Pallavicinus in lib. Concilii Trident. 1. tom. lib. 30. c. 14. & 15. in extremo, &
lib. 4. cap. 7. sicut, & pro Paulo V. contra Venetos ex nostratibus Bertrandus Guevara,
Valenzuela, Velaquius, & alij apud Goldastum iam nominandum.

²⁵⁴ Res itidem notissima, & testata in libris nostris xui, vltra quos congescit fere
omnia de censuris, in Henricum, & Venetos Testiariorum scripta, Magnus eiusce facis
bellao, Melchor Goldastus tom. 3. Monarchiz Imperialis. Tobias Paumeisterus lib. 2.
de iurid. Imper. Rom. cap. 5. n. 33. & seqq.

²⁵⁴ Recens res, & notissima, vel ex bulla
7. Pauli III. & Pij V. 101. tom. 2. Cherubini,
& ex Sanderò, Ribadeneyra, Spondano,
Broulo, Catena, Fuen Maiore, & alijs, nec
indignis ad stipulatoribus.

²⁵⁵ Ita ex Paulo Seruica (siue quis alius
est) sub larua Petri Suauis Pollani, lib. 5. hi-
stor. Concilij Tridentini, censuit non dissi-
mili spiritu, Michael Rousell. lib. 8. histor.
iurisd. Pontific. cap. 1. num. 30. & lib. 7. cap.
4. num. 24. Quis tamen contra stat, & Pon-

157 De Alfonso Bononiensi Comite, fra-
 treque Sanctij Regis Lusitani, cognomen-
 to Capella, atque huius viui Vices Regias
 supplente, extat nobilis decretalis Innocen-
 tij IV. in cap. grandi 2. de supplenda neglig.
 Prælator. ad quem in collectaneis plura ex
 pragmaticis Lusitanus Barbosa, & ex hi-
 storici post veteres, Duardus Nonnius ad
 libellum Iosephi Tejeira, censura 29. & in
 Genealogia Regum Portugal. in Alfonso
 III. Mariana lib. 13. cap. 4. Garibaius tom.
 4. compend. histor. lib. 34. cap. 18. & seqq.
 Anton. Vasconcellus in Anacaphaleosi, in
 Sanctio, & Alfonso, & post eos Faria de
 Soula in epitom. hist. Portug. 3. part. cap. 5.
 & 6. Hent. Spondan. tom. 1. post Baron. ann.
 1245. num. 30. & seqq. & anno 1268. num. 8.
 & 1273. num. 3. qui & commemorant, eun-
 dem postea Alonsum ob repudium Mat-
 thildis Comitissæ rursusque alia ob flagitia
 fuisse excommunicatum, & Portugalliam
 sæpius sacris interdiciam vltra Vicennium
 laborasse, numquam tamen ab anchora
 Romanæ puppis discissam.

In Portogallo potrà temersi,
 che anathematizzato il Tiranno,
 s'induri di vantaggio, ma dal
 Popolo Portoghese per la sua
 antica pietà, e riverenza alla Se-
 dia di Pietro, oue si fulminino
 le censure, si può sperare più
 tosto l'emenda, e l'accorgimen-
 to del suo delitto, che temersi
 diuisione dal Corpo di Chri-
 sto.

Dodeci anni fluttuò Porto-
 gallo frà gl'interdetti, e le cen-
 sure. nel gouerno di D. Alon-
 zo il Terzo di Bologna, (357)
 fulminategli da Innocenzo IV.
 e da altri Pontefici, non mai pe-
 rò frà tempeste sì lunghe, e sì
 crucciose, si partì punto dall'v-
 nione, e dall'obediienza della
 Chiesa Romana, e al fine trasse
 dalle tempeste le sue bonaccie,
 obedendo in tutto al volere del
 Vicario di Christo. Hor con-
 quanta più ragione si dee ciò
 sperare, quando folgorando la
 Santa Sede le censure sopra di
 lui, si auisará, che ciò si fa per
 suo spiritual bene, e per soue-
 nire alle Chiese di quel Regno
 sì abbandonate per la violenza
 de' Parteggiani del Tiranno?

E quando si tema, che il Ber-
 ganza punito, più come si è det-
 to infellonisca, haurà la Santità

Vostra sodisfatto all' ammonimento di Ezechchiello, ⁽¹⁵⁸⁾ e al suo obbligo pastorale; nè Iddio gli addimanderà conto della perdita pecorella, e di quelle, che per mancamento di correctione sono abocconate dal lupo in quel Regno; anzi come scriffesse dottamente Sant'Agostino, ⁽¹⁵⁹⁾ nella morte del Tiranno Assalone, cui si è studiato con paterno affetto ridurre à buon senso, potrà dolersi la S. Chiesa, e insieme congratularsi, che con la perdita d'un solo, si è guadagnato vn intiero Popolo, cui la Tirannide hauea allontanato dal suo
legitimo
Rè.

Con-

158 Ezechielis cap. 3. vers. 18. & seqq. & cap. 33. vers. 9. de quibus iam supra nu. 209. ad finem. Addimus veri verbum simile, Pauli actuum Apost. cap. 20. vers. 26. cuius mentio in cap. Ephesij 4. 43. dist.

159 Audi Augustini verba ex epistol. 61. ad Dulcitium, o quantum supra nostram expansionem, & stylium: Sic enim pereuntes dolet Ecclesia, quemadmodum rebellem filium Sanctus David, de cuius salute seruanda, sollicita dilectione mandauerat. Nam cum meritis nefanda impietatis extinctum, etiam cum testimonio lacrymosa vocis ingemunt. Verumtamen superbo, & maligno, discedente in locum suum, populus Dei, qui fuerat illius tyrannide diuisus; agnouit Regem suum, & de amisso sibi matrem patri, per se ipsam consolata est vnitatis.

Conclusioni di questo discorso, e che i fondamenti di giustitia, e di coscienza, intorno à cui si è discorso, deouono preponderare nella Santità Vostra à qualsuoglia rispetto di Stato.

§. VII.

Siano l'ultime clausule, e seruano di Epitome di tutto il discorso due breui conclusioni. La prima, che quantunque non si diuifino ragioni di Stato, che preponderino nella Santità Vostra all'obbligo della giustitia, o al diritto del Rè Catholico, nulla di manco, che oue ciò fusse, dee la Santità Vostra mettere in non cale ogni humana, e temporale attentione, e sol attendere al suo obbligo.

Ne' Prencipi della terra, vien riprouata da San Paolo con censura di Morte ⁽²⁶⁰⁾ la prudenza della carne, contraria à quella dello spirito, che vuol dire

260. Apertus textus Pauli in epistol. ad Romanos, cap. 8. vers. 6. Nam prudentia carnis mors est; prudentia autem spiritus, vita, & pax, quoniam sapientia carnis inimica est Deo; legi enim Dei non est subiecta, nec enim potest. Ex quo, & alijs locis, multa contra prudentiam, seu rationem status politicam à iustitia se iunctam, & vt Tacitus vocat, Vim, & flagitia dominationis, ac imperij, sive, vt theologicè Caietanus, *Artem diabolicam*, congelsero forensi paratura, & post plures uoluer Valensuela in defensorio monitorij contra Venet. 5. part. n. 180. & seqq. Notter item, nobisque, & Musis recens amilius Solorz. emblem. 46. n. 38. Larrea alleg. fisc. 90. n. 13. Salcedo de leg. politic. lib. 3. cap. 2. num. 10. & 13. cum seqq. Zeuallus commun. contra commun. 4. tom. q. vlr. 391. cum seqq. Bobadill. lib. 2. cap. 1. & cap. 10. n. 37. post innumeros, Marius Giurba integro conf. 1. grauius Bellarmin. lib. 1. de offic. Princ. cap. 8. Stephan. Menoch. lib. 2. politic. cap. 30. & seqq. Ioan. Mariana lib. 2. de Reg. iustit. Carol. Scriban. in politic. Christ. lib. 1. cap. 13. Adamus Contzen. lib. 3. Hieropol. c. 4. Nicol. Vernulzus tom. 2. dissert. polit. 4. & ex politicorum fectura, quæ ferreo hoc seculo longè maior, quàm boni, & æqui, vt illorum veluti, promptuaria, & thesauros Arameum Canouherium, Bodinum, Besoldum, Arniseum, alioque ne compilem, limata eruditione, & stylo Christophorus Fornerus ad Rind Taciti, 5. annal. *Prouenire dominationes*, pag. 247. scite, & sobriè desiderans post tot theologorum volumina de conscientia, vt loquuntur, casibus quæ priuatorum conscientias attinent, unicam, vt à iunct summam, quæ Regum conscientijs inter tot politicas artes, & astus, Regiam rectamque viam iustitiæ doceat præscribatque.

dire prudenza mondana, e politica, di cui disse la Glosa ordinaria del testo del Profeta Amòs, ⁽¹⁶¹⁾ che costringeua à tacere, quegli che douea correggere, per la malignità del tempo.

Nella Chiesa, e nel suo supremo Principe il Pontefice, sono sì alieni cotesti rispetti humani, e ragioni di stato, come il lasciarono scritto due Pontefici, ⁽¹⁶²⁾ e vn generale Concilio, che sarebbe vn contaminare il Camauro, e infamare la Tiara, se il successore di Pietro, giusta il sentimento anche d'vn altro Santo Pontefice ⁽¹⁶³⁾ in vece di rimirare alla sembianza della Giustitia, si volgesse à quella del temporale interesse.

Oh non mai si veda nella Chiesa Romana, (disse il Cle- ro di Roma ⁽¹⁶⁴⁾ in vna lette- ra scritta al Martire di Cartagine San Cipriano) infievoli-

Nnn to

¹⁶¹ Amos Prophetæ verba sunt, cap. 5. vers. 13. *Ideo prudens in tempore illo tacebit, quia tempus malū est.* Ad quæ verba glossa ordinaria, sic habet: *Prudentia mundana, qualis est index malus, & aduocatus falsus.*

¹⁶² Nicolaus Pontifex apud Gratianum in cap. lege 1. vers. Nam quod, 10. dist. illic: *Non visum est ad mobilitatem necessitatum mundanarum Dei Ecclesiam commutari.* Ioannes Octauus epist. 124. quæ in Gratiani Pandectis extat in cap. Hæc quippe 10. in fine, 3. quæst. 7. in extremo: *Neque enim Ecclesias Dei, per discordias Regum, diuisionis aliqua pati damna necesse est; Synodus generalis sexta in Trullo, Can. 37. illic: Et gentilem iniuriam (de barbarica incursione, & subiugatione loquitur) nequaquam ad Ecclesiasticorum iurium perniciem posse quidquam agere volentes.* Adeundus porro illustrando, d. cap. hæc quippe 7. Argentreus historiz Britannicæ lib. 2. cap. 27. & ex epist. 79. Innocentij III. lib. 2. & ex epist. 168. lib. 1. Baron. tom. 10. annal. ad ann. 859. Philipp. Berte- rini, diatribæ 2. cap. 10. iunge, & cap. peruenit, 101. distin. cū erudita nota Bosqueri ad epist. 82. Innocentij III. lib. 2.

¹⁶³ Agatho Pontifex epistola priuata ad Imperatores, in sexta Synodo Constantinopol. actione, 4. vbi inter alia: *Proprium esse Romani Papa agere pro Deo confidenter, nec ullius faciem respicere.*

¹⁶⁴ Sententia, & obtestatio est sumpta ex epistola Romani Cleri ad S. Cyprianum, quæ inter Cypriani epistolas est 31. & in Gratiani collectione, cap. absit 26. 50. dist. Absit, inquit, à Romana Ecclesia, vigorem suum iam profana facilitate dimittere, & nervos severitatis eversa fidei maiestate dissolvere, & quæ sequuntur, cap. officij 13. 24. q. 1. cap. iustum 9. 23. q. 3. cap. est iniusta 33. vers. In ipsa Ecclesia, 23. quæst. 4. cap. sed illud 27. 45. dist. cap. sit Reor. 1. vers. Sæpe, & seqq. 43. dist.

265 Augustini pungentia verba audis ex lib. 1. de Ciuit. Dei, cap. 9. ubi post alia de dissimulantibus, siue abstinentibus à correptione malorum: Ea, ut scribit, infirmitate, qua delectabat lingua blandiens, & humanus dies, & reformidatur vulgi iudicium, & carnis excruciatio, vel peremptio.

266 Expresse, aut certe breuiter volui sensum Iuonis Carnotensis, qui epistol. 24. ad Hugonem Lugdunensem Archiepiscopum, de re tractantem Legationis Apostolicæ munus ob res in Gallia turbatas sic inter alia: Sed imperitorum medicorum est tale consilium, tumores palpatum, & palpando putredines digestantium, amovium suam tranquillitatem, non agrotantium sanitatem, nec attendentium quod veritas dicit, non est opus sanis medicis, sed male habentibus.

267 Rem historicam attingimus supra hac proposuit. §. 1. num. 69. & 70. Censura autem Baronij, digna adscribi, tom. 10. ad ann. 876. pag. nobis 517. Ioannes verò eundem Carolum perna dignum, Regnoque, ut vidisti, priuandum, auxil imperio, nervos, ut apparet, Apostolici vigoris dimittent, nulla, quod sciat, de commisso delicto, aubibita satisfactione Caperna. Ita plane hac omnia, **MALESVADA PRVDENTIA CARNIS**, operata esse videtur, dum nimirum fauerit Carolo magis, quam Ludouico fratri, Ioannes, ab hoc magis, ut propinquaret, capessens aduersus ingruentes Sarracenos auxilium, siue alijs de causis que nos latent, cum tamen, ut exitus declarant, Ecclesia Romana inutilem creauerit Imperatorem. Ex hoc tempore maius expauit, etiamque preter antiquorum morem, non inflicterent ita tenaci firmitate animo successores (exceptis his, qui spectant ad fidem) predecessorum vestigia, innumera ex his parua sunt mala, qua videbis. Vide, & nunc, & expende, quisquis hac legis, & expendat potissimum sanctitas vestra, quanta vel iam iniqua, vel timenda Ecclesie, & Religionis mala, distracto tot iniurijs bellis, propulsandis præcipuo Religionis, & Ecclesie propugnatore,

to il vigore, e fiaccati i nerui della seuerità, col giudicio del Secolo, e colla preferuatione, e conuenienze della Carne, come appellò coteste attentioni Agostino, (265) non si veda la giustitia degenerata, in vile interesse, e l'obbligo di tastare il tumore incancherito (266) per profundarui la lancietta, in yani accarezamenti per far che imputridisca la fistola.

E finalmente come auerti il Cardinal Baronio (267) perche il Pontefice Giovanni Ottauo volle guidarsi con questa carnal prudenza, operando à fauore di Carlo Caluo, cui douea anathematizare, seguendo l'esempio del Santo Abriano suo Antecessore, per l'inuasion del Regno di Ludouico Principe giusto, la Chiesa hebbe vn Imperatore inutile, e pernicioso, restan- do per ammaestramento à i

Sua-

Successori di Pietro, che mette
sò sopra il Christianesimo chi
si accosta alle conuenienze
politiche, e si discosta dal suo
obbligo, non difendendo i le-
gitimi Rè, riconosciti dagl'
altri Pontefici, come appunto
han riconosciuto il Rè Catho-
lico, e'l suo Padre, e Auolo
per legittimo Monarcha di
Portogallo dieci Santi Pon-
tefici.

La seconda Conclusione si
è: che la necessità delle Chie-
se di Portogallo, e l'obbligo
della Santità Vostra, come Pa-
store vniversale di proueder-
le di Vescou, (pretesto di cui
si sono valuti i Berganzisti
per impedire la confirmatio-
ne de Vescou presentati dal
Rè Catholico, e i giusti casti-
ghi contra il Tiranno) dee
essere vna delle maggiori cau-
se che muouano la Santità Vo-
stra all'vno, e all'altro; Con-
ciosiache essendosi chiara-
mente veduto nelle mento-
uate Conclusioni, ⁽¹⁶⁸⁾ che hà
obbligo di Giustitia la Santità
Vostra di confermare le pre-
sentationi della Maestà Ca-
tholica, per il suo notorio di-
ritto di proprietà alla Corona
di Portogallo, e per il possesso
continuato di sessant'anni,
del

tore, nisi insistatur tenaciter vestigijs tot
prædecessorum i quibus tres nostri Philippi
agniti totius iuris Lusitanæ Reges.

168 Ex professo propositione 1. ex nu.
1. cum seqq. & propositione 2.

369 Proposit. 3. ex nu. 1. & seqq.

370 Proposit. 4. ex nu. 1. & 5. 1. cum
seqq.

371 Supra hac ipsa propositione, ex 5.
5. & 6.

del Règno, del Patronato, e delle Nominationi confermate dalla Sede Apostolica, fino al solleuamento di Portogallo, senza verun atto contrario: Che il temperamento del creare i Vescoui per quelle Chiese *motu proprio*, auuegnache fù eccello di carità, fauoreuole sì alla necessità delle Chiese, come anche al Tiranno, egli ostinatamente l'hà rifiutato: Che la Santità Vostra ⁽³⁶⁹⁾ senza offesa del diritto del Rè Catholico, e dell'obbligo di Giustitia, che riproua le colpe enormi di Ribellione, Pergiuurio, Sacrilegio, e Infedeltà d'un Tiranno inuilupato nella Scomunionne, e negli impedimenti canonici annessi à cotali delitti, non può confermare le sue Nominationi: Che coteste colpe ⁽³⁷⁰⁾ per la loro enormità, e per il danno, che da loro deriuano nella Religione Catholica, obligano la Santa Sede à procedere contra il Tiranno colle censure, e armi della Chiese: ⁽³⁷¹⁾ Che la pietà, e la toleranza passata, dee esser stimolo hoggi à punire con più rigore, non ostante la diuersità del Successore, e'l pericolo d'inobedienza

dienza. E finalmente, che se è obbligo della Santità Vostra di prouedere alle Chiese di Portogallo, e dopò tanti mezi di carità e toleranza, non vi è altro rimedio che quello della giustitia di confermare le Presentationi del Rè Catholico, e di procedere contra il Ribelle, affinche le ammetta, e obedisca; sembra non trouarsi motivo per cui possa Vostra Santità differire l'adempimento di cotale obbligo, e molto più quando il danno delle Chiese nō è stato originato dal Rè Catholico, il quale ed hà proposto Vescoui per quelle Chiese, e hà tolerato il prouedimento *motu proprio*, ma solo dall'ostinata baldanza d'un Tirāno incorreggibile, che rifiuta le Nominationi del suo Rè, e'l prouedimento del Vicario di Christo.

SANTISSIMO PADRE,
termino già questo discorso, cō rappresentare alla V. Sātità col debito sentimēto, e dolore, fra le altre cause di maggior giustitia per procedersi contro il Tiranno, il bisogno delle Chiese di Portogallo, in cui ò come scrisse nel suo tempo il Santo Vescouo Sidonio Apollinare, (172) essendo morti i Sacerdoti, e i Vescoui, e non sostituendosi

Ooo al:

172 Sidon. Apollin. lib. 7. epist. 6. miserabilem statum Ecclesie Gallicane, quæ tunc Episcopis morte truncatis, neq; alijs in illorum locum substitui permittis; Latum, ut loquitur, spiritualis ruina limitem traxerat, his inter alia verbis deplorat. Quid enim fidelibus solatiū superest, quando Clericalis non modò disciplina, verum etiam memoria perit? Equidem cum Clericus quisque defungitur, si benedictione succedens non accipiat dignitatis heredem in illa Ecclesia, Sacerdotium moritur, non Sacerdos. Atque ita, quid spei restare pronunties, ubi facit terminus hominis finem Religionis? Alius inspicite spirituum membrorum damna; profecto intelligetis, quanti subripimur Episcopi, tantorum vobis populo- rum fidem periclitaturam.

273 Diximus supra hac proposit. 5. 2.

274 August. apud Gratian. in c. nimum
37. vers. & noueris, 23. q. 4. illic; *Aliquando Pa-*
storē siagello ad gregem pecora errantia venocare.

275 August. saepe laudandus in c. corri-
piantur, vers. 1. aforalis 24. q. 3. *Pastoralis in-*
quit, necessitas habet, ne per plures serpsit dira
contagia, separare ab omnibus sanis morbidam. Et
perinde est Pastoris & eius, ac traxerit idest
pascere, & exstimulare, ut ex Chrysostomi
l. ntu Eulengerus uia trib. 3. in Caulabonum
cap. 137.

276 Cap. vn. s. vlt. in fine de sacra uocatio-
ne, ubi de historiz illius, seu misterij expli-
catu, multa glossa, lo. Andr. & alij, & ex eis
Aug Barbossa in collect. nu. 14. At videndus
Innocentius III. lib. 1. de myster. Milz, c. 62.
D. Thom. in 4. dist. 24. q. 2. art. 9. & post eos
Ioseph Vicecomes de Milz apparatu lib. 3.
c. 42. atque alij pro coronide iam laudandi.

277 Davidica sententia est Plal. 22. *Virga*
tua, & baculus tuus ipsa me consolati sunt: Cot
exponenda Magnus, & in moralibus Maxi-
mianus Gregorius; Virga etenim percutimur; &
baculus sustentamur: si ergo est distictio virga qua
feriet, sit & consolatio baculi, qua sustentet. Vide
apud Gratianum in cap. disciplina 9. vers.
Hinc etiam 45 distin. Bernardi. declamatio-
ne ad illud Euangelij; Ecce nos reliquimus
omnia; Ita post multas Virga, inquit, tua, & ba-
culus tuus, ipsa me consolati sunt. Habet enim
virgam, sed habet etiam baculum, & hac consola-
tio est, quod is qui virga caditur, baculo sustentatur;
aut certe portas Pastor virgam, & baculum, illam
omnibus, illum Lupo; Et deinceps.

altri in lor vece, si stà morendo
l'istesso Sacerdotio, e'l ministe-
ro Episcopale, e colla morte,
de gli huomini par che spiri la
Religione, ò almeno, ammali
grauemente la Fede di quei
Popoli. Che l'obbligo della San-
tità Vostra di dar Vescoui alle
Chiese vacanti di Portogallo,
come Pastore vniuersale, e Suc-
cessore di Pietro nella dignità,
e nell'ufficio di pascere le Pe-
corelle della Gregge di Chri-
sto, non hà altro ripiego, dopa
sperimentati inutili quelli del-
la sua uirtù, e toleranza, che quel-
lo della Giustitia, confermando
i Vescoui nominati dal Rè Ca-
tholico, (273) Che all'ufficio di
supremo Guardiano dell'Ouile
di Christo nò solo tocca di pro-
uederlo di Pastori, e col pascolo
opportuno, e col sibilo pietoso
souuenire al bisogno della Pe-
corella smarrita, ma parimente
come auerti S. Agostino (274)
minacciare, e ferire con la sfer-
za, e col bastone, quella che
volontariamente esce di strada;
(275) che il quel Baculo Pastro-
rale, (276) secondo la spiega-
tione di San Bernardo, e di San
Gregorio, (277) non solo dee
esser Baculo che consoli, e so-
stenti la tieuoleza, ma anche
Verga, che ferisca l'ostinatio-
ne

ne, e quindi perciò significare, La sua forma è curua nel principio, per condurre, retta nel mezo, per non torcere; e nel fine acuta, per ferire e diuidere la Pecorella che si precipita, (affinche non rouinino col suo esemplo le rimanenti.) cui non hà potuto ridurre il sibilo amoroso del Pastore, ò l'amor della Gregge, come scrisse il Pontefice Innocenzo Terzo. (178)

Così lo spera il Rè Catholico dal SANTO, GIUSTO, E APOSTOLICO Zelo, e Officio della Santità Vostra, e chi scriue la presente supplica.

178 Innocentius III. lib. 1. mister. Mist. c. 62. Quod autem, inquit, baculus est acutus in fine, reclusus in medio, retroque, seu recuruus in summo, designat quod Pontifex debet pungere pigros, regere debiles, colligere vagos, quod vno carmine verificator quidam expressit: Collige sustenta, stimula, vaga, moribunda, lenta, siue, ut est, apud Hogon. Menard. in notis ad Sacramentarium Gregorij, pag. 301. vbi de benedictione baculi, Quo mala sternantur, quo semper vincta regantur: exi nìe Honorius Augustodunensis lib. 1. Gemmæ animi, c. 218. Baculum ergo Pontifices portant, ut infirmos in fide per doctrinam erigant, virgam baculant, ut per potestatem inquietos corrigant: qua virga, vel baculus est recuruus, ut aberrantes à grege, docendo ad presentiam trahat: in extremo est ACUTVS VT REBELLES EXCOMMUNICANDO RETRVDAT, hæreticos VELVT LVPOS AEVOILI CHRISTI, potestatis exteateat. Pleuraq; ad rem de pastoralis baculi origine, significatione, & vsu, post ritualia prisca, & rationalia de diuinis officiis, Io. Steph. Durant. de ritib. Eccl. lib. 2. c. 9. n. 38. & seqq. lul. Cæf. Buleng. de vestitu Pontif. lib. 1. c. 32. Io. scph Vicecom. de Mist. apparat. d. lib. 3. c. 41. & seq. Nouarin. Schediasm. sacr. proph. c. 28. Petr. Greg. lib. 15. syntag. c. 12. n. 38. Franc. Hallier de sacris elict. 2. par. sect. 8. cap. 9. art. 4. §. 1.

Prostrato riuerentemente à Sacri Piedi della Santità Vostra,

La soggetta, e sottopone

Alla sua sempre Sacra, Suprema, e infallibil Censura,

VA 1

15 33 358

Il primo libro della Bibbia
è il libro della Genesi
che narra la creazione
del mondo e degli uomini.
Il secondo libro è l'Esodo
che narra la liberazione
della gente di Israele
dalla schiavitù d'Egitto.
Il terzo libro è il Levitico
che tratta delle leggi
e dei sacrifici.
Il quarto libro è il Numeri
che narra le peregrinazioni
della gente di Israele
nel deserto.
Il quinto libro è il Deuteronomio
che è una ripetizione
delle leggi date a Mosè.
Il sesto libro è il Giudici
che narra le gesta dei giudici
che salvarono Israele.
Il settimo libro è i Samuelli
che narra la nascita
e l'infanzia di Samuele.
L'ottavo libro è i Re
che narra la storia dei re
d'Israele e di Giuda.
Il nono libro è i Paralipomeni
che ripete la storia
dei re di Israele e di Giuda.
Il decimo libro è l'Ester
che narra la salvezza
della regina Ester.
L'undicesimo libro è il Maccabei
che narra la lotta per
l'indipendenza.
Il dodicesimo libro è il Tobi
che narra la storia di Tobia.
Il tredicesimo libro è il Giuda
che narra la storia di Giuda.
Il quattordicesimo libro è il Ben Sassi
che narra la storia di Ben Sassi.
Il quindicesimo libro è il Ieremias
che narra la storia di Ieremias.
Il sedicesimo libro è il Ezechiele
che narra la storia di Ezechiele.
Il diciassettesimo libro è il Daniel
che narra la storia di Daniel.
Il diciottesimo libro è il Ieremia
che narra la storia di Ieremia.
Il diciannovesimo libro è il Baruc
che narra la storia di Baruc.
Il ventesimo libro è il Ieremia
che narra la storia di Ieremia.

Il primo libro della Bibbia
è il libro della Genesi
che narra la creazione
del mondo e degli uomini.
Il secondo libro è l'Esodo
che narra la liberazione
della gente di Israele
dalla schiavitù d'Egitto.
Il terzo libro è il Levitico
che tratta delle leggi
e dei sacrifici.
Il quarto libro è il Numeri
che narra le peregrinazioni
della gente di Israele
nel deserto.
Il quinto libro è il Deuteronomio
che è una ripetizione
delle leggi date a Mosè.
Il sesto libro è il Giudici
che narra le gesta dei giudici
che salvarono Israele.
Il settimo libro è i Samuelli
che narra la nascita
e l'infanzia di Samuele.
L'ottavo libro è i Re
che narra la storia dei re
d'Israele e di Giuda.
Il nono libro è i Paralipomeni
che ripete la storia
dei re di Israele e di Giuda.
Il decimo libro è l'Ester
che narra la salvezza
della regina Ester.
L'undicesimo libro è il Maccabei
che narra la lotta per
l'indipendenza.
Il dodicesimo libro è il Tobi
che narra la storia di Tobia.
Il tredicesimo libro è il Giuda
che narra la storia di Giuda.
Il quattordicesimo libro è il Ben Sassi
che narra la storia di Ben Sassi.
Il quindicesimo libro è il Ieremias
che narra la storia di Ieremias.
Il sedicesimo libro è il Ezechiele
che narra la storia di Ezechiele.
Il diciassettesimo libro è il Daniel
che narra la storia di Daniel.
Il diciottesimo libro è il Ieremia
che narra la storia di Ieremia.
Il diciannovesimo libro è il Baruc
che narra la storia di Baruc.
Il ventesimo libro è il Ieremia
che narra la storia di Ieremia.

Il primo libro della Bibbia è il libro della Genesi

La legge, e la sua

Alla loro sempre sacra, superbia e in





80
8
34

